

ANALECTA SACRA TARRACONENSIA

ANUARI DE LA BIBLIOTECA BALMES



VOLUM X

MCMXXXIV



BIBLIOTECA BALMES

Durán i Bas, 11
BARCELONA

ÍNDIX

Fasc. 1: Estudis històrics

	<u>Pàgs.</u>
P. A. FERRUA, S. J., Damasiana	I
M. BATLLORI, S. J., Records de Lull i Vilanova a Itàlia .	11
LL. FELIU, PREV., El monestir de frares de la Penitència de Jesucrist de Barcelona	45
J. VINCKE, PREV., Espanya i l'Any Sant al segle <i>xv</i> . .	61
K. A. FINKEL, PREV., Zur Geschichte der päpstlichen Refe- rendariats	75
J. RIUS SERRA, PREV., Estudiants espanyols a Avinyó . .	87
J. SANCHIS SIVERA, PREV., Para la historia del derecho eclesiástico valentino	123
Recensions	151
Publicacions rebudes	163

Fasc. 2: Bibliografia hispànica

J. VIVES, PREV., Bibliografia hispànica de ciències històrico- eclesiàstiques	169-328
--	---------

Fasc. anex:

S. CAPDEVILA, PREV., La Seu de Tarragona	VIII-192
--	----------

DAMASIANA

1. Vivere Deo

Osservazioni sull'epitafio della madre di Damaso

SEXAGINTA DEO VIXIT POST FOEDERA... sull'epitafio di Laurentia madre di Damaso¹ fu inteso finora da tutti come equivalente di *vixit dicata, devota, consecrata Deo*, cioè "visse in continenza". Così Laurentia sarebbe vissuta un 90 anni in tutto, di cui 60 come vedova consacrata a Dio. Questo modo di intendere torna assai acconcio per ricavarne vari dati cronologici sulla famiglia di Damaso, temo però che non sia molto fondato.

Per quanto io sappia, l'espressione *vivere Deo (Christo)*,

¹ Fu ritrovato dal Wilpert nel 1903, in due frammenti: quello di destra, più piccolo, nella cripta dei dodici apostoli del *coemeterium Balbinae* (regione nord del gruppo di S. Callisto); quello più grande di sinistra, vicino alla medesima cripta; esso però ci conserva solo l'impronta lasciata dalle lettere originali sulla calce che vi fu spalmata sopra in tempi posteriori. Fu pubblicato e integrato variamente, prima dallo scopritore, GIUSEPPE WILPERT, *Nuovo Bulletino di Archeologia Cristiana* 1903, p. 43 sq. tav. III, e poi da molti altri: O. MARUCCHI in *Notizie degli Scavi* 1903, p. 280; *Nuovo Bull. di Arch. crist.* 1903, p. 59 sq., 195 sq.; *Il Pontificato del papa Damaso*... Roma, Pustet 1905, p. 69 sq., 84 sq. e *Le Catacombe Romane*. Opera postuma. Roma, Libreria dello Stato 1933, p. 232 sq., ove si citano anche molti altri luoghi in cui il Marucchi ne parlò; *Carmina latina epigraphica, post editam collectionem Bücheierianam in lucem prolata* conlegit EINAR-ENGSTRÖM, Gotoburgi, Eranos Verlag; Lipsiae, Harrassowitz 1912, n. 354; *Carmina latina epigraphica, Supplementum* curavit ERNESTUS LOMATZSCH, Lipsiae, Teubner 1926, n. 1978; K. M. KAUFMANN, *Handbuch der altchristlichen Epigraphik*, Freiburg i. Br., Herder 1917, p. 293; E. DIEHL, *Inscriptiones Latinae christianae veteres*, Berolini apud Weidmannos 1925 sq., n. 1745; J. VIVES, *Damasiana in Spanische Forschungen der Görresgesellschaft*, I, Münster i. W., Aschendorff 1928, p. 95; E. SCHÄFER, *Die Bedeutung der Epigramme des Papstes Damasus I für die Geschichte der Heiligenverehrung in Ephemerides liturgicae*, 1932, p. 325 sq., e altri molti. Ma controllati diligentemente gli originali mi sembra che così si debba scrivere il celebre epitaffio:

HIc DAMASI MATER POSVIT LAVRENTIA memBRA
QVAE FVIT IN TERRIS CENTUM MINVS . . . aNNOS
SEXAGINTA DEO VIXIT POST FOE . . .
PROGENIE QVARTA VIDIT QVAE . . .

Tutto quello che ho dato si supplisce con certezza, sia avuto riguardo agli spazi vuoti che al senso. Dopo VIDIT QVAE c'è in alto un vestigio di T, E, F incipienti.

nell'uso epigrafico cristiano comporta solo due sensi ben determinati. Se il verbo è al futuro o al congiuntivo ottativo o all'imperativo o in formule equivalenti, esprime di regola l'augurio del riposo eterno in Paradiso; se invece il tempo è storico (generalmente il perfetto indicativo), è un puro pleonasmo per dire *visse*, con la sfumatura concomitante di essere vissuto da buon cristiano, secondo le intenzioni di Dio.

Questo secondo uso è certo derivato dal modo di parlare delle Scritture nelle quali occorre frequente la frase *vivere Deo* (*Christo*) con tale significato, specialmente in S. Paolo. Così Rom. XIV, 7-8: *Nemo enim nostrum sibi vivit et nemo sibi moritur; sive enim vivimus Domino vivimus, sive morimur Domino morimur*; II Cor. V, 15: *Pro omnibus mortuus est Christus, ut et qui vivunt iam non sibi vivant, sed ei qui pro ipsis mortuus est*. Similmente Rom. VI, 11; Gal. II, 19-20; Ps. XXI, 31, e per il concetto Phil. I, 21; II Tim. III, 12.

Nel vecchio Testamento la frase piglia in generale quest'altra forma: *vivere* e specialmente *ambulare in conspectu Dei*: Osee VI, 3; III Reg. III, 6; VIII, 25; Gen. XXIV, 40; XLVIII, 15; *ambulare coram Deo*: Gen. XVII, 1; III Reg. VIII, 23; Paralip. VI, 14-16; VII, 17.

Quell'altro senso *vivere Deo* = *vivas cum Deo in caelo* credo che sia derivato da un processo di sublimazione mistica, cui andarono soggette le precitate espressioni scritturali, processo che si è usato molto sovente e si continua ad usare ancora oggi con le parole dei libri santi.

Ma quello che per ora ci importa è fissare il significato di questa espressione nell'uso epigrafico cristiano. Il De Rossi aveva promesso² di trattare del senso di tale formula, ma la trattazione non venne, essendo mancata la pubblicazione del secondo volume delle iscrizioni cristiane.

Quanto al primo senso "ottativo" esso è tanto comune e tanto evidente, che non occorre recarne prove minute. Se ne vedano degli esempi nella raccolta del Diehl, ai numeri 167a, 4; 1068 *adn.*; 1658; 2205b; 2205A e *adn.*; 2224 *adn.*; 3373D; 3374B; caratteristico e tutto al caso nostro, e da non fraintendere, il n. 3440, 10 (= *Carmina epigraphica* del BÜCHELER,

² *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, edidit IOANNES BAPT. DE ROSSI ROMANUS. Vol. I, Romae 1857-1861, p. 667.

n. 1422): *quatuor hic annis vixit cum coniuge sca. mox ratus est melius vivere Christe tibi*, dove il pentametro non indica affatto un voto di continenza, ma solo il pensiero e il desiderio di andare in Paradiso, poichè, come si ricava dal v. 7, costui non visse più di 25 anni.

L'altro senso storico, corrispondente al semplice "vivere" occorre di rado e ne posso citare ora i seguenti esempi: DIEHL 1211, I (= E. ENGSTRÖM, *Carmina epigraphica*, 310): *vive Deo dum fata simunt*; DIEHL 3224 (= ROSSI, *Inscr. christiana*, I p. 667): *qui vixit Deo annis XIII*, dove mancando ogni altra indicazione, XIII significa certo l'età; DIEHL 3249A: *Modesta quem castam bixit Christo annus XVII m. III d. XIII deposeta IV kl. iuliarum*; anche qui, non ostante l'aggiunta *castam*, la menzione così particolareggiata degli anni, mancando ogni altra indicazione, non può significare il tempo de la consecrazione verginale, ma la durata di tutta la vita³. DIEHL 3249A adn. (= C. I. L., V, 1657; *suppl. ital.* 110, 2): *vixit Christo*.

Questi esempi di *vivere Deo (Christo)* acquistano un'elocuenza tutta speciale riavvicinati alla formula *vivere in Deo (Christo)*, che corrisponde in tutto alla precedente, sia per l'origine come per il significato, ma che è adoperata molto più spesso, in quei due sensi che dicemmo: "vivere con Dio in Paradiso" (specialmente come acclamazione), e "vivere da buon cristiano"⁴.

Al contrario io non so che si possa citare un esempio in cui la frase *vivere Deo* significhi "vivere in continenza consacrata a Dio". Perciò io proporrei che anche nel caso nostro si applichi il senso normale della frase e si interpreti: *Laurentia visse tanti anni, di cui 60 dopo il matrimonio*. Allora l'inciso

³ Nè bisogna pensare che l'iscrizione sia falsificata, perchè la scrittura "IV" va incontro un dogma dell' epigrafia cristiana. Posso per ora citare: DIEHL, 2856 = C. I. L. VIII, 21735, dell' anno 343, che ha CCCIV, e C. I. L. XI, 1513; HOR. IV. Il Diehl avrebbe fatto bene a notare tale stranezza di ortografia. Molto inesatto in proposito C. M. Kaufmann nel citato *Handbuch*, p. 42; troppo categorico F. Grossi Gondi, *Trattato di epigrafia cristiana* ... Roma, Università Gregoriana 1920, p. 201. Per l'uso pagano vedi E. HÜBNER, *Römische Epigraphik*, München, Beck 1902, n. 16, specialmente TH. MOMMSEN in *Hermes* 1887, p. 603 sq. Molto impreciso R. Cagnat, *Cours d'Épigraphie*, Paris, De Boccard 1914, p. 30 sq.

⁴ Esempi in DIEHL, 2193 sq.; 3244 sq. Vedi anche F. GROSSI GONDI, *op. cit.* p. 224 sq.

post foedera può ricevere una doppia spiegazione, secondo che si sottintendi *soluta* ovvero *inita*.

Nel primo caso si danno gli anni di vedovanza, nel secondo quelli di matrimonio. Se *Laurentia* visse 60 anni dopo di essere andata a marito, dunque si maritò fra i 30-40 anni, e poichè è verosimile che sia morta intorno al 366, *Damaso* dovette essere uno dei primi figli, essendo morto, com'è noto, *prope octogenarius, III idus decembres* del 384⁵. E se è vero che le giovani in quel tempo contraevano matrimonio per lo più assai presto, però non mancano delle eccezioni frequenti e notevoli.

Nell'altra interpretazione, *Laurentia* avrebbe perso il marito sessant'anni prima di morire, quindi secondo i calcoli fatti, poco dopo la nascita di *Damaso*, che dovette così essere uno degli ultimi figli. Ed anche queste combinazioni non fanno difficoltà alcuna, perchè intorno al 304 *Laurentia* poteva avere una quarantina d'anni, il marito quindi una cinquantina, e poteva bene già essere arrivato all'episcopato. Anzi la morte di *Antonio* intorno al 305, in quel tempo di persecuzione e quando parte almeno dei cimiteri erano confiscati, spiega sempre meglio che non si trovasse poi egli sepolto con la sua famiglia (per i Romani erano severissimamente proibite le traslazioni dei cadaveri sepolti).

Sono partito dal presupposto che *Laurentia* avesse 40 anni circa, e cioè che sia poi morta intorno ai cento. Anche questo è un altro punto in cui mi trovo contro più o meno tutti quelli che hanno integrato il secondo verso dell'epitafio di *Laurentia*. Mi spiegherò quindi brevemente.

quae fuit in terris centum minus... annos

L'integrazione di *annos* è sicura; ci resta quindi il posto per un dattilo. Il supplemento più favorito dai critici è stato *undecim* (WILPERT). Altre proposte furono *minus ultimum annos, minus uno per annos* (BONAVENTIA apud MARUCCHI, *Il Pontificato di papa Damaso*, p. 70); *quattuor, quinque per annos* (DIEHL). Ma tutti questi supplementi offendono troppo la prosodia, anche quella corrente nel secolo IV. Si potrebbero trovare altre integrazioni prosodicamente esatte, ma tornerebbe troppo duro il verso: *minus undecim in annos; minus ac duo*

⁵ Così consta da S. Gerolamo, *De vir, inl.* 103, e fin dalla prima recensione del *Liber Pontificalis* ed. DUCHESNE, I, p. 84-85.

(*decem, novem*) in annos; *centum minus incola (exul, hospita)* in annos.

Mi pare invece che si possa scegliere senza difficoltà tra le due seguenti: *minus octo per annos*; *minus amplius annos*. La prima, già proposta dal Bonavenia (luogo citato), dispiacque al Diehl *propter prosodiam* (n. 1745), ma in questo, come in altri tre o quattro punti del medesimo numero 1745, si ingannò gravemente il chiaro epigrafista. Poichè se la misura dell'età augustea fu *octō*, già nel secolo seguente si usò spesso *octō*, e tanto più nel secolo quarto, quando i grammatici stessi riguardo alla quantità degli "o" finali, si trovarono nel massimo disaccordo; almeno in questo combinarono che, eccetto i monosillabi e gli ablativi e le parole greche, si potesse sempre un o finale far breve. Così già in MANILLO, IV, 483: *octo bis aut denis metuendus*; V, 334: *partes octo trahentis*; e poi MARZIALE, VII, 35: ... *octo tulere Syri*; VIII, 3; *octo Syris suffulta*; e in GIOVENALE, VI, 228: *sic fiunt octo mariti*; VII, 142: *octo decem comites*.

Per l'altra proposta *centum minus amplius annos* potrebbe fare difficoltà la posposizione dell'*amplius*. Ma nello stesso modo che si trova *minus plus* anche in prosa, non mi pare che ciò debba stonare di più in poesia⁶. Del resto questa maniera approssimativa di esprimere l'età, se è rarissima nell'epigrafia pagana, è invece frequentissima, qualunque ne sia la causa, in quella cristiana, per lo più sotto la forma di sigla *pl. m.* ovvero *p. m.*

Onde se uno volesse attenersi a questo criterio della maggior frequenza, sarebbe portato a preferire questa seconda integrazione a quell'altro modo di contare *centum minus octo per annos*, che è relativamente raro, come pure preferirebbe vedere nel v. 4 i sessanta anni contati dalla data del matrimonio, anzichè dalla morte del marito.

⁶ Esempi di *minus plus* si trovano passim nel DIEHL, op. cit.; *amplius per plus* trova vari esempi in GROSSI GONDI, op. cit. p. 96; DIEHL, 3311, 6, e specialmente O. MARUCCHI, *I Monumenti del Museo Cristiano Pio-Lateranense* ... Milano, Hoepli 1910, tav. 69,20 corrispondente al $\mu\acute{\iota}\chi\rho\omega\ \pi\lambda\epsilon\omega$ del *Nuovo Bulletino di Arch. Crist.* 1910, p. 5.

2. Di una dedica pseudodamasiana

Francesco Maria Bianchini per il primo, nella sua eruditissima edizione del *Liber Pontificalis*, pubblicò la seguente dedica damasiana, nel I volume, ad illustrazione del comma damasiano, e poi di nuovo con leggere varianti nel volume III, fra le annotazioni storiche alla vita di quel papa⁷. Ecco il testo riveduto, omettendo solo la forma invertita della D:

T. I. X. N. EGO DAM
ASIVS VRB. ROME
EPS. ANC. DOMV. COSE
CRAVIN. R. D. S. M.
S. PA. S. PE

Il medesimo Bianchini dà la seguente ingegnosa lettura del suo testo: *Titulus In Xristi Nomine ... Nona Regione Dedicatam Septembri Mense (Novatam Refectam Dedicatam Sancto Martyri?) S. Paulus S. Petrus.*

L'iscrizione fu poi ripubblicata dal Merenda nella sua edizione delle opere damasiane, dal Fonseca in uno scritto sulla basilica di S. Lorenzo in Damaso, e ultimamente dal Kaufmann⁸.

È una tavoletta di marmo trovata, come dice il Merenda (l. c.), nei restauri che il card Alessandro Farnese (1579-1589) compì in quella chiesa di S. Lorenzo in Damaso, e che sono ricordati da un' iscrizione nel mezzo del soffitto della navata maggiore. Il marmo, passato nella collezione del card. Fulvio Orsini, dopo la sua morte (1581) fu accolto con tutta la collezione del card. Farnese suddetto nel suo palazzo di Campo de' Fiori, dove si trovava ancora al principio del secolo XVIII, quando lo vide il Fonseca che lo dice: "tabula marmorea in crusta semipalmari... compari figura et magnitudine alteri tabulae, quam Franc. Card. Barberini in ara maxima huius tituli ex

⁷ FR. BIANCHINI, *Vitae Romanorum Pontificum Anastasii Bibliothecarii ... Romae 1718-1728*, e poi riprodotto in MIGNE, *PL*, 127, col. 74 sq.

⁸ K. M. KAUFMANN, *Handbuch der altchristlichen Epigraphik*, Freiburg i. Br. 1917, p. 389 sq.; A. FONSECA, *De Basilica S. Laurentii in Damaso libri tres ... Fani, Fanelli 1754*, p. 138 sq.; A. MERENDA, *S. Damasi papae opuscula et gesta cum notis M. M. Sarazanii ... Romae 1754*, riprodotto in MIGNE, *PL*, 13, col. 279.

marmore nobiliori (sic) substituit, veterem, ut arbitror, altaris frontem imitatus. Haec porro inscriptio videtur in aedes Farnesianas translata, quando praefatus Card. Farnesius..."

Nella parte *adversa* (MIGNE PL, 128 col. 79) c'è la seguente memoria di una deposizione di reliquie, che riproduco dal Fonseca (e fu pubblicata con poche diversità anche dagli altri):

hic REQUIESCIT CAPVT SCI
CRESCENTINI M. ET RELI
QVIAE S. SVP. ANT.

Il Bianchini, il Fonseca, il Merenda, e per la parte centrale anche il Kaufmann, stimano il titolo damasiano. L'Ihm nella sua accuratissima edizione non l'ha menzionato neanche tra i pseudo-damasiani, come neppure il Diehl non l'ha accolto nella sua amplissima silloge⁹.

Che la scrittura tale quale non possa essere di epoca damasiana è evidente di per sè. Ne reco solo una ragione che illustra anche altri problemi. La *depositio* di cui è memoria nella parte dritta, devotte precedere la scrittura del titolo sul rovescio; ora quella deposizione di reliquie è certo molto posteriore a Damaso, sia perchè allora era proibito seppellire in città, sia perchè la chiesa romana non ardi dividere i corpi dei Santi, se non parecchi secoli dopo Damaso¹⁰.

Inoltre *Crescentinus* è nome inaudito tra gli antichi martiri: vi è invece un *Crescentius*, *Crescentianus*, *Crescentio*, e qui pare proprio nominarsi il *Crescentio* del *Hieronymianum* 12 agosto, e del *Liber Pontificalis*, I. p. 155 (ed. DUCHESNE), ricordato dagli itinerari sulla via tiburtina e detto pure *Crescentius*, *Crescentianus*¹¹. Un *Crescens* e *Crescentianus* sono variamente ricordati nella *Passio Xysti* e di S. Sinfiorosa¹², un altro

⁹ *Damasi epigrammata. Accedunt pseudodamasiana aliaque ad damasiana illustranda idonea*, rec. M. IHM (*Anthol. Lat. Supplem. I*), Lipsiae, Teubner 1895; E. DIEHL, *Inscriptiones lat. christ. veteres*, Berolini 1925-1931.

¹⁰ H. DELEHAYE, *Les origines du culte des martyrs*, Bruxelles 1912, p. 60 sq.

¹¹ Gli itinerari furono pubblicati dal De Rossi nella sua *Roma Sotterranea*, vol. I, p. 175, e da S. SCAGLIA, *Manuel d'Archéologie chrétienne*, Torino, Marietti, p. XLI sq. dell'appendice, ed ora nella trattazione dei singoli cimiteri in O. MARUCCI, *Le Catacombe Romane*, Roma, 1933.

¹² Si trovano in *Bibliotheca Hagiographica Latina* ... ed. Socii Bollandiani, Bruxelles 1808-1901; *Supplementi editio altera auctior* ibid. 1911, n. 7801 e 7971.

Crescentianus era festeggiato sulla via Ostiense, cinque giorni prima. *Exsuperantius* (tale deve essere la lettura dell'altro santo) è ricordato con un *Crescentio* nello stesso giorno, *vi idus aug*¹³. Esso è quello de la *Passio Stephani*¹⁴ c. 14, sepolto al primo miglio lungo la via latina, il *vii kal, aug*. Un altro ignoto *Exsuperantius* è quello che il Geronimiano cita *Kal. iuniis e pridie kal. ian*.

Ad ogni modo è sempre di santi romani che si tratta, ed allora non si può parlare di deposizione di reliquie *ex ossibus* avanti il secolo VIII, come abbiamo detto. Di tale argomento, oltre il citato Delehaye, tratta ampiamente e benissimo il P. Grossi Gondi nei suoi *Principi e Problemi di critica agiografica*¹⁵.

Si potrebbe dire che questa sia una copia posteriore difettosa (KAUFMANN, l. c.), ma per sostenere ciò bisognerebbe dire che nell'originale damasiano non ci fosse tutto quel ghiribizzo di abbreviazioni, che nessuno potrebbe pensare di attribuire a Damaso; bisognerebbe persuadersi che Damaso potesse cominciare con quello EGO, e usare assolutamente il verbo *consecro* senza al dativo *Deo*, nel senso di dedicare un edificio al culto¹⁶. In breve siccome è chiaro che l'ortografia spetta al basso medioevo, sarebbe più logico attribuire a tale epoca anche il contenuto.

Così si spiega molto bene la forma *Damasius*, frequente nei manoscritti di quel tempo; quelle particolarità stilistiche già notate, e l'insieme di parecchie altre che, se prese ognuna di per sé possono convenire al secolo IV e al seguente, tutte insieme producono una sfavorevole impressione: S = *Sanctus* come titolo di culto innanzi a un nome proprio; i due nomi degli apostoli uniti come sigillo; *domus* in prosa per chiesa; la rassomiglianza di questo tioletto con l'attestato che il vescovo soleva

¹³ Naturalmente il *Crescentio* è caduto qui per attrazione di S. Lorenzo (vedi 4 agosto) alla cui *passio* si riferisce.

¹⁴ *Bibl. Hag. Lat.* citata, n. 7845. Per questi particolari martirologici vedi l'acuto e denso commento del Delehaye all'edizione critica del *Martyrologium Hieronymianum* procurata da dom H. Quentin. Bruxelles 1931 (*Acta SS. Novembris*, t. II pars posterior).

¹⁵ F. GROSSI GONDI, *Principi e problemi di critica agiografica. Atti e Spoglie dei Martiri*, Roma, Univ. Gregoriana 1919, p. 112 sq. Si veda anche a p. 195 sq. la frequente sineddoche con cui è usato il nome *caput* nelle deposizioni di reliquie.

¹⁶ Compare nelle iscrizioni cristiane appena dalla metà del secolo VI: DIEHL, n. 695; 1795; 1814 sq. 1820. Forse per l'odiosità del senso pagano?

lasciare nei secoli seguenti, della consecrazione della chiesa; e se fosse vera la lettura del Bianchini, l'indicazione del solo mese di settembre senza il giorno, cosa che importava grandemente per la liturgia ¹⁷.

Stabilito che il titolo non possa essere nè damasiano, nè copia difettosa di un damasiano, per rintracciarne l'origine si può affacciare l'ipotesi di una falsificazione cosciente, ovvero trovare un motivo ragionevole per cui potesse scriversi tale tabella. Ma poichè non c'è da denunciare una falsificazione finchè resti aperta la via ad un'altra spiegazione, così sceglieremo la seconda strada.

Essa ci menerebbe molto probabilmente a buon termine, se conoscessimo esattamente la storia di questa basilica. Ma questa, per il periodo medievale, rimane ancora avvolta nelle tenebre più profonde, anche dopo le opere più recenti dell'Armellini, del Kirsch e dell'Hülßen ¹⁸. Se noi sapessimo, per esempio, che lavorasse intorno a questa chiesa il papa Damaso II, il titolo potrebbe subito riferirsi acconciamente a lui. Invece ci consta solo che la restaurarono il papa Adriano I (772-795) e Leone III (795-816) ¹⁹; poi nel 1495 il card. Raffaele Riario, per costruire il palazzo della cancelleria, la fece demolire e la rifabbricò, naturalmente con gli antichi materiali, dove sorge al presente ²⁰.

Perciò l'ipotesi più ragionevole è che in una delle tante rinnovazioni edilizie di quella chiesa, si sia sentito il bisogno di ricordare chi ne fosse stato il fondatore, e così si sia inciso questo

¹⁷ Per il vero stile antico nelle iscrizioni poste a memoria di dedizioni di templi, vedi molti esempi nel *Dict. d'Arch. chrét. et de Liturgie* del CABROL e LECLERCQ, vol. IV, col. 398 sq.; DIEHL, n. 1752 sq.; F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia* ... p. 301 sq. — Lo stile medioevale si può riscontrare nel lemma premesso al n. 2 dal Vossiano Q. 69 (sec. X): *Versus Damasi episcopi urbis Romae*; e dal Laurent. 126 (sec. XI): *Versus sancti Damasi episcopi urbis Romae*; e dal Vat. Pal. 57 (sec. X-XII): *Versus sancti Damassi* (che suppone un nominativo *Damasius*) *episcopi urbis Rome*, Simili esempi in IHM, op. cit. p. XVIII sq.

¹⁸ M. ARMELLINI, *Le Chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma, Tip. Vaticana 1891, p. 373, sq.; J. P. KIRSCH, *Die römischen Titelnkirchen in Altertum* (*Studien zur Gesch. und Kultur des Altertums*, IX, 1-2), Paderborn, Schöningh 1918, p. 84 sq.; C. HÜLSEN, *Le Chiese di Roma nel Medio Evo; cataloghi e appunti*, Firenze, Olschki 1927, p. 284.

¹⁹ Vedi *Liber Pontificalis*, ed. DUCHESNE, I, 500 c. 50 e II, 28, c. 90.

²⁰ Vedi V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese di Roma*, vol. VIII, numero 592. L'iscrizione già ricordata, commemorativa dei restauri Farnesiani, si trova ibid. vol. XIII, n. 616 e vol. V, n. 531; Cf. anche M. ARMELLINI, op. cit. p. 373 sq. e C. HÜLSEN, op. cit. p. 284.

titoletto, il quale ritraeva all'ingrosso il senso di quello damasiano n. 55 andato perduto. È difatti la dizione *Ego consecravi* sembra proprio riferirsi alla prima dedica, e non a posteriori restauri.

ANTONIO FERRUA, S. J.

Torino, aprile 1934.

RECORDS DE LLULL I VILANOVA A ITÀLIA

Deia Menéndez Pelayo que Llull, Vilanova i Peratallada eren els escriptors catalans de més anomenada durant la centúria catorzena. Descomptem — si voleu — el darrer, certament no català, i àdhuc l'aclaparadora abundor d'obres pseudollullianes, i encara restarà veritable aquell judici del crític castellà. La mateixa vida agitada d'En Llull i d'En Vilanova donen una explicació de llur voga arreu d'Europa, i més encara a Itàlia, on ambdós, poc o molt, visqueren.

Es pot dir que no hi ha biblioteca italiana de certa importància que no en servi manuscrits o documents. De les notes que ça i lla hem anat prenent n'escollim ara algunes relacionades amb el lullisme dels ducats estenses i amb una polèmica setcentista a l'entorn de N'Arnau de Vilanova, advertint que si algú hi trobava a faltar referències bibliogràfiques importants, li contestaria ço que deia el cèlebre jesuïta valencià P. Joan Andrés als qui li retreien la mateixa falta: *chi sa cosa sia scrivere senz' avere libri alle mani, mi scuserà facilmente di questo non troppo grave difetto.*

I

PER LA HISTÒRIA DEL LULLISME ALS DUCATS DE FERRARA I MÒDENA

Quan es parla de lullisme italià cal fer tot seguit una imprescindible distinció entre l'autèntica escola lullista que recerca amb afany, conservava curosament i de vegades fins i tot traduïa al toscà i comentava les obres de Mestre Ramon; i la formada per aquella munió d'embaucadors i nigromàntics donats a les arts ocultes, que s'embadalia davant el seguit de tractats alquímics escampats per tot Europa, ja des del catorzè segle, sota el nom del nostre gran polígraf medieval.

És cert que aquesta segona escola prevalgué a Itàlia, com a Alemanya, de la quinzena a la dissetena centúria, inundant totes les biblioteques d'innombrables obres falsament atribuïdes a Ramon Llull¹; però al costat seu hom troba també la vera tradició llullista, que fóra molt més reparada, si no distraguessin tant les extravagants i curioses obres d'alquímia esparses per tot arreu amb extraordinària profusió.

Això es percep d'un cop d'ull tot resseguint amb atenció els catàlegs dels manuscrits de les biblioteques italianes. Deixant de banda l'importantíssim fons ambrosià contenint obres autèntiques², veiem que a la Riccardiana de Florència³, per exemple, davant per davant de sis còdexs amb divuit obres apòcrifes, n'hi ha un que en conté nou d'autèntiques. La proporció és encara més alta a la Biblioteca Nacional de Torí⁴, on — comptant també els manuscrits cremats l'any 1904 — cinc còdexs d'escrits autèntics estan contra dos de falsos. I si seguïem fent la mateixa comparació amb els 54 volums dels *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, amb proporcions diferents sempre trobaríem la susdita dualitat.

El mateix s'esdevé a Mòdena. Resseguint allà els catàlegs de la Biblioteca Estense i de l'Arxiu d'Estat, se'm feren a mans qualques documents i còdexs — autèntics i falsos — que poden ésser d'interès per la història del llullisme⁵. Crec que serà bo fer-ne un breu estudi, més que hagi d'ésser força incomplet, havent de redactar-lo fora de Catalunya.

¹ JORDI RUBIÓ, *Los códices lulianos de la biblioteca de Innichen*, a la *Revista de filología española* 4 (1917) 305.

² CARMELO OTTAVIANO, *L'ars compendiosa de R. Lulle avec une étude sur le fond ambrosien de Lulle*, París 1930 (*Études de philosophie médiéval*, 12).

³ ATHANASIOS LÓPEZ, o. f. m., *Descriptio codicum franciscanorum bibliothecae Riccardianae florentinae*, a l'*Archivum franciscanum historicum* 3 (1910) 335-340, 551-558, 739-742.

⁴ MIQUEL BATLLORI, s. 1., *Els manuscrits d'autors catalans medievals servats a la Biblioteca Nacional torinesa*, als *Analecta Sacra Torraconensia* 9 (1933) 253-273.

⁵ L'arxiu i la biblioteca que la família Este formà a Ferrara, foren traslladats a Mòdena quan, després de la mort del duc Alfons II sense successió (1597), el seu cosí Cèsar, nat de branca borda, heretà solament els ducats de Mòdena i Reggio, mentre que Ferrara venia reintegrada als Estats Pontificis, aleshores sota Clement VIII. Vegeu LUDOVIC PASTOR, *Storia dei Papi*, vol. XI, c. XI, § 2, pàgs. 596-611 de l'ed. italiana; i el volum *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna*, Milà 1932.

1

DUES VERSIONS ITALIANES DESCONEGUDES DEL «LLIBRE DE LES MERAVELLES»

Els manuscrits lullians de tota mena conservats a la riquíssima Biblioteca Estense són nombrosíssims, àdhuc sense comptar els pertanyents a la col·lecció Campori, passats suara a l'esmentada llibreria; però només me n'ocuparé de dues versions italianes del *Fèlix de les meravelles*, no esmentades — que jo sàpiga — fins ara per cap lullista antic ni modern. L'una és del xv^{en} segle, i l'altra del xvii^è: aquestes dues dades extremes del lullisme italià permeten d'assegurar la persistència de la vera tradició fins ben entrada l'Edat Moderna.

La descripció bibliogràfica dels dos còdexs fa:

- 1) A. G. 513: Volum en foli relligat amb cuir. Al llom: *Libro | delle | maraviglie*. 1 full de guarda. 45 folis sense numerar, els dos darrers en blanc. 2 corondells. Inicials modestament orlades. Lletra del segle xv.

Fol. [1]: *In tristitia et langore staua vno | homo in strana terra*, etc. Al marge, amb lletra menuda: *Se e de dio | de Angeli | de cieli*, etc.

Fol. [43v]: *...monaco che auesse quello uficio | e auesse nome Felix. | Deo gratias, qui est omnis felicis | optima, magna, potens, eterna, | vera, uirtuosa, perfecta, et glo | riosa felicitas. Amen.*

Fol. [45v] amb lletra diferent, quelcom posterior: *Marmoreo in tumulo Licinius iacet: at Cato paruo — Pompeius nullo: Credimus esse deos.*

No té taula.

- 2) A. U. 412: Volum en foli relligat amb cuir. Al llom: *LULLIO | Felix*. 1 full de guarda al començament i un altre a la fi. 272 folis sense numerar, escrits a ratlla tirada. Lletra del segle xvii.

Fol. [1]: *Felix di Raim. Lullo. | Qui comenza la tauola di questo libro chiamato Felix, il qual | se contiene in libri X. et capitoli 129. Il primo si è di Dio, el se | condo de i Anzoti, il terzo de i cieli*, etc. La taula arriba fins al foli 2v.

Fol. [3]: *Dio in tua bonta, grandezza, eternità, possenza, sapientia, et uoluntate, | incomenza il libro delle marauigliè, in altra maniera chiamato | Felix, il quale si contiene in libri X. e capitoli cento, e uinti | noue, come appare qui de sopra notado. | Incomenza il prologo. | In tristitia et in langore staua un 'huomo in strania terra | et fortemente, etc.*

Fol. [269]: *...Monaco | che auesse quello offitio, et hauesse nome Felice. | Benedicamus Domino | Deo gratias. Amen. | Sit nomen Domini nostri Jesu Christi | Benedictum, et nomen gloriosissime | Virginis Marie, et sancti Michaelis | Et sancti Hieronimi, et omnium | sanctorum et sanctarum Dei. | Amen. | Finisce il libro detto Felice. | Felix qui potest mundi vitare ruinas. | Deo gratias, qui est omnis felicitis optima, magna, | potens, eterna, vera, virtuosa, perfecta | gloriosa Felicitas. | Amen.*

Fols. [269v - 271v]: Taules del començament amb petites variants.

No són pas aquests dos còdexs de la Biblioteca Estense-Universitària de Mòdena els únics que conserven versions italianes del *Fèlix de les meravelles*. Mossèn Salvador Galmés en la Introducció a la seva edició d'aquesta obra lulliana⁶ en cita altres dos, un de la Biblioteca Reial de Munic (Ms. lat. 10161) i un altre de la Marciana de Venècia (Class. II, núm. 109). Aquest darrer l'he pogut estudiar directament, i per la seva importància em sembla convenient de traduir-ne la minuciosa descripció que feren Carlo Frati i A. Segarizzi⁷:

It. II. 109. (Prov.: A. Zeno (1821); ara n.º 5044).

Còdex de paper en quart (mm. 216 × 146), segle xv, de 271 folis numerats, dels quals els 73, 155 i 271 són blancs, a més d'un foli de paper i un altre de pergami al començament i a la fi com a fulls de guarda; signatures a la fi dels quaderns amb el número de cada quadern al marge superior amb xifres romanes i al marge inferior amb xifres aràbigues. Entre els folis 73-74 manquen alguns folis que contenen la fi del llibre V i el VI. Manquen també les inicials; les rúbriques són roges i els folis 256-270 estan escrits d'una altra mà. Els folis de pergami que serveixen de guarda contenen fragments de contractes

⁶ Barcelona 1931, col·lecció *Els nostres clàssics*, vol. 34.

⁷ *Catalogo dei codici marciani italiani a cura della direzione della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia*, vol. I. Mòdena 1909.

(segle XV) i al recte del primer està escrit amb mà de Zeno: "Quest'opera fu scritta latinamente de Raimondo Lullo e intitolata *Liber de mirabilibus orbis* ovvero *Felix*." Comença: "in tristitia e languore". Cfr. WADDING, *De script. O. M.*, p. 302. A la contracoberta està enganxat l'ex-libris Apostoli Zeno, entre els còdexs del qual portava el número 352, conservat encara al dors. Lligadura en cartró. Títol del dors: *Raimondo Lullo | il Felix | in ling. italiana | M. S.*

[Raimondo Lullo], *Libro di meraueglie* o "*Felix*", en vulgar. — Comença el pròleg (foli 1a): *Dio in toa virtù, bontà e grandezza, eternità et posanza, sapientia e volontà. Incominzia libro di meraueglie in vn'altra maynera chiamato "Felix". Del prologo.* || [I]n tristitia e languore staua vno homo in strania terra... Acaba (foli 1b): "...a Dio fuse facto honore & riuerentia" L'obra comença (foli 1b): *Cap. I. De la prima parte e primamente si è di dio.* || "Come Felix si fue partito da suo padre..." El llibre II comença al foli 37a; el III al foli 42b; el IV al foli 45b; el V al foli 54a; el VII al foli 74a; el VIII (?) al foli 98a; el IX al foli 204b; el X al foli 261a, i acaba (foli 270b): "...& esser in uia de eternal maledictione." Aquesta versió italiana de l'original català no és coneguda dels autors de la "Histoire littéraire de la France", vol. XXIX (1885), pp. 345 i segs. *Bibliografia.* — *Forcellini (M.)*, *Catal. codd. Zen.*, en el còdex Marc. it., XI. 285, p. 420. — Probablement és aquest el mateix còdex que havia pertangut a la biblioteca de Bernat Trevisan, i que Zeno esmenta en la llarga lletra a Fontanini sobre aquella cèlebre llibreria (*Lett.*, I (1785), pp. 226-27: "*Il Libro delle Maraviglie di autore incerto: opera veramente dottissima e di purgatissima favella, e degna del buon secolo, in cui la confesso anche scritta. È divisa in X libri e comincia: In tristizia e languore stava un huomo. Finisce: Per morte e per brevità di vita.*" Aquests mots de l'èplicit no corresponen, però, a les del nostre còdex.

Fins ací arriba la descripció de Frati i Segarizzi. Cal remarcar que el còdex de què parla Zeno sembla ésser un altre diferent del de Venècia, car de primer ell diu que aquell era del segle XIV, i tant el de Venècia com el més antic de Mòdena són del XV; i segonament els èplicit no són pas iguals. Els autors esmentats no fan notar que l'obra acaba pròpiament

al foli 268 i que els folis 268v-270v contenen desplaçat el capítol 29 *De chastita e lusuria*.

A continuació donem paral·lelament el pròleg i l'epíleg del text català i de les versions contingudes en els manuscrits de Mòdena i Venècia. El pròleg original és extret de l'esmentada edició de Mossèn Galmés; l'epíleg, de la d'En Jeroni Rosselló (Barcelona, 1873-1904).

TEXT CATALÀ

En tristícia e en languiment stava un home en stranya terra. Fortment se meravellava de les gents de aquest món, com tan poch coneixien e amaven Déu, qui aquest món ha creat e donat als hòmens en gran noblea e bonea, per tal que per ells fos molt amat e conegut.

Aquest home plorava e planyia com Déus en est món ha tan poch amadors e servidors e lohadors. E per ço que sia conegut, amat e servit, fa aquest libre de Meravelles, lo qual deper-teix en x. parts.

B. ESTENSE A. G. 513

In tristitia et langore staua vno homo in strania terra, e fortemente se merauagliava delle genti de questo mundo, che tanto poco conoscono [Dio] et amalo, el quale ha creato questo mundo et hali data tanta nobilità e gratia e bontà, per la quale ipso Dio fusse conosciuto, ricordato et amato. Questo homo piangeua amaramente in però che Dio in questo mundo ha tanti pochi amatori e seruidori et laudatori. Et in però questo homo piangente fece questo libro a ciò che per ipso sia Dio dalli homini conosciuto, ricordato et amato. El quale libro fi dicto de mirauiglie, el quale se diuide in x. parti o uero in x. libri.

B. ESTENSE A. U. 412

In tristitia et in langore staua un'huomo in strania terra, et fortemente se marauigliava della gente de questo mondo, che tanto poco conoscono Dio, et amalo, el quale ha creato questo mondo, et hali data tanta nobilità, et gratia, et bontà, per la quale esso Dio fusse conosciuto, et ricordato, et amato. Questo huomo piangeua amaramente imperò che Iddio in questo mondo ha tanti pochi amatori, et seruitori, et laudatori. Et imperò questo huomo piangendo fece questo libro acciò che per esso sia dagl'huomini conosciuto, ricordato, et amato, il qual libro fu ditto de le Marauiglie, lo quale se diuide in x. parte, cioè in x. libri.

B. MARCIANA IT. II, 109

In tristitia e langore staua vno homo in strania terra et fortemente si merauagliava dele giente di questo mondo che tanto poco Idio cognoscho no et amalo, il quale ha creato questo mondo et ali dato tanta nobelitate, gratia e bontate, per le quale ipso Idio fuse cognosuto et amato. Questo homo piangneua amaramente in pero che Idio in questo mondo ae tanti pochi amatori, seruitori et laudatori. Et in pero questo homo pianzente fezie questo libro azio che per eso Idio sia dagl'uomeni cognosuto e amato. Il quale libro e dito di meraueglie, il quale parto in x. parte ouero in x. libri.

E lo abat e toi lo conuent ordonaren que per tots temps hagues en aquell monestir monge qui hagues aquell ofici, e que hagues nom Felix...

E labate ello conuento ordinarono che per tutti li tempi fosse in quello munisterio vno monaco che auesse quello uficio e auesse nome Felix.

Et l'Abbate et il conuento ordinarono che sempre in quel Monastero fusse un Monaco che auesse quello offitio, et hauesse nome Felice.

Et lo habate et lo conuento ordinario che per tuti gli tenpi fusse in quello monasterio uno monaco che hauesse quello officio et hauesse nome Felix.

De la comparació d'aquests tres textos italians sembla de-duir-se que tots ells estan estretament relacionats entre si; al-trament no s'entendria una coincidència tan constant: el més antic de Mòdena segueix en quasi tots els passatges el còdex de Venècia, que, per altra banda, és de començaments del

xv^èa segle, mentre que aquell pertany — segons sembla — a les acaballes del quatrecents; i també el més modern de l'Estense segueix més aviat el manuscrit marcià que no pas l'altre de Mòdena. ¿Es tracta, doncs, d'una versió única, només amb les diferències provinents de la diversitat de copistes i de temps? Per assegurar-ho amb tota certesa caldria un estudi més aprofundit dels textos, que no ens ha llegat de fer, però prou gosem afirmar-ho, amb molta probabilitat, si més no.

De la història d'aquests dos importantíssims còdexs modenesos poc se'n sap. El del xv^èa segle no sembla pas que fos escrit a la Cort Estense ni per a la mateixa, car no es troba assenyalat als inventaris de les biblioteques del duc Borso, d'Eleonor d'Aragó ni d'Hèrcules I, publicats pel gran filòleg italià Prof. Giulio Bertoni⁸. Però són ja consignats a l'antic catàleg de les acaballes del xvii o principis del xviii.

Bé que aquesta primera traducció no fos feta per a la biblioteca ducal, no hi ha però res que impedeixi suposar que es tracta d'un treball emmarcat dins l'afecció envers les lletres hispàniques, que es desvetllà a Ferrara als segles xv i xvi⁹, i que produí també la versió italiana d'una altra obra mestra de la nostra literatura, *Tirant lo Blanc*¹⁰.

La traducció més tardana es troba també al catàleg vell de què hem parlat. Una obra d'aquesta gençor no podia al segle xvii interessar més que pel seu fons doctrinal, ço que permetria enquistar la nova versió en el moviment luhista autèntic de l'època, d'empremta principalment filosòfica. En el sisents l'admiració envers Ramon Llull com a filòsof era escampada arreu de l'Itàlia: n'és una prova — fora del manuscrit modenès — un petit còdex trobat per atzar a la Biblioteca Cívica de Gènova i que no vaig poder fer més que fullejar a correuita.

Porta la signatura D bis 12.2.33. És un volumet en octau relligat amb pergami. 2 fulls de guarda al començament i a la fi. 167 fulls de paper escrits a ratlla plena. Any 1631. Conté:
1) Fols. 1-36: *Ars brevis* | *Divi* | *Raymundi Lullij*. | *Pro-*

⁸ *La Biblioteca Estense e la coltura ferrarese ai tempi del duca Ercole I (1471-1505)*, Torí 1903, Apèndixs I, II i III.

⁹ Vegeu la *Introduzione* del mateix Prof. GIULIO BERTONI al *Catalogo dei codici spagnuoli della Biblioteca Estense, Rom, Forsch.* 1904.

¹⁰ *Tirante il Bianco, tradotto dallo spagnuolo da Messer Lelio di Manfredi*, Venècia 1538.

logus. | Deus cum tua gratia, sapientia et amore incipit ars | brevis, etc.

Fol. 35: *...ad laudem et gloriam Omnipo | tentis Dei et Beatissime Virginis Marie omniumque | Sanctorum. Amen.*

Fol. 36: Taula.

Fols. 37 i 38 en blanc.

- 2) Fols. I-II3 (2.^a numeració): *Brevis ac etiam | dilucida in Artem Brevem | divi | Raymundi Lullij Martyris | subtilis declaratio | Per Admodum R. P. F. Victorium á Panormo | totius Ordinis Capuccinorum | lectorem generalem | Prefatio. | Antequam ad huius divine Artis, seu scientie declarationem accedamus aliquo preambulo que in cuiuscumque libri initio (iuxta sapientium documenta) premiti debent, nos pariter in huius Enceclopediae initio premitenda esse opere pretium duximus: | de eius Necessitate, Obiecto, Dignitate, Sufficientia | Fine, de eius Auctore, etc.*

Fol. II3: *Que omnia a nobis dicta Deo Beateque Virgini sacramus et non solum Ecclesie et Jure (sic) | sed et cuiuscumque sapientis subijcimus. Panormi | sub die 30 Augusti 1631 per me Fratrem Gregorium (sic) | a Panormo eiusdem Ordinis professum, Laus Deo | Beateque Virgini Deipare Marie, Sanctissimo Patri nostro | Francisco, omnibusque sanctis. Amen.*

Fol. II4 en blanc.

Fols. [II5 i II6]: Taula.

- 3) Notes diverses astronòmiques i geogràfiques, d'altra mà.
4) *Genealogia deorum.*

2

UNA "LECTURA ARTIS GENERALIS"

L'interès que les obres lullianes desvetllaren a Itàlia, ve indicat també pels llibres de comentaristes connacionals del filòsof mallorquí. El manuscrit A. H. 10. 2 de l'Estense té particularíssima importància, per ésser no tan sols d'un lullista barceloní nomenat Joan Bulons, sinó fins i tot escrit tal vegada a Barcelona mateix. Heus-en ací la descripció:

Volum en quart relligat amb posts recoberts de cuir. 128 ¹¹ fulls de paper sense numerar escrits a rengló tirat. El foli [117] i els dos darrers en blanc. Lletra del segle xv.

Fol. [1]: *Hec lectura est incepta super artificium | Artis generalis ad laudem et honorem tue bonitatis. | Incipit Ars generalis.*

Hic est titulus huius operis | et dividitur in tres partes secun | dum tres dictiones quas con | tinet in se. In prima parte intel | liguntur iiii cause, in 2.^a demonstrantur difficiliora | Artis, in | tercia eius generalitas.

Fol. [126v]: *Explicit lectura Artis generalis composita | per sapientissimum virum Joannem Bu | lons de Barchinonia cathe | lanum. Et | scripta et completa per manus Severini | de Frisia pro tunc venerabilis magistri | Joannis prefati de Barchinonia disci | puli humilimi et sit Deo laus, honor | et gloria per infi | nita secula seculorum.*

De com aquest manuscrit ha anat a parar a Mòdena no n'he trobat cap rastre. Potser una minuciosa investigació a l'Arxiu modenès aclariria aquest i molts d'altres punts dubtosos més amunt assenyalats. El lulhista Joan Bulons no ve citat a la *Història del lulisme* de Mn. Joan Avinyó.

3

EL DUC ALFONS II (1533-1597) I EL FALS LUL·LISME

Fou típica qualitat de tots els prínceps quatrecentistes i cinc-centistes de la casa d'Este l'exquisida cultura literària i artística, que tan esplèndidament afavorien en llurs ducats. Però Alfons II posseïa d'escreix una gran afecció a les ciències pràctiques — endreçades a l'avançament de les indústries locals — i a les arts ocultes, que ell mateix per plaer conreava.

“Imitant els Mèdicis — diu el Prof. Angelo Solerti ¹² — es complaïa de compondre verins i remeis; invitava i acollia a la seva cort els homes especuladors de coses noves, alquimistes, hidràulics, industrials de tota mena, i de vegades restava enga-

¹¹ El catàleg n'hi dona 130.

¹² *Ferrara e la Corte Estense nella seconda metà del secolo XVI*, prefaci a l'edició de *I discorsi* d'ANNIBALE ROMEI, Città di Castello 1891, pàg. xx.

nyat per qualque impostor". Dit això ningú no trobarà estrany que s'interessés per un autor com Ramon Llull, a qui una tradició de dues centúries atribuïa una pila d'obres alquímiques de gran renom.

En efecte, a l'Arxiu d'Estat de Mòdena hi ha documents que proven l'interès del darrer Duc de Ferrara per les obres erròniament atribuïdes a Llull.

N'és el primer una lletra d'un Ludovic Tassone o Tassoni de qui no he arribat a conèixer més que el nom¹³ però que sens dubte seria un dels alquimistes mencionats pel Prof. Solerti en el paràgraf dessús copiat. Al revers una mà d'arxiver, o potser el mateix Duc, hi posà l'advertiment: *Del Sr. Lod.co Tassoni. Manda la nota de libri di Raimondo*¹⁴ . . . De la lletra se'n treu que Alfons II havia demanat a Ludovic Tassoni que li digués quines eren les obres pseudo-lluhianes que posseïa. Aquest en trametre-li la nota, escriu:

"Serenissimo Signor et Padrone Colendissimo.

"Havendo io riceuuto con le lettere del Cau.re Cortile di questo ordinario la nota de'libri ch'egli¹⁵ scrisse, con l'altro di mandarmi, scusandogli che per non hauergli la portata all'ora quel stilatore in tempo del procaccio, non la potè mettere con le lettere; ho uoluta inuiarla con la presente a V. Al., con dirle che detto Cau.re mi scrive di farle sapere che costui è predicato da tutti per uomo raro, e che il Cont'Ulisse gli ha riferito che il Gran Duca¹⁷ morto ha detto a lui che esso¹⁸ era il maggiore ualent uomo ch'egli auesse praticato mai; et mi soggiunge che, se così piacerà all'Alt. V., egli¹⁹ verrà quà molto volentieri a darle conto di sè, prima ch'Ella²⁰ risolva cosa alcu-

¹³ La familia Tassoni era d'origen ferrarès; d'una branca establerta a Mòdena sortí el poeta Alessandro Tassoni. Litta en la seva obra *Famiglie celebri italiane* (Milà-Torí 1819-1881) no diu res d'aquest cognom, com tampoc els reculls genealògics manuscrits de Gamurrini, Tettoni i Saladini, de la Biblioteca Nacional de Florència. Passerini té arbres genealògics de les dues branques esmentades, però no reporta cap Ludovic que pugui ésser el nostre (*Collezione genealogica Passerini*, 156 i 205; ms. de la Nacional florentina).

¹⁴ És l'adjunta llista que més avall publiquem.

¹⁵ És a dir, Ramon Llull.

¹⁶ En Llull.

¹⁷ Francesc I, mort al 1587. Es veu que R. Llull era també famós a Florència com alquimista.

¹⁸ Ramon Llull.

¹⁹ El Cavaller Cortile.

²⁰ El Duc de Ferrara.

na sopra di lui²¹. Et con questo, facendoli humilissima riverenza, sup.co il S. Dio che di cont.u la prosperi e felicit. Di Ferrara a 17. di Feb.º 1588.

Di V. Alt. Ser.ma

Humilissimo et obedientissimo seruitore

Lud:co Tas.ne.”

Adreça: “Al Ser.mo Principe, mio S.re et P.rone Col.mo il S.or Duca di Ferrara.”

La llista dels llibres lul·lians posseïts per Ludovic Tassoni no és escrita de la mateixa mà que la carta, sinó d'alguna persona no gaire erudita, com ho palesen les moltíssimes faltes en el llatí, i el donar tot sovint com obres diverses les diferents parts d'un mateix tractat²².

“Nota delli libri che mi trovo apresso di me di Raimondo Lullo, de'quali ue n'è una parte che non sono maj statti stampati.

- 1) 1. Liber de preceptis bene vivendi in timore Dominj nostri Jesu Christi.
- 2) 2. Liber Angelorum Testamentum sperimentorum, traditus Carolo Deuindestot Principi Anglorum. Liber primus.
3. Liber secundus practicalis, ubi continentur experimenta maxima ceterorum experimentorum omnium que sint in tota scientia naturalj.
4. Liber tertius experimentorum.
- 3) Incipit praxis sulfuris nature et.
- 4) Clavis philosophie.
- 5) 5. Liber testamentum ultimum secretorum.

²¹ Ramon Llull.

²² Els números amb tipus ordinaris són els que porta el mateix document. Els números negrets senyalen les peces corectament distribuïdes: a ells fan referència les notes, en les quals es rectificquen els títols equivocats i es marca el número que té cada obra a la llista de Littré i Hauréau (*Histoire littéraire de la France*, vol. 29, París 1885, article *Raymond Lulle*, pàgs. 1-386).

1. L'HLF, n. 256, tan sols esmenta un cert *Liber de preceptis* recomptat als catàlegs, però que ni Littré-Hauréau ni Salzinger conegueren.

2. És el *Liber angelorum testamenti experimentorum*, HLF, n. 288. Apòcrif.

3. No ve assenyalat a l'HLF.

4. Tal vegada es tracti de la *Magna clavis seu Magnum apertorium seu Noli ire sine me* (HLF, n. 268). Apòcrif.

5. HLF, n. 128: *Testamentum novissimum o ultimum*. Apòcrif.

- 6) 6. Liber de farno (sic) philosophico.
 7) 7. Liber figure viridarie conditus Clambore uby erat Raymondus Carolus Princeps et sotij eorum.
 8) 8. Liber de conservacione humanae vite.
 9. Liber secundus de praxis.
 10. Liber tertius de pluribus quintis essentiis.
 9) 10) 11) 12) 11. Liber testamentum angelorum et libri Sapientie, Thesaurus totius mundi, Lapidarius ad reducendum fragmenta carbuncolorum in magnum carbunculum.
 12. Incipit practica generalis de reductione multarum gemarum parvarum in unam magnam aut plures.
 13) 13. Liber investigatio secretorum.
 14) 14. Liber de cameris.
 15) 15. Liber librijs (sic) lucis mercuriorum.
 16) 16. Liber Illuminati Doctores (sic) Raymondi Llullj primum testamentum magnum.
 17) 17. Compendium et liber lumen luminum de intentione alchimistarum.
 18) 18. Liber lucidarius.
 19) 19. Liber opus abbreviatum super solem et lunam.

6. Potser és la *Practica de furnis seu Liber patientiae* (HLF, n. 312) o bé la *Pars prima practicae de furnis* (HLF, n. 313). Apòcrif.

7. No hi és a l'extens catàleg de l'HFLF.

8. Deu ésser o bé el *Liber angelorum de conservacione vitae humanae et de quinta essentia* (HLF, n. 287), o el *Liber seu libellus de conservacione vitae* (HLF, n. 91), ambdós apòcrifs.

9. Sens dubte es tracta del *Testamentum secretum artis caelestis de lapide minerali magno*, apòcrif (HLF, n. 274).

10. HLF, n. 304: *Thesaurus sanitatis et cor meum*, dit també *Liber sapientiae*. Apòcrif..

11. A la llista de l'HFLF, no hi ha cap obra titulada *Thesaurus totius mundi*.

12. Podria tractar-se del *Liber lapidarii* (HLF, n. 113) o del *Liber lapidarii abbreviatus* (HLF, n. 292), apòcrifs.

13. L'HFLF, solament esmenta el *Liber secreti secretorum* (n. 129) i el *Liber de investigatione secreti occulti* (n. 283), apòcrifs.

14. No es veu a l'HFLF.

15. HLF, n. 116: *Liber lucis mercuriorum*. Apòcrif.

16. Sens dubte es tracta del tractat apòcrif *Antiquum testamentum* (HLF, n. 103).

17. HLF, n. 276. Apòcrif.

18. Segurament és el *Liber lucidarius compositus super ultimo testamento* (HLF, n. 293), però també podria ésser el *Lucidarium ad regem Edordum* (n. 294). Ambdós apòcrifs.

19. HLF, n. 299. Apòcrif.

- 20)** 20. Liber de vasis magno magisterio de tribus arboribus nature vegetabilis, animalis et mineralis.
- 21)** 21. Liber angelorum de divisione elementorum.
- 22)** 22. Liber de secreto secundo lapidis filosoficj.
- 23)** 23. Liber dictus fons scientiae.
- 24)** 24. Liber apellatus Thesaurus omnium bonorum de fructibus divine scientie naturalis.
- 25)** 25. Liber primus secundo (sic) Maggie naturalis.
26. Liber secundus de principijs oculte filosofie.
27. Liber tertius de praxis.
28. Liber quartus de signis et circulis.
- 26)** 29. Liber angelorum testamentum secretum artis caelestis de lapide minerali.
Liber quator (sic).
- 27)** 30. Liber sanitatis ad cor meum.
31. Liber secundus de tesauo sanitatis.
32. Liber tertius de praxis.
33. Liber quartus ad Carolum principem.
- 28)** 34. Liber lumen claritatis et flos florum.
- 29)** 35. Liber comentum ad Regem Robertum.
- 30)** 36. Liber sposalitium.
- 31)** 37) Liber divinitatis.
- 32)** 38. Liber lumen nostrij lapidis.
- 33)** 39. Liber lumen solis secundi, et tertij libri quinti (sic) essentie.
- 34)** 40. Istoria quando Raymõdo Lullus Maioricanus scientiam transmutationis dedit (sic) et quando ac

20. HLF, n. 297: *Liber de vasis magno magisterio opportunis*.

21. No es troba al catàleg de l'HLF.

22. HLF, n. 262. Apòcrif.

23. HLF, n. 285: *Fons scientiae divinae philosophiae*. Apòcrif.

24. No hi és a l'HLE.

25. HLF, n. 305: *Prima et secunda magia naturalis*. Apòcrif.

27. HLF, n. 304: *Thesaurus sanitatis et cor meum*, també apellat *Liber sapientiae*. Apòcrif.

28. HLF, n. 267. Apòcrif.

29. Potser és el *Commentum super lapidem philosophorum*, que fineix: *Fecimus praesens commentum in turri Londinensi ad Regem Robertum*. (HLF, n. 263). Apòcrif.

30. HLF, 296: *Liber sposalitii*. Apòcrif.

31. HLF, 271. Segurament apòcrif.

32. HLF, n. 298: *Liber naturae et lumen nostri lapidis*. Apòcrif.

33. No hi és a l'HLF.

34. HLF, n. 261. Apòcrif.

qua de causa traiecerit in Anglia ad Regem Robertum.

- 35)** 41. Liber apertorium anime clavis filosofie.
36) 42. Liber Clavicula, que tractat de transmutatione metallorum imperfectorum in solem et lunam, et dicitur Clavis aurea.
37) 43. Liber codicillus magnus.
38) 44. Liber vademecum de numero filosoforum.
39) 45. Liber de modo sublimando (sic) argentum vivum.
40) 46. Liber de plombo et antimonio.
41) 47. Testamentum Arnaldi Nova Villa.
42) 48. Vita semita recta Beati Tome de Aquino.
43) 49. Liber thesaurus abbreviatus Sante Tome.
44) 50. Testamentum Beati Tome de Aquino.
45) 51. Liber de beata scientia Joannes (sic) Evangelista.

Vi sono poi gli arborj di questo autore di filosofia, che sono sette.

Vi è poi uno arboro, che trovò Alessandro Magno nelle Indie nella sepoltura di Ermete, et lo mandò ad Aristotele, dove lo tradusse. Trovato appresso al detto autore.

Et evi poi uno altro albero in figura, dove sono tutti gli sapienti che sono statti inanzi al detto autore, di diverse nationj, con gli nomi loro, quali sono cinquecentocinquanta.

Habbiamo poi il catalogo di tutti i libri che ha fatto questo autore con i nomi loro in diverse scientie”.

Aquests curiosos còdexs i documents que m'han anat sortint al pas tot recercant manuscrits i lletres de tota una altra mena,

35. HLF, n. 269: *Apertorium animae et clavis totius scientiae occultae in omni transmutatione metallorum*. Apòcrif.

36. HLF, n. 270: *Clavicula secreta, seu clavis aurea de transmutatione metallorum*. Apòcrif.

37. La tercera part de l'*Antiquum testamentum* és anomenada *Codicillus, Vademecum, Compendium o Clausula testamenti* (HLF, n. 103). ¿Es tracta d'aquesta obra?

38. L'HLF dona aquest *Vademecum* com tercera part de l'*Antiquum testamentum* (n. 103). NICOLAU ANTONIO (*Bibliotheca hispana vetus*, vol. II, Madrid 1788, pàg. 137, n. 160) l'esmenta com un tractat a part; així ho féu també SOLLIER, *Acta beati Raymundi Lulli*, Antverpiae 1708, pàgs. 74 i 75, núm. 11 i 12. Apòcrif.

39. HLF, 295. Apòcrif.

40. No es troba a l'HLF.

41. HAURÉAU, *Histoire littéraire de la France*, vol. 28, Paris 1881, article *Arnauld de Villeneuve*, n. 62 i 63.

45. HLF, n 273 Apòcrif, atribuit a Ramon Llull

proven, si més no, que una investigació sistemàtica a les principals llibreries d'Itàlia fóra de resultats sorprenents per l'estudi de l'expansió de les idees llulhianes fora de Catalunya.

II

UN CARTEIG ERUDIT SOBRE L'AUTENTICITAT DEL "BREVIARIUM" D'ARNAU DE VILANOVA

El segle XVIII és arreu d'Europa l'època dels epistolaris erudits. Els intellectuals — que en diríem ara — o els literats — com llavors en deien abusivament — sentien una extraordinària pruija d'escriure a llurs amics cartes *erudites* i de *notícies literàries*, on comentaven extensament els llibres nous acabats de sortir, o bé n'anunciaven la propera aparició, si no demanaven parer sobre algun punt que portessin de cap; i ho feien amb tanta extensió, que les lletres es convertien tot sovint en veritables tractats filosòfics, històrics, literaris o científics. A Itàlia són molt abundosos els epistolaris d'aquesta mena, però el més important i ric és sense dubte el de l'ex-jesuita Jeroni Tiraboschi, constant de més de quatre mil lletres aplegades en una quarantena de volums curosament conservats a la llibreria ducal de Mòdena, de la qual havia estat tants anys director. Tot resseguint-los atentament per recollir les cartes escrites pels jesuïtes catalans exiliats barroerament d'Espanya per Carles III, i a més a més per arreplegar tot el que sobre ells deien els restants corresponsals de l'erudit bibliotecari estense, vaig ensopegar-ne amb dues que parlaven del nostre Arnau de Vilanova; com que no manquen d'interès, em decideixo a donar-les a llum per primera vegada.

No té res d'estrany que el nostre metge interessés a aquells homes del Setcents. Dels cedassos revisionistes per on el modern esperit crític ha fet passar tot el que l'ingeni humà ha produït en temps anteriors, gairebé no ha pogut escolar-se del pertanyent al segle divuitè més que el que hi havia d'esperit científic i d'erudició, els quals s'agermanaven a pleret en aquelles històries *literàries* que sortiren en totes les nacions i que amb igual desinvoltura volien escatir les belleses del reialme

de la poesia que recollir el que aleshores se sabia — i una mica més — sobre les ciències naturals a l'antigor. A Itàlia N'Arnau de Vilanova fou objecte d'especials estudis: l'Abate Gaietà Marini disputava sobre la seva nacionalitat, Tiraboschi el lloava com un dels metges més erudits de l'edat mitjana, el nostre Joan Andrés hi veia en ell una confirmació de la seva arriscada teoria — realment hipòtesi — de què el desenvolupament de les ciències naturals fou degut a la influència dels àrabs i que aquesta s'exercí a tot Europa per mitjà dels diferents pobles hispànics.

Les dues lletres al·ludides són del 14 de desembre de 1788 i del 3 de gener de l'any següent¹; estan enviades des de Torí i llur autor és el metge i historiador piemontès Miquel Vicenç Malacarne. Tractant-se d'un personatge poc conegut, crec que no seran balders uns breus trets biogràfics. Era fill de Saluzzo, petita ciutat del Piemont, on va néixer el 28 de setembre de 1744; allà mateix estudià les primeres lletres i nocions de ciències, fins que als 18 anys passà al *Collegio Reale delle Provincie* de Torí per estudiar Anatomia a la Universitat, en aquelles tongades una de les més florents d'Itàlia. Al 1774 professà la Cirurgia a Aqui, on escriví alguns tractats mèdics i qualques estudis històrics, pels que sentia singular afició. Tornat a Torí per manament del rei Víctor Amadeu III, es posà de ferm a treballar en la composició de la seva obra històrico-mèdica *Delle opere de' medici e de' cerusici che nacquero o fiorirono prima del secolo XVI negli stati della Real Casa di Savoja*². Al 1789 fou professor de Cirurgia i Tocologia a la Universitat de Pàdua; pel 93 vingué de nou a Torí d'on eixí temps després per ensenyar medicina a Pàdua. Allà morí el 4 de setembre de l'any 1816³.

Els seus estudis sobre la història de la medicina a Itàlia el portaren bentost a la coneixença del nostre Arnau, de qui

¹ Les publiquem en apèndix totes seguides per tal de poder en aquest estudi preliminar seguir més tost l'ordre lògic.

² Dos volums, Torí 1786 i 1789.

³ Aquestes dades les prenem de l'obra del fill VICENÇ GAIETÀ MALACARNE, *Memorie storiche intorno alla vita ed alle opere di Michele Vincenzo Giacinto Malacarne da Saluzzo, anatomico e chirurgo, raccolte da suo figlio — da Aqui, medico e chirurgo*, Pàdua 1819. GIOVANNI GIACOMO BONINO en la seva *Biografia medica piemontese*, II, Torí 1825, pp. 533-552, no fa més que extractar el treball de Vicenç Gaietà.

rebé — segons ell mateix confessa a Tiraboschi — ultra de moltes i rares notícies de metges antics, “cento cose importantissime all’esercizio della mia professione, a’ di nostri neglette perchè anche sulla medicina stende pur troppo il suo impero la moda”. L’admiració que sentia envers el savi català el mogué a proposar al seu amic Tiraboschi que en parlés en la seva *Storia della letteratura italiana*; aquest s’hi refusà per mor de que En Vilanova no era italià, però quan l’any 1788 era en curs de publicació la segona edició del volum IV de la cèlebre *Storia*, Malacarne hi tornà a insistir per carta, allegant que almenys hi deuria incloure el *Breviarium practicae* “ch’è stato composto nel Monasterio di Casanova, il che ci appartiene”; però la raó més forta que hi dóna és que “ò scoperto il *Breviario* esser opera di quell’altro *Arnaldo*, archiatra pontificio, di cui v’ò già fatto un cenno, e che fiori in tempo assai più vicino a noi, come vedrete or ora”. Sembla que Tiraboschi no hi va ésser a temps per complaure l’amic en el volum IV⁴, però en el següent hi afegí una nota de què més avall haurem de parlar.

Pel que hem vist, Malacarne ataca l’autenticitat del *Breviarium practicae*, l’obra mèdica cabdal de N’Arnau de Vilanova. Vegem d’escatir, doncs, la força dels seus arguments. Primerament, fonamentant-se en el passatge que fa *libera Arnaldum de porris et verrucis*, estableix que certament l’autor es deia Arnau, però tot seguit afirma que no pot tractar-se de N’Arnau de Vilanova perquè:

1.^{er} Al foli 193 de l’edició lionesa de 1504 es llegeix el següent: *Pillule quas composui pape Alexandro*; d’on dedueix que, no essent possible que aquest passatge faci referència a Alexandre IV, mort al 1261, es refereix a Alexandre V, que regnà del 1409 al 1410, i que per tant el *Breviarium* no pot pertànyer a En Vilanova, sinó a un altre metge dit també Arnau.

2.^{on} El foli 198 diu: *Quidam juvenis nepos pape Alexan-*

⁴ La *Storia della letteratura italiana del Cavaliere Abate GIROLAMO TIRABOSCHI, Consigliere di S. A. S. il Signor Duca di Modena, Presidente della Ducal Biblioteca e della Galleria delle Medaglie, e Professore onorario dell’Università della stessa città. Seconda edizione modenese riveduta, corretta ed accresciuta dall’autore. Tomo IV: dall’anno MCLXXX all’anno MCCC. In Modena MDCCLXXXVIII* en tot l’extens capítol dedicat a la Medicina (el 3.^{er} del llibre 2.^{on}) no esmenta per res Arnau de Vilanova.

dri, etc., *fecit me vocare*; “ora scorrete l’opera e v’acquerete che qui si trata del Filargo”, és a dir, d’Alexandre V.

3.^{er} Al foli 205 “Arnaldo cita Guidone da Cauliaco: *Quidam narravit Guidoni de Cauliaco modum*, etc.”, i Malacarne fa el següent sillogisme: “Ma Guidone da Cauliaco fiori dopo la metà del secolo XIV, e Arnaldo da Villanova morí prima del 1312: dunque l’Arnaldo, autor del *Breviario* e delle Addizioni non fu il Villanovano.” L’argumentació realment conclou.

Remarquem, abans de seguir endavant, que el *Breviarium practicae* després de cada capítol, on s’exposen extensament els símptomes de les diferents malalties i llurs causes, té una o varies *additions* que en donen els remeis i reconten casos rars i difícils amb què es trobà l’autor en l’exercici de la seva professió: els passatges al·legats per Malacarne estan naturalment presos de les addicions.

Si doncs el *Breviarium*, segons Malacarne, no pot atribuir-se a En Vilanova, qui és aquest altre Arnau? “Un italiano — respon Malacarne —, probabilmente Napoletano, che, dopo d’aver lunghissimo tempo fatto pratica sotto Giovanni Casamida, Casamidula o Casamizzula in Napoli, ci diede in quest’opera il risultato delle osservazioni ch’ebbe luogo di fare; e non solamente v’inserì altre osservazioni fatte da lui a Mompellieri, a Bologna, a Firenze, ma a Roma ancora, a Salerno e altrove [...], non dimenticando il Monastero di Casanova, in cui dovette fermarsi lungo tempo, posto che vi compose tutta quest’opera; e Dio sa se per avventura non era egli arruolato nella milizia di S. Bernardo.” I abans de finir diu que el creu napolità per tal com en el *Breviarium* hom troba arreu al·lusions a aquelles terres, i encara cisterciense per les moltes vegades que “nomina alcuni de’ religiosi di quell’ordine stesso senz’altra indicazione”.

En la carta feia Malacarne la llista dels metges esmentats en el *Breviarium* per tal que Tiraboschi els inclogués, si li semblava bé, en la seva història.

¿Què hi va respondre a tota aquesta qüestió l’erudit bibliotecari de Mòdena? Per la segona lletra de Malacarne sabem que va contestar, però tots els nostres escorcolls per trobar aquesta resposta han fallat. La Biblioteca Nacional de Torí no conserva cap manuscrit relacionat amb el metge setcentista; a la Reial

hi ha només unes quantes lletres escrites per ell al botànic Balbis; a la Cívica, entre d'altres autògrafs de Tiraboschi, hi ha tres o quatre lletres adreçades a Malacarne, i precisament pels volts de 1788 i 90, però per dissort cap d'elles és la resposta cercada. Sols Déu sap on pot parar. No-res-menys de la lletra escrita per Malacarne tot just rebuda la de Tiraboschi, pot un hom fàcilment deduir les principals objeccions de l'ex-jesuíta contra la hipòtesi del seu amic. Heus-les ací:

1.^a En l'acuradíssima obra de l'Abate Gaietà Marini *Degli architri pontifici*, publicada al 1784 (5), tan sols es troben tres Arnaus, metges dels Sants Pares, i cap d'ells no pertany al temps d'Alexandre V. A això respon Malacarne que no és prova suficient de que no n'hi hagués hagut d'altres, principalment posant esment a que Alexandre V regnà només un any escàs, i que per aquesta raó "non à potuto lasciar documenti atti a far vedere all'eruditissimo autor citato ch'un altro Arnaldo doveasi aggiungere alla serie da lui publicata". Naturalment aquesta evasiva no satisfà poc ni gaire.

2.^a Alexandre V fou grec ⁶ i no se sap que fomentés el nepotisme. Però — diu Malacarne — aquesta dada no exclou que tingués a Itàlia qualche nebot que l'Arnau napolità hagués pogut guarir.

3.^a El *Breviarium practicae* cita el metge Joan de Florència com si es tractés d'un contemporani de l'autor, i constant que aquell vivia cap al 1348 sembla més planer fer-lo contemporani de N'Arnau de Vilanova que no pas d'un metge d'Alexandre V. "Chi insegna [però] — contesta el piemontès — che Arnaldo medico-monaco non abbia potuto imparare da costui quanto ne dice, e poi sia stato archiatra d'Alessandro V, e poi abbia sopravvissuto abbastanza per comporre o perfezionare il Breviario?"

4.^a L'edició lionesa esmenta també com contemporani Guiu de Cauliac que vivia pel 1300. A aquest no gosa Malacarne fer-lo viure més de 110 anys, i reconeix que es pot tractar d'una interposició.

I com si veiés la poca força de les seves solucions, afegeix

⁶ Roma, dos volums.

⁶ Sobre Πέτρος Φιλαργήσ ο Pere de Candia elegit Papa al Concili de Pisa el 26 de juny de 1409, vegeu F. EHRLE, *Der Sentenzen Kommentar Peters von Candia*, Münster 1925.

Malacarne tot un cúmulo de raons en forma un xic declamatòria: “La cosa que mi sorprende però più di tutto il rimanente — diu — è quel perpetuo vedere tutta la pratica del *Breviario* aggirarsi sopra quel suo maestro Giovanni Casamida o Casamizula, che mai più non è citato in verun altra opera d’Arnaldo di Villanova; quel osservare un ordine molto diverso dall’usato altrove dal medesimo; quel udirmi a suonar sempre Nápoli e sempre Napoli nelle orecchie; quel incontrar nell’autore del *Breviario* un uomo già provetto in età, già raggritosi, come fanno i monaci e facevano allora per mezza Italia e per la Francia, ma un uomo credulo che, ben lontano dall’aver opinioni proprie e da sostenerle con impegno, il che sembra essere stato fatto dal Villanovano, si contenta di far pompa d’erudizione sì, ma non mai per avvalorare il proprio sentimento, amando meglio, per bontà di cuore e per dabbenaggine rara, comparire raccoglitore di cose altrui, ch’autor di nulla d’importante”.

Tots els esforços de Malacarne no arribaren però a convèncer l’amic Tiraboschi, qui en la segona edició del volum V de la *Storia della letteratura italiana*⁷ feta aquell mateix any 1789 va afegir la següent nota:

“Di Arnaldo da Villanova io non dovea ragionare in quest’opera, perchè ei non fu italiano, ma francese o spagnuolo⁸. Veggasi l’opera *Degli architri pontificj* del Ch[arissimo] Abate Marini, t. I, p. 43. A lui però dobbiam la notizia di molti medici italiani o nulla o poco finor conosciuti, de’ quali ei fa menzione nella sua opera intitolata *Breviarium medicinae practicae* stampata colle altre sue in Lione nel 1504”. I ací n’esmenta alguns dels principals. “Dalla stessa opera si raccoglie che lo stesso Arnaldo era stato medico di Alessandro IV, o che almeno avea per lui composte alcune pillole (pàg. 193, 198, etc.). Anzi, di alcuni passi di essa si può inferire che la detta opera fosse composta nel monastero di Casanova in Piemonte. Delle quali osservazioni io mi riconosco debitore alla singolare esattezza

⁷ Aquest volum s’estén del 1300 al 1400; la nota que copiem és a la pàgina 279.

⁸ Ací Tiraboschi no fa més que seguir el parer de l’Abate Marini, qui, amb tot i reportar un document de Climent V en què nomena N’Arnau de Vilanova *clericus Valentinae dioec.*, diu que no és segur que es refereixi a la nostra València i no a la ciutat francesa del mateix nom (op. cit., II, p. 20). El mateix va repetir Malacarne en la seva obra *Delle opere de’ medici*, etc., II, p. 51.

ed erudizione del Ch. Sig. Vincenzo Malacarne. Esaminando però diversi passi di quest'opera, i quali sembra che non possano convenire all'età di un uomo solo, mi nasce qualche dubbio che l'edizione di essa sia stata fatta su qualche codice interpolato e accresciuto da qualche meno antico medico, come spesso è accaduto. Ma ciò porterebbe una troppo lunga e minuta descrizione”.

Tiraboschi va tenir, doncs, bon ull crític en atribuir el *Breviarium* a N'Arnau de Vilanova i en entrellucar que l'edició de Lió de 1504 s'havia fet seguint un còdex interpolat, però errà en referir a Alexandre IV aquelles dues cites més amunt esmentades: tots els tres fragments al·legats per Malacarne en la primera lletra són interpolats. Per convèncer-se'n no cal més que comparar el text de 1504 amb el de l'edició prínceps, que veié la llum a Milà al 1483, i amb el d'alguns manuscrits, per exemple amb els dos de la Biblioteca Nacional Universitària de Torí⁹: a tots tres manquen els passatges del nebot d'Alexandre V i de Guiu de Cauliac; i la frase que en l'edició lionesa fa: *Pillule quas composui pape Alexandro* en la prínceps (fol. l.3) i en el manuscrit 11 (fol. 94v de la numeració moderna) diu solament: *Pillule quas composui pro quodam papa*, amb la variant *pro aliquo* en el còdex 12 (fol. 99). Totes les argumentacions de Malacarne mancaven, doncs, de sòlid fonament.

La resposta de Tiraboschi per la seva banda tampoc no convenceria Malacarne, qui publicant aquell any 1789 el segon volum del seu estudi *Delle opere de medicis e dei cerusici che nacquero o fiorirono prima del secolo XVI negli stati della Real Casa di Savoia*, quasi sense venir a tomb, agafant-se en que Pietro Campano de Novara ve citat en el *Breviarium practicae*, remarca¹⁰: “È cosa degna delle ricerche degli eruditi a questo proposito, che ove la maggior gloria d'Arnaldo consistito avesse nella composizione del *Breviario* suddetto, egli ne verrebbe in gran parte spogliato da chi osservasse che le Addizioni di quell'opera non possono essere state da Arnaldo composte, citando-

⁹ Són els que en el nostre estudi *Els manuscrits d'autors catalans medievals servats a la Biblioteca Nacional Torinesa (Analecta Sacra Tarraconensis* 9[1933]253-273) porten els números 11 i 12, i corresponen als 977 i 1050 del volum 28 dels *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* (cotes G. II. 16 [Pas. Lat. 520] i G. IV 20 [Pas. Lat. 534]).

¹⁰ Pàg. 51.

visi Guidone da Cauliaco ed altri scrittori molto meno antics, e narrandovisi accidents occorsis nel seculu XV bene inoltrato, cioè un seculu e mezu dopu il decesso dell'antico medico Villanovano". I més avall¹¹ en començar a parlar dels metges que floriren en temps del Comte Pere, reprèn en una llarga nota els arguments exposats per carta a Tiraboschi. Copiem també a l'apèndix el text d'aquesta nota per tractar-se d'una obra rara i poc coneguda.

No és Malacarne l'únic que ha impugnat l'autenticitat del *Breviarium*: Astruc, fonamentant-se en que el seu autor confessa que tingué per mestre un Joan de Calamida o Casamida, segurament napolità, i en que Arnau de Vilanova no hi va ésser a Nàpols abans del 1309, deduí que no podia ésser aquest el ver autor. Però Bartomeu Hauréau¹² hi oposa molt encertadament que si es tractava d'un altre Arnau seria ben conegut, posada la importància de l'obra; i que el *Breviarium practicae a capite usque ad plantam pedis cum capitulo generali de urinis et tractatu de omnibus febribus, peste, empiala et liparia* és una obra certament del nostre Arnau, puix que en la *Practica summaria seu regimen ad instantiam Domini papae Clementis*, una de les obres més autèntiques d'En Vilanova¹³, es llegeix el següent paràgraf, al·lusionant al breviari: *Licet enim in nostris curis generaliter tractaverimus de morbis membrorum et curis eorum a capite usque ad pedes, tamen hic videtur sub compendio*. Així han reconegut amb Hauréau l'autenticitat d'aquella enciclopèdia mèdica — tal vegada la més formidable de l'edat mitjana — tots els historiadors moderns que se n'han ocupat: Menéndez y Pelayo¹⁴, Sarton¹⁵, etc.

Un punt resta solament per esbrinar: a Itàlia hi ha tres monestirs anomenats de Casanova, un prop de Saluzzo al Piemont, un altre a la diòcesi de Parma i un darrer a l'Abruzzo Ulterior;

¹¹ Ibidem, pp. 60-61.

¹² *Histoire littéraire de la France*, vol. 28 (Paris 1881), pp. 63-64.

¹³ MARINI, op. cit., II, pp. 20-21, copia un breu de Climent V datat al 15 de març de 1312 en què, arran de la mort de N'Arnau de Vilanova, mana que qui tingui la *Practica summaria* o sàpiga qui la té, l'envii a Roma o la lliuri a Fra Bernat Oliver. Vegeu també ANTONI RUBIÓ I LLUCH, *Documents per l'història de la cultura catalana mig-èval* (Barcelona 1908), p. 56.

¹⁴ *Història de los heterodoxos españoles*, I (2.^a ed. Madrid 1917) p. 191.

¹⁵ *Introduction to the History of Science*, II (Londres 1931) pp. 894-898.

en quin d'ells va escriure N'Arnau el *Breviarium practicae*? Tiraboschi¹⁶ assegura plenament que al del Piemont, però Malacarne¹⁷ es decanta pel de l'Abruzzo, i per bé que ell ho digui fonamentat en la seva creença que l'autor fou un monjo napolità, això no contrastant l'argument conserva tota la seva valor si hom té present que En Vilanova visqué molt de temps al regne de Nàpols.

MIGUEL BATLLORI, S. I.

Villa Sant'Agostino, Avigliana (Torí).

Apèndixs

LLETRA I.^a

Torino, li 14 X.bre 1788.

A[mico] Car.^{mo}

La Brienne è superato¹⁸; e molto prima di questo era già stato superato l'umor malinconico procedente della dimenticanza in cui fu posto dalla Riforma il Biglietto Regio ottenutosi a favor mio sulle rappresentanze da quell'istesso Magistrato umillata a S[ua] M[aestà]. È leggiadra cosa il vedere ogni momento per le strade, appena metto il muso fuor di casa, chi da un canto e chi dall'altro a saltarmi al collo, abbracciarmi, e invece di condolarsi meco, anzi rallegrarsi della sensazione fatta su tutto il pubblico da una tale inconseguenza¹⁹. Ed io, che sono un cotal uomo buono e che, purch'io abbia di che vivere e non mi possano i nascituri rimproverare d'aver per pura negligenza tralasciato di spingermi avanti e sofferto un torto senza almeno dar indizio di sensibilità, non mi curo d'altro che di lavorare, sollevare gl'infermi al possibile e coltivare le graziose corrispondenze onde vengo onorato, e ridere e burlarmi di chi cabalizza e s'inquieta per altre cose. Dunque rallegratevi meco

¹⁶ *Storia*, etc., V, p. 279, n. a.

¹⁷ *Delle opere*, etc., II, p. 60.

¹⁸ Pel que diu el post-scriptum, La Brienne era un metge de Torí; el seu nom, però, no figura en l'esmentada obra de Bonino, *Biografia medica piemontese*.

¹⁹ *Les Memorie storiche* del fill de Malacarne Vicenç Gaietà, quan parlen de l'any 1788 no fan cap referència a ço que alludeix aquesta carta.

anche voi, e persuadetevi che non si dà piacer maggiore dell'udirsi a ripetere in tutti i circoli: "Ma perchè non àno messo là Malacarne, cui doveasi per ragione e per giustizia?", come dispiacer più crudele non si darebbe per me se si dicesse. "Perchè àno messo là Malacarne?". Il nuovo sostituto è appunto quel Sig. Audiberti, di cui vi ricordate; delle buone qualità sue in [. . .]²⁰ potrei gloriarmi in parte anch'io, perch'è stato sei anni mio allievo nel collegio delle Provincie, se veramente ci fosse di che gloriarsi, il che sarà dal pubblico giudicato. Lo vidi giorni fa nella bottega de' librai Reyaud²¹ piena di gente, e si fece rosso rosso, e torse il muso in fuori; io l'abbordai, l'abbracciai e l'interrogai se credeva d'aver fatto una cattiva azione industriandosi per arrivare alla cattedra prima di me, e senza aspettar risposta continuai: "Io credo d'averla fatto buona stima sollecitando per me l'eseguimento d'un antico Regio Decreto senza mai parlare di Voi eccetto in bene, massime a' piedi del Re. Ciò non dee indisporci l'uno contro l'altro, anzi dee animarci a far coll'opere nostre conoscere al mondo che a Voi le grazie, a me le promesse di S.M. non furono ingiustamente o ad ingrati ed indegni compartite"²². Gli astanti applaudirono alla mia *cavatina* anche battendo le mani, ed Audiberti ed io parlammo a lungo de' viaggi suoi, degli uomini grandi da lui conosciuti, ed io non lasciai che la conversazione s'inoltrasse gran fatto senza rivolgerla su di voi e sulle obbligazioni che tutta l'Italia e i letterati d'ogni genere vi debbono avere e vi professano.

Ma basti il detto sin qui su d'un argomento sterile, per non

²⁰ Aci hi ha uns mots illegibles, com també en els demés passatges on posem punts suspensius entre claudàtors. Realment la lletra de Malacarne fa de molt mal llegir. El seu fill remarca a propòsit (*Memorie storiche*, pp. 7-8) que "il Canonico Agnelli di Saluzzo voleva ad ogni costo fragli prendere un buon carattere di scrittura, ma vi si opponeva la forse soverchia vacità di spirito, che male si adattava a questo meccanico esercizio".

²¹ A Torì.

²² El Dr. Josep Audiberti era nat a Villafranca, del comtat de Niça, i fou deixeble del col·legi dit de les Provincies; estudià a Londres i París especialitzant-se en tocologia; molt devot del Rei Victor Manuel I, el seguí fins a l'exili (BONINO, *Biografia medica piemontese*, II, pp. 596-597). Sobre l'esmentat col·legi diu el fill de Malacarne (op. cit., p. 53): "Le diverse provincie tanto di quà quanto di là da' monti soggette alla reale casa di Savoia, e la Sardegna stessa, per via di pubblico concorso e di esami pubblici e rigorosi fornivano gl'individui a' tempi stabiliti, e questi per sei anni avevano allogio, vitto, istruzione e i gradi academici gratis".

dir ingrato, e veniamo a cose allegre. Conservateri sempre così sano, come dalla vostra lettera comprendo che siete, e i vostri amici ne saranno sempre più contenti e tranquilli. Il volume IV²³ non è ancor finito di stampare, poichè non ò ancor veduto l'indice nè gli ultimi fogli; ora per quelli che seguono esaminate un po' se non sarà bene accapararvi un certo *Arnaldo* che fu medico d'un papa Alessandro e d'un di lui nipote ch'io conosco e che conoscerete voi pure a' contrasegni che qui ne troverete²⁴.

Sovienmi che gli anni scorsi abbiano trattato insieme qualche cosa d'Arnaldo da Villanova²⁵ della diocesi di Valenza in Ispagna, e che non vi parve a proposito di farne un articolo nell' opera vostra, posto che non è italiano: consequentemente non insisterò nel suggerirvi a farlo, almeno per il *Breviario della medicina pratica*, ch'è stato composto nel Monasterio di Casanova, il che ci appartiene; e tanto meno voglio importunarvene ora che ò scoperto il *Breviario* esser opera di quell'altro *Arnaldo*, archiatra pontificio, di cui v'ò già fatto un cenno, e che fiori in tempo assai più vicino a noi, come vedrete or ora. Per darvene prove convincenti io citerò i fogli e le colonne dell'opere d'Arnaldo da Villanova stampate l'anno 1504 in Lione, per opera di Tommaso Murchio, medico genovese, ornate d'un epigramma latino da Pietro Salio da Vercelli, in fol. semigot.

1.º Che l'autor del *Breviario* fosse un *Arnaldo* eccovene la pruova al foglio 215, colon. 1: *Quidam sacerdos cum hoc experimento abstulit mihi de manibus plus quam centum porros. Ivi adeum et ipse cepit me tangere cum manibus et porros tangebatur manuum mearum; et ibi faciebat signum crucis et dixit mihi: "recede et in proximo liberatus eris". Et statim ixit ad paritariam et flexis genibus dixit coram ea Pater noster totum, et cum deberet dicere: "sed libera nos a malo", dicebat: "sed libera Arnaldum a porris et verrucis quas in manibus habet", etc. E poco dopo: Porri de manibus meis ceperunt abire,*

²³ De la *Storia della letteratura italiana* de Tiraboschi, la segona edició del qual sortí a Mòdena aquest any 1788.

²⁴ No anotem aquells passatges estudiats i comentats més amunt.

²⁵ Les lletres anteriors de Malacarne a Tiraboschi no esmenten per res En Vilanova; deu tractar-se ací d'una conversa entorn a la qual no diuen res les *Memorie* del fill.

sic quod intra spatium decem dierum ab ipsis porris totaliter liberatus sum.

2.º Che fosse medico di Papa Alessandro osservatelo al fogl. 193, colonna 2: *Pillule quas composui pape Alexandro.*

3.º E che fosse impiegato alle cure delle persone più intrinseche del medesimo papa, il ricaverete dal fogl. 198, col. 2, ove si legge: *Quidam juvenis nepos pape Alexandri, etc. . . fecit me vocare, etc.* Ora scorrete l'opra e v'accorgerete che qui si tratta del Philargo, e a persuadervene pienamente notate che in foglio 205, colon. 4, Arnaldo cita Guidone da Cauliaco: *Quidam narravit Guidoni de Cauliaco modum, etc.*; il che acciò vengavi più presto all'occhio in altre edizioni, cercate il lib. 2, cap. 30 nell'Addizione. Ma Guidone da Caubiaco fiorì dopo la metà del secolo XIV, e Arnaldo de Villanova morì prima del 1312: dunque l'Arnaldo autor del *Breviario* e delle Addizioni non fu il Villanovano, ma un italiano, probabilmente Napoletano, che, dopo d'aver lunghissimo tempo fatto pratica sotto Giovanni Casamida, Casamidula o Casamizula in Napoli, ci diede in quest'opera il risultato delle osservazioni ch'ebbe luogo di fare; e non solamente v'inserì altre osservazioni fatte da lui a Mompellieri, a Bologna, a Firenze, ma a Roma ancora, a Salerno e altrove (pagg. 190-4, 219-1, 231-4, 201-2, 202-4, 218-2, 193-3 ec., ec.), non dimenticando il Monasterio di Casanova, in cui dovette fermarsi lungo tempo posto che vi compose tutta quest'opera; e Dio sa se per avventura non era egli arzuolato nella milizia di S. Bernardo (pagg. 204-1, 201-2).

In quest'opera medesima Arnaldo ci addita altri suoi maestri in medicina, con altre persone dalle quali apprese varii medicamenti e metodi particolari di medicare²⁶, come: *Magister Joannes de Perusio dixit mihi* ec. 211-3, 186-3. *Dixit mihi M. Joannes de Florentia* ec. 212-4, 214-2, 215-1, 230-2. *Dixit mihi Dominus Abbas Santi Pauli de Setia* 209-1. *Dixit mihi Dom. Theodoricus de Reato* 214-2.

Vidi q[uendam] Salernitanum qui mihi retulit 185-2. *Juravit mihi quidam Gallicus* 235-4.

Juravit mihi quedam vetula Salerni ec. 218-2. Narra pure

²⁶ Molts d'aquests metges medievals són personatges desconeguts. Ti-raboschi no n'havia dit res en la primera edició de la seva *Storia*, com més amunt hem indicat; a la segona, però, els afegí en nota.

d'un altro vecchio che in Mompellieri guarì dal flusso di sangue uno ch'era stato inefficacemente trattato lungo tempo per lo stess'incomodo da altri e da lui 190-4. *Dixit mihi quidam Judeus* 209-3. *Juravit mihi Magister Hector Anglicus* ec. 235-4. *Juravit mihi* ec. 194-2, 222-3. *Dixit mihi quidam predicator in Urbe* ec. 189-2. *Juravit quidam sacerdos mihi Bononie* ec. 193-3. *Experimentum quod habui a quodam romano, cum quo, ut dixit mihi, attrahebat dentes sine ferro* 191-3. *Dixit mihi prior (Monasterii Casanovae)* 201-2.

Dixit mihi medicus quidam de terra [...]. *Frater Joannes dixit mihi* ec. 201-3. *Obstendit mihi* 208-4. *Experimentum quod habui a Fratre* 230-2.

Tra tutti questi voi saprete ben distinguere qualche altro medico degno d'essere mentovato nell'opera vostra, come ci avete favellato di parecchi altri²⁷ che *Arnaldo* va altrove citando, quali sono:

Cardinalis Albus (non volle forse dire Albertus?) 205-203.
Gentile (forse quel da Foligno) 203-2.

Gioanni da Procida (altri *de Procida*), medico dell'imper. Michele Paleogo 201-1.

Papa Eugenio e la polvere che usava pel calcolo 201-1.

F. B. Bartolomeo, medico del Sommo Pontefice e l'elettuario suo contro le petre della vescica 194-4, 201-1.

Teofilo Mercatore 201-1.

Maestro Pietro Vicentino e'l di lui sciloppo contro la febbre quartana 235-3.

M.^{ro} Pietro Moroni da Salerno 16.

Hibernicus, cioè l'Irlandese, e gli sperimenti suoi passo passo.

M.^{ro} Campano e le pillole *sine quibus* che usava ogni di 173-4.

Ruggero o *Rogero* dottore e la sua *Pratica di Chirurgia* 176-4, 188-2, 237-4, 183-2.

Briano e la sua *Cirurgia* 188-2.

Rolando da Parma e la sua *Cirurgia* 194-3.

M.^{ro} Fernello Pisano e le sue pillole contro i reumatismi 188-4.

²⁷ A la *Storia della letteratura italiana*, vols. IV i V, part 1.^a, libbre 2.^{oa}, capitol 3.

M.^{ro} Bal de Vallone e le sue pillole 189-2.

Francesco e altre *Francesco de Pedemontio* e il suo *Antidotario* 199-4, 179-1.

Gio. Dom. e le sue osservazioni sopra le sette tuniche dell'occhio 175-4.

F. V. medico fisico del Somo Pontefice 184-4, 233-4; fù egli per avventura Filippo Valle o della Valle, medico di Sisto IV?

M.^{ro} Ursone e le sue pillole 206-3.

M.^{ro} Tadèo 233-4, 184-4, 189-2.

Don Pietro Canonico 233-4.

Giuliano e il suo Oximele 207-1.

Michele Sesto, famoso medico dell'imp. Federico II 229-3, 178-1, 203-2 ec., ec.

*Fra Teodorico*²⁸ nella cura de' carboncelli 224-2.

Gregorio papa e l'unguento mandatogli dal re di Francia 224-1.

Papa Alessando e le sue pillole 188-3.

Pietro Lucratore 223-4.

Gioanni de Sancto Paulo e il suo *Breviario medico* 219-1.

Fra Alberto ed altre semplicemente Alberto, forse quegli ch'ebbe il titolo di *Magno* 180-3, 199-4, 200-3.

M.^{ro} Pietro Ispano 210, 230-2, 180-3, 233-3.

L'Abbate di San Paolo de Setia 209.

Gualterio e la sua *Pratica* 179-1.

Guidone de Cauliaco 205-4.

Nicolao Scarpella e il *Patriarca*, ad ogni tratto incominciando dal foglio 175.

Fra Tommaso e il suo sperimento contro a' vizii de' calcoli o pietre 201-1.

Non ò raccolto le citazioni frequentissime da quest'autore inserite nel suo *Breviario* d'Ippocrate, di Galeno e degli altri medici greci, latini ed arabi, perchè sarebbe stato un non farla

²⁸ Dos foren els Teodoric que practicaren la cirurgia a Itàlia, la qual cosa ha donat lloc a una sèrie d'embrols i malentesos; vegeu, per exemple, TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, IV, 242-245. Modernament se n'ha ocupat amb gran competència Ludwig Karl en els seus estudis *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter: Theodoric der Katalane, Theodoricus von Cerzia und Theodorus von Kalabrien* (*Archivum romanicum* 12[1928]482-500) i *Theodoric der Katalane und seine Chirurgie* (*Zeitschrift für romanische Philologie* 49[1929]236-272).

mai più finita, e voi avrete già osservato la vasta e profonda lettura che dovette *Arnaldo Napoletano* far precedere alla compilazione di questo suo non disprezzabile lavoro; sicchè mi contento d'avervi risparmiato la fatica di ricercare per que' fogli i nomi di molti medici o dilettanti di medicina de' bassi tempi, che se non furono tutti italiani, possiamo congetturare aver esercitato la professione loro per qualche tempo, seppure non l'appresero in Italia, ignoti agli storici. Mi sono arrischiato di dar come Napoletano questo più giovine *Arnaldo* perchè sembra compiacersi di parlar sovente di quella gran città e di que' contorni, del che resterete convinto se darete un'occhiata alle pagg., anzi a' libri 1, cap. 14 verso la metà; 22 verso la metà; 23 in principio. L. 2, cap. 1 al principio; 4-18; 23 verso il fine; 31 dopo la metà; 41, pag. 212, col. 2 e 3. Lib. 3, cap. 1 verso il fine; 6; 19. Lib. 4; cap. 11 e 30 ove ci dà l'importante notizia che può indicarci il tempo preciso in cui vivea: *Quod-si pestilentialis aer ab inferioribus insurgat, ut ab aperitione fossae terrae ut accidit nostris temporibus prope Neapolim ubi occidit in ruinam quidam mons, et exiverunt de illo monte serpentes quasi infiniti et mostruosi, et corruptum est ibi in tantum aer, quod omnes de terra quasi monstrui fuerunt*: ved. fogl. 237, col. 2.

O! Mio dubbio poi che quest'*Arnaldo* sia stato monaco cisterciense nasce dal osservare che compose il *Breviario* nel Monasterio di Casanova di quel ordine, e che passo passo nomina alcuni de' religiosi di quell'ordine stesso senz'altra indicazione, com'erano *Fra Olivario, Fra Alberto, Fra Tommaso, il Priore, l'Abbate* ec., ec., e persino le monache cisterciensi, come al fol. 227-2, lib. 4, cap. V.

Orsù! voglio ben credere che a quest'ora sarà sazio, arcisazio di questo mio pasticcio composto in tre o quattro volte, disornato e forse inutile; ma se riuscirà inutile per voi, non è tale per me, che dall'attenta lettura del *Breviario* sono stato illuminato circa cento cose importantissime all'esercizio della mia professione, a' di nostri neglette perchè anche sulla medicina stende pur troppo il suo impero la moda.

Voi conservateci esento da raffreddori e conservate la vostra preziosissima benevolenza al

vostro
MALACARNE

P. S. — Il nostro P. Lett[ore]Verani, risorto anch'egli dal letto dove La Brienne l'aveva confinato alcuni giorni, v'abbraccia, vi saluta e vi spedisce la cartolina qui unita.

È con questo, *servitor vi resto.*

(Modena, Biblioteca Estense, α. L. 828, lettera 63).

LLETRA 2.^a

A[mico] C[arissimo].

Torino, li 3 [gennaio] 1789.

Tutte le vostre riflessioni sono state giuste e prudenti, che s'io mi fosse innamorato di quel novello Arnaldo medico-monaco, di cui mi pareva leggendo il *Breviario* poter essere quest'opera, non avrei punto scrupolo di dirgli in faccia:

“— Scusami, caro ben, ma ad altro Arnaldo

Vuol Tiraboschi, e vuol ragion ch'io volga

Per ora l'amor mio.”

Complimento un po' duro e per me che'l farei, e per Arnaldo che'l dovrebbe digerire. Concludiamo dunque ch'io sono una gran banderuola che ubbidisce puntualmente ad ogni vento che soffia un po' gagliardo... Ma nò voglio. Voglio insistere, per bacco!; voglio farmi sentire e gridar come uno spiritalo, che se il dirigentissimo Abb. Marini non à trovato più di tre Arnaldi o Arnoldi architri pontificii, questo non pruova che di più non ve n'abbia avuto; 2.º che appunto per essere stato l'Arnaldo medico-monaco architri d'Alessandro V papa, vissuto breve tempo in quella suprema dignità, perciò il papa, che ebbe tosto a non viver di più, non à potuto lasciar documenti atti a far vedere all'erudissimo autor citato ch'un altro Arnaldo doveasi aggiungere alla serie da lui pubblicata; 3.º che l'essere stato greco di nascita Alessandro V (chechè ne abbia scritto mal accuratamente il nostro buon Tenivelli) e di buona condizione, non l'avrà escluso dalla facoltà d'aver nipoti, e d'avergli in luogo dove l'Arnaldo medico-monaco abbia potuto esser chiamato a curarne uno. Un cardinale che à parenti poveri, se gli vede attorno, e loro fa metter il collaretto: tanto meglio poi un papa. È se que' nipoti del Filargo non ànno fatta comparsa nel mondo, bene stette loro: doveano trattar bene

il medico Arnaldo, affianchè questi facesse vivere più lungo tempo il loro zio, il che a lustro, a vantaggio, a celebramento loro sarebbe riuscito. 4.º Giovanni da Firenze vivea nel 1348, sessant'anni prima che Alessandro V fosse papa, va bene; ma chi dice che non siasi stato altro medico per nome Giovanni nativo di Firenze? chi ci assicura che l'anno 1348 sia stato l'ultimo della vita dell'archiatra pontificio Giovanni da Firenze? chi insegna che Arnaldo medico-monaco non abbia potuto imparare da costui quanto ne dice, e poi sia stato archiatra d'Alessandro V, e poi abbia sopravvissuto abbastanza per comporre o perfezionare il *Breviario*? 5.º Non dirò altro di Guidone da Cauliaco citato nel *Breviario* perchè e costui poteva esser già nato nel 1300, e può essere stata intrusa quella citazione dagli amanuensi, i quali possono aver preso per testo genuino quello ch'era per avventura annotazione di qualche medico ben diverso dall'autore: ma tra i *può essere*, non potrebb'egli anch'essere ciò che risulta dalla lettura del *Breviario*? 6.º La cosa che mi sorprende però più di tutto il rimanente è quel perpetuo vedere tutta la pratica del *Breviario* aggirarsi sopra quel suo Maestro Giovanni Casamida o Casamizula, che mai più non è citato in verun'altra opera d'Arnaldo di Villanova: quel osservare un ordine molto diverso dall'usato altrove dal medesimo; quel udirmi a suonar sempre Napoli e sempre Napoli nelle orecchie; quel incontrar nell'autore del *Breviario* un uomo già provetto in età, già raggratosi come fanno i monaci, e faceano allora, per mezza Italia e per la Francia, ma un uomo credulo che, ben lontano dall'aver opinioni proprie e da sostenerle con impegno, il che sembra essere stato fatto dal Villanovano, si contenta di far pompa d'erudizione sì, ma non mai per avvalorare il proprio sentimento, amando meglio, per bontà di cuore e per dabbenaggine rara, comparire raccoglitore di cose altrui, ch'autor di nulla d'importante. 7.º ec., ec., ec. *Ergo Glü[c]k*²⁹.

Son tutto vostro,
MALACARNE

(Modena, Biblioteca Estense, z. L. 828, lettera 64).

²⁹ Vénen alguns paràgrafs que tracten de diferents afers i notícies del tot deslligats de la qüestió principal sobre l'autenticitat del *Breviarium practicae*.

VICENZO MALACARNE, *Delle opere de' medici*, etc. II, pp. 60 i 61.

Maestro Arnaldo da Villanova avrebbe luogo in quest'opera se volesse dar retta alle istanze di varii amici che, avendo creduto suo il *Breviario di medicina pratica* del quale favellammo poco fa e trovando nel medesimo citato il Monasterio di Casanova de' Cisterciensi come un sito in cui aveva Arnaldo autor di quell'opera, passato molto tempo componendovi la medesima, giudicarono l'autore aver detto ciò del monasterio di quel nome fondato da Manfredi, marchese di Saluzzo, in quel di Carmagnola, cospicua città di quel marchesato. Ma 1.º le badie di Casanove in Italia sono tre, una delle quali è la Saluzzese, la seconda nella diocesi di Parma, e l'altra in quella di Penna, nell'Abruzzo Ulteriore; in secondo luogo sarebbe stato più facile provare in quest'ultima, che nella badia saluzzese essere stato composto il *Breviario*, per quanto poco attentamente si fosse il medesimo letto ed esaminato; 3.º posto eziandio che provar si potesse tal opera essere stata composta fra di noi, dovremmo parlarne colla stessa riserva (in riguardo almeno alle *Addizioni*) colla quale trattando di Pietro Campano Novarese* abbiamo creduto opportuno di fare.

* "Dalla grande *Cirurgia* di Guidone stesso ricaviamo che fioriva egli dal 1340 al 1360, mezzo secolo circa dopo il decesso d'Arnaldo da Villanova. Ora, se l'autore del *Breviarium practicae*, che senza dubbio era egli pure un Arnaldo, citò la *Cirurgia* di Guidone, è chiaro che non dee confondersi col celebre Villanovano, e che così la Medicina italiana fa acquisto d'un autore non sprezzabile di più, che merita d'aver un luogo distinto e nella serie degli *Archiatři pontificii* dell'Abate Gaetano Marini, e nella *Storia della letteratura italiana* del cav. Tiraboschi. Veniamo alle prove: *Quidam sacerdos* (dic'egli nel *Breviario*, lib. II, cap. XLV, fogl. mihi 215) *cum hoc experimento abstulit mihi de manibus plus quam C. porros. Ivi ad eum, et ipse cepit me tangere cum manibus, et porros tangebat manuum mearum: et ibi faciebat signum crucis: et dixit mihi recede: et in proximo liberatus eris: et statim ixit ad Paritariam (erba): et flexis genibus dixit coram ea Pater noster totum: et cum deberet dicere, et libera nos a malo, dicebat, sed libera Arnaldum de porris et verrucis, quas in manibus habet etc.* Veduto il nome d'Arnaldo citato dall'autore parlando di se stesso, vediamo adesso donde ricavasi che' fosse medico del papa. *Pillulae quas composui Papae Alexandro* (l. cit. fol. 193 lib. II, cap. III) *optimae ad vocem deperditam restaurandam. Quidam juvenis nepos papae Alexandri* (Brev. lib. II, cap. XIII, fog. 198) *cum esset prope mortem propter vomitum immoderatum qui non poterat restringi fecit me vocare: et ego recepi etc.* Ecco il nuovo Arnaldo, prima medico del Papa, in secondo luogo impiegato alla cura del nipote medesimo. *Quidam narravit Guidonem de Cantiano modum hoc* (ibid. cap. XXX, fol. 205, colum. 4). Ed ecco citato Guidone da Arnaldo medesimo, se l'autore del *Breviario* il fu anche delle *Addizioni*. E qui termineranno le osser-

vazioni che mi prefissi di fare intorno a questo medico ch'era senza dubbio italiano e probabilmente napoletano, che passò lungo tempo in uno de' Monasterii di Casanova de' Cisterciensi; che fu a perfezionarsi nella medicina in Mompellieri dopo d'aver seguito la pratica di M. Giovanni Casamida o Casamizula, medico napoletano; che gitò per la Lombardia, per la Toscana e pel rimanente dell'Italia, di molti medici della quale suoi contemporanei ci ha conservato i libri e le ricette il che svilupperò forse meglio a suo tempo se altri con miglior ozio non vorrà assumersene l'impegno".

No deuria escriure aquesta obra, puix que en la llista completa que ens ha deixat el seu fill (*Memorie storiche*, etc., p. 77 i ss.), no hi és ressenyada.

EL MONESTIR DE FRARES DE LA PENITÈNCIA DE JESUCRIST DE BARCELONA

(1260-1293)

I

FUNDACIÓ DEL MONESTIR

L'any 1260 arribaren a Barcelona procedents d'Itàlia uns quants frares de l'ordre de la Penitència de Jesucrist¹. Per adquirir un estat legal exhibiren a Arnau de Gurb, bisbe de Barcelona, una butlla consistorial d'Alexandre IV, datada a Viterb el 31 d'agost de 1257, en què el Papa reconeixia la nova ordre, confirmava els seus estatuts i els posava sota la protecció de la seu apostòlica, concedint-los diversos privilegis. Arnau en feu treure còpia i donà testimoni de la seva autenticitat a instància dels frares de la Penitència.

Barcelona fou el primer lloc d'Espanya on s'establiren aquests religiosos; aquí residia el Provincial. En un document de 24 de desembre de 1261 trobem les firmes d'Arnau prior provincial a Espanya, el subprior Berenguer, Pere de Cantelleri i Jaume d'Alerio. La nova ordre trobà un decidit protector en el canonge precentor de la Seu, Berenguer d'Espells, que el 24 de setembre donà a fra Arnau "priori ordinis fratrum

¹ Ben poca cosa sabem d'aquesta ordre religiosa, Migne (*Encyclopedie théologique*, vol. 22, 421-423), que no en pogué precisar l'origen retreu testimonis de diversos autors sobre ella: Alguns historiadors volen que deriva de Sant Joan Bon (1168-1294). Márquez (*Origen de los frayles ermitaños de la Orden de San Agustín*, Salamanca, 1618), creia que no podia ésser tan antiga. Segons Zurita els pares del Sac tenien un monestir a Saragosa en temps d'Innocenci III (1198-1216). No trobem cap data certa sobre aquesta ordre fins després de la meitat del segle XIII. Doutreman (*Histoire de Valenciennes*) citaria un monestir de l'any 1257. Sant Lluís, per recomenació de la reina Blanca, hauria establert cases a París, Poitiers i Caen l'any 1261. L'any 1257 haurien entrat a Anglaterra. Jaume I d'Aragó l'any 1263 hauria confirmat l'establiment de l'orde a Saragossa i li hauria regalat un hort. (Migne, l. c.). Seguien la regla de Sant Agustí i portaven l'hàbit blanc amb un escapulari de tela de sac, i per això foren anomenats arreu frares del sac. Eren molt austers; tenien interdits la carn i el vi; anaven descalços amb sandàlies de fusta.

de penitentia Jesu Christi in provincia Ispanie et conventui domus Barchinone ipsius ordinis et eidem domui proprio in fundatione monasterii” unes cases amb la plaça contigua, que tenen a cens Bartomeu de Romeu i Guillem de Nagera prop del forn del Garrover. Les mides del terreny són descrites en el document de donació². Per orient té “quinque destri minus quarta”. Per occident termena “in via qua itur ad sanctam Annam ex qua parte sunt quatuor destri et quator palmi”. A migdia termena amb un alou d’Espells on hi ha “sex destri et unus palmus et dimidio”. A tramuntana hi ha “septem destri minus uno palmo et dimidio”. Els hi donà amb la condició que si per qualsevol motiu els frares abandonessin aquest lloc i no tinguessin el monestir començat o no hi fessin residència perpètua seria nul·la la donació³.

El 25 de novembre del mateix any Berenguer els ven una illa de terres i cases veïnes de les què els hi havia donat, pel preu de 300 morabatins d’or. El 5 de desembre Berenguer Adarronis, procurador del precentor, dona possessió d’aquesta venda a fra Arnau, prior provincial, i acusa rebut dels 300 morabatins⁴. I totseguit comença el nou monestir que fou anomenat més endavant de Montsió i que després de pertànyer als canonges de Santa Eulàlia del Camp passà, l’any 1421, en poder de les monges dominicanes.

El 28 d’agost de 1262 trobem augmentat el petit grup dels fundadors fins a deu religiosos: fra Arnau de Creixell, prior provincial, fra Berenguer de Sant Miquel, fra Berenguer d’Abeya, fra Antic, fra B. Gros, fra Esteve, fra G. de Lacera, fra Joan, fra Berenguer de Rape, fra Berenguer de Caldes, subprior de la casa de Barcelona, firmen en una concòrdia que féu el convent amb Guillem d’Abeya sobre els béns que pertanyien a fra Berenguer, germà seu, per mort dels seus pares Guillem i Maria⁵.

² La documentació dels frares de la Penitència es troba avui en l’arxiu del monestir de Santa Anna. Fons Santa Eulàlia del Camp, en el Museu Diocesà de Barcelona. Tots els documents que citem són procedents d’aquest arxiu, i estan aplegats en una carpeta que diu “Fons Frares de la Penitència de Jesucrist”, armari B, prestatge 6. Carpeta S. E. 3.

³ Apèndix 2.

⁴ Apèndix 3.

⁵ Aquest fra Berenguer sortí, més endavant, de l’ordre i ingressà a la de Sant Jaume de l’Espasa; així es dedueix d’un document de l’any

L'any 1263 durava encara l'obra del monestir i per engrandir-lo compren unes cases a Bernat Marquès. En els documents d'aquest any canvien continuament el nombre i els noms dels frares, ço que fa endevinar que de la casa de Barcelona devien sortir les altres fundacions de la península. L'any 1264 hi trobem frares catalans: fra Jaume de Lleida, Pere de Lleida i V. d'Olm.

La donació d'Espells ocasionà un plet entre el convent i Ramon de Nagera (5 maig 1264). Els frares anomenen procurador seu a Pere de Copons, ciutadà de Barcelona, que d'aleshores ençà fou un decidit protector del nou monestir.

L'any 1265 hi ha l'adquisició d'unes cases "ad opus monasterii" i dos anys després compren a Bartomeu Romeu les que són al costat de l'església del monestir pel preu de 1.000 sous. Per cobrir les despeses d'aquestes compres i de les obres enmatllevaren a Pere de Copons 176 lliures, 5 sous i 4 diners, deute que volien cobrir cedint a Copons totes les deixes que es fessin al monestir i que passessin de 20 sous, fins que quedés cobert el deute (20 maig 1267). El 9 d'agost del mateix any fra Juvenis, general de l'ordre, que es trobava de pas a Barcelona, confirmà aquesta avinença.

Pel gener de 1270 trobem com a prior provincial fra Bertran d'Auriach i prior de la casa de Barcelona a Arnau de Archanova i altres frares nous, R. de Fluxo, Pere Boneti, A. de Toyllana, B. Cortés.

L'any 1271 com que encara no han cobert el deute que tenien amb Copons li donen en penyora uns llibres. Aquest document ens dóna una idea de la biblioteca conventual, forsa proveïda "quandam bibliam in magno volumine. Item scripta fratris Thome super sententias in iiii voluminibus. Item scripta fratris Petri supra sententias in quator voluminibus. Item postillas domini Hugonis supra Johannem. Item Sumam de viciis. Item vitas sanctorum. Item tabulas supra originalia. Item sententias. Item questiones plures diversorum magistrorum theologiae in uno volumine. Item librum confessionum beati Augustini. Item expositionis prologorum supra Bibliam. Item tria

1257 en què el prior reconeix que Berenguer que ingressa a l'ordre de la Penitència "cum habitu saccorum" entregà 6.000 sous que serviren per comprar les nostres cases, el monestir i les campanes.

volumina sermonum. Item expositionem beati Remigii supra Apochalipsim in uno volumine. Item divisiones supra Psalterium. Item postillas fratris Guillelmi super Matheum. Item libros naturales, in uno volumine. Item Sumam ade metaphisicam et librum de anima, in uno volumine. Item Sumam ade (?) supra alios libros naturales set non completam. Item questiones plures supra libros naturales in uno volumine. Item duos prosaicum et versificatum, in duobus voluminibus. Item divinationes Hugutionis, in uno volumine. Item decretales cum apparata. Item sermones domini Tusculani, que omnes libri sunt in quamdam caxia". Prometen que li pagaran el deute per la Mare de Déu de setembre o, passat aquell plaç, pot fer el que vulgui dels llibres.

II

EXTINCIÓ I COMPRA DEL MONESTIR DEL SAC

L'any 1274 un fet insospitat atura la marxa ascendent del nou monestir. El Concili de Lió, convocat pel papa Gregori X, prohibí la fundació de noves ordres religioses i suprimí totes les fundades després del concili del Laterà (1215) sense l'aprovació de la santa Seu. Referent a les ordres mendicants aprovades, els prohibeix rebre nous membres, adquirir cases i béns i fer alienacions sense un permís explícit de Roma, que aplicarà els seus béns, un cop extinguides les ordres, per la Terra Santa o els pobres. Els membres d'aquestes ordres no podran exercir el ministeri de la predicació ni la confessió. S'exceptuen els dominics i franciscans⁶.

Els frares de la Penitència de Jesucrist, tot i ésser ordre aprovada per Alexandre IV, quedaven inclosos en la segona part del cànon disciplinar i en conseqüència quedaven suprimitos deixant-los l'usdefruit dels seus rèdits, restant subjecte el domini dels seus béns a la Cambra Apostòlica. Llavors era prior provincial d'Espanya, resident a Barcelona, Bertran d'Auriach i prior d'aquesta ciutat Bernat de Caldes.

D'aleshores ençà s'aturen les activitats del convent i tots els afers es redueixen a liquidar i pagar deutes. L'any 1276 fra

⁶ HEFELE, *Histoire des Conciles*, VI, 1.^a part, pàg. 201: Cànon 23.

Pere de Martí reconeix un deute que té amb Bartomeu Romeu, i l'any 1277 s'acaben de pagar a Beatriu, muller de Pere de Copons, ja difunt, les quantitats que els havia deixat "ad opus ordinis nostri", a Barcelona i Tarragona. I ben aviat comença la dispersió dels religiosos que buscaven en altres Ordres un medi de satisfer llur vocació. L'any 1293 quedaven a Barcelona cinc membres de l'Ordre suprimida, que desitjosos de fer vida regular, fan una avinença amb Guerau d'Olorda, prior de Santa Eulàlia del Camp fora el Portal Nou, per la qual els cinc frares seran rebuts com a canonges de Sant Agustí en el monestir de Santa Eulàlia, els serà cedit l'úsdefruit de tots els seus rèdits i mentrestant podran agenciar amb el Papa la compra dels béns i del monestir del Sac. Així els de Santa Eulàlia que habitaven en un lloc malsà "in locis aquosis et paludibus propter quod residentes ibidem et convicino fregentes et assiduas patiuntur infirmitates nec non et plerique mortem propter infectionem aeris in aetate tenera consequuntur" es traslladarien a l'interior de la ciutat. El prior de Santa Eulàlia amb el permís del bisbe accepta l'oferta, i diu que els reberà com a canonges i els donaria l'hàbit quan puguin obtenir la dispensa apostòlica (30 juliol). Els cinc frares de la Penitència que quedaven a Barcelona eren: Bernat de Miralles, Pere Luch, Guillem de Salvat, Berenguer de Capmany (o Montmany) i Berenguer Bou⁷.

Aquesta cessió de l'úsdefruit no tingué efecte fins l'any 1295 en què l'únic supervivent, Pere Luch, els cedeix els rèdits amb la condició que el mantinguin i li donin l'hàbit quan arribi la dispensa.

Mentrestant el monestir de Santa Eulàlia del Camp treballava a Roma la cessió del convent dels frares de la Penitència. A aquestes gestions es refereix una butlla que Bonifaci VIII adreçà, el 15 de febrer de 1295, al bisbe fra Bernat Peregrí, declarant que ha rebut prec dels canonges de Santa Eulàlia que desitjaven traslladar-se al convent que fou dels frares de la Penitència. Diu al bisbe que vengui el convent al prior de Santa Eulàlia amb preu decent i que els diners que en tregui els trameti a la Cambra Apostòlica.

Guerau d'Olorda presentà aquesta butlla al bisbe el 30 de

⁷ Apèndix 4. Fra Berenguer en l'encapsalament del document és anomenat: B. de Capite Magno, en les signatures: B. de Monte Magno.

juliol essent testimonis Pere March, notari, fra Arnau de Flassà, comanador de l'Hospital, mestre Bernat de Limona, físic, Bernat de Piraris, i Pere Alegre, clergue.

I com que la butlla deixava a l'arbitri del bisbe la taxa del preu del convent, Berenguer l'estimà en 12.000 sous comprès el dret que competia a l'Almoina de Barcelona. El prior de Santa Eulàlia el trobà exagerat; creia que no valia més de 8.000 sous, puix en la compra que féu la priora del monestir de Junqueres, uns tres anys abans, d'unes cases per a construir el seu monestir pagà 6.000 sous, i això que el lloc era millor i més gran que els de la Penitència. A més aquest és un lloc que no es pot vendre indiferentment, puix és lloc sagrat i seria malsonant i absurd dir que podria ésser venut a laics per millor preu.

Per aquest atenuant creu el prior que es pot rebaixar fins a 4.000 sous.

Alegà el bisbe que el preu fou taxat per una comissió de pèrits, però el prior respongué que els comissionats eren jueus i clergues suspectes, desitjosos de que aquell monestir fos profanat per a usos inconvenients. Creia també Guerau que la concessió del papa es devia interpretar a favor del convent "quia beneficia principis largissime sunt interpretanda" (dilluns 18 juliol 1296). L'any 1300 moria el bisbe Bernat Peregrí sense ésser resolt l'afer. I tot just preconitzat bisbe el mallorquí Ponç de Gualba, el prior Guerau, per no deixar refredar la qüestió i convençut que amb el nou bisbe seria més fàcil rebaixar el preu, el 19 de març de 1300 presentà una requesta fent conèixer al nou prelat l'estat de la qüestió, i assabentant-lo que ja estaven apossentats en el nou monestir, n'obstant que el bisbe Bernat els havia moltes vegades menaçat de treure'ls si no pagaven el preu per ell fixat. Un notari llegí la butlla de Bonifaci VIII; Ponç preguntà al prior què pensava fer, i s'acordà demorar la qüestió fins que Ponç estés en possessió de la diòcesi. El 15 de març de 1301 moria Guerau d'Olorda, i el monestir de Santa Eulàlia elegia prior Guerau de Torre. Davant el seu priorat no es tocà l'assumpte, i fou necessari un prior d'empenta com Romeu de Soler, elegit a la mort de Torre (1305), per acabar aquest afer enutjós però de gran importància pels interessos del monestir. Ponç de Gualba a començaments de l'any 1308 nomenà una nova comissió de pèrits,

puix els de Santa Eulàlia, ultra impugnar la probitat de la primera, trobaven el preu excessiu. Els nous pèrits eren Guillem Gil i Berenguer de Lacera, canonges de Barcelona, Bernat Sabater, campsor, i Jaume Leteval, notari, barons entesos en coses temporals, els quals taxaren el monestir i la campana en 10.000 sous de tern barcelonins. Devia plaure el preu als de Santa Eulàlia puix en instrument del 26 de setembre de 1308 el bisbe en nom de la Cambra Apostòlica ven a Romeu de Soler i al monestir de Santa Eulàlia del Camp el monestir dels Frares de la Penitència en el carrer major de Santa Anna, juntament amb els drets que hi té l'Almoina de Barcelona.

El mateix dia, Ponç de Gualba nomena Pere de Tagamanent, rector de Sant Martí de Provençals, procurador seu, per lliurar el monestir en nom de la Cambra Apostòlica a Romeu de Soler.

L'endemà en presència de Guillem Turell, notari, Pere de Tagamanent donà la mà al prior de Santa Eulàlia i l'introduí al monestir, li entregà les claus i li feu sonar la campana. El dia 28 de setembre Romeu de Soler pagava el primer plaç de 2.000 sous, que foren custodiats en la sagristia de la Seu.

Amb l'abundant documentació que posseïm dels frares de la Penitència de Jesucrist de Barcelona podem ordenar el priorologi dels provincials d'Espanya i de la casa de Barcelona. És com segueix:

Priors provincials d'Espanya

Arnau de Crexell	1261-1270
Bertran d'Auriach	1270-1275
Ramon d'Arnau	1275

Priors de la casa de Barcelona

Bernat de Caldes, subprior de Barcelona.	1262-1267
Bernat de Caldes, prior	1267 (juny)
Pere de Martí	1267 (desembre)
Arnau d'Archanova	1270
Bernat de Caldes (segona vegada)	1273
Bernat Gros	1275

LLUÍS FELIU, PVRE.

APÈNDIXS

I

Viterbo, 31 juliol 1246

Bulla d'Alexandre IV aprovant l'Orde dels Frares de la Penitència, transcrita en un testimoni del bisbe Arnau, de Barcelona.

Reverendis in Christo patribus et dominis divina providentia archiepiscopis et episcopis universis ac venerabilibus et dilectis in Christo abbatibus, prioribus et universis ecclesiarum rectoribus ad quos presentes littere pervenerint. Arnaldus, eadem permissione Barchinone episcopus, salutem et reverentiam tam debitam quam devotam in eo qui est omnium vera salus. Noveritis nos privilegia domini Alexandri pape IIII vidisse et de verbo ad verbum diligentius inspexisse non cancellata, non rasa, non abolita nec in aliqua parte sui vitiata, sive corrupta, omnique suspitione carenti, cum vera bulla et filo integro sub hac forma :

Alexander, episcopus servus servorum dei, dilectis filiis Generali, Rectori et patribus de Penitentia Iesu Christi tam presentibus quam futuris regularem vitam professis. In perpetuam rei memoriam. Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium ne forte cuiuslibet temeritatis incursus aut eos a proposito revocet, aut robur, quod absit, sacre religionis infringat. Eapropter, dilecti in domino filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus et domos vestras in quibus divino estis obsequio mancipati sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem statuentes ut ordo canonicus qui secundum Deum et beati Augustini regulam in domibus ipsis auctoritate apostolica institutus esse dinoscitur perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quescumque possessiones, quecumque bona eadem domus impresentiarum iuste ac canonicè possidentur aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium modis prestante Domino poterunt adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Loca ipsa quibus prefate domus site sunt cum omnibus pertinentiis suis. Liceat quoque vobis clericos vel laicos, liberos et absolutos a seculo fugientes ad conversionem recipere et eos absque contradictione aliquè retinere. Prohibemus insuper ut nulli fratrum vestrorum post factam in domibus vestris professionem fas sit

sine Rectoris sui licentia de eisdem locis, nisi artioris religionis obtentu, discedere; discedentem vero absque communium litterarum vestrarum cautione nullus audeat retinere. Cum autem generale interdictum terre fuerit, liceat vobis clausis ianuis, excommunicatis et interdictis exclusis, non pulsatis campanis suppressa voce divina officia celebrare, dummodo causam non dederitis interdicto. Oleum vero sanctum, consecrationes altarium seu basilicarum, ordinationes clericorum qui ad ordines fuerint promovendi a diocesano suscipietis. Episcopus siquidem catholicus fuerit et gratiam et communionem sacrosante Romane sedis habuerit et ea vobis voluerit sine pravitate aliqua exhibere. Ad hec novas indebitas exactiones ab archiepiscopis, episcopis, archidiaconis seu decanis, aliisque omnibus ecclesiasticis secularibusve personis a vobis fieri omnino prohibemus. Obeunte vero Generali rectore vestro, nullus vobis qualibet surreptionis astutia seu violentia preponatur nisi quem fratres comuni consensu vel eorum maior pars consilii sanioris secundum Deum et beati Augustini regulam providerint eligendum. Paci quoque et tranquillitati vestre paterna in posterum sollicitudine providere volentes, auctoritate apostolica prohibemus ut infra clausuras domorum vestrorum nullus rapinam seu furtum facere, ignem apponere, sanguinem fundere, hominem temere capere vel interficere, seu violentiam audeat exercere. Preterea omnes libertates et immunitates a predecessoribus nostris romanis pontificibus domibus ipsis concessas, necnon libertates et exemptiones secularium exceptionum a regibus et principibus et aliis fidelibus rationaliter vobis indultas auctoritate apostolica confirmamus, et presentis scripti privilegio communimus. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatas domos temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integre conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Sedis apostolica auctoritate et diocesani episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularive persona hanc nostre institutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui careat dignitate, reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Jhesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte subiaceat ultioni. Cunctis autem eisdem locis sua iura servantibus sit pax domini nostri Jhesu Christi quatinus et hic fructum bone accionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

Escatocol. Suscipe domine servum tuum in bonum. Alexander papa IIII. Sanctus Petrus. Sanctus Paulus. Ego Alexander catholice ecclesie episcopus. Benevalete.

Ego frater Joannes, ecclesie sancti Laurentii in Lucina presbiter cardinalis.

Ego frater Hugo, ecclesie sancte Sabine presbiter cardinalis.

Ego Odo, Tusculanus episcopus.

Ego Stephanus, Prenestinus episcopus.

Ego Ricardus, sancti Angeli diaconus cardinalis.

Ego Octavianus, sancte Marie in Via lata diaconus cardinalis.

Ego Petrus, sancti Georgii ad velum aureum diaconus cardinalis.

Ego Joannes, sancti Nicholai in carcere Tulliana diaconus cardinalis.

Data Viterbii per manum magistri Jordani, sancte Romane ecclesie subdiachoni et notarii, ii kalendas augusti indictionis xv. Incarnationis dominice anno mclvii, pontificatus vero domini Alexandri pape iiii anno tertio.

Et nos dictus Barchinonensis episcopus in visionis et inspectionis testimonium presenti transcripto sigilli nostri impressione fecimus apponi.

Museu diocesà de Barcelona, fons Santa Eulàlia, arm. B, carp. 6.

2

Barcelona, 23 novembre 1269

Berenguer d'Espieylls dona als Freres de la Penitència de Jesucrist un solar per edificar el monestir.

Sit omnibus manifestum quod ego Berengarius de Spiellis. Barchinone precentor, et heres Petri de Spiellis quondam fratris mei, ob remedium anime mee et anime eiusdem Petri et animarum parentum nostrorum et omnium fidelium dono et offero domino Deo et vobis fratri Arnaldo priori ordinis fratrum de penitentia Iesu Christi in provincia Ispanie et conventui domus Barchinone ipsius ordinis et eiusdem domui perpetuo in fundacione monasterii illas domos cum platea coram ipsis versus Occidentem et introitibus et exitibus suis, et pertinentiis universis quas Bartholomeus Romei et Guilelmus de Nagera per me tenent ad censum quator solidorum monete Barchinone de terno in burgo Barchinone, prope furnum qui dicitur de Garroveri. Sicut terminatur ab oriente in residuo alodio meo, ex qua parte sunt quinque destri minus quarta. A me-

ridie in alodio meo, ex qua parte sunt sex destri et unus palmus et dimidius. Ab occiduo in via qua itur ad sanctam Annam, ex qua parte sunt quator destri et quinque palmi. A circio similiter in meo alodio, ex qua parte sunt vii destri minus unus palmus et dimidio. Quas domos cum introitibus et exitibus suis, et pertinenciis, et cum omnibus locis, juribus, vocibus et actionibus mihi in hiis et pro hiis competentibus et competentis extraho de meo meorumque jure, dominio et posse et in jus, dominium et posse vestre domus Barchinone transfero irrevocabiliter, inducens vos et successores vestros de predictis omnibus que vobis dono cum hoc publico instrumento perpetuo valituro et corporalem possessionem pleno jure tanquam in rem vestram propriam ad habendum et semper libere et quiete possidendum, hac tamen adjuncta conditione, hanc donacionem vobis et uestre domui facio quod si vos vel alii fratres dicti ordinis presentes vel futuri unquam recesseritis seu recesserint a dicto loco quo non habeant ibi monasterium ubi modo inceptum est, vel circa, vel non fecerint ibi residentiam perpetuam aliqua de causa, predicta donacio quem vobis facio nullius sit valoris et predictae domus quas vobis dono sint mihi et meis perpetuo absolute, cum platea que est coram ipsis domibus versus occidentem cum omni hedificio quod tunc ibi esset per franchum et liberum alodium, sicut erat ante presentem donacionem ad omnem meam et successorum meorum voluntatem libere faciendam. Ad hoc nos frater Arnaldus, prior predictus, et fratres domus Barchinone de Penetencia Jesu Christi concedentes vobis domino Berengario de Spiellis predicto nos recepisse a vobis predictam donacionem sub condicione que superius scriptum est, promittimus eandem condicionem vobis et vestris semper inviolabiliter observare. Actum est hoc nono kalendas decembris ann. domini mclcx secundo. Ego frater A. prior supradictus subscribo.

Ego fr. B., subdiaconus Barchinone suscribo.

Ego frater P. Cantelleri suscribo. Ego frater Jacobus de Alerio subscribo † Berengari de Espiellis, Barchinone precentoris. Ego P. de Spielis, Barch. canonicus, subscribo † Gullelmi de Spiellis. † R. de Spiellis, Rectoris ecclesie de Corniliano.

Testes huius rei sunt Berengarius Adarronis, Jacobus de Podio ciurone, clericus et Berengarius, capellanus precentoris.

Signum Jacobi de Portu, publici Barchne. notarii, qui hec scribi fecit et clausit cum litteris emendatis in linea vii Die et anno prefixis.

— Còpia feta pel notari Jaume de Malvino a petició del bisbe Bernat Ferrer. Document molt estripat.

— Altre exemplar en A. B. C.

3

Barcelona, 5 decembre de 1261

Fra Arnau, Prior Provincial dels Frades de la Penitència a Espanya, reconeix que ha rebut possessió d'unes cases que ha comprat a Berenguer d'Espells.

Sit notum cunctis quod Ego Berengarius de Spiellis, Barchinone precentor et heres Petri de Spiellis quondam fratris mei, confiteor et recognosco vobis fratri Arnaldo, Priori Ordinis fratrum de Penitencia Jesucristi in Ispania et patribus dicti ordinis Barchinone domus quod Berengarius Adarronis mandato et voluntate mei tradidit vobis possessionem illius insule sive tenedonis domorum et ortorum cum plateis et pertinenciis site in burgo Barchinone prope furnum de Garrouario quam vobis vendidi precio trecentorum morabitorum cum carta publica, unde laudans et approbans predictam tradicionem possessionis vobis nomine meo factam per dictum Berengarium Adarronis volo ipsam esse firmam et valentem in omnibus ac si per me personaliter vobis tradita extitisset. Actum est hoc nonas decembris anno Domini mclx secundo. † Berengarii de Spiellis, Barchinone precentoris. Testes huius rei sunt Berengarius Adarronis. Jacobus de Podio ciurone, presbiter et Berengarius, capellanus dicti precentoris.

Sig~~X~~num Jacobi de Portu, publici Barchinone notarii, qui hoc scribi fecit et clausit die et anno prefixis.

4

Barcelona, 30 juliol 1293

Unió dels Frades de la Penitència de Jesucristi, de Barcelona, amb els Canonges de Santa Eulàlia del Camp.

In nomine Domini nostri Jesu Christi et gloriosissime matris eius.

Sit omnibus manifestum: quod nos frater Bernardus de Miralles et frater Petrus Luch, frater Guillelmus Salvati, frater Berengarius de Capite Magno et frater Berengarius Bovis, fratres ordinis de Penitentia in domo Barchinone nunc residentes, considerantes

et attendentes statum et conditiones quem et quas dictus ordo in sui principio habuit et nunc habet. Idcirco hiis et aliis circumspectis et diligenter attentis, habendo pre oculis solum Deum, nec non saluti animarum nostrarum providere cupientes, volumus et proponimus Domino largiente amodo vivere sub obedientia regulari in ordine a sede apostolica aprobato sub cura et regimine pastorali. Inter quos ordines preeligimus nobis omnibus et singulis supra dictis assumere habitum et regulam Sancti Augustini et cum illis semper vivere regulariter et honeste sub cura et regimine vestri Gualdardi de Olor-da, prioris Sancte Eulalie de Campo, et vestrorum imosterum successorum; verum quia constat nobis quod vestrum monasterium situm est in locis aquosis et paludibus propter quod residentes ibidem et in convicinio frequentes et assiduas patiuntur infirmitates nec non et plerique mortem propter infectionem aëris in aetate tenera consequuntur. Ex premissis vobis compacientes, urgenti vinculo karitatis, ex certa scientia et deliberatione habita diligenti, vobis promittimus bona fide cum testimonio huius publice scripture perpetuo valiture quod si dominus Papa vel Sedes apostolica vobis et vestro monasterio concesserit vel contulerit aut quocumque modo indulserit proprietatem sive dominium quam et quod sibi retinuit in nostris domibus et locis post discessum sive mortem omnium de conventu non obstante usufructu nobis per eundem dominum papam concesso, ibidem vos recipiemus ilanter et benigne tamquam dominos, socios et amicos, habitum assumendo regule supradicte. Interim autem auctoritate voluntate et assensu venerabilis Domini fratris Bernardi, Dei gratia Barchinone episcopi, et venerabilis eiusdem Capituli facimus vos dictum priorem et conventum vobis comissum socios participes et consortes omnium bonorum nostrorum spiritualium et temporalium, mobilium et immobilium et universorum nostrorum bonorum et iurium que habemus et habere possumus aut habere debemus quocumque modo in predicta domo nostra Barchinonen. vel in quocumque alio loco aliquo iure, ratione vel causa. Itaque possitis si volueritis statim vos transferre et commorari atque stare in nostro loco predicto, et ibidem nobiscum et sine nobis residere ac omnia bona nostra et iura nostra quecumque personaliter possidere, sicut unus ex nobis aut sicut omnes simul ea nunc tenemus et possidemus, sine obstaculo et impedimento nostri et nostrorum aut cuiuslibet alterius persone, dantes et concedentes vobis omnibus simul donatione perfecta irrevocabiliter inter vivos omnia iura nostra que in predicto loco habemus vel habere debemus, quantum ad usumfructum quamdiu vixerimus, sicut a domino Papa fuit nobis concesum in consilio. Luchdunensi et omnia alia iura, voces et actiones quecumque in predicto loco seu domo habe-

mus seu habere possumus quacumque ratione vel causa, promittentes nos semper habere ratum et firmum quicquid superius est expressum et nunquam in aliquo contravenire per nos vel interpositam personam aliquo iure vel ratione. Et ad maiorem securitatem promittimus et iuramus vobis nos omnes predicti fratres per Deum et eius sancta quatuor Evangelia manibus nostris corporaliter tacta predicta omnia atendere et complere et nunquam in aliquo contravenire. Inducentes vos de predictis in presentia Petri Marci, notarii publici Barchinone infrascripti, et in presentia testium infrascriptorum in corporalem possessionem tamquam in rem vestram propriam ad omnes vestras voluntates et vestrorum perpetuo faciendas. Quam traditionem possessionis et alia supradicta valere volumus si tamen Dominus Papa predictus suum consensum et auctoritatem prestiterit in predictis. - Nos igitur Gueraldus de Olorda prior monasterii Sancte Eulalie de Campo predictus et conventus eiusdem attendentes et videntes pium propositum et affectum vestrum predictorum fratrum quem habetis erga Deum et nos et nostrum ordinem atque regulam et monasterium, scienter et consulte promittimus vobis quod vos omnes simul et singulos fratres predictos apud Barchinonam nunc commorantes recipiemus quoad bona spiritualia et temporalia tradendo vobis nostrum habitum liberaliter et benigne, omni mora postposita incontinenti cum super prohibitionem vobis factam in predicto consilio generali fuerit vobiscum et nobiscum mediante consilio, auxilio et favore Domini Barchinonensis Episcopi et Capituli eiusdem super quibusdam certis articulis provisum seu indultum per Sedem Apostolicam et misericorditer dispensatum. Interim vero de presenti recipimus vos tamquam fratres ad omnia bona nostra spiritualia et temporalia. Ita quod sitis simul nobiscum tam in coro quam in refectorio et dormitorio et in omnibus aliis vestris necessariis sicut unus de canonicis nostris. Promittentes vobis quod providebimus vobis in omnibus sicut aliis nostris canonicis quousque dictam indulgentiam seu concessionem possimus a summo Pontifice obtinere ut superius continetur. Pro quibus omnibus et singulis supradictis complendis et firmiter attendendis obligamus vobis omnia bona nostri monasterii quecumque sint et ubicumque. Actum est hoc tercio kalendas augusti anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio.

Signum fratris Bernardi de Miralles. Signum fratris Petri Luch. Signum f. Guillelmi Salvati. Signum f. Berengarii de Monte Magno. Signum fratris Berengarii Bovis, predictorum. Qui predicta omnia firmamus et iuramus.

Testes huius rei sunt Petrus de Rippa. Jacobus Mathosis, rector

altaris sancti Marci in sede Barchinonense constructi. Petrus de Villa et Jacobus de Portis, clerici.

Ego frater Bernardus de Miralles subscribo.

Ego frater Petrus Luch subscribo.

Ego frater Guillelmus Salvati subscribo.

Ego Geraldus de Olorda, prior monasterii Sancte Eulalie, subscribo.

Ego Jacobus de Sanctis, prior Sancti Petri de Cubellis, subscribo.

Ego Guillelmus de Sancto Ypolito, sacrista, subscribo.

Signum Raimundi Soquerii qui hoc firmo. Signum Petri de Ortis, canonici regularis. Signum Petri Marci, notarii publici Barchinone, qui predictis interfuit et hec scribi fecit et clausit cum litteris appositis in linea sexta decima ubi scribitur super die et anno quo supra.

Museu diocesà: Vitrina. Penja el segell del bisbe Bernat Pelegrí i manca el del Capítol de la Seu de Barcelona.

Extracte en el *Resum d'Instruments* del canonge Martí, de les Avellanes (al mateix museu). n.º 1.164.

Còpia quasi sencera en VILLANUEVA, *VL*, t. 18, p. 297-98.

ESPANYA I L'ANY SANT AL SEGLE XIV

Era costum antic, observat també certament en part a la península ibèrica, el de visitar els *limina apostolorum* en viatge a Roma¹. Una nova època, però, per a la història dels pelegrinatges a la ciutat papal s'obre quan el papa Bonifaci VIII, l'any 1300, anuncià per primera vegada el jubileu o Any Sant i concedí, sota certes condicions a omplir, indulgència plenària a tots els pelegrins que anessin a la ciutat eterna². L'Any Sant es repetí, pel període de què ara tractem, els anys 1350³, 1390⁴ i 1400.

Sobre les primeries de l'Any Sant no manquen, en general, treballs d'investigació⁵; amb tot pel que fa referència especialment als països ibèrics s'ha investigat i publicat poca cosa. Jo mateix he publicat fa poc algunes notes referents a l'any jubilar a Espanya⁶ i vull ara afegir ací algunes dades i documents que les complementin.

Zurita en els seus *Anales* dedica un capítol sencer a l'any jubilar⁷ sense donar, però, notícies precises importants. El rei Jaume II d'Aragó es trobava a Itàlia els anys 1298 i 1299 i allí

¹ Sobre pelegrinatges catalans a Roma, vegeu: J. GUDIOL, *De peregrinis i peregrinatges catalans en Analecta Sacra Tarraconensia* 3(1927) 93-120.—P. KEHR, *El papat i el principat de Catalunya fins a la unió amb Aragó en Estudis Universitaris Catalans* 14 (1929) 213-226, 15 (1930) 1-20.

² Cap. 1 de poenit. V, 9. Extravag. comm.

³ Ibidem, c. 2

⁴ E. AMORT, *De origine, processu, valore ac fructu indulgentiarum accurata notitia*, Venetiis 1738, p. 71.

⁵ Recordem només alguns treballs: D. M. MANSI, *Istoria degli anni santi*, Firenze 1750. TH. A SPIRITU SANCTO, *Tractatus historico-theologicus de iubilaeo praesertim anni sancti*, Roma 1750. H. THURSTON, *The Holy Year of Jubilee*, London 1900. F. X. KRAUS, *Das Anno Santo*. Essays II, Berlin 1901, p. 207 ss. N. PAULUS, *Geschichte des Ablasses im Mittelalter*, Paderborn 1923, II, p. 101 ss. III, p. 181 ss. J. B. FERRERES, *El jubileo del Año 1925, comentario histórico-canónico*, Barcelona 1925.

⁶ J. VINCKE, *Der Jubiläumsablass von 1350 auf Mallorca en Römische Quartalschrift* 41 (1933) 301-6 i: *Zur Frühgeschichte der Jubiläumswallfahrt en Volkstum und Wallfahrt*, her. von G. SCHREIBER, Düsseldorf 1934, p. 243-57.

⁷ *Anales de la Corona de Aragón*, l. V, cap. 42.

li nasqué el seu fill i successor a la corona, Alfons el Benigne⁸. Bonifaci VIII procurà per tots els mitjans que Jaume II restés per més temps a Itàlia. Mes el rei, cansat de la guerra contra el seu germà Federic de Sicília, preparava el setembre del 1299 el retorn a la seva pàtria on arribava el 2 d'octubre del mateix any.

Per causa d'aquest retorn es refredaren bon xic les seves bones relacions amb el papa fins que, cap a la meitat de l'any següent, tornaven a millorar. La noblesa catalana, en canvi, es decantava més aviat del cantó de Federic de Sicília en contra dels desigs del pontífex. Així es pot explicar el que en les fonts històriques conegudes hom hi trobi tan poca cosa d'una participació dels països sudpirenencs en el pelegrinatge del primer any jubilar. El cardenal Gaetà Steffaneschi, que fou testimoni ocular d'aquest any sant, escriu que no hi mancaven els espanyols, però que fou molt major el nombre de provençals i francesos⁹. Amb tot podem sospitar que el cardenal entre els provençals hi comptaria els pelegrins d'algunes regions que llavors pertanyien a la Corona d'Aragó; de manera que el territori català podia haver donat un notable contingent de romeus. Un document de caràcter monumental, ja algunes vegades descrit, sobre aquest pelegrinatge ens ha estat conservat en l'església d'Argelagers¹⁰ prop de Perpinyà. És una làpida en memòria d'un marit i muller morts de retorn del romiage i enterrats ací el gener de l'any 1301.

El regne de Mallorca juga un paper important en la història dels pelegrinatges jubilars amb ocasió del segon Any Sant. El bisbe Antoni de Colell, els jurats de la ciutat i les comunitats civils de l'illa enviaren l'any 1352, és a dir, després d'acabat l'any sant de 1350, una ambaixada al papa Climent VI per a demanar-li que els fidels mallorquins poguessin guanyar la indulgència jubilar en el seu mateix país, ja que amb motiu de la guerra contra els serraïns no havien pogut fer el pelegrinatge

⁸ Cf.: H. FINKE, *Acta Aragonensia*, I, Berlin 1908, p. 55 n. 40. Vegeu també en aquesta obra els demés documents que donen notícies, per aquest temps, sobre les relacions entre Jaume II i Bonifaci VIII.

⁹ "At Hispaniarum nonnulli, Provincie vero quamplurimi, Gallie quoque permaxime" *De centesimo seu iubileo anno liber*, ed. D. QUATTROCCHI, *L'anno santo del 1300*, Roma 1900, p. 17.

¹⁰ Cf. F. FITA, *El jubileo del año 1300 en Bol. de la R. Acad. de la Historia* 46 (1905) 301 ss.

a Roma. Prometien de fer les visites a la catedral i esglésies parroquials de Palma en lloc de les prescrites a les basíliques romanes ¹¹. El papa accedí a la demanda. Com que Climent VI morí poc després i el seu successor en el pontificat considerà finit l'any sant, els altres països ja no pogueren seguir l'exemple de Mallorca fins al pròxim vinent any sant. Certament foren molts els que l'imitaren ¹².

En canvi els països hispànics en aquest altre any sant, com que seguien l'obediència de l'antipapa Climent VII, es trobaren amb que aquest, al novembre de 1389, prohibia expressament que els seus súbdits prenguessin part en l'any sant establert per Bonifaci IX per l'any 1390 ¹³. Bonifaci volgué contrarestar aquella prohibició enviant a Castella, Lleó, Aragó, Navarra i Gascunya, com ambaixadors seus, l'arquebisbe de Burdeus i el bisbe de Dax amb la facultat de concedir a aquests països que en ells es pogués celebrar l'any sant sempre que s'apartessin de l'obediència del papa d'Avinyó ¹⁴.

En parlar d'aquest any jubilar no sembla que estigui fora de lloc el referir-nos també aquí a l'indult que aconseguí llavors la diòcesi de Cartago de Tuníssia, ja que el Nord d'Àfrica, a causa dels missioners espanyols que allí treballaven, estava en relacions eclesiàstiques més o menys estretes amb Espanya ¹⁵.

Els fidels d'aquest país podien participar de la indulgència visitant, els diumenges de quaresma l'any 1396, l'església de Sant Francesc de Tunis ¹⁶. El document és remarcable també perquè ens dóna noves de la vida del cristianisme en aquella diàspora en la qual d'uns quants lustres ençà, després d'alguns segles, es tornava a actuar per a erigir novament el bisbat de Cartago ¹⁷.

Finalment l'any sant del 1400 oferí ocasió, particularment a l'obediència de l'antipapa Benet XIII, el successor de Climent VII, de fer el pelegrinatge jubilar. Dels francesos tenim testi-

¹¹ Vegeu l'apèndix n. 1. Altres documents referents a aquest punt els he publicat en els dos treballs suara esmentats.

¹² Cf. PAULUS, l. c. III, p. 181 ss.

¹³ Vegeu apèndix n. 3.

¹⁴ Vegeu l'apèndix n. 4.

¹⁵ També sobre aquest punt la investigació històrica està tot just començada.

¹⁶ Vegeu l'apèndix n. 5.

¹⁷ Els darrers bisbes havien estat nomenats per Gregori VII.

monis de que llavors acudien en gran nombre a Roma¹⁸. També els partidaris de Bonifaci IX hi prengueren part, encara que aquest papa després de l'any sant de 1390 havia fixat l'altre per 1423 i, en quan al del 1400, ni l'aprovava, ni el prohibia¹⁹.

JOAN VINCKE

APÈNDIXS

I

Avinyó, 22 juny 1352.

Primera súplica del bisbe i dels jurats de Mallorca al papa Urbà V per aconseguir la indulgència de l'any jubilar de 1350. Resposta del Papa.

Significant sanctitati vestre devoti oratores vestri Anthonius episcopus, iurati et universitates regni Maioricarum, quatinus cum ipsi vel magna pars eorum voluissent ire Romam pro indulgentia anno quinquagesimo per vos concessa obtinenda, sed quia ipsum regnum per inclitum principem regem Aragonum tunc de novo fuerat acquisitum, volentes super custodiam suam stare, nec dimittere sine periculo regnum ipsum valerent, maxime cum sint in frontariis Sarracenorum, et si ita regnum ipsum dereliquissent, ipsi regno ymmo potius toti christianitati potuissent periculum non modicum eminere, et nichilominus pro explicandis sanctitati vestre causis istis et aliis rationabilibus ad vos certos nuntios destinarunt, quibus premissis et aliis in considerationem deductis vestre beatitudinis clementia (!), que promovere consuevit comoda filiorum et incomoda devitarum, supplicant humiliter, quatinus omnibus et singulis supradictis et habitatoribus eiusdem regni illam plenam indulgentiam, quam in dicto anno jubileo illi qui visitaverint personaliter limina apostolorum Petri et Pauli et basilicam sancti Johannis Lateranensis ex largitionis vestre magnificentia habuerunt, ipsi infra civitatem Maioricensem moram facientes XV diebus dominicis vel festivis, ceteri vero eiusdem regni et habitatores

¹⁸ Jansen (*Papst Bonifaz IX, und seine Beziehungen zur deutschen Kirche*, Freiburg i. Br. 1904) diu: "Zahlreich zogen damals französische und spanische Pilger nach Rom" i no obstant el testimoni que addueix (*Theodorici de Nyem de scismate libri tres*, ed. G. ERLER, Lipsiae 1890, p. 170) només parla de francesos.

¹⁹ JANSEN, l. c. p. 162.

ipsius octo diebus continuis vel interpolatis visitando ecclesiam Maioricensem et omnes et singulas ecclesias parrochiales dicte civitatis, et nichilominus fundando in dicta ecclesia quatuor capellanas perpetuas, quamlibet de XXV libris annui et perpetui redditus monete usualis, necnon solvendo quantum in conscientiis eorum expedissent eundo, morando et revertendo de urbe vel iuxta ordinationem vestram, dignemini misericorditer elargiri.

Fiat si premissa completa fuerunt, predictis post octavas Pasce minime valituris. R[ogarii = Clemens papa VI]. Datum Avinio-
ne, X kalendas Julii anno undecimo.

Arch. Vat., Reg. Suppl. 24 fol. 57.

2

Avinyó, 11 juliol 1352.

Altres súplices del bisbe de Mallorca amb les corresponents concessions papals.

Supplicat sanctitati vestre devotus orator vester et factura Antonius episcopus Maioricensis, quatinus, ut Maioricensis ecclesia, que in honore beate Marie semper virginis fundata existat, devotius et frequentius a fidei populo frequentaretur, singulis qui ipsam ecclesiam in Nativitatis, Circumcisionis, Aparitionis, Pasce, Ascensionis Domini, Pentecostes, Corporis Christi, Trinitatis, sancti Johannis Baptiste, Omnium sanctorum ac eiusdem Virginis gloriose et beatorum apostolorum festivitibus ipsam ecclesiam ex causa devotionis visitabunt, pro singulis visitationibus huiusmodi duos annos et duas quadragenas, et qui per octavas earundem festivitatum ex dicta causa ipsam visitaverint, pro singulis visitationibus huiusmodi unum annum et unam quadragenam de indulgentia ob honorem eiusdem beatissime Virginis dignemini misericorditer elargiri, cum clausulis oportunis.

Fiat in festis beate Virginis de uno anno et una quadragena. R.

Item supplicat, cum civitas et diocesis Maioricensis infra mare situate existant et propterea propter mare (!) gravia pericula habitatores earundem non possint pro infrascriptis sedem apostolicam comode visitare, absolvendi XX personas cuiuscumque conditionis existant ab iniectione in clericos seu ecclesiasticas personas et dispensandi cum eis de predictis qui indiguerint, et aliis usque ad numerum supradictum super irregularitate si quam contraxerunt, eidem episcopo dignemini concedere potestatem, cum non obstantibus et clausulis oportunis.

Fiat in quibus possent minores penitentiarii. R.

Item supplicat, quatinus dispensandi cum XX personis defectum natalium patientibus super defectu huiusmodi, ut ad minores et sacros ordines se possint facere promoveri et beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura obtinere, ipsi episcopo dare dignemini facultatem, cum clausulis supradictis.

Fiat de duodecim ex soluto et soluta et de octo aliis. R.

Item humiliter supplicat, quatinus dandi centum dies de indulgentia in casibus in quibus XL dare potest eidem episcopo dignemini per speciale privilegium indulgere cum clausulis supradictis.

Fiat ad triennium. R.

Item supplicat, quatinus dandi religiosis, cuiuscumque religionis fuerint, licentiam carnes comedendi, ubi alias esus carnum non prohibetur, quotienscumque cum ipso episcopo comederint, eidem episcopo dare dignemini potestatem, cum clausulis supradictis.

Fiat. R.

Item supplicat, quatinus celebrandi et coram se facere celebrari missarum sollempnia ante auroram ipsi episcopo licentiam dignemini impertiri.

Fiat. R.

Item supplicat, quatinus dispensandi cum X personis matrimonia contrahere volentibus, quod non obstante quod quarto gradu consanguinitatis vel affinitatis coniuncti essent, possint huiusmodi matrimonia inter se contrahere, ipsi episcopo dare dignemini potestatem, cum clausulis supradictis.

Fiat de sex. R.

Item humiliter supplicat, quatinus quinquaginta personis Deo devotis per ipsum episcopum nominandis plenam indulgentiam dare dignemini, ut in forma.

Fiat de quindecim. R.

Et quod transeant sine alia lectione.

Fiat. R.

Datum Avinione, V idus Julii anno undecimo.

Arch. Vat., Reg. Suppl. 24 fol. 57^v.

El papa accedí a aquesta súplica del bisbe de Mallorca poc després d' haver concedit la indulgència jubilar a tot el país. ¿Voldrà, doncs, dir aquest document que el papa, àdhuc durant el temps del jubileu, es reservava l'absolució de determinats pecats (en particular les violències contra els clergues = c. 29, C. XVII, q. 4) de tal manera que el confessor no podia absoldre d'ells i que, per això, el bisbe demanà i obtingué aquesta facultat?

Aquesta qüestió té interès, ja que el cardenal Joan Monacus, amb ocasió de la indulgència del jubileu de 1300, sembla indicar que, al temps del susdit jubileu el confessor podia absoldre de tots els pecats, sense exceptuar els reservats episcopals o papals (PAULUS, l. c. II, 195-96).

Per a resoldre aquest punt s'ha de tenir en compte que el mateix indult

papal conté altres concessions no referents a absolució de pecats, com per exemple, l'augment de facultats episcopals en concedir indulgències o la dispensa d'algunes irregularitats. En aquests casos el papa diu expressament que el temps de validesa no resta limitat al de l'any sant. Així, doncs, hem de creure, encara que no s'expressi clarament en l'indult, que també la facultat d'absoldre d'aquells pecats reservats s'estenia a un període de temps que podia passar de molt el del jubileu. Amb altres paraules: la indulgència jubilar per a tot el país i la concessió especial al bisbe foren, és veritat, atorgades al mateix temps, però, en quan al seu contingut, apareixen independents l'una de l'altra.

3

Avinyó, 22 novembre 1389.

L'antipapa Climent VII prohibeix que els seus súbdits prenguin part en el jubileu de l'any sant de 1390.

Clemens etc. Ad futuram rei memoriam. Antiquus serpens humani generis inimicus ex innata sibi venenata malitia ad salutis dispendium semper anhelans simplicium animos nunc per pseudo-prophetas, nunc vero per calliditates alias diversis fallaciis et seditionibus exquisitis circumvenire non cessat; proinde convenit, ut, qui gregi dominico divina disponente clementia licet immeriti presidemus, subditorum saluti solícite intendentes eius fraudibus et astutiis remediis salubribus obviamus. Dudum siquidem felícis recordationis Clemens papa VI predecessor noster attendens, quod annus quinquagesimus in lege Moysaica, quam non venit Dominus solvere sed adimplere, iubileus remissionis et gaudii censebatur, quodque quinquagenarius numerus in testamento veteri ex legis datione, in novo vero visibili sancti Spiritus in discipulos missione, per quem datur peccatorum remissio, singulariter honoratur, quodque huic numero plena et grandia adaptantur misteria scripturarum, et quod pauci respectu multorum propter vite hominum brevitatem valebant ad annum centessimum pervenire, concessionem indulgentie, quam pie memorie Bonifatius papa VIII predecessor noster visitantibus basilicas apostolorum Petri et Pauli de urbe quolibet centesimo anno concesserat, ad huiusmodi quinquagesimum annum reduxit. Sed nuper abhominande memorie Bartholomeus olim Barensis archiepiscopus, qui tanquam fraudis diabolice vasculus per violentiam et impressionem notorias in sedem apostolicam se intrudi permiserat et huiusmodi intrusionis pretextu sedem occupabat predictam, sicque non per ostium, sed aliunde sicut fur et latro ut furaretur, mactaret et perderet, in ovile [intraverat] et quem universi Romane ecclesie cardinales, scien-

tes premissa et quod ad eum de ovibus minime pertinebat, diu ante omnino reliquerant, quique in huiusmodi sua nequitia tanta erat obstinatione firmatus, ut perseverantiam reputaret virtutem, quod per Clementem predecessorem predictum verum Christi vicarium circa indulgentiam ipsam factum fuerat, ut prefertur, arroganti perfidia sua temeritate de facto immutans annum quinquagesimum huiusmodi ad annum quadragesimum etiam de facto reduxit, sperans per hoc proculdubio sub ficto colore pietatis et clementie simplicium corda allicere et ad suam detestandam obedientiam inclinare, et sic se posse in solio miserabili, quod veluti Lucifer ambiens asimilari altissimo id est vero Christi vicario nefariis gressibus conscendere non expaverat, solidius permanere. Nos igitur animarum periculis, que possent ex hiis imposterum provenire, prout ex suscepto servitutis tenemur officio, quam nobis ex alto conceditur, obviare volentes, auctoritate apostolica de fratrum nostrorum consilio districtius prohibemus, ne quisquam, cuiuscumque status, ordinis vel conditionis existat, si regali, imperiali aut pontificali vel alia quavis mundana vel ecclesiastica prefulgeat dignitate, sub spe obtinendarum indulgentiarum ipsarum in anno per dictum Bartholomeum ad eas consequendas statuto ad prefatam urbem accedat, vel quempiam accedere, si accessum huiusmodi impedire potuerit, non permittat; qui vero contra fecerit, ex ipso excommunicationi se noverit subiacere, a qua non possit per alium quam per Romanum pontificem, nisi in mortis articulo constitutus, absolutionis beneficium obtinere, et nichilominus ipse, si clericus: omnibus dignitatibus, personatibus, officiis ac aliis beneficiis ecclesiasticis, et si laicus fuerit: quibuslibet feudis ecclesiasticis, locationibus, honoribus, iuribus et iurisdictionibus, que in quibusvis et a quibusvis ecclesiis tunc temporis obtinebat, omnibusque privilegiis, gratiis, libertatibus, immunitatibus realibus et personalibus sibi ab apostolica sede concessis sit ipso iure privatus et ad illa et quelibet alia imposterum obtinenda necnon ad suscipiendos ecclesiasticos ordines inhabilis et indignus, et eius, si laicus fuerit, ut prefertur, civitas, castra, villa et alia loca ecclesiastico subiaceant interdicto. Nulli ergo etc. nostre voluntatis et prohibitionis infringere etc. Si quis etc. Datum Avinione, V kalendas Decembris pontificatus nostri anno duodecimo.

Arch. Vat. Reg. Vat. 301 fol. 18v.

4

Roma, 25 octubre 1391.

Bonifaci IX faculta els seus nuncis en terres ibèriques per a que concedeixin l'indulgència de l'any jubilar als regnes que s'apartin de l'obediència de l'antipapa Climent VII.

Bonifatius etc. venerabilibus fratribus Francisco archiepiscopo Burdegalensi, et Johanni Guterii episcopo Aquensi, in Castelle et Legionis ac Aragonie et Navarre regnis et partibus Vasconie apostolice sedis nuntiis, salutem etc. Dudum felicitis recordationis Urbanus papa VI predecessor noster ex certis rationabilibus causis ad id eius animum moventibus, de consilio etiam fratrum suorum de quorum numero tunc eramus, et apostolice potestatis plenitudine, ut universi christifideles vere penitentes et confessi qui in anno qui iubileus dicitur, videlicet a nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo trecentesimo nonagesimo primo proxime preterito et deinceps extunc perpetuis temporibus de trigintatribus annis in trigintatres annos beatorum Petri et Pauli basilicas et Lateranensem ac sancte Marie maioris ecclesias de urbe causa devotionis visitarent, plenissimam omnium peccatorum suorum veniam consequerentur, ita videlicet quod quicumque vellet huiusmodi indulgentiam assequi, si Romanus ad minus triginta continuis vel interpolatis semel saltem in die, si vero peregrinus aut forensis existeret, modo simili quindecim diebus ad easdem basilicas et ecclesias accedere teneretur, prout in dicti predecessoris litteris inde confectis plenius continetur. Cum itaque, sicut a fidedignis letanter accepimus, ecclesiarum et monasteriorum prelati et persone ecclesiastice, necnon reges, regine, duces, principes, comites, barones nobiles, milites et laici, communia civitatum et universitates opidorum, terrarum, castrorum, villarum et aliorum locorum Castelle et Legionis ac Aragonie et Navarre regnorum et partium Vasconie de devio perversi et dampnati et dampnandi scismatis, quo illaqueati detinebantur, adherendo et favendo abominabili carnalium ydolo omni auctoritate vacuo, perditionis videlicet et iehenne filio Roberto antipape Gebennensi qui se Clementem VII ausu sacrilego nominat, et eius sequacibus, vehementer doleant, seque errasse et ad id seductos diversimode ab ipsis carnalibus recognoscant, et ad viam catholice unitatis et veritatis et iustitie necnon ad nostram et sacrosancte Romane ecclesie matris cunctorum fidelium et magistre devotionem et obedientiam pro-

ponant cum humilitate redire, vosque de intentione nostra plenarie per litteras et nuntios informatos ad predicta regna et partes pro reductione huiusmodi regnorum et partium ac predictorum omnium ad unitatem, obedientiam et devotionem predictas de mandato nostro personaliter accedere debeatis, et, sicut etiam asseritur, plures ex personis utriusque sexus regnorum et partium predictorum occasione huiusmodi nephandissimi scismatis et aliis certis de causis nondum potuerunt indulgentiam assequi supradictam, nos volentes salubriter providere et horum operari salutem ac illa vobis concedere, per que possitis vos regnicolis et incolis ipsorum regnorum et partium quo ad animarum salutem, cum occasione predicta gravibus de quo eis paterne compatimur teneantur vinculis irretiti, reddere gratiosos, ut etiam circa reductionem predictam eo perfectius perficere valeatis, quo maiori per nos fueritis auctoritate muniti, fraternitati vestre et cuilibet vestrum insolidum concedendi auctoritate nostra post reductionem eandem omnibus et singulis personis utriusque sexus dictorum regnorum et partium vere penitentibus et confessis, cuiuscumque preeminentie, dignitatis, gradus, status, religionis, militie, ordinis et conditionis existant, ut confessores per vos et alterum vestrum per singula regna predicta et in dictis partibus seu in singulis dictorum regnorum et partium ecclesiis, cum ibi fueritis, auctoritate presentium deputandi et quos ex eis dumtaxat penitentes ipsi duxerint eligendos, commutatis eisdem personis laboribus personalibus, quos in veniendo, stando et redeundo, si propterea personaliter ad ipsam urbem venissent, passe fuissent, in alia opera pietatis, auctoritate nostra concedere valeant, quod persone ipse vere penitentes et confesse, loco visitationis basilicarum et ecclesiarum predictarum visitando quindecim diebus continuis vel interpolatis aliquas alias ecclesias in singulis regnis et partibus ipsis consistentes, de quibus vobis vel alteri vestrum videbitur, semel in die infra unum annum a die reductionis predictae inantea computandum, vel alias infra terminum quem vos vel alter vestrum eis infra eundem annum duxeritis statuendum, ille videlicet que commode poterunt, alie vero persone huiusmodi que hec propter religionis honestatem, nimiam senectutem vel valitudinem seu alias legitimo impedimento detente huiusmodi visitationem facere nequiverint, pias elemosinas erogando, prout singuli confessores huiusmodi eorum singulis duxerint iniungendum, perinde assequantur indulgentiam antedictam, ac si prefatas basilicas et ecclesias urbis infra dictum annum jubileum personaliter visitassent, plenam et liberam concedimus tenore presentium facultatem; proviso quod confessores per singula regna et partes prefata per vos ut premittitur deputandi presentent in vestris

manibus, tactis per eos sacrosanctis evangeliis, iuramentum, quod pro confessionibus audiendis, penitentiis iniungendis et aliis per eos exequendis predictis nichil penitus exigent, sed moderate recipiant gratis oblata et eis dumtaxat contenti existant, etiam sub excommunicationis et periurii penis quas contrarium facientes incurrere volumus ipso facto, et quod expensas quas persone ipse, quibus huiusmodi gratie concedentur, in veniendo, stando et redeundo, si ad easdem basilicas et ecclesias urbis personaliter accessissent, secundum suarum personarum status decentiam fecissent, et oblationes quas præfatis basilicis et ecclesiis urbis, si ad eas propterea venissent, obtulissent, iuxta vestrum et cuiuslibet vestrum aut ad hoc per vos vel alterum vestrum deputandi aut deputandorum arbitrium taxandas et in fabricis basilicarum et ecclesiarum urbis predictarum convertendas et per vos aut vestrum alterum eisdem basilicis et ecclesiis destinandas quelibet personarum ipsarum, que huiusmodi indulgentiam consequi voluerint et que commode poterunt et religiose non fuerint, integre, alie vero que religiose fuerint vel alias commode integre non potuerunt, id quod commode iuxta predicta facultates et arbitrium possint, ad id taliter deputandis per vos tradere et assignare teneantur, aliis oblationibus, que fient per quasvis personas huiusmodi aliis ecclesiis memoratis, ipsarum aliarum ecclesiarum fabricis applicandis. Volumus autem, quod ipsi deputandi per vos ad receptiones expensarum et oblationum predictarum sint persone ecclesiastice, et alias tales que fide et facultatibus ydonee censeantur; ipse vero persone de qualibet receptione huiusmodi duo confici faciant publica instrumenta, quorum unum vobis vel alteri vestrum assignent per vos ad cameram nostram apostolicam transmittendum, penes se alio reservato, ut exinde fidelem rationem reddere valeant gentibus camere supradicte, quodque, cum dicte basilice et ecclesie urbis multa reparatione indigere noscantur, ea que vos vel deputandi predicti receperitis vel receperint, nostro vicario dicte urbis distribuenda per eum quem ad hoc specialiter deputamus iuxta nostram dispositionem in reparatione predicta per cambium vel alium tutum modum, super quibus vestras et cuiuslibet vestrum conscientias oneramus, studeatis fideliter quantocius destinare, presentibus per annum a die reductionis huiusmodi in singulis dictorum regnorum et partium celebrande inantea computandum tantummodo valituris. Datum Rome apud sanctum Petrum, VIII, kalendas Novembris, pontificatus nostri anno secundo.

De curia.

M. de Cherubinis.

5

Roma, 21 març 1396.

Indult papal que obtingueren els cristians de Tunis de la diòcesi de Carthago, per guanyar la indulgència de l'any jubilar de 1390 sense visitar les esglésies de Roma.

Bonifatius etc. dilectis filiis universis christifidelibus utriusque sexus incolis et habitonibus terre Tunicii, Cartaginensis diocesis, salutem etc. Devotionis vestre sinceritas promeretur, ut votis vestris, in hiis presertim que ad salutem animarum vestrarum cedere valeant, quantum cum Deo possumus favorabiliter annuamus. Dudum siquidem felicitis recordationis Urbanus papa VI predecessor noster ex certis causis rationabilibus ad id eius animum moventibus de consilio fratrum suorum, de quorum numero tunc eramus, et apostolice potestatis plenitudine statuit, ut universi christifideles vere penitentes et confessi, qui in anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo nonagesimo preterito tunc futuro, et deinceps perpetuis temporibus de trigintatribus annis in trigintatres annos beatorum apostolorum Petri et Pauli basilicas et Lateranensem ac sancte Marie maioris de urbe ecclesias causa devotionis visitarent, plenissimam omnium peccatorum suorum veniam consequerentur, ita videlicet ut, quicumque vellet huiusmodi indulgentiam consequi, si Romanus, ad minus triginta continuis vel interpolatis semel saltem in die, si vero peregrinus aut forensis existeret, modo simili quindecim diebus ad easdem basilicas et ecclesias accedere teneretur, prout in dicti predecessoris litteris inde confectis plenius continetur. Cum autem, sicut exhibita nobis nuper pro parte vestra petitio continebat, vos et nonnullae alie persone fideles ex singulari devotionis fervore basilicas et ecclesias predictas, ut indulgentiam huiusmodi assequi possetis, in propria persona libenter visitassetis, sed quia propter itinerum pericula et alii de certis causis desiderium huiusmodi adimplere commode non potuistis, pro parte vestra et huiusmodi personarum nobis fuit humiliter supplicatum, ut super hoc vobis providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, volentes vos premissorum intuitu favoribus prosequi gratosius, huiusmodi supplicationibus inclinati, ut confessor, quem quilibet vestrum duxerit eligendum, vobis apostolica auctoritate concedere valeat, quod singuli vestrum vere penitentes et confessi indulgentiam huiusmodi consequi valeatis, ita tamen quod idem confessor labores et expensas quos pateremi-

ni, si propterea ad urbem predictam venissetis, vobis in alia opera pietatis commutet, et oblationes quas ad basilicas et ecclesias predictas oblaturi fuissetis, si ad illas personaliter venissetis, ad eas fideliter et sine dilatione transmittatis, et loco visitationis basilicarum et ecclesiarum predictarum singuli vestrum ecclesiam sancti Francisci terre Tunicii, Cartaginensis diocesis, per omnes dies dominicas quadragesime diem receptionis presentium immediate sequentis semel saltem in die visitetis, devotioni vestre tenore presentium indulgemus. Nulli ergo etc. nostre concessionis infringere etc. Si quis etc. Datum Rome apud sanctum Petrum, duodecimo kalendas Aprilis anno septimo.

Arch. Vat. Reg. Lat. 41 fol. 275.

ZUR GESCHICHTE DES PÄPSTLICHEN REFERENDARIATS

Verschiedene Publikationen der jüngsten Zeit haben sich mit dem päpstlichen Referendariat beschäftigt und unsere Kenntnis dieses Amtes wesentlich gefördert besonders auch hinsichtlich der Zusammenhänge mit den Kubikularen¹. Die im folgenden gedruckten Verordnungen Benedikts XIII. stammen aus Cod. vat. lat. 7110 fol. 185-192, der reich ist an spanischen Materialien zur Geschichte des grossen Schismas und der ersten Jahrzehnte des 15. Jahrhunderts². Wenn ich nicht irre, sind die vorliegenden Ordinationes die ältesten Quellen zur Geschichte des Referendariats in dieser Ausführlichkeit. Sie gehören wohl durchweg in das Jahr 1404, wie sich aus verschiedenen Angaben in den Texten selbst ergibt. Ein enger Zusammenhang besteht mit der Tagesordnung Benedikts XIII. in Cod. vat. lat. 4003 fol. 1 ff. und mit der Hofordnung Alexanders V.³, was sich aus der bekannten Tatsache der Kontinuität des Vizekanzlers leicht erklärt. Obwohl sich die folgenden Ordinationes im "Liber Cancellarie" nicht finden, ist es bei dem bekannten schlechten Zustand der Ueberlieferung nicht ausgeschlossen, dass es sich in unserm Falle um eigentliche Kanzleiregeln handelt. Die schon oft gewürdigte Bedeutung Benedikts XIII. für die Entwicklung des kurialen Geschäftsganges dürfte durch die vorliegenden Regeln nur noch unters-

¹ E. GÖLLER, *Die Kubikulare im Dienste der päpstlichen Hofverwaltung vom 12. bis 15. Jahrhundert (Papsttum und Kaisertum = Festschrift P. Kehr)*. München 1926, p. 636 ff.

B. KÄTTERBACH, *Referendarii utriusque signaturae a Martino V ad Clementem IX et praelati signaturae supplicationum a Martino V ad Leonem XIII (Studi e testi 55)*. Città del Vaticano 1931, p. XIII ff.

G. TELLENBACH, *Repertorium Germanicum II*, Berlin 1933, pag. 43 f.

² H. FINKE im *Historischen Jahrbuch* 52(1932) p. 459.

³ G. B. GATTICO, *Acta selecta caeremonialia s. Rom. ecclesiae I*, Romae 1753, p. 263 ff.

trichen werden ⁴. Ueber die Wirkung dieser Verordnungen auf die Kanzlei der nachschismatischen Päpste werde ich in anderm Zusammenhange handeln.

Den Verordnungen über die Referendare gehen kurze Bestimmungen über die Datierung voraus: fol. 183-184. Auf fol. 184v finden sich in teilweise anderer Fassung die Nummern 156 und 157 der Kanzleiregeln Benedikts XIII ⁵.

KARL AUGUST FINK

ORDINATIONES FACTE PER DOMINUM NOSTRUM DOMINUM BENEDICTUM PAPAM XIII SUPER OFFICIO REFERENDARIORUM QUOAD EA, QUE SUNT DE GRATIA, UT NEGOTIA POSITA SUO ORDINE CELERIUS EXPEDIANTUR.

Et primo quoad gratias expectativas:

a) Ordinavit, quod ad beneficia sine cura nullus inrotuletur nisi bene legat et aliquid si non perfecte saltem perfunctorie intelligat aut sit alias docilis et habilis ad intelligendum.

b) Item, quod si dicta beneficia sine cura sint in ecclesiis cathedralibus, collegiatis aut conventualibus aut aliis in quibus divina officia fieri ac dici cum nota sit iugiter consuetum non inrotulentur nisi qui ultra premissa cantare sciverint competenter.

c) Item quoad beneficia curata ordinavit, quod nemo inrotuletur ad illa nisi qui preter lecturam et cantum fuerint boni grammatici aut saltem que legunt intellexerint satis bene.

d) Hiis ordinationibus non obstantibus supradictis prefatus dominus noster voluit deferri nobilitati et gradui videlicet quoad cantum, dum tamen iurent addiscere infra annum aut infra tempus, de quo iuxta qualitatem et conditionem persone utpote quia studens in studiis generalibus aut graduatus in iure a licentia vel ultra aut quia nobilis saltem de militari aut quia in officiis Romane curie serviens, ipsi referendario, qui de negotiis curam assumet, videbitur expedire.

⁴ E. GÖLLER, *Zur Geschichte des kirchlichen Benefizialwesens und der päpstlichen Kanzleiregeln unter Benedikt XIII. von Avignon, Archiv für kath. Kirchenrecht* 87 (1907) p. 203 ff.

⁵ E. v. OTTENTHAL, *Die päpstlichen Kanzleiregeln von Johannes XXII. bis Nicolaus V.*, Innsbruck 1888, p. 153. — Der unten folgende Text ist wie meist bei der Ueberlieferung der Kanzleiregeln ziemlich flüchtig und ungenau; die schwerfällige Form wurde beibehalten und nur bei offenkundigen Fehlern verbessert, ohne dass im einzelnen ein Nachweis vonnöten wäre.

e) Item ordinavit, quod ad maiores dignitates in ecclesiis cathedralibus post pontificales et in collegiatis seu conventualibus ad principales vacantes nullus inrotuletur nisi sit licentiatus in iure aut bacalarius in theologia vel ultra seu alias nobilis non exiliter sed bona litterarum sufficientia predotatus.

f) Item, quod ad canonicatus et prebendas in ecclesiis cathedralibus necnon ad dignitates, officia vel administrationes in eisdem non inrotulentur supplicationes expectationum nisi illi, quorum fuerint, sint bacalarii in iure vel theologia aut licentiati seu magistri in medicina vel saltem per quattuor annos audiverint iura aut theologiam in studio generali.

g) Item ordinavit, quod pro absentibus non recipiantur supplicationes expectantium nisi illud fieret de mandato speciali aut nisi essent in rotulis principum seu universitatum et quod tunc tales rotuli essent clausi vel essent presentati per ambaxiatores solemnnes aut persone absentes sint ex fama notabiles habentes de sua absentia iustas causas.

h) Item ordinavit etiam, quod in gratiis expectativis de vita et moribus supplicantium fiat diligens inquisitio iuxta posse et nullus inrotuletur aliquo crimine diffamatus, si et ubi diffamationis notio ad ipsius referendarii certam notitiam sit deducta.

i) Item, quod qui incompatibilitatem beneficiorum petunt minime inrotulentur, voluit tamen, quod si quis petierit super incompatibilitate satis admissibili, ut de cura cum dignitate que non haberet iurisdictionem vel que non requireret expressam residentiam personalem, tunc habita inter referendarios aliqua super hiis deliberatione domino nostro ipsam supplicationem per se et separatim presentent. Si vero sit incompatibilitas gravis ut puta duarum ecclesiarum curatarum vel unius cum dignitate, que iurisdictionem habeat presidentiam seu residentiam requirat in cathedralibus ecclesiis vel collegiatis, tales supplicationes omnino recipere renuant quovismodo.

Item quoad beneficia vacantia ut sequitur ordinavit:

k) Primo, quod omnia que dicta sunt super gratiis expectativis in gratiis de vacantibus observentur et tanto strictius quanto ille de vacantibus sunt pinguiores et ius in re conferunt indilate, uno dempto quod super vacantibus supplicationes pro absentibus recipi poterunt et inrotulari de moribus et vita supplicantium inquisitione et informatione habitis diligenter; voluit tamen, quod presentes competidores absentibus ceteris paribus aut non longe imparibus preferantur potissime ubi et de absentibus in curia non habeatur notitia.

l) Uterius ordinavit, quod ubi valor vacantis beneficii petiti,

quem in supplicatione vult exprimi, iuxta morem 100 fl. usualium in regione ubi illud fuerit valorem ascenderet, supplicatio illa per referendarios minime inrotuletur sed illa particulariter sibi tradatur die signature vel ante sicut eis esse utile visum fuerit seu necesse.

m) Item, quod referendarii qui erunt ad easdem committi seu consignati provincias singulis secundis feriis conveniant de mane in alterius ex eorum habitatione vicibus alternatis et ibi de omnibus conferant presertim de concurrentia et idoneitate competitorum, et si convenerint inter se, quem consideratis considerandis sufficientiorem repererint, inrotuletur in eorum altero rotulorum; supplicationes vero concurrentium, qui satis idonei videbuntur, consuant ad latus rotuli iuxta locum supplicationis inrotulate, et ubi non convenerint super hiis, que in facto vel in iure dubium haberent, consulant alios referendarios simul iunctos iuxta quorum consilium et deliberationem rem concludant et exequantur.

n) Item quod quilibet referendariorum possit recipere supplicationes sive de gratis expectativis sive de vacantibus sive de illis, que habent et consueverunt expediri sine signatione hactenus per concessum, et ponere datam presentationis sibi facte, qua data apposita cum signo manuali proprie manus aliis referendariis non ignoto, si non fuerint de sua provincia remittat illas statim illi ex referendariis cui est illa provincia distributa.

Item quoad gratias expediendas per concessum absque signatione prefatus dominus noster ordinavit: quod singulis diebus martis omnes referendarii conveniant in loco eis ad hoc in palatio apostolico deputato, ubi in presentia dominorum cardinalium vicecancellarii, Pampilonensis et s. Angeli seu aliorum, quos dominus noster voluerit deputare, gratie sive per cancellariam sive alias expediende ibidem de comuni omnium consensu vel maioris et sanioris partis illorum qui ibi intererunt expediantur et non alias nec alibi, fiatque distributio inter secretarios ut est moris, et si forte super examinationibus, expeditionibus, distributionibus, remissionibus et concessionibus huiusmodi gratiarum aliquo modo dissentirent, presertim ubi requireret negotii qualitas aut esset dubium iuris grande, hoc casu voluit memoratus dominus noster negotium remitti ad se cum opinionibus celebrioribus inde ortis.

Preterea ordinavit, quod singulis quintis feriis omnes dicti referendarii de mane conveniant in palatio et loco ad hoc eis specialiter deputato et quod ibi conferant super supplicationibus signandis per ipsum dominum nostrum tam super vacantibus quam

etiam expectativis, et si aliquod occurrit iuris aut facti dubium ibi deliberent et concludant saltem que ipsi domino nostro debent dicere et referre, et ante diem signature omnia que ad eorum quemlibet spectabunt sint inrotulata et quantum erit eis possibile bene clara adeo, quod dominus noster de facili possit signare et expedire pauperes et alias supplicationes.

Item ulterius ordinavit, quod singulis sabbatis de mane omnes referendarii cum cancellario et cardinalibus prelibatis conveniant in loco palatii assignato ad expediendum supplicationes de iustitia vel ad remittendum ipsi domino nostro [que] non possunt expediri, presertim illas quas ipse sextis feriis in publicis consistoriis apud se retinebit aut committet vicecancellario aut referendariis supradictis.

Demum voluit et ordinavit, quod predicti referendarii iurent in manibus suis, quod predicta quoad inrotulandos vel non inrotulandos et informationes super illis recipiendos ut sunt expressa superius observabunt.

Infrascripta ordinavit dominus noster Benedictus papa XIII super negotiis curie facilius expediendis.

Et primo ne rerum ignorantia perturbet negotiorum naturam ordinavit, quod in illis que per eius signationem solent regulariter expediri et quorum expeditio notorie ad eum spectat, nullus tangat sed sibi totaliter reserventur, necnon maiora negotia que sunt multiplicis generis et plura que cotidie occurrent etiam forsitan inaudita, utpote que vel in consiliis vel in consistoriis secretis solent fieri et expediri, de quibus etiam nullus dubitat nec presument tangere ulla via.

In aliis vero minoribus, que non possunt aut solent per cancellariam regulariter expediri modum servari voluit infrascriptum.

Primo, quod omnes referendarii una die septimane conveniant cum vicecancellario ac dominis cardinalibus Pampilonensi et s. Angeli et aliis si quos deputare voluerit in uno loco palatii ad hoc specialiter deputato, et ibi quilibet iuxta ordinem suum proponat supplicationes de iustitia quidem primo et singuli referendariorum super ipsarum expeditione dicant votum suum et demum per clericum vicecancellarii conclusio scribatur, ut de sero ipse vicecancellarius signet dictas supplicationes iuxta conclusionem votorum habitam inter eos et ita vicissim proponant singuli singulas sua vice; si vero sint aliqua dubia vel ardua forsitan quedam ordinavit ipse dominus noster, quod super illis audiantur opiniones et denique quod reserventur sibi referenda per referendarium qui talia proposuerit cum motivis et opinionibus inde ortis, et ipse captabit

sibi diem aptam quam assignabit de quindecim in quindecim diebus, in qua conveniant et ibi concedet concedenda aut reppellet que fuerint repellenda.

In gratiosis vero quia expedienda per concessum erunt longe plurima quam per fiat, cum propter rotulos et supplicationes iam signatos ad quos sepe se referent supplicationes qui sunt in cancellaria, tum etiam propter collationes factas per ordinarios, tum propter temporis exigentiam voluit ipse dominus noster, quod in expediendis per concessum servetur ordo inferius annotatus; videlicet quod referendarii ibidem ut superius est premissum dicta die vel alia si non sufficiat illud tempus proponant supplicationes quilibet de provincia eidem specialiter deputata singulariter et vicissim, et illa que erunt notorie de magna gratia voluit prefatus dominus noster, quod sibi reserventur referenda dicta die per eum sibi electa vel ad partem proviso, quod si essent aliqua secretiora non referenda vel non expedienda in publico illa eidem reserventur ad aurem tacite referenda, mediocra vero de quibus aliqua ponentur inferius pro exemplo, ut de illis ad similia arguatur, quia facile omnia specificari non possunt, expediantur per vota et scribatur conclusio ibi sub brevibus et de sero signetur et dentur prout est expressum.

Et est intentio et voluntas ipsius domini nostri, quod omnia talia que ex officio non possunt per vicecancellarium expediri sed super illis haberi debet recursus ad ipsum et expediri per concessum sive expediantur postea per vicecancellarium sive per secretarios, quod omnia proponantur in consilio et signetur votorum conclusio, ut maturius expediantur exceptis hiis, que per se ipse dominus noster iam expediverit vel que ex certa scientia vellet per se secretius expedire.

Illa vero, que gratia exempli possunt dari ad presens referendariis, ut arguant ad similia vel minora sunt aliqua quasi cotidiana et que occurrunt sepius solito que secuntur salva tamen restrictione quam ipse dominus noster vellet facere in eisdem.

Sequentia fuerunt concessa per dominum nostrum, ut possent per dominos vicecancellarium et alios cardinales supradictos una cum referendariis in consilio expediri.

Primo licentia de non residendo habita ratione persone vel cause; reconciliatio ecclesie vel cimiterii in forma; indulgentie in forma manus porrigentibus adiutrices et secundum loca et causam possit laxari ut pro ecclesia combusta; licentia audiendi leges in personis prohibitis; confirmatio beneficii collati per ordinarium in-

fra summam 100 lb. si non sit generaliter reservatum; confirmatio beneficii acceptati litteris confectis numero quo supra; reformatio gratie expectative cuius originale est in cancellaria et hec est multiplex propter defectus multiplices in principali commissos licet aliqui parvi possint per cancellariam suppleri secundum stilum et morem alias consuetum; reformatio similis in beneficio collato per papam si non sit defectus notabilis quo expresso sit verisimile papam non concessisse; quod quis non teneatur promoveri ad tempus secundum conditionem persone vel causam si ordo beneficio sit annexus proviso, quod infra annum tales teneantur intrare sacros; resignatio simplex beneficii sine tamen collatione; mandatum recipiendi religiosos in forma "cupientibus" etc. preterquam in ecclesiis cathedralibus vel metropolitanis; creare notarios etiam in sacris constitutos ex causa rationabili; quod illegitimi habilitentur ad beneficia et etiam curata ex causa habita ratione gradus vel nobilitatis citra tamen prelaturas et dignitates; absolutio a iuramento ex causa legitima; translatio religiosi non mendicantis de ordine ad ordinem ratione beneficii; dispensatio et habilitatio pro illis qui inciderunt in extravagantem "Execrabilis"; conservatorie in forma communi tamen; mandare revocari uniones factas inutiliter vel subreptitie parte tamen vocata: protectiones sedis apostolice pro personis vel rebus; licentia edificandi ecclesiam vel cappellam salvo iure parochialis ecclesie; licentia ministrandi ecclesiastica sacramenta per confessorem in loco religioso vel privato salvo tamen ut supra; licentia recipiendi tonsuram sine dimissoria; licentia dispensandi et absolvendi ac habilitandi in omnibus casibus, in quibus possent ordinarii de iure communi si partes maluerint habere sub bulla; de dicendo officium ad usum curie Romane vel alium quam proprium ex causa ad annum et semel tantum; dare coadiutorem valetudinariis curam animarum habentibus citra tamen prelaturas; si neutri pro collitigante habita informatione de personis et titulo, dum tamen beneficia non sint reservata; perinde valere pro graduato vel nobili qui nunc est etatis legitime ad beneficium curatum pro gratiis obtentis anno primo.

De sequentibus possent fieri rotuli facta informatione etc. collatio beneficii acceptati litteris non confectis; collatio beneficii vacantis ex causa resignationis simpliciter vel ex causa permutationis in curia facte; si neutri pro tertio non collitigante; perinde valere pro illis qui non erant tonsurati vel professi tempore date gratie nec tempore presentationis; quod illegitimi non teneantur de defectu facere mentionem; conservatoria ultra formam comunem scilicet perpetua vel in forma concilii Viennensis; committere contra symoniacos, homicidas et similes cum potestate privandi et

conferendi; confirmatio unionum factas per ordinarium; facere vel committere uniones beneficiorum ex causa.

Jsta habent expediri per dominum nostrum: commutatio expectationis; quod illegitimi in terris ecclesie succedant; quod assumantur ad honores; quod astreptitii ecclesiarum valeant promoveri; quod apostate recipiantur sine clausula salva ordinis disciplina; absolutiones a pena et culpa; licentia ducendi navem ultra mare; dispensatio in etate pro beneficiis; dispensatio pro religioso quod possit tenere duo beneficia; dispensatio de tenendo duo beneficia incompatibilia simpliciter vel ad tempus; quod quis vel que possit intrare monasteria reclusarum; de audiendo divina in loco interdicto vel tempore interdicti; licentia solemnizandi matrimonia tempore feriato et sine bannis; licentia comedendi carnes personis vel temporibus prohibitis; habilitatio mendicantium translatorum ad non mendicantes quod habeant beneficia; dispensatio contrahendi matrimonia in gradibus prohibitis affinitatis et consanguinitatis; recipere caritativum subsidium per prelatum; concedere privilegia conventibus vel religiosis.

Dispensationes alias maiores et alia innumerabilia maiora negotiis supradictis, que etiam expedienda veniunt per concessum, prefatus dominus noster sibi voluit reservari; super quibus que sibi sunt reservata voluit et ordinavit, quod supplicationes dicta maiora negotia continentes in consilio audiantur et de illis, que videbuntur in eodem consilio concedenda, fiant rotuli, qui per referendarios portentur sibi in audientia, quam dabit eis de XV in XV diebus sicut iam superius est expressum, et ibi audita opinione consilii ipse dominus noster signabit signanda aut repellet repellenda sicut sibi videbitur expedire.

Super illis vero que in consilio erunt repulsa ex toto tamquam iniusta aut nullatenus concedenda voluit idem dominus noster, quod per referendarios dicatur partibus, quod petita per eos comode tamquam iniusta nequeunt expediri, ideo quod super illis ulterius non accedent papam quoniam operam darent infructuose.

ORDINATIO ET MODUS QUI DEBENT TENERI PER REFERENDARIOS CIRCA EA QUÆ HABENT EXPEDIRI PER EOS.

Et primo voluit et ordinavit dominus noster VI. kal. iulii pontificatus sui anno decimo, quod omnes referendarii conveniant in palatio in loco eis deputato diebus lune, mercurii et veneris horis quibus tenetur consistorium et quod ibi recipiant omnes supplicationes, que eis presentabuntur tam de iustitia quam de gratia.

Item quod ibidem dividant inter se dictas supplicationes secundum provincias sibi distributas, ita quod nullus referendarius portet aliquam supplicationem nec inrotulet nisi sit de provincia sibi distributa et alias omnes remittat aliis referendariis secundum provincias eis decretas.

Item quod nullus referendarius recipiat aliquam supplicationem nisi in dictis loco et horis salvo quod poterit datare supplicationem si sibi presentetur et restituere eam parti, ut in dicto loco eam portet et presentet.

Item quod quilibet referendarius inrotulet supplicationes per provincias et dioceses ita, quod supplicationes unius provincie vel diocesis non intermissiantur cum supplicationibus alterius provincie vel diocesis.

Item voluit et ordinavit, quod omnes referendarii inrotulent supplicationes presentium in curia vel qui presentes et examinati fuerint semper ad partem.

Item quod referendarii earundem provinciarum, antequam inrotulent supplicationes suas, conveniant insimul ad habendum colloquium super concurrentium supplicantium meritis et sufficientiis personarum.

Item quod omnes referendarii, antequam presentent rotulos suos ad signandum domino nostro, conveniant insimul ad examinandum huiusmodi rotulos et resecandum illa que erunt resecanda ita, quod nullus audeat presentare aliquem rotulum nisi prius fuerit visus inter omnes referendarios et examinatus.

ORDINATIO FACTA PER DOMINUM NOSTRUM SUPER CONFIRMATIONIBUS ET NOVIS PROVISIONIBUS BENEFICIORUM COLLATORUM TEMPORE SUBTRACTIONIS RESERVATORUM ET NON RESERVATORUM SIVE SINT COMPETITORES SIVE NON.

Et primo voluit et ordinavit idem dominus noster, quod referendarii de provinciis sibi distributis recipiant supplicationes petentium confirmationes et novas provisiones de beneficiis sibi collatis tempore subtractionis et se informet et inquirent diligenter unus aut duo secundum ponderositatem negotii tam de meritis, sufficientia, moribus et vita supplicantium quam de viribus huiusmodi collationum et quod bis aut saltem semel in septimana conveniant cum dominis cardinalibus vicecancellario, de Challant et Pampilonensi aut duobus ex ipsis in loco pro consiliis tenendis in palatio ordinato seu alio ex causa per dominos ordinando, et ibidem secundum ordinem suum quilibet de provinciis sibi distributis proponant huiusmodi supplicationes et referant ea que per examina-

tionem et inquisitionem huiusmodi repererint super sufficientia, idoneitate et moribus dictorum supplicantium ac viribus huiusmodi collationum, et si dicti supplicantes fuerint reperti idonei et habiles non habentes competidores et in huiusmodi collatione non appareat simonia intervenisse nec aliud canonicum impedimentum obsistat, dicti domini cardinales ordinent de huiusmodi collationibus fieri sub bulla et confirmationes seu novas provisiones in forma consueta, dummodo talia beneficia non sint generaliter reservata nec valor eorum usque ad summam C lb. tur. parv. ascendat.

Si vero huiusmodi beneficia fuerint generaliter reservata nec valor eorum ad predictam summam ascendat nec vacent per mortem dominorum cardinalium nec sint reservata reservatione iuris, tunc de illis per dictos referendarios duos tamen et duos secundum distributionem provinciarum fiat bona inquisitio et informatio et demum facta relatione dictis dominis cardinalibus per dictos referendarios de inquisitione et informatione predictis et habita super hiis bona deliberatione per ipsos dominos cum referendariis nominatis de mandato ipsorum dominorum iuxta conclusionem ipsius deliberationis componantur rotuli per ipsos referendarios, in quibus dicti domini seu unus de mandato aliorum se subscribant; qui rotuli domino nostro per ipsos dominos cardinales vel saltem per ipsos referendarios presententur et dominus noster absque alia difficultate seu requisitione illos signabit et expediet.

Si vero valor huiusmodi beneficiorum ascendat ad summam C lb. tur. parv. vel ultra, tunc premissis observatis de hiis que habita cum dictis referendariis deliberatione predicta videbuntur dictis dominis cardinalibus expedienda componantur parvi rotuli, in quorum quolibet non ponantur ultra sex supplicationes, quibus hiidem domini cardinales vel alter eorundem ut supra dictum est etiam se subscribant et tunc dominus noster sine alia difficultate statim signabit rotulos antedictos.

Si vero huiusmodi beneficia vacent per obitum dominorum cardinalium vel sint reservata reservatione iuris, tunc observatis premissis de hiis que habita cum dictis referendariis deliberatione ut supra videbuntur dictis dominis cardinalibus expedienda ad mandatum dictorum dominorum cardinalium, per dictos referendarios componantur parvi rotuli in quorum quolibet non ponantur ultra sex supplicationes ut supra; in quibus dicti domini cardinales se subscribant et cum eorum deliberationibus domino nostro remittant et dominus noster audita eorum relatione taliter faciet quod supplicantes debent esse contenti.

Si autem tales, qui durante subtractione auctoritate ordinaria obtinuerunt beneficia, habeant competidores apostolicos expectati-

vos seu alios qui pretendant eis ius fuisse quesitum in re, voluit dominus noster et ordinavit, quod supradicti domini cardinales in omnibus causis et litibus inter supradictos ratione seu occasione nuiusmodi collationum et beneficiorum motis seu movendis mandent et faciant supersedi et eas ad se advocent partes ipsas audiant et se informent extra figuram iudicii de meritis qualitatibus et aliis circumstantiis et partes contententes bonimodo ad concordiam reducant, quod si non poterunt domino nostro sibi referant cum opinionibus et deliberationibus eorum, ut ipse ordinet quid ecclesiis utilius et Deo acceptius fuerit omnibus circumspectis et sic quod ipsi contententes debeant merito contentari.

ORDINATIO FACTA PER DOMINUM NOSTRUM SUPER NEGOTIIS QUE EXPEDIUNTUR PER CONCESSUM PER IPSUM VEL PER ALIOS DE SPECIALI MANDATO SUO.

Et primo dominus noster voluit et ordinavit pontificatus sui anno decimo, quod referendarii, secretarii et duo de abbreviatoribus antiquioribus conveniant bis aut saltem semel in septimana cum dominis cardinalibus vicecancellario et de Challant aut cum uno ex eis in palatio in loco pro consiliis tenendis ordinato aut in domo unius ex ipsis de mane vel de sero prout facultas oportunius se offeret, et quod omnes littere confecte super negotiis expeditis per ipsum per concessum in audientiis aut per consilium iuxta certam ordinationem et instructionem super hoc per ipsum factam ibidem videantur diligenter et examinentur, et que videbuntur expedienda ibidem expediantur et aliter non, et quod teneantur semper interesse duo referendarii ad minus.

Item voluit et ordinavit, quod nullus referendarius signet aliquam litteram nisi fuerit sic visa et examinata nec secretarius audeat sibi presentare ad expediendum nisi fuerit sic visa et examinata.

ESTUDIANTS ESPANYOLS A AVINYÓ AL SEGLE XIV

Ja hem notat altres vegades en aqueixes mateixes planes l'obra reveladora de nostra cultura que aporta la publicació de documents.

El P. Casanovas ha començat¹ i esperem que continuarà l'estudi de l'obra cultural de la Universitat de Cervera posant a l'abast de tothom una rica floració de notícies.

Encetant d'ací i d'allà altres fonts, hem començat a publicar els ròtuls de la Universitat de Lleida continguts en els registres de Súpliques de l'Arxiu Vaticà².

Avui publiquem el ròtul que l'Estudi d'Avinyó va presentar a Benet XIII pocs dies després de la seva consagració, no sencer sinó solament les súpliques que fan referència a estudiants de casa nostra. Ultra l'interès biogràfic de tots els noms que hi figuren, frapa de seguida la gran quantitat d'estudiants que hi havia en una petita ciutat.

És veritat que aleshores Avinyó era la capital de la cristinitat occidental, però un tan gran nombre d'estudiants ens revela la florida extraordinària del seu Estudi General. El ròtul que publiquem, en part, és el núm. 82 dels Registres de Súpliques de l'Arxiu Vaticà, que comprèn cent folis, entre els quals hi ha súpliques de 198 estudiants dels reialmes d'Aragó i Castella. Ja ens havia cridat força l'atenció el nombre d'estudiants del ròtul de l'Estudi General de Lleida del Reg. 84, que serà publicat en *Estudis Universitaris Catalans*, però mai havíem pensat en aquest primer renaixement dels estudis a la Península que ens donen a conèixer aquests estols d'estudiants que freqüenten, no solament les Universitats de casa nostra, sinó també les de fora. Afegeixi's als que publiquem els de

¹ P. IGNASI CASANOVAS, S. J., *Documents per la història cultural de Catalunya en el segle XVIII*. I. Josep Finestres. *Estudis biogràfics*. II. *Epistolari*. Barcelona, Biblioteca Balmes, 1932-33.

² *L'Estudi General de Lleida a Criterion* 8 (1933) 72-90 i 295-304.

Montpeller, París i Bolonya ja publicats i es tindrà una idea de l'afany de cultura que havia en el s. XIV.

De les súpriques dels estudiants d'Avinyó en donem un regist objectiu, conservant les mateixes paraules del Registre, mentre que dels estudiants de Perpinyà i Tolosa, que afegim a continuació, ens limitem a donar-ne el nom per a constatar el fet de l'assistència de catalans i castellans als susdits estudis.

Hem d'observar que essent el major nombre dels estudiants de Perpinyà de la diòcesi d'Elna, prescindim quasi de tots aquests, encara que políticament podrien posar-se tots en la nostra llista. Una divisió d'estudiants per disciplines seria ben bé inútil, ja que encara que Avinyó fos un Estudi General, per la Medicina dominava Montpeller. Altres observacions més particularejades podran fer-se quan tinguem publicats la quasi totalitat de ròtuls de les nostres universitats, cosa queensem anar fent de mica en mica, tenint ja a punt per a una revista de Madrid el de l'Estudi General de Valladolid.

Súplica és l'original d'una gràcia concedida pel papa. No totes les gràcies són, però, matèria per a una súplica. En general només ho són les gràcies que es refereixen a benifets eclesiàstics, exceptuades les dignitats majors i prelatures (abadies i episcopats).

Les súpriques eren sengles (singulares) o de collectivitats. Un rei o un prelat demanava una mercè per a un súbdit seu, en el primer cas: una universitat, un Delegat apostòlic, un bisbe demanava gràcies pels professors i estudiants, o per una sèrie de súbdits seus, en el cas segon (Rotulus). Tant en un cas com en l'altre un agent redactava la súplica en llatí i la presentava al Papa, o a la oficina corresponent, i el Papa mateix firmava: *Fiat ut petitur* seguit de la inicial del seu nom de sant. Augmentant amb el temps els afers, el papa no podia sempre firmar les súpriques i aleshores delegà el Pontífex la facultat de firmar les gràcies al Canceller, el qual firmava per *concessum*. Essent cada dia més gran el nombre de suplicants es delegà la firma als referendaris. La novetat és deguda a Eugeni IV; però el referendari devia firmar a la presència del Papa. La fórmula era: *Concessum ut petitur in praesentia Domini papae*.

Aquestes gràcies es registraven en el Registre de súpriques.

Encara que hi hagi inventaris que parlen de registres de súpliques de Joan XXII, els registres més antics comencen amb Climent VI.

Com que tota súplica original del s. XIV és interessant (a l'Arx. de la Corona d'Aragó es troba la més antiga), donem a continuació els anys del regnat dels papes i la lletra amb que firmaven les súpliques.

Joan XXII (Jacobus Andreas Deuza, 1317-34): B.

Benet XII (Jacobus Fournier, 1334-42): B.

Climent VI (Petrus Rogerii, 1342-52): R.

Innocent VI (Stephanus Auberti, 1352-62): G.

Urbà V (Guillelmus Grimoaldi, 1362-70): B.

Gregori XI (Petrus Rogerii, 1370-78): R.

Climent VII (Robertus Gebennensis, 1384-94): G.

Benet XIII (Petrus de Luna, 1394-417): L.

La matèria de les súpliques era principalment benefical, com hem dit més amunt. En elles es troba una riquesa de lèxic canònic que causa admiració: canonicats, dignitats, prebendes, prestimonis, porcions, capellanies, benifets amb cura d'ànimes i sense cura, porcions prestimonials, beneficis simples, perpetuus, etc.

Sabem també per les súpliques l'import del benifet, els càrrecs que tenia l'agraciat, així com també la persona que el recomanava .

La *data* i l'*antidata*. La data de la súplica és important perquè amb ella entrava en vigor la gràcia concedida. Per aquesta raó de computar els efectes jurídics de la data alguns començaren a demanar que els fos avançada la data; i aquesta data avançada és lo que s'anomena l'*antidata*. En el ròtul que publiquem hi ha varies antيدات, avençant les súpliques per a els efectes jurídics segons els graus dels suplicants. En el mateix registre hi ha un *rótulus* de mallorquins, els quals demanen avançar la data perquè no pogueren anar a Avinyó abans per causa de la guerra.

JOSEP RIUS SERRA

Rotulus Universitatis Studii Avinionensis

1. Item supplicat Symon Columbi, canonicus Maioricens., decretorum doctor, de beneficio ecclesiastico etiamsi dignitas in eccl. vel civitate Maioricens. vacante existat dignemini provideri, non obstantibus canonicatu in Barchinonen. Urgellen. et Maioricens. et capellania curata in eccl. Terraconen.

2. Item Nicolaus de Canyellis, legum doctor, sacri Palatii advocatus, de canonicatu Dertusen. dignemini providere, non obstante canonicatu Barchinonen. et capellania s. Leocadie de Algama Gerunden dio. [f. iv].

3. Item Alphonso Gundisalvi, decano Segobien. et abbati de Xericio Yspalen. dio., legum doctori, de canonicatu sub expectatione prebende in eccl. Conchen.

[f. 2v]. Sequuntur nobiles.

20 octubre 1934

4. Item Petrus Sagarriga, clericus Gerunden., baccallarius in decretis, in primo anno lecture sue, de no. genere ex utroque latere., de canonicatu eccl. Gerunden. dignemini providere, non obstantibus canon. et preb. et prepositura et quartis de Falinigio (Felanitx) et sancta Eulalia in eccl. et dio. Maioricens. et can. et preb. Ilerden. et beneficio simplici in eccl. de Corbera Elnen. dio. super quo litigatur, in xxiv anno constitutus. [f. 3].

5. Item Didacus Gomecii de Fuentسالida, bac. in decr., canon. Toletan., de prestimoniis ad collationem decani Toletan. usque summam C. lib. tur. dignemini providere, non obstantibus canonicatu Toletan. et Cartagenen. et abbatia de Fuzellis (Husillos), in xxiii sue etatis anno vel circa constitutus. [f. 3].

Dat. kalend. octobris a. II (1394). [f. 3v].

6. Item Didacus Remigii, de nob. gen., studens in iure canonico, de canon. sub expect. preb. ac prestimoniis Legionen. usque ad C. lib. tur. dignemini providere, non obstantibus in Legionen. et Toletan, canon. et prestim. paratus dimittere ius ad canonicatum Legionen. super quo noscitur litigare. [f. 4].

7. Item Alphonsus Fernandi de Bargas, lic. in decr., cler. Toletan. civitatis, de canon. in Abulen. et prestimoniis usque ad C. lib. tur. dignemini providere, non obst. prestimoniis Abulen. que obtinet, et quadam portione in eccl. s. Andrei Toletan. et media in s. Maria de Illecis (Illescas) dio. Tolet. paratus dimittere mediam portionem Abulen. quam possidet, et etiam paratus dimit-

tere adversario portionem Toletan. super qua noscitur litigare. [f. 5].

8. Item fr. Marcus de Villalba, monachus professus Rivipullen., de militari gen., bac. in decr., actu legens, de beneficio cum cura vel sine cura etsi dignitas ad collationem abbatum et conv. Rivipullen. et Crassen., dignemini providere, non obstante officio sacristie Rivipullen. [f. 5v].

9. Item Lupus Gundisalvus de Aller, can. Astoricen., de no. gen., studens in iure can., de canonicatu Palentin. et prestimoniis usque ad LX lib. tur., non obstante canon. Astoricen. cum prestimoniis, necnon parochiali eccl. s. Marie de Maiorica Legionen. quam paratus est dimittere. [f. 6].

[f. 6v]. Sequuntur licenciati.

20 octubre 1934

10. Item Alphonsus de Castals, cler. Cartagin., lic. in legibus, actu legens in studio vestre Universitatis Avinionen., de canon. Cartaginen. et prestimoniis usque ad C. lib. tur. dignemini providere, non obstante gratia sibi facta per Clementem VII de canonicatu Yspalen. [f. 8].

11. Item Johannes de Moya, cler. Valentin. dio., lic. in decr., de beneficio ad collationem episcopi Valentin. dignemini providere, non obstante quod duo ben., unum in Algezire et aliud extra muros Algezire, possidet. [f. 8].

12. Item Matheus Narbonesii, cler. Dertusen., lic. in legibus, de beneficio Dertusen. dignemini providere. [f. 8v].

13. Item Johannes Maroti, cler. Barchinon., in legibus lic., de beneficio Barchinonen. dignemini providere, non obstante beneficio super quo litigatur et paratus est dimittere. [f. 10].

14. Item Martinus Sancii, lic. in legibus, cler. Ispalen., quat. de can. sub expectat. preb. cum prestimoniis usque XXX lib. ad collationem episc. Ispalen. dignemini providere [f. 10v].

15. Item Johannes Serranus, lic. in legibus, portionarius Seguntin., quat. de canon. Seguntin. cum prestimoniis usque ad 100 lib. tur. dignemini providere, non obstant. quibusdam mediis portionibus quorum fr. 40 lib. tur. [f. 10v].

16. Item Johannes de Cistellis, lic. in decr. et bac. in legibus, qui per V^e annos iura civilia legit, quat. de can. Vicen., non obstantibus statuto eccl. Vicen. de non actu prebendatis, ac portione s. c. in eccl. Ilerden. ac paroch. eccl. de Cervera (Vicen.) super qua litigare noscatur. [f. 11].

17. Item Johannes de Cervaria, lic. in legibus, actu legens in Studio Avinio., de militari genere procreatus, quat. de canon. ad collationem episc. Segobricen. dignemini promovere, non obs-

tant. statuto de non actu prebendatis, ac quod de can. et archidiacon. Vicen. cum prestimoniis sibi olim provisum fuerit, et quod in eccl. s. Michaelis extra muros Terracon. possidet simplex ben., cuius fr. 25 lib., paratus dimittere archidiaconatum Vicen. [f. 11].

18. Item Michael de Molsos, cler. Cartagenen., lic. in decr., quatenus de beneficio Cartagenen. etiamsi can. existat cum prestimoniis vacantibus usque ad LX lib. eidem M. dignemini providere, non obstante prestimonio simplici in eccl. Cartagenen. [f. 11v].

19. Item Bernardus de Coponibus, lic. in decr. et legibus bac., beneficiatus in eccl. Valentinen. et s. Catherine eiusdem civitatis, quat. de canonicatu ad collationem episc. Segobien. et Segobricen. eidem B. dignemini providere, non obstant. constitutione de non prebendatis, ac succentoria quam possidet in eccl. Vicen., paratus dimittere ius ad parch. de Clina (?) dio. Valentin. [f. 11v].

20. Item Bernardo Maiolli., cler. Barchinonen., lic. in legibus actu legenti in studio Avinion., quat. de benef. eccl. vel dio. Dertusen. eidem B. dignemini providere. [f. 12].

[f. 12]. Baccalarii.

21 octubre 1394

21. Item Michel de Salva, in decr. bac., nepos M. tit. s. Laurentii in Lucina, presb. card., actu legens Avinion. in VII^o anno lecture sue, prior s. Martini de Selhesio Biterren. dio. et can. s. Marie de Tutela (Tirasonen.) et Segobien. ac Callagurritan., quat. de can. ad collationem episc. Biterren., non obstante integra portione in eccl. de Peralta (Pampilonen.) et certis prestimoniis in Segobien. et perpetua portione in eccl. de Sera (Aquen.) et quadam pensione supra prioratus de Villacorta uniti predicte mense episcopali. [f. 12].

22. Item Johannes Sancii, abbas de Labanza in eccl. Palentin. et bac. in decretis, continue legens Avinion. in iure canonico, quat. de can. sub expectatione preb. et cum prestimoniis usque ad LX lib. tur. ad coll. episc. Calagurritan., paratus dimittere abbatiam predictam et paroch. de Cubas (Toletan.), non obstante can. et prestimoniis que possidet in dioc. Palentin. [f. 12v].

23. Item Johannes de Finnis (?), bac. in legibus, actu legens Avinion., clericus Cesaraugustan., quat. de ben. etiamsi dignitas existat ad collat. archiep. Cesaraugustan. non obstant.

24. Item Michael Palomar, bac. in decr., quat. de canon. etiamsi dignitas ad collat. episc. Valentin. eidem M. dignemini providere, non obstante statuto de non prebendatis ac archidiaconatu Cartagenen. quem paratus est renunciare. [f. 14].

25. Item Franciscus Galini, cler. Barchinon., bac. in legibus continue studens Avinion., quat. de ben. cum cura usque ad 100

lib. tur. ad collationem episc. Maioricens., Valentin., Vicens., Oscen. eidem F. dignemini providere, non obstantibus statutis de non prebendatis et can. Maioricens. super quo litigatur. [f. 15].

26. Item Egidio de la Huerta, cler. Ilerden., bac. in utroque iure Avinion., quat. de can. ad collationem episc. Oscen. eidem E. dignem. providere, non obstantibus portionibus in eccl. Barbastren. et de Ayerbe dio. Oscen. quarum fr. 50 flor. ac iure ad archipresbiteratum eccl. Barbastren. ac ad prebendam Jaccen. quam paratus est renunciare. [f. 15].

27. Item Alvarus Alphonsi, cler. Zamoren., bac. in decr. quat. de can. ad coll. archiep. Ispalen. eidem A. dignemini providere. [f. 16].

28. Item Petrus Ferdinandi de Valdeunquello, cler. Legionen. in artibus et decr. baccallarius, de canonicatu Legionen., non obstante quod iure intendit habere ad beneficium curatum s. Martini de la Casuna Zamoren. super quibus noscitur litigare. [f. 16].

29. Item Rodericus Sanci, in decretis baccallarius, canonicus Giennen., de canonicatu Legionen., non obstantibus quibusdam patrimoniali ac dimidia portionibus ecclesiarum s. Stephani de Portis et s. Petri de Salvio Giennen. dio. necnon quadam integra portione in eccl. Palentin. super qua litigat et quam paratus est dimittere. [f. 16].

30. Item Johannes Petri, can. Corduben., bacc. in decr., de beneficio eccl. Giennen, non obstante quod canonicatum Corduben. et duas prestimoniales portiones in eadem dioc. obtineat et quod super cantoria dicte eccl. noscitur litigare. [f. 16v].

31. Item Ludovicus Melendi, cler. Corduben., bac. in decr., de benef. Conchen. cum prestimoniis usque ad 100 lib. tur., non obstante quod in dio. Ispalen. in eccl. colleg. s. Salvatoris de Xericio beneficium obtineat et ius quod sibi competit ad portionem eccl. Toletan. que speratur vacare. [f. 17].

32. Item Garssias Alphonsi, bac. in decr. canon. ac archidiaconus de Aminhor in eccl. Tuden. nec non de prestimoniis in dio. Auriens. usque ad summam LX lib. tur., non obstantibus predictis canon. et preb. Tuden. et paratus est dimittere predictum archidiaconatum et quoddam prestimonium de Pontegais in parochiali s. Jacobi de Purgos Lucen. dio. [f. 17].

33. Item Petro Sala, bac. in decr. in quinto anno sue lecture, Elnen. dio., de canon. Elnen. non obstante quod simplex ben. obtineat in eccl. s. Johannis ville Perpiniens. [f. 18].

34. Item Alphonsus Sancii, bac. in decr., canon. in eccl. Segobien., de canon. cum prestimoniis usque ad LX lib. tur. in eccl. Tholetan., non obstantibus canon. Abulen. super quibus litigat et

canon. Segobien. ac quibusdam prestimoniis Segobien. et paratus est dimittere dimidiam portionem in parochiali s. Juliani Salamantin. [f. 18].

35. Item Fernando Bonifacii, bac. in decr., canon. Pascen., de canonicatu Burgen. nec non prestimoniis Burgen. quorum fructus LX lib. tur. valorem non excedunt, non obstant. quod canonicatum ac decanatum Pascen. cum prestimoniis Pascen. et dimidium prestimonium de Laradi Burgen. quodque super prestimoniis de Calfra et del Almendral Pascen. litigat et paratus est dimittere portionem quam obtinet in eccl. Burgen.

36. Item Fernandus Gundisalvi, cler. benef. in eccl. patriomali s. Michaelis de Graiar Legionen., bacc. in decr., de canonicatu Seguntin. necnon de prestimoniis in eadem Seguntin. vacantibus usque ad LX lib. tur., non obstante canonicatu in eccl. Palentin. et prestimoniis in quibus se credit ius habere et gratia per fe. re. Clementem VII sibi facta super subrogatione iuris sibi ad omne ius quod in ipsis bo. me. Guterrio, episc. Sabinen. card. Hispano et quodam Dominico de Bannos continebat que et quod sint, et quadam dimidia portione et prestimoniis que in eccl. et dio. Seguntin. obtinet in s. Johannis de Granneras et in s. Jacobi de Rianno eccl. Legionen. dio. et ius ad unum ben. simplex eccl. de Utrilla dicte dio. Seguntin. [f. 20].

37. Item Dominicus Ferrarii, cler. Dertusen. dio., antiquus baccallarius in legibus actu legens in sexto anno lecture sue existens ac studens in decretis, quat. de ben. ad collationem episc. Dertusen. et etiam magistri et conventus domus militie s. Marie de Munesia, alias de Alcantara ord. Cistercien. Valentin. dio., usque ad valorem CCC. lib. tur. si c. c., si vero s. c. CC lib. eidem D. dignemini providere non obstante quod litiget super quadam parochiali eccl. Vallisbone Dertusen. dio. [f. 20v].

38. Item Didacus Alphonsi Negrillo, in decr. bac., quat. de can. sub expect. preb. ac prestimoniis unius, 2 vel trium usque ad 80 lib. tur. in dio. Conchen. dignemini eidem providere, non obstante quod can. et preb. in eccl. Seguntin. cum 4 portionibus quorum fr. XVII flor. aragon. et paratus est dimittere ius quod habet in canon. et preb. vacante in dio. Salamantin. per contractum matrimonium Jo. Garsie Ispalen. legum doctor. [f. 21].

39. Item Gundisalvus Menendi, presb. Elboren. et bac. in decr., de canon. sub expectatione preb. cum prestimoniis 1, 2, aut plurium in dio. Segobien. quorum prestimon. LX lib. tur. eidem G. dignemini providere, non obstante media portione quam obtinet in eccl. Calagurritan. et prestimoniali in eccl. s. Marie de Valle Mamoletan. dio. [f. 21].

40. Item Fernandus Gundisalvi, cler. dio. Conchen. in leg. bac., quat. de can sub expectatione preb. cum prestimoniis ad collationem episc. Conchen. eidem F. dignemini providere. [f. 21v].

41. Item Petrus Fernandi de Fromesta, bac. in decr., archipr. de Pallacion Palentin. dio., quat. de can. sub expect. preb. et cum prestimoniis vacantibus in dio. Segobien. quorum fr. LXXX lib. tur. eidem P. dignemini providere, non obstante archipresbiteratu de Pallacion etiam curato quem possidet ac iure quod pretendit habere in can. et preb. Palentin. [f. 22].

42. Item Fernandus Lupi, cler. Giennen., bac. in decr. ac studens in vestro studio Avinion., quat. de can. sub expect. preb. necnon prestimoniis vacantibus in dio. Giennen. usque ad LX lib. tur. eidem F. dignemini providere, non obstantibus prestimoniis in dio. Giennen. quorum fr. XXV lib. tur. et gratia sibi per predecessorem s. v. facta de quadam portione Palentin. super qua litigat, et paratus est dimittere gratias sibi factas per predecessorem s. v. de can. et preb. eccl. de Ubeda (Giennen.) et de portione Ispalen., ac beneficium quod possidet in eccl. s. Johannis de las Navas dicte dio. Giennen. quod alias in alia gratia dimisit. [f. 22].

43. Item Matheus Sancier, bac. in decr., quat. de dignitate cum prestimoniis 1, 2, 3, aut plurium vacantibus in dio. Seguntin. quorum prestim. LX lib. tur. eidem M. dignemini providere, non obstante can. et preb. quod obtinet in eccl. Seguntin. ac duo ben. simplicia in eadem dio. quorum fr. X flor. [f. 22].

44. Item Bernardus Rull, cler. Urgell. dio., bac. in decr. studens in iure civili, quat. de ben. spectante ad collationem episc. Urgellen. dignemini providere, non obstante simplici quod obtinet in eccl. s. Johannis Villeberge dio. Urgellen. [f. 22].

45. Item Martinus de Arahuest, bac. in decr. ac can. preb. eccl. Oscen., de ben. si cum cura C. si vero s. c. fuerit LX lib. tur. vacante spectante ad collationem archiep. Cesaraugustan. dignemini providere, non obstante quod archipresbiteratus Supararibii et Vallium rurale s. c. ac super fructibus ebdomadarie Castilionis Impuriarum Gerunden. dio. quam obtinet Nicolaus de Odena pensionem annuam XLVIII flor. de Aragon. obtineat et super sacristia Oscen. pensio CC. flor. de Aragon. fuit sibi concessa que nondum fuerit sortita effectum, quas pensiones paratus est dimittere. [f. 23].

46. Item Johannes de Seco, portion. eccl. Ispalen., bac. in decr., quat. de can. sub expect. preb. nec non prestimoniis dio. Ispalen. quorum fr. usque ad XXX lib. tur. eidem Jo. dignemini providere, non obstante dicta integra portione Ispalen. quam paratus est dimittere. [f. 23v].

47. Item Jacobo Queralt, can. preb. eccl. Urgellen. ac cappellano de Macaneto (Massanet) Gerunden. dio., bac. in decr., de ben. si cum cura CC. si vero s, c. fuerit C lib. tur. spectante ad collationem episc. Dertusen., Valentin., Barchinonen., ac Maioricens. vel archiep. Terraconen. seu Cesaraugustan. eidem Ja. dignemini reservare, non obstante si forte de anteriore Dato de can. eccl. Barchinonen. vel cuiuscumque alterius eccl. cathedralis cum cappellaniis usque ad certam summam eidem Ja. forsan mandatum fuerit providere, ac iure sibi competente in can. Ilerden. et in duobus simplicibus ben. dio. Elnen., vel gratiam ipsi Ja. facientes de canon. sub expect. preb. Maioricarum vel cuiuscumque alterius eccl. cath. prov. Terraconen. quam in confectione litterarum in cancellaria eligere voluerit. [f. 23v].

48. Item Johannes de Furno, cler. Elnen. dio., bac. in legibus et in sui decimi continui studii anno de quibus legit per unum annum cum dimidio, quat. de ben. ad collat. episc. Elnen. eidem Jo. dignemini providere. [f. 23v].

49. Item Johannes Petri, can. preb. eccl. Corduben., bac. in decr., quat. de ben. ad collationem archiep. Ispalen. eidem Jo. dignemini providere, non obstante quod in eccl. Corduben. dictum can. et preb. et in dio. duas portiones obtineat et quod super cantorie dicte eccl. Corduben. litiget. [f. 24].

50. Item Ludovico Melendi, cler. Corduben., bac. in decr., quat. de ben. cum prestimoniis vacantibus in dio. Corduben. ad collat. episc. Corduben. eidem L. dignemini providere, non obstante quod in dio. Ispalen. in collegiata s. Salvatoris de Xericio canon. et preb. obtineat et ius quod sibi competit ad portionem eccl. Toletan. [f. 24].

51. Item Matheo Vergerii, presb. perp. ben. in eccl. Maioricens., bac. in decr., de ben. si cum cura C si s. c. L lib. tur. ad collationem episc. Maioricens. eidem M. dignemini providere, non obstante quod dictum ben. et aliud in paroch. s. Eulalie Maioricens. obtineat. [f. 25v].

52. Item Julianus Gardiola, antiquus bac. in decr., rector paroch. eccl. s. Eulalie civitatis Maioricens., de can. sub expect. necnon prestimoniorum usque ad LX lib. tur. eidem J. dignemini providere, non obstant. statutibus de non prebendis ac quod in eccl. s. Jacobi quoddam sacerdotale s. c. et in capite mollis maris aliud obtineat. [f. 25v].

53. Item Johannes Lupi de Heredia, in legibus bac., cler. Conchen. dio., quat. de can. sub expectatione preb. cum prestimoniis quorum fr. C. lib. tur. non excedunt in dio. Conchen. eidem J. dignemini providere, non obstant. canon. in Herba quod vul-

gariter nuncupatur quem obtinet in dicta eccl., offerens se dimisurum dictum can. in Herba. [f. 26v].

54. Item Johannes de Manso Guillermi, cler. Gerunden., bac. in decr., quat. de can. sub expect. necnon de quibusvis ben. vacant. in eccl. Vicen. eidem Jo. dignemini providere, non obstant. statutis vel de ben. ad collationem episc. Gerunden. vel abbatis¹. [f. 27].

55. Item Didacus Fernandi, bac. in utroque iure et can. preb. eccl. Ispalen., de dignitate et prestimoniis vacant, in dio. Ispalen. vel de can. sub expect. preb. eccl. Corduben. et prestimoniis in dio. Corduben. vel Ispalen. dignemini providere, paratus est dimittere gratiam sibi factam de quibusdam prestimoniis in dio. Corduben. [f. 27].

56. Item Arnaldus de Sigalis, rector paroch. eccl. Desmeu Maioricens. dio., bac. in decr., quat. de can. sub expect. preb. necnon de perpetuis ben. usque ad summam L. lib. tur. in dio. Maioricens. dignemini providere, non obstant, quod idem A. canon. et preb. et quoddam simplex ben. obtineat in eccl. Callaritan. que paratus est dimittere. [f. 27v].

57. Item Johannes Luppi de Jassa, alias Sabbata, presb. Oscen. dio. de no. genere procr., bac. in iure can., quat. de can. sub expect. preb. eccl. Oscen. eidem Jo. dignemini providere. [f. 28].

58. Item Jacobo Riqueti, cler. Maioricens., bac. in legibus, actu legenti in studio Avinion., de ben. vacant. in dio. Maioricens. non obstant. quod in dicta eccl. Maioricens. obtineat quoddam simplex ben. ac dispensatione super defectu etatis cum in 21 primo anno etatis existat. [f. 28v].

59. Item Gundisalvo Sancii, clerico Abulen. dio., utriusque iuris bac., de can. sub expectat. preb. eccl. Tholetan. necnon in prestim. quorum C. lib. tur. dignemini providere, non obstante iure in quadam portione Segobien. eccl. super qua noscitur litigasse. [f. 28v].

60. Item Franciscus Corrión, cler. Segobricen., bac. in decr., quat. de can. Segobricen. s. Marie de Albayazino eccl. dignemini providere, prebendam vero ac prestimonia cuius fr. LX. lib. tur. dicto F. dignemini reservare. [f. 29v].

61. Item Arnaldus Balagari, cler. Dertusen., bac. in decr. studens in studio Avinion. cupit sub regulari habitu O. S. A. famulari, supplicat quat. de can. et preb. vac. in eccl. Dertusen. eidem A. dignemini providere. [f. 30].

62. Item Petro Roderici, bac. in iure can., de perp. ben. ad collat. archiep. Ispalen. usque ad XXX lib. tur. dignem. provi-

¹ En blanc en el registre. i en l'original, segons una nota.

dere, non obstante gratia sibi facta cum prestim. eccl. Corduben. [f. 30v].

63. Item Egidius Gundisalvi, cler. Burgen., in leg. bac., quat. de can. sub expect. preb. eccl. Burgen. cum prestim. quorum fr. XXX lib. spectant. ad collat. episc. Burgen. eidem dignemini providere, non obstant. quod quandam portionem in eccl. Legionen. obtineat. [f. 30v].

64. Item Philippus de Andester, bac. in decr. studens in iure can. in vestro studio Avinion. in iure can. qui canonicatu ac priorat. s. Juste Ulixbon. ecclesiarum per cismaticos Portugalen. spoliatus existit, quat. de can. sub expect. preb. Seguntin. cum prestimoniis vacant. in dio. Seguntin. quorum fr. LX lib. tur. eidem P. dignemini providere, non obstante can. et preb. Ispalen. ac ben. s. c. de Marchena Ispalen. dio. que obtinet super quibus litigat, ac gratia sibi facta de can. eccl. Placentine Compostellane provincie, cui gratie paratus est renuntiare. [f. 31].

65. Item Martinus Florent, in decr. bac., vicarius eccl. de Aguilon dio. Cesaraug., quat. de ben. ad collat. archiep. Cesaraugustan. dignemini providere, non obstant. quod vicariam prefatam et can. cum dimidia prebenda in eccl. colleg. Daroce, quam vicariam paratus est dimittere. [f. 31].

66. Item Petrus Tortosa, can. mon. s. Johannis de Abbatisis O. S. A., bac. in decr. in 4.º anno lecture sue, quat. de loco canonicali necnon de ben. ad collat. archiep. Terracon. eidem P. dignemini providere, non obstant. quod in mon. s. Johannis officium precentorie obtineat quod paratus est dimittere. [f. 31v].

67. Item Petrus Justi de Ruescas, presb. dio. Cesaraug., bac. in decr., quat. de ben. ad coll. archiep. Cesaraug. eidem P. dignemini providere, non obstant. quod rectoriam paroch. eccl. de Camarena (Cesaraug.) et portionem quandam in eccl. Cesaraug. obtineat et quod ius credat habere in can. et preb. in eccl. Tirassonen. et quod in eccl. paroch. de Ferrera (Cesaraug.) ius credat habere quam paroch. paratus est dimittere. [f. 32].

68. Item Petrus Egidii de Aynat, cler. Pampilonen. dio. et bac. in decr. Avinionen. studens, quat. de ben. ad [collat.] episc. Pampilonen. usque ad LXX. lib. tur. dignemini providere. [f. 33].

69. Item no. vir Rodericus Garzie de Villaregali, in leg. bac., eccl. Tholetan. can. preb., quat. de can. sub expectatione preb. eccl. Conchen. cum prestimoniis usque ad LX lib. tur. eidem R. dignemini providere, non obstant. quod nonnulla prestimonia in dio. Toletan. obtinet, et paratus est dimittere gratiam per predec. sibi factam de quibusdam prest. in Toletan. et Pacen. dio. [f. 33].

70. Item Petrus Fernandi Ollerii, bac. in leg., cler. Carta-

gin. dio. actu legens in studio vestre univer. Avinion. diebus vacabilibus tantum, quat. de can. sub expect. preb. eccl. Cartaginen. ac prestimoniorum vacant. quorum fr. LXXX lib. tur. eidem P. dignemini providere, non obstant. can. et preb. eccl. Oveten. et archidiac. de Leravento in eadem eccl. Oveten. necnon prestim. in dio. Oveten. per predecess. vestrum collatis, quorum possessionem nondum est adeptus, quem archidiaconatum paratus est dimittere. [f. 33v].

71. Item Johannes de Pratis, bac. in utroque iure actu pro nunc studens in studio Avinion. et presb. ac can. eccl. Dertusen. O. S. A., quat. de dignitate vacante eidem I. dignemini providere. [f. 34].

72. Item Honoratus Pradelli, Elnen. dio., bac. in leg., quat. de ben. spectante ad coll. episc. Elnen. eidem R. dignemini providere. [f. 34].

73. Item Berengarius de Bonnoanno, presb. Terraconen., in decr. antiquus bac., quat. de ben. ad collat. episc. Dertusen. dicto B. dignemini reservare, non obstante quod unum simplex ben. in dicta dio. Terraconen. obtineat. [f. 34].

74. Item Johannes Ivanies, preb. Cesaraug., in utroque iure et in artibus bac. Avinion. studens., quat. de ben. spectante ad coll. episc. Ilerden. eidem Jo. dignemini providere, non obstante quadam rectoria s. Michaelis Navarrorum civit. Cesaraugust. cuius possessionem adeptus fuit, licet canonici alteri contulerunt, quam tamen rectoriam paratus est dimittere. [f. 34v].

75. Item Anthonio Chastellot, cler. dio. Dertusen., bac., in decr., de ben. spectante ad coll. episc. Dertusen. dignemini providere. [f. 34].

76. Item Berengario Sacristani, subd. Gerunden. dio., bac. in leg. continueque studens in eadem facultate in studio Avinion., de ben. Valentin., Dertusen., Urgellen., Vicen., Elnen., Barchinonen. vel Gerunden. dignemini reservare seu providere, supplendo omnes defectus si qui sint in cancellaria, exprimendo parochialium eccl. de Acrimonte Urgellen. dio. et b. Susanne Gerunden. super auctoritate apost. facta, neutram quarum possidet, quibus paratus est renunciare. [f. 35].

77. Item Bernardi Fortis, bac. in decr., cler. Dertusen. dio. pro nunc actu studenti Avinion., de ben. spectante ad coll. episc. et magistri de Montesia in eccl. Dertusen. vel de can. sub expectatione preb. eccl. Ilerden. vel Iaccen. vel Urgellen. providere dignemini, non obstant. portione in eccl. b. Marie de Pina Cesaraugustan. dio. et capellania in eccl. b. Marie Castellionis Dertusen. dio. quorum fr. non ascendunt ad XXV lib. tur. [f. 35v].

78. Item Bernardo Vitalis, cler. Valentin., bac. antiquo in decr., de ben. ad collat. archiep. Cesaraugustan. usque ad CL lib. tur. dignemini providere. [f. 35v].

79. Item Martinus Molinerii, in decr. bac., rector par. de Vinaixa Terraconen. dio. cuius ecl. fr. LXXX lib. barchin., quat. de ben. spectante ad coll. episc. Valentin. dicto M. dignemini providere. [f. 35v].

80. Item Dominicus de Palomar, cler. Cesaraug. dio., in iure civili bac. Avinion. studens, quat. de ben. spectante ad coll. episc. Oscen. eidem D. dignemini providere et super etate cum eodem dispensare qui est in XIX anno sue etatis. [f. 35].

81. Item Arnaldus de Mansiono, bac. in decr. antiquus, de gen. militari procreatus, professus mon. s. Johannis de Abbatissis Vicen. dio. O. S. A., quat. de loco canonicali necnon et beneficio spectante ad coll. episc. Dertusen. et cum translatione eidem A. dignemini providere, non obstante quod in mon. S. Johannis officium infirmarie obtineat quod paratus est dimittere. [f. 36].

82. Item Bernardo Mascordi, can. ecl. s. Johannis de Perpiniano Elnen. dio., bac. in decr., de ben. spectante ad coll. abbatis s. Marie de Rosis O. S. B. Gerunden. dio. dignemini providere, non obstante quodam simplici ben. quod obtinet in ecl. de Cadaqueriis Gerunden. dio. ac quod super paroch. ecl. Desthorcha Maioricens. dio. litigare noscatur, quam paratus est dimittere. [f. 36].

83. Item Marcho Riera, presb., bac. in decr., de can. sub expect. preb. vacante in ecl. Barchinon. vel Vicen. necnon capellaniarum seu prestim. usque ad LX lib. tur. dignemini providere, non obstante quod parochialem s. Clementis in dio. et in ecl. Barchinonen. unum, et in ecl. s. Anne dicte civ. aliud beneficia obtineat, quod ben. Barchinon. paratus est dimittere. [f. 36v].

84. Item Berengarius Gilaberti, cler. Vicen. dio., bac. in legibus, quat. de ben. etiam de can. spectante ad coll. episc. Vicen. dicto B. dignemini reservare, non obstante quod litigat de paroch. ecl. Cervarie. [f. 36v].

85. Item Johannes Alcocer, bac. in decr., cler. Conchen. dio., quat. de can. sub expectatione preb. cum prestimonialibus vacant. in dio. Salamantin. eidem dignemini providere, non obstante quod ipse unum in sancta Maria de Buendia ben. s. c. Conchen. dio. et aliud in s. Justo de Maiorito Toletan. dio. ben. ac duas dimidias rationes obtinet in s. Pauli et s. Andree ecclesiis Civit. Roderici et ad archipresb. de Maiorito ius pretendit habere super quo intendit litigare. [f. 37].

86. Item Nicolao Peregrini, cler. Gerunden. dio., bac. in

decr. in Avinion. studenti, de can. sub expectatione preb. eccl. Maioricens. ac prestim. quorum fr. C. lib. tur. dignemini providere, non obstante quod idem N. simplex officium succentorie non excedens valorem XV lib. in eccl. Gerunden. et quodam simplici precentoria nuncupata XX lib. tur. in colleg. s. Felicis Gerunden. vel de can. sub expectatione preb. Elnen. dicto N. dignemini providere. [f. 37].

87. Item Michaeli de Lobera et in decr. bac., de ben. ad collationem archiepi. Cesaraugustan. O. S. A. eidem M. dignemini providere vel de can. sub expectatione preb. eccl. Oscen. et Jaccen. dignemini providere, non obstant. tribus portionibus in quadam sacristia quas obtinet in paroch. s. Marie et s. Martini ville de Unicastro et s. Marie Ville de Sadava dioc. Pampilonen. et quadam alia portione in paroch. ville de Cura Cesaraugustan. quodque vigore expectative per fe. re. Clementem super qua litteras nondum confecerat canonicatum et preb. Jaccen. acceptaverit. [f. 37].

88. Item Anthonio de Ponte, cler. Gerunden. dio., bac. in decr. actu studenti in studio Avinion., de beneficio ad coll. episc. Vicen. dignemini providere, non obstante quod in eccl. Oscen. unum. ben. s. c. cuius fr. X flor. Aragonie valorem non excedunt. [f. 38].

89. Item Petrus de Castro, pauper clericus et bac. in decret. antiquus dioc. Tyrasonen., quat. de ben. ad coll. episc. Tirasonen. eidem P. dignemini providere. [f. 38].

90. Item Johannes Lupi, in leg. bac., cler. Conchen. dio., quat. de ben. ad coll. episc. Conchen. eidem Jo. dignemini providere, non obstante can. in Erba qui vulgariter extramacans appellatur quem obtinet in eccl. Conchen. quem in continenti renunciat. [f. 38].

91. Item Johannes Garzie de Villaregali, bac. in iure civili actu legens in vestro presenti studio Avinion., cler. Toletan. dio., quat. de can. sub expect. preb. in eccl. Toletan. eidem Jo. dignemini providere. [f. 38v].

92. Item Fernandus Gundisalvi, in leg. bac., cler. Conchen. dio., quat. de ben. ad collat. episc. Conchen. eidem F. dignemini providere, non obst. ben. servitorio quod obtinet in eccl. b. M. de Valdehnas dicte dio. [f. 39].

93. Item Jacobo Tarragona, in eccl. Valentin. ben., in artibus et in decr. bac. qui Rome tempore impressionis collegium et predecessor vester immediatum Fundis et Spellunce cum angustiis secutus¹ fuit, de ben. cuius fr. si c. c. CXX, si vero s. c. LX lib. tur. ad collat. episc. Valentin. dicto Ja. dignemini reservare,

¹ Secus, REG.

non obstante quod parochiales de Rida et de Corbera invicem unitas dicte dio. obtinet, et quod dudum predecessor antedictus de Ilerden. et de Valentin. canonic. sibi providere mandavit, sed non possidet, et gratia per s. v. eidem Ja. de can. sub expect. preb. Segobricen. et s. Marie de Albarrasino. [f. 39].

94. Item Arnaldo Alberti, can. Terraconen. O. S. A., bac. in decr., de dignitate spectante ad coll. archiep. eidem A. dignemini providere. [f. 39].

95. Item Johannes de Atienssa, bac. in utroque, can. preb. in coll. s. Marie Daroce Cesaraugustan. dio., quat. de ben. spectante ad coll. episc. Valentin. eidem Jo. dignemini reservare, non obstante paroch. de Manthons dio. predictae quam obtinet. [f. 39v].

96. Item quat. Fernando Luppi de Gerena, bac. in decr. cler. Ispalen. dio. Avinion. iura can. studentis, de can. sub expect. preb. necnon prestimon. usque ad LX lib. tur. vacant. in dio. Ispalen. vel Corduben. aut Abulen. dignemini providere, non obstante quod portionem in eccl. Zamoren. in s. Sebastiani de Tauro (Zamoren.) unum et in s. Martini Segobien. unum paroch. ecclesiis beneficia obtineat et paratus est dimittere can. et preb. ac archid. de Baezza cum prestimoniis dio. Giennen. super quibus litigat, et perpetuum ben. s. c. quod obtinet in eccl. b. Marie de Gerena (Ispalen). [f. 40].

97. Item Johannes Lupi de Lora, cler. Ispalen. dio., bac. in decr., quat. de can. sub expect. preb. necnon prestim. usque ad LX lib. eidem Jo. dignemini providere, non obstantibus gratis de can. et prest. dio. Legionen., deinde de quadam portione Ispalen. super quibus noscitur litigare, quibus quidem gratis, litibus et causis paratus est renunciare, ac beneficium quod obtinet in eccl. Omnium Sanctorum Ispalen. dio. [f. 40].

98. Item Ludovico Vinaderii, cler. Dertusen. dio., bac. in decr. antiquus, de ben. ad collat. archiep. Cesaraugustan. usque ad CL lib. tur. dignemini providere. [f. 40].

99. Item Guillelmo Morerii, presb. ebdomadario de Insula (Elnen.), bac. antiquo in utroque iure actu studentis in studio Avinion., de can. sub expect. preb. in eccl. Gerunden. eidem G. dignemini providere, non obstantibus tribus capellaniis in dicta Elnen. dio., de quorum duobus litigat, et pensione in eccl. Urgellen. et quod intendat ius habere in can. et preb. eccl. Elnen. [f. 40v].

100. Item Johanni Lupi de Mosqueruela, preb. Cesaraugust. dio., bac. in decr., de can. sub expect. preb. in eccl. Oscen. et Jaccen. que ad invicem unite dicuntur cum pardinis que simplicia ben. vocantur usque ad summam LX lib. tur. dicto Jo. dignemini providere, non obstante quod in eccl. Tirasonen. dio. singulos can.

et preb. et parochialen de Ardenhela (Cesaraug.) obtineat, quam paratus est dimittere. [f. 41].

101. Item Guillelmus Petri de Gualbis¹, cler. Barchinon., in leg. bac. actu studens in studio Avinion., quat. de beneficio cuius fr. si c. c. CL, si vero s. c. C lib. tur. spectant. ad coll. episc. Barchinon., vel quod eidem G. P. de ben. c. c. vel sine c. CL, si vero s. c. C spectante ad collat. episc. Ilerden. dignemini providere, non obst. quod perpetuam capp. ad altare ss. Mathei et s. Marthe sit. in eccl. b. Marie de Mari Barchinon. obtineat et quodam gratia expectativa in Cancellaria. [f. 41].

102. Item Andreas Fernandi, can. Zamoren. ac bac. in decr., quat. de can. sub. expect. preb. necnon prestim. vacant. in dio. Zamoren. vel Salamantina usque ad C. lib. tur. eidem A. dignemini providere, non obstante quod obtineat quoddam simplex ben. in s. Marie et s. Michaelis de Monta Marta (Zamoren.) et alia prestimonia Zamoren. quorum fr. XXX flor. auri valorem non excedunt, et paratus est dimittere dictum can. et preb. quos in predicta Zamoren. obtinet super quibus litigat et ius quod sibi competit in scolaria Zamoren. [f. 41v].

103. Item Jacobus de Casis, cler. Gerundem. dioc., bac. in decr. qui per VII annos post gradum bacallariatus tam legendo quam audiendo canones vel leges operam dedit et dat de presenti in studio Avinion., quat. de ben. ad coll. episc. Vicen. eidem Ja. dignemini providere, non obstante ben. vocato dyaconile s. c. quod obtinet in eccl. b. Marie de Campo rotondo [Gerunden]. [f. 41v].

104. Item Rodericus Roderici de Torquemada, acolitus Palentin. dio., bac. in iure civili et studens in iure can., quat. de can. sub. expect. preb. ad coll. episc. Palentin. eidem Ro. dignemini providere, non obstante gratia per predecessorem facta de portione Ispalen., et paratus est dimittere ius quod sibi credit competere ad integram portionem Palentin. super qua litigat, et quoddam ben. patrimoniale quod obtinet in eccl. s. Andree de Quintana Sendino dicte Palentin. dio. [f. 42].

105. Item Salvatus Johannes, bac. in leg., Civitaten. dio., quat. de can. sub. expect. preb. eccl. Abulen. cum prestimoniis quorum fr. LX lib. tur. eidem S. dignemini providere, non obstante quod in dio. Placentin. duo prestim. obtineat quorum fr. XXX flor. auri de Aragonia, ac quod fe. re. Clemens VII sibi quatuor integris seu dimidiis portionibus in eccl. Giennen. gratiam fecerit, de quibus nondum habuit possessionem et paratus est dimittere

¹ Guolbis, REG.

gratiam per predecessorem factam de archid. de Cellorito dio. Egitanien. [f. 42v].

106. Item Bernardo de Leocadio, cler. Gerunden., antiquo bac. in dicto studio studenti in decretis, de ben. ad collat. episc. Dertusen. O. S. A., non obstante quod simplex ben. in eccl. Gerunden. et eccl. curatam in dio. Valentin. obtineat. [f. 43].

107. Item Bernardo de Tena, cler. Valent. in decr. bac., gratiam facientes in can. et in fratrem eccl. Dertusen. dignem. mandare recipi sibi que de fructibus integre responderi. [f. 43].

108. Item Anthonio de Spigolerio, cler. Gerunden., bac. in leg. nullum ben. obtinenti ac studenti in vostro studio Avinion., de can. sub expect. preb. vacant. in eccl. Barchinon. eidem A. dignem. providere. [f. 43v].

109. Item Johannes Anthonius Merenqui, presb. can. preb. eccl. Seguntin., bac. in decr., quat. de can. sub expectatione preb. eccl. Cartaginen. cum prestim. usque ad LX lib. tur. eidem Jo. dignemini providere, non obstant. quod idem Jo. can. et preb. ac prestim. in dio. Gennen. ac Seguntin., ac quoddam perpetuum ben. s. c. in ecclesiis beati Jo. et b. Marie de Marchena (Ispalen). noscitur obtinere, ac quod per fe. re. Clem. VII de archipr. Alarconen. (Conchen.) sibi mandatam fuerit provideri quod. si ei etiam eidem de perpetuo ben. s. c. s. Anne de Elma (Toletan.) ordinaria extitit auctoritate provisum, quorum quidem archipr. et ben. s. Anne de Oliva nondum est possessionem assecutus, quem quidem archipr. paratus est dimittere. [f. 44v].

110. Item Michael Sancier Munionis alias de Burgia, cler. Cesaraugustan. dio., in decr. bac. et qui per sex annos et ultra iura civilia audivit, quat. de can. sub expect. preb. Oscen. et Jaccen. cum pardinis unius, 2, 3, aut plurium eidem M. dignemini providere, non obstant. quod super eccl. paroch. de Capdet et de Abuan (Cesaraugustan.) ac can. et preb. Oscen. litiget. [f. 45v].

111. Item Johannes Petri, abbati s. Jacobi de Penna alba in eccl. Astoricen., bac. in decr., de can. sub expectatione preb. eccl. Zamoren, cum prestimoniis quorum fr. LX lib. tur. spectant. ad collat. episc. Zamoren, eidem dignem, providere, non obstante can. quos obtinet in dio. Astoricen. ac dicta abbatia sec. que dignitas in eadem eccl. Astoricen. existit quam paratus est dimittere, et prestim. que obtinet in eccl. Astoricen. super quibus noscitur litigare, et can. Segobien. de quibus nondum est possessionem assecutus. [f. 46].

112. Item Franciscus Dalpicat, can. preb. eccl. Ilerden., bac. in decr., de can. sub expect. preb. vacant. in eccl. Segobricen. et s. Marie de Albarrazzino dignem. providere. [f. 46v].

113. Item Matheus Ade, presb. Cesaraugustan., bac. in decret., quat. sibi de can. sub expectatione preb. eccl. Oscen. et Jacen. eidem M. dignemini providere, non obstante quod rectoriam de Fontibus claris et ius credat habere in quadam portione Cesaraugustan. et pensionem XII flor. super quodam can. Darocen. obtineat. [f. 47v].

114. Item Arnaldus de Vinhali, alias de Sames, cler. Aquen. dioc., bac. in decret. rector. paroch. eccl. de Palomar Cesaraugustan. dio., quat. de can. sub expect. preb. vac. in eccl. Oleren. dignemini providere, non obstant. quod quandam capellaniam iure patronatus s. c. in eccl. Oscen. obtineat. [f. 47].

115. Item Antonius Delpartil, in decret. bac., can. professus et sacrista eccl. collegiate s. Marie Maioris Cesaraug. O. S. A., quat. de dignitate eccles. Cesaraugustan. eidem A. dignem. providere. [f. 47v].

116. Item Alfonsus Munionis, bac. in decret., can. preb. eccl. Corduben., quat. de can. et preb. vacant. in dio. Ispalen. usque ad LX lib. spectant. ad collat. archiep. Ispalen. eidem A. dignem. providere, non obstante quod can. et preb. in eccl. Corduben. obtineat. [f. 48].

117. Item Michael Falconis, bac. in decret., rector paroch. eccl. loci de Solier dio. Maioricens., quat. de can. et preb. vac. in eccl. Barchinonem. eidem M. dignem. providere. [f. 48v].

118. Item Petrus Scuderii, bac. in decret., Dertusen. dio., de can. sub expect. preb. eccl. Segobricen. et s. Marie de Albarrazino cum prestim. usque ad LX lib. tur. vacant. ad collat. episc. Segobricen. eidem P. dignem. providere. [f. 48v].

119. Item Bernardus Gasch, presb. Dertusen. dio., bac. in decret., quat. de ben. usque ad C. libr. et sine cura LXXX lib. tur. spectante ad collat. episc. Dertusen. non obstante quod in eccl. paroch. b. Marie de Forcallo dicte dio. quoddam ben. s. c. obtineat cuius fr. XX lib. barch. valorem non excedunt [f. 49].

120. Item Jacobus de Pratis, cler. Urgellen. dio., bac. in decret., quat. de ben. spectante ad collat. episc. Urgellen. eidem Ja. dignem. providere, non obstante simplici ben. quod obtinet in eccl. s. Trinitatis ville Solzone dio. Urgellen. O. S. A. et cum aliis non obstantibus etc. [f. 50].

Dt. Avinion XII kalend. nov. a I.

[fol. 50]. Scholares.

23 octubre 1934

121. Item Johannes Castilionis., Celsonen. Urgellen. dio. O. S. A., studens in iure canonico in tertio anno sue lecture quatenus de beneficio ad collationem prioris Celsonen. eidem

J. dignemini providere, non obstante beneficio quod possidet in altari b. Marie de La Spausa quorum fr. 20 lib. tur. non excedunt. [f. 50].

122. Item Nicolaus Fernandi, portionarius Zamoren., qui per quatuor annos studuit Avinion., quatenus de canonicatu cum expectatione prebende et cum prestimoniis usque ad summam LX lib. tur. ad collationem episcoporum Oveten., Zamoren. et Legionem. dignemini eidem N. providere, non obstantibus in sancte Eulalie Zamoren. et in s. Thome de Thauro Zamoren. beneficiis [f. 50v].

123. Item Johannes Roderici, presb. Ispalen., studens in iure canon., de beneficio Corduben., non obstante beneficio servitorio in eccl. b. Marie de Astigia Ispalen.

124. Item Petrus de Romanino, actu studens in iure canonico, professus eccl. Terracone. O. S. A. de dignitate Terracone. dignemini providere. [f. 51].

125. Item Ferdinandus Martini, presb. Corduben., de beneficio Corduben., non obstante iure quod intendit habere ad ben. s. Pauli de Baesta Giennen. ac iure ad ben. s. Marine civit. Corduben. quod paratus est dimittere.

126. Item Alfonsus Fernandi, canon. Zamoren., magister capelle ducis de Benavento, de dignitate Zamoren. cum prestimoniis Zamoren. quorum fr. LX lib. tur. providere, non obstantibus quod super beneficiis simplicibus in de Ciuralis et de Pemella Zamoren. litigat et paratus est dimittere portionem in eccl. Legionen., necnon in s. Marie del Acoque unum et in s. Nicolay de Benavento aliud et in s. Jacobi de Aguyno ecclesiis Oveten. aliud beneficia simplicia obtinet; etiam paratus est dimittere parochialem s. Marie de Villanova de Agagne Oveten. necnon ius quod pretendit se habere in archidiaconatu de Sepulvega in eccl. Segobien. ac prestimoniis Segobien. super quibus litigat. [f. 51v].

127. Item Matheus Bordelli, rector s. Salvatoris civit. Valentin., in iure can. studens, de beneficio Valentin. usque ad C libr. tur. si cum cura, si vero sine cura LX dignemini providere, non obstante iure quod credit habere in ben. simplici eccl. Valentin. [f. 52v].

128. Item Egidius Petri, cler. Toletan. qui per triennium de iure can. audivit prout nunc audit, de canonicatu Toletan. cum prestimoniis quorum fr. LX lib. tur. dignemini providere, non obstante constitutione apostolica de non graduatis etc. necnon defectum natalium quem patitur de soluto genitus et soluta. [f. 53].

129. Item Petrus Ferrandi, canon. Vallisoletan. dio. Palentin. qui per quinque annos iura canonica audivit prout nunc audit, de canonicatu necnon prestimoniis Segobien. usque ad summam

XXXV lib. tur. dignemini providere, non obstante canonicatu colleg. Vallisoletan. super qua litigatur. [f. 54v].

130. Item Garzias Fernandi de Metina del Campo, Salamantin. dio., in iure canon. studens, de beneficio Salamantin. dignemini providere, non obstante beneficio in eccl. s. Martini de Olmedo Abulen. dio. super quo noscitur litigari. [f. 55v].

131. Item Luppus Phillatre, studen, presb. Segobricen., quatenus sibi de beneficio ad collationem episcopi Segobricen., non obstant. cappellania in eccl. de Exxica dioc. Segobricen. et cantoria in eccl. Segobricen. cuius fr. XXX lib., fructus autem cantorie residendo ascendunt ad LXX flor. arag., super quo lis pendet. [f. 58v].

132. Item Martinus Lupi, decan. Gadicen. qui per IV^{or} annos iura canonica audivit prout de presenti audit, de canon. cum prestimoniis 1. 2 vel trium in dio. Burgen. usque ad LX lib. tur. dignemini providere, non obstant. gratia predecessoris vestre Sanctitatis de canon. et preb. Legionen. Paratus est dimittere ius in dicto decanatu et in canon. et prestim. Segobien. et in aliis can. et preb. Conchen. [f. 58v].

133. Item Rodericus Sancii de Bilbao, cler. Calagurritan. dio. et Calciaten., de integra portione Calciaten. cum prestimoniis Calagurritan. vel Calciaten., quorum prestim. fr. XL lib. tur. dignemini providere, non obstant. portione in dicta Calciaten. super qua noscitur litigare, et quoddam ben. in eccl. par. s. Juliani Vallisoleti que obtinet. [f. 59].

134. Item Raymundus de Cortiellis, bacc. in artibus et studens in iure civili in studio Avinion. et canon. Elnen., de canonicatu Maioricen. cum prestimoniis 1. 2 vel plurium quorum fr. C. lib. tur. in dio. Maioricen. vacantibus dignemini providere, non obstantibus statuto Maioricen. et canon. Elnen. cuius valor est de LXXX usque ad C. libr. barchinon. [f. 59v].

135. Item Ludovicus Trunoni, can. preb. Gerunden., studens Avinion. in iure can. in VI^o anno sue auditionis, quat. de dignitate Gerunden. vacante per obitum unius, 2 vel plurium usque ad LX libr. dignemini providere, non obstante capellania de Villavenuto (Gerunden.). [f. 60].

136. Item Alfonsus Didaci de Camara, cler. Palentin. dio., qui iam studuit in iure can. per quin quennium, quat. de beneficio cum prestim. 1, 2 vel plurium fr. 50 libr. si vacat spectantibus ad collationem episc. Burgen. dignemini providere. [f. 61].

137. Item Johannes Martini de sancto Cipriano, can. Oveten., qui per quinque annos studuit in iure can. et continuare intendit, quat. de canonicatu Abulen. cum prestim. dignemini pro-

videre, non obstantibus regulis Cancellarie contra non graduatos, paratus dimittere patrimoniale ben. quod obtinet in eccl. s. Cipriani Palentin. dioc. [f. 61v i 62].

138. Item Johannes de Romaga, mon. et canerarius mon. s. Michaelis de Crudiliis expresse professus O. S. B. Gerunden. dio., studens in iure canonico, quat. de beneficio spectante ad collationem abb. et conv. monasterii de Macilia ord. predicti cum translatione dignemini providere, non obstante predicta camareria quam paratus est dimittere. [f. 62v].

139. Item Johannes Azconis, cler. Dertusen. dio., studens in iure civili, quatenus de beneficio ad collat. episc. Dertusen. dignemini providere. [f. 63v].

140. Item Geraldus de Valosis, studens in legibus in studio Avinionen., quat. de beneficio ad collationem episc. Valentin. dignemini providere. [f. 63v].

141. Item Symon Boules, studens Avinion. in iure civili, Elnen. dio., de canonicatu ac etiam de beneficio si cum cura C si vero sine cura LXXX lib. tur. ad collat. episc. Elnen. dignemini providere, non obstante simplici ben. super quo litigatur. [f. 63v].

142. Item Fernandus Gundisalvi de Castro, studens in iure canonico, dimidius portionarius eccl. Giennen., quat. de canonicatu Giennen. nec non prestim. quorum fr. L. lib. tur. dignemini providere, non obstante perpet. ben. in paroch. s. Pauli de Baeca (Baeza) et nonnull. prestim. portion. in dio. Giennen. [f. 65].

143. Item Jacobus Johannes, cler. Dertusen., in legibus studens in studio Avinion., quat. de canonicatu et in fratrem in eccl. Dertusen. O. S. A. eundem Ja. recipi sibi que habitum exhiberi mandare dignemini. [f. 67].

144. Item Blasius Paris, Cesaraugustan. dio., quat. de beneficio ad collat. archiep. dignemini providere, non obstante capellania in Castro de Quedo dio. Gerunden. [f. 67v.-68].

145. Item Sancius Sancii de Cerezo, cler. Burgen. dio., studens in iure can. in presenti studio Avinion., de portione Burgen. ac prestimoniis quorum fr. LX lib. tur. dignemini providere. [f. 68v].

146. Item Pascasius Martini de Quintanilla de sancta Garcia, cler. Burgen. dio., studens in iure can. in presenti studio, quat. sibi de can. sub expect. preb. cum prestim. vacantibus in collegiata s. Marie de Briviesca (Burgen.) dignemini providere. [f. 68v.-69].

147. Item Alfonsus Eximini, cler. Corduben. filius Barnabei Sancii, studens in iure civili, quat. sibi de can. sub expect. preb. cum prestim. in dio. Corduben. dignemini providere, non obstante

gratia per fe. re. Clementem VII de qua nondum littere sunt confectae de paroch. s. Andrei de Cubas (Toletan.). [f. 69].

148. Item Martinus de Tholosa, presb. studens in iure can. portionario in eccl. Cesaraug. O. S. A. ac vicario perpetuo paroch. de Minessa (Cesaraug), de beneficio cuius fr. si c. c. C. si sine cura LX lib. tur. ad collat. archiep. Cesaraug. dignemini reservare, non obstante quod super aliis can. et preb. Jaccen. litigat. [f. 69].

149. Item Anthonio Ferrari, cler. Elnen. dio., studensque in iure can. qui est in v^o an. auditionis sue, quat. de ben. ad collat. episc. Elnen. dignemini providere, non obstant. duobus simplicibus que obtinet de quorum uno litigat. [f. 69v].

150. Item Gaufrido de Bino puetum, cler. Barchinon. dio. studenti in iure can. in studio Avinion. de beneficio ad collationem episc. Barchinonen. dignemini providere, non obstantibus duobus simplicibus que obtinet. [f. 70].

151. Item Petrus Ferdinandi de los Arquos, cler. Cesaraugustan. dio., studens in iure can. in secundo anno sue auditionis, de beneficio ad collationem archiep. Cesaraugustan. eidem P. dignemini providere, non obstant. quod in XXIII anno sue etatis existit. [fol. 70].

152. Item Johannes Vincentii, cler. Valentie, studens in iure civili in presenti studio Avinionen. in quinto anno sue auditionis, quat. de canonicatu sub expectatione de prebende Valen. eidem Jo. dignemini providere. [f. 70v].

153. Item Jacobus Leopardi, cler. Valen. dio., in iure can., quat. de beneficio ad collationem episc. Valen. eidem Ja. dignemini providere. [f. 71].

154. Item quat. Pascasio Sancier alias Soriam, cler. Cesaraugustan. dio., studens in iure can., de can. sub expectatione preb. collegiate etiam abbatias in Vicen. cum prestimoniis usque ad summam LX lib. tur. per obitum unius, 2, 3 aut plurium vacantibus vel de beneficio eccl. dignemini providere. [f. 71v].

155. Item Gometio Fernandi de mi (sic), can. Cartagenen. qui per quinquenium iura civilia audivit, de can. sub spectatione preb. Conchen. cum prestimoniis usque ad LX lib. tur. eidem G. dignemini providere, non obstantibus quibusdam prestimoniis que in Cartagenen, et Saguntin, obtinet ac iure sibi debito in quodam ben. servitorio eccl. s. Crucis de Astigia Ispalen. dio. [f. 71v].

156. Item Jacobo de Huart, cler. Pampilonen., studenti in iure can. Avinionen., de uno, 2. 3 aut pluribus ben. spectantibus ad collationem episc. Pampilonen. O. S. A. usque ad summam XXXV lib. tur., non obstant. duobus portionibus quas obtinet in

eccl. s. Saturnini de Artaxona et s. Michaelis de Vadozcan. predicte dio. [f. 72v].

157. Item Didacus Didaci de Uncue?, cler. Pampilonen. dioc. et in iure can. studens Avinion., quat. de perpetua portione ad collationem priorum de Artassona et Lairaga (Pampilon.), non obstantibus portionibus quas possidet in paroch. de Artarum de Uncue et de Arrarata. [fol. 72v].

158. Item Martinus Fernandi de Banons, portionar. coll. s. Marie de Valleoleti (Palentin.), quat. sibi de ben. ad collationem archiep. Tholetan. eidem M. dignemini providere, non obstante iure quod pretendit in sacristia colleg. s. M. de Fusellis (Palentin.). [f. 72v].

159. Item Didacus Martini, cler. ben. in eccl. de Pinto (Tholetan.), studens in iure civili, quat. de can. sub expectatione preb. Conchen. cum prestimoniis, quorum fr. LX lib. tur. eidem D. dignemini providere, non obstant. constitutione de non graduatis, nec non can. Toletan. et dimidia portione de Vergel (Toletan.) de quibus litigat, et non obstant. integris praestim. de Pinto et de Munera et Cogolludo ac dicta de Arnatone (Toletan.) quas obtinet. [fol. 73].

160. Item Anthonius de Aguylhana, can. mon. b. M. de Villabertrando O. S. A. Gerunden. dioc., studens in iure can., quat. beneficium spectans ad collationem prioris s. Marie de Letone dignemini reservare vel ad collationem abbatis b. M. de Villabertrando. [f. 73].

161. Item Anthonius Gundisalvi de Medina celi, cler. Seguntin. dio., quat. de beneficio ad collationem episc. Conchen. eidem A. dignemini providere, non obstante quodam simplici quod obtinet in eccl. s. Michaelis de Medina celi. [fol. 74v].

162. Item Alfonsus Didaci de Camara, cler. Palentin. dioc. qui iam studuit in iure can. per quinque an., quat. de ben. cum prestimoniis quorum fr. 50 lib. ad collationem episc. Burgen. eidem A. dignemini providere. [f. 75].

163. Item Alfonsus Garzie Lechuga, cler. Corduben., studens in iure can., quat. de ben. ad collationem archiep. Ispalen. eidem A. dignemini providere et paratus est dimittere ben. servitorium eccl. s. Crucis et s. Petri de Luque Corduben. dio. [f. 75v].

164. Item Alfonsus Eximini, cler. Corduben., filius Ximonis Petri, studens in iure can., quat. de ben. ad collationem episc. Abulen. eidem A. dignemini providere, non obstant. beneficio servitorio s. Laurentii civit. Corduben. [fol. 75v].

165. Item Stephanus Roderici, studens in iure civili, cler. Civitaten., quat. de ben. vacante ad collat. episc. Zamoren. eidem S. dignemini providere, non obstante quodam ben. servitorio s. c.

quod obtinet in eccl. s. Petri de Funorosa Civitaten. dio. cuius fr. XV flor. auri de Aragonia valorem non excedunt. [f. 76].

166. Item Martino Canela, Elnen. dio., studenti in iure civili in studio Avinionen., quat. de ben. ad collat. episc. Elnen., eidem M. dignemini providere, non obstante quod in eccl. Elnen. obtineat quoddam ben. s. c.

Item predicto Martino in eccl. et dio. Barchinonen. similem gratiam facientes ut in precedenti. [f. 77].

167. Item Petrus Sancii Serrano, cler. Cesaraugustan. dio., studens in iure civili quat. de ben. in dio. Segobricen. et Albazinen.¹ eidem P. dignemini providere. [f. 77].

168. Item Rodericus Eximini de Valleleti, cler. dio. Palentin., studens in iure civili, quat. de ben. ad collationem episc. Corduben. vel Abulen. eidem R. dignem. providere, non obstante defectu natalium de soluto et soluta super quo secum extitit dispensatum, et paratus est dimittere ben. s. c. eccl. s. Petri civitatis Placentin. ac etiam gratiam per fe. re. Clem. VII sibi factam de prestimoniali portione dic. Palentin. [f. 78].

169. Item Berengario Johanna, alias Stini, scolari in iure can. in vestro studio Avinion. actu studenti, Gerunden. dio., de ben. spectante ad collat. abbatis et conventus monasterii b. Marie de Rivipullo O. S. B. Vicen. dio. dignemini providere. [f. 78v].

170. Item Raymundus Sernosa, presb. Elnen. dio. qui per quinquennium iura canonica audivit, quat. de can. sub expectatione preb. Elnen. etiam si cum cappellaniis et canonicatu collegiate s. Johannis de Perpiniano usque ad summam XL lib. tur. eidem R. dignemini providere, non obstantibus duobus simplicibus beneficiis s. c. ac parochiali Castri Rosillionis quam obtinet. [f. 80].

171. Item Gabrieli Nicolay, cler. Tarraconen. dio., scolari in iure can. studenti in studio Avinionen., de beneficio vacante ad collat. episc. Tarraconen. eidem G. dignemini providere. [f. 81].

172. Item Mathie Oliverii, cler. Barchinon. dio., studenti in iure civili in studio Avinion., de beneficio ad collationem episc. Barchinon. eidem Ma. dignemini providere. [f. 82v].

173. Item Petro Gavini, cler. Barchinon. dio., scolari in iure can., de canon. sub expectatione prebende s. Agricoli Avinion. vel b. Marie Villenove Avinion. dioc. ad collationem episc. Avinion. eidem P. dignemini providere, non obstant. quod canonicatum et preb. Barchinon. cum nonnullis prestimoniis obtinet et quod super can. eccl. Elnen. litigat quodque de can. et preb. Compostellan. sibi sunt concessa. [fol. 82v].

¹ Albazán, REG.

174. Item Petro Ces Oliveres, cler. Vicen. qui in iure can. per IV^{or} annos studuit, de beneficio ad collationem episc. Barchinon. usque ad C. lib. dignemini providere. [f. 84].

175. Item Johannes Garzie de Ponteferrato, pbr. Astoricensis dio. in iure can. studens, quat. sibi de ben. ad collationem archiep. Ispalen. dignemini providere. [f. 84v].

176. Item Petrus Anella, studens in iure can., cler. Dertusensis dio., de ben. ad collationem archiep. Cesaraugustan. eidem P. dignemini providere. [f. 85].

177. Item Alfonsus Petri, cler. Cordubensis, studens in iure can., quat. de ben. vacante ad collationem archiep. Ispalen. eidem A. dignemini providere, non obstante quod super ben. servitorio eccl. s. Andree Cordubensis litigare intendit. [f. 85].

178. Item Johannes Roderici, cler. Ispalen., studens in iure can., quat. de ben. spectant. ad collationem archiep. Ispalen. eidem Jo. dignemini providere, non obstant. beneficio simplici quod obtinet in paroch. s. Thome de Ubeda Giennen. dio. [f. 85v].

179. Item Sancius Garzie, cler. Legion. dio., de can. sub expectatione preb. cum prestimoniis LX lib. tur. dignemini providere, regule cancellarie de non graduatis non obstante maxime cum idem Sancius fere per VI annos in iure civili studuerit. [f. 86].

180. Item Alfonsus de Magaz, cler. Cartagin. dio., studens in iure can., quat. sibi de canon. sub expectatione preb. eccl. Cartaginensis. cum prestimoniis usque ad LX lib. tur. eidem A. dignemini providere, non obstante quod super media portione ac quadam capellania eiusdem eccl. litigare noscatur, que omnia paratus est dimittere. [f. 86].

181. Item Ludovicus Sancii Serrano, cler. Cesaraug. dio., studens in iure civili, quat. sibi de ben. ad collationem episc. (Segobricensis. et Albarrazin.) eidem L. dignemini providere. [f. 88].

182. Item Gutterius Didaci, rector sive prior paroch. s. Crucis de Breta Giennen. dio., quat. de beneficio ad collationem archiep. Toletan. eidem G. dignemini providere, non obstant. defectu natalium de presb. genitus et soluta super quo dignemini dispensare. [f. 89].

183. Item Lupo Lupi de Petraalta, litt. apost. abbreviatori, in iure can. studenti, de beneficio ad collationem archiep. Narbonensis. vel episc. Aquen. aut de can. sub expectatione preb. b. Marie de Tutella vel Villenove eccl. Tirasonensis. et Avinion. dioc. dignemini providere, non obstante quod super paroch. Insule martiris litigat et quod dudum a Clem. VII de quodam prioratu sine cura

nec non de quadam paroch. Arelaten. Narbonen. et Uticen. dic. sibi concessit provideri. [f. 90v].

184. Item Martinus Lupi, presb. Corduben., studens in iure can. quat. de integra portione Ispalen. cum prestimoniis usque ad XL lib. in dio. Ispalen. eidem M. dignemini providere, non obstante quod perpetuum ben. sine cura cuius fr. XXV lib. in paroch. s. Laurentii civit. Corduben. noscitur obtinere. [f. 91v].

185. Item Gundissalvus Egidii, cler. Corduben., quat., de integra portione Ispalen. cum prestimoniis usque ad XL lib. eidem G. dignemini providere, non obstante quod dimidiam portionem cuius fr. XXV in cath. Corduben. noscitur obtinere. [f. 91v].

186. Item frater Raymundus de Buira, de gen. mili. procreatus, mon. s. Stephani de Balneolis O. S. B. Gerunden, dio., quat. de prioratu spectante ad collationem abbatis monast. supra dicti dignemini reservare. [f. 91v].

[fol. 92.] Artiste

187. Item Geraldo Jordani, cler. Barchinon. dio., studenti in gramaticalibus, de ben. spectante ad collationem episc. Barchinon. dignemini providere ut in forma. [f. 93v].

188. Item Johannes Sanctii, cler. Giennen. dioc., quat. de ben. in eccl. collegiata ad collationem archiep. Ispalen. dignemini providere. [f. 94v].

189. Item Garsias Huxumbelta (Usumbeltz), cler. Pampilonen. dio., studens in gramaticalibus, quat. de canon. sub expectatione preb. eccl. b. Marie de Tutela (Tirason.) dioc. dignemini providere. [f. 95].

190. Item Gabriel Romaguera, dioc. Gerunden., studens in gramaticalibus, quat. de ben. ad collationem abbatis s. Felicis Gerunden. eidem G. dignemini providere. [f. 95v].

191. Item Andree Sale, cler. Dertusen. dio., in studio Avinion. studenti, de ben. vacante in dioc. Segobricen. spectante ad collat. episc. dignem. providere. [f. 96v].

192. Item Rodericus Sancier de Baca, cler. Giennen. dio., scholaris in gramat., quat. de ben. cum prestimoniis usque ad XXX^a lib. tur. ad collationem episc. (Conchen.) eidem R. dignem providere. [f. 96v].

193. Item Johannes Alfonsi, cler. Ispalen. dio., studens in gramaticalibus, quat. de ben. ad collat. archiep. Ispalen. eidem Jo. dignem. providere. [fol. 97v].

194. Item Johannes Adec. cler. Cartaginen., studens in gramaticalibus sue auditionis anno tertio, quat. de ben. ad collation.

episc. Cartaginens. in eccl. s. Petri Ville Lorca in quo credit se ius habere. [f. 97v].

195. Item Petrus de Romanino, Vicen. dioc., cupiens sub regulari habitu O. S. A. Deo famulari in eccl. Terracon., quat. de can. et prebenda dicte eccl. eidem P. dignem. providere. [fol. 98].

196. Item Martinus Alfonsi, cler. Conchen. dio., studens in legibus et etiam in artibus in vestro gen. Avinion. studio, quat. de beneficio spectante ad collationem episc. Conchen. eidem M. dignem. providere, dispensando secum super defectu etatis quem patitur in uno anno vel circa cum omnibus non obstantibus. [f. 98v].

197. Item Ludovicus Bull, cler. dio. Urgellen., studens in artibus, quat. de ben. ad collat. abbatis mon. Rivipulli O. S. B. Vicen. dio. eidem L. dignem. providere. [f. 99v].

198. Item Bernardo Galini, cler. Barchinon., quat. de ben. ad collat. episc. Herden. dignem. providere non obstante defectu etatis. [f. 100].

Fiat pro omnibus L. Fiat sine alia lectione. L. [f. 100v].

Datum Avinione, pro doctoribus XIV kal. nov. a. I.

Datum Avinione, pro licenc. in iure, magistris in medecina, filiis baronum, vel magnis nobilibus, XIII kal. nov. a. I.

Dat. Avinion. pro bacallariis in iure, magistris in artibus, licentiatis in medecina, nobilibus vel aliis notabilibus, XIII kal. nov. a. I.

Datum Avinione pro omnibus aliis studentibus in supra proximis non comprehensis, X kalend. nov. a. I.

Ademés hi havien altres estudiants a les demés universitats estrangeres. Limitant-nos només a les de Perpinyà i Tolosa, veïnes nostres hi trovem a la de Perpinyà estudiants que només enumerem per a no allargar-nos:

199. Joan de Proxida, rector [f. 101]. — 19 octubre 1394.

200. Blas Campells (Valentin), llic. en decrets, en el 3.^{er} any de la seva lectura. — 20 octubre 1394.

Francesc de Abadia (Abacia), Gerunden. [f. 101v].

Joan de Pontons (Gerunden), de militare genere.

Joan de Ribes Altes. [f. 102].

BATXILLERS. [f. 102]. — 23 octubre 1394

Francesc Piera (Valentin.). [f. 102v].

205. Pere París (Dertusen.).

Joan de Ribes Altes.

Arnau de Gurb (Gerunden.), de milit. genere. [f. 103].
 Pere de Cantacorbs (Cantacorvis), Vicen. dio. [f. 103v].

ESTUDIANTS DE DRET

- Bernat Oltzina, clergue, germà del promotor del rei d'Aragó. [f. 104].
- 210.** Bernat d'Ortal (Ortallo), monjo de Roses (Gerunden.), de militari genere procreatus. [f. 104v].
 Francesc Garriga (Gerunden.).
 Anton Gallard (Urgellen.).
 Joan Dorcha (Gerunden.). [f. 105].
 Jaume Figueras (Gerunden.).
- 215.** Miquel Galí (Gañni, Gerunden.). [f. 105v].
 Guillém de Lemonico, monjo de Cuxà.
 Bartomeu Quer (Urgellen.). [f. 106v].
 Guillem Andes (Gerunden.).
 Bartomeu Vives (Gerunden.) [f. 108v].
- 220.** Nicolau Soliva (Gerunden.).
 Gispert Albert (Alberti) Gerunden. dio.
 Jaume Papini (Gerunden.).
 Berenguer Pons (Poncii, Gerunden.).
 Anton Sabater (Sabaterii) Gerunden. dio. [f. 103].
- 225.** Miquel Castelló. (Castilionis, Gerunden.).
 Ramon Batalla (Vatalla, Valentin.).
 Francesc Julià (Barchinon.).
 Miquel Baquet (Baqueti, Gerunden.).
 Berenguer Arnalt (Gerunden.) [f. 109v].
- 230.** Joan de Déu (Gerunden.).
 Guillem Ademar (Adhemari, Gerunden.) [f. 110].
 Pere Garriga, prev. de Roses (Gerunden.) [f. 111].
 Joan Vilanova (Maioricen.).
 Bernat Sabater (Gerunden.) [f. 111v].
- 235.** Antoni Roca (Rocha, Gerunden.).
 Francesc Oltzina (Gerunden.).
 Andreu Pere (Petri) Raimon [f. 112].

ESTUDIANTS EN ARTS

- Pere de Fàbregas (Fabricarum, Gerunden.).
 Pere de Fonoll (Fonosis, Gerunden.).
- 240.** P. de Rec (Recho), canonge de S. Joan de les Abadeses (Vicen.).
 Tiburci Perot (Peroti), monjo de Camprodon.

- Joan Vessagróna (Mindonien.) [f. 112v].
 Joan Quer (Queri) Urgellen. dio.
 Guillem Call (Urgellen).
- 245.** Francesc Tomas (Gerunden.).
 Pere Terrats (Gerunden.).
 Berenguer de Puigsec (Podio sicco, Gerunden.).
 Jordi Ornos, cler. d'Elna., demana un ben. a Girona o a
 S. Maria de Besalú. Després fou bisbe de Vich.
 Guillem Garriga (Gerunden.) [f. 113].
- 250.** Pere Simó (Gerunden.).
 Joan Corona (Gerunden.) [f. 113v].
 Guillem Costra, prev., demana S. Pere de Rodes (Gerunden.).
 Guillem Cadira (Gerunden.) [f. 114v].
 Domènec Dalbero (Valentin.) [f. 115].
- 255.** Bernat Portell (id.).
 Nicolau Forner (Gerunden.).
 Joan Pou (id.).
 Guillem Racoma (id.).
 Jaume de Dona lliure (Dona libera, id.) [f. 116].
- 260.** Joan Ornos (Elnen.) [f. 115v].
 Bernat Illa (Gerunden.).
 Pere Perpinyà (id.) [f. 117].
 Joan Pere Gasó (Gason, id.).
 Guillem Ricard (Richardí, id.) [f. 117v].
- 265.** Pere Serra (Gerunden.).
 Joan Gallard (Gerunden.), de militari genere.
 Joan de Malla (Valentin.).
 Antoni Rodríguez (Roderici) Corduben. [f. 118].
 Galceran Albert, monjo de Ripoll.
- 270.** Francesc Gomir (Gerunden.).
 Alfons Rodríguez (Corduben.) [f. 118v].
 Jaume Pons (Gerunden.).
 Pere Almenar (Elmenari, Dertusen.).
 Bernat Papagal (Gerunden.).
- 275.** Joan de Grullo (Gerunden.).
 Antoni Dalmau (Dalmatii, Gerunden.).
 Gabriel Valls (Gerunden.).
 Bernat Palagrina (Gerunden.).
 Paladi Ripoll (id.).
- 280.** Berenguer Serra (id.) [f. 119].
 Joan de Vall (Valle), pauper Gerunden.
 Narcís Campells (Gerunden.).

Joan Joan (id.).
 Francesc Pont (id.) [f. 119v].

- 285.** Joan de Cases (Casis, Vicen.).
 Bartomeu Fresels (Gerunden.).

Dat. Avinion. XIV kalend. nov. a. I. pro doctoribus; XIII kalend. pro licenciatis; XII kal. pro baccallarias et X kalend, pro aliis.

[f. 121]. ROTULUS UNIVERSITATIS THOLOSAN.

(19 octubre 1934)

[f. 129v] Baccalarii in decretis in iii.º anno

Guillem Parayerii, cler. civit. Barchinonen.
 Pere del Castillo (Castello), cler. Tirasonen. dio.

[f. 130] Bacal. in ii.º anno

- Pere Bertrand, cler. civit. Valencie [f. 130v].
- 290.** Joan de Navaz, reg., Pampilonen.
 Garcia Iñigo (Enneci, Pampilonem.) [f. 131v].
 Pere de Falcs (Valentin.) [f. 132].
 Lleonart de Bardaxi (Ilerden.).
 Francesc de Puigsech (Vicen.) [ff. 136 i 149].
- 300.** Sanç Llop (Lupi), cler. de 22 anys (Valentin.) [f. 142].
 Jordà Cerdan, cler. Cesaraugustan.
 Lladó Torn (Latone Tornii, Urgellen) [f. 143].
 Ramon de Casals (Casalibus, Urgellen.) [f. 143].
 Sanz de Meoz, de Roncesvalles [f. 151].
- 305.** Lope Martínez (Martini) de Meoz (Pampilon.).
 Pere de Soler, cler. Vicen. [f. 152].
 Lluís Struch (Struci), cler. Gerunden.
 Francesc Glanfoz (Valentin.).
 Pere de Call (Callo, Urgellen.) [f. 152v].
- 310.** Pere de Barta (Urgellen).
 Pere Pérez (Petri) de Oloris (Pampilonen.) [f. 155].
 Joan Pérez Baralha (Pampilonen.) [f. 158].
 Francesc Ballester (Balestarii, Sicen.) [f. 158v].
 Pere Serra, ciutadà de Barcelona, de 19 anys. [f. 160].
- 315.** Gabriel Roig (Rubei), ciut. de Barcelona. [f. 161].
 Joan Garcia (Pampilonen.) [f. 161v].
 Joan Pere de Gomora (Cesaraugust.) [f. 162].
 Pere Pérez (Petri) Calvo de Oloriz (Pampilon.) [f. 162v].
 Francesc Martínez (Martini) de Cañamares, Cesaraugustan.) [f. 162v].
- 320.** Guillem de Perpinyà (Gerunden.).

[f. 173v] Scholares in legibus in 5.º anno

Bartomeu Oleis [f. 173v].

Gifret de Horeigiis (Goffrido de).

[f. 174v] Scholares in 4.º anno

Miquel Vernet (Urgellen.).

Pere Cilla (Urgellen.) [f. 175].

Scholares in 3.º anno

325. Jaume de Vich (Vico, Cartaginen.).

Sebastià Gilet (Urgellen.) [f. 176].

Scholares de 1.º anno

Nicolau de Sant Hilari (Vicen.) [f. 177].

Ferran de Cemanos (Tirasonen.) [f. 177v].

Pere Raphini (Valentin.).

Scholares in gramaticalibus

Joan de Roca (Roqua, Oscan.) [f. 180].

330. Joan Andres (Andree, Cartaginen.) [f. 191].

Dat. Avinione XIV kalend. nov. p. a. I.

REGISTRE DE COGNOMS

- Abadia, Francesc de, 201.
 Ade, Mateu, 113.
 Adec, Joan, 194.
 Ademar, Guillelm, 231.
 Agullana, Antoni d', 160.
 Albert, Arnau, 94.
 Albert, Galcerà, 269.
 Albert, Gispert, 221.
 Alcocer, Joan, 85.
 Alfonso, Alvar, 27.
 Alfonso Negrillo, Didac, 38.
 Alfonso, Joan, 193.
 Alfonso, Martí, 196.
 Almenar, Pere, 273.
 Andes, Guillelm, 218.
Andester, Felip de, 64.
 Anella, Pere, 176.
 Andrés, Joan, 331.
 Arahuest, Martí de, 45.
 Arcos, Cfr. Fernández.
 Arnal, Berenguer, 229.
 Atierza, Joan d', 95.
 Aynat, Cfr. Gil.
 Azcó, Joan, 139.
- Balaguer, Arnau, 61.
 Ballester, Francesc, 313.
 Baños, Cfr. Fernández de.
 Baquet, Miquel, 228.
 Baralha, Cfr. Pérez.
 Bardaxi, Lleonart de, 298.
 Barta, Pere de, 310.
 Batalla, Ramon, 226.
 Baza, Cfr. Sánchez.
 Bertrand, Pere, 289.
 Bilbao, Cfr. Sánchez de.
 Binpuet, Jofret de, 150.
 Bonany, Berenguer de, 73.
 Bonifaz, Ferran, 35.
 Bordell, Mateu, 127.
 Boules, Simó, 141.
 Buira, Ramon, 186.
 Bull, Lluís, 197.
 Burgos, Cfr. Fernández.
- Cadira, Guillelm, 253.
 Calvo, Cfr. Pérez.
- Call, Guillelm, 244.
 Call, Pere de, 309.
 Camara, Cfr. Díaz de.
 Campells, Blai, 200.
 Campells, Narcís, 282.
 Canela, Martí, 166.
 Cantacorbs, Pere de, 208.
 Canyells, Nicolau de, 2.
 Casals, Ramon de, 303.
 Cases, Jaume de, 103.
 Cases, Joan de, 285.
 Castals, Alfons de, 10.
 Castelló, Joan, 121.
 Castelló, Miquel, 225.
 Castellot, Anton, 25.
 Castillo, Pere del, 288.
 Castro, Pere de, 89.
 Castro, Cfr. González de.
Cemanos, Ferran de, 328.
 Cerdan, Jordà, 301.
 Cerezo, Cfr. Sanz.
 Cervera, Joan de, 17.
 Cilla, Pere, 321.
 Cistells, Joan de, 16.
 Colom, Simó, 1.
 Copons, Bernat de, 19.
 Corona, Joan, 251.
 Corricon, Francesc, 60.
 Cortielles, Ramon.
 Costra, Guillelm, 252.
- Dalberto, Domènec, 254.
 Dalmau, Antoni, 276.
 Dalpartil, Antoni, 115.
 Dalpicat, Francesc, 112.
 Deu, Joan de, 230.
 Díaz de Càmara, Alfons, 136, 162.
 Díaz de Unzue, Didac, 157.
 Díaz, Gutierre, 182.
 Donalliure, Jaume de, 259.
 Dorca, Joan, 213.
- Escuder, Pere, 118.
 Espigoler, Antoni de, 108.
 Èstruc (*S'rucí*), Lluís, 307.
 Fàbregues, Pere de, 238.
 Falcó, Miquel, 117.

- Falcs, Pere de, 292.
 Fernández, Alfons, 125.
 Fernández de Burgos, Alfons, 7.
 Fernández Andreu, 102.
 Fernández, Didac, 55.
 Fernández, Gómez, 155.
 Fernández de Baños, Martí, 158.
 Fernández Nicolau, 122.
 Fernández, Pere, 129.
 Fernández de los Arcos, Pere, 151.
 Fernández de Vargas, Alfons, 7.
 Fernández de Frómista, Pere, 41.
 Fernández de Medina, Garcia, 130.
 Fernández Oller, Pere, 70.
 Fernández de Valdejunquillo, Pere 28.
 Ferrer, Antoni, 149.
 Ferrer, Domènec, 37.
 Figueres, Jaume, 214.
 Fillastre, Lope, 131.
 Finnis, Joan, 23.
 Florent, Martí, 65.
 Fonoll, Pere de, 239.
 Forn, Joan de, 48.
 Forner, Nicolau, 256.
 Forts, Bernat, 77.
 Fresels, Bartomeu, 286.
 Frómista, Cfr. Fernández de.
 Fuensalida, D. Gómez de, 5.
 Galí, Bernat, 198.
 Gali, Francesc, 25.
 Galí, Miquel, 215.
 Gallart, Antoni, 212.
 Gallart, Joan, 266.
 García, Alfons, 33.
 García, Joan, 316.
 García, Sanz, 179.
 García de Ponferrada, Joan, 175.
 García Lechuga, Alfons, 163.
 García de Villareal, Joan, 91.
 García de Villareal, Roderic, 69.
 Garriga, Francesc, 211.
 Garriga, Guillem, 250.
 Gasch, Bernat, 119.
 Gasó, Joan Pere, 263.
 Gavin, Pere, 173.
 Gelabert, Berenguer, 84.
 Gol, Gonzal, 185.
 Gil de Aynat, Pere, 58.
 Gilet, Sebastià, 326.
 Glanfoz, Francesc, 308.
 Gomir, Francesc, 270.
 Gomara, Joan Pere de, 317.
 Gómez de Fuensalida, Didac, 5.
 González, Alfons, 3.
 González de Aller, Lope, 9.
 González de Medina, Anton, 161.
 González, Ferran, 40, 36, 92.
 González de Castro, Ferran, 142.
 González, Gil, 63.
 Gualbes, Guilièm, Pere de, 101.
 Guardiola, Julià, 52.
 Gulló, Joan de, 275.
 Gurb, Arnau de, 207.
 Horeigiis, Jofret de, 322.
 Huarte, Jaume de, 156.
 Huerta, Gil de la, 26.
 Huxumbelta, Garcia, 189.
 Ila, Bernat, 143.
 Jiménez, Alfons, 147, 164.
 Jiménez de Valladolid, Roderic, 168.
 Joana, alius Stini, Berenguer, 169.
 Joan, Jaume, 143.
 Joan, Joan, 283.
 Jordà, Giralt, 187.
 Juan Salvador, 105.
 Julià, Francesc, 227.
 Justo de Ruesca, Pere, 67.
 Ivàñez, Joan, 74.
 Lechuga. Cfr. García de.
 Lemonico, Guillem de, 216.
 Leopart, Joan, 153.
 Leocadio, Bernat de, 106.
 Llobet, Pere, 295.
 Llop, Sanç, 300.
 Lobera, Miquel de, 87.
 López, Ferran, 42.
 López de Llerena, Ferran, 96.
 López, Joan, 90.
 López de Heredia, Joan, 53.
 López de Jassà, Joan, 57.
 López de Lora, Joan, 97.
 López de Moqueruela, Joan, 100.
 López de Peralta, Lope, 183.
 López Martí, 132, 184.
 Magaz, Alfons de, 180.
 Maiol, Bernat, 20.
 Malla, Joan de, 267.
 Mansió, Arnau de, 81.
 Maroti, Joan, 13.
 Martínez, Didac, 159.

- Martínez, Ferran, 125.
 Martínez, Francesc, 319.
 Martínez, Lope, 305.
 Martínez de Quintanilla, Pascasi,
 146.
 Martínez de San Cipriano, Joan,
 137.
 Mas Guillem, Joan de, 54.
 Mascort, Bernat, 82.
 Medina, Cfr. González de.
 Medina, Cfr. Fernández de.
 Meléndez, Lluís, 31, 50.
 Menéndez, Gonçal, 39.
 Meoz, Sanz de, 304.
 Merenque, Joan Anton, 109.
 Moliner, Martí, 79.
 Morer, Guillem, 99.
 Molsos, Miquel de, 18.
 Moya, Joan de, 11.
 Muñoz, Alfons, 116.
 Muñoz, Cfr. Sanz.

 Narbonés, Mateu, 12.
 Navaz, Joan de, 290.
 Negrillo, Cfr. Alfonso de.
 Nicolau, Gabriel, 171.

Oleis, Bartomeu, 321.
 Oliver, Maties, 172.
 Oliveres, Pere les, 174.
 Oller, Cfr. Fernández.
 Ornos, Joan d', 260.
 Ornos, Jordi d', 248.
 Ortol, Bernat d', 210.
 Olzina, Bernat, 209.
 Olzina, Francesc, 236.

Palagrina, Bernat, 278.
 Palomar, Domènec de, 80.
 Palomar, Miquel, 24.
 Papagal, Bernat, 271.
Papini, Jaume, 222.
 Parayerii, Guillem, 287.
 París, Blai, 144.
 Pelegrí, Nicolau, 85.
 Pere, Andreu, 237.
 Pere de Gualbes, Guillem, 101.
 Pérez, Alfons, 177.
 Pérez, Gil, 128.
 Pérez, Joan, 30, 49, 111.
 Pérez, Pere, 308.
 Pérez Baratha, Joan, 312.
 Pérez Calvo de Oloriz, Pere, 318.

 Peris, Pere, 205.
 Perot, Tiburci, 241.
 Perpinyà, Guillem, 317.
 Perpinyà, Pere, 262.
 Piera, Francesc, 204.
 Ponferrada, Cfr. García de.
 Pons, Francesc, 296.
 Pons, Jaume, 272.
 Pont, Antoni de, 88.
 Pont, Francesc, 284.
 Pontons, Joan de, 202.
 Portell, Bernat, 255.
 Pou, Joan, 254.
 Pradell, Honorat, 72.
 Prats, Jaume de, 71, 120.
 Próxida, Joan de, 199.
 Puigsec, Berenguer de, 247.
 Puigsec, Francesc de, 299.

Quer, Bartomeu, 217.
 Quer, Joan, 243.
 Queralt, Jaume, 47.
 Quintanilla, Cfr. Martínez.

Racoma, Guillem, 258.
Raphini, Pere, 329.
 Rec, Pere de, 240.
 Remigio, Didac, 6.
 Ribesaltes, Joan de, 203, 206.
 Ricart, Guillem, 264.
 Riera, Marc, 83.
 Ripoll, Paahadi, 279.
 Riquet, Jaume, 58.
 Roca, Antoni, 235.
 Roca, Joan, 330.
 Rodríguez, Alfons, 271.
 Rodríguez, Antoni, 268.
 Rodríguez, Esteve, 165.
 Rodríguez, Joan, 123, 178.
 Rodríguez, Pere, 52.
 Roig, Gabriel, 315.
 Romaga, Joan de, 138.
 Romaguera, Gabriel, 190.
 Romaní, Pere de, 124, 195.
 Ruesca, Cfr. Justo.
 Rull, Bernat, 44.

Sabater, Antoni, 224.
 Sabater, Bernat, 234.
 Sagarriga, Pere, 4.
 Sagristà, Berenguer, 76.
 Sal, Andreu, 191.
 Salvà, Miquel de, 21.

- Sánchez de Baza, Roderic, 192.
 Sánchez de Bilbao, Roderic, 133.
 Sánchez Serrano, Lluís, 181.
 Sánchez Serrano, Pere, 167.
 Santaaulàlia, Francesc de, 29.
 San Cipriano, Cfr. Martínez de.
 Sant Hilari, Nicolau de, 327.
 Sanz, Alfons, 34.
 Sanz, Gonzal, 59.
 Sanz, Joan, 22, 188, 297.
 Sanz Muñoz, Miquel, 110.
 Sanz, Martí, 14.
 Sanz, Mateu, 43.
 Sanz, Pascasi, 154.
 Sanz, Roderic, 29.
 Sanz de Cereso, Sanç, 145.
 Seco, Joan de, 46.
 Segals, Arnau de, 56.
 Sernosa, Ramon, 170.
 Serra Berenguer, 280.
 Serra Pere, 202, 314.
 Serrano, Cfr. Sánchez.
 Serrano, Joan, 15.
 Simó, Pere, 250.
 Soler, Pere de, 306.
 Soliva, Nicolau, 220.
Stini, Cfr. Joana.
 Tarragona, Jaume, 93.
 Terra, Bernat de, 107.
 Terrats, Pere, 240.
 Tolosa, Martí de, 148.
 Tomàs, Francesc, 245.
 Torn, Lladó, 302.
 Torquemada, Roderic, Rod. de,
 104.
 Tortosa, Pere, 66.
 Truño, Lluís, 135.
 Unrue, Cfr. Díaz de.
 Valdejunquillo, Cfr. Fernández.
 Valosis, Grau de, 140.
 Vall, Joan, 278.
 Valladolid, Roderic Jiménez, 168.
 Valls, Gabriel, 277.
 Verger, Mateu, 51.
 Vernet, Miquel, 323.
 Vessagrona, Joan, 242.
 Vicente, Joan, 152.
 Vich, Jaume de, 322.
 Vidal, Bernat, 78.
 Vilanova, Joan, 233.
 Villalba, Marc de, 8.
 Villareal, Roderic Garcia de, 69.
 Villareal, Joan Garcia de, 91.
 Vinader, Lluís, 98.
 Viñal, Arnau de, 114.
 Vinyoles, Pere de, 293.
 Vives, Bartomeu, 219.
 Yñigo, Garcia, 291.

PARA LA HISTORIA DEL DERECHO ECLESIAÍSTICO VALENTINO

II *

Sucedió a Jasperto de Botonach en la silla episcopal de Valencia el dominico Fr. Ramón Despont (de Ponte, en algunas escrituras latinas), el cual era natural de Fraga, villa aragonesa. Fué una gran figura como estadista, teólogo, jurista y canonista, y demuestra su valía la influencia que tuvo en la Curia Romana y en las Cortes de los Reyes. Hizo muchas fundaciones piadosas y benéficas, entre estas últimas la Almoyna, institución que mantiene cierto número de pobres. Gobernó la Iglesia valentina desde 1288 hasta 1312, y celebró dos sínodos, cuyas constituciones se conservan todavía inéditas, y son las siguientes :

INCIPIUNT CONSTITUTIONES SYNODALES DOMINI RAYMUNDI DE PONTE, EPISCOPI VALENTINI.

Anno Domini MCCXCVI, decimo quarto kalendas octobris, Nos Raymundus, divina miseratione Valentinus episcopus, in Ecclesia Valentina synodum celebrantes de consilio et assensu Capituli Valentini sacra synodo approbante, tractatum sacramentorum edidimus cum constitutionibus quae sequuntur. Volentes et mandantes, quod quilibet rector vel vicarius perpetuus tam tractatum praedictum, quam etiam constitutiones praemissas habeat in ecclesia sua infra mensem, ut iuvante Domino Jesu Christo cum ipsis se possint regere, et animabus gregis comissi iuste valeant providere. Quicumque vero infra dictum mensem ipsa non habuerint, penam viginti solidorum incurrant, operi ecclesiae Valentinae applicandam.

I. — *Tractatus de Sacramentis.* — Quia ubi fundamentum non est, utiliter super edificari non potest. Idcirco cum de sacramentis ecclesiasticis in constitutionibus synodalibus ecclesiae Valentinae nihil fuerit constitutum, quae sunt nostrae fidei fundamentum, Nos Raymundus, miseratione divina Valentinus episcopus, de sacramentis ecclesiasticis aliqua, licet pauca, inserere volumus in eisdem.

* Cfr. *Analecta Sacra Torr.* 9(1833)137-147.

2. — *De baptismo.* — Et quia baptismus est ianua omnium sacramentorum, et etiam fundamentum, ideo de ipso tractare volumus in praesenti. Unde Augustinus firmissime tenet, non solum homines ratione utentes, verum etiam parvulos, qui sive in uteris matrum vivere incipiunt et ibi moriuntur, sive iam de matribus nati sine sacramento baptismi, quod datur in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, ex hoc saeculo transierint sempiterno igne puniendos, quia, etsi proprie actionis nullam habent, originalis tamen peccati damnationem carnali conceptione ex nativitate traxerunt.

Forma autem vero baptismi haec est, et statuimus quod, sive sit pater, vel mater, seu alius quicumque hanc formam debeat observare, videlicet, ut infantem ter immergendo in aqua dicat: *Petre, ego te baptizo in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, amen.* Item statuimus, quod baptismus solum in aqua, non in alio liquore, fiat, et si ita parum de aqua fuerit vel baptizandus taliter infirmetur, quod immergi non possit, sufficit, quod aqua super baptizandum in tali necessitate effundatur. Quod autem dicitur, quod mulier baptizare potest, verum est, necessitate cogente, unde illud in Concilio Cartaginensi quinto: mulier quamvis docta, et sancta, viros in conventu docere, vel aliquos baptizare non praesumat, nisi necessitate cogente. Item Augustinus ad Fortunatum; in necessitate, cum episcopi aut praesbiteri aut quilibet ministrorum non invenitur, urgente periculo eius qui petit, ne sine iusto sacramento hanc vitam finiat, etiam laycos solere dare sacramentum quod acceperunt solemus audire.

Item statuimus quod si infans in necessitate taliter a layco baptizatus supervixerit, presbitero quam citius fieri poterit praesentetur. Et si formam praedictam invenerit non fuisse servatam, faciat cathesimum et baptizet eum secundum formam Ecclesiae. Si autem dubitetur, an legitime fuerit baptizatus, quia forte baptizans non recordatur ad plenum de verbis in baptismo prolatis, vel de circumstantiis discordant, vel forte infans expositus est iuxta ecclesiam, vel alibi, nec habetur signum utrum sit baptizatus vel non, in hiis casibus faciat sacerdos cathesimum. Nam ex Decreto Celestini papae, sive parvuli, sive iuvenes ad regenerationis veniunt sacramentum non prius fontem vitae adeant quam exorcismis et exsufflationibus cunctorum spiritus immundus ab eis abigatur et baptizet eum sub hiis verbis: *Si baptizatus es non te baptizo, et si baptizatus non es ego te baptizo in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti amen.* In tali etiam dubio utatur unius testimonio, si plures habere non possint, et si sic baptizatus vixerit, sacerdos in eo supleat quod extra formam fuerat praetermissum.

Prohibemus etiam districte ne persona religiosa vel aliqua excommunicationis, vel interdicti sententia ligata, vel qui non est baptizatus ad patrinum admittatur. Item permittimus, quod in cathecismo unus patrinus et alius in baptismo aliusque in confirmatione, in fronte quae tantum fit per episcopum, admittatur. Et si plures in cathecismo, et baptismo scienter se ingesserint exceptis duabus commatibus quas permittimus ibidem admitti praeter licentiam nostram, vel officialis nostri. ipso facto excommunicationis sententia sint ligati. Item si dum mulier in parto laboraberit infans extra ventrem matris caput tamen emisit et in tanto periculo infans positus nasci nequiverit, infundat aliquis de obstetricibus aquam super caput infantis dicens: *ego te baptizo in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, amen*, et erit baptizatus, secus de aliis membris duximus statuendum.

3. — *Ut fontes mundi teneantur.* — Districte etiam percipimus quod fontes cooperti, mundi et nitidi teneantur, statuentes ut singulis annis in hebdomada sancta presbiteri parochialium ecclesiarum per se ipsos, vel subdiaconos, vel diaconos, vel clericos chrisma novum et oleum a nobis vel a sacrista Valentino suscipiant, vetus chrisma et oleum effundant in fontes ecclesiae baptismales. Ampullas etiam suas diligenter abluant in eisdem, et cum omni reverentia et honore dictum chrisma et oleum suscipiant et ipsa custodiant prout decet.

4. — *Quid fiendum sit de capitibus baptizatorum.* — Capitas autem quas a baptizatis clericus percipiet easdem prohibitis profanis ussibus ad ecclesiarum ussibus debeat conservare, nec eas aliis baptizandis valeat vendere, sed pauperibus possit gratanter easdem tradere ad serviendum eisdem in baptismo sine omni pretii dationi. Qui vero contrarium fecerit, ipso facto poenam quinque solidorum incurrat. Et quicumque hoc sciverit, et episcopo, vel eius officiali, quam cito fuerit opportunum, non denuntiaverit, consimilem poenam solvere teneatur, utramque vero poenam operi sedis valentinae statuimus applicandam. Rectores etiam ecclesiarum capitas quae ad eorum ecclesias offerentur, ab ipsis ecclesiis abstrahi non permittant per laicos pertractandas.

5. — *Qualis debeat esse confessio.* — Item quia paenitentia est secunda tabula post naufragium. Ideo de ipsa duximus aliquid inserendum. Et primo qualis debeat esse confessio. Dicitur autem confessio secundum auctoritatem sanctorum Patrum tractam de novo et veteri Testamento. Simplex ut accuset se confitens et non alium. Nec nominatim etiam tenetur exprimere personam cum qua

peccavit. Nec sacerdos quaerere, nisi peccati circumstantia talis sit, quod aliter non possit confiteri peccatum, ut si cognovit matrem, filiam vel sororem, vel huiusmodi, quia non posset se ipsum aliter liberare, unde illud, *non declines cor meum in verba malitiae, ad excusandas excusationes in peccatis*¹. Humilis, unde publicanus non audebat oculos ad coelum levare, sed semper percutiebat pectus suum prostratus in terra dicens: *Propitius esto mihi peccatori*². Pura, scilicet, pura intentione, sine hypocrisi, unde dicitur in Isaia: *et timore tuo Domine concepimus et peperimus spiritum salutis*³. Fidelis sub spe veniae non ut Judas, qui ait: *Peccavi tradens sanguinem iustum*⁴, et postea abiit, et laqueo se suspendit. Vera nihil admiscens falsitatis, nihil mendatii, nihil fictum. Freuens, unde Gregorius: Quanto frequentius confiteris tu spe veniae, tanto facilius consequeris veniam culpae. Voluntaria, non coacta, ut confessio Achaz, sed spontanea, ut confessio Latronis in cruce. Muda, unde Hieronimus, non est qui agat poenitentiam super peccata sua et dicat, quid fecit. Discreta, Augustinus, sacerdotem quaeras qui sciat te ligare et solvere. Integra, Augustinus: caveas, ne verecundia dividas confessionem. Secreta, Johannes Crisostomus: non dico tibi ut prodas te in publicum. Lacrimabilis, unde illud: rugiebam a gemitu cordis mei. Accelerata, unde Ecclesiasticus: Non tardes converti ad Dominum; Augustinus: Nullus expectet quo usque peccare non potest. Fortis ut Magdalena quae vicit pudorem; Hieronimus: Timor Domini omnem vicit timorem. Accusans, unde in parabolis: Iustus in principio accusator est sui. Obediens, Augustinus: Fac omnia pro accipienda vita animae, qui facere pro vitanda corporis morte, unde versus: sit simplex, humilis, confessio, pura, fidelis, vera, frequens, muda, discreta, libens, verecunda, integra, secreta, lacrimabilis, accelerata, fortis et accusans, et se punire parata. Te pudor emendet confessio maior abundet.

6. — *De poenitentia.* — Poenitentia, ut ait namque Ambrosius, est: praeterita mala plangere, et plangenda iterum non committere. Omnis autem vere poenitens debet habere dolorem de peccatis commissis, et voluntatem et propositum iterum, non peccandi. Sunt autem tria in vera poenitentia principaliter necessaria, scilicet, cordis contritio, oris confessio si confitens potest loqui, et operis satisfactio. Alioquin non est vera poenitentia sed simulata potius, atque ficta. Confessio vera, est coram sacerdote vera declaratio seu revelatio peccatorum. Et quia post lapsum peccati necessaria est vera poenitentia ad salutem, statutum est in Concilio generali, quod omnis utriusque sexus fidelis, postquam ad annos discretionis per-

veniat omnia sua solus peccata saltem semel in anno fideliter confiteatur proprio sacerdote. Et iniuncta sibi poenitentia propriis viribus studeat adimplere. Suscipiensque reverenter, ad minus in Pascha, poenitentiae sacramentum, nisi forte de proprii sacerdotis consilio ob aliquam rationabilem causam ad tempus ab eius perceptione duxerit abstinendum. Alioquin et vivens ab ingressu ecclesiae arceatur, et moriens christiana careat sepultura. Unde hoc salutare statutum frequenter in ecclesiis publicatur, nequisquam ex ignorantiae cecitate velamen executionis assumat. Si quis autem alieno sacerdoti voluerit iusta de causa sua confiteri peccata, licentiam prius postulet et obtineat a proprio sacerdote, cum aliter ipse illum non possit solvere vel ligare. Sacerdos autem sit discretus et cautus ut more periti medici super effundat vinum et oleum vulneribus sautiati diligenter inquirens peccatoris circumstantias, et peccati quibus prudenter intelligat quale ei praebere debeat consilium, et cuiusmodi remedium adhibere diversis experimentis utendo ad sanandum aegrotum. Caveat autem omnino ne verbo, aut signo, aut quovis modo prodat aliquatenus peccatorem. Sed si prudentiori consilio indigerit illud absque ulla expressione personae caute requirat, quoniam qui peccatum in poenitentiali iudicio sibi decretum praesumpserit revelare non solum a sacerdotali officio deponendum decernimus, verum et ad agendam poenitentiam perpetuam in arctum monasterium detrudendum.

7. — *Quod qui voluerit confiteri alieno sacerdoti hoc faciat de licentia sui curati.* — Si quis autem clericus, vel laicus alieno sacerdoti iusta de causa sua voluerit confiteri peccata, licentiam postulet, ut supra dictum est, et obtineat a suo proprio sacerdote, praecipiens districte, ne aliquis praesbiter super hoc requisitus praesumat alicui malitiose licentiam huiusmodi denegare. Notandum tamen est quod in quinque casibus sine licentia proprii sacerdotis potest aliquis alieno sacerdoti confiteri. Primus est cum episcopus alicui delegavit. Secundus cum quis peccat in aliena parochia, et de illo peccato sacerdoti illius parochiae confitetur. Tertius est, si causa domicilii se duxerit ad aliam parochiam transferendum. Quartus cum est vagabundus. Quintus cum imminet periculum mortis et non potest habere proprium sacerdotem, in quo casu potest etiam layco confiteri. Unde quia valde periculosum est moram facere in peccato, praecipimus, quod parochiales praesbiteri frequenter plebes suas moneant, ut ad confessionem veniant quam cito potuerint confiteri commisum peccatum, et hoc propter incertitudinem horae mortis. Item, qui in extrema aegritudine vix potest aliquis de peccatis cogitare nec etiam poenitere, quia, ut ait

Hieronymus, cum aegritudine opprimeris, vix aliud potes cogitare, quam sentis, et illuc rapitur intentio mentis ubi est vis doloris. Item non debet confiteri per nuntium, neque per scripturam, sed viva voce, ore proprio, et praesentialiter; ut qui per se peccavit, per se ipsum confiteatur. Item non debet confiteri verbis, vel nominibus peccatorum seu criminum paliatis, sed quodlibet peccatum suo proprio nomine, quantumcumque turpe exprimat, et etiam circumstantias quantumcumque turpes sint, ut sic tota fomes peccati expellatur.

8. — *De distinctione peccatorum.* — Debet etiam confiteri singula peccata quae quis commisit distincte et separatim, non confuse, nec etiam per transcursum. Si quis vero confitentium caeci, surdi vel muti fuerint, inducat eos praesbiter, prout melius poterit, ad contritionem verbis, nutibus atque signis.

9. — *De illis qui audiunt poenitentiam in quo loco debeant sedere.* — Item statuimus, quod illi qui confessiones audiunt in loco competenti, alias patenti audiant confessiones, seu confitentes, non in occulto, et praecipue si fuerint mulieres, habeat ergo praesbiter sollicitudinem diligentem, ne dum audit confessionem in facie confitentium recipiat praecipue mulierem, sed si capam indutam teneat, capucium indutum habeat capite etiam inclinato. Et si peccatum horribile intellexerit non respuat, non faciem avertat, neque caput, neque retorqueat se huc, vel illuc, aut signum aliquod faciat, neque nutum, sed neque aliquod verbum proferat propter quod abominari peccatorem, vel peccatorum videatur, ne peccator rubore seu verecundia confusus peccata reliqua vel similia sibi timeat revelare.

10. — *Quod sacerdos non audiat confessionem nisi sui parochiani.* — Item statuimus, quod quantumcumque peccator ad sacerdotem venerit causa sua peccata confitendi, primo quaerat sacerdos unde sit, hoc est verum sit parochianus eius, et si dixerit, quod non, quaerat ab eo utrum venerit de licentia proprii sacerdotis, et si responderit non, remittat ipsum ad proprium sacerdotem, quia non potest ipsum solvere, vel ligare, nisi necessitate cogente. Si autem sit parochianus eiusdem, vel venerit de licentia proprii sacerdotis, et si respondeat ita, quaerat primo ab ipso, utrum sit excommunicatus, vel interdictus, et si dixerit quod sic, non audiat ipsum donec fuerit absolutus. Si autem dixerit se non esse excommunicatum vel interdictum, potest ipsum interrogare primo de sacramentis Ecclesiae, et symbolo, et oratione dominica, et de fide. Deinde moneat eum familiariter et benigne ut

omnia peccata sua confiteatur humiliter, familiariter et benigne, ne ob verecundiam vel timorem celet peccata, quia non homini locuturus, sed Deo cuius personam ipse praesbiter representat, qui non vult mortis peccatoris, sed ut convertatur et vivat, dicendo ei etiam quod ipse sacerdos peccator est, et quia ipse confitens tot et tanta commisisse peccata quin et alii quam plura et maiora commiserint. Et quod illi qui bene poenitent magis diligenter a Deo, sicut patet in beato Petro et Paulo, et Latrone, et Maria Magdalena. Et quod tota curia caelestis gaudet de poenitentiam agente. Item quod homines sumus et sine peccato esse non possumus, si vere confessus fueris, et contritus et proponis amplius non peccare, Dominus sine dubio remittet tibi culpam. Et ego te auctoritate Dei absolvam a poena si volueris confiteri in hac vita; confitebiris in alia invitus, in conspectu Angelorum, amicorum et inimicorum damnaberis in perpetuum.

11. — *Quod sacerdos interroget diligenter confitentem.* — Item audita illius confessione diligenter, et frequenter interrogato si alia volebat confiteri peccata, sollicitet eum, ut cogitet ne peccatum aliquod studiose praetermittat, quia si dimidiaret confessionem dividendo peccata inter diversos sacerdotes, vel celando aut omitendo scienter aliquod mortale peccatum, sibi talis poenitentia vel confessio non prodesset. Et si dixerit se non habere alia confiteri, incipiat sacerdos interrogare de circumstantiis ordinate et discrete confitentem, ita quod in circumstantiis quaerendis ad peccata specialia, vel speciales circumstantias non descendat, quia multi forte post multas interrogationes peccarent in his quae nescirent alias cogitare. Nam increpando sacerdos culpam detegit, quam saepe nescit etiam ipse qui perpetravit. Interrogetur etiam peccator qua tentatione inductus fuerit ad peccandum, et si ipse praeventit tentationem an fuerit praeventus ab ipsa, et si ipse tentationem habuerit potest quaeri si tentationem resistit, et qualiter, et sic directe forte poenitens aperiet peccatum suum, quod celabat.

12. — *Quod sacerdos interroget confitentem de conditione et statu.* — Item debet interrogare peccatorem cuius conditionis existat, et cuius status sit. Et si dicat, quod sit miles simplex, debet ipsum interrogare de rapina, quam tales facere consueverunt. Nam tales milites non consueverunt esse contenti stipendiis suis, secundum sententiam sancti Johannis Baptistae dicentis, neminem conculcatis, neque calumnia faciatis, state contenti stipendiis vestris. Peccant etiam quia quandoque impugnant propriam patriam, et non servant fidem proprio domino. Peccant etiam, quia sunt valde incontinentes, super hiis ergo debent interrogari, et ipsi talia

confiteri, et reddere aliena et per veracem poenitentiam super hiis satisfacere Creatori, si nolunt cum diabolo perpetuo cruciari.

13. — *Quod sacerdos interroget mercatores diligenter et barones cum sequentibus.* — Si vero fuerint barones debent interrogari super remuneratione, concussionibus, rapina, homicidio in bellis iniustis et alias commisso. Et ipsi debent similia talia et alia confiteri suo proprio sacerdoti.

14. — *De mercatoribus interrogandis.* — Si vero fuerint mercatores qui debent confiteri suo proprio sacerdoti, dum sunt in patria unde ipsi sunt, vel alteri de eius licentia, petant specialiter mercatores quia sub specie liberalitatis palliant usurariam pravitatem, scilicet, vendendo merces suas vel pannos sub expectatione longe maiori pretio quam valeant, nec alias venderent si solveretur eius pecuniam in praesenti. Item dant pecuniam propriam sub quantitate augmenti quod est contra sacrorum canonum instituta. Item inveniunt diversas vias ad pravitatem usurariam palliandam, quod est contra illud: si plus accepisti a debitore, quam dedisti, quidquid illud sit et quodcumque ei nomen imponas, usura est. Item emunt vilius et vendunt carius, turpe lucrum est si specie non mutata vendunt. Dicit enim canon, quod inter ementis vendentisque commercium difficile est non intervenire peccatum. Alii autem similiter mecanici decipiunt in suis mercationibus et venditionibus propter quod peccant mortaliter, quia etiam vendunt hospitibus et transeuntibus carius quam vicinis. Habent etiam falsa pondera et mensuras falsas, et in eo debent poenitere quadraginta dies in pane et aqua. De talibus et consimilibus debent presbyteri eos interrogare, et eis poenitentiam iniungere, et ipsi humiliter recipere, si nolunt cum diabolo cruciari perpetuo. Rustici populares, aratores, pastinatores et fossores agrorum in eo principaliter peccant, quod non solverunt decimas et primicias. Et ideo super hiis interrogati habent autem tales securiorem vitam, quia minus peccant propter continuum laborem, quia non ita ad cogitationes pessimas convertuntur, ut faciunt alii divites, delicati, iuxta illud sapientis, unde versus: Divitiis uti res est adversa saluti. Peccant autem in homicidiis et in periuriis, in fornicationibus, in odio et in damnis quae sibi dantur in agris, et consimilibus debet sacerdos in genere interrogare, ipsi poenitentiam agere cum Deo.

15. — *Quod pueri debent confiteri.* — Pueri etiam doli capaces tenentur confiteri, et isti tales possunt puniri a sacerdote, sed non tantum, quantum si essent adulti, tales etiam peccant in sacrilegio, possunt tamen absolvi a proprio Episcopo. Committunt etiam cri-

men furti, et periurii possunt etiam incurrere crimen contra patronum. Tales etiam possunt incurrere crimen calumpniantium, quoniam dicitur, quod audacia impuberum calumpniantium refferenda est. Potest puer etiam peccare in genitalibus, quia quandoque tale vitium anticipat etatem. Reffert enim beatus Gregorius in *Dialogo*, quod quidam gravidavit nutricem in nono anno.

16. — *Quod prelatus confiteatur suo superiori, vel eligat confessorem auctoritate sua.* — Prelatus suo debet confiteri superiori, episcopi tamen, et alii superiores, ac etiam minores prelati exempti, preter sui superioris licentiam providum et discretum possunt sibi eligere confessorem. Prelati autem inferiores et alii sacerdotes, suo prelato, vel sibi invicem de licentia prelati confiteantur, vel episcopo si nolunt. Et licet tanta sit malitia clericorum, presertim presbiterorum, qui vix possunt sub numero comprehendi, pauca tamen, ne descriptionem facere videamur, sub breviliquo, scilicet, genera singulorum et non singula generum ad eorum correctionem, et cautelam ad memoriam perstringemur. *Primo*, peccare consueverunt, quia permittunt se indignos ad ecclesiasticam militiam promovemi. *Secundo*, quia promoventur aliquando per symoniacam pravitatem. *Tertio*, quia aliqui ex eis incontinenter vivunt. *Quarto*, quia inmiscunt se spectaculis, et pompis mulierum, et recipiunt munera pro penitentiis, et sacramentis spiritualibus ministrandis, et incumbunt usuris. Et emunt largius ut carius vendant, et plus diligunt comas laycorum, quam coronas clericorum. Et inmiscunt se miserationibus. Et frequentant domicilia mulierum, viduarum et aliarum, habent etiam secum mulierum personas a canone interdictas. Frequentant tabernas, quod non licet nisi in itinere constitutis, et tunc propter necessitatem, non ad delectationem. Ludunt etiam ad aleas et taxillos, habent habitum indecentem, et nolunt divina officia frequentare. Diligent venationes silvaticas et saltuosas, et dant libentius venatori, meretrici vel ioculatori quam pauperi de patrimonio Jesu Christi, seu Crucifixi in periculo animarum suarum et in scandalum plurimorum, contra ecclesiasticas sanctiones. *Quintum* vitium est quia aliquando prelati invadent suis subditis, et subditi prelato, et desertant ad invicem ut puniantur, cum debuissent se ad invicem diligere, ut inter prelatos et subditos fieret comprehensio charitatis. Item, substrahunt alienos parrochianos, tam vivos quam mortuos, et in hoc graviter offendunt. *Sextum* vitium est, quia multa vitia palliant sub specie virtutis, nam cum et sint avari, quod est vitium, volunt videri temperati, quod est virtus. Et cum sint crueles, quod est vitium, volunt videri tamquam providi iustitie ze-

latores. Et cum sint remissi, quod est vitium, volunt videri compatiētes subditis, quod est sanctitas in prelatiis. Septenium vitium est quod ipsi subditi ad invicem se habent odio, et ad invicem se consumunt, et ideo homicide sunt et deteriores latronibus. Octavum vitium est, ut possunt revelare odia, quia sunt fallaces, et valde inconstantes proferentes verba inutilia, et inhonesta, cum illud quod habent in mente sua debeant proferre in mente mera, nam inter iuramentum et simplicem loquelam non facit Deus . . . dicitur etiam quod non sunt filii diaboli, sunt qui peccant in berviis fallacibus, sed etiam in operibus simulatis. Item quotiens loquimur, aut non opportuno tempore, aut cum non convenit audientibus totiens peccamus. Nonum vitium est, quia peccant in sacrificiis cum offerunt hostiam fractam, vel vinum sine aqua; vel aquam sine vino, celebrantes bis in die, vel non custodiunt chrisma, vel Eucharistiam, sicut debent, vel non mundant vasa, et altaria, vel vestimenta secundum canonum instituta. Decimum vitium est, quia subvertunt [t] populum, et in omni loco, ut testatur Hieronimus, ponentes scandalum vertuntur in laqueum tortuosum, hec ergo, et similia, ut de aliis taceamus, debent clerici confiteri, et a talibus de cetero cavere et per dignam penitentiam suo satisfacere Creatori, si nolunt perpetuo cruciari.

17.— *De penitentiis mulierum et de modum iniungende penitentie.*— De penitentiis mulierum sic tene, in genere provideas, si est puella presertim virgo, sub potestate parentum, et affigas eam in penitentia secundum canones in ieiuniis precipue, ut domet suam carnem, ne laciviat in luxuriam. Nam luxuria mulierum fetida est, et acrior quam virorum, et ideo acrius debet deviari in abstinentia ciborum, promittendo eis spem salutis aeternae. Nam sexus mulieris potius debet moneri quam terreri, ut nostra sit absoluta sententia vel conscientia, et earum, et per se reddat rationem intentio. Item provideas si est mulier coniugata, et in eo caute imponas ei penitentiam sine scandalo viri sui, ita quod si vir fuerit absens ieiunet et affigat se quantum cum Domino poterit, secundum arbitrium tibi a Deo datum, presertim si thorum viri maculaverit per adulterium ad quod nulla conditione debuisset induci, et ita agat penitentiam, quod de cetero non mereantur vocari adultere sed caste. Nam nomen adulterium, nomen est vitii, non naturae, nam cum renuntiatur improbitati statim nascitur virtus, egressus enim vitii virtutis opera [t] ingressum. Debet ergo ei imponere penitentiam secundum canones moderando, habendo respectum ad lacrimas eius, et ad contritionem. Nam de pondere delictorum sacerdotis est iudicare, nec attendant confessionem penitentis et ad fletum, et

ad lacrimas penitentis. Quia testante beato Hieronimo apud Deum verum, non tantum valet mensura temporis, quam doloris, nec abstinentia ciborum quam mortificatio vitiorum, et ideo ex causa penitentia abbreviatur, et etiam protellatur, ita tamen, quod normam canonicam non excedas. Si vero sit vidua inquiras diligenter de circumstantiis, et cognita veritate omnis peccati secundum canones imponas ei penitentiam, moderando tamen ex causa legitima, nam pro qualitate penitentiae tempus imponitur. Veruntatem propter etatem et alia potest moderari. Punias vero viduas in oratione, et ieiunio fortius quam alias mulieres, nam orationibus, et meritis debet etiam adiuvari, maxime si de elemosinis et bonis pauperum sustentetur, tamen considerando si est talis, que non possit ieiunare, tunc tu releva eam a ieiunio et agrava eam in oratione, cum sit suum semper orare usque ad exitum vite sue.

18. — *Quot modi peccata purgantur.* — Notandum est secundum Hieronimum quod peccata tribus modis purgantur: aut donantur, aut delentur, aut teguntur. Donantur esse per gratiam baptismi, ita quod nec sentit Purgatorium si tunc moritur. Delentur etiam per memoriam sanguis crucis Christi. Teguntur igitur per caritatem interveniente cum vera contritione et confessione. Unde dicitur: Beatus qui se potest reparare post baptismum si tamen non potest confiteri per veram contritionem, dum tamen voluntatem habeat confitendi cum poterit salvus erit. Sunt tamen alia accidentia debent esse ad purgandas penalitates culpe, ut est ieiunium; nam ieiunium purgat vulnera delinquentis, et curata sanctificat, et eleemosyna, unde dicitur, pecuniam habes, redime peccata tua, dicitur etiam quod eleemosyna amnia bona perficit, iuxta illud, date eleemosyna et omnia recte munda sunt vobis. Item oratio pura et perfecta enim penitentia, sicut enim describitur a sancto Johanne Chrisostomo, dicente: In corde contrito, et ore confesso in opere tota humilitas hec est fructuosa penitentia que cogitur peccatorem omnia libenter sufferre. Item cum penitentia, non tam secundum quantitatem excessus, quam penitentis contritionem per discreti sacerdotis sit arbitrium moderanda, pensata qualitate persone super fornicatione, adulterio, homicidio, et aliis similibus, consideratis circumstantiis omnibus competens penitentia delinquentibus imponatur, prout saluti eorum videbitur expedire.

25. — *De sacramento Eucharistie.* — De sacramento Eucharistie precipimus observari, quod sacerdotes Eucharistiam in loco singulari, mundo et signato semper honorifice collocatam devote ac fideliter debeant conservare. Sacerdos etiam quilibet frequenter doceat plebem suam, ut cum in celebratione missarum elevatur

hostia salutaris se reverenter inclinet. Idem faciens cum eam portat presbiter, quam in decenti habitu subposito mundo velamine ferat, et refferat manifeste et honorifice ante pectus cum omni reverentia et timore, semper lumine precedente, cum sit candor lucis eterne, ut ex hoc apud omnes fides et devotio augeatur. Transgressores huius sancti mandati nos, dante Domino, puniemus.

26. — *Ne penitentes culpa sacerdotis sine viatico decedant.* — Corporis Domini sacramentum renatis fonte baptismatis consuetis festivitibus, et in mortis articulo post veram confessionem requisitus sacerdos tribuat, ne culpa sacerdotis penitens sine viatico decedat, quod sacramentum presbiteri tribuant, nisi in necessitate per alios viros ecclesiasticos hanc concedi volumus; et ordinamus ut quilibet fidelis christianus, postquam fideliter confessus fuerit ad minus in Pascha et Nativitate Domini reverenter singulis annis recipiat Eucharistie sacramentum, nisi forte de proprii sacerdotis concilio ob aliquam causam rationabilem ad tempus ab eius susceptione duxerit abstinendum. Alioquin ab ingressu ecclesie arceatur, et moriens ecclesiastica careat sepultura. Precipimus etiam ut sacerdos vinum purum habeat paratum in ecclesia, quod statim tribuat populo postquam receperit Corpus Christi. Prohibentes etiam communicantibus ne a presentia suorum sacerdotum recedant, donec de vino aliquantulum biberint, et diligenter laberint os suum.

27. — *Quod sacerdos dum debet ministrare Corpus Christi in Paschate suos moneat parochianos ne in peccato sumant, et de sanguine Christi pro inadvertentia effuso.* — Sacerdotes autem curam habentes animarum ante communicationem parochianos suos moneat publice in ecclesia, diebus illis quibus est generalis communio facienda, ne aliquis in peccato mortali constitutus occulte seu manifeste presumat accipere Corpus Christi. Et si sacerdos videat, vel sciat aliquem in peccato mortali constitutum paratum communicare, trahat ipsum ad partem, et eum secrete moneat, ne comunice ullo modo, nisi de peccato illo confessus fuerit, et contritus dicens sibi, quod si taliter communicaret, et si sic monitus noluerit abstinere, non debet publice communicatio denegari. Si autem a solo sacerdote nemine presente communionem peteret, non est audiendus, imo repellendus. Verumtamen si peccatum est manifestum et non est de ipso vere confessus aut satisfactione condigna non fecerit debet sibi manifeste et publice denegari. Manifestum intelligimus in hoc casu, cum potest sufficienter probari et legitime per quod testes idoneos circa ipsum, precipue si de illo peccato fuerit per sententiam condemnatus, vel sponte confessus, vel fuerit adeo

manifestum vel notorium per fisicam evidentiam, quod nulla posit tergiversatione celari. Et hoc idem in osculo crucis in die veneris sancti, cum ab omnibus generaliter adoratur ducimus statuendum.

Hostias autem de puro et mundo frumento percipimus fieri. Caveat sacerdos neque de sanguine Christi extra calicem cadat, quod si per negligentiam eius acciderit, et in tabula alias tobalia stillaverit, lingua lambatur, et tabula radatur. Si vero non fuerit tabula, et in alio loco stillaverit, ut non conculcetur, radatur, et quod rasum fuerit comburatur, et cinis, si fieri potest, iuxta altare abscondatur, et quadraginta diebus ille cui acciderit peniteat. Si vero super altare stillaverit sanguis, et tangat tantum pannum primum ita quod non transeat ad secundum sorbeat minister stillam in continenti, si fieri potest, et tribus diebus peniteat. Si autem usque ad tertium pannum pervenerit novem diebus peniteat. Si ad quartum pannum pervenerit viginti diebus peniteat; et linteamina que tetigerit stilla sanguinis tribus vicibus in tribus aquis abluantur a ministro, vel diacono calice supposito, et aqua ablutionis iuxta altare recondatur. Si quis per ebrietatem vel nimiam comestionem Eucharistiam evomerit, si laycus est, quadraginta diebus peniteat, et si per infirmitatem evomerit duodecim diebus peniteat.

Si vero chrisma, vel Eucharistiam sacerdos reposuerit incaute in locis clausis non fideliter custodientibus, tribus mensibus ab officio suspendatur. Et si per eius incuria seu negligentiam, mus vel aliquid animal illud comederit, ultra predictos tres menses quadraginta diebus peniteat. Ubi cumque autem dicitur quadraginta diebus, vel triginta seu pluribus aut paucioribus diebus peniteat, sic debet intelligi per omnes illas dies aliquam penitentiam faciat secundum arbitrium imponentis. Si vero hostia inventa fuerit sub palla altaris et dubitetur utrum fuerit consecrata, dicimus quod sacerdos in fine Misse post receptionem Sanguinis potest eam recipere. Et idem dicimus de aliqua parte Hostie, si ita inventa fuerit in altari, et dubitetur utrum fuerit consecrata.

28. — *De sacra Extrema Unctione.* — De unctione vero extrema que fit infirmis a presbiteris oleo infirmorum hic non oporteat tractare, quia de modo iniungendi penitentias infirmis in orationibus tunc dicendis instrui potest quilibet presbiter per libros ecclesiarum, veruntamen iterari potest, quoties aliquis graviter infirmatur et ab infirmo unctio postulatur.

29. — *Quod nullus celebret missam matutinali offitio non expleto.* — Quia missarum solemnitas excellens offitium est in Ecclesia Domini per confectionem Corporis et Sanguinis Domini Nostri Jesu Christi que in ipsa consecrantur, debent eam omnes

presbiteri cum devotione celebrare atque honorificentia. Idcirco, prohibemus sub pena suspensionis, quod nullus presbiter mattutinali non expleto officio missam valeat celebrare. Nec etiam ipsam celebret nisi in ecclesiis per nos, vel predecessores nostros ad hoc officium ordinatis, non in oratoriis privatis nec etiam in domibus privatorum et maxime ad alium officium deputatis, sine nostri aut officialis nostri licentia speciali. Nullus etiam sine lumine missam audeat celebrare.

30. — *Quod nullus celebret Missam nisi ieiunus fuerit.* — Nullus etiam post cibum potumque quemlibet quantumcumque minimum sumptum missam celebrare presumat. Nullus absque proventu patentis molestie minister, vel sacerdos postquam cepit imperfecta officia presumat relinquere. Si quis autem hoc terminare presumpserit excommunicationis sententiam sustinebit.

31. — *Quod nullus conficiat Corpus Christi nisi in calice argenteo.* — Item nullus conficiat sanguinem Domini Nostri Jesu Christi nisi in calice aureo vel argenteo; sed si ita pauper (erit) fuerit, quod argenteum calicem habere non poterit, saltem stagnum habeat. De vitro, ligno et quocumque alio metallo calicem non habeat, nec in ipso sanguinem Domini consecret, si divinam et nostram voluerit effugere ultionem. Item precipimus, quod in calice magis de vino, quam de aqua ponatur, et utrumque necessarium est ad conficiendum verum sanguinis Domini sacramentum. Nec quisquam missam celebrare audeat seu presumat in panno grisso serico, aut tincto, sed in puro lineo ab episcopo benedicto, quia Corpus Domini Nostri Jesu Christi in syndone munda et linea sepultum fuit.

32. — *De non celebrando missam in peccato mortali.* — Prohibemus enim sub pena officii, ne aliquis in peccato mortali constitutus missam audeat celebrare, nisi prius fuerit confessus expresse de illo peccato, si sacerdotem habeat cui valeat confiteri. Si vero non possit alium sacerdotem habere cui confiteatur, non celebret nisi necessitas emineat, qui sine gravi scandalo nequeat preteriri, ut si dies festivis advenerit et populus convenerit ad divina, vel corpus alicuius parochiani sui defuncti presens sit in ecclesia, vel nubentes ad ecclesiam convenerit matrimonium tractaturi, propter quod, ut scandalum evitetur, ipsum oportet celebrare. In istis vero casibus, si veram contritionem habeat sacerdos de illo peccato mortali in quo est constitutus, et proponat quam cito poterit confiteri alii sacerdoti, quod valeat celebrare. Si veram contritionem non habeat, nec propositum confitendi, celebrare in hiis casibus non

presumat quantumcunque necessitas, vel scandalum immineat. Si autem postquam inceperit missam reducat ad memoriam se commisisse aliquid mortale peccatum de quo non fuerit confessus, et de quo antequam missam inciperet non recolebat, nec habebat sacerdotem cui in continenti valeat confiteri, perficiat ministerium iam inceptum si tamen veram contritionem habeat de illo peccato et proponat quam citius poterit confiteri. Si vero veram contritionem non habuerit nec propositum confitendi, et nondum verba confectionis seu consecrationis expresserit, scilicet, hoc est Corpus meum, dimittat officium inceptum, quia ipsum tunc complere non debet. Si autem post confectionem reducat primo ad memoriam illud peccatum mortale, indistincte compleat officium quod incepit, conteratur atque doleat quia ita tarde penitet et confiteatur quam cito poterit habere confessorem.

33. — *Quod nullus presbiter duas missas celebret in die.* — Districte etiam prohibemus ne aliquis presbiter duas missas celebret una die. In die tamen natalis Domini, idem presbiter seu sacerdos tres missas poterit celebrare, aliis vero diebus, nisi necessitate eminente, et de nostro, aut officialis nostri licentia in casibus a iure permissis, duas missas non audeat celebrare. Non tamen etiam tunc celebret, si in prima Missa post receptionem Corporis et Sanguinis Christi vini perfusionem acceperit, quia iam non presumetur ieiunus.

Quia de vita et honestate clericorum ac alienatione rerum ecclesiasticarum ac etiam de testamentis et ultimis voluntatibus satis competenter in constitutionibus synodalibus est tractatum, imo de ipso non tractamus ad presens.

34. — *De sepulturis.* — A sanctis et antiquis patribus esse noscitur constitutum, ut unusquisque sepelliatur cum suis parentibus, qui certam non eligerint sepulturam. Nulli tamen negandum est cum possit ubicumque voluerit, et discrete elegerit sepelli. Ita tamen quod si in alienam ecclesiam sepelli elegerit, et de hiis que sibi legaverit, et aliis que occasione sepulture ipsius pervenerit parochialis ecclesia, habeat canonicam portionem, videlicet quartam partem secundum consuetudinem ecclesie valentine, exceptis illis casibus in quibus pars canonica est danda. Si vero aliquis in sanitate seu infirmitate de qua non moritur intravit religionis domum aliquam se et sua reddendo non debet ecclesia parochialis de bonis illius ecclesie habere canonicam portionem. Si autem in infirmitate de qua moritur religionem intrat de bonis ibi oblati ecclesia parochialis de qua sumptus est debet habere cano-

nicam portionem. Idem dicendus si infirmus de una parochia faciat se mutare in infirmitate ad aliam parochiam, et moritur de illa egritudine sua, ecclesia debet habere canonicam portionem. Ne autem lites ex litibus orientur sciendum est, quod si parochianus alicuius ecclesie transfert domicilium suum in aliam parochiam, et ibi moratur, erit statim parochianus illius ecclesie ad quam suum transfert domicilium, et illi ecclesie subiectus est, quo ad ius parochiale, verum quia nullus debet iurisdictionem alterius usurpare, prohibemus etiam districte ne aliquis parochianus alterius parochie recipiat[ur] ad ecclesiastica sacramenta, nisi ad baptismum et penitentiam articulo imminente, vel de licentia proprii sacerdotis.

Prohibemus etiam specialiter ne aliquis parochianum alterius in suo ciminterio sepellire presumat, nisi ibi elegerit sepulturam, quod si fecerit corpus sepultum et omnia que occasione ipsius perceperit ecclesie parochiali reddantur, nisi peregrinus fuerit vel viator de remotis partibus qui ubicumque decesserit, nisi alibi sepulturam elegerit, potest licite sepelli, nisi obstet contraria consuetudo. Si vero parochianus alterius ecclesie sive in sanitate vel infirmitate animo domicilium non mutandi, et ibi aliquo casu, sine electione sepulture mortuus fuerit, sepelliendus ad suam parochialem ecclesiam deportetur, vel sepelliatur in illa parochiali in qua est mortuus si parentes eius, vel consanguinei sint ibi, et sua parochialis ecclesia hoc duxerit concedendum. Nec illa parochialis ecclesia ubi mortuus fuerit potest querere canonicam portionem ab ecclesia parochiali ipsius defuncti de hiis que occasione sepulture vel legati pervenit ad eandem. Mulier autem constante matrimonio et etiam mortuo viro suo eligere potest ubicumque voluerit sepulturam. Si vero sine electione sepulture decesserit sepelliatur in ciminterio ecclesie parochialis, et in sepulcro viri sui si premortuus fuerit, et in eadem parochia sit sepultus.

Sunt autem quidam quibus debet negari ecclesiastica sepultura, videlicet omnes heretici, excommunicati maiori excommunicatione et interdicti. Item illi qui... mentis moriuntur. Item usurarii, et predones manifesti. Item omnes quos manifestum esse constitit in mortali peccato decuisse. Item omnes qui seipsos suspenderunt, vel se precipitaverunt aut gladio interfecerunt. Hec autem intelligenda sunt, et servanda, nisi in morte manifesta signa apparuerint, videlicet, quod peccerit presbiterum, vel penitentiam, vel alia signa penitentiae, si amiserit iam loquelam; quia si talis erat excommunicatus vel interdictus et morte preventus non potuit absolutionis beneficium obtinere, debet absolvi post mortem; sed ab illo peccato a iudice solvetur, per quem dum viveret fuerat absolvendus, et ad

probanda signa penitentiae sufficit, ut dicunt fere omnes doctores, unus testis si plures non possunt ab hoc probandum invenire. Verumtamen signa penitentiae licet precesserint si non fuerint in infirmitate, vel mortis articulo ab aliquo absolutus, non debet ante absolutionem in cimiterio ecclesiastico sepelliri.

35. — *De decimis et primitiis.* — Quia decime tributa sunt egentium animarum et eas Dominum in signum universalis domini sibi reddi precepit, et non nulli layci quidem, nec eius ministros offendere non verentur, decimas ecclesiis et earum clericis perversis machinationibus substrahere moluntur. Quidam enim ex eis semen et sumptus, qui fiunt in agricultura et fructibus colligendis, et etiam servandis, dicunt primitus deducendos et de residuo impendendam decimam asseverant. Alii vero de portione fructuum quam a colonis accipiunt partem decimam separantes, eam capellanis suis, aut aliis clericis, aut etiam pauperibus conferunt, vel in usus alios pro sua voluntate convertunt; non nulli vitam clericorum tamquam abominabilem detestantes decimas ob hoc substrahere non verentur. Iniquum enim videtur, si decime quas Deus in signum universalis domini sibi reddi precepit suas esse decimas et primitias asseverans occasione aliqua, vel excogitata fraude diminui valeant, cum Deo debita sit solutio decimarum in tantum ut (ad) eas clericis exhibendis quibus eis pro suo cultu ipse concessit, layci si moniti restituere noluerint ecclesiastica sint districtione cogendi, verumtamen cum tales taliter decimas. (?) Primitias retinentes si moniti eas restituere seu solvere contradixerint cum de cunctis proventibus decime sint reddende, et sit colonus de parte fructuum que sibi remanent ratione culture sit Dominus, et de portione sua quam percipit ratione terre decimam sine diminutione aliqua reddere teneatur, nec pretextu nequitie clericorum nequeunt eos aliis pro suo arbitrio erogare. Cum nulli sit licitum aliena cuiquam concedere preter domini voluntatem, neque etiam layci decimas cum animarum periculo detinentes in alios laycos possunt aliquo modo transferre, et si quis eas receperit, et ecclesie non reddiderit, christiana sepultura privetur. Decime vero et primitie sunt antequam census vel tributa a fructibus colligendis, seu alia quecumque nullis deductis expensis separentur ministris ecclesie sunt solvende. Id circo presenti constitutione duximus statuendum, quod quicumque cuiuscumque conditionis seu status fuerit et requisitus per eum dictas decimas et primitias recipere debet, seu procuratorem ipsius, vel etiam de mandato eiusdem, si eas infra decem dies postquam taliter requisitus fuerit modo producto solvere, seu restituere contradixerit, vel alias occulte substraxerit, ipso facto excommunica-

tionis sententiam incurrat, nec ad sepulturam ecclesiasticam admittatur, si sic decesserit sine nostra vel officialis licentia specialis.

36. — *Quod ecclesia petit decimam acerbi non decimati, vel a venditore vel possessore.* — Item si ille qui tenetur decimam dare vendiderat acervum bladi non decimatum, vel aliam rem non decimatam de qua decima debet solvi, potest ecclesia petere decimam a venditore si voluerit, vel etiam ab emptore, quia res transit cum onere suo ad quemlibet venditorem.

37. — *Quod si super sponsalibus aut matrimonio questio oriatur ad episcopum debet recurri.* — Item statuimus quod si super sponsalibus, vel matrimonia ac excommunicationis sententia infra diocesim valentinam in aliqua parochia aliquis casus emerit, ad nos, vel officialem nostrum quam citius fieri poterit remittatur ut per nos, vel eum, ut debuerit declaretur.

38. — *De coniuratoribus seu conspiratoribus contra episcopum vel ecclesiam valentinam.* — Item quia coniurationum et conspirationum crimina detestabilia sunt, et ea iura canonica et civilia detestentur, multo magis in sancta Dei ecclesia, ne fiant, convenit abdicari. Presenti igitur constitutione duximus statuendum, quod quicumque clericus vel laycus cuiuscumque conditionis aut status existat de cetero coniurationes seu conspirationes et alia similia atemperare presumpserit contra episcopum, seu ecclesiam valentinam, seu eorum bona, aut etiam dedit opem vel operam, consilium, auxilium vel favorem, quod bona, iura, honorem domini episcopi supradicti et valentine ecclesie ac eius capituli minuantur, vel bona seu iura que valentina ecclesia nunc possidet seu alius pro ea malium transferantur, et quod ipsa ecclesia valentina sua possessione privetur, et qui non solum perfecerit, sed etiam atemptaverit, ipso facto sententia excommunicationis sit ligatus. Si vero clerici fuerint qui talia perpetrare presumpserint preter excommunicationis eos sententiam infames esse volumus, et omnibus beneficiis qui ob ipsa valentina ecclesia obtinet, seu pro ea, ipso facto volumus esse privatos. Statuentes preterea quod tales clerici post commissum tale crimen in ecclesia valentina numquam admittantur ad beneficia obtinenda.

39. — *De publicis usurariis.* — Item statuimus et ordinamus, quod quicumque de cetero in civitate et diocesi valentina, inventus fuerit publicus usurarius et manifestus, ipso facto excommunicationis sententia sit ligatus, nec ad ecclesiasticam sepulturam admittatur, donec de usuris ipsis prout patiuntur facultates eiusdem ple-

narie satisfactum fuerit illis quibus facienda est restitutio aut aliis secundum quod continetur in decretali de usuris: *Quamquam usurarii* etc... quam inseri volumus in constitutione presenti:

40. — *De manifestis usurariis et penis eorum* *. — Quamquam usurarii manifesti de usuris quas recipiunt satisfieri expressa quantitate, vel indistincte in ultima voluntate mandaverint nihilominus cum eis sepultura ecclesiastica denegetur, donec, vel de usuris ipsis prout patiuntur facultates eorum fuerit plenarie satisfactum vel earum satisfactionem plenariam prestiterit illis quibus facienda est restitutio, si presto sunt ipsi aut aliis qui eius vices gerenti sive rectori parochie in qua testator habitat coram aliquibus fidedignis de ipsa parochia quibusquidem ordinario, vicario vel rectori cautionem huius eorum nomine liceat presentis constitutionis auctoritate recipere. Ita quod illis provide actio acquiratur aut publico instrumento de ipsius ordinarii mandato donec idonee de restitutione fienda sit cautum. Ceterum cum receptorum usurarum fuerit quantitas manifesta illas semper in cautione predicta exprimi volumus. Alioquin aliam ipsius ordinarii arbitrio moderandam, ipse tamen scienter non minorem quam verisimiliter creditur moderetur, et si secus fuerit ad satisfactionem residui teneatur. Omnes autem religiosos, et alios qui manifestos usurarios circa presentis constitutionis formam ad ecclesiasticam admittere ausi fuerint sepulturam pene in Lateranensi concilio contra usurarios promulgate statuimus subiacere, Nullus manifestorum usurariorum testamentis intersit aut eos ad confessionem admittat, sive ipsos absolvat, nisi de usuris satisfecerint, vel satisfaciendo per suorum viribus facultatem prestiterint, vel permitant idoneam cautionem. Testamenta quoque usurariorum manifestorum aliter facta, non valeant, sed sint irrita ipso iure.

41. — *De clericis usurariis*. — Item statuimus quod clericus qui inventus fuerit fenus usurarium exercere super sortem et usuram amitat sic, quod ipsa sors fabrice ecclesie valentine aplicetur et usurario suo remaneat debitori alias pro nostro arbitrio sit puniendus, et quod nihilominus excommunicationis sententia sit ligatus.

42. — *Ne filii sacerdotum eis in missis non deserviant*. — Quia sepe ex eo quod filii sacerdotum, qui ex tam dampnato coytu procreati propriis patribus in divinis assistunt officiis, quos ad ordines et beneficia ecclesiastica sacri canones admitti et interdicut honestas ecclesie deformatur. Id circo, nos Raymundus episcopus su-

* *Liber sextus Decretalium*, V. 5, 2. Con algunas variantes y erratas en nuestro texto.

pradictum presenti constitutione duximus statuendum, quod nullus clericus in quovis ordine, seu dignitate existat filium proprium ex dampnifico coytu procreatum intra ecclesiam scienter ad altaris officium recipiat, nec assistendum, seu sibi serviendum in ecclesia, dum ibidem divina officia celebrantur, qui vero contrarium fecerit ipso facto sententiam excommunicationis incurrat.

43. — *Quod nullus nisi episcopus alicui curam animarum committere possit.* — Cum ad episcopi officium, et nullum alium seu alii de iure in sua diocesi pertineat curam committere animarum, id circo nos Raymundus episcopus supradictus presenti prohibemus edicto, ne aliquis archidiaconus, decanus, seu quivis alius prelatus, rector vel vicarius possit alicui sacerdoti infra civitatem et diocesim valentinam sine nostra licentia, vel officialis nostri curam committere animarum. Quod si quis contrarium fecerit seu duxerit faciendum, quod factum fuerit non valeat, nec ille cui per tales contra prohibitionem presentem animarum cura taliter commissa fuerit valeat absolvere, vel ligare, nisi necessitate cogente, qua cessante, cesset comissi facultas.

44. — *De congruenti tonsura defferenda.* — Prelatorum excusatio non admittatur apud Dominum si solum instruant subditos nisi eos puniant cum fuerint transgressores. Id circo, nos Raymundus, episcopus supradictus attendentes, quod constitutio, quam dominus Andreas¹ bone memorie episcopus valentinus olim edidit videlicet, quod clerici civitatis et diocessis valentine comam, et tonsuram congruentem haberent per abusum aliquorum quasi penitus inolevit, ipsam viribus omnino carere. Statuimus, quod quicumque de cetero clericus inventus fuerit contra formam ipsius constitutionis coronam, vel tonsuram habere, ipso facto penam viginti solidorum incurrat fabricae sedis valentine applicanda, quos qui non solverit intra dies decem requisitus, sententiam excommunicationis incurrat.

45. — *Quod de bonis ecclesiasticis non emantur bona immobilia pro filiis presbiterorum fraudulenter.* — Item cum iam statutum sit, quod clerici civitatis et diocesis valentine de bonis ecclesie cui presunt aliqua bona immobilia non emant ad opus filiorum suorum, eidem constitutionis adicimus quod idem de quibuscumque personis aliis in fraudem et preiudicium ecclesie ducimus statuendum.

A la muerte del obispo Despont el Cabildo eligió para sucederle al diácono y también canónigo de Valencia Don Ramón Gastón, natural de Millà, en el abadiazgo de Ager, obispado de Lérida. El acta de su elección, que es curiosísima por los detalles que nos da acerca de las costumbres y formalidades que se usaban en estos actos, se conserva en el archivo de la Catedral (número 0572). Fué hombre de gran fama en virtud y letras, e instituyó la càtedra de teología, que quiso regentasen los dominicos, siendo uno de ellos S. Vicente Ferrer. Gobernó la Iglesia valentina desde 1312 a 1348, y celebró un sínodo el 8 de abril de 1320, cuyas constituciones todavía inéditas, fueron las siguientes, que tomamos del ms. de los "Clavos":

INCIPIUNT CONSTITUTIONES SYNODALES DOMINI RAYMUNDI GASTONIS, EPISCOPI VALENTINI.

Anno Domini MCCCXX, feria quarta qua cantatur "Quasimodo geniti", videlicet VI idus aprilis, Reverendus pater et Dominus Dominus Raymundus, divina providentia episcopus valentinus, in valentina ecclesia sanctam synodum celebrantes, sequentes constitutiones quas de consilio et assensu sui venerabilis capituli fecit in dicta synodo publicari.

I. — *De tempore celebrandi Synodum diocessanum.* — Quia per diversas constitutiones olim per predecessoris nostri Raymundi de Ponte divina miseratione episcopi valentini editas, invenimus quod dies in quo synodus celebratur in valentina ecclesia diversimode variatur. Cum alicue constitutiones feria tertia post festum sancti Luce et alicue feria tertia post dominicam qua cantatur "Quasimodo geniti" statuunt celebrari, propter quod de ipsa die inter rectores ecclesiarum civitatis et diocesis verosimiliter dubitatur. Nos volentes, ne ex tunc in incertum circa predicta vagetur. Statuimus [et] de consilio venerabilis nostri Capituli ordinamus quod de cetero sancta synodus in valentina ecclesia feria tertia annuatim post dominicam qua cantatur "Quasimodo geniti" celebretur, cum ipsum tempus sit magis expediens rectoribus, et conveniens pro synodo supradicto, qua die universi et singuli rectores et vicarii ecclesiarum civitatis et diocesis predictarum venire habeant anno quolibet ad eorum sedem valentinam pro synodo celebrando sub pena XX solidorum, quam non venientes incurrere volumus ipso facto, nisi

a nobis contrarium receperint in mandatis, vel nisi fuerint canonica prepetitione impediti de qua fidem nobis facere habeant, vel in nostra absentia illi qui pro nobis dictam synodum celebrabit. Et quod nullus sub pena predicta recedere audeat donec synodus finita fuerit, et tunc etiam de licentia nostra seu illius qui ibidem fuerit loco nostri.

2.—*De rebus quas rectores moriente tenentur dimittere ecclesiis suis.*—Item quod per frequentem clamorem ad aures nostras pervenit, et facti experientia nos docuit, quod nonnulli rectores civitatis et diocesis valentine qui diem clauserunt extremum volendo nimis stricte observare seu tenere privilegium eis per bone memorie Dominum Jazpertum predecessorem nostrum concessum, quod possint de bonis mobilibus que etiam intuitu sue parochie testari et ordinare pro salute animarum eorundem adeo in suis ultimis voluntatibus ipsas ecclesias quibus longo tempore prefuerunt, et a quibus multa bona receperunt bonis ipsis mobilibus spoliaverunt, quod non potuit reperiri ubi vinum reponeretur, ac oleum seu alii redditus eorundem, et ex hoc volentes ne propter abusum permissionis gratie seu indulgentie predictae parochiales ecclesie vasis vinariis et oleariis ac banchis et tabulis omnino priventur, statuimus et de consilio venerabilis Capituli perpetuo ordinamus quod rectores et vicarii perpetuo ecclesiarum civitatis et diocesis valentine qui nunc sunt, aut pro tempore fuerint habeant et teneantur de necessitate dimittere futuris successoribus omnia vasa vinaria et olearia, banchos, tabulas que habeant tempore vite sue, et hoc absque omni fraude, que omnia ipsi successores dimittere et observare futuris eorum successoribus teneantur et sic de successore ad successores perpetuo observetur, quod si successores vel rectores vinientes vel qui de cetero fuerint predicta facere recusaverint, ordinamus quod de bonis ipsorum predicta ad notitiam nostram seu officialis nostri emanantur ordinatione per ipsos facta, in aliquo non obstante, in ceteris autem in prefata constitutione seu privilegio domini Jazperti contentis non intendimus aliquid immutare, imo ipsam, et contenta in ea, in omnibus et per omnia ex certa scientia confirmamus.

3.—*De spatula nubentium.*—Item quia visitationis officium in ecclesiis diocesis nostre exercentes invenerimus, quod nonnulli rectores seu vicarii dictarum ecclesiarum in recipiendo spatulam ab olim ipsis rectoribus dari ex quadam laudabili consuetudine consuetam per nubentes in parrochiis eorundem diversimode se habeant propter quod inter ipsos et eorum parrochianos rancores orieban-

tur et odia. Nos volentes utiliter providere predictis, statuimus quod si rectores vel eorum vicarii pro faciendis sponsalibus parochianorum suorum accedere habuerint ad domum nubentium seu alterius eorundem, cum decens sit, et consonum rationi quod qui ad onus eligitur repelli non debeat a mercede. Si vero nubentes ad ecclesiam venire voluerint pro sponsalibus antedictis faciendis, in hoc casu ipsi rectores seu vicarii vel pro ipsa spatula exhigant seu recipiant nisi illud quod eis gratis voluerint exhibere.

4. — *De albarano nubentium.* — Item quia super satisfactione quam rectores seu eorum vicarii petunt pro albarano testimoniali quod faciunt parochiano suo, vel eorum in alia parochia nubenti, ipsi rectores seu vicarii modum excedunt, propter quod per ipsos laycos querela ad nos frequenter pervenit. Statuimus quod ipsi rectores seu vicarii pro unoquoque albarano ipsis nubentibus faciendis recipiant ratione laboris ipsius, et ratione oblationis quam inde haberent si in ipsorum ecclesiis uxorem ducerent duodecim denarios, et non ultra, et hoc sub pena quinque solidorum, quam ipsos incurrere volumus, si contrarium fecerint, ipso facto.

5. — *De lectis dimittendis de bonis rectoris decedentis.* — Sacris noscitur canonibus institutum consuetudo quam ecclesie hoc approbat generalis, quod rectores et alii beneficia obtinentes, quibus cura imminet animarum ad hospitalitatem decentem, et congruam prout eis suppetunt facultates obligantur. Episcopos et ceteros prelatos quibus officium, competit visitandi, iuxta statum visitantium et visitorum recipere, et procurare ac tractare tenentur. Unde cum plene informati fuerimus quod nonnulli rectores ac vicarii perpetui ecclesiarum parochialium civitatis et diocesis valentine per mortem cessionem, vel alias ipsas ecclesias dimittentes, sic easdem ecclesias pannis et paramentis lectorum spoliant quod successores non inveniunt in quo iaceant, vel hospites, aut vissitatores recipiant, ut dictum est, sed habeant in aliorum hospitii habitare. Id circo volentes huic morbo convenientem adhibere medellam, nos episcopus supradictus, sic de consilio et concensu capituli valentini ducimus statuendum quod amodo cedentibus aut decedentibus rectoribus ecclesiarum parochialium civitatis vel diocesis predictarum seu perpetuis vicariis earundem, vel alias ipsas ecclesias dimittentibus, causa permutationis excepta, si earum ecclesie valorem centum librarum regaliū communi extimatione excesserint de bonis ipsorum rectorum vel vicariorum predictorum cedentium, decedentium vel alias ipsas parochiales ecclesias dimittentium, pro lectis et paramentis eorum quindecim libras regaliū

Valentie quilibet sucesor in ipsam ecclesiam relinquere teneatur. Si vero summam centum librarum non excesserit, sed communi estimatione valoris fuerit centum librarum solum vel etiam minoris usque ad LXXV libras dicte monete, XII libras. Si vero fuerit valoris LXXV vel minoris usque ad L libras dicte monete, X libras. Si vero L vel minoris usque ad XXX libras, solum VII libras dicte monete. Si vero XXX libras, centum solidos dicte monete dimittere teneatur sucesori in ipsa ecclesia, vel lectos et paramenta lectorum, valentes dictas quantitates prout superius est distinctum. Si autem fuerit minoris valoris XXX librarum, arbitrio nostro et sucesorum nostrorum vel officialis valentini relinquatur. Adicientes quod si beneficiati predicti, predictas summas sive lectos neglexerint relinquere prout superius est provide constitutum, nihilominus sucesores eorum summas predictas, de bonis suorum predecessorum sive alias dictas ecclesias, ut predicatur dimittentium exhigere valeant, et habere convertendas in ussus lectorum, et eorum paramentorum, prout est superius ordinatum. Adicientes etiam quod si sucesores dictorum beneficiorum in exhigendis quantitatibus predictis negligentis reperti fuerint vel remissi, vel si postquam quantitatem contingentem eorum, quemlibet de bonis suorum predecessorum, sive alias, ut predicatur ipsas ecclesias dimittentium obtinuerint intra duorum mensium spatium in usus predictos convertere neglexerint, ut districtius presens constitutio valeat observari ad arbitrium episcopi valentini vel eius officialis gravius puniatur. Per presentem etiam constitutionem nolumus, neque intendimus aliis constitutionibus dicte ecclesie in aliquo preiudicare vel etiam derogare.

6. — *Quod mortuo rectore vel vicario qualiter providendum sit de sucesore et idem de capellanis et qualiter fructus dividi debeant.* — Olim a predecessoribus nostris fuit provide constitutum decedentibus ecclesiarum rectoribus, quid super provisione sucesoris agendum existat. Verum quia, prout facti experientia edocuit, nostris temporibus super dictis constitutionibus fuit aliquantulum dubitatum. Propterea volentes omnem ambiguitatem a dictis constitutionibus amovere, considerantes constitutionem provincialem ecclesie tarraconensis que incipit: *Ut hii quibus* etc., super provisione dictorum sucesorum dilucide providisse. Igitur, nos dictus episcopus de consilio et consensu nostri capituli prefatas constitutiones dictorum predecessorum nostrorum, quarum una incipit: *Jazperius* etc., alia vero incipit: *Quia per frequentem* etc., in ea parte earum in qua provisionem sucesoris rectoris vel vicarii perpetui decedentis est cautum per omnia ad provincialem consuetudinem tra-

himus, volentes, quod de cetero super provissione sucesoris decedentis rectoris vel vicarii perpetui fiat prout in dicta provinciale constitutione cavetur. In capellaniis vero Sedis, et ecclesiarum civitatis et diocesis valentine sic duximus statuendum, quod quando-cumque eas per mortem, renuntiationem, permutationem, vel alias vacare contigerit inter predecessorem vel alias ipsam capellaniam dimittentem, et successorem, si redditus et censualia dividantur, videlicet, quod computentur fideliter omnes redditus et censualia capellanie totius anni quo vacaverit, qui annus incipiat in kalendis maii et dividantur inter predecessorem vel alias capellaniam dimittentem et successorem pro rata temporis illius anni quo quilibet ipsius capellanie fuit beneficiatus. Ita quod redditus sive censualia ipsius capellanie qui fuerint prima die... tempus et servicium ipsius capellanie.

7. — *De capis in choro tenendis et de recusantibus eas tenere.*
— Item etiam statuimus quod clerici quibus commisse fuerint capserice in choro teneantur eas etiam tenere mane sequenti dum invitatorium in matutinis dicitur: adicientes, quod si illi quibus succentor ipsas capas comisserit eas tenere modo premissis recusaverint, item illi quibus succentor lectionem, responsorium, vel antiphonam, vel alia que tangunt divinum officium intus chorum comiserit, nisi ea prout comissum fuerit adimpleverit cum effectu, pro qualibet vice penam duorum denariorum que illico ornamentis ipsius ecclesie acquiratur nisi aliquo iusto impedimento fuerit impeditus.

8. — *De redditibus acquirendis fabrice sedis valentine propter vacationem.* — Cum pie desiderium voluntatis sacerdotis sit semper studiis adiuvandum. Igitur nos episcopus memoratus de consilio et ascensu venerabilis Capituli nostre ecclesie valentine ad honorem Dei, et faciliore expeditione fabrice nostre supradicte sic duximus ordinandum, quod amodo vacantibus ubicumque dignitatibus, personatibus, prebendis, preposituris ipsius ecclesie, rectoriis et vicariis perpetuis ac aliis beneficiis quibusvis dicte ecclesie vel diocesis, dummodo beneficia simplicia non fuerint etiam pro defunctis instituta, vel etiam per permutationem vacantia, si taxata in decima fuerint, habeat fabrica dicte ecclesie primo anno vacationis taxationem pro qua decimam solvere consueverunt. Si vero non fuerint in decima taxata habeat dicta fabrica fructuum et reddituum primi anni medietatem. Adicientes quod si dignitates, personatus, preposituras, prebendas vel alia beneficia superius specificata quis forsan ex collatione apostolica obtinuerit, eo casu medietatem taxe solum prefate fabrice solvere teneatur. Ac volentes, quod si quis per

expectationem specialem vel alias, excepta collatione papali, ut preferatur aliquod de predictis beneficiis obtinuerit premissa fabricae integra taxa sine diminutione aliqua acquiratur.

9. — *Quod rectores vel vicarii possint sepelli in sua ecclesia.* — Statuimus insuper et ordinamus nos dictus episcopus de consilio nostri venerabilis capituli supradicti, quod quilibet rector seu vicarius perpetuus ecclesiarum civitatis et diocesis predictarum dum eos diem claudere extremum contigerit, possint sepelli et tumulari intra suam ecclesiam, cuius rector vel vicarius existerit.

10. — *De pensione danda substitutis beneficiorum seu capellaniarum.* — Item cum in deservendis capellanis seu aliis beneficiis in eadem ecclesia institutis, quorum beneficiati causa studiorum vel alias a dicta ecclesia sunt absentes, certus ordo retroactis temporibus non extiterit observatus ex quo ut in pluribus quandoque capellanie ipse, seu beneficia ipsa circa servitium divinum, et quocumque ipsorum capellani seu beneficiati in perceptione redditum capellaniarum, seu beneficiorum huiusmodi contigerit defraudari. Statuimus et ordinamus ut talibus defraudationibus obvietur, quod de cetero nullus sacerdos pro servitio alicuius capellanie, seu beneficii in eadem ecclesia instituti, nec magis nec minus recipere audeat nisi XV libras barchinonenses, ita tamen quod de dictis XV libris, nisi capellania vel beneficium huiusmodi maioris valoris XV libras existerit non minoris valoris idem sacerdos deserviens eidem capellanie seu beneficii quelibet onera habeat supportare. Si vero tale beneficium deserviens pro rata temporis secundum magis et minus capellaniam seu beneficium huiusmodi facta compensatione reddituum habeant, supportatis oneribus rate temporis et non alias, neque ultra laudabiliter deservire. Si quis autem contrarium fecerit penam C solidorum operi ecclesie applicandorum, ipso facto incurrat.

11. — *Quod curati non accomodent pallia sive pannos pro parteris sive aliis usibus laycorum.* — Item cum ex certo nobis constet quod rectores, vicarii perpetui seu regentes curam animarum in ecclesiis civitatis valentine accomodant pallia sive pannos aureos sive sericos in sponsalibus matrimoniis seu parteris pro cameris sive palaciis empalliandis, propter quod ipsa pallia sive panni dirumpantur, lacerantur et sordidantur, et nos volumus super hiis de salubri remedio providere. Igitur nos supradictus episcopus de consilio nostri Capituli supradicti, statuimus et ordinamus quod de cetero dicti rectores, vicarii perpetui et regentes curam animarum in ecclesiis supradictis seu quicumque alii non accomodent nec...

12. — *De beneficiis instituendis.* — Cum iuxta canonica instituta beneficia debeant esse talia ex quibus in eisdem intitulati congrue valeant sustentari, ne in cleri opprobrium eosdem intitulatos oporteat mendicare, sic ducimus statuendum quod de cetero quicumque in sede valentina voluerit aliquo beneficium dotare, non admittatur ad talis beneficii dotationem nisi redditus ipsius beneficii ad minus summam XX librarum regalium Valentie attingat. Et quod nihilominus teneatur his qui tale beneficium instituere, seu dotare voluerit perpetuum in eadem ecclesia anniversarium L solidorum dicte monete. Adicientes etiam quod in aliis ecclesiis civitatis vel diocesis non admittatur nec admitti possit institutio alicuius beneficii nisi saltem summam XV librarum attingat predictae monete, et ultra hoc tale beneficium instituens teneatur institutere unum anniversarium per modum qui sequitur, videlicet si predictum beneficium in civitate Xative instituatur, quod instituens teneatur institutere anniversarium XXX solidorum dicte monete. Si vero in Murroveti vel in loco de Algezira, XX solidorum monete predictae. Si in aliis locis, sive ecclesiis civitatis vel diocesis valentni, X solidorum anniversarium institutere teneatur.

13. — *Quod quilibet presbiter alteri presbitero confiteri possit.* — Ut misse cum purgata consciencia celebrentur et ne propter defectum confessoris eas omitti contingat, indulgemus, quod quilibet presbiter volens missam celebrare, si non habeat copiam proprii sacerdotis, seu confessoris, possit cuilibet presbitero idoneo sua confiteri peccata, et absolutionis beneficium recipere ab eodem.

José SANCHIS SIVERA

RECENSIONS

RAMÓN BIDOCOR. — *La iglesia propia, en España (Analecta Gregoriana, IV)*. — Roma, Universidad Gregoriana, 1933, XII-174 páginas.

La vida jurídica de la Iglesia se nutre esencialmente de derecho público. Ésta es su antigua tradición. Ulrico Stutz, en contra, ha intentado probar que bajo la influencia germánica — particularmente en la primera mitad de la Edad Media, — la Iglesia dejó penetrar en el derecho público eclesiástico buena parte de derecho privado y especialmente que las iglesias se perdieron para el derecho público de las autoridades eclesiásticas y pasaron a ser de derecho privado de los constructores o fundadores. Por esto el citado profesor de Berlín estima que las iglesias y los eclesiásticos que los servían pasaban por venta y donación a otras manos y que el poseedor de dichas iglesias se apropiaba sus rentas, ingresos, etc. Contra esta teoría Bidagor hace valer que, a lo menos en España, el derecho público fué, a pesar de todo, el predominante. Ciertamente que también en ella hubo iglesias y eclesiásticos transmitidos por venta, regalo o herencia; pero dichas iglesias o servidores no fueron por esto apartados de su destino eclesiástico; sino que solamente cambiaron de poseedor: las iglesias a pesar de la venta, continuaron siendo iglesias. También es verdad que el poseedor se adueñó de las rentas de la iglesia, pero no pudo usarlas a su capricho, antes bien, aunque pudo reservarse una parte para sí, siempre se vió obligado a cuidar con ellas de la sustentación de los eclesiásticos, de la de los pobres y de la reparación de los edificios destinados al culto. Por otra parte, el constructor o fundador levantó únicamente el edificio de la iglesia, pero no pudo consagrarla; pudo procurarse un candidato para el culto y cura de almas de dicha iglesia, pero no tuvo facultad para investirlo de la potestad espiritual: su edificio pasó a ser iglesia y su candidato a sacerdote o párroco solamente por medio del obispo. Así, pues, el derecho de la Iglesia se cubrió, es verdad, con una envoltura de derecho privado, pero fundamentalmente permaneció derecho público.

Esta es la primera y más importante afirmación del autor y hay que confesar que su idea fundamental es justa y merece ser ulteriormente desarrollada. No obstante, hay que hacer resaltar al mismo tiempo que, a pesar de esta teoría que jurídicamente era sustentada en los círculos eclesiásticos, la práctica, aun en España, se ajustaba al derecho privado mucho más de lo que piensa Bidagor. También me parece que Stutz, aunque en algunos lugares se expresa demasiado unilateralmente, no ha querido excluir en tanto grado o totalmente el derecho público. Stutz y Bidagor deben, pues, acercarse más a una mutua inteligencia.

Otro ataque que el autor dirige contra Stutz es el de negar el origen germánico de la Iglesia propia. En este particular Bidagor se apoya preferentemente en anteriores trabajos de otros investigadores, y por lo mismo no es tan original como en los puntos precedentes. En esta cuestión me atrevería a aconsejar que no se procediera tan formalísticamente como lo hace el historiador español, antes se tuviera más en cuenta en este problema de la iglesia propia el sentido, la función de las ideas jurídicas germánicas; entonces, a mi parecer, no se atacaría tan rudamente la opinión de Stutz.

J. VINCKE

RUDOLF HOFMANN. *Die heroische Tugend. (Münchener Studien zur historischen Theologie, Heft 12)*. Munich, J. Kösel & F. Pustet 1933, XIV-220 p.

Qui no conegui la manera de treballar dels alemanys, que fulli aquest volum i en quedarà ben assabentat. Es tracta d'una tesi doctoral per assolir el grau corresponent en Teologia i forma part de la col·lecció *Münchener Studien*. No coneixem els altres volums —garantits per noms com els d'Eichmann, Grabmann i d'altres ben coneguts,— però, si els demés corresponen a la factura del present, cal reconèixer que es tracta d'un instrumental científic de primera classe.

El llibre del Dr. Hofmann es proposa estudiar minuciosament el concepte de virtut heroica, o, millor dit, d'*heroïsme* aplicat a la virtut.

Un teòleg escolàstic hauria partit d'alguna de les definicions que en dona Benet XIV en el seu llibre clàssic *De Beatificatione et Canonisatione Servorum Dei*, d'allí hauria deduït les característi-

ques de la virtut heroica i hauria acabat, probablement, per fer-ne algunes aplicacions hagiogràfiques o apologètiques.

L'autor ha preferit atènyer-se al mètode històric rigorós, basat en la utilització constant i escrupolosa de les fonts i el desenvolupament cronològic del concepte d'heroisme.

Tot el conjunt ens és presentat en quatre grans retalles: 1.^{er} Gradació de les virtuts en l'antiguitat pagana, principalment en Aristòtil i els neoplàtonics — ¿per què oblidar els estoics romans?; — 2.^{on} Discussions sobre la virtut heroica en l'Edat Mitjana i en el Renaixement; 3.^{er} Valorització de la virtut heroica en la Teologia mística i en la canonització dels Sants; 4.^{art} Concepte sintètic de la virtut heroica i relacions de la mateixa amb la caritat, la perfecció cristiana i les gràcies místiques.

La divisió és natural i fundada no sols en la cronologia sinó també en l'evolució progressiva del concepte germinal. La faisò de tractar l'assumpte és immillorable: erudició copiosa i de primera mà, sagacitat habitual en la interpretació dels punts obscurs, imparcialitat entre les diferents escoles, estil clar per bé que un xic difús.

Prèvies aquestes lloances, que ningú no podrà regatejar, esperem que ens seran permeses algunes observacions personals.

Ens sembla primerament que l'autor té devegades el respecte una mica supersticiós de les paraules. Així despèn una porció de pàgines per esbrinar quin és el valor de la paraula *θεία* (divina) que Aristòtil dóna a la virtut heroica. El més probable és que no es tracta de cap predicament rigorós, sinó d'una simple metàfora de base mitològica.

Creiem també molt discutible la interpretació que l'autor dóna de la *ἐγκράτεια* de l'Estagirita contraposada a la virtut ordinària o *ἀρετή*. En canvi la discussió permet al Dr. Hofmann de posar en relleu el caràcter optimista de la moral aristotèlica que reviurà després en Sant Tomàs.

Més ben aconduïda ens sembla l'exposició de la virtut heroica en els neoplàtonics i senyaladament en Plotí. L'haver reconegut l'autor el *dualisme moral* — no especulatiu — d'aquell filòsof, li permet evitar les contradiccions en què incorren molts historiadors de la filosofia plotiniana.

Una àmplia disertació va dedicada al pensament dels escolàstics i sobretot de Sant Tomàs. L'autor no oblidia pas que "a tot senyor tota honor", però, tanmateix, influït probablement per l'obra de J. de Guibert *Les doublets de St. Thomas d'Aquin*, atribueix al pensament de l'Angèlic una evolució que ens sembla exa-

gerada. Certament el to de la *Summa theologica* és més dogmàtic i precís que el de les *Sentències*, però la concepció —no identificació— de la virtut heroica amb els dons de l'Esperit Sant i la distinció entre l'obrar *iuxta humanum modum* i *supra humanum modum* són ben explícites en tota l'obra de l'Angèlic. Podria, però, ser que la diferència entre l'autor i nosaltres fos aquí més aviat verbal que substancial.

Potser —i acabem les nostres crítiques— l'afany d'ésser complet ha ocasionat alguns defectes de perspectiva. Així, per exemple: Scot ocupa dues pàgines i mitja, i el seu deixeble Francesc Mayron, quasi bé sis; sabem el que pensaven Clericatus i Brancati millor que el que ensenya llargament Suárez.

Tampoc no ens fa goig la importància atorgada a l'escola nominalista, la qual aquí, com a tot arreu, quasi no ha realitzat altra cosa que tasca destructora.

És clar que aquestes petites tares —si és que ho són i no escrúpols nostres— res no lleven a la valor del llibre, que és en realitat modèlic i excepcional. Hem dit *modèlic* perquè el considerem quasi perfect en el gènere i molt indicat per a servir de pauta als qui vulguin treballar en el camp de la Teologia històrica.

JOSEP PUIGDESENS, C. M. F.

THOMAS DE VIO CARDINALIS CAIETANUS. *Scripta philosophica: Opuscula oeconomica socialia. De nominum analogia, de conceptu entis*. Editionem curavit. P. N. ZAMMIT, O. P. Roma, Inst. Pont. intern. Angelicum 1934, 2 vols.: XII-190 i XX-112 pàgs., 12 i 12 lires.

Amb motiu del IV centenari de la mort de Caietà i per honorar de bell nou la seva memòria, l'Institut "Angelicum" ha emprès l'edició dels opuscles filosòfics del preclar teòleg dominicà.

En els encapsalats amb el títol "oeconomica socialia" el P. Zammit ens ofereix el text dels: *De eleemosinae praecepto, De monte Pietatis, De Cambis, De usura (quaestiones sex)*, i alguns altres.

L'edició feta amb tota cura va precedida d'un pròleg en el què l'editor explica breument el mètode seguit per a fixar el text, indicant de passada alguna de les valors dels opuscles. En les

notes, ultra de les variants principals de les quatre edicions utilitzades, s'hi identifiquen també els textos que el cardenal Caietà cita *quoad sensum*.

El mateix mètode és seguit en l'edició dels altres dos opuscles que formen el segon volum, que va, però, enriquida amb una introducció del P. S. Álvarez-Menéndez, conegut escriptor redactor de "*La Ciencia Tomista*". En ella l'autor assenyala l'importància metafísica i teològica del tractat sobre la analogia dels noms i com son cèlebre autor no fa altra cosa que exposar el que virtualment és la doctrina de Sant Tomàs. D'aquesta introducció, si no fos presumpció, gosariem titllar de poc feliç el paràgraf: "Sed hoc unum animadvertere liceat, quod quamvis scholastici omnes, Maimonide et S. Thoma praeuntibus, problemata analogica in hoc ordine significandi potissime proposuerint, minime tamen dialecticam tantum sed veram metaphysicam et theologiam faciebant" (p. IX).

Creiem poder dir que l'edició d'aquests opuscles fa honor al gran Caietà, a l'Angelicum i al P. Zammit.

M. FÀFREGAS, S. I.

C. J. STAURODÉS. — *La chronologie de la Passion*, étude historique et scripturaire. — Paris, Paillard 1934, 103 pàgs. 10 francs.

Aquest volumet que tracta de donar una nova solució a les nombroses i difícils qüestions que hom troba en la interpretació i coordinació de les narracions evangèliques sobre el darrer Sopar Pasqual de Jesucrist i els principals fets de la seva dolorosa Passió, mereix sens dubte l'estudi dels amants de l'exègesi bíblica i qüestions històrico-religioses del Cristianisme.

La seva aparició quan hom commemora la dada dinou vegades secular de tan grandiosos esdeveniments, dóna nova importància i actualitat a l'obra, en part ja publicada en la revista grega *Ἐκδοξία*, del patriarcat de Constantinoble.

Els punts culminants o resultats principals de l'estudi crítico-exegètic del Sr. Stauridès són els següents: Nostre Senyor va instituir la Sda. Eucaristia i va morir el dijous 15 de Nisan; fou sepultat no el mateix dijous sinó el 16 Nisan, i va ressuscitar el diumenge dia 18 de Nisan. D'aquesta manera la predicció de Jesucrist que estaria tres dies en el si de la terra, s'efectua a la lletra

i sense recórrer a complicades interpretacions. Les susdites conclusions que l'autor documenta amb força claretat en les 103 planes de text, podran ésser combatudes i corregides, però en tot cas mereixen l'atenció i l'estudi dels estudiosos de la cronologia bíblica i d'altres qüestions que tan de prop toquen l'adorable persona de nostre adorable Redemptor, i els misteris cabdals del Cristianisme.

LLUÍS PUJOL, C. M. F.
Prof. de S. Escripura.

Registerband zu den 10 ersten Bänden des Jahrbuchs für Liturgiewissenschaft (1921-1930). Münster i. W., Aschendorff 1933.
 40 pàgs.

Difícilment es podria fer en forma més breu i concentrada un índex de matèries d'una sèrie de volums tan rics de contingut com ho són els deu de la col·lecció del *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft*. L'intelligent editor de l'Anuari, Dom Casel, s'ha aprofitat per a redactar-lo de la pacient labor i diligència de les monges de l'abadia de Herstelle.

La recensió d'aquest índex ens dóna ocasió de parlar, encara que breument, de la col·lecció de l'Anuari i fer-ne, quasi gosariem dir, la seva presentació a Espanya, on fins ara creiem ha estat ben poc conegut i menys aprofitat.

El *Jahrbuch* de Dom Casel o dels benedictins de Maria-Laach és sens cap dubte la publicació periòdica més important dedicada exclusivament i íntegra a la ciència litúrgica. Fullejant els sumaris dels volums hom veu que els treballs van quasi tots firmats per les primeres figures en la ciència històrico-litúrgica: Baumstark, P. Browe, Casel, Alban Dold, Kirsch, Lietzmann, A. L. Mayer, Mohlberg, Morin, Rücker, Vilmart, Wintersig, etc.

Els volums (d'unes 400 a 500 pàgines) van dividits en dues parts de quasi el mateix nombre de pàgines. La primera d'estudis originals, la segona de bibliografia.

Entre els estudis originals predominen de molt els històrics: estudi dels textos litúrgics, la seva gènesi, relacions mútues, etc. Són, però, també importants els estudis sistemàtics (segons la classificació de l'Anuari), especialment la sèrie d'articles del redactor en cap dedicats al *gran misteri del culte* i temes concomitants.

Tot i ésser importantíssima aquesta primera part de l'Anuari

formada exclusivament, com ja hem dit, per treballs de pura investigació, encara ho resulta molt més, al menys pels estudiosos espanyols, la segona part dedicada a bibliografia, o *Literaturbericht*. Malauradament les nostres biblioteques no són pas massa riques en adquisicions de revistes i obres modernes de ciències històriques. Per això una bibliografia sistemàtica, quasi completa, de les publicacions litúrgiques i que no solament doni els títols dels treballs sinó també una minuciosa descripció del contingut i un judici de la seva valor resulta un preciosíssim instrument de treball que pot suplir en gran part aquella manca de les nostres biblioteques. I això ho fa en forma quasi immillorable la *Literaturbericht* de l'Anuari susdit. Més de 200 pàgines anuals (de gran format i lletra menuda) dedicades íntegrament a aquesta bibliografia amb unes 600 o més notícies d'altres tants treballs. Notícies molt detallades i precises, principalment quan els treballs ressenyats s'ho mereixen. Les diverses seccions de la bibliografia estan encarregades a un especialista. Vegeu les del darrer Anuari (vol. 12, 1932):

Bibliografia general, per O. Casel.

Relacions de la litúrgia amb l'història de les religions, per O. Casel.

Relacions (part especial) amb l'antic Orient i amb el culte jueu israelita, per I. Durr.

Antiga litúrgia cristiana fins a Constantí, per O. Casel.

Litúrgia oriental des del segle iv, per O. Heiming.

Relacions amb l'arqueologia cristiana, per T. Klauser.

Litúrgia monàstica.

La litúrgia de l'Occident als segles iv-xv:

A) Desenvolupament de la litúrgia occidental fins l'any 1000 (textes i ritos), per T. Klauser.

B) Litúrgia i vida eclesiàstica a l'Edat mitjana, per A. L. Mayer.

Cant gregorià, per U. Bomm.

La litúrgia als segles xix-xx, per A. Schnütgen.

L'única tara d'aquesta publicació gosariem dir que és el retard en la seva aparició anual. El volum amb la literatura de 1932, que devia sortir en 1933, ha aparegut al setembre del 1934. Retard, però, que es justifica per la dificultat d'impressió dels seus treballs i especialment per la de la seva rica bibliografia.

JOSEP VIVES

Opuscula et Textus historiam Ecclesiae eiusque vitam atque doctrinam illustrantia. Series liturgica. Facs. III: *Expositio antiquae Liturgiae Gallicanae Germano Parisiensi ascripta*, edidit notisque instruxit J. QUASTEN. — Facs. IV: *Textus antiqui de Festo Corporis Christi*, collegit et notis illustravit P. BROWE. Münster i. W., Aschendorff 1934, 31 i 56 pàgs., 0'85 i 1'50 RM.

En el primer dels fascicles esmentats d'aquesta tan útil col·lecció es dona una acurada edició, aprofitant les correccions proposades al text de Migne per Batifol, Duchesne, Lietzman i altres, de dues epístoles atribuïdes sense gaire fonament al bisbe de París ja que en elles és aprofitat Sant Isidor, posterior en data. Són, però, una font important per a conèixer la litúrgia gallicana.

En l'altre fascicle el P. Browe, que tants bells estudis ha publicat sobre el culte a l'Eucaristia en l'Edat Mitjana, recull els textos més preciosos i antics referents a la festa del Corpus. Ens plau de veure que entre ells hi ha uns fragments de les *Leges Palatinae* del rei Jaume II de Mallorca.

J. V.

LLORCA, BERNARDINO, S. J., *Die spanische Inquisition und die Alumbados.* — Berlín, Ferd. Dümlers Verlag, 1934; 138 pàgs. 5 marcs.

Aquesta obra, precedida d'una copiosa bibliografia sobre l'Inquisició espanyola, tracta dels il·luminats espanyols (*alumbados*) més destacats dels segles XVI i XVII. Dividida en set capítols, el seu contingut és el següent: I, Presència dels il·luminats i la llur doctrina; II, El grup de Toledo; III, Magdalena de la Cruz de Córdoba i Maria de la Visitació de Lisboa; IV, El grup de Llerena; V, El P. Gerónimo de la Madre de Dios; VI, El grup de Sevilla; VII, Altres processos; procedir de l'Inquisició. El resum ens diu què s'entenia per il·luminats, el seu nombre i la llur influència; el procedir de l'Inquisició; les relacions dels il·luminats amb el Protestantisme; exageració en la persecució de tota mística. En l'apèndix es donen extrets d'actes de diferents processos.

Com es veu pel contingut, aquesta obra tracta un dels problemes més delicats de la Història eclesiàstica d'Espanya i de tot el se-

gle XVI, la Inquisició espanyola. Procedint dels mètodes seguits per Schäfer, el P. Llorca ha examinat els processos dels il·luminats amb una absoluta objectivitat per tal de fer-ne conèixer la realitat tal com és. Aquesta obra, emperò no és cap història general de la Inquisició ni dels seus procediments. Falten per això encara una sèrie de monografies i de recerques sobre molts punts obscurs. Sota aquest punt de vista són un treball exemplar els "*Beiträge zur Geschichte des spanischen Protestantismus*" de Schäfer. Però com els il·luminats espanyols van representar un paper molt important durant el segle XVI i principis del XVII, l'autor ha estudiat detingudament les actes dels processos originals portats per l'Inquisició i amb els resultats ha escrit una espècie d'història dels il·luminats espanyols amb resultats força interessants per a conèixer la personalitat d'aquests personatges fantàstics i per a formar-se una idea del procedir de l'Inquisició. Aquesta obra és, per tant, una exposició de les relacions dels il·luminats amb l'Inquisició espanyola escrita a base dels documents originals. Com hem notat al resumir el contingut, hi són estudiats els diferents grups d'il·luminats i s'hi tracten els diferents problemes relacionats amb ells. També cal remarcar que en aquest estudi es fa esment dels processos que la Inquisició va incoar contra Sant Ignasi de Loyola, el místic Osuna, Santa Teresa de Jesús, Sant Joan de la Creu, etc.

A. GRIERA

ENRIQUE BAYERRI. — *Historia de Tortosa y su comarca*. T. I: *Historia de la Geografía de la comarca de Tortosa*. — Tortosa, Algueró y Baiges, 1933, 640 pàgs. 8.º.

L'aparició d'aquest volum del Sr. Bayerrí podrà considerar-se com un aconeteixement de no poca importància dintre del camp dels estudis hispànics d'investigació històrica. No estem acostumats a veure que en ciutats allunyades dels grans centres culturals universitaris o acadèmics apereguin obres de l'envergadura de la que ressenyem. Segons anuncia l'autor, l'obra sencera constarà de vuit grossos tomos com el present.

No són les pàgines dels nostres "Analecta" lloc a propòsit per a una recensió detallada d'aquest primer volum dedicat a la història de la geografia tortosina des dels temps prehistòrics als de l'Èdat mitjana inclusiu.

Esperem amb molt més d'interès els volums IV-VIII que trac-

taran la part d'història més lligada amb les ciències eclesiàstiques. Limitem-nos, per ara, a felicitar l'autor, que demostra en aquestes pàgines una preparació sòlida i seriosa, de mestre, en l'investigació històrica i una tenacitat de treball verdaderament exemplar. Per això ens dol que l'illustre arxiver hagi volgut tractar, al menys en el títol, un tema tan estret com el de una comarca. No és possible destinar vuit volums d'aital amplitud a una petita ciutat o regió. Pràcticament l'història tortosina quedarà quasi perduda dintre de l'exposició de temes propis d'història general d'Espanya i quasi d'història universal, com ja veiem en aquest primer volum. No gosàriem pas dir que això sigui un defecte, però sí un considerable inconvenient. Preferiríem una separació més precisa entre l'història comarcal i la nacional; altrament les repeticions inútils es fan inevitables i l'estudiós ha de perdre molt de temps per a trobar les notícies típiques i especials de cada ciutat o contrada entremig de les llargues disquisicions de tema més ample. Així trobem en aquesta primera part de l'obra esmentada un centenar de pàgines dedicades al problema de la Tharsis bíblica, o Tartesos dels grecs, plenes certament de bona erudició, però amb ben poca cosa directament relacionat amb Tortosa.

Felicitem encara l'autor per la presentació tipogràfica i disposició científica del volum, precedit d'una esgotadora bibliografia sobre el tema i seguit d'un bell índex d'autors, toponomàstic i de matèries.

JOSEP VIVES

WILHELM NEUSS. *Die Apokalypse des hl. Johannes in der altspanischen und altchristlichen Bibel-Illustration (Das Problem der Beatus-Handschriften)*, amb un volum adjunt de 284 il·lustracions. Sèrie segona de les "Spanische Forschungen" de la Görres-Gesellschaft; vol. 2 i 3. Münster, 1931; 294 pàgs. + CLVIII làmines.

D'ençà d'una sèrie d'anys el professor Neuss, eminent historiadore de l'art cristià, es dedica a estudiar les il·lustracions de la Bíblia. Poc coneguda dels catalans és la seva obra "*Die Katalanische Bibelillustration*" (les bíblies catalanes il·lustrades de l'any 1000). Darrerament ha publicat un estudi mestre sobre la filiació dels manuscrits i il·lustracions de l'Apocalipsi de Beatus que tanta difusió van obtenir en tot l'Occident durant l'alta Edat Mitjana.

El primer capítol de l'obra va destinat a la descripció dels 27 manuscrits que contenen l'Apocalipsi i a les llurs diverses vicissituds. El capítol segon, a establir la genealogia dels manuscrits. El capítol tercer, a les il·lustracions de l'Apocalipsi. A base de les característiques més sortints de les il·lustracions (76) i del text, filia els manuscrits. El capítol quart, a comentar les il·lustracions i el text del comentari de Daniel que acompanya els manuscrits de l'Apocalipsi i és un afegiment posterior. El capítol quint s'ocupa de la forma originària de la il·lustració del Beatus. El capítol sisè va dedicat al manuscrit berlinès del Beatus i a les il·lustracions gèliques i italianes de l'Apocalipsi. El capítol setè va dedicat a exposar els resultats de l'investigació. Un resum escrit en castellà i un registre de noms completen l'obra.

Aquest resum del contingut de l'obra dóna una idea de la seva importància. En cap país com a Espanya compareix una riquesa pictòrica tan primitiva i tan interessant. Aquestes il·luminacions dels textos bíblics, reproduïdes en els capitells i en les portalades romàniques, són d'un interès màxim per la història de l'art. Si el text de l'Apocalipsi comentat per Beatus ens fa remontar a Ticonius, paral·lelament les il·lustracions hispàniques del Beatus (s. X-XII) ens fan remontar a un art anterior al mussaràbic, a l'art hel·lenístic, transportat pels cristians a l'Europa occidental. Per altra banda el professor Neuss demostra que la tradició artística popular dels indígenes no havia pas mort del tot. Ben sovint en les il·lustracions del Beatus compareixen motius artístics netament ibèrics.

La fina crítica dels textos i de les il·lustracions del Beatus han permès a l'eminent professor de Bonn escriure un capítol notabilíssim d'Història de l'Art d'un període desconegut fins ara.

A. GRIERA

GUSTAV SCHNÜRER, JOSEPH RITZ, *Sankt Kümmeris und Volto Santo*. — Fascicles 13-15 de la col·lecció "*Forschungen zur Volkskunde*" publicada pel professor G. Schreiber, Düsseldorf, L. Schwann, 1934, 341 pàgs. i 123 il·lustracions.

Aquest llibre està dividit en els següents capítols: I, La llegenda de la filla del rei (de Portugal) barbuda i crucificada; II, Els noms de la santa; III, L'imatge de les Magestats; IV, El Volto Santo i la seva llegenda; V, El miracle del juglar; VI, L'expansió del culte al Volto Santo; VII, L'expansió del culte de Santa Kümmeris.

Els estudis sobre folklore religiós adquireixen cada dia més importància i no hi ha dubte que l'iconografia popular al costat de la liturgia popular té una gran transcendència.

En l'època actual limitem gairebé sempre l'esfera de les nostres recerques a un país, oblidant que l'Edat Mitjana no tenia fronteres i si tenia esperit nacional era molt rebaixat. Per això amb un gran encert Schnürer i Ritz han estudiat, amb una singular competència, les vicissituds de les majestats a tot Occident.

El Volto Santo de Lucca molt semblant a la Majestat de Caldes, i que podria ésser molt bé originari de Catalunya, fou objecte d'una singular veneració per part dels pelegrins que anaven i venien de Roma. D'aquí vingué que les reproduccions d'aquest Santcrist vestit, barbut i coronat s'estenguessin per tota l'Europa occidental. Ara bé, el poble en veure aquesta imatge vestida de llarg i barbuda va creure que era una dona crucificada, d'aquí el nom de Wilgefotis (virgo fortis) per raó de la barba. Demés d'aquest nom també prenia el de Kummernis per mor d'obtenir la solució en els conflictes difícils. I segurament de l'expansió d'aquest culte. va néixer la llegenda, molt estesa en els països del Nord, de la filla del rei de Portugal, santa, barbuda i clavada en creu.

En certs indrets d'Espanya les Majestats són conegudes amb el nom de Santa Liberata, i a Catalunya la Majestat de Saderra és venerada com una santa.

Cal felicitar vivament als professors Schnürer i Ritz per haver escrit un capítol tan interessant de l'història del culte popular i al prelat Schreiber per la magnífica presentació de l'obra.

A. GRIERA

PUBLICACIONS REBUDES:

- LUMBRERAS, P., O. P., *La moral de Santo Tomás*. Tomo I: *Moral general*; tomo II: *Moral especial (Biblioteca de Tomistas españoles, serie històrica, vols. VI y VII)*. Valencia 1931 y 1932, 4.º, 255 y 303 pàgs.
- PELZER, A., *Codices Vaticani Latini*. Tomus II, pars prior: *Codices 679-1134*. Biblioteca Apostòlica Vaticana 1931, en quart major, XXXIV-775 pàgs.
- ID., ID., *Appendix (index nominum et rerum, initia operum) ad tomum II partem proirem*. Biblioteca Apostòlica Vaticana 1933, en quart major, VIII-356 pàgs.
- GERHARD, R. I ANGLÈS, H., *Antoni Soler (1729-1783)*. Sis Quintets per a instruments d'arc i orgue o clave obligat. Transcripció i revisió per R. Gerhard. Introducció i estudi d'H. Anglès, Prev. Barcelona, Institut d'Estudis Catalans 1933, en quart, LXXII-297 pàgs.
- MANTEROLA, J., *La disolució en España de la Compañía de Jesús, ante sus consecuencias, el sentido común y el Derecho*. Barcelona, M. Carbonell, editor 1934, 8.º, 287 pàgs.
- RODRIGUES LAPA, Afonso X, o Sábio, *Cantigas de Santa Maria*. Textos de Literatura Portuguesa, I. Lisboa, Centro de Estudos Filológicos 1933, 8.º, VIII-101 pàgs.
- RODRIGUES LAPA, M., *Lições de Literatura Portuguesa. Época medieval*. Lisboa, Centro de Estudos Filológicos 1934, 4.º, VIII-345 pàgs.
- POST, R. R., *Geschiedenis der Utrechtsche Bisschopsverkiezingen tot 1535*. Utrecht, Rijks-Universiteit 1933, 4.º, XIII-205 pàgs.
- KEYNER, F., *De oudste oorkonden van het klooster Bethlehem bij Doetinchem*. Utrecht, Rijks-Universiteit 1932, 4.º, 152 pàgs. i annexe amb 14 facsímiles.
- HUDAL, MONS. A., *Die Deutsche Kulturarbeit in Italien [Deutschum und Ausland, 55/56. Heft]*. Münster i. W., Aschendorff 1934, 320 pàgs. i 16 làms.
- MERKELBACH, B. H., *Summa Theologiae moralis*. Tomus III: *De sacramentis*. Paris, Desclée de Brouwer 1933, 960 pàgs., 40 francs.
- ARRIGHINI, A., *Che dicono di me gli uomini...?*, Torino, R. Berruti & C. 1933, 320 pàgs., 10 liras.

- SANT BERNAT, *De la consideració a Eugeni III, papa*. Versió catalana per Dom A. M.^a BUSQUETS [Biblioteca monàstica, volum X]. Monestir de Montserrat 1934, 372 pàgs.
- PÉREZ DE URBEL, FRAY JUSTO, *Año cristiano*. Madrid, Ediciones Fax 1933-34, 4 vols. de més de 600 pàgs., 9 pessetes el volum.
- SCHREIBER, G., *Walfahrt und Volkstum in Geschichte und Leben*, publicat per G. SCHREIBER amb la col·laboració de R. KRISS, J. P. STEFFES, J. VINCKE, E. WOHLHAUPTER i F. ZOEPLF. Düsseldorf, L. Schwann 1934, 298 pàgs., 4 làms.
- TOTTING DE OYTA, H., *Quaestio de veritatibus catholicis*, ad fidem manuscriptorum edidit A. LANG (*Opuscula et Textus*, &. Series scholastica, fasc. XVI). Münster i. W., Aschendorff 1933, 28 pàgs., 0'80 RM.
- SOLDEVILA, F., *Història de Catalunya*, I. Barcelona, Ed. Alpha 1934, 472 pàgs.
- SANCHIS Y SIVERA, J., *Compendio de Historia eclesiástica general*. Valencia, Tip. J. Presencia 1934, 4.^o, 546 pàgs.
- TASCA, J., Y GRILLO, F., *Vida de San Pompiño Maria Pirrotti de las Escuelas Pias*. Trad. del italià per el P. Manuel Bordás de la misma Orden. Barcelona, Imp. A. Ortega 1934, 8.^o, 301 p.
- FRANCISCO DE VITORIA, O. P., *Comentarios a la Secunda secundae de Santo Tomás*. Edició preparada per el R. P. VICENTE BELTRÁN DE HEREDIA, O. P. Tomo II: *De Caritate et Prudentia* (qq. 23-56), tomo III: *De Justitia* (qq. 57-66), tomo IV: *De Justitia* (qq. 67-88) (*Biblioteca de Teólogos españoles*, volúmenes 3-5). Salamanca 1932-1934, 4.^o mayor, 410, XL-360 y 428 pàgs.
- GÓMEZ SOBRADO, E., *Plebiscito mundial en torno del Decreto de disolución de la Compañía de Jesús en España*. Buenos Aires, Imprenta Amorrortu 1933, 8.^o, 111 pàgs.
- Anuario eclesiástico 1934*, Barcelona, E. Subirana, S. A., 8.^o, XXXIX-208 y 308 pàgs.
- RESTREPO TIRADO, E., *Gobernantes del nuevo reyno de Granada durante el siglo XVIII*. Buenos Aires, Facultad de Filosofía y Letras, 1934, 4.^o, 124 pàgs.
- Jaarboek der R. K. Universiteit te Nijmegen 1932-1933*. Nijmegen-Utrecht, 1933, en quart, 164 pàgs.
- BERTINI, G. M., *Influencia de algunos renacentistas italianos en el pensamiento de Francisco de Vitoria*. Conferencias. Universidad de Salamanca, 1933, 4.^o, 55 pàgs.
- RUBIÓ I LLUCH, A., *La població de la Grècia catalana en el XIV segle*. Barcelona, Institut d'Estudis catalans (Memòries de la

secció històrico-arqueològica, IV) 1933, en quart major, 59 pàgines.

SANCHIS SIVERA, J., *Arquitectos y escultores de la Catedral de Valencia*. (Extret d'*Archivo de Arte Valenciano*). València, Tip. Moderna, 1932, 32 pàgs., 14 figs.

CARRERAS ARTAU, T., *Revisión filosófica y espíritu del Lulismo* (extret de *Cruz y Raya*). Madrid, 1933, 24 pàgs.

FINK, K. A., *Die Sendung des Kardinals von Pisa nach Aragon i. Jahre 1418* (extret de *Röm. Quartalschrift*, 41, 1933), 16 pàgs.

GAIFFIER, B. DE, *La controverse au sujet de la patrie de S. Emilien de la Cogolla* (extret d'*Analecta Bollandiana*). Bruxelles 1933, 26 pàgs.

JUNYENT, E., *I monumenti cristiani di Spagna studiati in questi ultimi anni*. Relazione al III Congresso int. di Arch. cristiana (de Ravenna), 32 p.

P. MARTÍ DE BARCELONA, O. M. CAP., *Notes descriptives dels manuscrits franciscans medievals de la Biblioteca Nacional de Madrid* (extret d'*Estudis franciscans*, 1933), 68 pàgs.

SUMARI

	<u>Pag.</u>
<i>Damasiana</i> , pel R. P. A. FERRUA, S. J., de Torí . . .	I
<i>Records de Lull i Vilanova a Itàlia</i> , per M. BATLLORI, S. J.	11
<i>El monestir de frares de la Penitència de Jesucrist de Barcelona</i> , pel REV. LLUÍS FELIU, de Vilafranca .	45
<i>Espanya i l'Any Sant al segle XV</i> , pel R. DR. J. VINCKE, de la Universitat de Friburg de Brisgòvia .	61
<i>Zur Geschichte der päpstlichen Referendariats</i> , pel R. DR. K. A. FINK, de l'Institut Prussià, Roma . .	75
<i>Estudiants espanyols a Avinyó</i> , pel R. DR. J. RIUS SERRA, arxiver, Roma	87
<i>Para la historia del derecho eclesiástico valentino</i> , pel R. DR. J. SANCHIS SIVERA, canonge, València	123
Recensions:	151
<p>RAMON BIDAGOR, <i>La iglesia propia, en España.</i> RUDOLF HOFMANN, <i>Die heroische Tugend.</i> THOMAS DE VIO CARDINALIS CAJETANUS, <i>Scripta philosophica</i>, ed. P. N. ZAMMIT. — C. J. STAUDERIDÉS, <i>La chronologie de la Passion. — Registerband zu den 10 ersten Bänden des Jahrbuchs für Liturgiewissenschaft. — Opuscula et Textus historiam Ecclesiae eiusque vitam atque doctrinam illustrantia.</i> Series liturgica, Fasc. III, IV. BERNARDINO LLORCA, <i>Die spanische Inquisition und die Alumbrados.</i> — ENRIQUE BAYERRI, <i>Historia de Tortosa y su comarca. T. I.</i> — WILHELM NEUSS, <i>Die Apocalipse des hl. Johannes in der altspanischen und altchristlichen Bibel-Illustration.</i> — GUSTAV SCHNÜRER, JOSEPH RITZ, <i>Sankt Kümmernis und Volto Santo.</i></p>	
Publicacions rebudes.	163

AMB LLICÈNCIA ECLESIASTICA

BIBLIOGRAFIA HISPÀNICA
DE
CIÈNCIES HISTORICO-ECLESIÀSTIQUES

Fasc. VII, 1934

BIBLIOGRAFIA DE 1933

BIBLIOGRAFIA HISPÀNICA

DE

CIÈNCIES HISTÒRICO-ECLESIASTIQUES

Bibliografia de 1933

Dirigida i redactada pel

R. DR. JOSEP VIVES, Prev.

Bibliotecari de la BIBLIOTECA BALMES

Col·laboradors :

R. DR. JOSEP CASANELLES, de l'«Obra del Sant Evangeli»

LEWIS HANKE, M. A., de la Harvard University.

R. DR. ANTONI RAVENTÓS, de Foment de Pietat.

R. DR. JOSEP RIUS SERRA, arxiver, Roma.

Aquesta bibliografia vol ressenyar:

- A) Tots els treballs (llibres, fulletons i articles de revista) publicats a Espanya i que reuneixin aquestes tres condicions: *tema religiós o eclesiàstic, científics o d'investigació, de fons històric.*
- B) Els principals treballs publicats a l'estranger que reuneixin les esmentades condicions i a més siguin de temes hispànics.

Per això, en general, hem exclòs d'aquesta bibliografia els treballs de divulgació, encara que siguin importants, així com també els purament especulatius o pràctics.

INDICACIONS

Els noms dels autors van davant de tot. Segueix el títol del treball en *cursiva* i després el nom de la revista en la qual està publicat (amb indicació del volum, any i pàgines), tot entre [. . .]; o bé el lloc de l'edició, any i pàgines, si es tracta de llibres. Tot seguit es dona, el més sovint, el resum del treball, de caràcter objectiu i no pas crític.

Els resums redactats per algun dels col·laboradors porten el nom d'aquest al final de la notícia. Els altres han estat redactats pel Dr. Josep Vives.

|| ex: serveix per indicar que no hem vist el treball original, sinó que la notícia està presa de la revista que segueix (1).

(1) En aquest cas, com es comprèn, ens hem d'acontentar amb reproduir les indicacions bibliogràfiques, no sempre completes, com desitjariem, sinó tal com les trobem en les cites. Vegeu a la fi la llista de les revistes citades.

SUMARI

Autors. Història literària. Hispanisme	5
1. ANTICS: Sant Damas, Sant Isidor, Julià d'Eclano, Sant Martí de Braga, Sant Pacià, Priscillià, <i>Sant Agustí</i> . Núms. 5232-5249	
2. MEDIEVALS: Alfons el Savi, Arxiprest d'Hita, Ayala, Berceo, Bernat Metge, Eans Mariño, Petrus Ferrandi, Juan Manuel, Fernan López, Luis de Valladolid, Lull, Ramon Martí, Mateo Alemany, Mauritius hispanus, Olivi, Petrus hispanus, Sant Vicenç Ferrer, Vicentius hispanus, <i>Sant Albert Magne, Sant Bernat, Pierre d'Awergne, Scot, Sant Tomàs</i> Núms. 5250-5288	
3. MODERNS: Adam de la Parra, Antoni Agustí, Arbiol, Arias Montano, Arias de Valderas, Bàñez, Basalenque, Bobadilla, El Brocense, Camoens, Capmany, Cervantes, Cosme de Aldama, Ercilla, Feijoo, Finestres, Garcilaso de la Vega, Gil Vicente, Gracián, Gracián de la Madre de Dios, Guevara, Herrera, Hojeda, Sant Ignasi, Isla, Johannes a S. Thoma, Juan de los Àngeles, San Juan de la Cruz, La Puente, Laynez, Lope de Vega, Lope de Corella, López Gomara, Luis de Granada, Luis de León, Maldonado, Mariana, Marín y Cubas, Miguel de Medina, Melchor Cano, Nebrija, Mutis, Osuma, Padilla, Palmireno, San Pedro de Alcàntara, Ponce Vaca, Quevedo, Rodríguez, Sabunde, Salinas, Sarmiento, Servet, Silva, Sobrarias, Soto, Suárez, Diego Suárez, Santa Teresa, Tomé de Jesús, Torquemada, Valbuena, Vargas de Toledo, Vázquez de Menchaca, Vitoria, Zurita, <i>Grups</i> Núms. 5289-5413	
4. CONTEMPORANIS. Balmes, Beat Claret, Collell, Comellas, Donoso Cortés, Dou, Herculano, Marina, Melendes Valdés, Menéndez Pelayo, Serrano y Sanz, Verdaguer, Villaurrutia. Núms. 5414-5430	
LITERATURA I HISTÒRIA. LITERÀRIA. ÀRABS I JUEUS. VIATGES, HISPANISME Núms. 5431-5518	
Biblioteques i Arxius	39
Bibliografia. Arxius: Manuscrits, documents, inventaris, Vària. Núms. 5519-5602	
Història	48
HISTÒRIA GENERAL I DELS DIVERSOS REGNES: <i>Els reis, Episodis, Relacions i guerres amb l'exterior</i> . Història regional o local. Biogràfica. Història de la cultura i de les ciències. Heràldica. Núms. 5603-5702	
HISTÒRIA ECLESIASTICA. Ordes religiosos: Agustinians, benedictins, carmelitans, dominicans, franciscans, jesuïtes, mercedaris, altres ordes. Inquisició i heterodòxia. Núms. 5703-5795	
ESPANYA COLONITZADORA: Amèrica. Altres països. Núms. 5796-5924	
ESPANYA MISSIONERA: Amèrica, Filipines, Asia, Àfrica. Núms. 5925-6009	
Art i Arqueologia hispànica	91
General. General per èpoques: Ibèrica, romana, cristiana, visigòtica, romànica. Escultura i escultors. Pintura i pintors. Arts menors, indústries artístiques. Iconografia. Núms. 6010-6205	
Litúrgia, Hagiografia	113
Litúrgia hispànica. Litúrgia general. Biografia i culte dels sants: La Verge, sants hispànics, altres sants. Núms. 6206-6286	
Institucions jurídiques	122
Hispàniques: Història, textos. General. Núms. 6287-6378	
Teologia i Filosofia	132
Ascètica: S. Ignasi i els Exercicis. Teologia. Filosofia. Núms. 6379-6437	
Bíblica	139
Edicions i traduccions hispàniques. General. Núms. 6438-6478	
Suplement: Vària. Núms. (5773-5782). 6479-6495	

AUTORS

I. ANTICS (romans i visigòtics)

Sant Damas

5232. - Vives, J., *Sant Damas, compatrici nostre* [Paraula crist. 18(1933)308-326]. — La pàtria de S. Damas segons la història i segons la tradició. — [Rius.

Sant Isidor. Cfr. n. 5560.

5233. - De Bruyne, D., *Étude sur le "Liber de divinis scripturis."* III: *Abregé du VII siècle* [Rev. Bén. 45(1933)119-142]. — Edició crítica de l'*Abregé* que Maffei va atribuir a Sant Isidor.

5234. - Geiselman, J. R., *Die Abendmahlslehre an der Wende der christlichen Spätantike zum Frühmittelalter, Isidor von Sevilla und das Sakrament der Eucharistie*. Munich, Max Hueber 1933, xvi-288 p., 4.^o — En la primera part prova que la carta de Sant Isidor a Redemptor no és autèntica, sinó obra del segle XII. En la segona estudia detalladament la doctrina de l'eucaristia en els escrits del sant doctor, amb notes interessants sobre la litúrgia mossaràbiga.

Julià d'Eclano

5235. - Bover, J. M.^a, *La "Teoria" antioquena definida por Julián de Eclano* [Est. ecl. 12(1933)405-415]. — "Theoria est, ut eruditis placuit, in brevibus plerumque aut formis aut causis (medio) earum rerum quae potiores sunt (termino) considerata perceptio" (acto), es la definició de Juan de Eclano. Esclarecimiento de los diferentes puntos oscuros que presenta la definició de cada uno de estos tres elementos, recogiendo y anotando todas las expresiones que va empleando el mismo Julián al declarar la noción de *Teoria* en los diferentes pasajes en que la emplea.

Sant Martí de Braga

5236. - Lind, L. B. and Rapp, A., *A manuscript of the tractatus "De quattuor virtutibus"* [Speculum 8(1933)255-257]. — Manuscrit del segle IX de la Universitat d'Illinois amb el tractat atribuït a Sèneca, però probablement de Martí de Braga.

Sant Pacià

5237. - Vilar, J., *Les citacions bíbliques de Sant Pacià* [Est. univ. catalans 17(1932)1-49]. — Citacions bíbliques de les obres de Sant Pacià per l'ordre dels llibres de la Bíblia Sixto-Clementina, a la qual fa costat, a l'esquerra, el text paral·lel de la *Vetus Itala* i, a la dreta, la *Vulgata Clementina*. Al final una bibliografia sobre Sant Pacià: manuscrits, edicions i estudis.

Priscil·lià. Cfr. n. 6479.

5238. - D'Alès, A., *Priscillien* [Rech. Science rel. 23(1933)5-44, 129-175]. — Important estudi sobre Priscil·lià. Priscil·lià segons la tradició catòlica. La tragèdia de Trèveris. Els tractats priscil·lianians d'Instantius. Els escrits de Priscil·lià. Bachiarus.

Sant Agustí

5239. - Blanco Soto, P., *Bibliografia Agustiniàna* [Arch. Agust. 39(1933)303-320; 456-73]. — L'A. espigola dels catàlegs *Codices Urbinates latini I*, de la Bib. Reial de Berlín i d'un catàleg francès els manuscrits que contenen obres de Sant Agustí. — [Rius .

5240. - Vega, A. C., *Vita Sancti Augustini scripta a Possidio episcopo* [Arch. August. 40(1933)398-429]. — Edició crítica de la vida de Sant Agustí, de Possidi, a base de la tradició manuscrita espanyola. — [Rius.

5241. - Vega, A. C., *La Regla de San Agustín* [Arch. Agust. 39(1933)321-357 y 40(1933)5-28]. — Edició crítica de la regla de Sant Agustí, i, com apèndix, de les regles 1.^a, 2.^a, i fragments de la carta 211. Precedeix la descripció dels mss. usats, que són principalment els que hi ha a la Bib. de l'Escorial. Hi ha tiratge separat. — [Rius.

5242. - Agustín, San, *Instrucción pastoral* (Biblioteca "Los Grandes Maestros de la Predicación"). Madrid, Razón y Fe, 1932, 236 p. || ex: Bibl. gen. esp. 10(1932)99.

5243. - Ribes, P., "*La Ciutat de Déu*" i la filosofia de la història en ocasió de la recent traducció catalana [Paraula crist. 18(1933)101-106]. — Concepció de la filosofia de la història, segons S. Agustí, única concepció vertadera en tots els sectors del pensament. — [Rius.

5244. - Xavier d'Olot, Fra, *Remarques als lectors de "La ciutat de Déu"* [Paraula crist. 17(1933)507-515]. — La traducció desil·lusionarà si es llegeix creient que la ciutat de Déu és una obra moderna. Hi ha coses, però, que l'acosten a nosaltres, i bona part de les seves qüestions són dignes d'ésser divulgades. Ha estat feta principalment per a aprendre com S. Agustí judicava els temps. — [Rius.

5245. - Ortega, J., *San Agustín, vaso de elección* [Rel. y Cultura 24(1933)40-55]. — Breves indicaciones sobre algunas obras principales de

San Agustín que muestran como el santo doctor "llevó el nombre de Cristo a los infieles, a los magnates y al pueblo fiel".

5246. - Vélez, M., *La "Ciudad de Dios" de San Agustín como Filosofía de la Historia* [Rel. y Cultura 21(1933)55-81]. — Síntesis sumaria de la obra de San Agustín como filosofía de la historia, con algunas observaciones finales.

5247. - Vélez, M., *Las dos ciudades de San Agustín, la de Dios y la de Satanás* [Rel. y Cultura 23(1933)161-192]. — Las dos ciudades según S. Agustín y la honda crisis de la civilización moderna.

5248. - Capánaga, V., *En torno a la Filosofía Agustiniiana. Sobre la teología de la acción* [Rel. y Cultura 21(1933)322-333]. — Conciliación de la libertad con la presciencia o más bien con la ciencia divina.

5249. - Capánaga de San Agustín, V., *La teología agustiniana de la gracia y la historia de las conversiones* [Rel. y Cultura 23(1933)44-54, 220-234 y 321-333; 24(1933)29-39 y 177-201]. — El autor se propone en este ensayo, siguiendo las huellas de la autobiografía clásica (Las Confesiones), hacer revivir la doctrina de la gracia, con testimonios de algunos convertidos modernos; persiguiendo la aclaración de dos hechos, que forman el relieve de la doctrina agustiniana: la existencia y naturaleza de la gracia, y su modo de actuar en las almas.

2. MEDIEVALS

Alfons el Savi

5250. - Rübecamp, R., *A Linguagem das Cantigas de Santa Maria de Alfonso X o Sabio* [Bol. Filologia 2(1932-33)273-354, 2(1933)141-152]. — Descripción completa de la fonética i morfología de las *Cantigas*. Glossari.

5251. - Nunemaker, J. H., *An additional chapter on magic in mediaeval Spanish literature* [Speculum 7(1932)556-564]. — Notes generals sobre llibres de nigromància i especial sobre les pedres de virtut màgica del *Lapidario* de Alfons X.

Arcipreste de Hita

5251. - Whitem, A. F., *Some data on Juan Ruiz, Archpriest of Hita* [Mod. Lang. Notes 46(1931)363-367]. — Tomás Antonio Sánchez y otros autores citan documentos que parecerían indicar que el arcipreste vivía en 1351 y aun en 1415. Revisión de estas referencias.

Ayala

5252. - Marqués de Lozoya, El, *El cronista don Pedro López de Ayala y la historiografía portuguesa* [Bol. Acad. Historia 102(1933)

115-157].—Algunos historiadores portugueses impugnaron apasionadamente aquella parte de la crónica de Juan I (de López de Ayala) que se refiere a la cuestión entablada sobre la sucesión a la corona de Portugal a la muerte del último rey de la dinastía de Borgoña, pero los documentos nuevamente descubiertos en los archivos aclaran más cada vez la veracidad de Ayala, reconocida en las obras de los autores portugueses más modernos.

Berceo

5253. - Goode, Clare M. A., *Gonzalo de Berceo. El Sacrificio de la Misa. A Study of its sources.* Washington, The Catholic University of America, 1933, 4.º, XVIII-152 p. || ex: Razón y Fe 103(1933)600.

Bernat Metge

5254. - Riquer, M. de, *Influències del "Secretum" de Petrarca sobre Bernat Metge* [Criterion 9(1933)234-248]. — Influències del Petrarca en l'Apologia i en el Somni de Bernat Metge. Comparació de textos.

Eans Mariño

5255. - Cotarelo, A., *Los hermanos Eans Mariño, poetas gallegos del siglo XIII* [Bol. Acad. esp. 20(1933)5-32]. — Los tres escritores de apellido Anes o Eans de los cancioneros galaico-lusitanos eran hermanos y de la rica familia Mariño. Dos documentos inéditos.

Petrus Ferrandi

5256. - Scheben, H. Chr. *Petrus Ferrandi* [Arch. Fratrum Praed. 2(1932)329-347]. — Notes biogràfiques d'aquest dominicà espanyol, dels primers deixebles de Sant Domènec. Els seus escrits: L'*Officium* i la *Legenda S. Dominici*. La Crònica de l'Orde.

Juan Manuel

5257. - Gaibrois de Ballesteros, M., *Los testamentos de Don Juan Manuel*. Madrid. Tip. de Archivos 1932, 40 págs. — Dos testamentos hallados en el Archivo de la Torre de Tombo, de Lisboa.

Fernam López

5285. - Bell A. F. G., *Fernam López and the "Cronica do Condestabre"* [Modern Lang. Rev. 28(1933)85-90]. — Atribució de la crònica a Fernam López.

Luis de Valladolid

5259. - *Chronica Fratris Ludovici de Valleoleti* [Anal. Ord. Praed. 20(1931-32)727-761]. — Edició de la Crònica o història de l'Orde, segons un manuscrit *Tabularium Ordinis*, publicada per Martène seguint un ms. de París.

Lull

5260. - Galmés, S. *Notes de bibliografia lulliana* [Boll. Soc. arqueol. luliana 24(1933)334-336]. — En el ms. R. L. 62 de la Biblioteca prov. de Palma, del s. xv, hi ha copiades 18 obretes lullianes, i en el marge superior de moltes pàgines hi ha unes notes bibliogràfiques molt interessants que transcriu l'autor, puix que poden ajudar a resoldre algun problema de bibliografia lulliana.

5261. - Riber, L., *Ramón Lull, su vida y sus obras* [Bol. Acad. esp. 20(1933)349-381]; cont. — Biografia escrita con motivo del centenario.

5262. - Peers, E. A., *La universalidad de Ramon Lull* [Bull. span. Studies 10(1933)127-235]. — Discurso leído en la Univ. de Barcelona. *Aima enamorada al servicio del ideal. El místico de acción.*

5263. - Altaner, C., *Raymundus Lullus und der Sprachenkanon (can. 11) des Konzils von Vienne (1312)* [Hist. Jahrbuch 53(1933)190-220]. — Treballs, escrits i esforços perseverants de Lull des de la seva conversió l'any 1265 en favor de la idea missionària que foren coronats després de cinquanta anys amb el cànon 11 del concili de Vienne que ordenava la creació de dues càtedres de llengües en cinc universitats.

5264. - Obrador Bennassar, M., *Notes per a un catàleg d'alguns còdexs lullians de les biblioteques de Palma de Mallorca* [Est. univ. catalans 17(1932)166-183]. — Notes pòstumes del gran lullista sobre 44 manuscrits lullians que es conservaren a Mallorca en biblioteques públiques o particulars.

5265. - *Obres originals de l'illuminat Doctor Mestre Ramon Lull*: Transcripció directa de M. S. Galmés. XVI: *Art demostrativa. Regles introductòries. Taula general.* XVII: *Art amativa. Arbre de filosofia.* Palma de Mallorca, Diputació prov. i Barcelona, Institut d'Est. cat. 1932 i 1934, xxiv-536, xxiv-516 pàgs. Continuació de la bella edició crítica de les obres en català, de Lull.

5266. - Galmés, S., *Ars infusa de Ramon Lull* [Estudis univ. catalans 17(1932)291-301]. — Transcripció d'aquest tractat inèdit que Ottaviano creia perdut. Del ms. R. L. 62 de la Bib. provincial de Mallorca.

5267. - Riquer, M. de, *Sobre "Vida coetània del Reverend Mestre Ramon Lull"* [Criterion 9(1933)351-354]. — Observacions a l'edició recent de la *Vida* feta per F. de B. Moll.

5268. - Pons, J. S. *Réflexions sur le "Llibre d'amic e amat"* [Bull. hisp. 35(1933)23-31]. — Breus notes sobre aquests punts: L'inspiration orientale, les pleurs d'amour et le pathétique, rôle de l'intelligence dans l'amour divin, l'extase mystique et le renouvellement de la volonté, réalisme des apologues et métaphores de l'oiseau.

5269. - Etchegoyen, G., *Le livre de l'Ami et de l'Aimé* [Études franc. 45(1933)587-599, 46(1934)54-69, 172-193, 289-310]. — Traducció francesa

del famós llibre de Lull, amb una important introducció sobre aquests temes: *Biographie de R. Lulle*; *Le roman philosophique de Blanquerna et les sources du livre de l'Ami et de l'Aimé*; *La mystique de R. Lulle d'après le livre de l'Ami et de l'Aimé: l'ami, l'aimé, l'amour*; *Bibliographie: manuscrits, éditions et traductions*; *Terminologie*.

5270. - Lullo, R., *El libro dell' amico e dell' amato*. Introd. e note critiche del P. Umile da Genova, capp. Genova, Vita Francescana 1932, LXIV-124 p. || ex: *Rev. Asc. Myst.* 14(1933)109.

5271. - Lullio, R., *Libro de los proverbios y proverbios de enseñanza. Libro de las bestias*. Edición vertida al castellano de las ediciones típicas, por Francisco Sureda Blanes. (Nueva biblioteca filosófica). Madrid, Ed. Bruno del Amo, 1933, 255 págs., 8.º [ex: *Bibl. gen. esp.* 11(1933)127.

5272. - Longpré, E., *Le B. Raymond Lulle et Raymond Martí, O. P.* [*Boll. Soc. arq. Iuliana* 24(1933)269-271]. — En el *Liber de acquisitione Terrae sanctae*, Lull parla d'un religiós cèlebre per les seves controvèrsies amb els àrabs i jueus. Es referia al dominicà R. Martí.

5273. - *Ramon Lull, doctor illuminat* [*Boll. Soc. arq. Iuliana* 24(1933)376-381]. — Traducció de l'article publicat en el *Times* de 29 de juny de 1933.

5274. - Muntaner, J., *Registre de l'arca i papers del B. Ramon Lull* [*Boll. Soc. arq. Iuliana* 24(1933)352-343]. — Document de l'any 1747. En ell es fa menció d'un procés sobre el culte i doctrina de Lull.

Ramon Martí. Vide: n. 5272.

Mateo Alemán

5275. - Rodríguez Marín, F., *Documentos hasta ahora inéditos referentes a Mateo Alemán y a sus deudos más cercanos (1546-1607)* [*Bol. Acad. esp.* 20(1933)166-217]. — Publica 80 documentos, en su mayor parte sacados de los protocolos notariales de Sevilla.

Mauricius hispanus

5276. - Bouyges, M., *Connaissions nous le Mauricius hispanus interdicti par Robert de Courçon en 1215?* [*Rev. Hist. écll.* 29(1933)637-658]. — Revisió crítica de les explicacions proposades (Renan, Menéndez Pelayo, Masnovo, Vaux i altres) per a identificar el Mauricius hispanus. Cap no és satisfactòria. No s'ha estudiat prou si aquest personatge podia ésser un autor llatí, i no, com es dona per descomptat, un àrab.

Olivi

5277. - Doucet, V., *P. J. Olivi et l'Immaculée Conception* [*Arch. franc. hist.* 26(1933)560-63]. — Olivi hauria estat el precursor de Duns

Scot en defensar el privilegi de la Verge, puix que unes qüestions seves foren cremades segurament perquè contenien aquesta opinió, llavors arriscada. Altres textos ja confirmen aquesta sospita.

Petrus hispanus

5278. - Carreras Artau, J., *La nacionalidad portuguesa de Pedro Hispano* [Las Ciencias 1(1934)378-384]. — El médico autor del *The-saurus pauperum* y el filósofo de las *Summulae logicales* son un mismo personaje. Nuevo examen de la cuestión, contestando el artículo de Simonin reseñado en n. 3188.

Sant Vicenç Ferrer

5279. - Johannot, R., *Saint Vincent Ferrier (1350-1419)*. Bruges, Desclée de Brower 1930,52 p. 16.º.

5280. - Sant Vicent Ferrer, *Sermons*, a cura de Josep Sanchis Sivera. Vol. II. Barcelona. Ed. Barcino 1934,228 pàgs. 4.º. (Els Nostres Clàssics, col. B., vol. 5). — Continua l'edició dels sermons de Sant Vicenç. Sermons XXVI-LV que, seguint el calendari litúrgic, van de la vigília de Sant Joan B. a la fer. III de la Dom. VIII post Trinitatem.

5281. - Brunel, C., *Notice du ms. 60 de la Bibliothèque de la ville de Rodez contenant entre autres un sermon de saint Vincent Ferrier* [Bibl. École Chartes 104(1933)5-26]. — Al fol. 108v. del citat ms. hi ha un: *Sermo pro defunctis: Qui credit in me etiam si mortuus fuerit*, que l'autor amb raó atribueix a Sant Vicenç. És la *reportatio* en llatí del sermó, però al començament hi ha uns versets en català-provençal com a tema de cada part. En el mateix manuscrit hi ha altres textos catalans- provençals bíblics i litúrgics.

5282. - Nolasc d'El Molar, P., *Sermons de Sant Vicenç Ferrer* [Est. franciscans 45(1933)98-127]. — Resum del llibre de sermons de S. Vicenç Ferrer, publicats per Mn. J. Sanchis Sivera a l'Editorial Barcino, pronunciat del 1412 al 1418. — [Rius.

Vincentius hispanus

5283. - Gillmann, F., *Wo war Vincentius hispanus Bischof* [Archiv. kath. Kirchenrecht 123(1933)98-107]. — Vicenç en les seves obres s'anomena bisbe d'Espanya. En el seu temps sols hi havia un bisbe de nom Vicenç a Saragossa. Però també n'hi havia un a la diòcesi d'Idanha-Guarda, de Portugal. Probablement aquest era el Vincentius hispanus.

San Albert Magne

5284. - Miranda, C., *San Alberto Magno y la mediación universal de la Santísima Virgen* (continuación) [Vida Sobrenatural 15(1933)162-

171]. — Maria Mare de la Gràcia. Coredeptora nostra i Reina de misericòrdia.

Sant Bernat

5285. - Sant Bernat, *De la consideració a Eugeni III, papa*. Versió catalana per Dom A. M. Busquets (Biblioteca monàstica, vol. X). Monestir de Montserrat 1934, 372 pàgs. Amb una important introducció

Pierre d'Auvergne

5286. - Sagarra, F. *Un precursor de Durando: Pedro d'Auvergne*. [Est. ecl. 12(1933)114-124]. — Sobre la identidad del cuerpo mortal y del resucitado, defendida por Durando y largamente estudiada por el P. Segarra, el P. Hocedez dió en 1930 noticia de un autor anterior que defendía esta doctrina. Examen de ésta y su comparación con la de Durando. Transcripción de los fragmentos de Pedro de Auvergne del Ms. Vat. lat. 932, fol. 123-114.

Scot. Cfr. n. 5662.

5387. - Rivière, J., *La doctrine de Scot sur la Rédemption devant l'histoire et la théologie* [Est. franciscans 45(1933)271-283]. — Al volt del nom d'Escot hi ha una atmosfera de suspicàcia, alimentada per la seva teologia de l'obra de Crist. Estudiant les fonts, l'A. demostra, però, que la soteriologia d'Escot pot ésser sostinguda a títol d'opinió. — [Rius.

Sant Tomàs

5288. - Bordoy-Torrents, P. M., *Breu explicació de la "segona via" de Sant Tomàs, o de l'ordre essencial de les causes eficients* [Criterion 9(1933)187-199]. — Explicació en breus paraules i de tal manera que el text de Sant Tomàs sia il·lustrat amb un curt comentari i corroborat alhora per la *primera via*, o sia la prova de l'existència de Déu pel moviment en el sentit tomista d'aquesta paraula.

AUTORS MODERNS

Adam de la Parra

5289. - Juliá Martínez, E., *La amistad entre Quevedo y Adam de la Parra* [Anal. Univ. Madrid 1(1932)270-304]. — Diez documentos del Archivo de la Catedral de Toledo sobre Adam de la Parra, racionero de aquella catedral, el amigo de Quevedo. Transcripción de la sátira "La Cueva de Meliso".

Antoni Agustí. Cfr. n. 6199.

5290. - Apis Romana, *Antonius Augustinus (1517-1586)* [Jus pont. 13(1933)241-248]. — Comença una biografia d'A. Agustí, especialment

formada amb fragments dels escrits dels seus contemporanis. Amb gravats.

Arbiol

5292. - Heerinckx, J., *Les écrits d'Antoine Arbiol O. F. M.* [Arch. franc. hist. 26(1933)315-324]. — El P. Antoni Arbiol i Diez, nat l'any 1651 i mort a Saragossa el 1726, va escriure moltes obres teològiques, especialment ascètico-místiques, força apreciades al seu temps. Detallat index i descripció d'aquestes: 33 obres ja publicades amb nota de les diverses edicions i 4 d'inèdites ja anotades per Latasa.

Arias Montano

5292. - Schubart, H., *Arias Montano y el monumento al Duque de Alba* [Cruz y Raya, (1933, núm. 7), 33-75] || ex: Rev. Filol. esp. 20 (1933)428.

Arias de Valderas

5293. - Arias de Valderas, F., *De la guerra y de su justicia e injusticia*. Trad. castellana por D. Laureano Sánchez Gallego. Madrid, Asociación Francisco de Vitoria, 1932, 4.º, xx-168 p. — Facsimile de la edición príncipe de 1533. Prólogo de B. Fernández J. Medina || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)68.

Báñez

5294. - Beltrán de Heredia, V., *El maestro Domingo Báñez* [Ciencia tom. 47(1933)26-39, 162-179]. — Familia y patria, juventud, estudios y enseñanza dentro de la Orden dominicana del maestro Báñez. Cuadro preámbulo a las manifestaciones intelectuales del maestro.

Basalenque

5295. - Basalenque, D., *Muerte en vida i Vida en muerte* (Obra inédita del siglo XVIII) [Arch. Agust. 39(1933)37-53]. — Acabament de l'obra del P. Basalenque (1577-1651) d'ascètica i literària. — [Rius.

Bobadilla

5296. - Dudon, P., *Le "Libellus" du P. Bobadilla sur la communion fréquente et quotidienne* [Arch. hist. Societatis Iesu 2(1933)258-279]. — Causas de la publicació del librito; su división, su inspiración ignaciana, y autoridades de Santos PP. citados, y por fin, edición del texto, sacado del mss. Fondo jesuítico núm. 1022 de la Bib. Nac. de Roma. — [Rius.

El Brocense

5297. - Pinta Llorente, M. de la, *Una textificación de Brocense en el "Proceso" del maestro Gaspar de Grajal* [Rel. y Cultura 21(1933)

429-436].—La testificació del Brocense (Sánchez de Brozas) echa mucha luz sobre la lucha entre los hebraístas y antihebraístas del siglo XVI, entre los partidarios de métodos nuevos y sus contrarios.

5298. - Pinta Llorente, M. de la, *Documentos históricos: Extracto de las dos causas formadas por la Inquisición de Valladolid al Brocense* [Arch. agust. 39(1933)394-414 i 40(1933)120-135,253-269,430-444].—El P. Andreu del Corral (1747 † s. XIX) va extractar dues causes formades pel Tribunal de la Inquisició de Valladolid els anys 1584 i 1593. El P. Pinta publica els extractes de la causa del 1584 contra Francisc Sánchez de Brozas.—[Rius.

Camoens

5299. - Mauricio, D., *A Lírica de Camoens* [Broteria 17(1933)51-65].—Nota sobre la edició: *Lírica de Camoens* por J. M. Rodrigues i A. Lopes Vieira. Coimbra 1932, XL-386-LXXIV págs.

53. - Mauricio, D., *O elogio fúnebre da Infanta D. Maria e os amôres de Camoes* [Broteria 16(1933)377-378].—Elogio fúnebre hecho por el jesuíta P. Luis Álvarez en 1577, de un ms. de Lisboa. Texto. De él se deduce que la princesa no dió motivo a unos pretendidos amores de Camoens.

Capmany

5301. - Vilar, P., *L'obra de Capmany, model de mètode històric* [Butll. C. exc. Catalunya 43(1933)146-154, 5 grav.].—La gènesi de l'obra de Capmany i l'esperit del segle XVIII. Capmany jutjat pel segle XIX. La tècnica i la filosofia històrica de Capmany. Capmany polític i economista.

Cervantes

5302. - Lyonnet, H., *Cervantes*. París-Nancy-Strasbourg, ed. Berger. Lerrault 1930, 241 p. 16.º.

5303. - Castro, A., *Cervantès et l'ambiance de la Contre-Reforme. La captivité à Alger*. II Congrès nat. Sciences hist. Alger 1930, p. 101-111.—L'esperit de Cervantes durant la seva captivitat i en les temptatives infructuoses de lliberació en comparació amb les idees de la Contra-reforma.

5304. - Marcel, P., *Cervantes chez les pirates d'Alger*. París, J. Tequi 1933, 30 p. a 2 col., 8.º (A travers l'Univers, n. 19).

5305. - Bontet de Monvel, R., *Le père de Don Quichotte, Cervantès et les enchanteurs*. París, Plon 1933, 211 p., 16.º (Feux croisés).

5306. - Schevill, R., *The Education and Culture of Cervantes* [Hispanic Rev. 1(1933)26-36].—Influència de la literatura i de l'ambient de la Renaixença en Cervantes.

5307. - Iriarte, M. de, "El Ingenioso Hidalgo" y "El Examen de Ingenios". *Qué debe Cervantes al Dr. Huarte de San Juan* [Rev. inter. Est. vascos 24(1933)499-522]. — No se puede dudar del influjo ejercido en Cervantes por el Dr. Huarte, aunque en los comentarios abundantes sobre el Quijote no se hace ninguna alusión a dicho influjo.

5308. - Bardon, M., *Don Quichotte en France au XVII^e et en XVIII^e siècle*. Thèse. Paris, Champion 1931, 8.º, XII-933 pp.

5309. - Crooks, E. J., *The influence of Cervantes in France*. Baltimore, J. Hopkins press. Paris, Les Belles Lettres 1931, 271 p., 9.º. (The J. Hopkins Studies in romance literatures and language. Extra vol. IV).

Cosme de Aldana

5310. - Weiss, R., *Un poema desconocido de Cosme de Aldana, poeta extremeño del siglo XVI* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)235-264]. — Traducción italiana del texto perdido: *Reconocimiento y lloro de pecados* de Cosme de Aldana. Se halla en cod. 1907 de la Riccardiana de Florencia. Contiene 119 octavas.

Ercilla

5311. - Cayuela, A. M.ª., *En el IV Centenario del nacimiento de don Alonso de Ercilla. Un español de antaño* [Razón y Fe 102(1933)433-456]. — La personalidad de Ercilla retratada en su poema *La Araucana*: sus sentimientos, sus ideas.

5312. - Llovera, J., "*La Araucana*" de Ercilla. *Caracteres*. (Concluirá) [Razón y Fe 103(1933)477-494]. — Veracidad. Parecido con Homero. Con reproducción de varios fragmentos.

Feijóo

5313. - Glascock, C. C., *Feijóo on liberty in literary art* [Hispania 14(1931)265-278]. — Notes sobre les idees literàries de Feijóo, seguint Menéndez Pelayo.

Finestres

5314. - Casanovas, I., *Josep Finestres. Epistolari*. Vol. II. Barcelona. Bibl. Balmes 1934, 680 pàgs. — Continuació (Cfr. n. 4275). Els dos volums inclouen 1.198 cartes dels anys 1718-1777. Copiós índex onomàstic.

Garcilaso de la Vega

5315. - Pons, J. S. *Note sur la canción IV de Garcilaso de la Vega* [Bull. hisp. 35(1933)168-171]. — S'ha de comptar amb la influència d'Ausias March per explicar aquella cançó.

Gil Vicente

5316. - Pratt, O., de, *Gil Vicente*. Lisboa, A. M. Teixeira 1931, 8.º, 288 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)84-85.

Gracián

5317. - Bouillier, V., *Notes critiques sur la traduction de l' "Oraculo manual" par Amelot de la Houssaie* [Bull. hip. 35(1933)126-140]. — Examen detallat de les manques de la traducció que no són tan importants com pensava Morel-Fatio. En un altre treball (p. 392-427) publica Bouillier la traducció francesa d'un altre llibre de Gracián: *Le héros de Baltasar Gracian*.

5318. - Romero-Navarro, M., *Citas bíblicas en "El Criticón"* [Hispanic Rev. 1(1933)323-336]. — Un centenar de referencias bíblicas siguiendo las partes y capítulos del libro.

Gracián de la Madre de Dios

5319. - Silverio de Santa Teresa, P., *Obras del P. Jerónimo Gracián de la Madre de Dios*. Editadas y anotadas por el P. Silverio de Santa Teresa, O. C. D. Tomos I y II (Biblioteca Mística Carmelitana, tomos XV y XVI). Burgos, El Monte Carmelo, 1932-33, 4.º. xxx-538 y xvi-546 p. || ex: Razón y Fe 103(1933)458.

Guevara

5320. - Karl, L., *Note sur la fortune des œuvres d'Antonio de Guevara a l'étranger* [Bull. hisp. 35(1933)32-50]. — Traduccions en llatí i llengües europees de les obres de Guevara qui fou molt llegit i exercí gran influència en el pensament d'altres escriptors. Especialment l'obra *El reloj de príncipes*.

Herrera

5321. - Pérez Bustamante, C., *El cronista Antonio de Herrera y la Historia de Alejandro Farnesio* [Bol. Acad. Hist. 103(1933)737-790]. — Estudio basado en investigaciones realizadas en el Archivo di Stato de Nápoles. Una curiosa correspondencia entre el duque Ranucio Farnesio y sus agentes en la Corte de España nos informa de los medios utilizados para conseguir que el cronista Herrera modificase su proyecto de *Historia del Mundo o del tiempo de Felipe II*, y prescindiese de tratar una serie de cuestiones que rebajaban la gloria de Alejandro Farnesio en su gestión de gobernador de los Países Bajos. Primitivo plan de la obra de Herrera. 32 documentos, algunos en extracto.

Hojeda

5322. - Cayuela, A. M.ª, *Nuestro poema de la Redención* [Razón y Fe 103(1933)99-127]. — *La Cristiada* de Fr. Diego de Hojeda.

Sant Ignasi. Cfr. núms. 6379-6398.

Isla

5323. - Eguía Ruiz, C., *Postrimerías y muerte del P. Isla en Bolo-*
nia. III: Su testamento ológrafo [Razón y Fe 101(1933)41-61]. — Con-
tinuación (Cfr. n. 4296). El testamento del P. Isla en italiano y en
castellano.

Johannes a S. Thoma

5324. - Reiser, B., *Ein beachtenwerter Brief von Johannes a S. Tho-*
ma [Arch. Fratrum Praed. 1(1931)398-407]. — Important carta con-
servada en l'Arxiu de l'orde dominicana de Joan de S. Tomàs, defen-
sant el que havia escrit sobre la concepció de la Verge que alguns ha-
vien titllat de contrari a la tradició de l'orde de S. Tomàs. Principal-
ment diu que la celebració de la festa, que llavors se celebrava arreu,
autoritzada per l'Església, afavoria el que es pogués defensar com a
probable la Immaculada Concepció.

5325. - Joannes a S. Thoma. O. P., *Cursus philosophicus Thomisticus.*
Nova editio a P. B. Reiser exarata, T. II: *Philosophia naturalis: De*
ente mobili in communi et de ente mobili corruptibili. Turin, Marietti
1933,xx-888 p. || ex: Scholastik 8(1933)238.

Juan de los Ángeles. Cfr. n. 5410.

San Juan de la Cruz

5326. - Hoornaert, R., *The burning soul of St. John of the Cross.*
Trad. de A. Thorold. London, Burns Oates 1931.

5327. - Archbishop Goodier, *The self-portrait of St. John of the*
Cross [Month 154(1929)1-9]. — Breu assaig sobre l'ànima de S. Joan
de la Creu, una vida completa del qual encara no ha estat escrita.

5328. - Silverio de Santa Teresa, *Laborando por S. Juan de la*
Cruz [Monte Carmelo 34(1933)216-226].

5329. - Carmichael, M., *St. John of the Cross.* The new critical
edition [Thought 5(1930-31)374-395]. — Notes diverses sobre el nou
sant Doctor, edicions, manuscrits de les seves obres, amb motiu de
l'edició crítica de les obres començada pel P. Silverio de S. Teresa.

5330. - Eugenio de San José, *La Subida al monte Carmelo* [Mon-
te Carmelo 34(1933)104-110,195-203]. — || ex: Rev. Asc. Myst. 14
1933)335.

5331. - Bernhardt, W., *Der Urquell, ein Gesang des hl. Johannes vom*
Kreuz [Z. Asz. Myst. 8(1933)322-328]. — Text de "La eterna fuente"
de S. Joan de la Creu, trad. alemanya i comentari sobre la seva im-
portància i contingut.

5332. - *Gezangen van Juan de la Cruz*. Trad. de l'espanyol pel P. Hendrik van de H. Familie. Anvers 1932 || ex: Ons. geest. Erf 7 (1933)106.

5334. - Wild, K., *Geist vom Berge Karmel. Aus den Schriften des hl. Johannes vom Kreuz*. München, Kösel und Pustet 1933, 131 p. — Passatges de les obres de Sant Joan de la Creu per a excitar a la vida interior. Meditacions piadoses || ex: Theol. Revue 32(1933)293.

5335. - Claude de Provin, *Les nuits mystiques d'après Saint Jean de la Croix* [Études franc. 45(1933)154-168, 411-438, 530-552]. — Com es fa la purificació de l'ànima per les nits místiques segons S. Joan de la Creu.

La Puente

5336. - Du Pont, L. (La Puente). *Méditations sur les mystères de notre sainte Foi avec la pratique de l'oraison mentale*. Trad. del text espanyol de Valladolid de 1605, per P. Jeunesseaux. Ed. revisada i augmentada amb una biografia per Ugarte. Paris, Desclée de Brower, 1932, 6 volums || ex; Bibl. Beiblatt 131(1933)1344.

5337. - De Ponte, L., *Of familiar intercourse with God in prayer*. (Trad. de *Guia espiritual*, de La Puente, per una religiosa benedictina.) London, Burns Oates 1932, XXXVIII-306 p., 12.º || ex: Rev. Asc. Myst. 13(1933)109.

Layne

5338. - Martínez de Azagra, A., *El P. Diego Laynez Prepósito General de la Compañía de Jesús*. Madrid, Lib. V. Suárez 1933, XII-497 páginas. Ampliación de una tesis doctoral. Biografía, bibliografía y exposición y crítica de algunas obras del P. Laynez. En apéndices se publican, traducidos, tres opúsculos: *Discursos acerca de la justicia imputada*, *Aviso para los que comienzan a predicar* y *Rasgos de la institución del escolar cristiano* || ex: Arch. hist. Soc. Iesu 2(1933)372-373.

Lope de Vega

5339. - Vossler, C., *Lope de Vega y su tiempo*. Trad. de R. de la Serna. Madrid, Revista de Occidente 1933, 370 págs. — Biografía de Lope. Sus obras y su valor poético.

5340. - Montoto, S., *Una censura inédita de Lope de Vega en una traducción de la "Iliada"* [Bol. Acad. esp. 20(1933)524-528]. — Traducción castellana del poema griego, de Juan Lebrija, en un ms. de la lib. capitular de Sevilla. Al fin hay la censura de Lope.

5341. - Delano, L. K., *The influence of Lope de Vega upon Sor Juana Inés de la Cruz* [Hispania 13(1930)94]. — Sor Joana conegué les obres de Lope i, almenys inconscientment, repeteix algunes frases del gran dramaturg.

Lope de Corella

5342. - Sánchez-Pérez, J. A., *Alonso López de Corella, médico español del siglo XVI, prototipo de la cultura española de la época* [Anal. Univ. Madrid, Ciencias 1(1932)74-101]. — El autor trata no de las obras médicas de Corella sino de sus *Secretos de Philosophia* (edición rara de 1547). Son 250 preguntas y respuestas en verso sobre Medicina, Física, supersticiones, etc. Revelan una asombrosa erudición. Se citan sistemáticamente y de modo concreto unas 200 obras. El autor da lista por orden alfabético de autores de estas obras citadas, identificando en su mayor parte las ediciones utilizadas.

López de Gomara

5343. - López de Gomara, Francisco, *Analys of the emperor Charles V.* Ed. by Roger Bigelow Merriman. Oxford 1932, 302 p.

Luis de Granada

5344. - Guerrero, A., *Il metodo della orazione mentale secondo Luigi di Granata* [Vita cristiana 5(1933)785-793, 6(1934)492-501]. — Lluís de Granada metoditzà els antics elements de l'escola tradicional de l'Édat mitjana: lectura, meditació, pregària, contemplació. Encara que no és cap d'una nova escola, és manifesta la seva influència en l'escola carmelitana i en la de Sant Francesc de Sales.

Luis de León

5345. - Lugan, A., *Le grand Poète-moine du siècle d'or espagnol. Luis de Leon, 1508-1591.* Paris. Les Belles Lettres 1930, 194, p. 8.º, 15 fr.

5346. - Zalesi, J., *Exaltación de la santidad.* Ensayo sobre psicología. de Fray Luis de León. Conferencia. Montevideo 1929, 8.º, 41 p.

5347. - *Obras poéticas del Maestro Fray Luis de León, de la Orden de San Agustín.* Texto y notas del P. José Llobera, S. J. Tomo II. Trad. de latín, griego y toscano e imitaciones. Cuenca, Biblioteca diocesana conquesa, 1933, 8.º, xxvi-566 p. || ex: Razón y Fe 103(1933)450.

Maldonado

5348. - Alonso, M., *Notas y discusiones: Sentencia de Maldonado sobre el sacerdocio de los Apóstoles* [Est. ecl. 12(1933)415-419]. — Según la encíclica de Pío XI sobre el año santo y según el Tridentino, los apóstoles recibieron el orden sacerdotal en la noche de la última cena. Maldonado defendió la sentencia contraria. Según el Cod. 44-XII-20 de la Bib. de Ajuda de Lisboa, el arzobispo de Granada Pedro Guerrero (diario del Concilio de Trento de Jorge de Atayde) se opuso a la sentencia del Concilio. Él y los que le seguían aceptaban la diferencia entre la facultad de consagrar (concedida en la última cena) y la facultad de ofrecer o facultad sacerdotal (que deseaban se remitiese al tratado del orden).

Mariana

5349. - Mariana, J., *Tratado de las cosas íntimas de la Compañía de Jesús*. Biografía y comentario de E. Barriobero y Herrán. Madrid, Edit. Mundo Latino, C. I. A. P. 1931, 206 p. || ex: Rev. Filol. esp. 18(1931)411.

Marín y Cubas

5350. - Hernández Millares, J., *El historiador Marín y Cubas en la Universidad de Salamanca* [Museo Canario 1(1933)144-146]. — Algunos documentos con noticias sobre los estudios hechos por Marín, canario del siglo XVII.

Miguel de Medina. Vide: Soto, núm. 5369.

Melchor Cano

5350. - Beltrán de Heredia, V., *Melchor Cano en la Universidad de Salamanca* [Ciencia tom. 48 (1933)178-208]. — La biografía de Cano hecha por Fermín Caballero, utilizando en buena parte un texto inédito de Pellicer (en 1770) contenido en el ms. 5916 de la Bib. Nacional, aunque de gran valor, debe ser corregida, porque fué redactada muy de prisa. Heredia examina los cuatro años de profesorado de Cano en Salamanca. En apéndice, tres documentos sobre las oposiciones de Cano a la cátedra y su incorporación a la Universidad, y fragmentos de sus elecciones, sacados del ms. 2-3-13 de la Universitaria de Salamanca, Vat. Ottob. Lat. 289,1003, y el Vat. Lat. 4647.

Nebrija

5351. - López de Toro, J., *El primer tratado de pedagogía en España* [Bol. Univ. Granada 5(1933)259-276]. — El tratado "De liberis educandis" de Nebrija en comparación con la obra de Arévalo "Tractatus de arte, disciplina et modo alendi et erudiendi liberos", del cual depende. Cont.

Mutis

5352. - Barras de Aragón, F., *Documentos referentes a Mutis y su tiempo* [Erud. ibero-ultr. 4(1933)136-147, 342-348, 580-597]. — Publica los documentos referentes a la expedición botánica de Mutis (segunda mitad del s. XVII) con notas históricas. Del Archivo de Indias.

Osuna. Cfr. núms. 5407, 5410.

Padilla

5353. - Vegara Peñas, F., *Fray Pedro de Padilla, uno de los primeros alumnos de la Universidad granadina* [Bol. Univ. Granada 5(1933)

43-64]. — Noticias sobre este carmelita (1530?-1600), nacido en Linares y muerto en Madrid. Sus obras.

Palmireno

5354. - Lynn, C., *Juan Lorenzo Palmireno, Spanish humanist* [Hispania 12 (1929)243-258]. — Breus notes biogràfiques i bibliogràfiques, i especialment sobre el mètode d'ensenyança de l'humanista aragonès (1514-1579).

San Pedro de Alcántara

5355. - Alcántara, San Pedro de, *Tratado de la oración y meditación*. Le sigue un pequeño devocionario por Fr. Andrés de Oserin-Jáuregui, O. F. M. Madrid, Hijos de Gregorio del Amo, 1933, 16.º, xx-380 p. || ex: Razón y Fe 103(1933)459.

Ponce Vaca

5356. - *Epitome vitae P. M. Fr. Ignatii Ponce Vaca doctoris salmantini* [Anal. Ord. carm. 8(1933)145-150]. — Transcripció de l'Epitome i un *additamentum* sobre les obres i edicions de Ponce Vaca.

Quevedo. Cfr. n. 5289.

5357. - Quevedo, F. de, *Política de Dios y Gobierno de Cristo*. Madrid, Espasa-Calpe 1930-xxvii-254 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932) 112.

Rodríguez

5358. - Casanovas, I., *The life of St. Alonso Rodríguez, God's theologian*. Trad. de l'espanyol de M. O'Leary. St. Louis, Herder 1932, 183 p. || ex: Bibl. Beiblatt 13(1933)1521.

5359. - Thurston, H., *The new "Rodriguez"* [Month 154(1929)420-428]. — Sobre la traducció anglesa de la *Práctica de perfección* (amb notes sobre traduccions antigues) i la controvèrsia sobre espiritualitat dels jesuïtes promoguda per Bremond.

Sabunde

5360. - Raymond Sebon, *La Théologie naturelle*. I. Préface du Dr. A. Armaingaud (œuvres complètes de M. de Montaigne, 9). Paris, Conard 1932, iv-370, 12.º || ex: Scholastik 8(1933)450-51.

Salinas

5361. - Redondo, P. T. H., *Poesías del Doctor Juan de Salinas* (1559-1644) [Bol. Univ. Granada 5(1933)127-174]. — Transcripció de un manuscrito de la casa Gor. Cont.

Sánchez de Arévalo. Vide: n. 5351.

Sánchez de Brozas. Vide: Brocense.

Sarmiento

5362. - Lapa, R., *Fray Martín Sarmiento e o vocábulo "caritel"* [Bol. Filologia 1(1932-33)185-198]. — Transcripción de un artículo de Fray Martín sobre el significado y etimología de "caritel" = derecho a percibir las multas por heridas, de *caracto*, arañar. En cambio P. Menêa en la misma revista 2(1933)63-68, cree que tiene otro sentido y procede de *caractellum*.

Servet

5363. - Goyanes, J., *Miguel Serveto. Su vida y sus obras, sus amigos y sus enemigos*. Madrid, Hernando 1933, 4.º, 342 p. || ex: Rev. Zurita 1(1933)290.

5364. - Herriot, E., *Le vie et la passion de Michel Servet*, Herbloy, Lorulot 1932, 29 p. || ex: Bibl. Beiblatt 13(1933)1504.

5365. - Bainton, Roland H., *The Present State of Servetus Studies*. [Jour. Mod. Hist. 4(1932)72-92]. — Examen excelente, completo y crítico de la literatura sobre Servet aparecida después de la de Van der Linde de 1891. — [Hanke.

Silva

5366. - Almeida e Vasconcelos, F. de, *Uma prioridade da Ciencia matematica portuguesa. Daniel Augusto da Silva e a Constituição da Astatica (1814-1878)* [Las Ciencias 1(1934)235-252]. — Actividad científica y publicaciones de Silva.

Sobrarías

5367. - González de la Calle, P. U., *El poeta aragonés Juan Sobrarías* [Rev. Zurita 1(1933)335-364]. — Biografía y obras de este humanista (1460-1528). Continúa.

Soto

5368. - Beltrán de Heredia, V., *El maestro Domingo de Soto en la controversia de Las Casas con Sepúlveda* [Collectanea theol. (1932)35-49, 177-193].

5369. - Beltrán de Heredia, V., *Domingo de Soto, O. P., Juan Fero y Miguel Medina, O. F. M.* [Ciencia tom. 48(1933)41-67]. — Soto ocupado en 1552-53 en la revisión de Biblias luteranas, se encontró con un comentario al Evangelio de S. Juan de Juan Wild o Fero, franciscano alemán. En Salamanca le hicieron ver que este comentario con-

tenia lugares de sabor luterano y por esto se vió obligado a denunciarlo y publicó unas *Annotationes* (libro raro) a 67 lugares de Fero. Aunque los franciscanos en general aceptaron el punto de vista de Soto, Miquel de Medina redactó una *Apología* de Fero que también fué denunciada. Muerto Soto siguieron las quejas contra Fero y Medina. Sobre este asunto se conserva una muy copiosa documentación. Heredia se limita a hilvanar los sucesos, indicando las fuentes y recogiendo lo más saliente que en ellas aparece.

Suárez

5370. - Guerrero, E., *¿Afirma alguna vez el P. Suárez que los primeros principios son inductivos?* [Est. ecl. 12(1933)5-32]. — El Doctor Eximio no niega al principio de identidad comparada la universalidad, verdad y necesidad intrínseca que le corresponden. Si su doctrina es o no admisible; si su respuesta a la dificultad contra el misterio (de la Trinidad), proveniente del mismo principio es o no preferible a las cinco consideradas por él como ineficaces, son cuestiones independientes. En el primer caso podría decirse que la solución suarista no es la única posible; pero nunca será lícito aseverar como conclusión averiguada que encierra los crasos errores por Billot, Mattiussi, Mahien, Rougier notados y amplificados.

5371. - Guerrero, E., *L'idée de l'être chez Saint Thomas et dans la scholastique postérieure, par André Marc S. I.* [Est ecl. 12(1933)515-540]. — Examen crítico severo de la obra del P. Marc. El estudio de éste, lejos de ser nocivo a la causa de Suárez, le favorece, pues un ánimo tan prevenido contra ella y tan celoso por descubrirle puntos vulnerables, no ha podido asestarle un golpe certero. Para la tomista, en cambio, parece dañoso.

5372. - Teixidor, L., *Suárez y Santo Tomás. Notas críticas* [Est. ecl. 12(1933)75-99, 199-227 y 473-502]. — Notas críticas sobre el hecho histórico, hoy día controvertido, de que Suárez es un excelente modelo en el seguir a S. Tomás. 1: En el problema de la predestinación. 2: En materia de los actos de fe y ciencia en un mismo entendimiento. 3: En el concepto de libertad.

5373. - Siegmund, G., *Die Lehre vom Individuationsprinzip bei Suarez*. Fulda, Fulda Actiendr. 1927, 49 p. (Breslau Phil. Diss.).

5374. - Millar, M. F. X., *Hauriou, Suarez and Chief Justice Marshall* [Thought 6(1931-32)588-608]. — Origen i desenvolupament de la doctrina de la supremacia judicial. Importància de l'ensenyança de Suárez.

Diego Suárez

5375. - Cazenave, J., *Un chroniqueur espagnol de l'Algérie au XVII^e siècle (Diego Suarez)* [II Congrès nat. Sciences hist. Alger 1930, p. 113-124]. — Nota biogràfica sobre aquest soldat asturià qui serví a Oran en-

tre 1577 i 1604, extreta de la seva obra inèdita: *Història de l'Àfrica del Nord*, conservada en un manuscrit d'Alger i en dos de Madrid (T. 266, X. 216). Importància d'aquesta obra, encara que Suárez no era un home de lletres.

Santa Teresa

5376. - Mundula, M., *Santa Teresa di Avila*. Torino, Soc. editr. Internationale 1931, 24^o, 179 p. || ex: Bibl. Beiblatt 12(1932)7535.

5377. - Soulairol, J., *Sainte Thérèse d'Avila (1515-1582)*. Bruges, Desclée de Brower 1930, 16^o, 38 p., 1 grav.

5378. - Carmichael, M., *St. Teresa and her Prior General* [Thought 7(1932-33)240-261]. — Les imperfeccions de Santa Teresa indicades per un admirador, en les relacions de la santa amb el Prior General I. B. Rossi.

5379. - Barden, M. H., *St. Theresa mirrored in her Letters* [Thought 7(1932-33)225-239]. — Per a apreciar l'atractiu humà de Santa Teresa, no hi ha com les seves cartes que ens ofereixen un retrat íntim, no solament de la Reformadora, Priora i escriptora mística, sinó també de la castellana influïda per l'ambient del país.

5380. - Silverio de Santa Teresa, *Santa Teresa y sus relaciones de amistad*. Burgos, El Monte Carmelo 1933, 60 p. || ex: Anal. Carm. exc. 8(1933)234.

5381. - S. Teresa di Gesu, *La vita scritta da lei medesima*, a cura di A. Marevri e R. Weis. Firenze, lib. ed. Fiorentina 1930, 2 vols. 16^o, 88 i 730 p. || ex: Bibl. Beiblatt 12(1932)7534.

5382. - Teresa de Jesús, Santa, *Las Moradas*. Prólogo y notas de Tomás Navarro Tomás. Cuarta edición (Clásicos castellanos). Madrid. Espasa-Calpe, S. A., 1933, 8^o, 268 p. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)159.

5383. - Gabriel de Jesús, P., *Diálogos de Santa Teresa de Jesús, Vol. I, "La novicia"*. Madrid, Bruno del Amo, 1933, 8^o, 225 p. — La matèria, que versa sobre perfecció i virtuts cristianes, és extreta de les obres de la Santa i presentada en forma de diàleg entre una novícia i la Santa Fundadora.

5384. - Marcelo del Niño Jesús, *Sta. Teresa y la certeza del conocimiento místico* [Monte Carmelo, 33, 330-346] || ex: Rev. Asc. Myst. 13(1932)436.

5385. - *Comentario de Sta. Teresa al Padrenuestro*, con un prologo del R. P. Eusebio del N. Jesús, C. D., 139 págs. — Petit opuscle que conté el tan conegut comentari de Santa Teresa a l'Oració dominical || ex: Sal Terrae 22(1933)570.

5386. - Wild, K., *In Gottes Haft*. München, Kösel u. Pustet 1933, 187 p. — Extrets dels escrits de S. Teresa. Guia per a arribar a la vida perfecta || ex: Theol. Revue 32(1933)292.

Tomé de Jesus

5387. - Bell, A. F. G., *A portuguese mystic: Frei Tomé de Jesus* [Hispanic Rev. 1(1933)50-54]. — L'agustinia Tomé de Jesus (1477-1582) és el més gran místic portuguès. Característiques de la seva mística.

Torquemada

5388. - Frankl, S., *Cardinalis Joannis Turrcremata doctrina de notis ecclesiae* [Collectanea theol. 14(1933)250-254]. — Breus notes sobre l'obra de Torquemada. No afegeix res de nou, però desenvolupa la doctrina.

5389. — Kamber, D., *Torquemada et tres bogomili Bosnenses* [Croatia Sacra 2(1932)27-93]. — El darrer rei de Bòsnia Esteve Thomàs (1444-1461), treballant pel retorn al catolicisme dels Bogomiles del seu país, envià tres dels capitosts a Roma pel Papa Pius II. El papa els envià tres dels seus cardenals qui aconseguiren la conversió. Torquemada escriví per a ells un símbol en cinquanta articles trobat en el Cod. Vat. Lat. 974 i publicat en 1882 per Racki. Però en aquell còdex mancaven unes pàgines i Kamber ha trobat en el ms. Vat. Lat. 976 el complement. El publica sencer, pàgs. 38-93. Introducció en eslau. i gravat.

Valbuena

5390. - Van Horne, J., *El nacimiento de Bernardo de Valbuena* [Rev. Filol. esp. 20(1933)160-168]. — De varias alusiones a su persona en las obras del poeta-obispo se deduce que fué hijo natural de Bernardo de Balbuena y de Francisca Sánchez de Velasco y que nació el año 1562 en Valdepeñas.

Vargas de Toledo. Cfr. n. 5411.

Vázquez de Menchaca

5391. - Miaja de la Muela, A., *Internacionalistas españoles del siglo XVI. Fernando Vázquez de Menchaca (1512-1566)*. (Publicaciones de la Sección de Estudios Americanos. Serie quinta, núm. IV.) Valladolid, Tip. Cuesta, 1933, 4.º VIII-88 p. || ex: Razón y Fe 102(1933)564.

5392. - Vázquez de Menchaca, F., *Controversiarum illustrium, aliarumque usu frequentium libri tres*. Transcripción, notas y trad., de D. Fidel Rodríguez Alcalde. Vol. II. Valladolid, Tip. Cuesta, 1932, 4.º 383 p. dobles. || ex: Razón y Fe 102(1933)564.

5393. - Barcia Trelles, C., *Fernando Vázquez de Menchaca, 1512-1569. Comunidad internacional, Imperio y libertad de los mares* [Anal. Univ. Murcia 2(1931-32) núm. 2 || ex: Universidad 9(1932)255.

Vitoria

5394. - Francisco de Vitoria, O. P., *Comentarios de la secundae de Santo Tomás*. Edición preparada por el P. V. Beltrán de Heredia. T. II: *De caritate et prudentia* (qq. 23-56); t. III: *De justitia* (qq. 57-66); t. IV: *de justitia* (qq. 67-88). Salamanca, ed. Fides 1933-1934, 410, XI-360 y 428 págs. (Biblioteca de Teólogos españoles, vol. 2-4). — Continuación de la edición crítica de los textos de Vitoria. Cfr. número 3229.

5395. - Yanguas, J. de, *El IV centenario de las reelecciones de Vitoria* [Acción españ. 5(1933)1-8; 113-121]. — Biografía de Vitoria y resumen de las prelecciones "de Indis". Preparativos para celebrar el IV centenario de la publicación de las mismas. — [Rius.

5396. - Vitoria, Fr. Francisco de, *Relecciones teológicas del maestro*. Tomo I. (Edición crítica con facsímil de códices y ediciones príncipes, variantes, versión castellana, notas e introducción por el R. P. Luis G. Alonso Getino. - Biblioteca internacionalista de clásicos españoles). Madrid. Ed. Asoc. Francisco de Vitoria, 1933, 8.º, XLVIII-489 págs. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)224.

5397. - Stegmüller, F., *Francisco de Vitoria y la doctrina de la gracia en la Escuela Salmantina*. Barcelona, Biblioteca Balmes 1934, 4.º, 480 págs.

5398. - Beuve-Mery, H., *La théorie des pouvoirs publics d'après François de Vitoria et ses rapports avec le droit contemporain*. Thèse. Paris 1928, 8.º, 110 p.

5399. - Baumel, J., *Le droit international public, la découverte de l'Amérique et les théories de Francisco de Vitoria. Étude du "de indis noviter inventis"*. Thèse. Montpellier 1931, 8.º, 259 p.

5400. - Bertini, G. M., *Influencia de algunos renacentistas italianos en el pensamiento de Francisco de Vitoria. Conferencias*. Universidad de Salamanca 1933, 4.º, 56 p. — Especialmente San Antonino de Florencia, Cayetano y Agustín Justiniani. Vitoria sentiría la influencia italiana principalmente durante su estancia en la Universidad de París.

5401. - Bertini, G. M., *Francesco de Vittoria e la civiltà spagnola* [Mem. Domenicane 49(1932)6-28]. — Comentant el llibre de Getino "El maestro Fray Francisco de Vitoria", vol il·lustrar l'activitat teològic-filosòfica de Vitoria perquè considerant el grau eminent de civilització a què arribà l'Espanya als segles VI-XVII es compregui més bé la missió desenvolupada per aquesta nació.

5402. - Bullón, E., *El problema jurídico de la dominación española en América antes de las Reelecciones de Francisco de Vitoria*. Madrid, 1933. — Conferencia de la cátedra Francisco Vitoria || ex: Rel. y Cultura 22(1933)432.

Zurita

5403. - Canellas López, A., *El testamento de Jerónimo Zurita y otros documentos a él relativos* [Rev. Zurita 1(1933)301-320]. — Transcripción de los documentos del Archivo de Protocolos de Zaragoza: unos relativos a la impresión de una parte de sus *Anales*, otro a su cargo de Cronista del Reino de Aragón; el texto íntegro de su testamento, el acta de su defunción y, por último, el testamento de Zurita hijo. Una lámina con parte del acta de defunción.

5404. - Rassow, P., *Fuentes de Zurita: La Colección Salazar y el Ms. B. 917* [Rev. Zurita 1(1933)225-230]. — Adaptación especial para la revista de parte del trabajo de Rassow: *Die Chronik des Pedro Girón* (Cfr. n. 2358). Los documentos de una serie de la Colección Salazar fueron reunidos, en gran parte, por Zurita mismo y buena parte de ellos se hallan vertidos en sus *Anales*. Se añade el inventario citado por Rassow de la Alhacena de Zurita, hecho por D. Miguel de Manuel en 1783 según ya fué publicado en Rev. Arch. Bib. y Museos de 1877. Sigue la reproducción de parte de un trabajo de Ibarra en *An. Inst. Est. Catalans* de 1909. Cfr. los dos números siguientes.

5405. - Manuel, M. de, *Fuentes de Zurita: La Alhacena de Zurita. El inventario de... en 1783* [Rev. Zurita 1(1933)231-264]. — Cfr. n. anterior.

5406. - Ibarra Rodríguez, E., *Fuentes de Zurita: Papeles de Zurita conservados en el antiguo Archivo de la Diputación del Reino de Aragón* [Rev. Zurita 1(1933)265-278]. — Cfr. n. 5404.

Grups i autors no hispànics. Cfr. n. 6415.

5407. - Bertini, G. M.^a, *Mistici di Spagna*. I. *Frate Francesco di Osuna. Via alla mistica*. II. *San Giovane della Croce. Aforismi e Poesie*. Brescia, Morcelliana 1933, 8.^o, CXIX-175 i 222 pp. respectivament. — *Mistici di Spagna* formará una serie de cinco volúmenes. En la introducción se explica la esencia y carácter de la mística, su florecimiento en España y su desarrollo. En un capítulo se trata de la influencia de la mística italiana en la española. Después de cada autor se da la biografía y la traducción italiana de de los escritos escogidos || ex: Razón y Fe 102(1933)270.

5408. - Nieto, A., *Adiciones a los "Escritores franciscanos de la Provincia de Cartagena"* [Arch. Ibero-Americano 36(1933)94-194]. — Descripción de libros de autores franciscanos desconocidos, hallados en la biblioteca del convento franciscano de Cehuguín. La mayoría de

los autores pertencen a la Provincia Franciscana de Cartagena.— [Rius.

5409. - Pérez Goyena, A., *La teología entre los Mercedarios españoles* [Bol. Orden Merced 20(1932)225-249, 318-341]. — Reproducción del trabajo ya publicado en *Razón y Fe*, t. 53 y 54.

5410. - Antoine de Serent, *Histoire littéraire de trois mystiques franciscains* [Études franc. 44(1932)314-332, 45(1933)48-58]. — Els tres franciscans són el flamenc Enric Herph i els espanyols Francesc d'Osuña i Juan de los Angeles.

5411. - Gutiérrez, D., *Últimas investigaciones acerca de los escolásticos agustinos* [Rel. y Cultura 22(1933)360-382]. — Examen de las publicaciones sobre Egidio Romano, el beato Santiago de Viterbo, Tomás de Strasburgo, Gregorio de Rimini y Alfonso Vargas de Toledo.

5412. - Bouúaert, F. C., *Jansénius en Espagne*. - Hommage à Dom Ursmer Berlière, Bruxelles, Lamertin 1931, p. 73-98 || ex: Rev. Filol. esp. 20(1933)91.

5313. - Erasmo, *El Enquiridión o Manual del Caballero Cristiano. La Paráclisis o exhortación al estudio de las Letras divinas*. Edición de Dámaso Alonso. Madrid, Centro de Estudios Históricos 1932, 4.º, 540 p. || ex: *Razón y Fe* 101(1933)286.

CONTEMPORANIS

Balmes

5414. - Miquel d'Esplugues, P., *Per curullar la glòria filosòfica de Balmes* [Criterion 9(1933)226-243]. — Balmes hauria de figurar en una col·lecció estrangera, de grans filòsofs, i amb el seu caràcter d'home de fe, però antípoda a home de sistema, amb tots els prestigis, però també amb totes les fallides dels grans precursors.

5415. - Balmes, J., *Pensamientos de Balmes*. (Nueva Biblioteca Filosòfica, LXIII). Madrid, Espasa-Calpe, 1932, 8.º, 255p. — Selección de pensamientos de las obras de Balmes a modo de Antología || ex: Ciencia tom. 48(1933)268.

5416. - Miquel d'Esplugues, P., *Nòtules a un text de Balmes* [Paraula crist. 18(1933)354-358, 426-430]. — Comentari d'un text de Balmes relatiu al destí de l'ànima de les bèsties, que revela el seu fort temperament de pensador. — [Rius.

Beat Claret

5417. - Vila Bartolí, F., *Bosquejo de bibliografía Claretiana*. Barcelona, Ed. Cocusla, 1932, 4.º, 34 págs. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)193.

Collell

5418. - Pérez de Olaguer, A., *El canónigo Collell*. Barcelona, Ed. Juventud, 1933, 8.º, 396 págs., 25 láminas || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)77.

Comelles

5419. - Sarri, J., *Les directrius filosòfiques d'Antoni Comelles i Cluet* [Criterion 9(1933)200-224]. — Continuació. Capítols XIII: Cant; XIV: La cultura germànica i Comelles; XV: De la bellesa.

Donoso Cortés

5420. - Donoso Cortés, *Der Staat Gotes*. Trad. de L. Fischer. Karlsruhe, Bademia 1933, 405 p. — És la traducció de l'"*Ensayo sobre el catolicismo, el liberalismo y el socialismo considerados en sus principios fundamentales*".

Dou

5421. - Prats, J. M.ª, *Primer centenari de la mort del Dr. Ramon Llützer de Dou i de Bassols* [Paraula crist. 17(1933)209-235]. — Formació científica d'En Dou: Dou juriconsult, canceller de Cervera, humanista; actuació a les corts de Cadix, i personalitat moral de'n Dou. — [Rius.

Herculano

5422. - Durao, P., *Herculano, poeta cristiao?* [Broteria 17(1933)177-185]. — Herculano no fou vertaderament un poeta cristià.

5423. — Almacho Diniz, A., *Alexandro Herculano e o romanticis-anti-religioso en Portugal* [Instituto 84(1932)151-164].

Marina

5424. - Castañeda, V., Posada, A., y García Soriano, J., *Martínez Marina. La celebración de su centenario* [Bol. Acad. Hist. 103(1933)383-456]. — Nota preliminar de Castañeda. Estudio biográfico crítico, de Posada; y relaciones de Marina con la Academia, de García Soriano. En el trabajo de Posada se hace resaltar la importancia de Marina como historiador del Derecho Español. En el trabajo de García Serrano se transcriben algunos documentos referentes a Marina, de la Academia de la Historia, y el Catálogo bibliográfico de la Colección Martínez Marina conservada en dicha Academia, importante. Martínez Marina fué sacerdote, nació en Oviedo, en 1754 y murió en Zaragoza, en 1833.

Meléndez Valdés

5425. - González Palencia, A., *Javier de Burgos y Meléndez Valdés* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)1-10]. — Relaciones entre el joven

traductor de Horacio y el respetable poeta magistrado. Una carta y una oda enviada por aquél a éste. Del ms. 12,961 de la Bib. Nacional.

Menéndez y Pelayo

5426. - Menéndez y Pelayo, M., *Historia de los heterodoxos españoles*. T. VII. 2 ed. rev. por M. Artigas. (Obras completas. T. XIX). Madrid, V. Suárez 1932, 4.º, 517 p. || ex: Rev. Hist. eccl. 28(1932) 456*.

5427. - Menéndez y Pelayo, M., *La Ciencia Española*. Ed. ordenada y dirigida por D. Miguel Artigas. Tomo I (Obras completas, tomo XX). Madrid, Victoriano Suárez, 1933, 4.º, VIII-478 p. || ex: Razón y Fe 103 (1933) 600.

Serrano y Sanz

5428. - Castañeda, V., *Necrología de don Manuel Serrano Sanz* [Bol. Acad. Hist. 102(1933)5-83] — La breve nota biográfica va seguida de la lista de obras y artículos de revista del finado, y de parte del discurso que éste tenía preparado para su ingreso en la Academia de la Historia. Dicho discurso versa sobre: La expedición de Hernando de Soto a la Florida (págs. 21-83).

Verdaguer

5429. - Monjas, M., *Documentos inéditos acerca de Mosén Jacinto Verdaguer. Su amistad con los Agustinos de El Escorial*. Barcelona, Ed. Juventud, 1933, 4.º, 350 p. || ex: Rel. y Cultura 24 (1933) 299.

Villa-Urrutia

5430. - Castañeda, V., *Necrología del Marqués de Villa-Urrutia* [Bol. Acad. Hist. 102(1933)263-278]. — Seguida de la lista de sus publicaciones (en número de 39), principalmente de carácter histórico.

LITERATURA I HISTÒRIA LITERÀRIA

5431. - Menéndez Pidal, R., "*Galiene la Belle*" y los palacios de Galiana en Toledo [Anal. Univ. Madrid 1(1932)1-14]. — La primera redacción del *Mainet* o poema sobre las mocedades de Carlo Magno pudo nacer en Toledo.

5432. - Díaz Plaja, G., *Las descripciones en las leyendas Cidianas* [Bull. hisp. 35(1933)5-22]. — Notas sobre las descripciones en el poema, de: el paisaje, el movimiento, lo cotiliano y lo maravilloso.

5433. - Morley, S. G., *Recent Theories about the Meier of the Cid*. [Publications Modern Lang. Assoc. 48(1933)965-980]. — [Hanke.

5434. - Willis, R. S., *The Relationship of the Spanish "Libro de Alexandre" to "Alexandreis" of Gautier de Chatillon* (Elloth Monographs,

31). Princeton, Univ. Press. Paris, Les Presses Univ. 1934, 94 p. || ex: Dte. Literaturzeitung 55(1934)1168-70.

5435. - Keller, J., *Contribución al estudio del poema de Alixandre*. Madrid, Tip. de Archivos 1932, 4.º, 191 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932) 109.

5436. - Whyte, F., *The dance of Death in Spain and Catalonia*. Baltimore, Waverly Press. 1931, 175 pàgs. — Origen i desenvolupament a Espanya de la "Dansa de la mort" || ex: Hispania 16(1933)108-111.

5437. - Rubió, J., *Les versions catalanes de la llegenda del bon Comte de Barcelona i l'Emperadriu d'Alemanya* [Est. univ. catalans 17(1932) 250-287]. — Estudi literari. Amb 5 apèndixs de textos inèdits.

5438. - Leomarte, *Sumas de Historia Troyana*. Edición, prólogo, notas y vocabulario, por Agapito Rey. Madrid. Centro de Estudios Históricos, 1932, 4.º, 450 p. || ex: Razón y Fe 101(1933)286.

5439. - Rogers, P. P., *An unknown poem by García Gutiérrez* [Philol. Quarter, 11(1932)311-312] || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)341.

5440. - Zarco, J., *Un cancionero manuscrito bilingüe de la biblioteca de El Escorial* [Rel. y Cultura 24(1933)406-449]. — Ms. c. - 111-22, centón poético del siglo XVI. Con poesias portuguesas y castellanas, algunas inéditas. Se transcriben muchas poesias catalanas (unas 75), en general amorosas.

5441. - Filgueira Valverde, V., *Cancioneiriño de Compostela* [Nós 9(1932)113-136 i 151-155]. — Càntigues i autors d'elles referents a Compostela, des de Bernat de Bonaval (1245-46) fins als nostres dies. Història de la literatura

5442. - Mejía de Fernández, A., *Historia de la literatura castellana*. Barcelona, Araluce, 1933, 12.º, 488 p. — Exposición manual de la evolución de las letras españolas en sus distintas manifestaciones: historia, crítica literaria, novela, teatro, poesía, etc. Los últimos once capítulos de los treinta y seis que componen el libro constituyen un estudio histórico-crítico de la literatura hispano-americana.—[Raventós.

5443. - Hirst, W. A., *Spanish and Portuguese literature in South America* [Dublin Rev. 193(1933)268-285]. — La Literatura i les publicacions culturals a l'Amèrica del Sud en els temps passats en comparació amb les de l'Amèrica del Nord.

5444. - Durao, P., *Compendios de Literatura Portuguesa* [Brotéria 16(1933)94-101, 160-168]. — No existeix un bon manual o síntesi de literatura portuguesa.

5445. - Entrambasaguas, J. de, *Una familia de ingenios: los Ramirez de Prado* [Erud. ibero-ultr. 4(1933)321-341, 568-583]. — Reim-

presión corregida y aumentada del trabajo ya publicado en la Rev. del Centro de Estudios extremeños. Cfr. n. 3291. Continuará.

5446. - Alós-Moner, R. d', *Autors catalans antics. I: Historiografia*. Barcelona, Imp. Aleu, Domingo i C.^a, 1932, 12.^o, 195 p. — *Crestomatia amb fragments de cròniques i historiadors*.

5447. - Castro Pires de Lima, F. de, *Afinidades Galaico-Minhoto do Cancioneiro Popular* [Arquivos Sem. Est. galegos 4(1932)239-256].

5448. - Placer, P. G., O. de M., *A espiritualidade dos Cancioneiros* [Logos 3(1933)132-134, 187-190]. — El nom de Déu, de la Verge i dels Sants i els llurs santuaris són també freqüents en les 1.250 *cântigas* del còdex Vaticà. Notes sobre l'espiritualisme i misticisme.

5449. - Fucilla, J. G., *Notes on Spanish Renaissance Poetry* [Philol. Quarterly 11(1932)225-262] || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)340.

5450. - Vendrell, F., *La corte literaria de Alfonso V de Aragón y tres poetas de la misma* [Bol. Acad. esp. 20(1933)69-92]. — Conclusión. Cfr. n. 4505.

5451. - Bell, A. F. G., *Liberty in sixteenth-century Spain* [Bull. Span. Studies 10(1933)164-179]. — Sobre el tema del Renacimiento en España.

5452. - Penzol, P., *Un nuevo prólogo al "Fray Gerundio"* [Erud. ibero-ultr. 4(1933)526-562]. — Sobre la retórica del siglo XVIII y la predicación.

5453. - Sarrmiento, E., *The Spanish sermon in the seventeenth century* [Dublin Review 98(1934,2)304]. — Sobre el mismo tema del número anterior.

5454. - Ejarque, R., *Un Auto Sacramental en honor de Ntra. Sra. de la Balma*. — [Bol. Soc. castell. Cultura 14(1933)213-236 i 300-320]. — De autor anónimo, de finales del siglo XVII o comienzos del XVIII. Transcripción del texto.

5455. - Serrailh, J., *Enquêtes romantiques. France. Espagne*. Paris, Les Belles Lettres, 1933, 12.^o, ix-279 p. — Contacte literari entre França i Espanya a principis del segle XIX. Importacions del romanticisme francès a Espanya, i transcendència que té en aquest punt el viatge que hi féu Alexandre Dumas. Valle-Inclán, últim eco de la influència francesa en el romanticisme espanyol. — [Raventós.

5456. - Qualia, C. B., *Corneille in Spain in the eighteenth Century* [Romanic Rev. 24(1933)21-29]. — Corneille, encara que molt respectat a Espanya al s. XVIII, no fou gaire popular, ni traduït.

5457. - Bedarida, H., *Le romantisme français et l'Espagne*. — Lyon, impr. M. Audin 1931, 29 p. (extrait de la "Revue de l'Université de Lyon").

5458. - Parker, A. i Allison Peers, E., *The influence of Victor Hugo on Spanish poetry and prose fiction. Id. id. on Spanish drama* [Modern Lang. Rev. 28(1933)50 ss.; 205 ss.]. — Continuant articles anteriors (cfr. n. 4-516) es passa a especificar la influència de Victor Hugo en els distints gèneres.

5459. - Herrero-García, M., *Ascética y Picaresca* [Acción españ. 5(1933) pp. 33-41; 135-143]. — Génesis de la novela picaresca; contenido novelístico y valoración estética de esta forma de arte literario. — [Rius.

5460. - *La Renaixença Literària de Catalunya i l'aportació dels reusencs* [Rev. Centre Lectura 14(1933)209-359]. — Notes biogràfiques i transcripció de fragments d'obres literàries d'escriptors contemporanis.

Àrabs i jueus. Cfr. ns. 5513, 6342-43, 6350.

5461. - *El Cancionero del Seih, nobilísimo visir, maravilla del tiempo Aben Guzmán*. Transcripción de A. R. Nykl. Madrid, Ed. Escuelas de estudios árabes de Madrid y Granada, 1933, LII págs. VIII hojas + 464 págs. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)136.

5462. - Vila, S., *Abenmoguít. Formulario notarial* [An. Hist. Derecho esp. 8(1933)1-200]. — Traducción de la obra del jurista árabe, precedida de una larga introducción (págs. 1-48) sobre el autor y el contenido jurídico. Concluye con unos índices de términos técnicos, de documentos y de nombres propios.

5463. - Nallino, C. A., *Abū Aflah arabo siracusano o saragozzano* [Riv. Studi orient. 13 (1931-32)165-171]. — Scholem publicà un llibre sobre ciències ocultes d'Abū Aflah, creient-lo saragozzà, però després en la traducció alemanya el féu siracusà. Nallino creu que és molt probable que la referència de l'obra d'Abū Aflah s'ha d'interpretar per Saragozza com tot Espanya.

5464. - Kastein, J., *Uriel d'Acosta oder die Tragödie der Gesinnung*. — Berlín, E. Rowohlt 1932, 340, p. 12 tobs. || ex: Kirjath Sepher 10(1933)326.

5465. - Juda Allevi, *Le livre du Kuzari*, trad. de l'arabe avec un avant propos par M. Ventura. Paris, Rieder 1932, 234 pp. — Allevi, nat a Toledo i mort a Jerusalem el 1140, escriví aquest llibre per a mostrar la superioritat del judaisme sobre la filosofia, el cristianisme i l'islamisme || ex: Rev. Sciences phil. théol. 22(1933)121-122.

5466. - Al-Sagundi, *Elogio del Islam español*. Trad. española por E. García Gómez. Publicaciones de las Escuelas de Estudios árabes de Madrid y Granada, serie B. 2. Madrid 1934, 16.º, 123 p.

5467. - Yaari, A., *Miscellaneous bibliographical notes*. 4. *Abraham ben Isaac Asa and his works in Judaeo-Spanish* (en hebreu) [Kirjàth Sepher 10(1933)378-380].

5468. - Bouyges, M., *Averroes Tolkhic Kitab Al-Magoulat*. Texte arabe inédit publié avec une recension nouvelle du Kitab al-Magoulat (catégories) d'Aristote. (Bibl. arabica Scholasticorum, série arabe, 9). Paris-Beyrouth, Impr. Catholique 1932, xxxix-189 p. || ex: Rev. Sciences phil. théol. 22(1933)702.

5469. - R. de V., *La première entrée d'Averroes chez les Latins* [Rev. Sciences phil. théol. 22(1933)193-245]. — Examinant el que diuen els manuscrits conservats i les primeres cites dels escolàstics, es pot concloure provisionalment que les primeres traduccions d'Averroes foren fetes a Sicília cap al 1227 per un grup d'estudiosos dirigits per Miquel Scott i el 1231 foren introduïts en els centres universitaris. Certament abans del 1230 no hi ha influència d'Averroes sobre el pensament dels autors cristians.

5470. - Millás, J., *Estudios sobre Azarquiel* [Anal. Univ. Madrid 1(1932)22-53]. — Publicado también en Archeion. Cfr. n. 4479.

5471. - Benaud, H. P. J., *Trois études d'histoire de la médecine arabe en Occident*. I: *Le Mustaiñi d'Ibn Beklâres* [Hesperis 10(1930) 135-150, 1 lám.]. — Notes biogràfiques del metge alarb dels segles XI-XII i sobre la seva obra conservada en el ms. 5009 de la Bib. Nac. de Madrid, entre altres.

5472. - Roth, C., *Un dernier mot sur Pedro alias Ezequiel de Castro* [Rev. Études juives 95(1933)82-85]. — Completant l'estudi de Ginsburger (en la mateixa revista) confirma que Castro era de Baiona (segons consta en una obra seva) i que era el mateix que el metge de Verona Ezequiel de Castro, segons ha pogut comprovar per una nota dels Arxius de Venècia.

5473. - Blachère, R., *La vie et l'oeuvre du poète-epistolier andalou Ibn Darrog Al-Kastalli* [Hesperis 16(1933)99-121]. — L'obra d'aquest poeta del segle X gaudí de gran favor durant tota l'edat mitjana, cosa que sorprèn si s'estudien els pocs fragments que d'ell s'han conservat. L'autor vol trobar una explicació d'aquest fet examinant les dades sobre la vida i obres del poeta.

5474. - Epstein, I., *The responsa of Rabbi Simon b. Zemah Duran as a source of the history of the Jews in North Africa*. London, Oxford Univ. Press 1930, viii-108 p.

5475. - Epstein, L. M., *The responsa of Rabbi Simon b. Zemah Duran* [Jewish quart. Rev. 24(1933-34)251-257]. — Examen i crítica del llibre abans esmentat.

5476. - Brody, H., *Moses Ibn Ezra. Incidents in his life* [Jewish quart. Rev. 24(1933-34)310-320]. — Sobre la causa per què Erza sortí de Granada, que no fou, com suposà Luzzati, per haver-se enamorat d'una neboda seva.

5477. - Levy, L. G., *La philosophie d'Abraham Ibn Ezra* [Rev. Études juives 89(1930)169-178]. — Ezra no escriví cap obra sistemàtica-ment filosòfica. Les seves concepcions metafísiques foren disseminades en els escrits.

5478. - Bjalik, Ch. N., *A stray Stanza of Ibn Gabirol* [Tarbiz 2 (1931)503-506].

5479. - Asin Palacios, M., *El "Libro de los Animales" de Jahiz* [Isis 14(1930)20-54]. — Descripció de esta obra que es un centón de datos científicos, mezclados con noticias folklóricas, poesías, cuentos y anécdotas, seguida de un importante inventario de materias ordenado sistemáticamente.

5480. - Maimonides, *Dalālat al-hā'irīn* ... publ. per S. Munk. Jerusalem, Dr. Junovitch 1929, xxxi-516 p. — Edició de l'obra de Maimònides: *Doctor perplexorum* || ex: Orient. Literaturz. 35(1932)193-94.

5481. - Diesendruck, Z., *Maimonides' Theory of Teleology and the divine Attributes* [Tarbiz 1(1930,4)106-136;2(1931)27-73].

5482. - Yelin, D., *Two pages in Maimonides' autograph* [Tarbiz 1(1930,3)93-106].

5483. - Bergmann, H., *Salomon Maimon Philosophie der Mathematik* [Isis 16(1931)220-232]. — Exposició de la teoria de Maimònides en les seves obres sobre la Matemàtica, molt important per a la filosofia del jueu racionalista i escèptic.

5484. - Levy, L. G., *Maimonide*. Paris, Alcan 1932, 287 p. (Coll. "Les grands Philosophes" || ex: Archives Phil. 10(1933) supp. bibl. 94

5485. - Yaari, A., *Maimonides' commentary on the Mishna* (en hebreu) [Kirjath Sepher 9(1932)228-235]. — Bibliografia de les parts publicades del comentari de Maimònides.

5486. - Theicher, J., *Studi zu Maimonide*. I. *Il critero della certezza presso Maimonide* [Giorn. Soc. asiatica ital. 2(1933-34)277-95]. — Comentari que continuarà: "La conoscenza intuitiva come punto di partenza e il raggiungimento della certezza come lo scopo supremo al quale si deve tendere, formano il punto centrale della dottrina maimonidiana di Dio."

5487. - Scholem, G., *An inquiry in the kabala of R. Isaac ben Jacob Hacohen*. III: *R. Moses of Burgos the disciple of Isaac* [Tarbiz 4(1932-33) 54-77, 207-225; 5(1933-34) 50-60] (en hebreu).

5488. - Baer, F., *Anàlisi de les polèmiques de R. Iehiel de París i R. Mossè ben Naham*. Separata de la revista hebreaica *Tarbiz*, any II, vol. II. Jerusalem, 5691(1931). — La segona polèmica fou a Barcelona entre Pau Cristià i R. Mossè b. Naham. Els relats llatí i hebraic que ens han quedat d'aquelles polèmiques estan escrits amb una finalitat de propaganda, no són testimonis imparcials || ex: *Est. univ. catalans* 17(1932) 333-334.

5489. - Renaud, H. P. J., *Additions et corrections à Suter "Die Mathematiker und Astronomen der Araber"* [Isis 18(1932) 166-183]. Les correccions i afegits de Renaud són sobre el fons de manuscrits científics aràbics de l'Escorial, estudiats personalment per l'autor.

5490. - Bension, A., *El Zohar en la España musulmana y cristiana*, (pròlogo de M. de Unamuno). Madrid, Renacimiento 1931, 331 p. També en anglès, trad. de D. Rors, London, G. Routledge 1932, xxii-256 pàgines. Sumari, I: Abans de l'exil. El gloriós període dels jueus a Espanya. Els místics espanyols. Semblances en les obres dels místics espanyols de les tres creences. II: El "Zohar". III: Després de l'exil || ex: *Kirjath Sepher* 10(1933) 316.

5491. - Bartsch, K., *In d. span. Orient. Maur. Kulturerelebnisse*. Oldenburg, B. Schaff 1926, 47 p. || ex: *Hälbjahrsverz. d. Neuerch.* 1932, 2.

5492. - Millàs Vallicrosa, J., *Dues noves inscripcions hebraïques* [*Est. univ. catalans* 17(1932) 288-290]. — Làpida funerària d'un Rabi Cresques, de l'any 1297, ara al museu provincial de Lleida. Segell hebraic per a marcar pans alisos trobat a Tarragona, amb inscripció on consta un Astruc Ishac Rossell.

5493. - Busquets, J., *Epigrafia aràbiga, una nova làpida sepulcral musulmana* [*Boll. Soc. arqueol. luliana* 24(1933) 336-337]. — Làpida no datada d'Abdessalam ben Said, probablement d'abans del segle XII.

5494. - Colin, G. S., *Sur une charte hispano-arabe de 1312* [*Islamica* 3(1927-28) 363-390]. — Comentari filològic d'un document del 1312, traducció feta a Navarra per un àrab d'un document espanyol. Text àrab, traducció francesa i notes filològiques. En el document el prior, comandadors i frares de Sant Joan de Jerusalem de Navarra donen el dret de colonització en el burg d'Urzante a una comunitat de musulmans.

5495. - Colin, G. S., *Notes sur l'arabe d'Aragon* [*Islamica* 4(1931) 159-169]. — Sobre els documents publicats per Millàs en *Est. univ. catalans* 12(1927): *Ceduletes en àrab vulgar*, de gran interès lingüístic per ésser escrites en el dialecte del país i portar marcat el vocalisme.

Dóna la transcripció romanitzada (en caràcters llatins) del text i notes sobre la fonètica, consonantisme, vocalisme, grafia, etc., i lèxic.

5496. - Grunwald, M., *Notes sur les Marranes à Rouen et ailleurs* [Rev. Études juives 89(1930)381-384]. — Fragment d'unes memòries (Madrid 1778) sobre els *marranos* de Rouen.

5497. - Roth, C., *Immanuel Aboab's proselytization of the marranos* [Jewish quart. Rev. 23(1932-33)121162]. — L'autor ha trobat en el Ms. Or. 8698 del British Museum dos tractats en castellà adreçats a "marranos" per a fetornar-los al judaisme. L'un és una carta de Lluís Montalto (Venecià 1611-12) al Dr. Pere Rodrigues. L'altra, més important i publicat sencer en apèndix, és una carta de Manuel Aboab a un amic seu de La Bastida (França), del mateix temps.

5498. - Roth, C., *Les marranes à Venise* [Rev. Études juives 89(1930)201-203]. — Els "marranos" són autoritzats a establir-se a Venècia l'any 1516. Historial dels "marranos" i jueus a la ciutat en els segles XVI-XVII.

5499. - Roth, C., *Notes sur les marranes de Livourne* [Rev. Études juives 91(1931)1-27]. — Notes diverses sobre aquest tema. Bibliografia hispano-judaica de les obres publicades a Livorno.

5500. - Roth, C., *Jews, Conversos, and the Blood accusation in the fifteenth century Spain* [Dublin Rev. 191(1932)219-231]. — Walsh en el seu llibre *Isabella of Spain* ataca fortament els jueus. Crítica de Roth de les conclusions de Walsh sobre aquest tema i defensa dels jueus i "marranos" d'Espanya".

5501. - Walsh, W. T., *A reply to Dr. C. Roth* [Dublin Rev. 191(1932)232-252]. — Rèplica de Walsh a l'article (anteriorment ressenyat) de Roth.

5502. - Amades, J., *Tradició dels jueus a Catalunya* [But. C. exc. Catalunya 43(1933)404-412]. — Tradicions jueves perpetuades a Catalunya en els camps de la llegenda, del proverbi, del refraner i de la literatura popular. — [Raventós.

Viatges, hispanisme

5503. - Mauclair, C., *L'âpre et splendide Espagne*. Paris, Grasset 1931, 16.º, 263 p.

5504. - Magné, Ch., *L'Espagne*. Paris, Grenier-Villars et Cie. 1929, vi-163 p., 8. fig., 1 carte (Encyclopédie Gauthier-Villars).

5505. - Gheude, Ch., *L'Espagne*. Couverture et illustr. de Firmin Baes. Liège, impr. G. Thone 1932, 4.º, 221 p.

5506. - Mirkine-Gutzenvitth, B. et Reale, E., *L'Espagne*, Paris, libr. Delagrave 1933, 16.º, 128 p. (Bibl. d'histoire et de politique).

5507. - Delpy, G. et Viñas, A., *L'Espagne par les textes*. Coulommiers, impr. P. Brovard 1929, 8.º, 328 p., avec illustr. et carte, 18 fr.

5508. - Siurot, M., Burnet F., *Au cœur de l'Espagne, Burgos, Ávila, Segovie, Tolède, Madrid, Salamanque*. Grenoble, B. Artaud 1932, 188 p., 194 héliogravures (Collection "Les beaux Pays").

5509. - Cedillo, Conde de, *Desde la Casona. Paseo y excursiones por tierra segoviana*. Madrid Hauser y Menet 1931, 164 p., 23 láminas || ex: Bol. Acad. Hist. 101(1932)628-631.

5510. - Branet, J., *Journal d'un prêtre réfractaire réfugié en Espagne (1791-1800)*. *Journal de l'abbé Branet* publié avec une introduction et des notes par M. Jean Borada. Auch, 1927, 6.º, XI, IV-178 p. 16.º

5511. - Aubry, O., *L'Espagne. Les provinces du Sud, de Seville à Cordoue*. Grenoble, B. Artaud 1929, 4.º, 162 p., illustr.

5512. - Varille, M., *Cigognes d'Estrémadure ou quelques entretiens sur l'Espagne d'hier et d'aujourd'hui*. Lyon, P. Massou 1930, 16.º, 133 p.

5513. - Ehrenpreis, M., *Le pays entre Orient et Occident. Voyage d'un juif en Espagne*. Avec une préface d'I. Levi. Trad. de A. H. Martinie et J. B. Kuckenburg. Paris, Presses Universitaires de France 1930, 16.º, 240 p., 15 fr. (Judaïsme. Cahiers publiés sous la direction de P. L. Conchoud).

5514. - Graillot, H., *François Guichardin dans le Midi de la France et en Espagne 1512-1513* [Ann. Midi 45(1933)5-22. — Comentari i resum del *Diario del viaggio in Spagna* de Franc. Guicciardini (pub. per Guicciardini, Firenze 1932). Guicciardini fou enviat a Espanya per Florència en ocasió del concili gallicà de Pisa-Milà.

5515. - Guillaumie-Reicher, G., *Un voyageur allemand en Pays Basque en 1850* [Rev. inter. Est. vascos 24(1933)432-445]. — Resum del viatge publicat l'any 1852: *Wanderungen* etc., de Moritz Wilkomm

5516. - Bertrand, J. J. A., *Sur les vieilles routes d'Espagne (les voyageurs français)*. Anvers-Paris, Les belles Lettres 1931, 8.º, 273 p., 25 fr. (Collection Hispania). — Segueix les antigues narracions més característiques sobre l'Espanya: *La Chanson de Roland*, *Les Creuades*, *Le chemin de St. Jacques*, etc., fins als temps contemporanis.

5517. - Leathers, V. L., *L'Espagne et les espagnols dans l'œuvre d'Honoré de Balzac*. Paris, Champion 1931, 8.º, 176 p. (Bibl. de la "Revue de littérature comparée", t. 78). — "Balzac s'inspire très peu de la littérature espagnole. Il y a une affinité appréciable entre l'âme espagnole et l'âme heroïque de Balzac." L'Espanya per Balzac era un estat

d'ànim més que un país geogràfic. Confon l'Espanya, l'Itàlia i el migdia de França. Bibliografia, index de les obres de Balzac i de noms citats.

5518. - Whitman, I. L., *Longfellow and Spain*. New York, Instituto de las Españas 1927, 16.º, IX-250 p.

BIBLIOTEQUES I ARXIUS

Bibliografia

5519. - Bertran i Pijoan, Ll., *Els llibres de l'any 1932* [Paraula crist. 17(1933)403-416]. — Relació sistemàtica dels llibres en català publicats durant l'any 1932. — [Rius.

5520. - *Inventario de los libros que han tenido ingreso en la Secretaría de la Academia de la Historia durante el año 1932* [Bol. Acad. Hist. 102-103(1933)276 págs. con numeración especial]. — Ficha bibliográfica (sin el número de páginas) de todos los libros o fascículos entrados en la biblioteca. Divididos en grupos: Obras generales (monografías, biografías, revistas, etc.), filosofía, religión, ciencias sociales y derecho, filología, ciencias, bellas artes, literatura, historia.

5521. - Río y Rico, G. M. del, *Catálogo bibliográfico de la sección de Cervantes en la Biblioteca nacional*. Madrid, tip. Archivos 1930, 4.º, XVIII-917 p.

5522. - Il·lustre Col·legi d'Advocats de Barcelona. *Catàleg de la Biblioteca*. Vol. II: 1900-32. Barcelona. Col·legi d'Advocats 1934, XXII-608 pp. fol. — Catàleg de les obres ingressades a la Biblioteca per ordre de conceptes (p. 1-468) i després, abreujat, per ordre alfabètic d'autors. (p. 469-606).

5523. - *Catálogo de los libros de la sala general de la biblioteca nacional*. Madrid, tip. de archivos 1931, VIII-427 p. || ex: Rev. Hist. écl. 28(1932)376*.

5524. - Vindel, F. de, *Manual gráfico-descriptivo del bibliófilo hispano-americano, 1475-1850*. Madrid, Góngora 1930 ss., 12 vols. — Descripción de las obras por orden alfabético. En el vol. XI: *Tasación e índices*; el XII: *Siglo XV*. Prólogo de P. Sainz Rodríguez.

5525. - Ramón Castro, J., *Ensayo de una Biblioteca Tudelana*. Tudela. Castilla 1933, 4.º, XVI-294 p., 17 facs. — Descripción minuciosa, con algunos facsímiles, de todas las publicaciones y folletos impresos referentes a la historia de Tudela, o de autores originarios de Tudela o que, al menos, residieron en ella. En 564 núms. || ex: Rev. Zurita 1(1933)95.

5526. - Figueras Pacheco, F., *Imprentas levantinas. Impresiones de la Provincia de Alicante*. Alicante, Imp. Lucentum 1931, 31 pàginas || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)204.

5527. - Albareda, A. M., *Bibliografía de la Regla Benedictina*. Monestir de Montserrat 1933, 4.º, XVIII-670 pàgs. — Descripció o referència bibliogràfica de 900 edicions de la Regla de Sant Benet imprèses des de l'any 1489 al 1929. Important introducció (290 p.) en la qual hi ha també aquests capítols: Estat actual de la bibliografia de la Regla. Literatura ascètica inspirada en la Regla benedictina. Escrits estampats juntament amb la santa Regla. El text (crític, comentaris, concordat, metrificat etc.). Les versions. Edicions destinades a monges. Remarques bibliogràfiques. Il·lustrat amb 188 gravats i una làmina de gràfics. 75 pessetes.

5528. - Urquijo, J. de, *Introducción a nuestra edición del "Linguae Vasconum Primitiae" de Bernard Dechepare* [Rev. int. Est. vascos 24(1933)660-684]. — Notas sobre el autor, un sacerdote; el contenido, poesías religiosas y amorias, y sobre las ediciones, traducciones y glosarios. Láminas de las portadas.

5529. - Dechepare, B., *Linguae Vasconum Primitiae* [Rev. int. Est. vascos 24(1933)523-578]. — Reproducción, en facsímil, de la edición de 1545.

5530. - *Diario Pinciano. Primer periódico de Valladolid (1787-1788)*. Reproducción facsímil hecha por la Academia de Bellas Artes de Valladolid. Con un prólogo de N. Alonso Cortés [Bol. Acad. bellas Artes Valladolid, 1933, núm. 8, suplemento] || ex: Rev. Filol. esp. 20(1933)316.

5531. - Porcar, J., *Coses evengudes en la ciutat y regne de Valencia*. Dietario de Mosén Juan Porcar, capellán de San Martín (1589-1629). Transcripción y prólogo de V. Castañeda. T. I. Madrid, impr. Góngora 1934, 4.º, VIII-333 pp. (Publ. del Cuerpo facultativo de Archiveros).

5532. - López de Segovia, J., *De la Confederación de Príncipes y de la guerra y de los guerreros*. Facsímil del original latino, traducción de F. Antón Moreno. Prólogo de J. Fernández Prida. — Madrid, Tip. de Arch., 1931, 4.º, XVI-LXIV pàgs. || ex: Rev. Filol. esp. 20(1932)92.

5533. - Alamo, N., *Rafael Benito y su traducción de los himnos, responsorios y Secuencias de la festividad del Corpus* [Museo Canario 1(1933)146-149]. — En 1806 se solicita el permiso de imprenta para esta traducción. Fragmentos y variantes de los himnos.

5534. - Vindel, F., *Catálogo descriptivo de los ex-libris hispano-americanos (1588-1900)*. Descripción y notas, con 403 facsímiles de E. V. Prólogo de Félix Boix y Merino. Madrid. 1929, X-144-10 pp., 120 lám.

5535. - Hergueta, D., *Nuevos Datos sobre incunables burgaleses* [Bol. Com. prov. Burgos 12(1933)406-409, 437-441] || ex: Rev. Filol. esp. 29(1933)417.

5536. - Oleza, F. de, *Obra del menyspreu del món en cobles feta per ... estant aquell molt trist per la mort de la virtuosíssima muller sua. Novament estampada any 1540*. Nova edició a cura d'Antoni Pons. Ciutat de Mallorca, La Nostra Terra 1931,35 pàgs. || ex: Est. univ. catalans 17(1932)328.

5537. -González Camino, F., *Bibliotecas medievales montañesas*. Santander, Vda. de F. Fons 1931,4.º,41 p. || ex: Rev Filol. esp. 19(1932)89.

5538. -Fernández Pérez, J., *La antigua Biblioteca provincial de Orense. Su índice* [Bol. Com. Prov. Mon. Orense 10(1933)21-24 i núms. ss.].—Continuación del índice, en tablas. Cf. n. 3316.

5539. -Galindo Romeo, P., *La Biblioteca del canónigo Bartolomé Llorente (1587-1592)* [Rev. Zurita 1(1933)63-78,137-152,279-288 y 321-394].—Transcripción del Catálogo, del humanista e historiador Llorente, de los libros que tenía en los años 1587-1593. La clasificación es por tamaños y dentro de cada tamaño por materias: *Humanitatis, Theologiae, Juris utriusque, Poetae, Grammatici, Philosophi, Theologi*. De un códice de la Bibl. del Cabildo Cesaraugustano, Cfr. n. 3.350.

5540. -Escagedo Salmón, M., *La biblioteca del Camarista de Castilla don Fernando José de Velasco*. Santander, Librería Moderna, 1932,4.º, 46 p. || ex: Razón y Fe 101-(1933)285.

5541. - Batlle Prats, Ll., *Inventari dels Llibres de Berenguer d'Anglesola* [Est. univ. catalans 17(1932)234-249].—Personalitat del bisbe de Girona i cardenal creat per Benet XIII, jurista eminent. Inventari de 42 llibres de la seva biblioteca de l'any 1406. D'un manuscrit de l'Arxiu episcopal de Girona.

Arxius

5542. -Hill, Roscoe R., *Reforms in Shelving and Numbering in the Archivo General de Indias* [Hispan. Am. hist. Rev. 10(1930)520-524]. Excelente y breve descripció del sistema de catalogació nuevamente introducida en el archivo de Indias.— [Hanke.

5543. -Ortiz de Montalbán, G., *Archivo General de Simancas. Su documentación referente a Argel* [II Congrés nat. Sciences hist., Alger 1930].—Documentación de los siglos XVI-XVIII que ha manejado el autor en el Archivo de Simancas. Detalle de las materias y firmas.

5544. -Sanabre, J., *Guia de l'Arxiu diocesà de Barcelona*. Barcelona, F. Rodríguez imp. 1934,88 pp.—Historial metòdic de cada una de les seccions d'aquest arxiu, índexs i fitxers, i apèndixs en els quals es dona la numeració de cada un dels volums i l'època que comprèn.

5545. -Duran i Cañameras, F., *El palau de justícia de Barcelona i els seus arxius* [Est. univ. catalans 17(1932)124-165].—Notes his-

tòriques sobre el tribunal, el local, l'arxiu històric, l'arxiu judicial, l'arxiu governatiu, l'arxiu i els arxivers, la biblioteca.

5546. - Duran i Cañameras, F., *Els arxius judicials de Catalunya* [Rev. jur. Catalunya 39(1933)291-333]. — Notes sobre la història de la nostra organització jurídica durant els darrers segles. L'arxiu de l'Audiència de Barcelona i els arxius de les altres audiències de Catalunya. Arxius de l'antic Tribunal de la Inquisició, de les vegueries, batllies i jutjats del Corregidor, dels jutjats de primera instància, dels protocols militars, dels jutjats municipals i dels registres de la propietat. — [Raventós.

5547. - Boya y Saura, L., *El Archivo de Canfranch. Inventario y documentos* [Rev. Zurita 1(1933)39-62]. — Regesto de 11 documentos en pergamino (s. XII-XVI), y 85 docs. en papel, copias (s. XIII-XIX). Transcripción de algunos de los documentos.

Manuscrits

5548. - Paz, J., *Catálogo de Manuscritos de América existentes en la Biblioteca Nacional*. Madrid, Tip. de Archivos, 1933, 4^o; 724 p. — Forman el presente Índice 1.372 artículos, entre los que cuentan por uno solo numerosos tomos de varios. Son abundantes las cédulas reales, ordenanzas y providencias dadas por los virreyes. Vienen coleccionados por este orden: América en general, América del Norte, Central y Sudamérica. Cuatro índices: de personas, topográfico, de materias y de primeros versos facilitan la labor de investigación. — [Raventós.

5549. - Alves, F. M., *Catálogo dos manuscritos de Simancas respeitantes á História Portuguesa* [Instituto 84(1932)86-102, 251-266, 318-333, 453-462]. — Anotación de los manuscritos por orden de *cotas* y de materias.

5550-51. - García de la Fuente, A., *Catálogo de los manuscritos franceses y provenzales de la Biblioteca del Monasterio de El Escorial*. Madrid, Imp. de Archivos, 1933, 4^o; 90 p. 13 lám. — Los manuscritos pertenecen a los siglos XIII-XIV, XV, XVI, XVIII y XIX, y de ellos hay pocos miniados o iluminados || ex: Rel. y Cultura. 22(1933)119.

5552. - Martí de Barcelona, P., *Notes descriptives de manuscrits franciscans medievals de la Bibl. Nacional de Madrid* [Est. franciscans 45(1933)337-404]. — Descripció de 126 mss. de la Bibl. nac. d'autors franciscans i d'altres 15 d'anònims que podrien atribuir-se a autors franciscans. D'Eiximenis hi ha els números: 62, 73, 92, 444, 1790, 1791, 1792-4, 1797, 1894, 2215, 2801, 4030, 4187, 4286, 4327, 6176, 6228, 9243, 9244, 10118, 10156, 10265, 12731 i 17651. D'en Lull: 74, 131, 132, 185, 444, 3364, 3365, 4293, 10103 i 11559. D'en Pere Tomàs: 1796, 2016 i 2017. De Nicolau Bonet: 4232. De Ramon Bancal: 9288, i de Pere d'Aragó: 12987. — [Rius.

5553. - Zarco Cuevas, J., *Catálogo de los manuscritos catalanes valencianos, gallegos y portugueses de la Biblioteca de El Escorial*. Madrid, E. Maestre 1932, 4.º, 164 p., 15 lám. || ex: Bibl. gen. esp. 10(1932)57.

5554. - Garmendia, P., *La colección de manuscritos del Príncipe L. L. Bonaparte, en la Diputación de Guipúzcoa* [Rev. int. Est. vascos 24(1933)138-148]. — Inventario de estos manuscritos adquiridos recientemente y que tienen un cierto interés lingüístico y literario. Sigue un Postscriptum, en francés, de G. Lacombe.

5555. - Batllori, M., *Els manuscrits d'autors catalans medievals servats a la Biblioteca Nacional torinesa* [Anal. sac. tarrac. 9(1933)253-274, 1 fig.]. — Descripció de 13 mss. de la Bibl. Universitària de Torí (núm. 1. Eiximenis; núms. 2-3. Sant Vicens Ferrer; núms. 4-8. Lull; núms. 9-13. Arnau de Vilanova) i còpia de la descripció d'altres 8 mss. d'autors catalans, manuscrits que desaparegueren en cremar-se la biblioteca l'any 1904. — [Rius.

5556. - Juliá Martínez, E., *Dos manuscritos referentes a Extremadura* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)211-234]. — Existentes en la biblioteca pública de Toledo. Un expediente incoado en 1765 para mejorar la agricultura, y una Visita de la real audiència de Extremadura en los partidos de Badajoz.

5557. - Leite, S., "*De algunas coisas mais notáveis do Brasil. Quem é autor desta obra?*" [Broteria 17(1933)93-97]. — Aquella obra conservada en el ms. 54 de la Bibl. Univ. de Coimbra tan importante para la historia de Portugal en América durante el siglo XVI, fué escrita de 1591 a 1594 por un jesuíta que estaría muchos años en el Brasil.

5558. - Salas, J. de, *Dos cartas de Jovellanos* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)65-67]. — Dirigidas a Ceán en 1795 dándole cuenta del hallazgo de dos manuscritos: uno *Memoria* de Díaz del Valle de 1659 que será publicada íntegra por el Centro de Estudios históricos en donde ahora se conserva, y otro sobre los artistas que trabajaron en la catedral de Toledo.

5559. - Wilmart, A., *La composition de la petite chronique de Marseille jusqu'au début du XII^e siècle* (Regin. Lat. 123) [Rev. Bén. 45(1933)142-159]. — Observacions sobre les notes marginals (*Chronique de Marseille*) d'aquest manuscrit que és una enciclopèdia científica escrita probablement a Ripoll.

5560. - Wilmart, A., *Manuscrits de Tours identifiés ou proposés* [Rev. Bén. 45(1933)160-163]. — El n. 4 (n. 10.292 de la Bibl. nationale) és un exemplar del segle IX de les Etimologies de Sant Isidor.

5561. - Longpré, E., *Le Ms. 67 de la bibliothèque capitulaire de València et le B. Gauthier de Bruges* [Arch. franc. hist. 26(1933)559]. —

Descripció d'aquest manuscrit ja breument catalogat per Olmos Canalda. És de procedència francesa.

5562. - Longpré, E., *La primauté de Jésus-Christ d'après le B. Duns Scot. Texte inédit du ms. Ripoll 53* [Studi francescani 5(1933) 218-225]. — Text de l'esmentat ms. de l'Arxiu de la Corona d'Aragó, fol. 210-20 sobre la qüestió: *Utrum Christus sit predestinatus esse Filius Dei*.

5563. - Bertini, G. M., *Un codice italiano nella biblioteca del Collegio di Santa Croce in Valladolid* [Convivium 5(1933)597-621]. — Manuscrit de finals del s. XV que conté: el cançoner del Petrarca; cançons i sonets de Dant; els *trionfi* del Petrarca, i la traducció de dues epístoles de Dant. Transcripció de la taula del manuscrit i de les dues epístoles del Dant.

5564. - López, A., *Descriptio Codicum Franciscalium Bibliothecae Cathedralis Valentinae* [Arch. Ibero-Americano 36(1933)172-222]. — Descripció llatina de 51 còdices de autors franciscans que se conserven en la Biblioteca Catedral de Valencia. — [Rius.

Documents

5565. - San Román, F. de B., *Archivo histórico provincial de Toledo. I. Los protocolos de los antiguos escribanos de la ciudad imperial. Notas e índices*. — Madrid, imp. Góngora 1934, 174 págs., 3 láminas plegadas. (Publ. del Cuerpo facultativo de Archiveros).

5566. - Maza Solano, T., *Fuentes documentales para la historia de la Montaña*. Archivos particulares. *Documentos del Archivo de las Casas solariegas de Escalante y la Obra, en la Villa de Laredo, y de Mori, en Colindres*. Santander, Lib. Moderna 1931, 4.º, 27 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)93.

5567. - Martínez Ferrando, J. E., *Catálogo de la documentación relativa al antiguo reino de Valencia* (Archivo de la Corona de Aragón). Madrid, Cuerpo de Archiveros, Bibliotecarios y arqueólogos 1934. T. I: *Jaime I, el Conquistador*, 478 págs. T. II: *Pedro el Grande*, 514 págs. — Notable colección de los regestos de 4.377 documentos contenidos en los Registros de la Cancillería real del citado archivo, relativos al antiguo reino de Valencia. De asuntos los más variados. Breve introducción sobre la disposición de los registros y el método seguido y, al fin, copiosos *índices de personas* para cada tomo.

5568. - Olmos, E., *Inventario de los documentos escritos en pergamino del Archivo Catedral de Valencia* [Bol. Acad. Hist. 103(1933) 141-293, 543-616]. — Regestos de 2.007 pergaminos de los años 617 y 1095-1357. Hay épocas de compraventas, testamentos, bulas y rescriptos, delimitaciones territoriales, etc. Hay algunos de extraordina-

rias dimensiones (39 ^{*}pergaminos cosidos formando un rollo de 56 metros, el número 749). Continuará.

5569. - Gil Ayuso, F., *Junta de Incorporaciones. Catálogo de los papeles que se conservan en el Archivo Histórico Nacional* (Sección de consejos suprimidos). — Madrid, tip. de Archivos 1934, 4.º, xv-770 páginas, 2 lám. (Publ. del cuerpo facultativo de Archiveros).

5570. - Llabrés, J., *Papeles referentes a las Baleares que se conservan en el Museo británico* [Boll. Soc. arq. luliana 24(1933)382-391 i núms. següents]. — Extractadas de la obra *Catalogue of the manuscripts in the Spanish language in the British Museum* de Pascual Gayangos (Londres 1875-93).

5571. - Amador Carrandi, F., *Lo que dicen unos "papeles" sociales del siglo XVI que hay en Guernica* [Rev. int. Est. vascos 24(1933)359-361]. — "Cuentas de la reedificación de la iglesia de San Martín de Torresandino en el año 1569 y siguientes", reedificación que fué hecha por una cuadrilla de canteros vascos y por esto la documentación se halla precisamente en Guernica.

5572. - Arocena, F., *Documento importante: El tratado de 1482 entre Guipúzcoa e Inglaterra* [Rev. int. Est. vascos 24(1933)89-93]. — Real cédula original conservada en el Archivo provincial de Guipúzcoa. Transcripción y facsímil.

5573. - Gurruchaga, I., *Un documento del año 1375. Luchas de los bandos oñacino y gamboino en Guipúzcoa. Supresión de los Alcaldes de la Hermandad el año 1373* [Rev. int. Est. vascos 24(1933)121-133]. — Del archivo municipal de Azpeitia.

5574. - Arocena, F., *Algo sobre el testamento de Alfonso VIII* [Rev. int. Est. vascos 24(1933)37-38]. — La parte de Vizcaya que Alfonso deseaba en su testamento fuera devuelta a Navarra sería muy pequeña.

5575. - Fília, D., *La riforma francescana in Sardagna con un diploma inedito dell'imperatore Carlo V* [Mediterranea 5(1931) juliol]. — El diploma és del 10 de maig del 1522, de Burgos || ex: Riv. Storia Dir. ital. 5(1932)715.

5576. - Rius Serra, J., *Subsidis vaticans per a la nostra cultura* [Anal. sac. tarrac. 9(1933)177-184]. — Documents de l'Arx. Vat. referents a G. Bertó, Pere d'Arenys, A. Bertran, Pere Garcia i Pere Ça Nou; al canceller de l'Est. General de Lleida Dalmau Mur, i al col·legi d'en Pons de la mateixa ciutat.

5577. - Bedarida, H., *Les premiers Bourbons de Parme et d'Espagne (1731-1802)*. Inventaire analytique des principales sources conservées dans les archives espagnoles et à la Bibl. nationale de Ma-

drid. Paris, Champion 1928, 8.º, 217 p. (Bibl. de l'Institut français de Florence. Univ. de Grenoble. Série I. Collection d'études hist. et de philologie, t. 10). — Documentació comentada i ordenada per a la història política d'aquesta època. Índex detallat dels fons utilitzats i dels noms citats.

5578. - Paradela, B., *Documentos del Monasterio de Montederramo* [Bol. Com. prov. Mon. Orense 10(1933)113-114]. — Documento de 1152. Alfonso VII da al monasterio de Montederramo el de San Miguel en la ribera del Sil con todas sus pertenencias y la heredad da Cova. Del Arch. Hist. Nac.

5579. - Adalberto de Baviera, Maura Gamazo, G., *Documentos referentes a las postrimerias de la Casa de Austria* [Bol. Acad. Hist. 102(1933)451-577]. — Continuación de esta larga serie documental. Documentos del año 1700 (2 julio a 10 septiembre).

5580. - Puig, J., *Conquista d'Ares i Morella* (VII centenari de la conquesta del regne de València) [Bol. Soc. castell. Cultura 14(1933)126-142]. — Notícia històrica amb notes documentals.

Inventaris

5581. - Rius Serra, J., *Inventaris episcopals* [Est. univ. catalans 17(1932)221-233]. — Cinc inventaris dels segles XIV-XV de bisbes: d'Urgell, patriarca de Jerusalem, Elna, Saragossa i Mallorca. Importants les notes sobre preus de llibres.

5582. - Mas, J., *La visita pastoral a la Seu de Barcelona en 1578* [Est. univ. catalans 17(1932)95-123]. — Continuació. Cfr. n. 3371.

5583. - Carro García, X., *Estampas Compostelanas* [Logos 3(1933)197-201]. — Efemèrides històriques anotades en un *tumbo* de la Catedral de Compostela per un clergue a finals del s. XVI: Fam i pesta, principalment.

5584. - Taboada Roca, A., *Pazo de Santa Mariña do Castro de Amaranite* [Arquivos Sem. Est. galegos 2(1929)231-242, 3 láms.]. — Residencia de los Condes de Torre-Peneba. Notas históricas sobre la familia e inventario de los objetos.

5585. - Taboada Roca, A., *Cotos y jurisdicciones de Galicia. Villar de Ferreiros. El Pazo. Sus poseedores. Inventarios de la casa en el siglo XVII* [Arquivos Sem. Est. galegos 2(1929)243-264, y 1 grabado]. — Inventario de los objetos que había en la casa.

5586. - García, H., *Orígenes del Ducado de Segorbe* [Bol. Soc. cast. Cultura XIV(1933)466-478]. — En el siglo XV. Con 4 documentos, sacados de un Memorial de 1789.

5587. - Muntaner, J., *Edictes episcopals* [Boll. Soc. arq. luliana 24 (1933)456-459]. — Transcripció de 6 edictes episcopals dels anys 1499-1517. El primer contra els que tenen llibres de sortilegis, el darrer contra les representacions que es fan en les esglésies.

5588. - Pons, A., *Dietari del Dr. Fiol (1786)* [Boll. Soc. arq. luliana 24(1933)469-475 i núms. següents].

5589. - *Colección de Cartas pueblas. XLII-LI* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)169-173,198-202,339-341,433-36,461-65]. — Transcripció de los textos, del s. XIII.

5590. - Pons, A., *Constitucions e Ordinacions del regne de Mallorca* (cont.) [Boll. Soc. arqueol. luliana 24(1933)256-262 i núms. següents]. — Transcripció de documents.

5591. - Muntaner, J., *Documents: Confirmació de la salvaguarda Real a la Cartoixa de Valldemossa. — Capítols fets i fermats per lo Rmo. S. lo senyor don Anton de Rojas Bisbe de Mallorca de una part e Jacme Irdís librater de part altre sobre los missals* [Boll. Soc. arq. luliana 24 (1933)300]. — Documents dels anys 1577 i 1499.

5592. - Sanxo, P. A., *Confraries Religioses en Mallorca, anys 1478-84* [Boll. Soc. arq. luliana 24(1933)253-256 i núms. següents]. — Transcripció de documents referents a les Confraries. Continuació.

5593. - *Colección de documentos históricos* [Bol. Acad. gallega 28 (1933) suplemento, p. 65-120]. — Transcripció de documentos diversos.

5594. - Puig, J., *El "Libre de Privilegis de Catí"* [Bol. Soc. castell. Cultura 14(1933)342-351]. — Continuació.

5595. - Pons i Marquès, J., *Ordinacions de la Inquisició (1535)* [Boll. Soc. arq. luliana 24(1933)262-265]. — Ordinacions de l'inquisidor Lluís Mercader, bisbe de Tortosa per a Mallorca.

5596. - Fajarnés, E., *Festejos en Palma por haber sido preconizado cardenal D. Antoni Despuig* [Boll. Soc. arq. luliana 24(1933)267-268]. — Document de 1803.

5597. - Fajarnés, E., *Documents* [Boll. Soc. arq. luliana 24(1933)414-420]. — Transcripció de 12 documents molt variats.

5598. - Couceiro Freijomil, A., *Puentedeume y su comarca. (Apuntes históricos)* [Bol. Acad. gallega 28(1933)138-142 i núms. ss]. — Continuación.

5599. - Ramis d'Ayreflor i Sureda, J., *Antigues possessions d'Artà, gotícies de les mateixes i dels seus senyors en els segles XIII, XIV i XV* [Boll. Soc. arq. luliana 24(1933)309-315].

5600. - Schramm, E., *Länderbericht: Spanien* [Minerva Z. 9(1933) 53-60]. — Informació sobre els canvis i reformes en els centres universitaris, biblioteques i museus d'Espanya per a l'any 1932.

5601. - Méndez Albarrán, L., *La clasificación bibliográfica decimal*. Exposición del sistema y de sus tablas compendiadas (Publicación número 167 del Instituto Internacional de Bibliografía). Badajoz, Ant. Arqueros 1932,4.º,237 p. || Bibl. gen. esp. 10(1932)156.

5602. - *Anuario eclesiástico 1934*. Barcelona, E. Subirana, 1934, xxxi-208 y 308 págs. — Estadística eclesiástica, de Roma y de España, como todos los años. Muy útil el: Índice universal de las parroquias de España, municipio respectivo, obispado y provincia civil correspondientes, comunicaciones (p. 1* - 301*).

HISTÒRIA

Història general i dels diversos regnes

5603. - Menéndez y Pelayo, M., *Historia de España*. Madrid, Gráfica Universal, 1934,8.º, xvi-363 p. — Colección de páginas tomadas en las obras de Menéndez y Pelayo, y enhebradas en un hilo histórico que se desenvuelve dentro de tres grandes etapas: a) Hacia la unidad de España; b) Cuando no se ponía el sol en las tierras de España; c) En la pendiente de la Revolución. — [Raventós,

5604. - Chautour, H. J., *A history of Aragon and Catalonia*. London Methuen et C.º, 1933,322 págs. amb un gran mapa plegat i 7 mapes en el text. — Història destinada principalment als turistes que vulguin conèixer bé el país. Important índex. D'aquesta obra se n'ha publicat una edició catalana. Barcelona, ed. Orbis 1934,xvi-304 págs., traducció d'E. Massaguer.

5605. - Markham, C. R., *The story of Majorca and Minorca*. London, Smith Elder, 1908,310 págs., 1 mapa. — Per a Mallorca comença l'autor la història en Jaume I, per a Menorca, des dels temps prehistòrics.

5606. - Hauser, H., *La prépondérance espagnole (1559-1560)*. Paris Félix Alcan, 1933,594 págs. — Volum de la col·lecció "Peuples et civilisations". Història general durant un segle de preponderància espanyola.

5607. - Ibarra, I., *España bajo los Austrias* (Col. Labor). Barcelona, Labor 1930,16.º,368 p., 16 láms., 2 cart.

5608. - Danvila, A., *Austrias y Borbones*. 3 ed. (Las luchas fraticidas de España, t. III). Madrid, Espasa-Calpe 1932,308 p. Hex: Rev. Hist. écll. 28(1932)415*.

5609. - Zabala y Lera, P., *España bajo los Borbones*. 2.^a ed (Col. Labor. VI,83-84). Barcelona, Labor 1930,16.º,20 láms.

Els reis. Cfr. n. 5575.

5610. - Cotarelo Valledor, A., *Historia crítica y documentada de la vida y acciones de Alfonso III el Magno, último rey de Asturias*. Madrid, V. Suárez, 1933,4.º,xix-723 p. — Política de Alfonso III. Sus brillantes campañas militares. Don Alfonso repobador y restaurador magno. Sus virtudes y grandeza histórica. Varios documentos inéditos, un indicador diplomático y otros apéndices completan esta obra meritisima por referirse a los siglos más oscuros de la Edad Media, tan pobres en documentos como ricos en fábulas. — [Raventós.

5611. - Ors, E., *La vie de Ferdinand et Isabelle, rois catholiques*. Trad. de P. H. Michel. Paris, Gallinard 1932,16.º,233 p., avec gravures (Vies d'hommes illustres, n. 74).

5612. - Gould Quincy, A., *Isabel la católica y su juramento so el Arbol de Guernica* [Rev. inter. Est. vascos 24(1933)654-659]. — Notas históricas sobre los juramentos prestados por la reina en Vasconia y transcripción del documento de 1483, según una copia de 1562.

5613. - Llanos y Torriglia, F. de, *Sobre la fuga frustrada de doña Juana la Loca* [Bol. Acad. Hist. 102(1903)97-114,324-326]. — Corrige algunas de las afirmaciones o deducciones de un artículo de Antonio Prast publicado en la misma revista y sobre el mismo tema. Cfr. n. 5222.

5614. - *Berichte und Studien zur Geschichte Karls V.*

VIII: *Die Überlieferung der Akten der kastilish-spanischen Zentralbehörden unter Karl V. Geschichte und allgemeine Grundlage*, per F. Walser [Nachrichten Ges. Wiss. Göttingen (1933)138].

IX: *Eigenhändige Aufzeichnungen Karls V. aus den Anfang des Jahres 1525. Der Kaiser und sein Kanzler*, per K. Brandi. Ibidem, p. 219-260.

X: *Die Überlieferung der Akten Karls V. in Pariser Archiven und Bibliotheken*, per A. Hasenclever. Ibidem, p. 437-469.

XI: *Die Überlieferung der Akten Karls V. in Haus-Hof-und Staatsarchiv Wien. Vierter Bericht*, per K. Brandi. Ibidem, p. 513-578. — Recull previ dels materials documentals referents a Carles V en els diversos arxius d'Europa. Anotació dels fons i transcripció de documents.

5615. - Friedensburg, W., *Kaiser Karl V. und Papst Paul III (1534-1549)*. Leipzig, Heinsius 1932,iv-199 p. — És basa aquesta important exposició en les obres ja conegudes sobre la Nunciatura a Alemanya i sobre el Concili tridentí, però novament aprofitades ¶ ex: Theol. Literaturblatt 54(1933)124.

5616. - Walser, F., *Alonso Manrique und Karl V.* [Archiv f. Reformationsgesch. 30(1933)112-118]. — Publica una carta inèdita de Manrique a l'emperador Carles V, en la qual exposa els progressos del luteranisme a Flandes, censura la fluixedat dels del seu Consell en reprimir-lo tement un càstig de Déu. Li aconsella que es formi un tribunal per l'estil del de la Inquisició espanyola. Notes històriques d'introducció. D'una còpia del s. XVI conservada en un manuscrit de l'Escorial. Manrique fou després inquisidor general.

5617. - Lehnhoff, O., *Die Beichvater Karls V. Ihre politische Tätigkeit und ihr Verhältnis zur Kaiser.* — Göttingen, Phil. Diss. 1932, 83 p. || ex: Bibl. Beiblatt 13(1933)1403.

5618. - Lewis, D. D. W., *Charles-Quint, empereur d'Occident 1500-1558.* Trad. de l'anglès per S. Campaux. — Paris, Payot, 1932, 273 p. i cartes || ex: Bibl. Beiblatt 13(1933)1404.

5619. - Maroy, Ch., *Charles-Quint, bourgeois de Gand* [Flambeau 16 (1933 août)129-155]. — Notes biogràfiques per a mostrar que Carles V era belga, no solament de naixença, sinó també de caràcter i costums.

5620. - Braudel, F., *Le retour de Philippe II en Espagne* [II Congrès nat. Sciences hist. Alger 1930, p. 83-85]. — Causes de l'estada de Felip II als Països Baixos (la por que França envaís Anglaterra) i del seu retorn a Espanya des de Flandes, l'any 1559.

5621. - Loth, D., *Philippe II (1529-1598).* Paris, Payot 1933, 348 p., 4 làmines. — Biografia sintètica de Felip II, sense cap nota bibliogràfica, per bé que l'autor diu que ha utilitzat no sols les històries impreses sinó també nombrosos documents de Simancas. "Philippe II — diu al final — possédait des qualités qui lui auraient gagné une gloire immortelle si seulement il avait eu un peu plus de chance. Philippe était sans aucun doute un roi infortuné. L'Espagne n'était pas assez grande pour pouvoir commander indéfiniment près de la moitié du monde". Hi ha l'edició anglesa: *Philip II of Spain*, Londres, Routledge 1932, x-300 p.

5622. - Schneider, R., *Philipp der Zweite oder Religion und Macht.* Leipzig, Hegner 1931, 343 p. || Rev. Filol. esp. 19(1932)205.

5623. - Hauser, H., *The European Financial Crisis of 1559* [Journal of Economic and Business History, 2(1929-30)241-255]. — Las dificultades financeras de Felipe II.

5624. - Ferrão, A., *A Corte de Ferrando VII, de Espanha em 1816, vista pelo embaixador de Portugal.* Lisboa, tip. America 1926, III-64 p. (Separata del Boletim da S. Geografia de Lisboa).

5625. - Répide, P. de, *Isabel II, reina de España* (Vidas españolas e hispanoamericanas del siglo XIX, t. 20). Madrid, Espasa Calpe 1932, 296 p. || Rev. Hist. écl. 28(1932)297*.

Episodis

5626. - Sánchez Alborno, C., *La batalla de Polvoraria* [Anal. Univ. Madrid 1(1932)225-238]. — Relato de la batalla librada en 878, trazado sobre las fuentes latinas y árabes disponibles y previo el examen del terreno.
5627. - Allouche, I.-S., *La relation du siège d'Almeria en 709 (1309-1310). D'après de nouveaux manuscrits de la Durrat Al-Higal* [Hesperis 16(1933)122-138]. — Text àrab i traducció francesa del text ja publicat per Bonet utilitzant un sol manuscrit. És un fragment d'un recull de biografies d'Ibn al-Qâdi.
5628. - Llorca, F., *Sublevación del Infante D. Jaime de Aragón, seguida de la de su hijo del mismo nombre (1462-1477)*. Valencia, Prome-teo 1932, 4.º, 166 p., 14 lám. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)205.
5629. - Ramón Castro, J., *Lealtad de Tudela a los últimos reyes de Navarra* [Rev. Zurita 1(1933)17-37 i 153-196]. — Fidelidad al rey Juan en 1512-1523. Notas históricas y apéndices con 51 documentos, de varios archivos.
5630. - Mauricio, D., *Documento histórico de D. Pedro IV* [Broteria 16(1933)109-111]. — Carta de 1833 a la seva filla sobre l'entrada a Lisboa.
5631. - Almagro Basch, M., *Un precedente de la cuestión de Antonio Pérez. El pleito de Antonio Gamir* [Bol. Acad. Hist. 102(1933)339-420]. — Relación del intrincado proceso contra Gamir, persona influyente en Huesca, que sirvió ya de pretexto para el choque inevitable entre las jurisdicciones del Justicia de Aragón y los representantes del rey, quienes hacen intervenir para favorecer sus designios el tribunal de la Inquisición.
5632. - Buceta, E., *Informe del Duque de Villahermosa a Felipe IV sobre la recuperación de Portugal* [Bol. Acad. Hist. 103(1933)716-736]. — En el informe el Duque rechaza en absoluto toda intervención armada. Incidentalmente se dan unas noticias sobre Bernardo de Atayde, obispo de Oporto y después de Astorga. Se transcriben unas poesías en alabanza suya, del ms. 17.517 de la Bib. Nacional.
5633. - Miquel d'Esplugues, P., *Páginas rivas de la nostra història* [Est. franciscans 45(1933)5-34]. — Assaig d'un estudi sobre el compromís de Casp (antedecents, compromís, principals protagonistes). — [Rius.
5634. - Azevedo, L. G. de, *Notas sobre a conquista do Algarve* [Broteria 16(1933)29-31]. — Sobre: D. Paio Peres Correia i l'orde de Santiago (1242-48) i sobre les qüestions amb Castella.
5635. - Brito Bivar de Sousa, L. E. de, *A política de D. Alfonso V em relação a Castela* (Diss.). — Univ. de Lisboa, Secc. de Ciências

historico-geogràfics, 1927-28). Lisboa, Lucas et Cia., 1929 || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)99 (inv.)

5636. - Ford, J. D. M. and Moffatt, L. G. (eds.), *Letters of the Court of John III, King of Portugal*, The Portuguese text. Harvard University Press. — Ciento setenta cartas inéditas, principalmente de caràcter oficial. Las más interesantes, las de Jaime, duque de Braganza. — [Hanke.

5637. - Azevedo, L. G. de, *Relações de Portugal e Castela depois da morte de S. Fernando* [Brotéria 16(1933)155-159,288-291]. — Conflite pel domini d'Algarve entre Alfons X de Castella i Alfons III de Portugal. Intervenció del papa (1252-1253):

5638. - Rincón, J., *Guerras de Extremadura. Intento de asalto a Badajoz* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)11-22]. — Por los portugueses en 1651.

5639. - Azevedo, L. G. de, *Elemento lendário da história da conquista do Algarve* [Brotéria 16(1933)81-83]. — Breus notes històriques.

5640. - Sarrailh, J., *La Contre-révolution sous la Régence de Madrid* (mai-octobre 1823). Bordeaux, Feret et Fils 1930,8.º,152 p. (Bibl. de l'École des hautes Études hisp., f. 16). — Estudi documentat de l'esmentat període. De tendència política. Fet, segons diu el subtítol, "d'après les papiers de la Surindendance de Police".

5641. - Puig Campillo, A., *Historia de la primera república española. El cantón murciano*. Cartagena, M. Carreño 1932,4.º,374 p., 7 láms. || ex: Rev. Hist. écl. 29(1933)54*.

5642. - Brandt, Joseph A., *Toward the New Spain*. University of Chicago Press, 1933,435 pp. — Historia del republicanismo y liberalismo en España desde el 1808. — [Hanke.

Relacions i Guerres amb l'exterior

5643. - Requejo, A., *¿Normandos? ¿Escandinavos? ¿Vikings?* [Bol. Com. prov. Orense 10(1933)107-111,131-135]. — Sobre el nombre de los invasores del Norte que pasaron a España en los siglos VIII-XI. En qué grupo deben ser clasificados.

5644. - Read, Conyers, *Queen Elizabeth's Seizure of the Duke of Alva's Pay-Ships* [Jour. mod. Hist. 5(1933)443-446]. — Hanke.

5644a. - Mathew, D., *The Celtic Peoples and Renaissance Europe. A Study of the Celtic and Spanish influences on Elizabethan History*. London, Sheed and Ward 1933,525 pp. || ex: Hist. Jahrbuch 53(1933)266.

5645. - Grandmaison, G. de, *L'expédition française d'Espagne en 1803. Avec 11 lettres inédites de Chateaubriand*. Paris, Plon 1928,275 p.

5646. - Grasset, Colonel A., *La guerre d'Espagne (1807-1813)* t. 3. Paris-Nancy-Strasbourg, Berges-Lerrault 1932-vii-228 p. 4.º, 30 fr. (Publié sous le direction de la sections historique de l'État major de l'armée).

5647. - Silla, G. A., *Una memoria della dominazione spagnuola nel Marchesato di Finale*. Savona, Tip. Savonese, 1930, 4.º || ex: Bol. Ac. Hist. 103(1933)246 inv.

5648. - Roi, P., *La guerra di successione di Spagna negli State dell'Alta Italia dal 1702 al 1705 e la politica di Clemente XI*. Roma, Herder 1931, 288 p.

5648a. - Quer Boule, L., *La Embajada de Saavedra Fajardo en Suiza*. Apuntes históricos (1639-1642). Madrid, Ramona Velasco 1931, 96 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)205.

Història regional o local. Cfr. també: Viatges, hispanisme, i Art, Arqueologia.

5649. - Sala Molas, J., *El Condado de Ausona en el medioevo. Estudios. II: Orígenes de las familias condales catalanas. Siglos VIII y IX*. Vich, Tip. Franciscana, 1933, 4.º, 28 p. || ex: Razón y Fe 102 (1933)285.

5650. - Ramis d'Ayreflor i Sureda, J., *Antigues possessions d'Artà. Notícies de les mateixes i dels seus Senyors en els segles XIII, XIV i XV*. Tomo I. Palma de Mallorca, Imp. Guasp, 1933, 4.º, xxiii-211 p. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)203.

5651. - Fajarnés Tur, E., *Desarrollo de la población ebusitana en los tres últimos siglos.* — La asistencia médica en Ibiza en el siglo XVII. La iglesia de San Vicente Ferrer fundada en el siglo XVI. Antiguos lazaretos de la Isla de Ibiza. El derecho de asilo en Ibiza en los siglos XVII y XVIII. El comercio entre ibicencos y sarracenos en la Edad Media. Los matrimonios consanguíneos en la antigua población ebusitana. El pauperismo en Ibiza en el siglo XVI. Organización de los caballos armados en Ibiza (s. XIII-XVII). La Atarazana de Ibiza. Primer arsenal de las islas Pithiusas, fundado en el s. XIII. La Germania en Ibiza. Naufragios en Pithiusas en los siglos XVII y XVIII. — Palma de Mallorca, imp. J. Colomer, 1928-29, 8.º || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)102 inv.

5652. - Bayerri, E., *Historia de Tortosa y su comarca*. Vol. I-II: *Historia de la geografía de la comarca de Tortosa*. Tortosa y Barcelona, Bibl. Balmes. 1933 y 1934, 638 y 704 págs. — Historia crítica y documentada con abundante bibliografía. Buenos índices de autores, toponomásticos y de materias.

5653. - Borrás Jarque, J. M., *Historia de Vinarós*, t. II. Castelló, Mas 1931, 4.º, 402 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)94.

5654. - Roca, F., *Historia de Burriana*. Castellón de la Plana, Tip. Hijo de J. Armengot, 1932, 562 p. — Trabajo de divulgación histórica || ex: Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)454.

5655. - Sánchez Gozalbo, A., *Castillo de Cuevas de Azinromá* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)289-299]. — Notas históricas sobre la conquista y población por los cristianos, del castillo y lugares vecinos.

5656. - Ibarra y Ruiz, P., *La cuestión de término de Santa Pola*. Estudio histórico-crítico documental. Elche 1929, 8.º.

5657. - García y García, H., *Orígenes del Ducado de Segorbe*. Castellón de la Plana, Ed. Sdad. castellonense de Cultura 1933, 8.º, 35 p. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)319.

5658. - Casal Martínez, F., *Historia de la ciudad de Cartagena, reinando Felipe III (1598-1621)*. Cartagena, Imp. Vda. M. Carreño, 1932, VIII, 4.º, 169, págs. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)203.

5659. - Casal Martínez, F., *Historia de las calles de Cartagena, precedida de un Ensayo histórico-topográfico de la ciudad desde los más remotos tiempos*. Cartagena, impr. V. de Carreño, 1930, 8.º. — Contiene los nombres antiguos y modernos de las calles. Apuntes biográficos de los ilustres personajes..., con más de cien fotograbados de planos y vistas de los siglos XVI-XX || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933) 100 (inv.)

5660. - Casal Martínez, F., *Una página de la Edad Media. Historia de Cartagena, bajo el reinado de D. Pedro I de Castilla (1350-1369)*. Cartagena, Imp. Vda. de M. Carreño, 1933, 8.º, 35 p. — Trabajo presentado en el Congreso Intern. de Hist. de España en Barcelona en 1929 || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)171.

5661. - Sarthou Carteres, C., *Datos para la historia de Játiva*. Tomo I: *Antigüedad de Saetabis y Xátiva medieval hasta su destrucción por Felipe V*. Játiva, Ed. por el Ayuntamiento de Játiva, 1933, 4.º, 425 págs., ilustrado con fotograbados || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)320.

5662. - Zamacola, J. A. de, *Historia de las Naciones Vasca*. Escrita el año 1818. San Sebastián "Liberty" (¿s. a., 1932?), 16.º, 184 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)326.

5663. - Estella, B. de, *Historia vasca*. Bilbao, E. Verdes 1931, 388 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)326.

5664. - Landazuri, J. J. de, *Historia civil, eclesiástica, política y legislativa de la ciudad de Vitoria. Sus privilegios, exenciones, franquezas y libertades, deducidas de memorias y documentos auténticos*. Vitoria, Imp. Provincial, 1930, x-475 p. || ex: Rev. Filol. esp. 18(1931)298.

5665. - Izaguirre, R. de, *Notas a la donación a Leire*. San Sebastián, Imp. R. de Leizaola, 1931,4.º. — Contribución al estudio de los crígenes de San Sebastián.

5666. - Lecuona, M. de, *El Euskera en Navarra a fines del siglo XVI* [Rev. inter. Est. vascos 24(1933)365-374]. — Lista completa de los pueblos del obispado de Pamplona que se encuentra en un manuscrito del Seminario de Vitoria, cuyo título es: "Corte registro de las ciudades, villas y lugares que hay en cada uno de los treinta y cuatro obispados y arzobispados de la corona real de Castilla y León. 1587." Se transcriben los de Pamplona, unos 536.

5667. - Escagedo, M., *Apuntes de Historia Montañesa. Conferencias e informes*. Tortosa, "Correo de Tortosa" 1931,4.º,276 p.. — Colección de artículos publicados en la prensa. Los hay sobre la diócesis, abadías, monasterios, fueros, etc. || ex: Razón y Fe 103(1933)445.

5668. - Arias Prieto, L., *Aditamento a los datos histórico-eclesiásticos de la villa de Treceño (Santander) publicados por su párroco el año 1926 y continuados por el mismo a fines de 1929*. — Torrelavega, A. Fernández 1930,8.º || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)98 inv.

5669. - Lunas Almeida, J. G., *Historia del Señorío de Valdecorneja en la parte referente a Piedrahíta*. Ávila, Tip. Senén Martín 1930,8.º || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)104 inv.

5670. - Seca, A. de la, *Para la historia de Orense* [Bol. Com. prov. Orense (1933)68-70 i núms. ss.]. — Notas históricas documentales: Puertas de la ciudad y el hospital de San Roque; el campo de San Francisco.

5671. - Lanza, F., *Ribadeu baixo o señorío dos seus Condes* [Archivos Sem. Est. galegos 2(1929)265-283]. — El condado data de 1369. Historial.

5672. - Probanza Antón, J., *Santa Coloma de Somoza*. Astorga, Artes gráficas D. Sierra 1930,142 p. — Monografía d'aquest poble de la provincia de León, que reflecteix el seu passat i el seu present en tots els matisos || ex: Sal terrae 22(1933)1141.

Biogràfica

5673. - Banal, L., *Ruy Díaz, el Cid Campeador*. Torino, Pavia 1932, 16.º,210 p. 6 láms. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)221.

5674. - Cruells, M., *Alguns documents sobre la vida cultural i literària de Carles de Viana* [Est. univ. catalans 17(1932)86-94]. — Transcripció de nou documents (dels registres de l'ACA) sobre objectes d'art, miniatures i llibres. ¿Fou un ranaixentista? La seva educació fou medievalista. Amà els clàssics, però no els posseí plenament.

5675. - Llanos y Torriglia, F. de, *Desde la Cruz al Cielo. Vida y muerte de la Infanta Isabel Clara Eugenia*. Paris, Desclée de Brouwer et Cie., 1933, 8.º, 304 p. || ex: Razón y Fe 102(1933)286.

5676. - Cedoifeta, J. de, *Un monumento ao Marquês* [Broteria 16 (1933)214-224]. — Crítica rigurosa del treball: *O Marquês de Pombal*, de Carles Babo (Porto 1932).

5677. - Pérez-Mínguez, F., *Don Juan de Idiáquez, Embajador y Consejero de Felipe II (1514-1614)*. (Continuación) [Rev. inter. Est. vascos 24(1933)225-282]. — Cfr. n. 3435.

5678. - Llanos y Torriglia, F. de, *María Muela Kirpatrick, condesa del Montijo. La gran Dama* (Vidas españolas e hispano-americanas del s. XIX, t. 22). Madrid, Espasa-Calpe 1932, 243 p. || Rev. Hist. écl. 28 (1932)456*.

5679. - Altube, G. de, *El Excmo. Sr. D. Xavier María de Munibe, conde de Peñafloreda*. Monografía. San Sebastián. Nueva Editorial, S. A., 1932, 8.º, 56 p. || ex: Razón y Fe 102(1933)419.

5680. - Queiroz Velloso, J. M. de, *D.ª Francisca de Aragao, condesa de Mayalde e de Ffiscalho*. Barcelos, Portucalense ed., 1931, 8.º, 191 p. — Biografía de D.ª Francisca de Aragón, esposa de Juan de Borja (hijo del Santo Duque), figura eminente de la Corte portuguesa, cantada apasionadamente por los poetas de su tiempo, considerada como la musa inspiradora de los *Lusíadas* || ex: Rev. Zurita 1(1933)373.

Història de la cultura i de les ciències

5681. - Maetzu, R. *El valor de la Hispanidad*. [Acc. española 1(1932) 561-71; 2(1932)1-11; 225-32; 3(1932)9-18; 225-34]. — Estoicismo y transcendentalismo. — El sentido del hombre. El humanismo materialista. — El espíritu misionero. — Libertad, igualdad y fraternidad. — [Rius.

5682. - Onís, F. de, *Ensayos sobre el sentido de la cultura española*. Madrid, Residencia de Estudiantes 1932, 284 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19 (1932)93.

5683. - Vera, F., *La cultura medieval española* [Erud. íbero-ultr. 4 (1933)1-64; 377-461]. — Continuación (Cf. n. 4464). De: *Fachs a Montaner*.

5684. - Arco y Garay, R. del, *La erudición aragonesa en el siglo XVII, en torno a Lastanosa*. Madrid, impr. Góngora, 1934, 4.º, 374 p., 6 láms. (Publ. del Cuerpo facultativo de Archiveros.)

5685. - Le Gentil, G., *Le mouvement intellectuel en Portugal* [Bull. hisp. 35(1933)141-154]. — Sobre els treballs d'història, història literària i filologia.

5686. - Garrison, F. H., *An epitome of the history of Spanish medicine* [Bull. N. Y. Acad. Med. 7(1931)589-634]. — Biografia i cronologia. Característiques geogràfiques i lingüístiques. Inclosa la història de la medicina a Portugal i l'Amèrica espanyola || ex: Isis 18(1932)523.

5687-88. - Gavira, J., *Aportaciones para la Geografía española del siglo XVIII*. Madrid, Blass 1932,76 pp.. — En la segunda parte se da la producción bibliográfica española del siglo XVIII, obra en su casi totalidad de eclesiásticos.

5689. - González Camino, A. F., *Las Asturias de Santillana en 1404 según el apeo formado por orden del infante D. Fernando de Antequera*. Santander. Libr. Moderna 1930, xxiii-190 pp.

5690. - Corraliza, I. V., *La geografía extremeña* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)69-85,187-188]. — Transcripción de documentos referentes a las localidades de Extremadura, por orden alfabético.

5691. - Maza Solano, T., *La Sociedad de Bibliófilos Cántabros que intentó formar Menéndez Pelayo*. Apuntes para su historia y fundamentos de un nuevo proyecto. Santander, Vda. de F. Fons 1932,4.º,47 pp. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)89.

5692. - Moubeig, J. P., "*Los amigos del País*" à Majorque au XVIII^e siècle [Ann. Midi 45(1933)163-173]. — Notes històriques. La documentació d'aquella societat és una font important per a la història econòmica de Mallorca en aquell segle.

5693. - Llach y Costa, E., *Reseña histórica del ilustre Colegio de Abogados de Sevilla*. Sevilla, imp. Mejillas y Susillo 1928,4.º || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)104 inv.

5694. - Llorca, F., *San Juan del hospital de Valencia. Una fundación del siglo XIII*. Valencia, ed. Prometeo 1930,4.º || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)104 inv.

5695. - González de la Calle, U., *Oposiciones a cátedras en la Universidad de Salamanca durante el primer decenio de la segunda mitad del siglo XVI (1560-1560)* [Erud. ibero-ultr. 4(1933)185-249,462-501].

5696. - García Boiza, A., *Intervención de los estudiantes en la Universidad de Salamanca en el siglo XVI*. Salamanca, Universidad, 1933 || ex: Arch. agust. 40(1933)296.

5697. - Hicks, L., *Father Persons, S. J., and the Seminaries in Spain* [Month 157(1931)193-204 i en 5 ns. ss.]. — Documentat estudi sobre la prodigiosa activitat del P. Persons a Espanya, al s. XVI, en la fundació de seminaris anglesos (a Valladolid i Sevilla), i de residències als ports de Sant Lúcar i Lisboa. En el darrer article una rèplica a un escriptor anònim de la *Clergy Review*, qui combaté les seves conclusions.

Heràldica

5698. - Barón de San Petriillo, *La heràldica en Jávea* [Anal. Centro Cultura Valenciana 6(1933)57-64, 101-108, 141-148, amb gravats]. — Los linajes de Jávea por orden alfabético y con grabados de los blasones.

5699. - Escajedo Salmón, M., *Solares montañeses. Viejos linajes de la provincia de Santander* (antes montañas de Burgos). Torrelavega, Grafts. Fernández, t. V, 1931,4.º,300 p. || ex: Bibl. gen. esp. 10(1932)48.

5700. - Fernández, X. L., *Blasós de Ourense, II* [Archivos Sem. Est. galegos 4(1932)259-276,42 figs.] — Escudos civiles existentes en las calles de la ciudad de Orense.

5701. - Artiñano, P. M. de, *El blasón: heràldica tradicional y contemporànea* [Acc. esp. 3(1932)531-42]. — Historia de las armas y blasones españoles desde la Edad Media hasta nuestros días. — [Rius.

5702. - Basanta de la Riva, A.; Mendizábal, F., *Nobleza guipuzcoana*. Madrid, tip. de Archivos 1933,168 pp., 10 gràfics (Publicaciones del Cuerpo facultativo de Archiveros.)

Història eclesiàstica

5703. - Sanchis Sivera, J., *Compendio de història eclesiàstica general*. Valencia, tip. J. Presencia 1934,4.º,546 pp. — Adaptada para texto de seminarios eclesiàsticos.

5704. - Boissonnade, P., Cluny, *La Papauté et la première grande croisade internationale contre les sarrasins d'Espagne. — Barbastro (1064-1065)* [Rev. Questions hist. 97(1932)256-301]. — Després de la caiguda del califat de Còrdova, la divisió dels estats musulmans oferia una gran ocasió per a la reconquesta d'Espanya; però els regnes cristians estaven també dividits. Les dues grans forces que al segle XI prengueren la direcció de l'Europa cristiana: els monjos de Cluny i el Papat, foren també els que iniciaren la unió dels regnes espanyols amb els altres d'Occident i que organitzaren la primera creuada internacional que aconseguí una gran victòria a Barbastro contra els sarrains, victòria malauradament poc aprofitada.

5705. - Duvergé, S., *Le rôle de la Papauté dans la guerre de l'Aragon contre Gènes (1351-1356)* [Mélanges Arch. Hist. 50(1933)221-244]. — Esforços continus i pacients dels papes per a portar la pau entre les dues parts contendents. En apèndix la declaració de guerra del 3 d'agost del 1351, feta per Pere el Cerimoniós, que aclareix els orígens de la guerra.

5706. - Filipino, F., *Il cardinale Egidio Albornoz*. Bologna, Zanichelli 1933,463 pp., amb làmines || ex: Moyen Age 44(1934)211-217.

5707. - La Torre, F., *Del Conclave di Alessandro VI. Papa Borgia*. Roma, Leo S. Olschki, 1933,4.º,126 pp., 1 gràfic. — L'elecció

d'Alexandre VI no fou deguda a simonia sinó al reconeixement de les seves qualitats d'estadista i dels mèrits personals per part dels cardenals i també al càlcul polític d'Ascani Siorza.

5708. - Dragonetti di Torres, A., *La Lega di Lepanto nel carteggio diplomatico inedito di Don Luys de Torres, Nunzio straordinario di S. Pio V, a Filippo II.* (Con note illustrative e facsimili degli autografi.) Torino, Frat. Bocca 1931, 4.º, 232 pp. || ex: Rev. Filol. esp. 18(1931)295.

5709. - Pou y Martí, J. M.ª, *Embajadas de Felipe III a Roma pidiendo la definición de la I. Concepción de María* (conclusión) [Arch. Ibero-Americano 36(1933)5-48]. — Acabament de l'ambaixada extraordinària del bisbe Trejo i ambaixada del duc d'Alburquerque fins al decret *Sanctissimus* de 24 de maig del 1622, prohibint afirmar en actes públics que Maria Santissima fos concebuda en pecat original. La major part del treball segueix el mss. Toro del ministeri d'Estat. — [Rius.

5710. - Chudoba, B., *Las relaciones de las dos cortes habsburguesas en la tercera asamblea del Concilio Tridentino* [Bol. Acad. Hist. 103(1933) 297-368]. — Las Cortes de Felipe II y del emperador Fernando I y el Concilio en su esfera política. Sólo los teólogos, especialmente los españoles, creían firmemente que el Concilio (después de las dos primeras sesiones) podía tener éxito. Entre las dos Cortes habsburguesas había diferencia substancial en cuanto a la política religiosa. Para Felipe el fin de los trabajos del Concilio había de ser una renovación de la firmeza de la fe y preparación teórica para una política resueltamente católica. Fernando vió el Concilio como un trato para mejorar el caos religioso, no como parte de una política definitiva. A ambas Cortes les era común la inclinación al absolutismo y la oposición contra la centralización eclesiástica. El cumplimiento de los decretos del Concilio estaba más en manos de los obispos y de la nueva Orden de la Compañía de Jesús que en manos de los soberanos.

5711. - García de la Fuente, A., *La Legación del Cardenal Rodrigo de Borja y la cuestión monetaria de Enrique IV* [Rel. y Cultura 23 (1933)334-354]. — El motivo principal de la legación del cardenal Borja fué el de allegar recursos al Pontífice para su cruzada contra los turcos. Entre otros muchos asuntos que debió conocer el cardenal hubo el estado deplorable de la hacienda pública o regularización de la moneda. Intervino con dos bulas para evitar, con penas espirituales, los abusos que se cometían con la moneda. En el ms. X-11-14 del Escorial, hay documentos referentes a esta intervención y especialmente las dos bulas citadas, que eran del año 1473.

5712. - Fink, K. A., *Die Sendung des Kardinals von Pisa nach Aragon im Jahre 1418* [Röm. Quartalschrift 41(1933)45-49]. — Aprofitant principalment la documentació dels registres de l'Arxiu de la Corona d'Aragó, exposa detalladament les viscissituds de l'ambaixada del cardenal Adimari a Aragó, la menys estudiada de les tres ambaixades enviades per a finir el Gran Cisma.

5713. - Pedret Casado, P., *A Historia eclesiástica de Hespaña do P. Pio Bonifacio Gams, O. S. B.* [Logos 3(1933)17-24]. — Sobre la vin- guda de Sant Pau a Espanya.

5714. - Garcia de la Fuente, A., *El caso del obispo Marcial de Mérida* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)105-153]. — Quiere rehabilitar la figu- ra histórica de Marcial, reo de varios crímenes según una epístola de San Cipriano. Cree el autor que esta epístola no es auténtica.

5715. - López, A., *Notas para el episcopologio de Orense* [Bol. Com. prov. Orense 10(1933)39-46 i núms. ss.] — Ampliación de unas notas publicadas anteriormente en el Boletín de la Acad. Gallega que provocaron una polémica. Corrobora sus afirmaciones. Notas históricas sobre los obispos de los siglos XIV-XV. Con documentos.

5716. - Rius Serra, J., *Episcopologio Asturicense. D. Félix Torres Amat* [Rev. ecl. 5(1933)153-164]. — Nomenament de bisbe d'Astorga a favor de Félix Torres Amat (21 de gener del 1834) i dificultats que s'hi oposaven, segons els documents que hi ha a l'Arxiu de l'Ambaixada espanyola de Roma.

5717. - Ferreira, J. A., *Fastos episcopales da Igreja Primacial de Braga. Tomo III.* — Comienza el tomo con Fray Bartolomé de los Mártires (obispo en 1559-1582) y termina en el pontificado de D. Fray Cayetano Brandão (1790-1805) || ex: Bol. Com. prov. Orense 10(1933)31-34.

5718. - Getino, L., *Vida y doctrina del Procurador de las Comuni- dades castellanas, Fr. Pablo de León* [Ciencia tom. 47(1933)326-344, 48(1933)289-302]. — Continuación (Cfr. n. 4707). El castigo de los religiosos condenados entre los comuneros. Noble conducta de la ciudad de León. Arbitraje de su obispo. Reflejo de las vicisitudes comuneras en el poema épico de Pedro de la Vecilla y Castellanos. Fundación del convento de Santo Domingo de Oviedo. Sus alumnos, su fábrica. Su continuidad hasta nuestros días.

5719. - Estenaga y Echevarría, N. de, *El cardenal Aragón (1626-1677)*. Estudio histórico. Paris, impr. Desfossés 1929, 4.º, 407 p., lámina. — Biografía de D. Pascual de Aragón y Fernández de Córdoba, arzo- bispo de Toledo, que intervino no poco en la política española de su siglo. Sin referencias a la documentación.

5720. - Costes, R., *Antonio de Guevara. Sa vie.* (Bibliothèque de l'école des Hautes Études Hispaniques, f. 10,2.) Bordeaux 1926, 72 p. — Biogra- fia documentada de Guevara jove a la Cort, franciscà predicador, cro- nista de Carles V, bisbe de Mondoñedo. Mort l'any 1545. En apèndix: Constitucions sinodals de Guevara. Fragment d'una crònica.

5721. - San Román, F. de B., *Autobiografía de Francisco Ortis y constituciones del Hospital del Nuncio, de Toledo.* Madrid, Ramona Velasco 1932, 4.º, 28, p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)94.

5722. - Vincke, J., *Der Jubiléumsablass von 1350 auf Mallorca* [Röm. Quartalschrift 11(1933)301-305]. — Concessió del jubileu a Mallorca l'any 1352-53 que revela algunes innovacions importants sobre els concedits anteriorment. Transcripció del document.

5723. - Vincke, J., *Eine Königliche camera apostolica* [Röm. Quartalschrift 41(1933)306-310]. — Notes sobre la *camera apostolica* reial instituïda per Pere III d'Aragó durant el Cisma, any 1379-1386, per a recollir i administrar les rendes del seu regne que anaven al papa o als cardenals.

5724. - Vázquez, A., *Biografía de Don Mauricio Troncosa e Sotomayor abade de Vilar de Crecente e do Conto* [Logos 3(1933)11-45 i ss.]. — Especialment l'actuació de Troncosa per a defensar la comarca en la guerra contra els francesos de començaments del passat segle.

Ordres religiosos

5725. - Porter, W. S., *Early Spanish monasticism* [Laudate 10(1932) 2-16,66-80,156-168]. — Resum de la documentació principal sobre la història del monasticisme a Espanya || ext: Anal. Bollandiana 51(1933) 415.

5726. - Lambert, A., *La famille de Saint Braulio et l'expansion de la Règle de Jean de Biclar* [Rev. Zurita 1(1933)79-94]. — Juan de Bicular y Nonnitus. S. Braulio y su familia. El monasterio de los XVIII mártires (Santa Engracia) de Zaragoza. La abadesa Pomponia y su monasterio (en la dióc. de Gerona). Notías históricas basadas principalmente en los textos de los Padres visigóticos.

Agustinians

5727. - Cerezal, M., *Documentos históricos: Capítulos de la Provincia de Aragón* [Arch. agust. 39(1933)105-116;264-71;432-43;40(1933) 242-52]. — Publica el A. los capítulos de Barcelona (1712); de Vinaroz (1717); Zaragoza (1723); Valencia (1736); Barcelona (1738). — [Rius.

5728. - Novoa, Z., *Cartas útiles del M. R. P. Fr. Miguel Zorita de Jesús María, Agustino Recolecto.* (Continuación) [Arch. agust. 39(1933) 33-36;238-49 40(1933)108-12]. — Publica l'A. les cartes XV-XVIII del P. Zorita, en castellà i en llatí, dels anys 1768 1787 i 1788. — [Rius.

5729. - López, S., *Apuntes históricos sobre la Provincia Agustiniana de Umbria* [Arch. agust. 40(1933)113-119]. — Traducció d'un article dedicat al provincial d'Umbria sobre aquesta província (antiguitat a. 1281, bisbes, sants, homes il·lustres). — [Rius.

5730. - Jordán de Sajonia, B., *Vidas de los Hermanos.* (Continuación) [Arch. agust. 39(1933)54-87 i ns. ss.]. — Traducció i notes dels

capítols VIII-XXX de les *Vitae fratrum* de l'agustinià Jordà de Saxònia. Publicat després en volum separat. Cfr. n. 6286. — [Rius.

Benedictins

5731. - Séquestra, A., *Sant Pere de Besalú, abadia reial de la Congregació benedictina claustral tarraconense (977-1835)*. Edicions de Santa Maria del Mont 1934, 192 pp., 6 làms. — Breu historial del monestir benedictí, basat principalment en les col·leccions impreses, però utilitzant també alguns documents que foren salvats pel monjo Joaquim de Noguera de Segaró.

5732. - Peray, J. de, *San Cugat del Vallés. Su descripción y su historia. Últimas investigaciones*. Barcelona, imp. Casa Caridad 1933, 4.º, 268 p. mayor, 20 pesetas. — En la primera parte, descripció del monasterio con notas sobre los tesoros artísticos, reliquias, etc., conservados ya en el monasterio ya en otras localidades. En la segunda, la biografía de los abades desde 785 hasta 1835. Termina con 30 apéndices documentales (inscripciones, epitafios, bulas y otros documentos).

5733. - Alós y de Dou, J. M. de, *Leandro de Dou, O. S. B. Delegado de la Santa Sede Apostólica en el principado de Mónaco (1819-1874)*. Barcelona, ed. Hormiga de Oro 1934, 120 págs. — Biografía de este noble barcelonés, sacerdote y después monje benedictino de Montserrat, nombrado Vicario general y Administrador de Mónaco.

5734. - Codina Puigsaules, J., *Monestir de Santa Maria de L'Estany*. Barna., Catalonia 1932, 141 p., 50 fot. || ex: Bibl. gen. esp. 10 (1932) 136.

Carmelitans

5735. - Maria, R. de, *El Tomismo Carmelitano descalzo. Disquisición histórica acerca de la doctrina filosófico-teológica de la Orden de los Carmelitanos Descalzos*. Valencia, tip. del Carmen, 1930, 8 || ex: Bol. Acad. hist. 102(1933) 104 inv.

5736. - Marcellus a Puerio Iesu, *Notitiae bibliographicae super "Collegii Complutensis Fratuum Carm. Disc. Artium Cursu"* [Anal. Carm. exc. 8(1933) 267-289]. — El col·legi carmelità d'Alcalà fou fundat l'any 1571. Aviat s'hi introduí per a l'ensenyança de la filosofia l'"Artium Cursus" en quatre volums que elaboraren els PP. Miquel de la Santíssima Trinitat i Antoni de la Mare de Déu, completat pel P. Blasi de la Concepció. Les tretze edicions del s. XVII d'aquesta obra. Els *Compendia Complutensium*.

5737. - Carmichael, M., *The origins of the Discalced Carmelite Friars* [Thought 6(1931-32) 237-257]. — Viatge del general dels Carmelites J. B. Rossi (Rubeo) a Espanya i reforma iniciada per Santa Teresa i S. Joan de la Creu. Disensions i lluites.

Dominicans

5738. - *Monumenta historica S. P. N. Dominici*. Fasc. I: *Historia diplomática S. Dominici*, recensuit Fr. M. H. Laurent. Paris, Vrin 1933, 12.^o, 198 p. (*Monumenta Ordinis F. Praed. historica*, t. 15). — Transcripció de 153 documents referents a S. Domènec, amb indicació dels originals conservats i de les edicions anteriors de cada un. Índex onomàstic.

5739. - Pardo, A., O. P., *Misioneros de Galicia* [Logos 3(1933) 179-186]. — Mestre Fra Andreu M.^a Solla Garcia (1810-1889), dominicà, exclaustrat l'any 1835, fervorós apòstol a Galícia i Portugal. Les seves obres de pietat i petites monografies històriques.

5740. - Seca, A. de la, *Fundación del convento de Santo Domingo de la ciudad de Orense* [Bol. Com. prov. Orense 10(1933)29-31]. — Carta de fundació, de 1614.

5741. - Pardo, A., *El convento de Santo Domingo de Ribadavia* (continuació) [Bol. Com. prov. Orense 10(1933)13-20 i núms. ss.]. — Notas històriques sobre San Pedro Telmo y su apostolado, el ven. Pedro des Mariñas, el ven. Fr. Miquel González, Ilmo. Fr. Alfonso de Cusanza (s. XIV-XV), el ven. Fr. Tomás de Lemos, como personajes principales.

5742. - Sarri, F., *San Domenico e i Francescani nel Canto XII del "Paradiso"* [Studi francescani 5(1933)3-38]. — La glòria dels dos grans fundadors i la missió providencial de les seves Ordes en el cant del Dante. En el seu pensament dominava la ciència de Déu sobre la del món.

Franciscans

5743. - Pérez, L., *Fr. José Torrubia, Procurador de la Provincia de San Gregorio de Filipinas* [Arch. Ibero-Americano 36(1933)321-364]. — Biografia (rectificando a Retana) del P. Torrubia (Granada 1678, Roma 1761) y bibliografía del mismo franciscano (16 obras impresas y 7 inéditas). — [Rius.

5744. - Maurício, D., *A lenda amorosa do B. Amadeu* [Brotéria 17(1933)186-197]. — Com a causa del fet que el noble Joan de Menezes deixés el món i es fes franciscà, s'ha admès la llegenda d'uns amors amb l'emperadriu D.^a Leonor, filla del rei de Portugal. No té fonament històric.

5745. - Ambròs de Saldes, P., *Documentació franciscana (1267-1285)* [Est. franciscans 45(1933)130-149]. — Col·lecció de 53 documents de 1257 a 1285, referents a franciscans o als llurs convents, trets dels Registres de l'Arxiu de la Corona d'Aragó. — [Rius.

5746. - López, A., *Convento de San Lorenzo de Trasouto, extramuros de la ciudad de Santiago de Compostela* [Arch. Ibero-Amer. 36

(1933)386-415,532-550]. — Extramuros de Santiago existia en el s. XII una ermita fundada en Trasouto por Martín Arias, obispo de Zamora. Después de 1392 pasó a los franciscanos y el P. Gonzalo Mariño la amplió. Vicisitudes del mismo, siglo por siglo. Protección dispensada al convento por los condes de Altamira. Religiosos celebrados por su santidad y por su ciencia, con la descripción de los libros que publicaron. Continuará. — [Rius.

5747. - Ortega, A., *El Convento de San Francisco de Villamartin. Provincia de Andalucía* [Arch. Ibero-Amer. 36(1933)223-254]. — Historia de la fundación 1593, traslación a las afueras de Villamartin 1525, segunda traslación a la ermita de la santa Vera Cruz 1590, y exclaustación del sobredicho convento, con documentos sacados del archivo de la provincia de S. Buenaventura de Sevilla. — [Rius.

5748. - Sanahuja, P., *Els framenors a Cervera* [Est. franciscans 45 (1933)47-97]. — La butlla d'Alexandre VI de 4 de març del 1496 prova que a Cervera creien que Sant Francesc hi havia fundat un convent. L'A. dubta d'aquella creença i segueix les vicissituds del convent franciscà de Cervera del 1235 fins al temps de Joan II en què fou deruït, i del 1496 fins al 1835 (2.ª època). A més de la documentació citada, en les notes hi ha un apèndix documental de 16 peces que van del 1235 fins al 1525. — [Rius.

5749. - Ivars, A., *Franciscanismo de la reina de Aragón doña María de Luna* [Arch. Ibero-Amer. 36(1933)255-281,416-432]. — IV) Relaciones del franciscano Bartolomé Borrás con la reina María de Luna, y restauración y reforma de conventos del primero; V) Relaciones de Eiximenis con la misma reina. Solución provisional de la data de *Scala Dei* dedicado a María de Luna. Textos del "Llibre de les Dones" que han pasado a *Scala Dei*. Manuscritos, versiones y ediciones del mismo libro. — [Rius.

5750. - Gavazzo Perry Vidal, F., *Mafra e Dom Joao V* [Brotéria 17(1933)117-136]. — Conferencia. Sobre la fundación por el rey Don Juan de un convento de franciscanos en Mafra.

5751. - Pardo, A., *El convento de la Anunciación de Bayona* [Boñ. Acad. gallega 28(1933)224-229 i 259-264]. — Convento de Terciarios franciscanos fundado en 1547. Sus estatutos. Continuará.

Jesuïtes

5752. - Suárez Guillén, A., *La Compañía de Jesús en España*. Madrid, Minuesa de los Ríos 1931,58 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)325.

5753. - Brodwick, J., *The Jesuits at the Council of Trent* [Month. 154(1929)513-521,155(1930)97]. — Jarret recentment ha dit que la influència dels jesuïtes al Concili de Trent fou exagerada amb relació al mèrit i nombre dels seus teòlegs. Examen d'aquesta influència.

5754. - Eguía Ruiz, C., *De expulsione provinciae castellanae S. I. a. 1767 narratio inedita*. Romae, Macioce & Pisani, 1932, 4.º, 20 pàginas. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)440.

5755. - Manterola, J., *La disolución en España de la Compañía de Jesús, ante sus consecuencias, el sentido común y el derecho*. Barcelona, M. Carbonell 1934, 287 pàgs.

5756. - Durão, P., *Ainda o fantasma do teatro jesuítico* [Brotéria 16(1933)351-360]. — Una de les causes de la decadència del teatre s'ha atribuït, sense cap fonament històric, als jesuïtes. Exemples que proven la falsedat de l'acusació.

5757. - Valdivia, L. de, *Colegios de los Jesuítas en Galicia* [Bol. Com. prov. Orense 10(1933)25-29]. — Conclusión de la serie de pequeños artículos sobre el colegio hasta el año 1634.

5758. - Clausellas Iglesias, M., *Los conventos de Badajoz. Breves noticias referentes a la Compañía de Jesús*, (conclusión) [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)59-67]. — La distribución de alhajas, ornamentos, vasos sagrados, etc., del colegio de Badajoz. Últimos tiempos.

5759. - Rodrigues, F., *Pombal e os Jesuítas* [Brotéria 17(1933)10-25]. — Comentario y crítica del libro: *O marquês de Pombal e a expulsão dos Jesuítas* (Coimbra 1932, 379 pàgs.), por Antonio Ferrão, de la Academia das Ciências de Lisboa.

5760. - Rodrigues, F., *Ainda Pombal e os Jesuítas* [Brotéria 17(1933)198-207]. — Carta de respuesta del Sr. Ferrão a la crítica de su obra (Cfr. n. anterior) y réplica de Rodrigues.

5761. - Errandonea, I., *Los Helenistas de la Compañía de Jesús en la historia de la pronunciación del griego* [Arch. Hist. Societatis Iesu 2(1933)334-342]. — Al entrar el griego en la Europa media y occidental se aprendió la pronunciación reucliniana — itacismo — habiendo reaccionado contra la misma, principalmente Erasmo — etacismo — la Compañía fué itacista hasta el s. XVIII. En 1584 un médico holandés se declaró contrario a los acentos escritos y después de la expulsión de los jesuítas la decadencia del estudio griego generalizó el henenismo. El neohumanismo fué etacista y restableció los acentos: su principal propagador fué Curtius. Resumen de un libro de Drertup. — [Rius.

5762. - Blasi Vallespinosa, F., *Monestir de Veruela* [Paraula crist. 18(1933)134-156, 11 figs.] — Situació, fundació (1140), construcció i desenvolupament del monestir cistercenc, passat als Jesuïtes fins a l'expulsió, amb un plànol i fotografies. — [Rius.

Mercedaris

5763. - Ortúzar, M., *Tres redenciones del siglo XIV* [Bol. Orden Merced 20(1932)341-352]. — Redenciones de cautivos en 1361 (10 cautivos); en 1366 (12 cautivos) según documentos del Arch. Cor. Aragón y en 1388 (38 cautivos) según otro doc. del Arch. hist. Nacional de Madrid que se publica.

5764. - Gazulla, P., *Los dos Franciscos* [Bol. Orden Merced 20(1932)173-178]. — Dos mercedarios de igual nombre: Francisco Ruiz, que actuaron en España y en Chile en el siglo XVI.

5765. - Monroy, J. L., *Los tres Franciscos* [Bol. Orden Merced 20(1932)276-80]. — A finales del s. XVI hubo no sólo dos mercedarios de igual nombre Francisco Ruiz que actuaron en España y Chile, como afirmó el P. Gazulla, sino tres, según enseñan los documentos.

5766. - Vázquez, G., *Conventos de la Orden de la Merced* [Bol. Orden Merced 20(1932)135-173, 289-303, 353-394]. — Breves notas históricas sobre la fundación y subsistencia de conventos mercedarios en las diversas provincias de España, América, Francia e Italia. En 1770 había 228 conventos y 4.495 religiosos.

5767. - Mugártegui, J. J. de, *Fundación de los conventos de Vizcaya, según Juan Ramón de Iturriza y Zavala* [Rev. inter. Est. vascos 24(1933)622-626]. — Resumen dado por Iturriza y que se reproduce para comodidad de los lectores.

5768. - Mugártegui, Juan J. de, *Cruzamiento de Caballeros de la Orden de Santiago en la villa de Marquina* [Rev. inter. Est. vascos 24(1933)349-350]. — Los caballeros D. Martín de Munive y Arancilia y su sobrino D. Juan de Axpe y Munive, en el año 1634.

5769. - Pérez Balsera, J., *Los Caballeros de Santiago*. Tomo II (Bibl. hist. y genealógica. Vol IV). Madrid, Ed. E. Maestre, 1933, 4.º, 267 págs. || ex: Bibl. gen. esp. II(1933)77.

5770. - *Historia del Convento de las Concepcionistas Recoletas franciscanas de Estella (1731-1931)*. Bermeo, Imp. Gaubeca, 1933, 80 p. || ex: Ciencia tom. 48(1933)420.

5771. - Ivars, A., *El Monasterio de la Puridad de Valencia. Su fundación y advocaciones*. Vich, s.i., 1933, 4.º, 35 p. || ex: Rev. Filol. esp. 20(1933)420.

5772. - Serrano, L., O. S. B., *Los Armúdez de Toledo y el monasterio de Tórtoles* [Bol. Acad. Hist. 103(1933)69-140]. — Historia del origen, desenvolvimiento y señorío de Tórtoles (s. XII-XIX) y de su monasterio fundado en 1199. Sus abadesas en el siglo XIII e historia en los siglos siguientes. 25 documentos de los años 1093-1257, del archivo del monasterio, en buena parte.

Suplement: Vària

5773. - Fratrís Sebastiani de Olmeda, *Chronica ordinis Praedicatorum* [Anal. Ordinis Praed. 21(1933-34)281-311,364-389,431,459]. — Edició d'aquesta interessant crònica seguint el manuscrit de l'Arxiu de l'Ordre (el Minervitanus).

5774. - Dente, V. M., *Il primo libro di un jesuita su la comunione frequente* [Civiltà catt. (1933,3)453-465,569-577(1933,4)259-271]. — La Companyia de Jesús propagà tot seguit la freqüentació dels sagraments i especialment la de l'eucaristia. Dificultats que trobà arreu i especialment a Espanya. Encàrrec al P. Oviedo de fer un llibre sobre la comunió freqüent, que finalment composà el P. Cristòfor Madrid i que es publicà com anònim.

5775. - García Boiza, A., *Intervención de los estudiantes en la Universidad de Salamanca en el siglo XVI*. Salamanca, Publ. de la Universidad, 1933, 20 págs. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)136-37.

5776. - Urquijo, J. de, *Los Refranes y Sentencias de 1596*. Estudió comparatiu (continuació) [Rev. inter. Est. vascos 24(1933)39-59]. — Números 492-539. Cfr. n. 4514.

5777. - Boogs, R. S., *Index of Spanish folk-tales*. Helsinki, Academia Scientiarum Fennica, 1930, 216 p. 8. (FF. Communications, n. 90). — Els contes hispànics segons la classificació numerada "Aarne's types". Bibliografia i registre de noms segons el sistema FFC adaptat a l'espanyol.

5778. - Cardó, C., *L'Església i el renaixement* [Paraula crist. 18 (1933)388-406]. — Intervenció de l'Església en el Renaixement català: el B. Claret, Mn. Verdaguer, Mn. Costa i Llovera, el bisbe Torras i Bages, Mn. Collell i Mn. Clascar. — [Rius.

5779. - Vergara, G. M.^a, *Historia de la Real Congregación de Escalvos del Dulce Nombre de María*. Desde su fundación en Madrid el 21 noviembre de 1611 hasta fines de octubre de 1911. Madrid, Hernando 1931, 8.º || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)190 inv.

5780. - Solá, J. M., *Cien años de Pía Unión (1828-1928)*. Valencia, Librería Chirivella, LVI-428 pàgines [Sal terrae 22(1933)862-63]. — L'autor divideix l'obra en quatre llibres: la nit estrellada, l'aurora, el matí i el zenit, en els quals estudia successivament els orígens, alternatives i glòries de la Pía Unió en l'Església de la Companyia de Jesús a València. — [Raventós.

5781. - Vielliard, J., *Notes sur l'hospice Saint-Nicolas des Catalans à Rome au Moyen Age* [Mélanges Arch. Hist. 50(1933)783-193]. — Al lloc de l'actual església de Montserrat de Roma, hi havia abans del 1518 una església i hospici de Sant Nicolau, del qual no se'n sabia

quasi res. Tres documents trobats per l'autor en l'Arxiu de la Corona d'Aragó dels anys 1381, 1382 i 1387 en donen notícies importants. L'hospici ja era de temps fundat per una dona Jacoba l'any 1381.

5782. - Blanco, P. C., *La Santissima Trinità dei Domenicani Spagnoli*. Roma, Danesi ed. 1931, 16.^o, 56 p. — Història i descripció d'aquesta església fundada al segle XVII pel trinitari espanyol Diego Marçillo Rubio, virrei del Perú i bisbe de diverses ciutats americanes.

Inquisició i heterodòxia. Cfr. ns. 5595, 6132.

5783. - Llorente, J. A., *Anales secretos de la Inquisición española*. Madrid, Libr. Bergua 1932, 8.^o, 214 pàgs. — Memoria històrica sobre la Inquisició espanyola || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)439.

5784. - Vinaixa, J. J., *Historia de la Inquisición*. Barcelona, Ed. Bauzá, (sin año) 8.^o, 352 pàgs. || ex: Rev. Filol. Esp. 19(1932)439.

5785. - Navarro Yébenes, R., *Reseña histórica de la Inquisición en España*. Madrid, Imp. de Sordomudos 1931, 598 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)324.

5786. - Llorca, B., *Die spanische Inquisition und die Alumbrados*. Berlin, Ferd. Dümlers 1934, 138 pàgs. — Estudio detallado de los procesos de algunos grupos de "alumbrados" de los siglos XVI y XVII en España. El pòceder de la Inquisició. Grupos de Toledo, de Córdoba, de Lisboa, de Llerena, de Sevilla. Magdalena de la Cruz, María de la Visitación, el P. Gerónimo de la Madre de Dios.

5787. - Millares Carlo, A., *Proceso inquisitorial contra fray Alonso de Espinosa, dominico (1590-1592)*. — Advertencia preliminar sobre el personaje (p. 150-158) y texto del proceso.

5788. - Pinta Llorente, M. de la, *Una investigación inquisitorial sobre Pedro Ramus en Salamanca* [Rel. y Cultura 24(1933)234-251]. — Transcribe una "Investigación inquisitorial sobre Pedro Ramus" hecha en Salamanca en 1568 por el comisario Francisco Sancho. Declaran el canónigo Miguel Venegas, León de Castro, Juan Escrivano, Sánchez de Rojas, Pedro Chacón, Maestre Navarro, Gaspar de Grajal, Dr. Fuentidueñas, Martínez de Cantalapiedra y Francisco Sánchez, catedráticos. Sólo el primero declara abiertamente contra la ortodoxia de Ramus.

5789. - Pinta Llorente, M. de la, *Procesos inquisitoriales de los cate-dráticos hebraístas de Salamanca* [Arch. agust. 39(1933)117-148 i ns. següents]. — L'A. acaba el procés format per la Inquisició en 1574-5 contra Gaspar de Grajal, en el qual figuren deposicions de testimonis, 79 proposicions sotmeses a la censura i les respostes i explicacions que donà Grajal. — [Rius.

5790. - Usero Torrente, M., *Dos ideales opuestos. Jesuitismo y masonería*. Valencia, Cuadernos de Cultura 1932, 233 p. || ex: Rev. écl. 28 (1932)452*.

5791. - Llorca, B., *Sobre el espíritu de los alumbrados*, Francisco Hernández y Fr. Francisco Ortiz, O. F. M. [Est. ecl. 12(1933)383-404]. — Según Böhmer, que tuvo a mano un proceso de la inquisición española que hoy se conserva en Halle, estos alumbrados tuvieron un espíritu ideal (pub. en 1865). Llorca, examinando la documentación original sobre estos y otros grupos de alumbrados conservada en el Arch. hist. Nacional, prueba que Francisco Hernández es uno de los modelos clásicos de los alumbrados y de los de peor calidad. Se puede creer, en cambio, que su compañero Ortiz fué un iluso de buena fe. Documentación abundante.

5792. - Traviamenti di mistici. *Dal calabrese Gioacchino ai Fraticelli Catalani* [Civiltà cattolica (1932-14)251-252]. — Notes sobre la falsa mística dels Fraticelli seguint l'obra del P. Pou: *Visionarios beguinos*, etc.

5793. - La Fuente, V. de, *Historia de las Sociedades Secretas antiguas y modernas en España y especialmente de la francmasonería*. Nueva ed. Tomos I y II. Barcelona, Prensa Católica, 1933, 4.º, XVI-540 y 550 p. || ex :Razón y Fe 103(1933)460.

5794. - De Lucca, G., *Papiers sur le Quietisme* [Rev. Asc. Myst. 14 (1933)306-314]. — Recull de documents en dos manuscrits Vat. Chig. En el primer, 11 peces de controvèrsia, amb la pastoral de l'arquebisbe de Sevilla J. de Palafox y Cardona (1687).

5795. - Bousquet, F., *L'accueil de Toulouse et du Midi languadocien à la Réforme* [Bull. Litt. éccl. 33(1932)49-72]. — La part de França del Roine a Toulouse fins als Pireneus forma una regió natural amb la de Catalunya i Aragó fins a l'Ebre que semblava destinada a constituir un Estat. Aquesta part de França ha estat sempre per sentiment en oposició amb el Nord. Això explica, entre moltes coses, el favor que hi trobà l'heretgia dels Albigesos i el Protestantisme.

Espanya colonitzadora

AMÈRICA. Bibliografia i documentació general

5796. - Praesent, H., *Ibero-amerikanische Bibliographie*. Fasc. I-XIV. Fascicles de 16 a 20 pp. publicats com annex de l'*Ibero-Amerikanisches Archiv* de 1930-1933. Contenen abundant bibliografia sobre l'Amèrica espanyola.

5797. - Jones, C. K., *Some Recent Contributions to Hispanic American Bibliographies*. *Hisp. Am. Hist. Rev.*, 11(1931)397-410; 13 (1933)380-402. — [Hanke.

5798. - Wilgus, A. Curtis, *Index of Articles Relating to Hispanic America in the National Geographic Magazine. Volumes I-LXI inclusive, 1888-1932* [Hispan. Am. hist. Rev. 12(1932)493-502]. — [Hanke.

5799. - Swanton, J. R., *Ethnological Value of the De Soto Narratives* [Amer. Anthropologist 34(1932)570-590]. — Hanke.

5800. - Nachbin, Jac, *Descriptive Calendar of South American Manuscripts in the Northwestern University Library* [Hispan. Am. hist. Rev. 12(1932)242 - 259; 376-386; 503 - 521; 13(1933)124 - 142; 267-280; 403 - 419; 524-542]. — [Hanke.

5801. - Altolaguirre y Duvalé, A. de, *Gobernación espiritual y temporal de las Indias*. Vol. 5 (Colección de documentos inéditos referentes al descubrimiento, conquista y organización de las antiguas posesiones de Ultramar. Segunda serie. T. 24). Madrid, Tip. de Archivos 1931, 314 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)92.

5802. - Bandelier, Fanny R. (Translator) *A History of Ancient Mexico by Fray Bernardino de Sahagun*. Vol. I, Nashville: Fisk University Press, 1932, 305 págs. Fisk University Social Science Series. — Traducción inglesa basada en la edición de Carlos M. de Bustamante. — [Hanke.

5803. - Pogo, A., *The anonymous "La Conquista del Perú" (Seville, April 1534) and the "Libro último del Sumario delle Indie Occidentali" (Venice, October 1534)* [Proceedings Amer. Acad. Arts Sciences 64(1930)177-286, 6 lám.]. — [Hanke.

5804. - *Índice de documentos de Nueva España existentes en el Archivo de Indias de Sevilla*. Vol. IV (Monografías Bibliográficas Mexicanas, núm. 23). México: Secretaría de Relaciones Exteriores, 1931, 638 pp. — [Hanke.

5805. - Whitaker, Arthur P. (ed.), *Documents relating to the Publication of the Memorias Históricas of Rafael Antúñez y Acevedo* [Hispan. Am. hist. Rev. 10(1930)375-379]. — [Hanke.

5806. - Colón, H., *Historia del almirante Don Cristóbal Colón*. T. I. (Colec. de libros raros o curiosos que tratan de América. 1.^a serie. T. V). Madrid, V. Suárez 1932, CLXI-418 p. || ex: Rev. Hist. écl. 28(1932)456*.

5807. - Hammond, George P., *The Zuñiga Journal, Tucson to Santa Fé: the Opening of a Spanish Trade Route, 1788-1795* [New Mexico Historical Review, 6(1931)40-65]. — [Hanke.

5808. - Hussey, Roland D., *Manuscript Hispanic American in the Ayer Collection* [Hispan. Am. hist. Rev. 10(1930). Descripción del material existente en la librería Newberry (Chicago, Illinois). — [Hanke.

5809. - Toledo, F. de, *Ordenanzas de Don Francisco de Toledo, virrey del Perú 1569-1581*, publicadas con una advertencia Don Roberto Levillier. Madrid 1929, 8.º, VIII-403 p.

5810. - Solar y Taboada, A. del, y Rújula y Ochotorena, J. de, *Relación de los servicios en Indias de don Juan Ruiz de Arce, conquistador del Perú* [Bol. Acad. Hist. 102(1933)327-384]. — Relación de servicios del conquistador Ruiz de Arce en un documento de propiedad particular, titulado: "Advertencias que hizo el fundador del vínculo y mayorazgo a los sucesores en él." (Págs. 345-377). Es de singular importancia porque en el Archivo de Indias y en los historiadores faltan los documentos sobre este personaje.

5811. - Chacón y Calvo, J. M., *Un Juez de Indias* (Vida documental de José Francisco Heredia) [Bol. Acad. Hist. 103(1933)5-68, 617-715, 6 láms]. — Serie de 57 documentos del Archivo de Indias de los años 1804-1820 sobre Heredia, regente de Venezuela, con una introducción-biografía

5812. - Chacón y Calvo, J. M.ª, *El Consejo de Indias y la Historia de América*. Santander, 1932, 40 págs. — Informe muy curioso de Don Manuel Pablo de Salcedo, Fiscal del Supremo Consejo de Indias (s. XVIII), en el cual se expone el criterio que debía presidir en la redacción de la historia de América proyectada por la Real Academia de la Historia || ex: An. Hist. Der. esp. 9(1932)423.

5813. - Porteous, L. (ed.), *Index to the Spanish Judicial Records of Louisiana* [Louisiana hist. Quarterly 13(1930) y núms. ss. hasta 1933]. — Parte de una importante serie de procesos judiciales, de los años 1777-1781. — [Hanke.

Acció colonizadora

5814. - Yanguas, J. de, *La obra de España en América vista por un americano* [Acc. españ. 2(1932)348-55]. — Apostilla a una conferencia sobre el descubrimiento y colonización de América, dada por el señor Levillier en la Sorbona. — [Rius.

5815. - Reparaz, G. de, *Historia de la Colonización*. T. I [Colección Labor, Ciencias históricas. Núm. 328-329]. Barcelona, 1933, 468 págs.

5816. - López de Gómara, F., *Historia general de las Indias*. T. I y II. Madrid, Espasa-Calpe 1932, 254 y 259 págs. (Viajes Clásicos, vols. 21 y 22) || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)323.

5817. - Baudin, Louis, *Quelques aspects de la conquête espagnole de l'Amérique* [Rev. d'Econ. pol. 45 (Jan.-Fév. 1930)117-131]. — [Hanke.

5818. - Saco, J. A., *Historia de la esclavitud de los indios del Nue-*

vo Mundo, seguida de la historia de los repartimientos y encomiendas. T. II. Habana, Ed. Cultural 1932, 356 págs. (Col. de Libros cubanos, vol. 29) || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)323.

5819. - Redonet, L., *El Espíritu Rural de España en la Colonización de América*. Madrid, Giménez Moreno, 1932 || ex: Rel. y Cultura 22(1933)293.

5820. - Madden, M. R., *The Spanish plan of Civilization* [Thought 5(1930-31)52-65]. — Estudiant el pla que tingué Espanya en la civilització del nou món, hom admira la fidelitat als principis d'autoritat que els pensadors espanyols s'assimilaren de la doctrina de Sant Agustí i el seu enginyós sistema d'institucions per a resoldre els problemes socials, polítics, econòmics i religiosos creats per la necessitat d'ajustar les relacions entre un poble barbre i la civilització cristiana, segons els principis de la definició de justícia i societat d'aquell sant doctor.

5821. - Wiessing, G., *La colonización de España en América* [Rev. Españas 7(1932)13-19] || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)91.

5822. - Teran, G. B., *La nascita dell'America spagnuola*. Trad. de Gino Doria. Bari, G. Laterza 1931, 12.º, 180 p. El capítol VII: Religiosità, governo spirituale; Cap. XII: L'anticonquistatore: fra Bartolomeo de las Casas.

5823. - Harrington, John P., *The Reaction of the American Indian to his European Conquerors* [Pan-American Magazine. (October, 1930) 221-234]. — Hanke.

5824. - Doyle, H. G., *Opinions. The "Black Legend" of Spain* [Hispania 16(1933)341-346]. — Rutina dels continuadors de la "llegenda negra".

Els conqueridors i exploradors

5825. - Plischle, H., *Cristoph Kolumbus. Die Entdeckung Americas nach zeitgenossischen Quellen bearbeitet*. Leipzig, F. A. Bookhaus 1930, 3.ª ed., 158 p. — Els viatges de Colom segons els documents del seu temps.

5826. - Houben, H. H., *Christoph Columbus*. Berlin, Volksverband der Bücherfreunde, 1932, 8.º, 383 p. — Tragèdia d'un descobridor. Narració històrica || ex: Rev. Filol. esp. 20(1933)199.

5827. - Sousa Gomes, A., *A firma de Cristóvão Colombo*. Lisboa, 1932, 6 p. || ex: Rev. Filol. esp. 20(1933)199.

5828. - Charcot, G. B., *Cristoforo Colombo visto da un marinaio*. Trad. et introd. de G. Doria. Florència, R. Bemporad 1932, xx-354 p. i 9 làmines || ex: Bull. hisp. 35(1933)83-85.

5829. - Sánchez Rodrigo, L., *Cristóbal Colón. — Magallanes y Elcano. — Vasco Núñez de Balboa* (Los grandes hombres). Tres vols. Se-

rradilla (Cáceres) Imp. y ed. Sánchez Rodrigo, 1933, 8.º, 99,88 y 80 páginas || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)171.

5830.- Jane, Cecil (ed.), *The Letter of Columbus Announcing the Success of His First Voyage* [Hisp. Am. hist. Rev. 10(1930),33150].

5831.- Jane, Cecil, *New Light on Columbus?* [Contemporary Review 137 (January, 1930) 80-87]. — Examen de la controversia promovida sobre la vida y carácter de Colón y noticia de las nuevas versiones de la historia y descubrimiento de América. — [Hanke.

5832.- Harris, P. H. and de Lancey, C. V. H., *An Unknown Portrait of Columbus* [Apollo 15(1932)122-123]. — Descripción de un retrato de Colón, prácticamente desconocido, de la colección de la Baronesa de Hutschler (París y Hamburgo). — [Hanke.

5833.- Taylor, E. G. R., *Idée Fixe: The Mind of Columbus* [Hisp. Am. hist. Rev., 11(1931)289-301]. — Hanke.

5834.- Biggar, H. P., *Recent Books on Columbus* [Canadian Historical Review 12(1931)59-64]. — Recensión crítica de obras sobre Colón de Wassermann y Jane. — [Hanke.

5835.- Torre y del Cerro, J. de la, *Beatriz Enríquez de Harana y Cristóbal Colón*. Estudios y documentos. (Publicaciones del Instituto Hispano-Cubano de Historia de América.) Madrid, Compañía Ibero-Americana de Publicaciones, 4.º, 182 p. || ex: Razón y Fe 102(1933)285.

5836.- Jane, C., *Select documents illustrating the four voyages of Columbus, including those contained in R. H. Major's select Letters of C. Columbus*, trad. y ed. con materiales añadidos, introducción y notas de C. Jane. London 1930-33, 2 vols.

5837.- Williams, James, *Christopher Columbus and Aboriginal Indian Words*. Proc. 23rd. Internat. Cong. Amer. New York, 1930, pp. 816-850. — [Hanke.

5838.- Casaccia, A., *La patria di Colombo*. Savona, Ricci 1931, 16.º, 24 p. || ex: Rev. Hist. éclcl. 29(1933)120*.

5839.- Jane, Cecil, *The Question of the Literacy of Columbus in 1492* [Hisp. Am. hist. Rev. 10(1930)500-516]. — Hanke.

5840.- Orellana-Pizarro, A. de, *Francisco Pizarro*. Trujillo, 95 p. — Estudi de la personalitat del cabdill extremeny a base de documents inèdits || ex: Arch agust. 40(1933)474. — [Rius.

5841.- Gandía, J. de, *La patria de Juan de Garay* [Bol. Inst. Inv. hist. 16(1933)181-239]. — Largo estudio para probar que el fundador de Buenos Aires, nació en Orduña y no en Villalba o Gordejuela.

5842.- *El Jerezano Pedro de Estupiñán y Virués, conquistador de Melilla y Adelantado de Indias*. Discursos leídos en la recepción pú-

blica del Sr. D. V. García Figueras. Cádiz, Acad. hisp. amer. de Ciencias y Artes 1933, 34 p. — Biografía del personaje y notas sobre la expedición de 1497.

5843. - Pérez Vidal, J., *El Almirante Díaz Pimienta y la conquista de la isla de Santa Catalina* [Anal. Univ. Madrid 1(1932)76-91, 177-193]. — Transcripción de la "Relación del suceso que tuvo Francisco Díaz Pimienta... en la isla de Santa Catalina", de la rarísima edición de Madrid de 1642. La expedición fué contra los piratas ingleses. Con grabados.

5844. - Azarola Gil, L. E., *Hernandarias de Saavedra y la primera exploración del Uruguay* [Bol. Acad. Hist. 102(1933)158-182]. — Breve biografía de Hernandarias (como introducción). Es imaginaria la expedición que él habría emprendido ya en 1603 al Paraguay al frente de quinientos españoles que perecieron todos en una homérica batalla, salvándose exclusivamente su jefe. La verdadera expedición, que se describe, comenzó en 1607.

5845. - Steck, Francis Borgia, *Forerunners of Captain de León's Expedition to Texas, 1670-1675* [Southwestern hist. Quart. 36(1932) 1-28. — [Hanke.

5846. - Loughran, E. Ward, *A Mexican Millionaire Philanthropist* [Thought 7(1932)262-278]. — Sobre la protección a la enseñanza en Nueva España dada durante el siglo XVI por Alonso Villaseca, uno de los primeros millonarios de América. — [Hanke.

5847. - Cleaves, W. S., *Lorenzo de Zavala in Texas* [Southwestern hist. Quart. 36(1932)29-40]. — [Hanke.

5848. - Simpson, Lesley B., *The Death of Pedro de Alvarado: A Study in Legend-Making* [Hisp. Am. hist. Rev. 11(1931)529-538].

5849. - Thomas, Alfred B., *Forgotten Frontiers: A Study of the Spanish Indian Policy of Don Juan Bautista de Anza, Governador of New Mexico, 1777-1787*. Norman, Oklahoma. University of Oklahoma Press, 1932, 420 págs. — Buena exposición del sistema de gobierno seguido con éxito entre los indios por aquel relevante personaje, basada en documentación manuscrita de los archivos de España, Méjico y Nueva Méjico. De gran interés la descripción, desconocida hasta ahora, hecha en 1792, de Nueva Méjico por el P. Morfi. — [Hanke.

5850. - Caughey, John, *Bernardo de Gálvez and the English Smugglers on the Mississippi, 1777* [Hisp. Am. hist. Rev. 12(1932)46-58]. — [Hanke.

5851. - Angel, Herbert E., *Early Spanish Explorers along the Atlantic Coast of North America* [Pan American Magazine 12(October, 1930)242-252]. — Hanke.

5852. - Roys, R., *Antonio de Ciudad Real, Ethnographer*. American Anthropologist 34(1932)118-126]. — [Hanke.

5853. - Barreiro, A., *El viaje científico de Conrado y Cristián Heu-land a Chile y Perú, organizado por el Gobierno español en 1795*. Madrid, Publicaciones de la Sociedad geográfica, 1929,4.º || ex: Bol. Ac. Hist. 103(1933)232 inv.

5854. - Morales Guinazú, F., *Genealogía de los Conquistadores de Cuyo y Fundadores de Mendoza* (Fac. de Fil. y Letras, Publ. del Inst. de Inv. Hist., núm. 59). Buenos Aires, J. Peuse 1932,4.º,58 p., 4 lám. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)323.

5855. - Gandia, E. de, *Indios y conquistadores en el Paraguay. La vida en Asunción durante el primer Gobierno de Irala...* Buenos Aires, A. García Santos 1931,164 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)324.

5856. - Gandia, E. de, *Historia de la conquista del Río de la Plata y del Paraguay. Los gobiernos de Don Pedro de Mendoza, Alvar Núñez y Domingo de Irala. 1535-1556*. Buenos Aires, A. García Santos 1931,4.º,316 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)323.

5857. - Torre Revello, J., *Juan José de Vértiz y Salcedo, Gobernador y Virrey de Buenos Aires*. Buenos Aires, Instituto de Investigaciones históricas, 1932,4.º,46 págs. (Publicaciones del Inst. Invest. Hist., núm. 50). — Ensayo basado en documentos inéditos del Archivo general de Indias.

5858. - Kelly, J. Eoghan, *Pedro Alvarado, Conquistador*. Princeton Univ. Press, 1932. — Biografía popular. — [Hanke.

5859. - Rújula de Ochotorena, J. de, y Solar y Taboada, A. del, *Francisco de Montejo y los Adelantados del Yucatán. Genealogía de los Condes y Duques de Montellano*. Notas y documentos biográficos y genealógicos. Badajoz, Ed. Arqueros, 1932,8.º,432 p. || ex: Razón y Fe 1932(1933)141.

En els diversos pobles

5860. - Lorebach, E. M., *Die Eroberung von Mexiko nach Prescott Bernal Díaz...* Leipzig, Leipziger graphische Werke 1930, 254 p. || ex: Rev. Filol. esp. 18(1932)295.

5861. - Ricard, R., *La période coloniale de l'histoire du Mexique, d'après les publications récentes* [Rev. historique 169(1932)604-614]. — Examen de les publicacions. Les fonts, la conquesta, la història religiosa, indianisme i folklore.

5862. - Castillo Ledón, L., *La Conquista y colonización española en México. Su verdadero carácter*. México, Imp. del Museo Nacional 1932,82 p. || ex: Ibero-Amerik. Arch. 6(1933)425-426.

5863. - Díaz del Castillo, B., *Historia verdadera de la conquista de la Nueva España*. Vol. II. Prólogo de Carlos Pereyra. Segunda edi-

ción (Viajes clásicos). Madrid, Espasa Calpe, S. A., 1933, 8.º, 632 p. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)136.

5864. - Fisher, Lillian E., *Commercial Conditions in Mexico at the End of the Colonial Period* [New Mexico hist. Rev. 7(1932)143-164. — [Hanke.

5865. - Jones, Hester, *Uses of Wood by the Spanish Colonists in New Mexico* [New Mexico hist. Rev. 7(1932)273-291.

5866-67. - Thomas, Alfred B., *Governor Mendinueta's Proposals for the Defense of New Mexico, 1772-1778* [New Mexico hist. Rev. 6(1931)21-39]. — [Hanke.

5868. - Bloom, Lansing B., *A Campaign against the Moqui Pueblos under Governor Phelix Martinez, 1716* [New Mexico hist. Rev. 6(1931)158-226].

5869. - Barber, Ruth K., *Indian Labor in the Spanish Colonies* [New Mexico hist. Rev. 7(1932)105-142; 233-272; 311-347]. Basado en la *Recopilación*. — [Hanke.

5870. - Osore, Félix de, *Historia de todos los Colegios de la Ciudad de Mexico desde la Conquista hasta 1780*. Carlos E. Castaneda, ed. Mexico. 1929, 215 pp. — Esta obra es el vol. II de la colección: *Nuevos documentos inéditos o muy raros para la Historia de México*. — [Hanke.

5871. - Rosenbery, S. L. M., *Huellas de España en el estado de California* [Bol. Acad. esp. 20(1933)333-348]. Discurso.

5872. - Bolton, Herbert, E., *Anza's California expeditions 1774-1776 and the founding of San Francisco*. Vol. I, "An outpost of empire." Vol. II, "Opening a land route to California." Vol. III, "The San Francisco colony" (diaries of Anza, Font, and Eixarch). Vol. IV, "The San Francisco colony" (Font's complete diary). Vol. V, "Correspondence." The University of California Press, 1930. — [Hanke.

5873. - Bayle, C., *IV Centenario del descubrimiento de California* [Razón y Fe 101(1933)167-181, 486-506]. — Continuación del n. 4746. Triunfos y congojas. Industria, agricultura, ganadería. La pesca de perlas.

5874. - Cowan, Robert Ernest and Cowan, Robert Grannis, *A Bibliography of the History of California, 1510-1930*. San Francisco, 1933, 3 vols. — Uno de los más valiosos instrumentos de trabajo para los estudios de la historia de California. — [Hanke.

5875. - Lewis, Anna (ed.), *Fort Panmure, 1779, as Related by Juan Delavillebeware to Bernardo de Gálvez* [Mississippi Valley hist. Rev. 18(1931-32)451-548]. — Hanke.

5876. - Leonard, Irving A. (ed.), *An Attempted Indian Attack on the Manila Galleon* [Hisp. Am. hist. Rev. 11(1931)69-76]. — Hanke.
5877. - Teixeira Botelho, J. J., *O domínio português no Uruguai e a campanha de Montevideu* [Bol. Acad. Sciênc. Lisboa 2(1930)646-667] || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)92.
5878. - Kinnaird, Lawrence, *The Spanish Expedition Against Fort St. Joseph in 1781, A New Interpretation* [Mississippi Valley hist. Rev. 19(1932-33)173-191].
5879. - Karraker, C. H., *Spanish Treasure, Casual Revenue of the Crown* [Jour. Mod. Hist. 5(1933)301-318]. — De los años 1683-1689. — Hanke.
5880. - Porteous, Laura L. (ed.), *Sanitary Conditions in New Orleans under the Spanish Regime, 1799-1800* [Louisiana hist. Quart. 15 (1932)610-617]. — [Hanke.
5881. - Nasatir, A. P. (ed.), *An Account of Spanish Louisiana, 1785* [Missouri hist. Rev. 24(1930)521-536]. — Traducción de un manuscrito de la Bancroft Library de la Univ. de California. — [Hanke.
5882. - Nasatir, A. P., *Ducharme's Invasion of Missouri. An incident in the Anglo-Spanish rivalry for the Indian trade of Upper Louisiana* [Missouri hist. Rev. 24(1930)420-439]. — Estudio basado en documentos manuscritos del Archivo de Indias. — [Hanke.
5883. - Savelle, *The Founding of New Madrid, Missouri* [Mississippi Valley hist. Rev. 19(1932-33)30-56]. — [Hanke.
5884. - Sayous, E., *Partnerships in the Trade between Spain and America and also in the Spanish Colonies in the Sixteenth Century* [J. Econ. Business History 1(1928-9)282-301]. — [Hanke.
- 5884a. - Stone, Doris Z., *Some Spanish "Entradas", 1524-695* [Tulane University of Louisiana Middle American Research Series 4(1932)209-296].
5885. - Nachbin, Jac, *Spain's Report of the War with the British in Louisiana* [Louisiana hist. Quart 15(1932)468-481]. — Hanke.
5886. - Scramuzza, V., *Galvestown, A Spanish Settlement of Colonial Louisiana* [Louisiana hist. Quart. 13(1930)553-609]. — Hanke.
5887. - Porteous, Laura L. (ed.), *The Spanish Procedure in Louisiana in 1800 for Licensing Doctors and Surgeons* [Louisiana hist. Quart. 14(1931)204-207]. — [Hanke.
5888. - Robertson, A., *True Relation of the Hardships suffered by Governor Fernando de Soto and certain Portuguese Gentlemen during the Discovery of the Province of Florida. Now newly set forth.*

by a Gentleman of Elvas. Deland, The Florida State Historical Society, 1932-1933, 2 vols. — Facsímil de la edición original de 1557 y traducción inglesa con notas. Bella presentación. — [Hanke.

5889. - Bloom, Lansing B., *The Royal Order of 1620* [New Mexico hist. Rev. 5(1930)288-298]. — Traducción inglesa de la real Ordenanza de 1620 a Fray Esteban de Perea. — [Hanke.

5890. - Stone, *Some Spanish Entradas, 1524-1695*. Middle Amer. Research Series. (1932) p. 209-296.

5891. - Aiton, Arthur S., *Spanish Colonial Reorganization Under the Family Compact* [Hispanic Am. hist. Rev. 12(1932)269-280]. — [Hanke.

5892. - Bengston, Nels A., *Significant Geographic Aspects of the Exploratory Period in the History of Central America* [Philadelphia Geographical Soc. Bulletin, 28(January, 1930)3-15]. — Hanke.

5893. - Panhorst, K. H., *Über den deutschen Anteil an der Entdeckung und Eroberung des Chibcha-Reiches durch Gonzalo Giménez de Quesada* [Ibero-Amerik.Archiv. 7(1933)188-194]. — Descubrimiento y descubridores del reino de Chibcha. Entre ellos hubo algunos alemanes (1536-37).

5894. - Gratz, Th., *Elisabeth, Spanish Indian policy in the West Indies and Mexico* [Mid-America (1933-34)105-112] || ex: Z. Missionsw. 14(1934)209.

5895. - Nettels, Cortis, *England and the Spanish-American Trade, 1680-1715* [Jour. mod. Hist. (1931)1-32]. — [Hanke.

5896. - Wright, Irene A., *The Spanish Resistance to the English Occupation of Jamaica, 1655-1660*. Royal Historical Society Transactions, 4th. series, vol. XIII, pp. 117-148 (London, 1930). — Según documentos originales del Archivo de Indias. — [Hanke.

5897. - Pérez, L., *Un códice desconocido relativo a Filipinas* [Erud. ibero-ultr. 4(1933)498-529] — Es un manuscrito anónimo que posee Antonio Graiño, de 314 folios y de fines del s. XVI o primeros años del XVII, escrito por tres amanuenses. Empieza publicando una descripción de Filipinas. Continuará.

5898. - Navas del Valle, F., *Catálogo de los documentos relativos a las Islas Filipinas existentes en el Archivo de Indias de Sevilla*. Precedido de una Historia General de Filipinas, por el P. P. Pastells. Barcelona 1925-1932, 4.º 7 tomos. — La *Historia* abarca las páginas I-CCCV del primer tomo. Sigue en los demás el catálogo que comprende 15.946 números de documentos de los años 1493-1635.

5899. - Basanoff, Vsevolod, "Dictamen" of Pedro Galindo Navarro in 1795 [New Mexico hist. Rev. 8(1933)183-200]. — [Hanke.

5900. - Walsh, Sister M. Kathleen, *The Origins of Ecclesiastical Jurisdiction in New Spain* [Records Amer. catholic hist. Society Philadelphia 43(1932)101-155]. — [Hanke.

5901. - Vargas Uriarte, R., *El Episcopado en los tiempos de la emancipación sudamericana (1809-1830)*. 2.^a ed. Buenos Aires, Rev. "Estudios" 1932,4.º,288 p. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)325.

5902. - Hussey, Roland D. (ed.), *Text of the Laws of Burgos (1512-1513) Concerning the Treatment of the Indians* [Hisp. Amer. hist. Rev. 12(1932)301-326]. — La primera publicación completa de estas leyes fundamentales, pero por desgracia no del todo satisfactoria. — [Hanke.

5903. - Bradley, Edward S., *Henry Charles Lea: a Biography*. Philadelphia, University of Pennsylvania press. 1931,39, págs. — Útil bibliografía de un autor que contribuyó en gran manera al estudio de la historia eclesiástica de España y sus colonias. — [Hanke.

5904. - Leonard, Irving A., *Romances of Chivalry in the Spanish Indies*. Berkeley, University of California Press, 1933,146 pág. [University of California publications in modern philology. Vol. 16, número 3]. — Estudio que enseña que los libros de caballerías no fueron excluidos de América por la política española. La literatura popular tuvo muy buena acogida en el Nuevo Mundo y fué un negocio provechoso para los libreros españoles. — [Hanke.

5905. - Oré, Fr. J. de, *Relación histórica de la Florida* [Erud. ibero-ultr. 4(1933)97-106,290-306]. — Apéndices documentales ns. 4 a 13. Cfr. n. 4761.

5906. - Barreiro, A., *Relación de un viaje hecho a Cotacache, La Villa, Imbabera, Cayambra, etc., comenzado al 23 de julio de 1802 por Francisco José de Caldas* [Erud. ibero-ultr. 4(1933)163-772,349-363]. — Concluye la relación. Cfr. n. 4760.

5907. - Alberino, N. de, *Verdadera relación de lo sucedido en los Reynos o provincias del Peru desde la yda a ellos del virrey Blasco Nuñez hasta el desbarato y muerte de Gonzalo Pizarro (Sevilla 1549)*. Reproduction-facsimile avec une introd. de José T. Medina. Paris, Inst. d'Ethnologie 1930 || ex: Mitteil. anthrop. Gesellschaft Wien 42(1932)156.

5908. - Barreiro, A., *Documentos relativos a la expedición del Conde de Moxos a la Isla de Cuba, durante los años 1796 a 1802* (Revista de la Academia de Ciencias de Madrid. Tomo xxx). Madrid, 1933,19 p. ||ex: Arch. Agust. 40(1933)295.

5909. - Mackay, J. A., *The Other Spanish Christ: A Study in the Spiritual History of Spain and South America*. London, Student Christian Movement Press (1932)xvi-288 pp. — La primera parte de este estudio, de carácter histórico, ofrece varios materiales útiles. Parti-

cularmente interesantes los Cap. II: The religious epic of the Iberian conquest. Cap. III: Colonial theocracy. — [Hanke.

5910. - Castro y Bravo, F. de, *Las Naos españolas en la carrera de las Indias. Armadas y flotas en la segunda mitad del siglo XVI*. (Colección "Hispania", Ser. A. vol. 2). Madrid 1927, 284 p.

5911. - Cuesta, L., *La Emigración gallega a América* [Arq. Sem. Est. galegos 4(1932)141-217]. — En los siglos XVI-XIX. La cruzada cultural del siglo XVII. Lo colonización gallega del siglo XVIII. En apéndices van 17 documentos variados.

5912. - Rubio, D., *La Universidad de San Marcos de Lima durante la Colonización española* (Datos para su historia). Madrid, Victoriano Suárez, 1933, 8.º, 257 p. — El llibre comprèn diversos treballs: bibliografía pel P. Rubio; història de la Universitat, per J. Baguijano; les Constitucions de la Univ. a principis del s. XVIII, i altres || ex: Arch. agust. 40(1933)469. — [Rius.

5913. - Cabral Texo, J., *Prelación de los cuerpos legales en la historia del derecho argentino* [Bol. Inst. Inv. hist. 16(1933)47-92]. — Estudio histórico.

5914. - *La legislación de Indias y la obra de D. Manuel Josef de Ayala* [Las Ciencias 1(1934)145-147]. — Noticias sobre una monografía ya ultimada del Sr. Manzano dedicada a Ayala. Saldrá en la "Colección de textos para el estudio de la Historia y de las Instituciones de América".

ALTRES PAÏSOS:

5915. - Poinsett, L. et Lantier, R., *Les gouverneurs espagnols de La Goulette* [II Congrès nat. Sciences hist. Alger 1930, 351-359 pp., 2 làmines]. — Alfonso Pimentel (1567) i Pedro Henríquez de Toledo (1570-72). Notes històriques sobre aquests governadors i sobre el fortí de La Goulette, a Tunis.

5916. - Roussières, R., *Les derniers projects et le dernier voyage de Domingo Badia* [Rev. Africaine (1930)36-91, 300-374 i 3 làmines] || ex: Hesperis 15(1932)196.

5917. - Ricard, R., *Les Portugais et le Sahara atlantique au XV^e siècle* [Hesperis 11(1930)97-110]. — Transcriu i posa en relleu dos textos ja coneguts de Duarte Pacheco Pereira: *Esmeralda de situ Orbis* i de Gomes Eanes de Zurara: *Chronica do descubrimento e Conquista de Guiné*.

5918. - Barreiro, A., *Relación del Viaje de Marcelino Andrés por las costas de Africa, Cuba e isla de Santa Elena (1830-1832)*. Publicaciones de la Sociedad Geográfica Nacional. Madrid, 1933, 4.º, 186 p. || ex: Arch. agust. 40(1933)295.

5919. - Koehler, P. H., *Les exécutions sanglantes de Moulei Ismael et les captifs chrétiens d'après un manuscrit inédit de son temps*. [Bull. hisp. 35(1933)428-447]. — Execucions capitals des de 1684 a 1725 segons uns manuscrits dels arxius de la missió franciscana espanyola de Tànger i un duplicat existent a l'arxiu de la Univ. de Sevilla. (Seguirà l'estudi d'aquests manuscrits).

5920. - Ricard, R., *Les relations de l'ambassade de Jorge Juan au Maroc (1767)* [Hesperis 17(1933)45-48]. — Notes sobre tres relacions del temps de l'ambaixada, conservades, dues a Madrid i la tercera a la Biblioteca de Rabat: R 8.º312.

5921. - Lomier, E., *Les corsaires espagnols de 1823* [Rev. Études hist. 99(1932)281-286].

5922. - Donnadieu, M., *Les relations diplomatiques de l'Espagne et du Maroc (de janvier 1592 à juillet 1926)*. Thèse. Montpellier. ed. du "Languedoc médical" 1931, 8.º, 221 pp.

5923. - Shidehara Tan, *La lluita entre Espanya i Holanda a Nord-Formosa en 1640* (en japonès) [Shirin 17(1933)90 ss.] || ex: Àsia Major 9(1933)344.

5924. - Rubió i Lluch, A., *La població de la Grècia catalana en el XIV^{en} segle*. Barcelona, Inst. d'Est. Catalans 1933, 60 pàgs., fol (Memòries de la secció hist. arq., IV). — Notes històriques i apèndix: Habitadors de la ciutat de Tebes a l'època catalana (per ordre alfabètic).

Espanya missionera

5925. - Leturia, P., *El fin específico de las Misiones de infieles* [Illuminare 11(1933) Col. científica de AFEME, cxx-cxxxvi]. — Les missions d'infidels tenen per fi plantar i consolidar l'Església de Crist allà on no existeix o té vida malaltissa. Fecunditat d'aquest principi concebut amb notable coincidència per Sant Pau, Eusebi de Cesarea i Sant Agustí. — [Raventós.

5926. - Rocha, A., *Império Colonial e Missoes Religiosas* [Brotéria 16(1933)341-350]. — L'obra civilitzadora dels missioners, un dels factors més importanats per a la colonització en tots els temps.

5927. - Prestage, E., *Portugal: a Pioneer of Christianity*. Watford, Voss and Michael, 26 pp. — Conferència llegida al Taylor Institute sobre els esforços missionals de Portugal des del segle XI fins als nostres dies || ex: Cath. hist. Review 19(1933)504.

Amèrica

5928. - Maas, O., *Las Órdenes religiosas de España y la colonización de América en la segunda parte del siglo XVIII*. Estadística y otros

documentos. Barcelona, A. G. Belart 1929, 4.^o, 216 pp. — Transcripción de 15 largos documentos, seguidos de un índice analítico.

5929. - Ots Capdequí, J. M.^a, *La Iglesia en Indias. Aportaciones para el estudio de la Iglesia en la América española durante el período colonial* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)103-128]. — Cédula real de 4 febrero de 1533 a la Audiencia de Santo Domingo para que se puedan construir iglesias a costa de los diezmos o rentas de la Iglesia. Pleito a que dió lugar el cumplimiento de esta cédula. Los autos del pleito, que se estudia, constan de 57 folios y se conservan en el Archivo de Indias.

5930. - Bayle, C., *La enseñanza de lenguas civilizadas a los bárbaros. — Un caso de teología pastoral misionera* [Razón y Fe 102(1933) 191-210]. — Respondiendo a una acusación de Fr. A. Mortarelli en su obra *El colegio franciscano de Potosí*. Sobre la cuestión de si hubiera sido conveniente obligar a los indios a aprender la lengua castellana del tal suerte que olvidaran la suya. Cómo la cuestión no se trató a la ligera por las autoridades españolas. Documentación.

5931. - Bayle, C., *La Cruz en la conquista de América* [Razón y Fe 103(1933)233-255]. — Referencias a varios episodios históricos: Balboa, Soto, Cortés.

5932. - Van der Sande, R. A., *Bartholomaeus de las Casas*. Xaveriana (Luvaina) 1933, juny, 32 pp. || ex: Z. Missionsw. 14(1934)210.

5933. - Pérez, P. N., *Apostolado de los Mercedarios entre los indios de América* [Bol. Orden Merced 20(1932)91-98, 250-259]. — Noticias sobre las misiones mercedarias en las provincias de la América del Sud, del siglo XVI-XVII.

5934. - Dillon, Rev. Jordan M., *A Dominican Influence in the Discovery of America* [Records of the American Catholic historical Society of Philadelphia, 41(1930)193-229]. — [Hanke.

5935. - Vázquez, G., *Hernán Cortés y el Padre Olmedo* [Bol. Orden Merced 20(1932)260-268]. — Notas biográficas del P. Olmedo, compañero de Cortés, sacadas principalmente de la *Crónica* de Bernal Díaz.

5936. - Leite, S., *Un autógrafo inédito de José de Anchieta* [Brotéria 17(1933)269-272]. — Carta de 8 agosto de 1584, dirigida al Padre General de los Jesuitas, que no ha sido conocida por los editores de la colección: *Cartas informações fragmentos históricos e sermões do P. J. Anchieta, S. J.* Rio Janeiro 1933.

5937. - Leite, S., *Quando nasceu José de Anchieta* [Brotéria 16(1933) 43-44]. — Per la partida de baptisme existent a la Laguna, que es transcriu, se sap que el jesuïta Anchieta fou batejat el 7 d'abril del 1534.

5938. - Vargas Ugarte, R., *Carta inédita de San Francisco de Borja al virrey del Perú D. Francisco de Toledo* [Arch. hist. Soc. Iesu 2(1933)63-67]. — Carta inédita dirigida, el 9 diciembre 1568, desde Ro-

ma, al nuevo gobernador del Perú, el cual había pedido al general de la Compañía que mandase a su reino a los PP. Gonzalo González, Martín Gutiérrez, Juan Ramírez y Luis de Guzmán.— [Rius.

5939-40. - Serrano y Sanz, M., *Costumbres y religión de los indios manasicas por Lucas Caballero, de la Compañía de Jesús* [Erud. ibero-ultr. 4(1933)107-135].— Publica una noticia escrita en 1706. Al final hay una sátira en verso contra los dioses de los Manasicas. También en tiraje aparte.

5941. - Furlong, Guillermo, *El padre Pedro Lozano, S. J., su personalidad y su obra* [Rev. Soc. "Amigos de la arqueología", 14(1930) 241-342].

5942. - Pastells, P., *Historia de la Compañía de Jesús en la provincia del Paraguay* (Argentina, Paraguay, Uruguay, Perú, Bolivia y Brasil), según los documentos originales del Archivo General de Indias, extractados y anotados. Tomo V. Madrid, Victoriano Suárez, 1933, 4.º, VIII-378 pp. || ex: Razón y Fe 102(1933)563.

5943. - García Villada, Z., *La Compagnie de Jésus et l'étude des civilisations indigènes de l'Amérique espagnole et des Philippines* (trad. de R. Ricard) [Rev. Hist. Missions 10(1933)481-490].— Report presentat al Congrés de Ciències històriques de Varsòvia. Especialment sobre els treballs científics dels Pares Acosta, Lozano, Arriaga, Landivar, etc.

5944. - Bayle, C., *Historia de los descubrimientos y colonización de la Baja California, por los Padres de la Compañía de Jesús*. (Biblioteca Hispana Missionum, 3.) Bilbao, Cultura Missional 1933, 4.º, 232 pp.— Historia documentada, con un registro de los principales documentos consultados, en número de 263 de los años 1675-1763. Los capítulos VII-VIII: Los jesuitas conquistadores. El Padre Salvatierra. Guerra y murmuraciones. La conquista espiritual.

5945. - Furlong, G., *El expulso Bernardo Ibáñez de Echávarri y sus obras sobre las misiones del Paraguay* [Arch. hist. Soc. Iesu 2(1933) 25-35].— Natural de Vitoria, el P. Ibáñez ingresó en la Compañía el 1733 siendo expulsado el 44 ó 45. Readmitido en la prov de Aragón, pasó al Paraguay, siendo otra vez expulsado el 57 y falleciendo en Madrid el 72. Estudiada la personalidad del P. Ibáñez, el A. analiza sus obras, haciendo ver las falsificaciones del diario del P. Henis.— [Rius.

5946. - Leite, S., *O primeiro embarque de órfãos para o Brasil* [Bro-téria 17(1933)37-43].— Carta inédita del Padre Pedro Doménech (abad de Vilabertrán), de un ms. de Évora. Había fundado un colegio de huérfanos al lado del de los jesuitas en Lisboa. Noticia del embarque de algunos de ellos para las misiones del Brasil.

5947. - Ricard, R., *La "Conquête spirituelle" du Mexique*. Essai sur l'apostolat et les méthodes missionnaires des Ordres mendiants en Nouvelle

Espagne, de 1523-24 a 1572. Paris, Inst. d'Ethnologie 1933, 404 pp., il·lustrat. — Important i documentat estudi: Introducció amb descripció de la bibliografia utilitzada. Llibre I: la fundació de l'Església. Llibre II: L'estabilització de l'Església. Conclusions. Apèndix primer: Inventari d'obres en llengües indígenes o sobre llengües indígenes escrites per religiosos entre 1524 i 1572 (109 obres). Apèndix segon: Descripció de *La Doctrina de los cuarenta sermones de los Padres Dominicós*.

5948. - Maas, O., *Misiones del Nuevo Méjico*. Tomo I. Madrid, Hijos de T. Minuesa, 1929, 272 pp. — Documentos del siglo XVII del Archivo general de Indias, extracto de *Archivo Ibero Americano*.

5949. - Campa, Arthur L., *The Churchmen and the Indian Languages of New Spain* [Hispan. Am. hist. Rev. 11(1931)542-550]. — [Hanke.

5950. - Healey, Josephine E., *Church and State in Mexico, 1519-1929*. Clark University. Thesis Abstracts, 1929. Vol. I, pp. 114-116 (Worcester, 1930).

5951. - Braden, Charles S., *Religious Aspects of the Conquest of Mexico*. Durham, North Carolina, Duke University Press, 1930, xv-344 pàgines. — Estudio basado solamente en materiales impresos. No del todo imparcial, ni menos completo. — [Hanke.

5952. - Maas, O., *Die ersten Versuche einer Missionierung und Kolonisierung Neumexikos* [Ibero-Amerik. Arch. 6(1933)345-378]. — Importante síntesis històrica de los primeros trabajos de misión y colonización de Nueva Méjico con copiosísimas y amplias referencias a toda la bibliografía sobre el tema.

5953. - Applegate, Betty, *Los Hermanos Penitentes* [Southwest Review 17(1931)100-107]. — Sobre una Orden religiosa de Méjico. — [Hanke.

5954. - Conway, G. R. G., *Antonio de Espejo, as a Familiar of the Mexican Inquisition 1572-1578* [New Mexico hist. Rev. 6(1931)1-20]. — Con la traducció de importants documents de los archivos de Méjico. — [Hanke.

5955. - Scholes, France V., *Problems in the Early Ecclesiastical History of New Mexico* [New Mexico hist. Rev. 7(1932)32-74]. — [Hanke.

5956. - Scholes, France V., *The Supply Service of the New Mexico Missions in the Seventeenth Century* [New Mexico hist. Rev. 5(1930)93-115. Parte II: 1631-1664, 186-210. Parte III: 1663-1680, 386-404]. — Con importants documents. — [Hanke.

5957. - Bloom, Lansing B., *Fray Estevan de Perea's "Relación"* [New Mexico hist. Rev. 8(1933)211-235]. — Se trata de la *Verdadera Relación, de la grandiosa conversión que ha avido en el Nuevo Méjico del citado Perea* (1632). — [Hanke.

5958. - Arteaga, Armando, *Fray Marcos de Niza y el Descubrimiento de Nuevo México* [Hispanic Am. hist. Rev. 12 (1932)481-492]. — Hanke.
5959. - Siebert, William K., *Some Church History of St. Augustine during the Spanish Regime* [Florida hist. Society Quart. 10(October, 1930)117-123]. — Hanke.
5960. - Wyllys, Rufus K., *Kino of Pimeria Alta: Apostle of the Southwest* [Arizona hist. Rev. 5(1932)5-32;95-134;205-225;308-326]. — [Hanke.
5961. - Wyllys, Rufus K. (ed.), *Padre Luis Velarde's "Relación" of Pimeria Alta, 1716* [New Mexico hist. Rev. 6(1931)111-157]. — [Hanke.
5962. - Noyes, E., *Fray Alonso Ponce in Yucatán, 1588* [Middle Amer. Research Series. 4(1932)289-372]. — [Hanke.
5963. - O'Daniel, Rev. V. F., *Dominicans in Early Florida*. New York: The United States Catholic Historical Society, 1930, 230 p. — [Hanke.
5964. - Smith, Frances Rand, *The Mission of San Antonio de Padua*. Stanford University Press, 1932. Stanford University, California, 108 p., mapa. — Modesto, pero cuidado trabajo sobre la mencionada misión, situada a setenta y cinco millas al sudeste de Monterrey, California. — [Hanke.
5965. - Kress, Margaret K. (ed.), *Diary of a Visit of Inspection of the Texas Missions made by Fray Gaspar José de Solís in the Year 1767-1768*. [Southwestern hist. Quart 35(1931)28-76]. — Hanke.
5966. - Lummis, Ch. F., *The Spanish pioneers and the California Missions*. Chicago, Mc Clurg 1929, 12.º, 344 p. — Apologia de l'acció missionera espanyola a Califòrnia. En apèndix, la llista de missions i dels missioners fundadors, des del 1769 al 1823.
5967. - Repplier, Agnes, *Junipero Serra: pioneer colonist of California*. New York 1933, 312 pp. — Deliciosa narració de la vida de este gran misionero.
5968. - Mc Donald, W. E., *The Pious Found of the Californias* [Cath. hist. Rev. 19(1933)427-436]. — Historial de la piadosa fundació instituïda a finals del segle XVII pels jesuïtes P. Salvatierra i P. Ugarte per a crear i mantenir les missions a Califòrnia.
5969. - Longpré, E., *La bannière du B. Duns Scot à la procession de l'Immaculée à Carthagène, Colombie* [Studi francescani 5(1933)226-227]. — El costum de portar a la processó de la Immaculada la bandera de Duns Scot s'escampà aviat a Espanya i passà a Amèrica, segons es veu per un document del ms. 9956 de la Nacional de Madrid, que publica l'autor.

5970. - Rionegro, F., *Misiones de los Padres Capuchinos. Documentos del Gobierno Central de la Unidad de la Raza en la exploración, población, evangelización y civilización de las antiguas Provincias españolas, hoy República de Venezuela. 1646-1817*. Pontevedra, Hijo de Luis Martínez, 1929, 4.º, x-426 p. — Contiene 75 documentos relativos a las misiones capuchinas. Dos mapas || ex: Razón y Fe 101(1933)130.

5971. - Rionegro, F., *Cartas y documentos de las Misiones de los PP. Capuchinos en Venezuela (1781-1788)*. Vigo, Tip. de los Sindicatos Católicos, 1931, 4.º, 110. — Es como un apéndice del volumen anterior y contiene los documentos relativos al establecimiento en la Corte de la Procura General y formación del Archivo || ex: Razón y Fe 101(1933)130.

5972. - Lodaes, B. de, *Los franciscanos capuchinos en Venezuela*. 3 vols. Caracas, 1929-1931, 4.º, 403-400 y 441 p. — Materiales inéditos en su mayor parte: comunicaciones oficiales, informes de misioneros, partidas de embarque, cifras de pueblos naturales y reducidos; geografía, etnografía y lingüística || ex: Razón y Fe 102(1933)125.

5973. - Gómez Canedo, L., *Dos cartas sobre el estado religioso-social, de los territorios sujetos a la Audiencia de Nueva Galicia; en el último tercio del siglo XVI* [Arch. Ibero-Amer. 36(1933)578-589]. — Ambas son del P. Manuel de Reynosa y van dirigidas al rey de España. La 1.ª data del 25 de marzo de 1582 y la 2.ª del 2 de octubre de 1584. — [Rius.

5974. - Gumersindo M.ª de Escalante, O. M. Cap., *Los capuchinos en el Caroní* [Illuminare 11(1933). Col. científica de AFEMÉ CLXIX-CLXXXIV]. — Els caputxins catalans i les missions a la Guaiana en el segle XVIII. Consolidació definitiva d'aquesta missió: organització religiosa, social i econòmica. El seu tristíssim epíleg, quan la guerra de la independència de Venezuela. — [Raventós.

5975. - García, F., *Santo Toribio de Mogrovejo y las Órdenes Religiosas del Perú (1581-1606)* [Arch. Agust. 39(1933)88-104; 221-37; 40(1933).57-64; 179-95]. — El santo arzobispo no era partidario de que los religiosos ejercieran la cura de almas sin licencia suya. El A. sigue toda su actuación en este sentido, según los sínodos, concilios y consultas que hizo durante los años 1581-606. — [Rius.

5976. - Martín, C., *Del Ilmo. P. Luis López de Solís, O. S. B., Obispo de Quito* (continuación) [Arch. Agust. 39(1933)161-184; 40(1933)65-74 y 161-178]. — Intervención del obispo Solís en varios santuarios marianos, su traslación al arzobispado de Charcas y su muerte (28 junio 1606). — [Rius.

5977. - Rodríguez Valencia, V., *Estampas misioneras. — Santo Toribio Alfonso de Mogrovejo* [Illuminare 11(1933)53-57]. — Personalitat missional i reivindicació històrica d'aquest sant prelat, fill de

Mayorga de Campos i apòstol de l'Amèrica del Sud, glòria de la clerecia secular en el segle XVI. — [Raventós.

5978. - Garcia, F., *Historia e importancia del tercer concilio provincial limense, convocado y presidido por el Arzobispo de los Reyes, Santo Toribio Alfonso de Mogrovejo* [Rel. y Cultura 24(1933)342-361]. — Notas históricas sobre este concilio de 1582 según las Actas ya publicadas. Se transcribe una larga carta de Santo Toribio a Felipe II sobre el concilio.

5979. - Leturia, P., *Gian María Mastai en Montevideo, o Pío IX en la América española* [Razón y Fe 101(1933)308-322]. — Continúa (cfr. n. 4783) la narración sobre la misión del delegado pontificio Mons Muzi a América en 1824-1825 y pasa a la del canónigo Mastai en Montevideo: Sus impulsos misioneros. Su carta, que se transcribe, sobre Montevideo.

Filipines

5980. - Alcobendas, S., *Religiosos médico-cirujanos de la Provincia de San Gregorio Magno de Filipinas* [Arch. Ibero-Amer. 36(1933)145-171,365-385,551-577]. — Estado de la Medicina en China en los siglos XVII-XVIII. Entrada de los franciscanos españoles en China y causas porque algunos practicaron la medicina; actuación de los médicos; enfermerías y dispensarios. Riesgos que corrió la obra sanitaria de China y desaparición en 1789. Enumeración y biografía de los religiosos médico-cirujanos que más se distinguieron. Continuará. — [Rius.

5981. - Pérez, L., *Relación y cartas del P. José González de San Pascual, misionero de los ilingotes de Filipinas* [Erud. ibero-ultr. 4 (1933)307-320]. — Concluye. Cartas de 1755 (cfr. n. 4798).

Asia

5982. - Marcos Maestre, M., *Del Tormes al río Azul*. Diario misionero de la primera expedición de Hijos de Jesús a la China. Salamanca, Calatrava 1932, 4^o, 118 p. || ex: Rev. Hist. écll. 29(1933)134*.

5983. - Pérez, L., *Los españoles en el Imperio de Annam* [Arch. Ibero-Amer. 36(1933)49-93]. — Final del artículo, con los subtítulos: Escasez de misioneros en Cochinchina. — Decretos del Rey a favor de la religión cristiana. — Estado de la Misión Seráfica en este último periodo. — Religiosos que fallecieron en este tiempo en la Misión, (entre ellos fr. Camilo Llorca de Oliva (Valencia, 1755 † 1800). — [Rius.

5984. - Schilling, D., O. F. M. y Lejarza, F. de, *Relación del Reino de Nippon por Bernardino de Avila Girón* [Arch. Ibero-Amer. 36 (1933)481-531]. — Nada se sabe de su patria. En 1590 llegó a Manila,

el 94 al Japón. Visitó Macao, Cambodja, Siam, China, Malaca y las Indias Orientales. Existen tres redacciones de su relación; una terminada en 1598; la 2.^a en 1615 y la 3.^a en 1619. Fuentes y valor de su relación. Descripción de los manuscritos y criterio adoptado para la edición. — [Rius.

5985. - João Rodriguez Giram, *Carta anua de Vice-provincia do Japão do ano de 1604*. Cartes inèdites publicades i anotades per A. Baião. Coimbra, impr. Universitat 1933, 4^o, xxv-115 p. || ex: Rev. Hist. Missions 11(1934)480.

5986. - Delduque da Costa, Cap. A., *Os Padres Matematicos no Observatorio de Jaypur* [Oriente Portugués 4(1932)58-64]. — Sèrie de 7 documents de 1737-38 referents a la trama de dos jesuïtes astrònoms a Jaypur, demanats pel rajà Jay-Sing.

5987. - Almeida, J. J. de S., *Igrejas, conventos e capelas em Diu* [Oriente portugués 5(1933)67-79]. — Notes històriques i descripció. Amb il·lustracions.

5988. - Telles, R. M., *Igrejas, Conventos e Capelas na velha cidade de Goa* [Oriente portugués 1(1931)23-101]. — Notes històriques i descripció, amb algunes làmines i una planta de la ciutat del 1831.

5989. - Quadros, J., *Tombo di Diu por Francisco Paes (1592)* [Oriente Portugués 4(1932)34-42, 5(1933)46-66]. — Continua la transcripció (interrompuda l'any 1915) d'un manuscrit inèdit de l'Arquivo Geral e historico da India Portuguesa, amb interessants notícies històriques de Castiavar, colònia perduda. Seguirà.

5990. - Chang Wei-hua, *La primera ambaixada portuguesa a Xina* (en xinès) [Yenching Annual of hist. Studies 1(1933)103 ss.] || ex: Asia Major 10(1934)156.

5991. - Bragança Pereira, A. B. de, *Historia religiosa de Goa* [Oriente portugués 3(1932)1-61, 4(1932)15-33, 5(1932)129-193. — 1. Finalitat de l'empresa dels descobriments (1498-1542). 2. Origen del Patronat d'Orient. 3. Les missions. 4. Organització eclesiàstica. Comença altre capítol sobre les missions: A). Sant Francesc Xavier i els Jesuïtes. Amb il·lustracions. Segueix.

5992. - Alcobendas, S., *Las misiones franciscanas en China. Cartas, informes y relaciones del Padre Buenaventura Ibáñez (1650-1690)*. (Bibliotheca hispana Missionum, t. v). Madrid, AFEME 1933, XLVI-334 p. — Introducción-biografía del P. Ibáñez. Siguen 45 cartas de los años 1650-1690 (p. 1-234) y 3 apéndices: documentos referentes al P. Ibáñez o a su misión; cartas dirigidas a él, e historia y relación del P. Jaime Marín. Índice onomástico.

5993. - Pérez, L., *Diario del P. Francisco Hermosa de San Buenaventura, misionero de Cochinchina (1744-1768)* [Arch. franc. hist. 26

(1933)438-473]. — Hermosa, nacido en Plasencia el 1711, profesó en 1732, partió el 1744 para Filipinas el día 21 de noviembre, en que empieza su *Diario* inédito, que se publica. Salió de Cádiz el 27 de febrero de 1746 llegando a la Habana el 22 abril, de donde partió el 6 junio para Veracruz. El 8 abril de 1747 con cuarenta y tres compañeros emprendieron desde Acapulco el viaje para Filipinas a donde llegaron el 4 de julio. Descripción de lo que vió e hizo allí. En 1749-50 estuvo en Cochinchina, de donde fué expulsado con otros misioneros pasando a Cambodja, cuyo rey lo envió como legado a Filipinas.

5994. - Martínez de Marigorta, J., *El Venerable Padre Jacinto Esquivel, O. P., (1633-1933)* [Illuminare 11(1933) Col. científica AFEME CXLIX-CLVI]. — Vida i martiri de l'il·lustre dominic vitorià, apòstol de Formosa, vilment assassinat quan es dirigia al Japó, on llavors precisament es desfermava la més forta persecució religiosa que han vist aquelles terres. — [Raventós.

5995. - Leffer, P. de, *De eerste missie in Tibet: P. Antonio de Andrade, S. J., 1580-1634*. Lovaina, Xaveriana, 1932, 22 p. || ex: Bibl. Beiblatt 13(1933)1575.

5996. - Maclagan, *The Jesuits and the Great Mogul*. London, Burns Oates et Washbourne, 4.º, 435 p. — La expedició al Gran Mogol inaugurada en 1580 por el beato Rodolfo Aquaviva y cerrada en 1781 por el P. Tieffenthaler, com amplíssima documentació: relaciones de misioneros, cartas, viajes, historias indígenas, lápidas sepulcrales, etc. || ex: Razón y Fe 102(1933)126.

5997. - Schurhammer, G., *A critica protestante e S. Francisco Xavier* [Brotéria 16(1933)137-147, 205-213]. — Acusacions d'alguns 'protestants contra el mètode missional de Xavier i resposta a elles. Conferència donada a la Univ. Gregoriana el 18 des. 1932.

5998. - Schurhammer, G., *Zwei ungedruckte Briefe des hl. Franz Xaver* [Arch. hist. Soc. Iesu 2(1933)44-55]. — Dues cartes inèdites dels anys 1548 i 1552 dirigides per Sant Francesc Xavier al rei de Portugal. Parlen de la victòria de Màlaca l'any 1547 i del setge de la ciutat. També de personatges notables que recomana al rei.

5999. - Hiyane Antei, *Ocasión i motiu del viatge missional de Francesc Xavier al Japó* (en japonès) [Shūkyō Kenhū 9(1932)115-125] || ex: Asia Major 9(1933)351.

6000. - Matos, A. de, *S. Francisco Xavier e o Oriente portuguez* [Instituto 83(1932)165-187, 375, 394, 553-574]. — Sant Francesc Xavier i el regne d'Índia. El Sant a Lisboa.

6001. - Archbishop Goodier, *The "Failure" of St. Francis Xavier* [Month 152(1928)481-492]. — La grandesa d'ànim de Sant Francesc Xavier en les adversitats que l'acompanyaren sovint en les seves missions.

6002. - O'Cruz, F. M., *Goa and St. Francis Xavier*. Madras, Hogarth Press 1931, XIV-82 p. — Guia de Goa Vella amb articles sobre la vida, filosofia, etc., de Sant Francesc Xavier || ex: Z. Missionsw. 23 (1933)191.

6003. - Alcobendas, S., Bibliotheca Hispana Missionum. V. *Las Misiones franciscanas en China. Cartas, Informes y Relaciones del Padre Buenaventura Ibáñez (1650-1690)*. Madrid, 1933, 384 p. — Epopeia i apoteosi del missioner franciscà P. Ibáñez en la seva tasca de consolidar a Xina la missió franciscana i la civilització europea. — [Raventós.

6004. - Robles Dégano, F., *Vida y martirio de San Pedro Bautista, religioso descalzo de la Orden de San Francisco y embajador de España en el Japón*. Madrid, 1927, 8.º, 140 p. || ex: Rev. Filol. esp. 20(1933)201.

Africa

6005. - Vázquez, Fr. G., *Acción misional de los Mercedarios en Granada y Africa* [Illuminare 11(1933). Colección científica AFEME CXIII-CXXIV]. — L'obra consoladora i redemptora dels pares mercedaris prop dels captius cristians fins a l'any 1768, data de la seva última anada a l'Àfrica. — [Raventós.

6006. - Berthier, A., *Les écoles de langues orientales fondées au XIII^e siècle par les dominicains en Espagne et en Afrique* [Revue afric. 73(1932)84-103] || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)440.

6007. - Feo Ramos, J., *La fundación del Colegio de San Marcial en Las Palmas y la dirección de Viera y Clavijo* [Museo Canario 1(1933) 86-74]. — Precedentes en los esfuerzos de los obispos Muros (1497), Murga y en varias sinodales. Cátedra de Gramática en 1514. Colegios de religiosos. Fundación del Colegio en 1784-85 y inauguración en 1786. Estatutos; Casas del Colegio; Formación moral e intelectual; Higiene. Fin del Colegio en 1820. La obra de Viera.

6008. - Viera y Clavijo, J. de, *Historia general de las Islas Canarias*. Las Palmas, ed. La Provincia 1933, 4 tomos. — Reproducción moderna de esta obra histórica, salida a luz en 1772-1786.

6009. - Wölfel, J. D., *Un episodio de la conquista de Gomera* [Museo Canario 1(1933)5-84]. — Sobre los Gomereros vendidos por Pedro de Vera y Beatriz de Bobadilla. Documentos desconocidos sobre la historia de Canarias: 120 documentos del Archivo General de Simancas con una introducción (p. 5-37).

ART, ARQUEOLOGIA HISPÁNICA

General. Cfr. ns. 5492-93, 5503-12.

6010. - Sánchez Cantón, F. J., *Fuentes literarias para la Historia del Arte español*. T. II: *Siglo XVII*. Madrid, C. Bermejo 1933, 4.º, 414 págs. (Centro de Estudios históricos). — El primer volumen de esta obra fué publicado en 1923 y daba las fuentes del s. XVI. El autor quiere dar noticia de aquellos escritos que, versando *ex professo* sobre materias artísticas, encierran noticias para la biografía de los cultivadores de las artes en España. También de algunos otros. Se dan sólo extractos. El vol. II dedicado al s. XVII y abarca los extractos de las obras de Pablo de Céspedes, Juan de Butrón, Francisco Pacheco, Vicencio Carducho, F. Francisco de los Santos y Lázaro Díaz del Valle. Índices. Seguirá un tercer volumen.

6011. - Boix, F., *Obras ilustradas sobre arte y arqueología de autores españoles publicadas en el siglo XIX*. Madrid, Gráficas Marinas 1931, 60 p. || ex: Rev. Hist. écll. 28(1932)440*.

6012. - Weise, S., *Der Anteil Spaniens an der europäischen Kunstgeschichte* [Ibero-Amerik. Archiv 7(1933-34)329-349]. — Características de l'art a Espanya en les diverses èpoques. Síntesi general.

6013. - Muro Orejón, A., *Artífices sevillanos de los siglos XVI y XVII* (Documentos para la historia del Arte en Andalucía, vol. IV). Sevilla, Laboratorio de Arte de la Facultad de Filosofía y Letras 1932, 4.º, 127 p. || ex: Bibl. gen. esp. 10(1932)173.

6014. - Álvarez Ossorio, F., *Museo arqueológico Nacional*. Guía de la sección primera. *Reseña de las Colecciones Prehistórica, Protohistórica, Edad Antigua y Visigótica*. Congreso internacional de Arqueología. Expos. intern. de Barcelona 1929. Barcelona, Tip. Emporium 1929 || ex: Bol. Acad. Hist. 103(1933)211 inv.

6015. - Beroqui, P., *El Museo del Prado* (Notas para su estudio). — I. *El Museo real (1819-1933)*. Ilustrado con 39 fototipias. Madrid, Bol. de la Sdad. esp. de Excursiones, 1933, 4.º, 185 págs. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)72.

6016. - Revilla Vielva, R., *Catálogo de las antigüedades que se conservan en el Patio árabe del Museo arqueológico Nacional*. Madrid, E. Maestre 1932, 4.º, 172 págs., 25 láms. (Publ. del Cuerpo facultativo de Archiveros).

6017. - *Museu del "Cau ferrat"*. *Fundació Rusiñol*. *Guia sumària*. Barcelona. Junta de Museus 1933, 96 pp. i 2 plànols. — Descripció dels objectes del museu de Sitges. Entre ells diversos objectes litúrgics, escultures i pintures.

6018. - Tormo y Monzó, E., *Valencia. Los Museos. Guía-Catálogo*. I y II fasc. (Fichero Artístico Nacional). Madrid, Centro de Estudios Históricos 1932, 172 p., 8 fot. || ex: Bibl. gen. esp. 10(1932)143.

6019. - Richert, G., *Das Museum Machado de Castro in Coimbra* [Ibero-Amerik. Arch. 6(1933)321-338, 2 lám.s.] — Les diferents seccions del museu de Coimbra en relació amb la història de l'art a Portugal.

6020. - Cascales Muñoz, J., *Excursiones por Andalucía*. Impresiones de viaje y estudios históricos, arqueológicos y artísticos de los monumentos, museos, obras de arte y particularidades de Sevilla, Alcalá de Guadaíra, Carmona, Canillas del Serrano, La Rábida, Palos, Moguer, Níbla, Ronda, Gibraltar, Tánger, Cádiz, Córdoba, Granada, Loja, Antequera, Almería, Huelva, Málaga, Jaén y la ciudad romana de Cabo de Gata, con un apéndice dedicado a las fiestas sevillanas de Semana Santa y feria de abril. Madrid, imp. Vda. de P. Pérez 1929, 8.º, ilustrado.

6021. - Aguiar, Conde de, *Sevilla*. (Guía arqueológica de la Ciudad y de Itálica). IV Congreso internacional de Arqueología, Barcelona 1929. Barcelona, tip. Emporium 1929 || ex: Bol. Acad. hist. 193(1933)230 inv.

6022. - Couselo Bouzas, J., *Galicia artística en el siglo XVIII y primer tercio del XIX*. Compostela, 1933, 734 págs. y ocho fotograbados. — En el cap. I se dan a conocer las fuentes de su investigación. En el II, se trata de las artes en Galicia durante los siglos XVIII y principios del XIX (140 págs.). Siguen después quinientas páginas dedicadas a diccionario de artistas que florecieron en el mencionado periodo. Ésta completa la publicada por Pérez Constantí: *Diccionario de artistas que florecieron en Galicia durante los siglos XVI y XVII* || ex: Bol. Com. prov. Orense 10(1933)116-118.

6023. - Covarsí, A., *Los monumentos histórico-artísticos de la provincia de Badajoz* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)23-35, 265-275, 1 lámina]. — El conventual de la Calera de León, de los Caballeros de Santiago: La iglesia y el claustro. El monasterio de Tentudia de los siglos XIII-XV, construcción abandonada y solitaria. La alcazaba de Reina, construcción morisca. Torre parroquial de Granja de Torrehermosa, construcción gótico-mudéjar, probablemente de las postrimerías del s. XV; en ladrillos, constitúyenla tres cuerpos. El castillo de Albuquerque, del siglo XIII y bien conservado. El retablo parroquial de Casas de Don Pedro, obra quizá de Gaspar Becerra.

6024. - Cascio Lonreiro, H. M., *Historia de Madrid* (Episodios) 1561-1932. *Historia documentada de la antigua iglesia Hospital de San Pedro y San Pablo, de Madrid, titulada de los italianos*. Madrid, Imp. de Comercio, 1932, 8.º, 175 págs. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)76.

6025. - Rahola, C., *La villa de Peralada i el castell de Rocabertí*. Girona, Dàrius Rahola 1931, 4.º, 33 pp., 25 lám.s. || ex: Bibl. gen. esp. 10(1932)54.

6026. - Roig i Font, J., *Montmagastre* [Butll. C. exc. Catalunya 43 (1933)237-242,265-270 i 314-319,9 grav.] — El poble i el castell de Montmagastre. Historial del monestir de Sant Miquel (s. XI), i descripció de l'església, l'absis de la qual, que constitueix la part més rica i interessant, pel seu pur estil romànic de la segona època, sembla obra de mitjans del s. XII.

6027. - Pardo, A., O. P. *Da Pontevedra medieval* [Logos 3(1933) 121-126]. — Els carrers de Pontevedra als segles XIV-XV.

6028. - Asúa, M. de, *El real monasterio de Sigena*. Talleres de Torrent (sin l.) 1931,4.º m. || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)98 (inv.)

6029. - Gallego Armesto, H., *Santuarios Galicianos: Las Ermitas* [Bol. Acad. gallega 28(1933)245-253,1 fig.]. — Notas históricas sobre el santuario de Ntra. Sra. de las Ermitas, de la provincia de Orense. Conocido desde el siglo XVI.

6030. - Morales Vilanova, J., *El Escorial. Monasterio y Casa del Príncipe*. Madrid, Impr. Antonio Marzo, 1933,8.º,126 págs. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)253.

6031. - Lafuente Ferrari, E., *Sobre la Casa del Labrador y el arquitecto D. Isidro González Velázquez* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)68-71]. — Algunas noticias sobre el arquitecto a añadir al artículo del Sr. Moreno Vila (en *Arquitectura* 1932).

6032. - Sánchez Gozalbo, A., *El Castillo de Polpis* [Bol. Soc. castell. Cultura 14(1933)457-460]. — De la Orden de Calatrava y después de la del Temple (s. XII-XIII).

6033. - *El Museo y la Biblioteca en las ruinas del Castillo. Del Ayuntamiento a la Ciudad*. Caspe, La Tipográfica 1929 || ex: Bol. Acad. hist. 103(1933)214 inv.

6034. - Bécquer, G. A., *Historia de los templos de España. Toledo*. Ávila, S. Marín, 1933,8.º,192 p. || ex: Rev. Filol. esp. 20(1933)422.

6035. - Iñiguez, F., *La Iglesia de las Comendadoras de Santiago, en Madrid* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)21-35,12 fig. y 15 lám.]. — Historial y descripción detallada de la iglesia y monasterio. Del primer ciclo barroco.

6036. - Junyent, E., *Notes inédites sobre el Monestir de Ripoll* [Anal. sac. tarrac. 9(1933)185-226,15 figs.] — L'A. tracta a base de les notes de l'Olzinelles: a) del claustre començat per l'abat R. de Berga. 1172-1206) i continuat pels artistes Coli, Jordi de Deu i Pere Mieres els anys 1380-1401, i acabat el 1509; b) de l'obra gòtica de la basílica, per haver-se ensorrat la volta de la nau central el 1428; c) dels altars; i d) copia de l'Olzinelles una carta corregint Villanueva i diversos inventaris dels s. X-XI. — [Rius.

6037. - Cram, R. A., *The Cathedral of Palma de Mallorca*. Cambridge, The Mediaeval Academy of America, 1932, fol., 16 p., 24 lám., fol. — Breu introducció històrica, cronologia i esplèndides làmines.

6038. - Tobío Fernández, L., *A eirexa de Santa Maria de Viveiro*. Santiago, Imp. Galega, 1933, 4º, 8 p. || ex: Bol. Soc. cast. Cultura 14 (1933)390.

6039. - Camón Aznar, J., *La Lonja de Zaragoza: sus constructores* [Rev. Zurita 1(1933)121-136, 2 lám.]. — Notas histórico artísticas sobre la construcción de la Lonja (s. XVI) en estilo de Renacimiento florentino. El arquitecto fué Juan de Sariñena. Obreros de la obra fueron Juan Ramos y Juan Campí, desconocidos. Juan de Segura hizo los pilares según dibujo de Gil de Morlanes. Transcripción de 5 documentos.

6040. - Huidobro Serra, L. y García Sainz de Baranda, J., *Apuntes descriptivos históricos y arqueológicos de la merindad de Valdivielso*. Burgos, imp. El Castellano, 1930, 4º, ilustrado || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)103 inv.

6041. - Martín Gil, T. *El arte en Extremadura. Un retablo del siglo XVI. El altar mayor de la parroquia de Casas de Millán* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)45-55]. — Retablo del s. XVI con 5 esculturas y 16 pinturas. Éstas reproducen escenas de la vida de Jesús y los cuatro evangelistas. El entallador fué Francisco García; el pintor, Diego Pérez de Cervera.

6042. - Martín Gil, T., *El arte en Extremadura. Excursiones a viejas ermitas* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)155-164, 6 lám.]. — Ermitas de San Benito y de Almonte, cerca de Cáceres. Esta última con una imagen de la Virgen muy antigua, ¿del s. XIII? Ermita de Ntra. Sra. de Tebas en el término de Casas de Millán. Curioso un trozo de pilastra visigoda, con relieves: una cruz de cuyos brazos penden las dos letras griegas.

6043. - Torres Balbás, L., *La reparación de los monumentos antiguos. III: La reparación de los monumentos de la tercera zona* [Arquitectura 14(1933)213-233]. — Notas histórico-artísticas sobre los monumentos reparados o que se han de reparar, con abundantes ilustraciones.

6044. - Sanchis Sivera, J., *Arquitectura urbana en Valencia durante la época foral* (tiraje aparte de *Archivo de Arte valenciano*). Valencia, tip. P. Reig 1932, 4º, 32 p., 14 figs. — Notas históricas y documentadas sobre las construcciones urbanas en los siglos XIII-XV.

6045. - Calzada, A., *Historia de la arquitectura española* (Colección Labor). Barcelona-Buenos Aires 1933, 450 págs., con 90 figs., 28 láms. — Interesante y documentado manual.

6046. - Sanchis Sivera, J., *Arquitectos y escultores de la catedral de Valencia* (tiraje aparte de *Archivo de Arte Valenciano*). Valencia, tip. P. Reig 1933, 4.º: 24 p., 16 figuras. — Historial documentado de la construcción de la catedral de Valencia desde el año 1238 hasta primeros del siglo XV. Ilustraciones y transcripción de documentos.

6047. - Angulo Iñiguez, D., *Arquitectura mudéjar sevillana de los siglos XIII, XIV y XV*. Discurso leído en la inauguración del curso académico 1932-33, de la Universidad de Sevilla || ex: Rev. Filol. esp. 20(1933)203.

6048. - Carreres Zacarés, S., *Els casilicis del pont dels Serrans* [Anal. C. Cultura valenciana 6(1933)170-180]. — La construcció del pont i del monument amb la creu. La primera notícia és del 1538.

6049. - Winfried Leonhardt, C., *Una curiosidad de los palacios de Extremadura. El balcón de esquina* [Rev. G. Est. extremeños 7(1933) 277-279, 10 lám.]. — Descripción de una rica serie de curiosos balcones extremeños.

6050. - Danés i Torras, J., *Estudi de la Masia Catalana. Exposició de documents gràfics* [Butll. exc. Catalunya 43(1933)272-284, 12 figures]. — Ressenya del material exposat a l'Institut Agrícola Català de Sant Isidre, pel maig del 1933, referent a l'estudi de la masia catalana, resultat de la cooperació del Centre Excursionista a l'obra de la "Fundació Concepció Rabell".

6051. - Guillén Tato, J., *El manuscrito sobre arquitectura naval, del Marqués de la Victoria* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)47-51, 8 lám.]. — Descripción de la interesante obra: *Diccionario demostrativo con la configuración y anatomía de toda la arquitectura naval moderna del marqués, muerto en 1772*.

6052. - Angulo Iñiguez, D., *Planos de monumentos arquitectónicos de América y Filipinas existentes en el Archivo de Indias*. Universidad de Sevilla, 1933. — Se publican los planos en láminas sueltas, ordenados cronológica y geográficamente. El texto va dividido: *Catálogo y Estudio de los planos y de su documentación* || ex: Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)148-49.

6053. - Taracena, B., *Los Romera, arquitectos, tallistas y doradores de retablos* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)127-128, 2 láms]. — Nota sobre la adquisición para el museo de Soria de 21 trazas de retablos y 21 proyectos de obras menos cuantiosas: facistolos, candelabros, cornisas, etc., proyecto de iglesia de Muriel Viejo, 26 grabados y varios libros. Serían del taller de los Romera en el siglo XVIII.

6054. - Pardo Villar, A., O. P., *Artistas dominicanos galaicos* [Logos 3(1933)40-43]. — Fra Manuel dos Mártires, dominicà arquitecte (del 1735 al 1772). Treballà al monestir de Bonaval, a la Universitat i Seminari de Compostela, etc.

6055. - Mendoza, P. F. de, *Pintores y tapiceros en Navarra a fines del siglo XIV* [Rev. inter. Est. vascos. 24(1933)184-197]. — Notas históricas sacadas de documentos del Archivo de Navarra sobre: Pintores del castillo de Tudela; pintores en el palacio de Olite; iluminadores, y tapiceros.

6056. - Aurancia, P. de, *Estampas de una antigua cofradía de Castellón* [Bol. Soc. cas. Cultura 14(1933)31-46]. — Retablo triunfal de los prodigios (s. XVIII). Un goyesco grabado al aguafuerte. Con notas documentales. Cfr. n. 4.839.

6057. - Guillén, J., *Godoy "coleccionista"* [Arch. esp. Arte Arq. 9 (1933)247-255]. — Información, a instancia del Padre Comendador del convento de Mercedarios de Santa Bárbara (Madrid), para justificar la propiedad de una pintura... en casa de Manuel Godoy. Transcripción del Archivo del Ministerio de Marina.

General per èpoques

Ibèrica

6058. - Barandiarán, J. M. de, *Etnología de la Península Ibérica* [Rev. inter. Est. vascos 24(1933)627-650]. — Anotaciones a la obra de Bosch-Gimpera.

6059. - *Anuario de prehistoria madrileña, 2-3(1931-32)*. — Este importante tomo contiene tres trabajos de su director J. Pérez Barradas sobre excavaciones hechas en Madrid y sus alrededores, otro en colaboración con P. Wernert sobre el yacimiento paleolítico de El Sotillo, y uno de B. Taracena sobre cerámica de Clunia. M. Maura Salas hace una somera descripción de una necrópolis romana (s. III-IV) de Torrejón (Talavera de la Reina), y por fin J. Martínez Olalla nos da el trabajo más interesante desde nuestro punto de vista sobre *Antigüedades romanas de Poza de la Sal* (Cfr. n. 6.104).

6060. - Porcar, J., *La cultura íbera a Borriol* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)490-499,9 figs.]. — Poblats ibèrics. Forn de ceràmica de les Forques.

6061. - M. G., T., *Papeletas de arte y arqueología* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)57]. — Noticia del hallazgo en Torrejencillo de una vasija de barro, monedas y figuritas de bronce que serán exvotos de la época ibérica.

6062. - Lapuente Vidal, J., *Inscripción hallada entre los escombros que rellenaban un aljibe de Lucentum* [Las Ciencias 1(1934)377]. — Fragmento de inscripción griega, con pocas palabras legibles. ¿Podría referirse a un monumento dedicado a Amílcar?

6063. - Cabré Aguiló, J., *Guerreros indígenas de la Edad de Hierro, de la península Ibérica, con pendientes de oro* [Las Ciencias 1(1934)

353-358]. — Tres pendientes de oro encontrados en tres sepulturas individuales de guerreros, con un solo pendiente en cada sepultura. Probablemente son de la segunda mitad del s. IV antes de J. C.

6064. - Cabré Aguiló, J., *Excavaciones arqueológicas de la Cultura de "Las Cogotas"* [Las Ciencias 1(1934)132-135]. — Breve nota sobre estas excavaciones aun no terminadas; con referencias a las publicaciones sobre ellas.

6065. - Cabré Aguiló, J., *Las pinturas rupestres de la Cueva de Socampo, en Nueva (Asturias)* [Arch. esp de Arte y Arq. 9(1933) 129-138,4 láms.]. — Pinturas de carácter funerario, quizá de un período preneolítico, tal vez asturicense.

6067. - Breuil, H., *Les peintures rupestres schématiques de la péninsule ibérique. I: Au nord du Tage*. Lagny, impr. E. Grevin 1933, 4.º77 p. figures et 24 planches,

6067. - Jalhay, E., *¿Serán pre-asturicenses las estaciones prehistóricas del litoral galaico-portugués próximo al Miño?* [Bol. Com. Prov. Orense 10(1933)5-12]. — El autor responde afirmativamente. Anteriormente a la época señalada al asturicense cantábrico existió más al Sur un ciclo cultural, caracterizado por instrumentos de cuarcita en forma de pico, del cual evolucionó la cultura asturicense clásica.

6068. - López Cuevillas, F., *Os Oestrinnios, os Saefes e a Oficio-latria en Galiza* [Arq. Sem. Est. galegos 2(1929)29-193, con láminas]. — Sobre la determinación de la data de la invasión celta en Noroeste de la Península e introducción de la industria y de la cultura del hierro.

6069. - López Cuevillas, F., *Nota encol das Lúnulas atopadas na Galiza* [Archivos Sem. Est. galegos 4(1932)133-138,2 figuras]. — Notas más detalladas sobre las ya conocidas joyas "torquis" de Allarix y Cerceda.

6070. - López Cuevillas, F., *Os Torques do Noroeste Hispánico* [Archivos Sem. Est. galegos 4(1932)95-130,11 figs. y 12 láms.]. — Inventario de los collares prehistóricos del noroeste de España. Su forma, decoración y técnica. Etnología. Con abundantes ilustraciones.

6071. - Álvarez-Ossorio, F., *Tesoro de Lebrija*. Nota acerca de las piezas de oro, denominadas Candeleros de Lebrija. Madrid, Tip. Archivos 1931,4.º || ex: Bol. Acad. hist. 103(1933)211 inv.

6072. - Guichot y Sierra, A., *Los dos mejores mosaicos italicenses que existen en Sevilla*. Estudio crítico de su iconografía. Sevilla, impr. Álvarez y Zambrano 1931,8.º || ex: Bol. Acad. hist. 103(1933)213 inv.

6073. - Molinero Pérez, A., *El castro de la Mesa de Miranda* [Bol. Acad. Hist. 102(1933)421-439,7 figs. y 7 láms.] — Restos monumentales,

hallazgos arqueológicos (cerámica, vidrios, etc.) y necrópolis de este castro de la provincia de Ávila, de la segunda edad de hierro, en Castilla.

6074. - Porcar, J., *Les cultures en la platja de Castelló* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)79-89, amb 4 dibuixos del mateix autor]. — Notícia sobre vestigis de població en les diverses èpoques.

6075. - Forner Tichell, V., *Una colonia fenicia en el término de Burriana* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)252-272]. — Vinarragel o Villaragel fué ya conocida en tiempo de los fenicios.

6076. - Porcar, J., *El Borriol prehistòric* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)237-251, 3 figs.] — Vestigis i troballes.

6077. - Cabré Aguiló, J. y Cabré Herreros, M. de la E., *Datos para la cronología del puñal de la cultura de "Las Cogotas"* [Arch. esp. Arte y Arq. 9(1933)37-45, 12 láms.] — Por los trabajos de investigación hechos recientemente en la necrópolis de La Osera, se puede precisar mejor la datación de los puñales, que pertenecen a la época de La Tène. El puñal más antiguo será del s. IV ya muy avanzado, o de principios del III, antes de J. C.

6078. - Vilaseca i Anguera, S., *Notes de Prehistòria. La roca gravada de Rogerals (Lloar)* [Rev. Centre Lectura 14(1933)141-144, 2 figs. i 1 lám.] — Hi ha gravada una figura humana estilitzada que recorda els dibuixos eneolítics.

6079. - Figueras Pacheco, F., *La Necrópolis Ibero-Púnica de Alicante* [Anal. Centro Cultura valenciana 6-933)19-27]. — Breves notas sobre las excavaciones y objetos hallados.

6080. - Vázquez Seijas, M., *El castro de Barán* [Bol. Acad. gallega 28(1933)125-130, 7 figs.] — Objetos hallados en 1930 al hacer excavaciones: fibula, cerámica, fragmentos de escultura e inscripciones de las épocas ibérica y romana.

6081. - Maciñeira, F., *El Ortegal en el culto de los Cabos (Notas para su estudio)* [Bol. Acad. gallega 28(1933)220-224]. — Breves notas.

6082. - Serpa Pinto, R. de, *Observations sur l'asturien du Portugal* [V Congrès international d'archéologie, Alger 1930, 87-90 pp.]

Romana

6083. - Puig i Cadafalch, J., *L'arquitectura romana a Catalunya*. Barcelona, Institut d'Estudis catalans 1934, 4.º major, 426 pp., 530 figures. — Segona edició del llibre primer del vol. I de *L'arquitectura romànica a Catalunya*. Edició notablement renovada en la qual són condensats els treballs fets els darrers vint anys per l'Institut d'Estudis

catalans sots la direcció de l'autor. Aquest importantíssim volum va dividit en tres llibres. I: El medi social. II: Els monuments. III: Anàlisi estructural i artístic. Conclou amb índex bibliogràfic, geogràfic i de matèries.

6084. - Ribas i Bertran, M., *La Romana Iluro. Estudi d'investigació arqueològica* [Paraula crist. 17(1933)124-144, 10 figs.] — Ocupava el lloc on avui hi ha Mataró. Descripció dels objectes trobats dintre Mataró, en les vil·les romanes, i d'altres objectes romans. — [Rius.

6085. - Bouza-Brey, *O emprazamiento de unha célebre estátua galaica* [Nós 9(1932)199-200]. — Estàtua d'un guerrer, de la qual fa menció un document del monestir de Celanova de l'any 982.

6086. - López Cuevillas, F. de Lorenzo, X., *Catálogo dos castros galegos: V. Terra de Lobeira* [Nós 10(1933)174-182, 189-200 i 211-224, amb figs.] — Notes històriques i descripció, amb il·lustracions.

6087. - Bonsor, G. E., *An archaeological sketch-book of the Roman necropolis at Carmona*. New York, Printed by order of the Trustees 1931, 4°, 159 pp., 87 làmines, algunes en color. — Esplèndida reproducció gràfica de les tombes i objectes trobats a la necròpolis romana de Carmona.

6088. - Escalada, F., *La arqueología en la villa de Javier (Navarra)* [Razón y Fe 103(1933)375-380]. — Descubrimientos romanos, cerámica, monedas, una estela con la diosa Luna, un miliario y fragmentos varios.

6089. - Ramos Folques, A., *Nuevos descubrimientos en Illici* [Arch. esp. de Arte y Arqueología 9(1933)103-112, 10 láms.] — Descripció de restos arquitectònics, esculturas de marmol, objetos de bronce, glíptica, cerámica pintada, etc., encontrados a dos kilómetros de Elche después de 1897. Planta del lugar del hallazgo, ilustraciones.

6090. - Morán, C., *De arqueología salmantina* [Bol. Acad. Hist. 102 (1933)389-398]. — Triple inscripció funeraria en una làpida romana hallada recientemente. Se añaden unas notas sobre la antigüedad de Salamanca.

6091. - Primitiu, N., *Excavaciones en Valencia*. Valencia, Imp. Vives Mora, 1933, 166 pp. — Sobre las excavaciones recientes arqueológicas || ex: Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)454.

6092. - Richmond, I. A., *The town-walls in Hispania citerior* [Journal Roman Studies 21(1931)86-100]. — Descripció de les muralles romanes de Lugo, Astorga, León, Saragossa i Barcelona. Les quatre primeres pertanyen, sens dubte, al segle III. La de Barcelona també, i formen un grup remarcable pel curt interval entre les torres. Ocasíó que donà lloc a aquesta forma de defensa. 2 figures per les muralles de Barcelona. Altres làmines i gravats.

6093. - Fick, A., *Die Stadmanern von Tarragona* [Arch. Anzeiger 48(1933)481-513 amb figs.] || ex: Klassieke Bibl. 1934.

6094. - Martorell, J., *Passeig Arqueològic de la Falsa Braga a Tarragona* [Butll. C. exc. Catalunya 43(1933)421-431, 11 figs.]. — Monument i siti singulars. Muralles i murs, torres i portes, cronologia; "Falsa Braga". El Passeig Arqueològic.

6095. - Serra-Ràfols, J. de C., *El sepulcre romà de Boades. L'obra dels "Amics de l'Art Vell"* [Butll. C. exc. Catalunya 43(1933)21-26, 6 figs.] — Descripció del monument, un dels pocs d'aquesta classe que ens resten a Catalunya. En els treballs de restauració foren descobertes en el mateix emplaçament i capriciosament distribuïdes quatre sitges de factura ibèrica i una fossa allargada que no té res a veure amb el sepulcre. — [Raventós.

6096. - Llabrés Bernal, J., *Noticia de algunas antigüedades romanas descubiertas en la isla de Mallorca. Bronces* [Bol. Soc. arqueol. Iuliana 24 (1933)302-303]. — Una figura varonil en bronze. i lámina. Continuará.

6097. - Castillo, A. del, *Notas arqueológicas: Dos lápidas romanas* [Bol. Acad. gallega 28(1933)241-245, 2 figs.] — Lápidas funerarias con inscripciones mal conservadas; una en el pavimento de la iglesia de San Esteban y la otra en el dintel de una capilla de San Salvador, de Parga.

6098. - Poulsen, F., *Sculptures antiques de musées de province espagnols. Avec 122 illustrations. Copenhague 1933 (Det Kgl. Danske... Arch.-Kunst historiske Meddelelser, 1,2)* || ex: Klassieke Bibl., 1934.

6099. - Heuten, G., *Les divinités capitolinees en Espagne* [Rev. belge Phil. Hist. 12(1933)549-568] || ex: Klassieke Bibl., 1934.

6100. - Schulten, A., *Forschungen in Spanien 1928-1933* [Arch. Anzeiger 48(1933)513-566 amb figs.] || ex: Klassieke Bibl., 1934.

6101. - Mérida, J. R., *Corpus Vasorum Antiquorum. Espagne. Madrid, Musée archéol. National, (sin i. l. ni a.)* || ex: Bol. Acad. Hist. 103(1933)214 inv.

Cristiana

6102. - Junyent, E., *I monumenti cristiani di Spagna studiati in questi ultimi anni* [Atti del III congresso intern. di Arch. cristiana. Ravenna p. 255-285, 26 figs.] — Roma, Pont. Ist. di Arch. cristiana 1934. — Relació llegida en l'esmentat congrés. Es dona compte de les troballes dels darrers 20 anys, especialment dels de la necròpolis de Tarragona.

6103. - Vives, J., *Una inscripció històrica dels màrtirs de Tarragona* [Anal. sac. tarrac. 9(1933)247-252,3 figs.] — Notícia de la troballa feta per l'autor del fragment -CTVOSIA que segurament s'ha de completar *Fru]ctuosi A[uguri et Eulogii* i que formaria part de la memòria dels màrtirs de Tarragona.

6104. - Galindo Romeo, P., *El mosaico romano-cristiano de Alforo* [Rev. Zurita 1(1933)12-16,2 grab.] — Mosaico sepulcral de 2'40 × 0'73 metros, descobert en 1932, probablement de la segona mitat del segle V. Hay el busto del difunto, un crismon y la inscripció funerària que creemos puede leerse así: *Ursicimus in pace do[rm]it? per nomen Dei recessit anno. XXXXVII remisit filiam ann. VIII uxor fecit Melete*. No parece aceptable la lectura que propone de las últimas palabras Dom Lambert en RHE 29(1933)215: *Te(stamenti) c(ausa) it(em) m(emoriam) e(ius) l(ibens) e(t) t(itulum) e(rexit)*, que suscribe Galindo.

6105. - Martínez Olalla, J., *Antigüedades romanas de Poza de la Sal* (Bugos) [An. Prehist. madr. 2-3(1931-32)125-178]. — Especialmente interesante para nuestra bibliografía la descripción de la necrópolis: sarcófagos, estelas funerarias en forma de casa, inscripciones. Entre los sarcófagos se describe el ya conocido del museo de Burgos con el tosco relieve de los reyes magos que Huidobro y Carriazo suponían de época visigótica. El autor defiende que es de época romana y debido al arte provincial, con influencia celta, y puede llamarse, pues, obra celta-romana-cristiana.

6106. - Bonsor, G. E., *The archaeological expedition along the Guadalquivir 1889-1901*. New York, The Trustees 1931,86 pp., 44 lámines, fol. — Detallada i documentada exposició de l'expedició arqueològica. Identificacions geogràfiques. Notícia de 21 tombes cristianes (del segle V?) sense decoració ni inscripcions, a Peña de la Sal.

Visigòtica, romànica

6107. - Rey Pastor, A., *Restos del arte visigodo encontrados en San Pablo de los Montes* (Toledo) [Bol. Acad. bellas Artes Toledo 14 (1932) 57-66] ex: Rev. Filol. esp. 20(1933)422.

6108. - Lambert, E., *L'art hispano-mauresque et l'art roman* [Hesperis 17(1933)29-44]. — Examinades les relacions de l'art romànic d'Espanya amb l'art musulmà, es veu que les influències hispano-mores hi són marcades poc més o menys com a França. Examen de les influències, que comencen al segle X-XI. Monuments que reproduïxen l'aspecte exterior d'altres de musulmans, com la torre amb llanterna del costat de Sant Cugat del Vallès. Altres torres i voltes.

6109. - Gómez Moreno, M., *El arte románico español*. Madrid, Centro de Estudios históricos 1934, 173 págs., 216 láminas, plantas y dibujos intercalados.

6110. - Arco, R. del, *El arte Románico en la Región Pirenaica, especialmente en Aragón*. Zaragoza, ed. Gambón, 1934, 4^o, 178 pp. || ex: Razón y Fe 101(1933)285.

6110a. - Gaillard, G., *Note sur l'église de Saint-Michel-de-Cuxa* [Bull. hisp 35(1933)97-106]. — Textos referents a les construccions successives del monestir i parts subsistents avui de cada una. Començant el llibre de M. Hernández: *La influència àrabiga*.

6111. - Iñiguez, F., y Sánchez Ventura, R., *Un grupo de iglesias del Alto Aragón* [Arch. esp. Arte Arq. 9(7933)215-235, 14 figs., 30 láms.]. — Unos 18 monumentos de la zona de Jaca con los que se forman varios grupos según se parecen más o menos al románico catalán conocido, que es común al de la zona oriente de Huesca. Es arriesgado hacer una clasificación precisa de estos monumentos. Son probablemente de los siglos XI-XII.

6112. - Tobío Fernández, L., *A eirexa de Santa María de Viveiro*. [Nós 10(1933)44-48, amb gravats]. — Descripció de l'església romànica del segle XII. Algunes inscripcions.

6113. - *Una portada románica española en Boston* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)68]. — De San Miguel de Uncastillo (Zaragoza).

6114. - Carro García, X., *A data da Inscripcón da Porta das Praterias* [Arquivos Sem. Est. galegos 4(1932)221-235, 11 figs. y 5 láms.]. — Estudio paleográfico sobre esta inscripcón cuya fecha ha sido muy discutida. El autor no da tampoco una solucón precisa.

6115. - Vázquez de Parga, L., *Columnas esculpidas románicas procedentes del monasterio de San Pelayo de Antealtares* (Santiago de Compostela). Nota descriptiva. Madrid, Museo arqueológico Nacional 1931, 4^o || ex: Bol. Acad Hist. 103(1933)247 inv.

Escultura i escultors

6116. - Duran i Canyameres, F., *L'escultura medieval en la Col·lecció Plandiura* [Butll. Museus Art. Barcelona 3(1933)129-134, 264-273, 353-359, 16 pp.]. — Descripció acompanyada de gravats de peces escultòriques de la important col·lecció Plandiura que s'està col·locant al nou museu del Palau Nacional de Barcelona: capitells, pica beneitera, laudes sepulcrales, crucifixos, davallaments i calvaris, imatges de la Verge Maria i de sants i santes.

6117. - Casades i Gramatxes, P., *Els retaules de pedra* [Butll. C. exc. Catalunya 43(1933)154-161]. — Entorn de l'obra d'Agustí Duran i Sanpere: "Monumenta Cataloniae". Vol. I. *Materials per a la Història de l'Art a Catalunya. Els Retaules de Pedra: I. Els retaules del segle XIV*.

6118. - Lladó y Ferragut, J., *Datos para la historia de las Bellas Artes en Mallorca. Los escultores Antonio Carbonell y Martín Bonet* [Boll. Soc. arq. Iuliana 24(1933)343-344]. — Datos sobre el retablo de S. Lorenzo de la Selva, del 1653 en un libro de cuentos.

6119. - Bouza-Brey, F., *Duas obras escultóricas do mestre Mateu* [Bol. Acad. gallega 28(1933)149-153,2 figs.]. — Dues escultures romàniques que segurament han d'atribuir-se al mestre Mateu i que deurien col·locar-se en el famós pòrtic de "La Glòria" de Santiago. Són dos personatges amb llarga barba. Es troben un xic deteriorades en el *pazo* de Gimonde.

6120. - Sutrà i Viñas, J., *Els claustres d'Elna* [Butll. C. exc. Catalunya 43(1933)221-225,6 grav.]. — De les quatre galeries que formen els claustres, la del sud, única que quedà en peu quan la invasió de Felip l'Atrevit (1285), duu l'empremta pròpia del romànic català. En les altres tres, reconstruïdes més tard, s'endevina ja l'estil gòtic que pren tota la seva personalitat en la galeria nord.

6121. - Sánchez Cantón, F. J. y J. Sanz, *Los sepulcros de Espeja* [Arch. esp. de Arte y Arqueología 9(1933)117-125, 2 lám.]. — Noticia con dos documentos sobre los sepulcros de un obispo y de un caballero labrados en alabastro con partes de jaspe, con esculturas de Felipe de Borgoña o Vignary. El obispo era Diego de Avellaneda.

6122. - Saralegui, L. de, *El retablo mayor de la catedral de Ávila*. Barcelona, Thomas, S. A., 1933,4.º,36 p. — Partes de este retablo que se deben a los artistas Berruguete, Santacruz y Juan de Borgoña. Identificación de los asuntos iconográficos. Con 30 grabados || ex: Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)388.

6123. - Igual Úbeda, A. y Morote Chapa, F., *Escultores valencianos del siglo XVIII* (continuación) [Bol. Soc. castell. Cultura 14(1933)1-30]. — Sigue la documentación sobre escultores (Ribes-Vergara). Cfr. n. 4932.

6124. - Duran i Sanpere, A., *Els retaules de pedra. II: Els retaules del segle XV* (Monumenta Cataloniae, vol. II.) Barcelona, Editorial Alpha, 1934, fol., 93 pp., 120 làmines. — En aquest volum de la magnífica obra s'estudien els retaules del segle XV i, especialment, les obres dels escultors Pere Oller i Pere Johan, i el retaule de Castelló d'Empúries. En les làmines en fototípia es dona la il·lustració gràfica de retaules conservats a Melanitx, València, Vic, Tarragona, Saragossa, Nova York (Metropolitan Museum) i Castelló d'Empúries.

6125. - Delaruelle, Ét., *Le problème des influences catalanes et les bas-reliefs de Saint Sernin* [Ann. Midi 45(1933)237-267,2 lám.]. — Relacions polítiques i eclesiàstiques que expliquen les artístiques entre Catalunya i Tolosa.

6126. - Puig i Cadafalch, J., *Un relleu romànic de Vic emigrat a Londres* [Butll. Museus Art Barcelona III(1933)330-334,8 figs.]. — Relleu amb tres apòstols adquirit pel Victoria and Albert Museum i que formà part d'un conjunt d'escultures que procedien de la catedral romànica de Vic. Comparació amb altres fragments i reconstrucció hipotètica del portal de la catedral del qual devien formar part.

6127. - Folch i Torres, J., *El bust reliquiari del "Cau ferrat"* [Butll. Museus Art Barcelona 3(1933)193-204,22 figs.]. — Descripció amb minuciosos detalls del bust reliquiari d'una santa jove, policromat. Probablement del s. XV. La cavitat per a guardar la relíquia dintre del crani demostra que aquesta hauria d'ésser de la testa. D'una inscripció en lletra gòtica se'n llegeix clarament, segons l'autor, la primera paraula: SANTA. Millor potser seria llegir, per la fotografia: GAUTA...

6128. - Domínguez Bordona, J., *Sobre la participación de Pedro Castello en el retablo de El Escorial* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)139-140]. — Minuta transcrita de un tomo "Memoriales a S. M." de la Biblioteca de Palacio referente a aquella participació.

6129. - Masià, M. dels A., *Joan Claperós i la tomba de Pere de Portugal* [Est. univ. catalans 17(1932)302-306]. — Quatre documents sobre el projecte i construcció de la tomba citada, que sembla que es conserva a Santa Maria del Mar, dels anys 1465-66.

6130. - *Un recibo de Alonso Berruguete* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)65]. — Transcripció de un recibo del primer plazo cobrado por el gran escultor, de su obra magna, el retablo de San Benito. Valladolid, 3 marzo 1528.

6131. - Navarro, J. M.^a, *La obra cumbre de Salzillo*. — Filial ofrenda en el aniversario de su destrucción. Murcia, San Francisco 1932, 115 pp. || ex: Bibl. gen. esp. 10(1932)123.

6132. - *Proceso inquisitorial contra el escultor Esteban Jamete*. Transcripció, extractos y notas preliminares por Jesús Domínguez Bordona. Madrid, Ed. Junta para Ampliación de Estudios, 1933,4.º,74 pp., 10 láminas || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)171.

6133. - Hernández Díaz, J., *Comentarios entorno a la figura del escultor Juan de Mesa (1583-1627)*. (Discurso leído en el acto de su recepción en la Academia de Bellas Artes de Sevilla). Sevilla, Lit. Gómez Hnos.,1933,8.º,78 pp. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)107.

6134. - Gómez-Moreno, M., *El retablo mayor de la Catedral de Oviedo*. [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)1-66 lám.]. — Láminas con 12 figuras del magnífico retablo del s. XVI y notas sobre los artistas a base de la documentación que sigue. Cfr. n. siguiente. Los artistas son: Giralte de Bruselas, entallador; Juan de Balmaseda, imaginero; Egas; León Picardo; Berruguete; los tres últimos citados incidentalmente.

6135. - Cuesta, J. y Arribas, F., *La documentación del retablo (de la Catedral de Oviedo)* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)7-20]. — Documentación, 1511-1531, sobre la construcción del retablo de la catedral de Oviedo. Cfr. n. anterior.

6136. - S. C., *Un retablo español en el Metropolitan Museum* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)67-68]. — El retablo no completo y anónimo. Hay representados: S. Juan Bautista, el abrazo ante la puerta de Oro, el Calvario y seis santos y santas sentados.

6137. - Domínguez Fontela, J., *Sepulcro de D. Fray Alfonso de Noya en la Catedral de Orense* [Bol. Com. prov. Orense 10(1933)35-39, 1 grabado]. — El sepulcro con la estatua yacente no lleva inscripción alguna. Es de Fray Alfonso, obispo de 1362 a 1367, según se deduce de los escudos o blasones.

6138. - Gómez-Moreno, M., *El Crucifijo de Miguel Angel* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)81-84, 2 láms.]. — Nuevos datos sobre el crucifijo de bronce del cual ya se habló en la misma revista, cfr. n. 2744, que llevó a España el platero Franconio. Noticias de otros ejemplares existentes en España.

Pintura i pintors

6139. - Rouchès, G., *La peinture espagnole. Le Moyen Age*. París 1932, 293 pp. || ex: Intern. Bibl. Buch-Bibliothekwesens, 7(1932)210.

6140. - F. i T., J., *La restauració i fotografia de la taula de Bermejo de la Catedral de Barcelona* [Butll. Museus Art Barcelona 3 (1933)86-90, 10 grav.]. — La "Pietat" restaurada. Notes històriques i descripció.

6141. - *La peinture catalane à la fin du Moyen Age*. París, Lib. Ernest Leroux, 1933, 4.º, 135 pp., xxv lám. — Conferències donades a la Sorbona l'any 1931: *La pintura gòtica fins a Ferran Bassa*, per M. Trens. *Els germans Serra*, per Soler i March. *Lluís Borrassà*, per F. Martorell. *Lluís Dalmau i Jaume Huguet*, per Duran i Sanpere. *Els Vergós*, per Folch i Torres. *Sena i Catalunya*, per H. Focillon. *Avinyó i Catalunya*, per R. Schneider. *L'art en la vida social catalana després dels romans del segle XV*, per Nicolau d'Olwer.

6142. - Serra Vilaró, J., *Les pintures de la Seu primada de Tarragona*. Tarragona, Tip. Torres Virgili 1934, 16.º, 52 pp. amb 14 figs. — Notícia detallada de les pintures del segle XIV aparegudes en arranjar els altars del reracor de la catedral. Diverses escenes de la llegenda de la troballa de la santa creu, com a principal.

6143. - X., *Descoberta de Pintures murals del segle XIV a la Catedral de Tarragona* [Butll. Museus Art Barcelona 3(1933)334-341, 8 figures]. — A Tarragona s'han descobert l'any 1933 una sèrie de pin-

tures al mur lateral del chor i a la capella dels Sastres. Breu descripció de les escenes, que fan referència a la invenció de la Creu per Santa Elena, les del chor.

6144. - Duran i Sampere, J., *Un deixeble del pintor. Lluís Borrassà a la Catedral de Barcelona* [Vida Cristiana 20(1933)84-88, 123-132]. — Els arxius notariais ofereixen documentació abundant sobre Borrassà. Entre els deixebles s'hi comptava Guerau Janer, que pintà el retaule de Sant Bartomeu i Santa Isabel, del claustre de la Catedral de Barcelona. Documentació i descripció d'aquest retaule. Ara el retaule és a la capella de Santa Magdalena. Janer devia néixer l'any 1369, devia entrar al taller de Borrassà el 1391, pintà el retaule de Sant Bartomeu en 1401, i féu contracte per a un retaule de la catedral de Monreale (Sicília) l'any 1407.

6145. - Duran i Sanpere, A., *Dos pintors valencians deixebles de Lluís Borrassà* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)393-396]. — Pascual García, de Torrent, i Pere Çarreal de Morella. Amb dos documents (anys 1393 i 1423), de l'arxiu notarial, de Barcelona.

6146. - Rowland, B., *Jaume Huguet. A study of gothic painting in Catalonia*. Cambridge, Massachussets-Harvard University Press, 1932, 8.º, XVII-236 p., 61 làmines. — En els tres primers capítols exposa l'estat cultural, les característiques de la pintura a Catalunya i les influències estrangeres. Els següents (IV-XIV) són una monografia dels Huguet, i els dos darrers (XV-XVI) dedicats a Vergós i a Gabriel Guàrdia. Bibliografia i índex.

6147. - Saralegui, L. de, *Para el estudio de la escuela del Maestrozgo*. Valencia, Tip. Moderna, 1933. 4.º, 14 pp. — Trabajo iconográfico y crítico de la obra de Valentín y de sus dos hijos Mateo y Luis || ex: Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)387.

6148. - Tormo y Monzó, E., *Rodrigo de Osona, padre e hijo, y su escuela*. [Ach. esp. Arte Arq. 9(1933)153-214, láms. XLIII-XC]. — 1: La obra auténtica de Osona, padre. 2: la obra firmada y las otras restantes de Osona, hijo. 3: Las del Maestro "del banal de les santes" del Museo del Carmen, 4, 5, 6: Las de los Maestros "de Sent Narsís, dels Set Dolors (de Játiva), del Caballero de Montesa". Siguen 2 apéndices: *Notas del catálogo* en 60 números, redactado por E. Lafuente Ferrari, e *Información* radiofotográfica de la tabla del caballero de Montesa.

6149. - Barón de San Petrillo, *Filiación histórica de los primitivos valencianos* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)85-98, 16 láms.]. — II. *El retablo de Juan Gabarda*, en el museo diocesano, procedente de Villar del Arzobispo, dedicado a San Miguel. Contratado en 1527; hay el escudo de Gabarda. *El retablo de Francisco Juan, señor de Vinuesa*, tiene en el centro San Francisco. Datos sobre el señor de Vinuesa. El de San

Jaine de los Piñana, procedente de Puzol. *Retablo de San Dionisio y Santa Margarita*, pieza capital del museo, ¿del pintor Antonio Cabanyes? Datos documentales y abundantes ilustraciones sobre estos retablos.

6150. - Tormo, E., *Comentario a la "Filiación histórica"* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)99-102]. — Comentario a los artículos del Barón de San Petrillo. Cfr. n. anterior.

6151. - Sánchez Cantón, F. J., *Mito y realidad de Rincón, pintor de los Reyes Católicos* [Las Ciencias 1(1934)136-144]. — Palomino forjó sin voluntad de engaño el mito de un "Antonio de Rincón" pintor favorito de los Reyes Católicos. El pintor que existió era Fernando Rincón de Figueroa. Transcripción de varias notas documentales de 1491 a 1535 sobre sus trabajos. Cuatro láminas con obras de Rincón.

6152. - Magnoni, V., *Il Greco*. Firenze, Nemi, 1931, 81 pp., 12 láms. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)326.

6153. - Aguilera, E. M., *El Greco* (Los grandes artistas del pasado, vol. I). Barcelona, Ed. Iberia, 1933, 4.^o 72 pp. || ex: Bibl. gen. esp. 11 (1933)72.

6154. - Brizio, A. M., *Il Greco a Venezia* [L'Arte 35(1932)51-69]. — Les influències de Bassano, Tiziano, Tintoretto i Veronese sobre la pintura del Greco, 3 lámines i 4 figures.

6155. - Jordà, J. M.^a, *Els "Grecos" del "Cau Ferrat"* [Butll. Museu Art Barcelona 3(1933)289-295,5 grav.]. — Història de l'adquisició a París dels dos quadros: Sant Pere i Santa Magdalena, ja descrits en el mateix butlletí. Cfr. n. 4969.

6156. - Quintero, P., *La Virgen de la Serrana de Murillo y la del palacio Corsini* [Bol. Museo Cádiz 15(1933)12]. — Entró en el museo en 1874 y ahora se atribuye a Murillo. Notas de estilo. 2 láminas en color.

— *Virgen de la faja*. Id. id. p. 13-15.

— *La Virgen de los Angeles*. Id. id. p. 1722.

— *La adoración de los pastores de Rubens y sus imitaciones*. Id. id. pp. 23-30. Notas de arte sobre estas pinturas del museo de Cádiz, con varias ilustraciones.

6157. - Fry, R., *A still-life Painting by Zurbaran* [Burl Magazine 62(1933)253]. — Natura morta (fruites) en un quadro de Zurbaran, ara a Tànger, propietat de Maxwell Blake.

6158. - Álvarez Cabanas, A., *Dos muestras coloristas del arte de Velázquez* [Rel. y Cultura 23(1933)369-281]. — El color en los dos famosos cuadros de Velázquez: *La rendición de Breda* y *Las Hilanderas*.

6159. - Cases, F., *Velázquez y sus cuadros del Museo del Prado*. Folleto-guía. Madrid, Artes gráficas 1931 || ex: Rev. Hist. écl. 28 (1932)214*.

6160. - Álvarez Cabanas, A., *Patimir, en El Escorial* [Rel. y Cultura 24(1933)362-371]. — El "San Cristóbal con el Niño Jesús en el hombro" de las Salas Capitulares del Escorial del pintor flamenco.

6161. - Lunger, L. A., *Una tabla andaluza de los comienzos del siglo XVI* [Bol. Museo Cádiz 15(1933)31-33]. — Tabla de S. Joaquín y S. Ana, ante la Puerta Dorada, que se conserva en Espera. Obra magistral.

6162. - Lavalleye, J., *Juste de Gand ou Pedro Berruguete* [Bull. Inst. historique belge de Rome, fasc. 13, 1933]. — Lavalleye pretende en este trabajo refutar la tesis de Allende-Salazar sobre Berruguete interviniendo en las pinturas del *studiolo* del palacio de Urbino. Sánchez Cantón en la recensión de este trabajo replica a Lavalleye || ex: Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)146-48.

6163. - Cladellas, E., *Fortuny. Nota bibliográfica* [Butll. Museu Art Barcelona 3(1933)156-159]. — Sobre l'obra *Fortuny 1838-1874* edició francesa publicada a Bolonya per Giuseppe Maylender amb una introducció del baró de Davillier.

6164. - Moreno Villa, J., *Cómo son y cómo eran unos Tizianos del Prado* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)113-116, 4 láms.]. — Cuadros: *Felipe II ofreciendo su hijo a Dios* y *La religión socorrida en España*. Noticias sobre estos cuadros sacadas del Archivo de palacio. Según ellas el primero fué ampliado por otra mano, y el segundo, quizá, repintado.

6165. - Álvarez Cabanas, A., *Ticiano en El Escorial* [Rel. y Cultura 21(1933)117-123; 22(1933)261-268]. — El San Jerónimo de la Sala Capitulare; el San Juan Bautista de la ante-sacristía; la Crucifixión y la Oración del Huerto de la Sacristía; el Martirio de San Lorenzo de la iglesia vieja; El Ecce-Homo, la Virgen de los Dolores, la Adoración de los Magos en los sarcófagos que guardaron los restos de Carlos V y Felipe II. Conclusión de artículos anteriores. Cfr. n. 4986.

6166. - Álvarez Cabanas, A., *La Última Cena, Cuadro de Ticiano, existente en las Salas Capitulares de El Escorial*. Madrid, Imp. Helénica, 1933, 16 pp., 1 grab. — Edición especial del trabajo ya publicado en *Religión y Cultura*.

6167. - Álvarez Cabanas, A., *La Crucifixión, tabla de Roger van der Weyden* [Rel. y Cultura 24(1933)56-66]. — Descripción detallada y notas histórico-artísticas sobre esta tabla (de 3'45 × 2'25 m.) pintada para ocupar el centro de un retablo en la Cartuja de Bruselas y entregada por Felipe II en 1574 a la Comunidad del Escorial.

6168. - Álvarez Cabanas, A., *Pablo Veronés en El Escorial* [Rel. y Cultura 23(1933)55-61]. — El lienzo de *La Anunciación* de la Sala Capitular y *La aparición de Jesús a la Virgen*.

6169. - Rodríguez Codolá, M., *Un pintor que documenta un país y su época. Pedro Bruegel "El Viejo"*. Barcelona, Academia de Ciencias y Artes (*Memorias*, vol. XXIII, núm. 7) 1933, 4.º, 10 p. — Características del arte del pintor flamenco. Siendo un rezagado en la época, ahora resulta ser moderno, porque dió de lado al artificio e hizo que su pincel se empapase del propio ambiente de que se nutrió su espíritu.

6170. - Maseras, A., *Clarícies sobre l'origen de Josep Flaugier. La seva partida de naixement* [Butll. Museus Art Barcelona 3(1933)257-264,8 grav.] — A Martigues s'ha trobat la partida de naixement de Josep Flaugier, de l'any 1757. Aprofitant aquesta partida, l'autor dóna notícies sobre la seva família. Alguns gravats. :

6171. - Maseras, A., *Una decoració de Josep Flaugier al Museu de les Arts decoratives de Pedralbes* [Butll. Museus Art Barcelona 3(1933) 65-73,8 grav.]. — Notes biogràfiques i sobre les obres pictòriques del pintor provençal-català (mort l'any 1813). Escenes de la vida de la Verge col·locades ara al museu de Pedralbes.

6172. - S. C., *Dos pinturas "nuevas"* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933) 61-63,3 láms.] — Un cuadro de Tristán en el Museo del Louvre, que procede de Toledo, de donde saldría cuando las guerras napoleónicas. Representa: *San Luis rey de Francia dando limosna*. La otra pintura es un techo de Mengs, descubierto en lo que sería teatro del palacio de Aranjuez.

6173. - Herrmann, H., *Rubens y el Monasterio de San Lorenzo, de El Escorial* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)237-246,6 láms. — En cartas de Rubens se citan varias veces El Escorial y su biblioteca. Pinturas de Rubens en que se recuerda el paisaje del Escorial y otros paisajes españoles.

Arts menors, indústries artístiques

6174. - Domínguez Bordona, J., *Manuscritos con pinturas*. Vols. I. Madrid, Blass, S. A., 1933, 12.º, 525 y 384 págs. — Notas para un inventario de los manuscritos con pinturas conservados en España en colecciones públicas y particulares. Se anotan 2.173 manuscritos, 741 grabados en el texto. Índice general, de autores y títulos, de miniaturistas y calígrafos, y geográfico-cronológico.

6175. - Lorenzo, X., *O Crismon na escritura de Galicia* [Logos 3 (1933)90-94]. — Evolució i formes del crismon des del s. X al XIV en l'escriptura de Galícia. 11 figures.

6176. - Pérez, J. M.^a, *Escritores de letra formada e iluminadores? medievales* [Anal. Centro Cult. valenciana 6(1933)129-139]. — Notas y documentos sobre iluminadores de los libros litúrgicos de Jérica. Son diez y siete de los años 1392 a 1501.

6177. - Ballesteros Gaibrois, M., *Los marfiles de San Millán de la Cogolla de Suso* [Anal. Univ. Madrid 1(1932)92-107]. — Reproducción de las 14 piezas de marfil de la famosa arca de San Millán. Explicación de las figuras con los textos de San Braulio (según una trad. del ms. 59 de la Acad. de la Hist.) y de Berceo correspondientes.

6178. - Merino Castejón, M., *Estudio del florecimiento del gremio de platería en Córdoba y de las obras más importantes* [Bol. Acad. Córdoba 9(1930)55-86] || ex: Rev. Filología esp. 18(1931)196.

6179. - Passos, C. de, *A custódia de Ponte de Lima* [Instituto 84 (1932)395-403]. — Notas generales sobre custodias y sobre la custodia-cáliz de Ponte de Lima. 4 grabados.

6180. - Chauncey Ross, M., *O bágoo en forma de "tau" na Galiza* [Nós 10(1933)238-250]. — Báculos en forma de tau dels segles XII-XV, en miniatures i relleus de Galícia. S'ignora per quina causa persistí tant de temps a Galícia aquesta forma de bàcul que cessaren d'usar els bisbes al s. XII.

6181. - Marwin, C. Ross, *Un relicario esmaltado en Roda de Isábena*. Trad. del inglés por Carlos Riba. [Rev. Zurita 1(1933)197-203, 2 lám.]. — Relicario de madera, de forma rectangular, con tape plano, y está adornado con medallones esmaltados y con volutas trabajadas en cobre. Prueba estrecha relación entre Conques y Roda. Parece que el de Roda fué construido hacia el 1121.

6182. - Chauncey Ross, A., *O esmalte cloisonné da crús de Allariz* [Nós 10(1933)58-60]. — Breu nota sobre aquests esmalts (decoració de fulles i flors) probablement parisencs, del segle XIII, i que no foren primitivament compostos per aquesta creu.

6183. - Juaristi, V., *Esmaltes con especial mención de los españoles* (Colección Labor). Barcelona-Buenos Aires 1933, 286 págs. 51 láms. y 76 figs. en el texto. — Excelente manual. La segunda parte (p. 163-263) dedicada a los esmaltes en España. Bibliografía e índices.

6184. - Sanz Martínez, J., *Las vidrieras de la Catedral nueva de Salamanca* [Arch. esp. Arte Arq. 9(1933)55-60, 7 lám.]. — Notas documentales (del archivo cat. de Salamanca) comentadas sobre la construcción de las vidrieras (1551-1567). Hernando de Labia construyó las primeras. Las otras hechas en Flandes por Enrique de Bro o Brote y otros.

6185. - Kurz, M., *Handbuch der iberischen Bilddrucke des XV Jahrhunderts*. Leipzig, Hiersemann, 1931, IX-250pp. en foli. — Inven-

tari del gravat ibèric incunable, sistemàtic de totes classes de gravats i procediments || ex: Est. univ. catalans 17(1932)335-337.

6186. - Ollé Pinell, A., *La xilografia en el passat i el seu ressorgiment actual* [Rev. Centre Lectura 14(1933)27-42,7 gravats]. — Conferència. Breus notes històriques, amb il·lustracions.

6187. - Sainz de Robles, F. C., *Historia y Estampas de la villa de Madrid*. Madrid, J. Gil, 1933, 4.º, 2 vols, 840 pp., abundantíssima il·lustración. — La parte gráfica de esta obra ofrece documentación importante para la historia eclesiástica y arte religioso.

6188. - Genovés Amorós, V., *Repertori dels gravats de Pere Pasqual Moles* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)97-104]. — Repertori de 80 gravats d'aquest artista del vuitcents. Fragment d'una biografia completa, que està en preparació.

6189. - Amades, J., Colominas, J. y Vila, P., *Imatgeria popular catalana*. — *Les Auques*. T. I y II. Barcelona, Orbis 1932, t. I. 270 pp., 150 láms. y 1 facsímile; t. II, 100 láms. dobles || ex: Bibl. gen. esp. 10(1932)99.

6190. - L. F., *El arte del bordado y de los tapices en Valencia (siglos XIV y XV)*. Valencia, tip. Moderna 1933, 4.º mayor, 10 pp. — Transcribe un inventario de ropas, litúrgicas casi en su totalidad, que se hizo en la catedral de Valencia en 1418. 6 figuras.

6191. - Martín de la Arena, R., *Cueros repujados* [Rev. Españas 7(1932)334-338] || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)327.

6192. - Villa, P., *Assaigs d'una localització de les indústries antigues a Catalunya* [Est. univ. catalans 17(1932)50-64]. — Breus notes històriques.

6193. - González Martí, M., *Cerámica española* (colección Labor). Barcelona-Buenos Aires 1933, 164 pp., con 89 figs., 16 láms. — Manual de historia de la cerámica, desde la prehistórica hasta nuestros días.

6194. - Rey Escariz, A., *Las mantelerías coruñesas en Sobrado* [Bol. Acad. gallega 28(1933)143-144]. — Notas del "libro de gastos" del monasterio de Sobrado (siglo XVIII) sobre adquisición de mantelerías coruñesas.

6195. - Castañeda, V., *La industria abaniquera en Valencia, por D. Juan Reig y Flores* [Bol. Acad. Hist. 102(1933)304-323, con láms.]. — Consideraciones históricas de carácter general. Origen y crecimiento de la industria en Valencia.

Numismàtica

6196. - Rivero, C. M. de, *La moneda aràbigo-espanyola. Compendio de numismàtica musulmana*. Madrid, E. Maestre 1933, xv-193 pp., 1 mapa, 5 quadros gràfics, 3 làminas plegadas. (Publ. del Cuerpo facultativo de Archiveros).

6197. - García de la Fuente, Fr. A., *Catálogo de Monedas y Medallas de la Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial* [Bol. Acad. Hist. 103(1933)463-542,8 láms.]. — Formación y vicisitudes de la colección. Autores que la utilizaron para sus obras (Antonio Agustín, Arias Montano, Flórez, etc.). Clasificación y descripción de 528 monedas: 93 monedas griegas (por orden alfabético de localidades), las demás romanas. Continuará hasta el número 2.323. En las láminas se reproducen 99 monedas, de todas las épocas.

6198. - Mateu i Llopis, F., *Catálogo de los ponderales monetarios del Museo arqueológico nacional*. Madrid, impr. Góngora, 1934, xx-290, pp., 19 láminas. (Publ. del Cuerpo facultativo de Archiveros).

6199. - Mateu i Llopis, F., *Un inventari numismàtic del segle XVI* [Anal. Cultura valenciana 6(1933)9-18,85-98]. — Publica l'inventari de les monedes de l'arquebisbe Antonio Agustín amb notes sobre la seva formació i sobre les obres numismàtiques del gran arquebisbe. L'inventari es troba al ms. L. I. 15 de l'Escorial.

6200. - Fajarnés, E., *Numismàtica mallorquina sobre la circulació de moneda no acuñada en Mallorca* [Bol. Soc. arq. luliana 24 (1933)281-291]. — Transcripció de 76 documents dels anys 1467-1752.

6201. - Mateu i Llopis, F., *Les encunyacions de l'Arxiduc Carles a Barcelona i l'estat del tresor reial durant la guerra de successió. Documents per a l'estudi llur (1707-1714)* [Est. univ. catalans 17(1932) 184-220,2 láms.]. — Estudi històric. És transcriuen alguns documents de l'arxiu de Poblet, Escornalbou.

6202. - Mateu i Llopis, F., *Pesals manetaris dels segles XVII i XVIII* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)143-154,5 figs. i 1 làmina]. — Descripció de cinc "pesals" o peces que servien per a pesar les monedes, del temps de Felip V. Amb 7 documents dels anys 1731-43.

Iconografia. Cfr. n. 6243.

6203. - Carro, X., *As figuras de Passión de Cristo na fachada das Praterias* [Logos 3(1933)50-55]. — Jesús a l'hort de Getsemani; traïció de Judas; Simó Cirineu; la flagel·lació i la coronació d'espines en un timpà dels segles XI-XII de la catedral compostelana. 1 làmina.

6204. - Monclús, I., *Iconografía de la Pasión. La gran tragedia resumida en la figura del héroe* [Razón y Fe (1933)128-147]. — Representaciones artísticas de esas seis series de temas: Cristo de San Gregorio (Jesús coronado de espinas, emergiendo de la tumba); Cristo en el lagar (la "vitis mística" de S. Bernardo); Cristo abrazado a su cruz; el Varón de dolores; Ecce Homo, y Cristo a la columna.

6205. - Blasi Vallespinosa, F., *Santuaris Marianas de la Diòcesi de Tarragona. Apèndix* [Rev. Centre Lectura 14(1933)9-26, 12 làmines]. — Havent descrit les imatges de la Verge en els santuaris (cfr. número 5.012), en aquest apèndix dóna unes notes sobre les altres imatges venerades en les esglésies de l'esmentada diòcesi que pel seu mèrit artístic o veneració en són mereixedores. També sobre aquelles dipositades en els museus. En les làmines les figures de 86 imatges.

LITÚRGIA, HAGIOGRAFIA

Litúrgia hispànica

6206. - Rivera, J. F., *La controversia adopcionista del siglo VIII y la ortodoxia de la liturgia mozárabe* [Ephem. lit. 47(1933)506-536]. — La doctrina adopcionista de Elipando y Félix y las controversias a que dió lugar. Condenación de la liturgia mozárabe pòr el concilio de Franckfort. El fallo de este concilio no fué justo según la demuestran: las aprobaciones ulteriores de los papas; la mentalidad teológica de los autores; el análisis teológico de las citas. Especialmente este último punto es estudiado detalladamente.

6207. - Coobergh, C., *De Westgotische of Mozarabische Ritus* [Tijdschr. voor Lit. (1931)129-145]. — Exposició de conjunt de la litúrgia mossaràbiga a base de la literatura moderna sobre el tema. L'acció dels concilis i dels bisbes en la litúrgia. Les fonts || ex: Jb. f. Liturgiewiss. 11(1931)344.

6208. - Porter, W. S., *A Note on the Mozarabic Kalendar* [Journal theol. Studies 34(1933)144-150]. — Sobre el calendari de l'*Antiphonarium mozarabicum* de León publicat per Serrano, que permet corregir el publicat per Dom Ferotin. Publica aquell calendari fent notar el que es troba en altres manuscrits publicats i el que pertany a la primera redacció.

6209. - Monreal, P., *La pasión y muerte de Jesús en la liturgia mozárabica* [Est. ecl. 12(1933)289-312]. — Los puntos doctrinales sobre el sacrificio de la cena, de la cruz y de la Misa señalados en Trento saltan a los ojos en la liturgia española con más esplendor, lozanía y abundancia de fórmulas que en cualquier otra liturgia de Oriente u Occidente. Lo comprueba con varios pasajes sobre: el sacrificio de la cruz; la misa, verdadero sacrificio; Cristo, víctima del

sacrificio eucarístico; oferente principal de la missa; la missa representació i memorial del sacrifici redentor; el sacrifici eucarístico i la església; la missa i els sacrificis antics.

6210. - Colunga, A., *La Eucliclesis en la Litúrgia Mozàrabe* [Ciencia tom. 47(1933)145-161 y 289-306]. — La litúrgia mozàrabe ofereix una quantitat copiosa i variada de dades útils per a la solució del problema històric-teològic de la *epiclesis* que en les litúrgies orientals sembla indicar que la transsubstanciació no queda encara operada amb les paraules de la consagració. La *epiclesis* en la litúrgia mozàrabe és una oració variable. Examen de les oracions variables segons S. Isidoro. Estudi de la *epiclesis*. Seu verdader sentit. La *epiclesis* mozàrabe suposa el misteri eucarístico ja realitzat per les paraules del Senyor en la Cena, segons la doctrina de S. Isidoro i de la Església. No hi ha, doncs, lloc a una invocació del Esperitu Sant per a que vingui a realitzar aquest misteri, que els oferents compleixen per un mandat de Jesucrist. Al fer-ho renoven el misteri de la passió i mort. En seues oracions la litúrgia demana per aquesta renovació, a fi de que sea bé rebuda en la presència de Déu i enriquida amb la gràcia del Esperitu Sant.

6211. - Fort, J. M., *El ritu mozàrabe a Toledo* [Juventus 12(1933) 392-393]. — Breu història d'aquest ritu i particularitats que ofereix en la missa resada. — [Raventós.

6212. - Llorens, P. S., *Notes litúrgiques* [Juventus 12(1933)11-12 i núms. ss.]. — Naturalesa i valor de la litúrgia. Aspectes històric i estètic d'aquesta. El seu valor santificant. La litúrgia i l'educació cristiana. Caràcter social de la litúrgia. — [Raventós.

6213. - Almeida, P. G., de, *Litúrgia bracarense* [Opus Dei 7(1932-33)54-57,147-48,212-327-28 i 8(1933 34)82 84 i ns. ss.]. — Els colors dels ornaments, classes de misses. Breus notes.

6214. - Feliu, Ll., *Tres conjurs en un Llibre d'Hores medieval* [Vida cristiana 20(1933)272-275]. — D'un còdex (s. XIV-XV) de l'Arxiu de Santa Anna (museu diocesà de Barcelona). En llatí i formats per textos litúrgics o escripturístics.

6215. - Besora, M., *Folklore de Nadal* [Vida cristiana 20(1933) 100-104]. — Festes populars que es celebren en el cicle litúrgic de Nadal.

6216. - Corbató, H., *Los misterios del Corpus de Valencia*. Edició diplomàtica, amb notes crítiques i estudi preliminar. University of California. Publications in Modern Philology. University of California Press. Berkeley, California 1932,4.º,XII-172 pàgs. || ex: Anal. C. Cultura valenciana 6(1933)54.

6217. - Violant i Simorra, R., *Festes tradicionals del Pallars. Sant Joan. Carnestoltes. La festa major* [Butll. C. exc. Catalunya 43(1933) 284-289, 319-324 i 479-488]. — Sant Joan: focs i falles, i pràctiques supersticioses. Dijous Gras i Carnestoltes: disfresses. Festes majors: la de Sarroca de Bellera i costums esparsos d'altres festes majors. — [Raventós.

6218. - Amades, J., *Gegants, Nans i altres entremesos*. Barcelona, La Neotípia 1934, 229 pp. fol., amb 213 gravats, 88 làmines fora de text i 30 tonadilles, 150 pessetes. — Historial documentat d'aquestes representacions folklòriques: Origen, simbolisme, àrea geogràfica i descripció per poblacions dels *Gegants, Les trampes. Els Nans, els Cavallets*. Entremesos animals: *l'òliga, el drac, la víbria, la mulassa, el lleó, el bou, la cucafera*. Bibliografia.

Litúrgia general

6219. - Guardini, R., *El espíritu de la litúrgia*. (Trad. de *Vom Geist der Liturgie*, e introducció del P. Félix García, agustino.) Barcelona, Araluce, 1933, 8.º, 198 p. || ex: Razón y Fe 103(1933)433.

6220. - Montserrat, C., *Necessitat del culte públic* [Juventus 12 (1933)87-88]. — El culte, deure i exigència social. — [Raventós.

6221. - Pierret, R., *La pregària litúrgica* [Bon Pastor -4(1933)100-118]. — La pregària litúrgica, pregària de l'Església i de Jesucrist. La seva transcendència en la vida de l'Església i el seu caràcter social. Déu Pare subjecte principal de la pregària litúrgica. El Sant Sacrament de la Missa, síntesi de la litúrgia cristiana. — [Raventós.

6222. - Ferrer, A., *La Redempció en la Litúrgia* [Bon Pastor 13 (1933)196-205, 292-302]. — La Penitència pública, el Catecumenat i la Passió de Jesucrist, com inspiradors de la litúrgia quaresmal que conserva encara l'esperit de l'antiga disciplina. — [Raventós.

6223. - Monreal, P., *La Pasión en la liturgia* [Razón y Fe 103(1933) 45-76]. — La pasión en la misa bizantina. La pasión en las fiestas litúrgicas orientales de la cruz. Particularidades de la semana santa.

6224. - Parsch, P., *La missa explicada al poble fidel* (Traducció de J. Vives, Prev.) [Bon Pastor 14(1933)266-275, 464-475, 544-550]. — Traducció del llibret *Messpredigten* del canonge de Klosterneuburg.

6225. - Tenas, A., *La Misa dialogada* [Vida cristiana 20(1933)227-234]. — Avantatges de la missa dialogada ben entesa. S'ha de tenir en compte les circumstàncies de temps i lloc a judici de l'Ordinari.

6226. - Trens, M., *Les flors de l'altar* [Vida cristiana 20(1933)172-178]. — Notes històriques sobre l'ús de les flors a l'altar.

6227. - Sunyol, G. M.^a, *Solesmes i el cant de l'Església* [Vida cristiana 20(1933)203-205]. — L'obra de Dom Guéranger.
6228. - García, F., *Renacimiento litúrgico* [Rel. y Cultura 21(1933) 334-353; 22(1933) 29-44 y 321-331]. — Guardini y el renacimiento litúrgico moderno.
6229. - Oriol de Barcelona, Fr. J., *Liturgia Cartujana. Apuntes para el estudio del rito que se observa en los Monasterios de la Orden de S. Bruno*. Barcelona, Edit. Políglota, 84 pp. || ex: *Commentarium pro Religiosis* 13(1932)161.
6230. - Cunha, M. da, *Notas historico-litúrgicas sobre o baptistero* [Opus Dei 8(1933-34)]. — Breus notes.
6231. - Simões, J., *O simbolismo da Pomba* [Opus Dei 6(1931-32) 371-77]. — El simbolisme de la coloma en l'església.
6232. - Alameda, S., *El Oficio Divino escuela de santidad* (continuación) [Vida sobrenatural 25(1933)39-47 y ns. ss.]. — Vide "Vida sobrenatural" 23(1932)409-416, i núms. següents. Prossegueix la matèria sota aquests capítols: Agents de l'oració litúrgica: Omnipotència de l'Ofici Divi; La pràctica de l'Oració litúrgica; Història de les Hores canòniques, del *Cursus psalmodicus* i del Breviari actual. — [Raventós.
6233. - Gutiérrez, P. C., *Culto litúrgico de la Santísima Virgen*. Madrid, Ap. de la Prensa, 1933, 8.º, 308 pp. || ex: *Razón y Fe* 102 (1933)285.
6234. - Palos Yranzo, I., *El Crucifijo en la historia, en la liturgia y en el arte católicos*. Zaragoza, El Eco de la Cruz, 1933, 8.º, 152 p. || ex: *Razón y Fe* 103(1933)458.
6235. - Bernardino de S. José, *Os salmos e canticos do breviario* [Opus Dei 8(1933-34)77-81, 150-154 ss.]. — Salm de Laudes, fèria quarta. Traducció dels salms amb consideracions i aplicacions litúrgiques.
6236. - Alves Ferreira, P., *Canto gregoriano* [Opus Dei 8(1933-34)].
6237. - Ripollés, V., *Fragmentos del Epistolario de Pedrell*. XVIII (continuación) [Bol. Soc. castell. Cultura 14(1933)181-189]. — Generalmente sobre publicaciones o audiciones de música religiosa.
6238. - Vega, C., *La música de un códice colonial del siglo XVII* (Inst de Lit. Argentina. Sec. de Folklore. Primera serie: *El canto popular*. T. II. núm. 1. *Música Colonial*). Buenos Aires, Imp. de la Universidad 1931, 4.º, 99 pp. || ex: *Rev. Filol. esp.* 19(1932)94.

Biografia i culte dels Sants. Vide també: Autors.

6239. - Pérez de Urbel, J., *Año Cristiano*. Madrid, "Ed. FAX", 1933-34, 9.º, cuatro tomos de 500 a 600 pp. — La vida de un santo para cada día del año. Escoge frecuentemente santos poco conocidos y entre ellos muchos españoles. Narración amena con descripciones históricas y arqueológicas del ambiente.

La Verge. Cfr. 6205.

6240. - Camp, F., *El hecho mariano y la invasión napoleónica en Cataluña. Imágenes, templos, símbolos y el maravilloso de 1808 a 1814*. Lérida, 1933, 8.º, Imp. Mariana, 80 pp. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)319.

6241. - Gorce, M., *Le Rosaire et ses antécédents historiques d'après le ms. 12.483, fonds français de la Bibliothèque nationale*. Paris, Picard 1932, 116 p. — El "Rosari", com tota institució humana, ha estat elaborat lentament i passatn segles abans no prengué la forma definitiva; però tota aquesta evolució històrica ha estat feta al voltant de Sant Domènec i tenint Sant Domènec per centre. En aquest sentit Sant Domènec és l'autor del Rosari, com digué Alain de la Roche i ho confirma el manuscrit citat || ex: Vie Spirituelle 35(1933)109-112.

6242. - Rocha, S. da, *Uma glória litúrgica de Portugal* [Brotéria 16(1933)273-277]. — El 22 de gener del 1751 la S. C. de Ritus concedia al rei de Portugal el privilegi de celebrar la festa de "La maternitat divina de Maria". És el més antic.

6243. - Lizarralde, J. A., *Andra Mari. Reseña histórica del culto de la Virgen Santísima en la provincia de Vizcaya*. Bilbao, impr. Docho de Uriguen 1934, xxvi-432 pp. con 16 figs. — Origen y desarrollo del culto a la Virgen en Vizcaya. Notas históricas y descripción de las numerosas imágenes. Cada grabado lleva una leyenda muy amplia de la imagen representada.

6244. - Camp, F., *Les imatges de la Verge a les façanes* [Juventus 12(1933)458]. — Antiga consuetud, avui força descurada, amb què els nostres passats demostraven la seva devoció a la Verge, i de la qual resten encara solitaris monuments en la mariana ciutat de Barcelona.

6245. - Capdevila, J., *La Mare de Déu del Bon Succés i la seva Confraria*. Vic, 1931, 172 pp., 20 gravats. — Imatge gòtica de finals del s. XV de l'església de la Mercè de Vich i historial de la confraria fundada l'any 1620, i altra vegada, com a confraria de bracers o pagesos, el 1631.

6246. - Aramendia, J., *Breves estudios sobre mística mariana* [Vida Sobrenatural 25(1933)234-248 y ns. ss.]. — Importància de la devoció mariana en l'obra de la pròpia santificació. Treball sobre mística ma-

riana en tres capítols: Fonaments; Naturalesa i evolució de la mística mariana; L'escola mariana i el seu secret. — [Raventós.

6247. - Pons, E., *La Immaculada abans del 1845* [Juventus 12(1933) 412]. — El contingut de la Medalla Miraculosa, dictat per la Verge Maria a Santa Caterina Labouré, proclama, abans de la definició dogmàtica, el privilegi de la Immaculada Concepció. — [Raventós.

6248. - Agustí Panella, J., *La Virgen en el misterio de la Asunción*. Madrid, Ed. del Corazón de María, 1931, XXI-552 pp. — Doctrina de los Padres y Doctores de la Iglesia sobre la Asunción, testimonios en la liturgia, en la creencia de los fieles, en las ciencias y en las artes en el decurso de los siglos || ex: Comm. pro Religiosis 14(1933)385-86.

6249. - Capanaga, P. V., *La Virgen en la historia de las conversiones*. Zaragoza, A. Uriarte, 1932, 202 pp. || ex: Rev. Hist. éclcl. 29 (1933)79*.

6250. - Vélez, M., *La Correa de la Virgen, de Sta. Mónica y San Agustín en la leyenda, la historia y el culto* [Arch. agust. 40(1933)230-241 y 358-377]. — Resumen de lo que los actuales libros y sus fuentes nos dicen sobre la correa; examen crítico del anterior resumen; y síntesis de las conclusiones prácticas, especialmente litúrgicas, que de tal examen se deducen. — [Rius.

Sants hispànics. Cfr. també: Missions.

6251. - Carro García, X., *Apertis ao Apostolo Sant-Iago* [Logos 3 (1933)1-4]. — Notas históricas (siglos XVI-XIX) sobre la costumbre de los peregrinos de dar un abrazo a una imagen de piedra de Santiago. También la besaban por el cuello y se colocaban en la cabeza una corona de plata que había colgante. Un canónigo del siglo XVIII recomienda en su testamento que todo el cabildo observe la costumbre del abrazo, como hace el pueblo.

6252. - Solà, F., *Santa Eulàlia de Barcelona i el seu monument de la plaça del Padró*. Monografia històrica. Barna., Foment de Pietat 1931, 48 pp., 2 làms. — Breu historial del martiri i del culte de la Santa a Barcelona i especialment de la construcció del monument des del 1670.

6253. - Gaiffier, B. de, *La controverse au sujet de la patrie de S. Emilien de la Cogolla* [Anal. Bollandiana 51(1933)293-317]. — En el segle XV les relíquies de S. Millan es veneraven a la Cogolla (Castella) i també a Torrelapaja (Aragó). Martínez de Villar l'any 1598 defensà la tesi de Sant Millan aragonès, i això originà entre els historiadors una controvèrsia encara no finida sobre aquest punt. Exposició detallada i crítica de les solucions proposades. També hi hagué la tesi de S. Millan italià, originada per una falsa lectura de Marineo

Sículo. La història, la toponímia i la filologia estan en favor de la tesi castellana.

6254. - Vincke, J., *El culte de Sant Jordi en les terres catalanes durant l'edat mitjana, com a expressió de les relacions entre l'Església i l'Estat en aquella època.* (Trad. d'A. Griera) [Paraula crist. 27(1933) 292-301]. — S. Jordi actualment on té més veneració és a Catalunya. Fou introduït el seu culte pels reis. Desenvolupament en els segles XIII-XIV, encara que ja a la fi de l'any mil no era desconegut. Com l'evolució del culte de Sant Jordi, és una manifestació de les relacions entre l'Església i l'estat. — [Rius.

6255. - Archbishop Goodier, *Christendom's debt to St. Dominic* [Month 153(1929)385-392]. — El segle XII fou de molts perills per l'Església; procedir de l'emperador, heretgies, antipapes, etc. En canvi, el XIII fou un segle de glòria i en bona part degut a la influència de l'obra de Sant Domènec.

6256. - Facchinetti, R. P. V., O. F. M., *Saint Pascal Baylon Franciscain, Le Saint de l'Eucharistie.* — Trad. de l'italien par le P. B. Heroux, O. F. M. — Lib. Saint François, Montreal, 1928, 8.º, xxiii-90 pp. || ex: Arch. Ibero-Americano 36(1933)310.

6257. - Pinyes, R., *Notes d'arxiu: Un fill de Reus hortolà del Castell de Vallmoll* [Rev. Centre Lectura 14(1933)197-198]. — Testament del 10 juny del 1507 de l'hortolà Bartomeu Pedrol. Entre els llegats, un trentenari de misses a Sant Amador.

6258. - Cristiani, L., *Un grand apôtre du XVI^e siècle: St. François Xavier.* Liège. La Pensée catholique 1933, 28 pp. (Études religieuses, 310) || ex: Bibl. Beiblatt 13(1933)1522.

6259. - Schurhammer, G., *Xaveriana en De hist. missionum Soc. Iesu comm. bibliographicus* [Arch. hist. Soc. Iesu 2(1933)116-120]. — Notícia i comentari sobre una vintena de publicacions dels darrers anys referents a Sant Francesc Xavier.

6260. - Yeo, M., *St. Francis Xavier.* New York, Macmillan 1932, 319 p. || ex: Thought 7(1932-33)503-05.

6261. - Testore, C., *I martiri gesuiti del Sud-America. BB. Rocco Gonzalez de Santa Cruz, Alfonso Rodriguez, Giovanni del Castillo della Compagnia di Gesu.* Isola dei Liri, A. Maciale 1934, 194 pp. — Biografia piadosa dels tres màrtirs. Amb il·lustracions.

6262. - Rosa, E., *Primizie di martiri dell'America Latina. I BB. Rocco Gonzalez de S. Cruz, Alfonso Rodriguez e Giovanni del Castillo.* Roma, Univ. Gregoriana 1934, 12.º, 216 pp. — Vida dels tres màrtirs basada en l'obra del P. Blanco i en la *Informatio* publicada per la Congregació de Ritus.

6263. - Blanco, J. M., *Historia documentada de la vida y gloriosa muerte de los padres Roque González de Santa Cruz, Alonso Radriguez y Juan del Castillo de la Compañía de Jesús, mártires del Caaró y Yjuhi*. Con un prólogo de R. D. Carbia. Buenos Ayres, S. de Amorrortu 1929, 742 pp. — Historia (pp. 7-366) y documentación (pp. 363-727). Índice onomástico.

6264. - Giovanozzi, G., *Il Calasanzio e l'opera sua*. Firenze, Le Monnier 1930, 16.^o, 120 pp. || ex: Bibl. Beiblatt 12(1932) n. 7599.

6265. - Téllez, Fray G., *Vida de Santa María de Cervellón por Fr. G. T.* La publica el Duque de Fernán Núñez, Conde de Cervellón. Madrid, Suc. de Rivadeneyra 1930 || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933) 126 inv.

6266. - Wessels, C., *P. Aegidius de Abreu, S. J.* [Studien 20(1933) 391-400]. — Notes històriques sobre el P. Abreu, portuguès, missioner martiritzat a Batàvia i del qual s'ha trobat el procés de canonització, del 1624.

6267. - Verjans, M., *Het wonderbare leven, etc. (La vida admirable de Sant Joan de Déu, patró de la Congregació de Germans de Sant Joan de Déu)*. Anvers, Seraf 1932, 100 pp. || ex: Bibl. Beiblatt 13(1933) 1520.

6268. - March, J. M.^a, *El Beato José Pignatelli, de la Compañía de Jesús* [Razón y Fe 102(1933) 145-158]. — Capítulo quinto de la segunda parte de la obra próxima a ver la luz: *El B. José Pignatelli, S. J.*

6269. - Corral, O., *Un nuevo Beato de la Compañía de Jesús: P. José Pignatelli* [Sal terrae 22(1933) 641-660]. — Destacant entre les ombres de la impietat del segle XVIII, se'ns descriu el quadre de la vida i virtuts de l'heroic jesuïta que l'Església acaba de coronar amb l'aureola de la beatificació.

6270. - Pérez, L., *Autobiografía de la venerable Madre Sor María de los Dolores y Patrocinio y breve relación de la fundación y reforma de varios conventos de Concepcionistas llevadas a cabo por ella* [Arch. Ibero-Americano 36(1933) 590-595]. — Carta de la ven. Patrocinio de 22 enero 1885 enviando al comisario apostólico de la O. fr. m. y relación de todos los conventos fundados o reformados por la sobredicha venerable. — [Rius.

6271. - Corral, O., *El P. Baltasar Alvarez (1533-1933)* [Sal terrae 22(1933) 996-1006]. — Fesomia de la seva vida, de la seva santedat i de la seva direcció espiritual. — [Raventós.

6272. - Abad, C. M.^a, *El primer apòstol del Corazón de Jesús en España, V. P. Bernardo Francisco de Hoyos, de la Compañía de Jesús*. Dos conferencias con ilustraciones. Valladolid, Propaganda Social, 1933, 8.^o, 52 pp. y 32 grab. || ex: Razón y Fe 103(1933) 600.

6273. - Courdec, J. B. y Tiedra, J. M., *El V. P. Bernardo Francisco de Hoyos, S. J., primer apóstol del Sagrado Corazón de Jesús en España*. Según los documentos publicados por el P. E. de Uriarte, S. J. Valladolid, Propaganda Social, 1933, 8.^o, 246 pp. y 32 de ilustraciones || ex: Razón y Fe 103(1933)600.

6274. - Dámaso de la Presentación, P., *Vida del P. José M.^a del M. Carmelo*. Burgos, "El Monte Carmelo", 1931, 471 pp., 8 ptas. — Vida de este carmelita (de Vigo) de principios del siglo XIX, con 47 grabados y varios índices || ex: Rel. y Cultura 21(1933)282.

6275. - Lambert, A., *Sur les "Escritos póstumos" de la V. M. Ráfols* [Rev. Hist. écl. 29(1933)96-107]. — Examen crític de les dades històriques sobre la M. Ráfols i sobre els seus famosos escrits, que són tots falsos. Una traducció catalana d'aquest article publicada a *Bon Pastor* 13(1933)388-405.

6276. - Dudon, P., *Les "Escritos póstumos de la V. M. Ráfols"* [Rev. Hist. écl. 29(1933)398-406]. — Resposta a l'article de Dom Lambert. Sense reconèixer les conclusions d'aquest benedictí, ja no defensa obertament l'autenticitat dels *Escritos* com ho havia fet abans (cfr. n. anterior). Una traducció catalana d'aquest treball, publicada a *Bon Pastor* 13(1933)484-496.

6277. - Corral, O., *Autenticidad de los escritos de la M. Ráfols* [Sal terrae 22(1933)56-68]. — Tracta de demostrar l'autenticitat de tots els escrits de la M. Ráfols descoberts fins a últims de gener del 1932, apuntalant-se en l'autoritat dels crítics i en el mateix examen dels escrits. — [Raventós.

6278. - Altisent Jové, J., *Documentos espirituales de la R. M. María Ráfols* [Barcelona, Vilamala, 135 X 90 mm., 70 págs.]. — Recull ordenat de documents espirituals de la Serventa de Déu espigolats d'entre els seus escrits || ex: Sal terrae 22(1933)382.

Altres sants. Afegiu: n. 6257.

6279. - Rojo, A., *Tres insignes hijas de la Iglesia. Santa Teresa de Jesús, Santa Gertrudis la Magna, Santa Catalina de Sena* [Vida Sobrenatural 26(1933)44-55 y ns.]. — Què vol dir ésser filla de l'Església i com ho foren en grau superlatiu les tres santes esmentades que, situades dins del Cos místic de Jesucrist, posseïren el triple sentit: social, jeràrquic i litúrgic, de la seva unió amb els altres membres, amb el Cap i amb Déu per Jesucrist. — [Raventós.

6280. - Peyrí, J., *Metges filòsofs i metges artistes*. Discurs publicat al "Butlletí del Sindicat de Metges de Catalunya" del mes de març 1932 || ex: Paraula crist. XVII(1933)53.

6281. - Bordoy-Torrents, P., *La Santa de Florència* (continuació)

[Paraula crist. 17(1933)302-315;18(1933)196-204]. — Els primers quinze anys de santa Magdalena de Pazzis: la gran tragèdia de Sant Joan de la Creu i la via de les tribulacions: el cas del beat Lluís Morbioli (1433-1485). — [Rius.

6282. - Acosta, L. de, *Una gran educadora del siglo XIX*. Barcelona, Tip. Casals, 4.º, XIII-412 p. — La madre Eugenia de Jesús, en el siglo Ana Eugenia de Brou || ex: Razón y Fe 102(1933)123.

6283. - Remigi de Papiol, P., *A l'entorn del Missatge Espiritual de Santa Teresa de Jesús Infant* [Est. franciscans 45(1933)118-129]. — Amb motiu d'escaure's el primer decenni de la beatificació de Santa Teresa de Jesús Infant, l'A. redacta unes notes sobre la vida pòstuma i l'acció saludable en les ànimes de la Floreta de Lisieux. — [Rius.

6284. - Agustín Fariña, J., *Vida del Beato Federico de Ratisbona, Hermano de Obediencia de la Orden de San Agustín*. San Lorenzo de El Escorial, Imp. del Monasterio, 1932, 8.º, 180 p., con grab. || ex: Rel. y Cultura 21(1933)440.

6285. - Pedro de Santa Teresa, Fr., *Vida admirable de Sor María del Niño Jesús*. Madrid, Hernández, 1933, 8.º, 412 p. || ex: Razón y Fe 103(1933)599.

6286. - Jordán de Sajonia, B. P. Fr., *Vidas de los Hermanos* (Florecillas agustinianas medievales.) Obra puesta en castellano y anotada respectivamente por los PP. Dámaso y Pedro M. Vélez, de la misma orden de San Agustín. Tomo I. (Biblioteca Clásica Agustiniana, volumen IV.) Madrid, Archivo agustiniano, 1933, 8.º, 470 pp. || ex: Razón y Fe 103(1933)314.

INSTITUCIONS JURÍDIQUES

Hispàniques. Història

6287. - Bibliophilus. *Concilium Illiberitanum. Canones* [Ius pont. 13 (1933)15-21]. — Continuació (cfr. n. 5096). Transcripció dels canons 1-12, amb notes.

6288. - García Villada, Z., *Las Colecciones Canónicas en la época visigótica* [Razón y Fe 102(1933)473-480]. — Capítulo de la obra *Historia eclesiástica de España*, t. II, parte 2.ª

6289. - Schwerin, C. Barón de, *Sobre las relaciones entre las Fórmulas Visigóticas y las Andecavenses* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)177-189]. — Comparación detallada entre unas y otras fórmulas. Según el autor, las fórmulas visigóticas y las andecavenses que nos han sido transmitidas no dependen unas de otras. Tiene por muy probable que

en la redacción de las fórmulas de Angers han influido textos visigóticos; no se puede admitir la influencia en sentido inverso.

6290. - Bidagor, R., *La iglesia propia, en España* (Analecta Gregoriana, IV). Roma, Univ. Gregoriana 1933, XII-174 págs. — Estudio detallado de las teorías sobre la iglesia propia. Contra la teoría de Stutz, Bidagor defiende que el derecho público fué, a lo menos en España, y a pesar de todo, el predominante.

6291. - Vincke, J., *La custòdia de la Seu de Barcelona i les jurisdiccions civil i eclesiàstica* [Anal. sac. tarrac. 9(1933)149-176]. — Història de la devoció al Santíssim, i de la construcció d'una custòdia per a la Seu de Barcelona, robada l'any 1401, amb un apèndix de documents. — [Rius.

6292. - Madden, M. R., *Political Theory and Law in medieval Spain*. New-York, Fordham University Press, 1930. — Para la autora, las teorías políticas y el derecho de España medieval están inspirados en algunas de las ideas capitales de San Agustín, principalmente en *De civitate Dei*; a diferencia de lo que ocurre con otras naciones europeas de las que han luchado contra ella por sus pretensiones en el Nuevo Mundo, cuya política sería de raigambre histórica. Las ideas agustinianas penetrarían a través de Orosio y de Isidoro de Sevilla || ex: An. Hist. Der. esp. 10(1933)497.

6293. - Minguijón, S., *Historia del derecho español*. Cuaderno XI. *Derecho procesal. Antiguos tiempos germanos. Edad media, procedimiento de la inquisición. Reconquista castellana*. Zaragoza, La Académica 1932, 320 pp. || ex: Rev. Hist. écl. 29(1933)67*.

6294. - Prats, J., *De origine et fontibus juris Catalaunici* [Rev. jur. Catalunya 39(1933)215-276 i 335-362]. — La influència dels drets romà i canònic en el català. Les fonts generals del dret català a tot Catalunya, i les especials per a algunes de les seves regions. El dret supletori i l'apèndix del nostre dret en el Codi civil espanyol. Fragments d'una tesi de doctorat.

6295. - Peirce, H., *Aspectos de la personalidad del ruy español en la literatura hispano-arábiga*. Smith, Coll. Stud. modern Lang., 1929, VI-54 p.

6296. - López Ortiz, J., *La jurisprudencia y el estilo de los tribunales musulmanes de España* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)213-248]. — Sobre el divorcio entre la teoría de los *alfaqúes* y la práctica jurídica de los países islámicos.

6297. - Smith, R. S., *Documentos del Consulado de Mar en Gerona y en San Feliu de Guíxols* [Rev. jur. Catalunya 39(1933)128-132]. — El pleito del Consulado de Mar de Gerona y la villa de San Feliu de Guíxols a la cual quería aquél extender su jurisdicción. Transcripción

del privilegio real de erección del Consulado de Mar en el puerto gerundense (1443), que consta en el Archivo municipal de esta misma villa.

6298. - Olivier-Martin, *La réunion de la Basse-Navarre à la couronne de France* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)249-289]. — La Navarra francesa a partir de 1589. Problemes de dret públic que suscita. Precisions històriques. La seva reunió a França fins al temps de la Revolució de 1789.

6299. - Beneyto Pérez, J., *Significato storico dell' "Empriu". Contributo allo studio degli "ademprivia"* [Riv. Storia Dir. ital. 5(1932) 630-646]. — Sobre la naturalesa, origen (romà) i etimologia (d': imperium?) de l'empriu.

6300. - Acadèmia de Jurisprudència i Legislació de Catalunya. *Conferències sobre varietats comarcals del Dret civil català*. Barcelona 1934, 360 pàgs. — Onze conferències sobre el tema indicat.

6301. - Beneyto Pérez, J., *Sobre los "bienes de ciudades" en la historia del Derecho español* [Universidad 10(1933)105-115]. — Notas històriques con una referencia especial al "exitus" y el "empriu" como propiedades de grupo controladas por el Municipio.

6302. - Mèrèa, P., *Reflexões e sugestões sôbre a origen da "jugada"* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)200-212]. — Historia de este tributo. El documento más antiguo es de 1102.

6303. - Valdeavellano, L. G. de, *La cuota de libre disposición en el derecho hereditario de León y Castilla en la alta Edad Media* (Notas y documentos) [An. Hist. Der. esp. 9(1932)129-176]. — Huellas de la aplicación de muchas normas de la *Lex Visigothorum* en documentos de los siglos IX-XI. Se transcriben 16 documentos de los años 852 a 1013 sacados del Archivo histórico Nacional y del de la catedral de León.

6304. - Balparda, G. de, *Las Hermandades de Vizcaya y su organización provincial* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)190-199]. — Real provisión de 1314. El corregidor. Juntas. La hermandad de 1463. Fracaso de intentos de Hermandad. Su fin en 1483.

6305. - García Ormaechea, R., *Supervivencias feudales en España*. Estudio de Legislación y Jurisprudencia sobre señoríos. 1.ª ed. (Bibliot. de la "Revista general de Legislación y Jurisprudencia". Vol. LII). Madrid, Reus ed., 1932, 124 p. || ex: An. Hist. Der. esp. 9(1932)475.

6306. - Bori de St. Vincent, *Fueros (1837)* [Rev. inter. Est. vascos 24(1933)488-492]. — Traducción por Martín de Anguiozaro del artículo "Fueros" del *Dictionnaire de la Conversation*, t. 30.

6307. - Rubio, J. A., "*Donationes post obitum*" y "*donationes reservato usufructo*" en la alta Edad Media de León y Castilla [An. Hist. Der. esp. 9(1932)1-32]. — Transcripción de 9 documentos (del s. XII) del Archivo catedralicio de Zamora, que ponen de manifiesto el parentesco, más o menos próximo, de las instituciones jurídicas, a que aluden, con sus contemporáneas de otros países. Característico de unos y otros es el estar inspirados en los principios del Derecho germánico.

6308. - Domínguez Guilarte, L., *Notas sobre la adquisición de tierras y de frutos en nuestro Derecho medieval* [An. Hist. Der. esp. 10(1933)287-324]. — La presura o escalio. Su diferencia con la ocupación romana de los *agri deserti*. La adquisición de los frutos.

6309. - Rianza, R., *Las Partidas y los "Libri Feudorum"* [An. Hist. Der. esp. 10(1933)5-18]. — Influencias de los *libri feudorum* en las Partidas. Pasajes de las Partidas referentes a materia feudal.

6310. - García, H., *Los fueros de Valencia y la "Costum" de Tortosa* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)326-352]. — Independencia de los "Furs" valencianos respecto al Código de Tortosa, contra la opinión corriente de que aquéllos dependen directamente de éste.

6311. - Lacarra, J. M.^a, *Notas para la formación de las familias de Fueros navarros* [An. Hist. Der. esp. 10(1933)203-272]. — Datos para preparar el terreno de una investigación profunda sobre la formación de las familias de los fueros.

6312. - Sanchis Sivera, J., *Vida íntima de los valencianos en la época foral* [Anal. Centro Cult. valenciana 6(1933)36-43, 65-80, 109-120, 149-162]. — Notas históricas y documentales. Continuación: Bautizos, bodas y entierros. Menaje, indumentaria, afeites femeninos y modas. Juegos y deportes. Administración de justicia.

6313. - Torres, M., *Naturaleza jurídico-penal y procesal del desafío y ripto en León y Castilla en la Edad Media* [An. Hist. Der. esp. 10(1933)161-174]. — El ripto no es ni el desafío ni el duelo judicial. Es un procedimiento especial ante la Curia del rey, al que debe acudirse en los casos de traición y alevosía. Examen de los textos.

6314. - García, H., *La gobernación foral "deçd lo riu d'Uxó"* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)426-429, 1 fig.] — Sobre la división administrativa del reino de Valencia. En apéndice: Memoria de los pueblos de la Gobernación de Castellón (s. XVI) con el número de las casas.

6315. - Academia de Derecho y Ciencias Sociales de Bilbao. *Las Ordenanzas del Consulado de Bilbao*. Tres conferencias con motivo del centenario de su derogamiento, leídas por D. Teófilo Guiard Larrauri, don Manuel Torres López y D. Antoio Elías Suárez. Bilbao, Escuelas grá-

ficas de la Santa Casa de Misericordia, 1931,4.º,104 pp. || ex: An. Hist. Der. esp. 9(1932)470.

6316. - Holden, Alice M., *The Imperative Mandate in the Spanish Cortes of the Middle Ages* [Amer. pol. Science Rev. (Nov. 1930)]. — [Hanke.

6317. - Ibarra, E., *Los precedentes históricos aragoneses de los estatutos regionales* [Anal. Univ. Madrid 1(1932)54-75,159-166,239-259]. — Conflictos entre los aragoneses y el gobierno central, al morir Fernán el Católico (en el nombramiento de autoridades civiles, o eclesiásticas, en el régimen de Universidades, etc.) parecidos a los de tiempos presentes.

6318. - Kany, Charles E., *Life and Manners in Madrid, 1750-1800*. University of California Press 1932,483 pp. — Buen estudio sobre la vida social en España basado en los sainetes de Ramón de la Cruz y en otros materiales contemporáneos. — [Hanke.

6319. - Duque de Saint-Simon, *Cuadro de la Corte de España en 1772* [Bol. Acad. Hist. 102(1933)183-260]. — Conclusión del trabajo. (Cfr. núm. 4621.) Privilegios, costumbres, honores, etc. de los grandes de España. Dignidades eclesiásticas, dignidades militares, cargos palatinos.

6320. - Flórez de Quiñones, *Exposición a las Cortes Constituyentes sobre un foro leonés*, con unas someras notas del doctor F. de Q. León. Imp. Provincial, 1931,88 pp. || ex: An. Hist. Der. esp. 9(1932)481.

6321. - Pérez Serrano, N., *La Diputación permanente de Cortes en nuestro Derecho constitucional histórico* [An. Hist. Der. esp. 9(1932) 290-312]. — Notas históricas. Período de 1814 a 1823.

6322. - Riaza, R., *El derecho romano y el derecho nacional en Castilla durante el siglo XVIII*. Madrid, Tip. de Archivos 1929,23 págs. || ex: Rev. Hist. écl. 29(1933)67*.

6323. - Viñas y Mey, C., *La Reforma Agraria en España en el siglo XIX*. Santiago, "El Eco Franciscano", 1933,4.º,66 pp. || ex: Razón y Fe 102(1933)140.

6324. - Garson, J., *Les pleins pouvoirs en Espagne*. [Flambeau 17 ann. (1934, août) 173-180]. — Autoritzacions demanades a les Corts per O'Donnell en maig-juliol del 1866, que poden ésser considerades com un precedent de les lleis d'autorització modernes.

6325. - Aunós, E., *Hacia una España Corporativa* [Acc. española 4(1933)561-69;5(1933)9-20 y 240-50] — Grandeza y decadencia de los gremios españoles; el sistema liberal que sustituyó a los gremios en las diversas naciones; exposición del régimen sindical con el estudio científico de las organizaciones patronales y obreras y su influjo en el contrato de trabajo. — [Rius.

6326. - Genuardi, L., *El diritto spagnuolo in Sicilia* [Rev. Storia Dir. ital. 6(1933)39-99]. — Ampliació del treball publicat per l'autor en l'*Anuario de historia del Derecho español*, de 1927. Llarg estudi sobre la infiltració del Dret hispànic a Sicília al temps dels reis catalans-ara-gonesos i, després, dels d'Espanya.

6327. - Beneyto Pérez, J., *El diritto catalano in Italia* [Rev. Storia Dir. ital. 6(1933)417-466]. — Consideracions preliminars sobre l'expansió del Dret català. Influència directa sobre el Dret públic i privat, especialment a Sardenya, Sicília i Nàpols.

6328. - Bonet Ramón, F., *La historiografía jurídica española en los siglos XVI y XVII* [Rev. Ciencias jur. 16(1933)118-129]. — Conclusión. Índice de las cosas más notables contenidas en este libro de las Leyes de España.

6329. - Ríos, F. de los, *The religious character of colonial law in the XVth century Spain* [Bericht über d.6. intern. Kongress F. Philosophie, pp. 481-485] || ex: Bibl. d. deuts. Zeitschriften Lit. 69(1932)726.

6330. - Muro Orejón, A., *El nuevo código de Indias* [Rev. Ciencias jur. soc. 15(1932)5-64, 216-288, 502-531, 16(1933)130-152, 204-238, 436-472]. — Continuación. Cfr. núm. 4075.

6331. - Avellá, S., *Los cabildos coloniales* [Rev. Ciencias jur. 16(1933)238-276, 373-435]. — Continuación. Cfr. núm. 4077.

6332. - Hamilton, K. J., *En période de révolution économique: La monnaie en Castille (1601-1650)*. Extret dels "Annales d'Hist. écon. et sociale" 1932, 24 pp. — Les monedes castellanes d'or i plata foren afectades al s. XVI per les mines descobertes a Amèrica, i després al segle XVIII quan les importacions disminuïren i s'estabilitzaren en certa mesura. Arreu augmentaren els preus.

Textos. Cfr. ns. 5589-90.

6333. - Sanchis Sivera, J., *Para la historia del Derecho valenciano* [Anal. sac. tarrac. 9(1933)137-148]. — Edició de dos sínodes (a. 1278 i 1287) celebrats a València mentre n'era bisbe el que fou abat de Sant Feliu de Girona, Jaspert de Botonach, precedida d'una introducció sobre els sínodes valencians i sobre les constitucions de la Catedral de València. — [Rius.

6334. - Lacarra, J. M.^a, *Fuero de Estella. Año 1164* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)386-413]. — Fragmento del Fuero de Estella, que faltaba en el manuscrito que conserva la primera redacción publicada en el vol. IV del Anuario. Versión lemosina de dicho fuero en un ms. del s. XIV, conservado en el Archivo municipal de Huarte-Araquil.

6335. - Serrano, L., *Fueros y privilegios del Concejo de Pancorbo* (Burgos) [Anal. Hist. Der. esp. 10(1933)325-332]. — Seis documentos de los años 1147 a 1263, del Archivo de Silos.

6336. - Casal, M. F., *El fuero de Córdoba concedido a la ciudad de Cartagena por el rey Fernando III en 1246*. Cartagena, imp. Vda. de M. Carreño 1931, 8.º || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)99 inv.

6337. - Salvà, J., *La carta de franqueza del Reino de Mallorca* [Bol. Soc. arq. Iuliana 24(1933)437-456 y núms. siguientes]. — Carta de 1230 Catálogo de manuscritos existentes y estudio de las instituciones jurídicas.

6338. - González Palencia, A. y González Palencia, I., *El fuero latino de Albarracín*. Madrid, Tip. de Archivos, 1934, 4.º, 83 pp. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)137.

6339. - Savage, E. D., *A privilegio rodado in favor of Alfonso Fernández de Fuentes*. Fuentes, 29 July 1378. Manuscript B. 10 in the Library of the Spanish Soc. of America. New York 1931 || ex: Bol. Acad. Hist. 103(1903)245 inv.

6340. - Usón y Sesé, M., *Un formulario latino de la Cancillería Real Aragonesa* (siglo XIV) [An. Hist. Der. esp. 10(1933)334-391]. — Fórmulas núms. 233 a 285. Conclusión del formulario. Índice general. Cfr. núm. 4069.

6341. - Blasco, R., *Ordenanzas municipales de Villatoro* (Ávila) [An. Hist. Der. esp. 10(1933)391-434]. — Ordenanzas de 1503. En un manuscrito de la biblioteca-archivo del Sr. José Armesto.

6342. - Vila, S., *Un contrato de matrimonio entre musulmanes del siglo XVI* [An. Hist. esp. 10(1933)186-196]. — Documento de 1568 procedente de la región valenciana, existente en el Archivo Hist. Nacional. Elementos integrantes del pacto de matrimonio y parte formularia del mismo. Transcripción del texto árabe acompañado de la traducción.

6343. - Millás, J. M.ª, *Contratos de judíos y moriscos del reino de Navarra* [An. Hist. Der. esp. 10(1933)273-286]. — Tres documentos escritos en hebreo de fines del s. XIV, contratos de arriendo suscritos por judíos de Navarra respecto de cristianos y otros dos redactados en árabe de la misma época. Del archivo de la catedral de Pamplona los primeros, del Archivo de Comptos los segundos. Transcripción del texto con traducción y reproducción en 4 láminas. Notas que hacen ver cómo el Derecho Cristiano se infiltraba en el formulismo de los contratos hebraicos.

6344. - Cots i Gorchs, J., *Textos de dret rossellonès* [Est. univ. catalans, 17(1932)65-85]. — Els estils de la Cort del veguer del Rosselló i Vallespir. Còpia d'un manuscrit de l'Arxiu departamental de Perpinyà. En nombre de 74 estils. Nota introductòria.

6345. - Sánchez G., *El fuero de Madrid y los Derechos locales castellanos*. Con un glosario, por R. Lapesa. Madrid, Artes Gráficas Municipales 1932, fol., 73 pp. y 64 láms. || ex: Rev. Filol. esp. 19(1932)325.

6346. - Martín Lázaro, A., *Cuaderno de Ordenanzas de Carbonero el Mayor* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)322-334]. — Transcripción de las Ordenanzas municipales de 1409, del Archivo parroquial de este pueblecito (prov. Segovia). Disposición sobre monedas, de Segovia en 1481.

6347. - Redonet, L., *Ordenanzas de la Comunidad y tierra de Segovia en 1514*. Madrid, Tip. de Archivos, 1932, 4.º, 24 pp. || ex: Razón y Fe 101(1933)140.

6348. - Martín Lázaro, A., *Un contrato de arrendamiento del siglo XVI con el formulario impreso* [An. Hist. Der. esp. 10(1933)332-334, 1 lám.] — Documento notarial, contrato de arrendamiento del año 1574 impreso en caracteres góticos, conservado en el archivo parroquial de Carbonero el Mayor (Segovia). Transcripción del texto y lámina.

6349. - Buceta, E., *Dictamen del Conde de Salinas, en que se examinan las prerrogativas de la Corona y de las Cortes de Portugal* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)375-386]. — Transcripción del informe presentado en 1613 al Duque de Lerma por el Conde consorte de Salinas. Bibl. Nacional, ms. 2348, fols. 87-96.

6350. - Antuña, M. M., *Ordenanza de un cadí granadino para los habitantes del valle de Lecrín* [An. Hist. Der. Esp. 10(1933)117-137]. — En el código 1777 de la Bibl. del Escorial se encuentra una ordenanza dada exclusivamente para los habitantes del valle de Lecrín, en la que se establecen los derechos y deberes entre cónyuges, separados por el *libellum repudií*, respecto a la prole legítima, en lo que se refiere a la manutención, vestido y alojamiento de los hijos y de la madre repudiada, con sus correspondientes formularios.

6351. - *Actas de las Cortes de Castilla*, publicadas por acuerdo del Congreso de Diputados a propuesta de la Comisión de Gobierno interior. *Cortes propuestas en Madrid en 21 de febrero de 1632*. Tomo I. Comprende las Actas del 17 de mayo de 1632 hasta la de 13 de julio del mismo año por la tarde en que comienza la inserción de la escritura del servicio a Su Majestad [Felipe IV] de cuatro millones en cada uno de los seis años. Madrid, tip. Archivos 1931 fol. || ex: Bol. Acad. Hist. 103(1933)230 inv.

6352. - *Actas de las Cortes de Castilla*, publicadas por acuerdo del Congreso de los Diputados. Tomo II. (Comprende las actas desde 13 de julio de 1632 hasta las de 9 de agosto del mismo año.) — Madrid, 1932, Tip. Revista de Archivos, Ed. Academia de la Historia, 470 pp., fol. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)15.

General

6353. - Izaga, L., *La Iglesia y las libertades públicas* [Razón y Fe 102(1933)5-22]. — Doctrina de la Iglesia sobre estas libertades. Confusión de conceptos en los tiempos modernos.

6354. - Ortiz de Urbina, I., *¿Fué "comunista" la Iglesia primitiva?* [Razón y Fe 102(1933)211-220]. — La doctrina del Évangelio, de San Pablo y de los primeros Padres bien entendida supone una contestación negativa a la pregunta.

6355. - Carrillo de Albornoz, A., *Aspectos sociales del siglo IV a través de las obras de San Juan Crisóstomo* (Continuación) [Razón y Fe 101(1933)204-217 y 507-525]. — Continuación del n. 4445. La rehabilitación obrera. Pobres y ricos. Conclusión: Si la espiritualidad del Évangelio tuvo virtualidad suficiente para resolver la cuestión social en los tiempos del Crisóstomo, más difícil y aterradora que la de nuestros tiempos, también la tendrá para solucionar esta otra.

6356. - Bloch, M., *Liberté et servitude personnelles au Moyen Age, particulièrement en France. Contribution à une étude des classes* [An. Hist. Der. esp. 10(1933)19-115]. — 1. Esclavage et servage: un contraste historique. — 2. La genèse du servage et l'idée de liberté. — 3. Hors de France: hypothèses et lignes de recherche.

6357. - Cabral de Moncada, L., *O Problema metodológico na ciência da História do Direito português* (Criterio para una nova divisão cronológica) [An. Hist. Der. esp. 10(1933)138-160].

6358. - Petit-Dutaillis, Ch., *L'«Établissement pour le commun profit» au temps de St. Louis* [An. Hist. Der. esp. 10(1933)197-202]. — Beaumanoir en les seves *Coutumes de Beauvaisis* (de 1283) atribueix al rei de França el poder de fer ordinacions generals. Aclariment d'aquesta concepció.

6359. - Lot, F., *Origine et nature du Bénéfice* [An. Hist. Der. esp. 10(1933)175-185]. — El *benefici-feu* és encara un misteri. Data d'aparició del benefici. Beneficis concedits per particulars i concessions reials.

6360-61. - Beneyto Pérez, J., *Notas sobre el origen de los usos comunales* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)33-102]. — Construcción de la teoría de los usos comunales en relación con la primitiva propiedad colectiva. Significación del hecho de la "tierra de consortes". Repercusión de las doctrinas del "poder eminente" en la elaboración de las pretensiones monárquicas. También en tiraje aparte. Madrid 1933.

6362. - Muniz, T., *Estudios canónicos acerca del matrimonio* [Rev. ecl. 5(1933)165-173, 274-286, 402-411 y 530-542]. — Comentaris als canons 1012, 1013, 1014 i 1015, que l'A. subtitula: el Sagrament, fins i

propietats del matrimoni, favor que gaudeix el matrimoni en el dret i terminologia del matrimoni. — [Rius.

6363. - Montes, J., *El factor religioso en la delincuencia de los menores. II: El factor religioso en las obras post-escolares* [Rel. y Cultura 21(1933)5-25].

6364. - Huidobro, E., *El Derecho divino de la Democracia* [Rel. y Cultura 21(1933)245-262]. — Sobre la soberanía de los reyes, presidentes y del pueblo.

6365. - Amado Inchausti, P., *Orígenes del poder económico de la Iglesia*. Madrid, M. Aguilar 1932, 222 pp. || ex: Rev. bén. 45(1933)366.

6366. - Legaz y Lacambra, L., *La validez del Derecho Internacional* (continuación) [Universidad 8(1931)339-362, 585-600].

6367. - Gidwljanor, P. V., *Les rendes del Vaticà procedents de l'església espanyola fins al temps present* (en hongarès: *Dochody Vatikana*, etc.) [Voinstrujusij ateizm (1931)146-155] || ex: Bibl. Beiblatt 12(1932)8197.

6368. - Halphen, L., *La place de la royauté dans le système féodal* [An. Hist. Der. esp. 9(1932)313-321].

6369. - Serra Hunter, J., *Filosofía y Cultura* (Segunda serie). Bar-na, Lib. Catalonia 1932, 214 pp. || ex: Bibl. gen. esp. 10(1932)89.

6370. - *Instituta*, versió catalana traduïda directament del llatí per Jaume Cots i Gorch. (Corpus Iuris Civilis, vol. I. Biblioteca Jurídica catalana). Barcelona, Imp. Casulleras, 1934, 4.º, 134 pp. a doble text llatí i català || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)11.

6371. - Izaga, L., *La Iglesia y el Estado*. Madrid, ed. Razón y Fe 1933, 220 pp. — Estudio de las relaciones de la Iglesia con el Estado. Capacidad económica de la Iglesia y su derecho a enseñar.

6372. - Guallart L. de Goicoechea, J., *La antijuridicidad como elemento del delito* [Universidad 8(1931)601-633].

6373. - Guallart L. de Goicoechea, J., *Los elementos subjetivos de la antijuridicidad* [Universidad 8(1931)847-886].

6374. - X. X. X., *La verdadera doctrina sobre el acatamiento y reconocimiento de los poderes constituidos* [Acción esp. 5(1933)263-86]. — Examen del derecho natural en esta materia y estudio de la tradición eclesiástica y de los documentos pontificios referidos al mismo tema. — [Rius.

6375. - Goicoechea, A., *La idea democrática y la evolución hacia el estado de derecho* [Acc. esp. 3(1932)658-62; 4(1932-33)82-95; 198-214; 427-35; 530-46]. — Conferència llegida en inaugurar el Curs de l'Acadèmia de Jurisprudència de Madrid. — [Rius.

6376. - Ruiz del Castillo, C., *Libertad y "época" histórica* [Acc. españ. 2(1932)124-30]. — Una época es un pensamiento que domina a los hombres, los vincula a una obra; la libertad hace bello y meritorio el esfuerzo, no imprime carácter a una época. — [Rius.

6377. - Escobar, J. J., *Espiritualismo contra marxismo* [Acc. españ. 4(1933)147-55; 257-68; 365-374]. — Objetivo del socialismo moderno. Espiritualidad y materialismo. El concepto materialista de la historia. El marxismo, destructor del progreso. — [Rius.

6378. - Pradera, V., *Los falsos dogmas* [Acción esp. 1(1932)113-122; 337-47; 572-82; 2(1932)113-23; 337-47; 3(1932)29; 337-48; 4(1932-3)10-21]. — Falacia fundamental de los falsos dogmas: la bondad natural del hombre; la libertad humana; el pacto social; la autoridad; localización de la autoridad; la ley; a cuyos dogmas opone los principios verdaderos. — [Rius.

TEOLOGIA I FILOSOFIA

Ascètica: S. Ignasi i els Exercicis.

6379. - Baumgarten, P. M., *Vom ersten Biographen des hl. Ignatius* [Röm. Quartalschrift 41(1933)61-73]. — Tracta de l'obra de Rivadeneira.

6380. - Bliss, S. A., *A modern Estimate of St. Ignatius* [Month 158 (1931)256-261]. — Examen del *St. Ignatius* de Hollis (London 1931).

6380a. - Swinstead, A. E. H., *An Autobiography of St. Ignatius* [Month 154(1929)52-57]. — Sobre la redacció i valor del llibret "El testament de Sant Ignasi" segons la versió francesa: "Le récit du pèlerin" Museum Lesianum 1924.

6381. - Kolb, V., *Das Leben des hl. Ignatius von Loyola, Stifters der Gesellschaft Jesu...* Freiburg im B., Herder, 1931, 8.^o, 159 pp. || ex: Razón y Fe 102(1933)116.

6382. - Leturia, P., *A propósito del "Ignatius von Loyola" del P. Huonder* [Arch. hist. Societatis Iesu 2(1933)310-316]. — Descripción y crítica de la obra del P. Huonder. A pesar de sus mil quinientas diez y siete notas no es una biografía definitiva. Algunos capítulos son incompletos por haber fallecido el autor antes de dar la última mano al manuscrito. Al final se señalan algunas inexactitudes. — [Rius.

6382. - Hertling, L., *De usu nominis Exercitiorum Spiritualium ante S. P. Ignatium* [Arch. hist. Societatis Iesu 2(1933)316-318]. — Florilegio de textos de SS. PP. desde el s. V. al s. XII en que aparecen los títulos de ejercicio espiritual (en singular y en plural), y comparación del sentido medioeval con el que se halla S. Ignacio. — [Rius

6384. - Fitzpatrick, E. A., *St. Ignatius and the Ratio Studiorum*. New York, Mc Graw. Hill Book 1933, 1X-275 pp. || ex: Cath. hist. Review 19(1933)391.

6385. - Sempé, L., *L'ascèse et la mystique dans les Exercices de S. Ignace* [Mess. Cœur Jésus (1933)159-171].

6386. - Sempé, L., *Les exercices spirituels de S. Ignace* [Mess. Cœur Jésus (1933)94-102].

6387. - Vogels, I., *Geestelijke Zieleiding van S. Ignatius van Loyola*. II Deel. Uitgeverij Forehalte Voorhont 1932, 280 pp. || ex: Ons geest. Erf. 7(1933)391.

6388. - Rouquette, R., *Le Directoire des Exercices. Histoire du Texte* [Rev. Asc. Myst. 14(1933)395-408]. — Desenvolupament històric del *Directori* que ja volia compondre Sant Ignasi. Les diverses redaccions (de Polanco, P. Davila, el de 1591) fins a la definitiva del 1599.

6389. - Marchetti, O., *Una formola di rassegnazione attribuita al B. Giuseppe Pignatelli* [Civiltà cattolica (1933,4)394-406]. — Una fórmula de resignació que acostumava de resar el P. Pignatelli, li ha estat atribuïda, però no és d'ell, com tampoc d'Isabel germana de Lluís XVI, puix que es troba en impresos de data interior. Podria ésser del P. Caussade o inspirada per ell.

6390. - Huonder, A., et Wilhelm, B., *Die Ignatianische Gebetsweise* [Z. Asc. Myst. 8(1933)1-8]. — El mètode d'oració de Sant Ignasi.

6391. - López de Santa Anna, A., *La iniciación litúrgica en tiempo de ejercicios* [Manresa 9(1933)269-273]. — Se debe aprovechar la ocasión del retiro para iniciar a las personas asistentes en las prácticas de la liturgia.

6392. - Cayuela, A. M., *El honor caballeresco en los ejercicios* [Manresa 9(1933)54-68]. — Dichos, hechos y tendencia general de concepción de la literatura caballeresca que pueden ayudar a explicar algo de lo que en los ejercicios aparece informado por el espíritu del honor caballeresco.

6393. - Tarragó, J., *La contemplación mística del V. P. Baltasar Alvarez, S. J. y los Ejercicios* [Manresa 9(1933)348-363]. — La contemplación mística del P. Baltasar, premio de su fidelidad a las enseñanzas de los ejercicios.

6394. - Orlandis, R., *Indole y diversidad de las consolaciones espirituales en Sta. Teresa y S. Ignacio* [Manresa 9(1933)318-335]. — Paridad entre las consolaciones ignacianas y los gustos teresianos.

6395. - Puiggrós, L., *El P. Alonso Rodríguez y la contemplación* [Manresa 9(1933)258-268]. — Qué siente el P. Rodríguez sobre la

contemplación, ya mística, ya no mística. Respondiendo a la acusación de que los Ejercicios son un manual casi aristotélico de intelectualismo piadoso.

6396. - Codina, A., *Jesucristo Redentor y la Ascética de San Ignacio* [Razón y Fe 103(1933)157-177]. — Parte principalísima que en el sistema ignaciano de espiritualidad tiene Jesucristo, nuestro divino Redentor, especialmente en los Ejercicios espirituales.

6397. - Pujadas, L., *Discreción de espíritus*. Comentarios sobre las reglas de discreción de espíritus de San Ignacio, entresacados de varios autores. Zaragoza, Ed. Gambón, 1933, 8.º 264 pp. || ex: Razón y Fe (1933)313.

6398. - Tacchi Venturi, P., *La prova dell'indifferenza e del servizio negli Ospedali nel tirocinio ignaziano* [Arch. hist. S. J. 1(1932)7-23]. Teología

Teología

6399. - Yaben, H., *El Sacrificio Eucarístico de la última Cena del Señor* [Rev. ecl. 5(1933)257-273]. — Resumen de las doctrinas del P. Manuel Alonso sobre el sacrificio eucarístico de la última cena según la mente de los PP. del Concilio Tridentino. — [Rius.

6400. - Lozano, S., *Unidad de la Ciencia Sagrada y de la Vida Santa*. Salamanca, Ed. Fides, 1932, 8.º, 154 pp. || ex: Razón y Fe 102 (1933)562.

6401. - Laburu, José A. de, *Jesucristo, ¿es Dios?* Conferencias cuaresmales en San Ginés y en la Iglesia Catedral de Madrid. Madrid, Ed. Fax, 1933, 8.º, 128 p. || ex: Razón y Fe (1933)598.

6402. - Manyà, J. B., *Els misteris de la intelligència de Jesucrist* [Paraula crist. XVIII(1933)28-35].

6403. - Beltrán de Heredia, V., *La Teología en los Seminarios de Galicia* [Bol. Acad. gallega 28(1933)130-137, 153-163, 202-205]. — Origen y primeros planes de cada uno de los seminarios de Galicia: de Santiago, Mondoñedo, Lugo, Tuy y Orense.

6404. - Colunga, A., *La unidad de la Iglesia y el Ecumenismo moderno: V. La Conferencia de Lambeth* [Cienc. tom. 47(1933)5-25]. — Continuación. Cfr. n. 5177.

6405. - Alonso, S., *La reservación de pecados* [Ciencia tom. 48 (1933)5-23 y 163-177]. — Con notas históricas.

6406. - Broch, P., *Preparación intelectual para la fe* [Ciencia tom. 47(1933)40-69; 48(1933)24-40]. — La reproducción de las formas representativas según el Criticismo. Abismo infranqueable.

6407. - Lama, M. de, *Profundidades divinas* [Rel. y cultura 24(1933) 5-28]. — Análisis de los principios tomistas y molinistas sobre la conciliación de la gracia y la libertad. Necesidad de otros fundamentos con que resolver el problema.

6408. - Guerrero, E., "*Les deux sources de la Morale et de la Religion*" por Henri Bergson [Est. ecl. 12(1933)250-267]. — El contenido de tan curioso libro se podría resumir en el siguiente esquema: La evolución creatriz desarrollada en el sentido de la inteligencia se ha detenido en la especie humana, en el hombre sociable. Examen de la teoría.

6409. - Alonso, M., *El sacrificio eucarístico de la última cena del Señor, según los teólogos* (continuación) [Est. ecl. 12(1933)33-63, 177-198 i 449-472]. — Cap. II: El sacrificio-oblación. Examen de la doctrina de Condren, Thomasin, Conferencias de la Rochelle (1676), Pedro Nicole (1706), Gaspar Juenin (1773). Cap. III: La eucaristía es sacrificio por razón del acto representativo del sacrificio de la cruz. Doctrina de La Puente, Jacobo de Bay, Dionisio Petau, S. J., Juan de Santo Tomás, Gabriel Vázquez y Luis Habert, Billot. Cap. IV: El sacrificio inmolación: Van der Galen, Suárez y sus discípulos, Scheeben. Cap. V: Del unicismo riguroso absoluto: Las conferencias de la Rochelle y Pedro Nicole.

6910. - Madoz, J., *La pertinacia, rasgo característico de la herejía, en los primeros siglos de la Iglesia* [Est. ecl. 12(1933)503-514]. — La nota de la contumacia en la concepción heresiológica en los Padres, de Clemente de Alejandría a S. Agustín. Quien más ampliamente la discute en la antigüedad, razonando sus fundamentos psicológicos e históricos, fué Facundo de Hermiana en su *Pro defensione trium capitulorum*. Sus testimonios, pero pierden mucho de su valor por la viciosa aplicación que de ellos hace en defensa de sus clientes.

6411. - Madoz, J., *El amor a Jesucristo en la iglesia de los mártires* [Est. ecl. 12(1933)313-344]. — La iglesia de los mártires, peregrina en un mundo extraño que la desconoce y persigue, fija fielmente su mirada en Jesucristo su Señor, cuyo recuerdo la sostiene, y cuya esperanza la alienta a caminar hacia el porvenir. Manifestaciones de este amor en los testimonios profanos (Plinio, Luciano, Celso); en los ágapes, himnos, en las inscripciones, pero especialmente en los labios de los mártires. En sus expresiones no hay el hieratismo de las fórmulas litúrgicas, ni la acompañada regularidad del himno. Allí sólo hay fervor encendido, arranque irresistible, pasión sublime.

6412. - Bordoy-Torrents, P. M., *Utrum immortalitas fuerit naturalis in protoparentibus nostris* [Est. franciscans 45(1933)150-153]. — Dissertació amb estructuració externa segons la metodologia típica de

Sant Tomàs, demostrant que l'home fou creat mortal i esdevingué immortal en quant participava de l'arbre de la vida, per privilegi del Criador. — [Rius.

6413. - Xiberta, B. M., *El sobrenatural* [Est. franciscans 45(1933) 35-46]. — Fixació exacta del contingut ontològic del sobrenatural contra les argumentacions de Lamennais, sobre la doctrina revelada. — [Rius.

Filosofia. Afegiu n. 6369.

6414. - Cañas, C., *Las Tendencias Fundamentales de la Filosofía Moderna* (continuará) [Rev. ecl. 5(1933)287-300,424-440 i 543-568]. — El A. aspira a poner de relieve las tendencias u orientaciones de los sistemas filosóficos modernos, siempre fuera del campo de la escolástica (origen de la filosofía moderna, el positivismo y las modernas corrientes antiintelectuales). — [Rius.

6415. - Samuel d'Algaida, P., *Documents per a la història de la Filosofia Catalana* [Criterion 9(1933)59-68,327-334]. — Algunes dades tretes dels arxius i biblioteques de Mallorca sobre conreadors de la ciència filosòfica en part desconeguts. Una trentena d'autors, religiosos o eclesiàstics en gran part, dels quals es citen manuscrits o obres impreses.

6416. - Pimenta, A., *Estudos filosóficos e críticos*. Prefácio do R. Jorge. Coimbra, Universidade 1930,XLI-600 pp. || ex: Rech. Théol. 4 (1932)102.

4717. - Manyà, J. B., *L'argumentació espiritualista davant els resultats de la psicologia experimental de la intel·ligència* [Paraula crist. 17(1933)388-402].

6418. - García, D., *Ensayo sobre las consecunecias fisico-matemáticas de la teoría tomista de la materia y forma* [Anal. sac. tarrac. 9(1933)1-136].

6419. - Mira y López, E., *Manual de Psicología jurídica*. Barcelona, Salvat 1932,270 pp. || ex: Scholastik 8(1933)470.

6420. - Broch, P., *Las pruebas tradicionales de la existencia de Dios* [Ciencia tom. 48(1933)145-162,330-343]. — Prueba del movimiento; de la causalidad eficiente; por la contingencia; por los diversos grados de perfección de los seres, y por el orden en los seres de la Naturaleza.

6421. - Cuervo, M., *La postrera obra de Bergson* [Ciencia tom. 48(1933)209-214]. — Examen de las ideas de la obra "Les deux sources de la Morale et de la Religion".

6422. - Castrillo, G., *La teoría materialista de Sir Lodge sobre la vida y el alma* [Rel. y Cultura 24(1933)161-176]. — Examen de la teoría.

6423. - Prieto, T., *Notas epistemológicas de E. Husserl* [Rel. y Cultura 23(1933)355-368].

6424. - Rodríguez, A., *Al Dr. D. Camilo Calleja García, autor de la Acrofísica* [Rel. y Cultura 23(1933)62-70].

6425. - García de la Fuente, A., *La Biblioteca y la Cátedra* [Rel. y Cultura 21(1933)208-221 i núms. ss.]. — Sobre los sistemas de enseñanza universitaria.

6426. - Domínguez, D., *Boletín de espiritismo i metapsíquica* [Est. ecl. 12(1933)228-241]. — Presentación y examen de las cuatro obras recientes contra el espiritismo de Palmés, C. M. Heredia, Poodt y Eusebio del Niño Jesús (Santa Teresa y el espiritismo).

6427. - Bertomeu, A., *Coherència i correspondència* [Criterion 9(1933)41-48]. — Coherència i correspondència són dos aspectes del judici tostemp coneguts. La distinció entre lògica formal i lògica real dels antics, la separació que estableixen els moderns entre Lògica i Epistemologia, hi troben el seu fonament. Les dues grans tendències del pensament filosòfic: realisme i idealisme, no tenen altra rel.

6428. - Manyà, J. B., *Les varietats de la intel·ligència* [Criterion 9(1933)5-40]. — Notes de la Noologia. Classificació de les intel·ligències. Criteris de classificació. Importància d'aquest estudi per a la pedagogia.

6429. - Corts Peyret, J., *L'intellectualisme en la filosofia* [Criterion 9(1933)273-286]. — Antecedents històrics de l'Intellectualisme. Breu exposició d'ell. Teoria intel·lectualista del coneixement. Procés de la sensació (seguirà).

6430. - Basili de Rubí, P., *Les ducs deus de la moral i de la religió segons Bergson* [Criterion 9(1933)287-98]. — Glossa al darrer llibre del filòsof modern: *Les deux sources, etc.*

6431. - Manyà, J., *El pensament i la imatge* [Criterion 9(1933)113-161,299-326]. — Procés de la connexió funcional del pensament i la imatge. La teoria escolàstica modificada.

6432. - Carmona Nenclares, F., *Sobre la Historia y el Hombre* [Criterion 9(1933)342-348]. — Lo històric necessita verse desde la misma Historia, no desde la hegeliana realidad absoluta, que no tiene historia. Necesitamos comprender la Historia, ya que no puede ser objeto de un nuevo conocimiento. La historia se comprende teleológicamente por el fin; también por el todo.

6433. - Bizzarri, R., *Dall'Ontologia fenomenologica all'idealismo*

[Criterion 9(1933)162-186]. — En forma de diàleg. Interlocutors: Scolastico, Elpidio, Terruccio.

6434. - Soy, M., *La filosofía de la història i J. B. Vico, el seu fundador* [Criterion 9(1933)69-84]. — Precisar els mèrits i defectes de la *Scienza Nuova* de Vico: vet aci l'objecte d'aquestes notes per damunt de partidismes d'escola o entusiasmes de neòfit.

6435. - Xiberta, B. M.^a, *Enquesta històrica sobre el principi d'identitat comparada* [*Est. franciscans* 45(1933)291-336]. — L'A. cita textos de 22 teòlegs sobre l'aplicació del principi d'identitat comparada al dogma de la trinitat, resum les opinions a tres categories: a) solucions que pretenen suprimir d'arrel el problema declarant-lo inexistent; b) solucions que assenyalen alguna condició de part de la forma, necessària per a la validesa del principi, verificada la qual condició no es dedueix cap conclusió contrària a la doctrina catòlica; c) solucions que assenyalen alguna condició de part de la matèria, posada la qual el principi no té aplicació. Finalment, fa la crítica de totes aquestes solucions. — [Rius.

6436. - Zaragueta, J., *Un libro de Bergson. Las dos fuentes de la Moral y la Religión* [*Las Ciencias* 1(1934)153-166]. — Examen detallad de las ideas de la obra de Bergson: *Les deux sources*. París 1932.

6437. - Vallejo Nágera, Dr. A., *Ilicitud científica de la esterilización eugénica* [*Acción Española* 1(1932)142-154;249-262]. — Solamente en casos muy excepcionales, y si altas razones morales no se opusieran, podría tener aplicación la esterilización, y no precisamente por motivos científicos ni en beneficio de la raza. — [Rius.

BÍBLICA

Edicions i traduccions hispàniques

6438. - Llamas, J., *Un manuscrito desconocido, ejemplar directo del texto hebreo Complutense* [*Rel. y Cultura* 21(1933)413-428;22(1933)66-85]. — Unánimamente se viene reconociendo que los manuscritos hebreos originales de la *Políglota* de Cisneros fueron dos de la Biblioteca Universitaria de Madrid. El autor se propone demostrar que esta creencia es equivocada y que los originales fueron dos manuscritos del Escorial, uno ya perdido y otro conservado en parte. Prenotando: Datos históricos sobre el origen de la *Políglota*. Estancia de los mss. hebreos ejemplares de la *Complutense* en la Bib. del Escorial. ¿Estos manuscritos pasaron a Flandes en 1572? Examen del m. G-I-5 conservado, que presenta señales evidentes de la preparación de mano del hebraísta más notable Alfonso de Zamora y presenta una coincidencia exactísima de división de capitulos con la *Políglota*. Otro manuscrito complutense des-

conocido y relacionado con la Políglota es el G-II-8 de 380 folios. 2 láminas

6439. - *La biblia*. Il·lustració pels monjos de Montserrat. Vol. xxiv-2. *L'Èxode. El Levític*, per Dom B. Ubach. Monestir de Montserrat 1934, 348 pp. 1 mapa, quart major. — Valuosíssima il·lustració gràfica dels dos esmentats llibres de la Bíblia. Gravats en les pàgines imparells i textos amb l'explicació en els parells.

6440. - Bíblia, La Santa, *Los cuatro libros de los Reyes*. (Trad. de la Vulgata latina por Félix Torres Amat. Notas de José Díez Monar. — Obras selectas). Madrid, Ed. Fénix, 1933, 8.º, 139 pp. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)300.

6441. - Bíblia, La Santa, *Números. Deuteronomio. Josué. Jueces. Rut*. (Trad. de la Vulgata latina por Félix Torres Amat. Con anotaciones y aclaraciones de José Díez Monar. — Obras selectas). Madrid, Edit. Fénix, 1933, 152 pp. con varias láminas en negro y en color || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)299-300.

6442. - Bíblia, La Santa, *Antiguo y Nuevo Testamento. Génesis. Èxodo. Levítico*. (Trad. de la Vulgata latina de Félix Torres Amat, con anotaciones y aclaraciones por José Díez Monar. Ilustraciones en negro y en color de Max Ramos.) Madrid, Edit. Fénix, 1933, 8.º, 149 pp. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)253.

General

6443. - Larrañaga, V., *La crisis bíblica en el campo católico a fines del siglo XIX*. II. *Alfred Loisy-Maurice d'Hulst* [Est. ecl. 12(1933)145-176]. — La tragedia de Loisy a base de sus *Mémoires* publicadas en 1930-31.

6444. - Zúñiga y Sánchez Cerrudo, T., *La Creación del mundo según el "Génesis"*. Madrid, Tall. Graf. Herrera, 1933, 4.º, 42 p. || ex: Razón y Fe 102(1933)285.

6445. - P. C., *La profecía de las Setenta Semanas de Daniel* [Estudios bíblicos 5(1933)53-80, 126, 156]. — És continuació. La setmana 69 de Daniel fineix amb la Mort del Crist. Analitza els versets 25 i 26 de la profecia. — [Casanelles.

6446. - Navarro, S., *¿Esdras Nehemías?* [Estudios bíblicos 5(1933) 12-19]. — Esdras és contemporani de Johanan, aquest és d'alguns anys posterior a Nehemias i contemporani de Bagois, general d'Artaxerxes II, per tant Esdras és posterior a Nehemias i aquest conta esdeveniments sota Artaxerxes. — [Casanelles.

6447. - Fernández, J., *El suplicante individual en el Antiguo Israel* [Estudios bíblicos 5(1933)20-38]. — De l'Antic Testament es dedueix, ja des dels temps d'Abraham fins als primers profetes, que el suplicant

individual, indistintament de la seva categoria, és atès en les seves pre-gàries per part de Javè, qui no pot ésser violentat per cap força màgica, ni per res. — [Casanelles.

6448. - Fernández, A., *¿Fué Jericó tomada por Josué?* [Est. ecl. 12 (1933)100-113]. — Examen crítico de las publicaciones sobre esta cuestión aparecidas después de las excavaciones llevadas a cabo en aquella ciudad en 1907-9 por Sellén, y en 1930 por Garstang.

6449. - Aguado, A., *San Teófilo de Antioquia y el canon del Nuevo Testamento* [Est. bíb. 5(1933)3-11]. — Parahelismes entre Sant Teòfil d'Antioquia i el cànon del N. Testament (Epíst. de Sant Pau) per a demostrar com St. Teòfil en depenia (Continuarà). — [Casanelles.

6450. - Olmedo, F. G., *Ante el Cristo yacente de la iglesia de San Miguel (Valladolid)* [Razón y Fe 103(1933)256-267]. — Recuerda unos fragmentos de sermones antiguos referentes a la Pasión y el "auto de las angustias".

6451. - Larrañaga, V., *Una nueva vida de Nuestro Señor Jesucristo* [Razón y Fe 103(1933)268-289]. — La obra de Lebreton en su versión castellana. Origen, fin y carácter de la obra. Sus valores históricos y religiosos. La manera del P. Lebreton.

6452. - Alonso Bárcena, F., *...Y le constituyó cabeza suprema de la Iglesia* (Éphes., 1,23) [Razón y Fe 103(1933)27-44]. — Concepto general de la Iglesia en San Pablo: imágenes de la Iglesia; la Iglesia cuerpo de Cristo. Cuando fué Cristo constituido cabeza de la Iglesia. Actividad de Cristo como cabeza de la Iglesia. Preeminencias de Cristo.

6453. - Martínez Núñez, Excmo. y Rvdmo. Dr. Fr. Zacarías, Arzobispo de Santiago. *Carta pastoral con motivo del décimonono centenario de la muerte del Salvador, en la Cuaresma de 1933, acerca de Jesucristo y la Redención humana, según San Pablo y San Agustín.* Compostela, Seminario, 1933, 4.º, 88 pp. || ex: Razón y Fe 192(1933)140.

6454. - Bover, J. M.^a, *¿En qué año murió Jesucristo?* [Razón y Fe 103(1935)5-26]. — Sólo en el año 30 se dan la mano y armonizan los cálculos astronómicos y los datos suministrados por la Biblia y por la tradición. Examen crítico de estos datos.

6455. - Silva, C., O. de M., *A data de Passió de Cristo* [Logos 3 (1933)73-89] — Examina detalladament la cronologia de la vida de Jesús, especialment la dels anys del seu magisteri segons el PP. dels diversos segles. El magisteri de Jesús durà tres anys incomplets. L'any de la passió seria el 29.

6456. - Llamas, J., *La cronología de Jesús* (continuará) [Rel. y Cultura 24(1933)389-405]. — Examen de la cuestión.

6457. - Izaga, I., *El Príncipe de la Paz* [Razón y Fe 103(1933)178-202]. — Principado de la paz que corresponde a Jesucristo en el aspecto internacional. La paz en el Evangelio, en S. Agustín, en el período feudal, en la Escuela clásica española, etc.

6458. - Cardó, C., *Aspectes de la Redempció* [Paraula crist. 18 (1933)6-27]. — Estudi dels aspectes teològic, jurídic i social en què pot considerar-se la Redempció. — [Rius.

6459. - Basili de Rubí, P., *Aspectes diversos de la Redempció* [Est. franciscans 45(1933)249-270]. — La definició expressa del misteri de la Redempció es reservava al Concili Vaticà, però la seva continuació fou destorbada. L'A. estudia aquest misteri a la llum de la idea de rescat, sota l'aspecte de substitució penal, de sacrifici i algun altre. — [Rius.

6460. - Thomas Villanova a Zeil, P., *Jesus Redemptor in ore prophetarum* [Est. franciscans 45(1933)284-290]. — Seguint el doctor Seràfic, l'A. prova que els vaticinis de l'A. Testament sobre la redempció dels homes trobaren acompliment en Jesucrist. — [Rius.

6461. - Pinard de la Boullaye, H., *Jesús, Hijo de Dios*. Madrid, Ediciones "Fax", (Biblioteca de cuestiones actuales, XXIII). — Conclou de la fe de l'Església primitiva el fet de la revelació. Estudia aquest misteri a través dels Sinòptics i de l'Evangelí segons S. Joan i acaba exposant la raó de l'obscuritat que l'envolta. — [Raventós.

6462. - López de Armentia, L., *Jesucristo predicado en sus misterios y fiestas*. Madrid, "El Perpetuo Socorro", 1932, 8.º, VIII-368 pp. || ex: Razón y Fe 101(1933)572.

6463. - Larrañaga, V., *La tarde de la Ascensión sobre el Olivete. Recuerdos de un viaje* [Razón y Fe 103(1933)77-87]. — Siguiendo la fiesta en Jerusalén y recordando los textos bíblicos y litúrgicos.

6464. - Ríos, M. de los, *División y breve comentario de Ef. 1,3-14* [Est. bíblicos 5(1933)83-94]. — Analitza les qüestions dogmàtiques que enclou i cerca treure'n també fruit espiritual. — [Casanelles P.

6465. - P. C., *El Juez inícuo* [Est. bíblicos 5(1933)95-105]. — Expone la paràbola i replica, en més d'un punt, l'exposició feta pel P. Buzzy a "Revue Biblique", juliol 1930, 378-391. — [Casanelles.

6466. - Palomero, G., *La Higuera maldita* [Est. bíblicos 5(1933)114-125]. — Extensa exposició de la paràbola. — [Casanelles.

6467. - Murillo, L., *La resurrección del Señor (escrito póstumo del autor)* [Est. ecl. 12(1933)64-74 i 368-382]. — El hecho histórico. El error de los corintios sobre la resurrección de los muertos. Pruebas de la Res. La Res. ante la crítica (Weizsäcker, P. Heiderer, Juan Weis, Harnack, Ed. Meyer). La resurrección y la fe.

6468. - Bover, J. M.^a, *La oración de Jesús por la Iglesia (Ioh. 17, 20-23)*. Ensayo de exégesis lógica [Est. ecl. 12(1933)242-250]. — La principal dificultad está en el v. 21 que debe ordenarse así:

Que todos sean una cosa:
como tú, Padre, en mí y yo en ti,
que también ellos estén en nosotros:
para que el mundo crea que tú me enviaste.

Jesús pide la unidad de la Iglesia, por encima de esta unidad se cierne la inmanencia en Dios. A semejanza de la circumincisión divina es levantada la Iglesia a una misteriosa inmanencia de Dios en el hombre y del hombre en Dios.

6469. - Segarra, F., *Algunas observaciones sobre los principales textos escatológicos de Nuestro Señor, Mat. XVI, 28* (continuación) [Est. ecl. 12(1933)345-367]. — 1. La transfiguración tiene relación o conexión con la segunda venida de Cristo. Testimonios de la Escritura y de los Santos Padres. 2. Exposición de esta relación: a) Aptitud de la transfiguración para ver en ella la segunda venida de Cristo según su promesa, en San Mateo xvi-28. b). Especial aptitud de la transfiguración en orden a verificar la promesa de Cristo. Math. xvi,28.

6470. - Fernández, A., *Alianza patriarcal, sináitica, mesiánica* (Promesa, Ley, Gracia) [Est. ecl. 12(1933)433-448]. — Existía una doble alianza: la primera con los patriarcas, absoluta, incondicional en la cual en virtud de su bondad infinita se comprometía Dios a tener por suyo el pueblo de Israel; la segunda concluida en el Sinaí. La que se había de abolir era ésta, cuyo elemento peculiar era la Ley. La Ley y la Promesa son como dos corrientes paralelas, que fluyen sin confundirse hasta Jesucristo, con el cual desaparece la de la Ley.

6471. - Colomer, L., *El Sacrificio de Jesús*. Valencia, Lib. Fenollera, 1933, 8.º, 398 pp. || ex': Razón y Fe 102(1933)432.

6472. - Muniesa, M., *El Apocalipsis visto con la lupa de la Historia* [Est. bíblicos 5(1933)106-113]. — L'Apocalipsi enclou no sols "els dies de la vida mortal del diví Mestre, sinó que comprèn tots els segles anteriors i posteriors al Calvari". — [Casanelles.

6473. - Pujol, Ll., *Portant la creu sortí cap al Calvari (Jo., 19)* [Bon Pastor 14(1933)119-130]. — Reconstrucció dels sagrats llocs, Calvari i Sant Sepulcre, segons les dades evangèliques i l'antiga tradició eclesiàstica. — [Raventós.

6474. - Pujol, Ll., *El camí de la Creu* [Bon Pastor 14(1933)484-496, 2 gravats]. — L'autenticitat dels Sants Llocs per on passà Jesús, camí del Calvari, segons les dades evangèliques i les tradicions locals. La residència de Pilat. El pretori. Les catorze estacions. — [Raventós.

6475. - Pujol, Ll., *La santa Cova de Betlem* [Bon Pastor 13(1933)

11-18]. — La ciutat de Betlem. Descripció històrico-arqueològica de la Santa Cova: autenticitat del lloc. El camp dels pastors. — [Raventós.

6476. - Olmedo, F. G., *In nomine Iesu* [Razón y Fe 103(1933)148-156]. — El nombre de Jesús, o su monograma en escrituras, documentos y códices de los siglos XV-XVI; en los sermones, especialmente de S. Vicente Ferrer. La devoción al nombre de Jesús.

6477. - Nieto, P., *¿Con qué alfabeto se escribió originalmente el Pentateuco?* [Estudios bíblicos 5(1933)49-52]. — No té opinió concreta i sols analitza algunes dades a base de la troballa de Tell-el-Amarna i Ta'annak i recalca com tots estan en babiloni. No analitza els descobriments alfabètics del Sinai. — [Casanelles.

6478. - Pérez Hernán, J., *Los vestigios bíblicos del Corán* [Est. bíblicos 5(1933)38-48]. — Busca les concordances entre Bíblia i Alcorà per les paraules que de la Bíblia en les llengües orientals han passat a l'Alcorà, siguin noms propis o d'altres. — [Casanelles.

Suplement: Vària. Afegiu: ns. 5773-82.

6479. - Pedret Casado, P., *Xesus ante o Priscilianismo* [Logos 3 (1933)58-68]. — Esquema biogràfic de Priscillià segons les publicacions modernes. No és segura la influència agnòstica ni maniquea sobre Priscillià, ni es pot assegurar la relació del priscilianisme amb els novacians i luciferians. Els seus errors contra la Trinitat.

6470. - X., *Carta crítica a un religioso* [Arch. agust. 39(1933)17-32]. — L'A. publica una carta sobre l'estat civil dels pares de Sant Agustí, treta d'un ms. del convent de Manila. L'A. creu que podria atribuir-se al P. Alfau. — [Rius.

6471. - Stoudemire, St. A., *D. Antonio Gil y Zárate* [Modern. Lang. Notes 46 (1931)171-72]. — Segons la partida de baptisme, Gil y Zárate nasqué el 1.^{er} dec. 1793 a l'Escorial.

6472. - Pensol, P., *Jovellanos padre de la patria* [Erud. ibero-ultram. 4(1933)148-162]. — Fisonomia y carácter de Jovellanos.

6473. - Rodríguez Moñino, A. R., *Don Pedro de Liévona. Primer poeta de Guatemala* [Rev. C. Est. extremeños 7(1933)165-175]. — Nacido en Extremadura, estudió la carrera sacerdotal y marchó a Indias provisto para el Deanazgo de la catedral de Guatemala, en el último tercio del siglo XVI. Sus escritos. Se reproducen algunos sonetos.

6474. - Hatzfeld, H., *Die spanische Mystik und ihre Ausdrucksmöglichkeiten* [Dte. Viertelj. Lit. Geist. 10(1932)597-628]. — Estudi aprofundit del sentit de la mística espanyola com a tendència neoplatonitzant i amb relació amb el neoplatonisme de la Renaixença italiana i amb totes les teories místiques platonitzants.

6475. - Escobar, F., *Apuntes sobre Ginés Pérez de Hita, primer historiador de Lorca*. (El famoso autor de las "Guerras civiles de Granada", justamente considerado como el padre de la novela histórica en España). Lorca, impr. L. Linares 1929 || ex: Bol. Acad. Hist. 102 (1933)120 inv.

6476. - Cardoso Pinto, A., *Frei Jeronimo Roman e os seus ineditos sobre Historia Portuguesa*. Lisboa, 1932, 4.º, 17 pp. — Biografía del P. Román y descripción de los mss. del mismo padre || ex: Arch. agust. 39(1933)152. — [Rius.

6477. - Mattingly, Garrett, *A Humanist Ambassador* [Jour. Mod. Hist. 4(1932)175-185]. — Sobre Eustaquio Chapuis, el embajador de Carlos V a la corte de Enrique VIII, de 1529 a 1545. — [Hanke.

6478. - Bauer y Landauer, I., *Catálogo de cartas y documentos de mi archivo*. Madrid, Comp. general de Artes gráficas 1931, 8.º || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)111 inv.

6479. - *El libro de Arte en España*. Catálogo de una selección de libros españoles, antiguos y modernos, presentados a la Exposición del Libro Español en Buenos Aires, precedido de noticias históricas sobre la evolución del libro artístico en España y de un estudio sobre los bibliófilos argentinos. Madrid, Imp. Blass, S. A., 1933, 4.º, 95 pp. y 1,1 x láminas || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)127.

6480. - Soulié M., *Les procès célèbres de l'Espagne*. Paris, Payot 1931, 16.º, 255 pp. et 16 figs. — Les procès d'Inquisition (1490-1744). L'évêque de Zamora (1508). Le procès de Don Carlos, prince d'Asturias (1558). Le pâtissier du Madrigal (1582). Le procès d'Antonio Pérès (1591). Le procès de Juan Sala y Serrallonga (1630). Le couvent de S. Placide (1643). Le procès de L'Escorial (1808). Le procès de Francesco Ferrer (1909).

6481. - Ricard, R., *Notes de bibliographie luso-marocaine* [Hesperis 17(1933)149-152]. — Notes bibliographiques de publications portugaises que poden ésser útils per a la història del Marroc.

6482. - Lozoya, el marqués de, *El concepto romántico de la Historia* [Acción esp. 4(1933)357-64; 459-7-; 570-80; 5(1933)31-32]. — La historia, ciencia y artes. — Causas de la deformación de la Historia. — La deformación de la Historia con fines políticos. — Ejemplos de deformación en la historiografía romántica. — [Rius.

6483. - Hernández Díaz, J., *La iglesia parroquial de San Julián*. Sevilla, Tip. de Gómez Hnos., 1933, 8.º, 39 pp., VIII láminas || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)203.

6484. - Escalada, F., *Documentos históricos del castillo de Javier y sus mayorazgos*. Tomo I. Pamplona, impr. H. Coronas, 1931, 4.º || ex: Bol. Ac. Hist. 103(1933)235 inv.

6485. - Schulten, A., *Geschichte von Numantia*. München, Piloty et Loehle, 1933, 179 pp., 8 làmines i 11 cartes geogràfiques. — Història de Numància i especialment de les guerres que acabaren en la conquesta feta per Scipió.

6486. - Álvarez Osorio, F., *¿Amuletos? Conocidos como "osculatorios" romano-cristianos, de bronce, hallados en España*. Madrid, Tip. de Archivos 1929,4.º, || ex: Bol. Acad. Hist. 103(1933)211 inv.

6487. - Batlle i Huguet, P., *Una autèntica de reliquies de l'arxiu històric arxidiocesà de Tarragona, amb una descripció de la Basílica de Sant Sebastià de Roma* [Anal. Sac. tarrac. 9(1933)227-246,3 figs.]. — Il·lustració d'una autèntica de reliquies de l'Arx. Arxidiocesà de Tarragona, publicada en el *Bol. Oficial ecl. de Tarragona* per Mn. S. Capdevila, amb una detallada descripció de la basílica de S. Sebastià de Roma. — [Rius.

6488. - Saltillo, Marqués del, *Los Herrera de la Concha del Convento de la Canal* (Iconografía funeraria montañesa). Santander, Imp. y Lib. Moderna, 1933,4.º, 29 págs. || ex: Bibl. gen. esp. 11(1933)103.

6489. - Aldama, J. A. de, *El símbolo toledano. I. Su texto, su origen, su posición en la historia de los símbolos* (Analecta Gregoriana, vol. VII). Roma, Univ. Gregoriana 1934, X-168 pp. — Estudia primerament el problema crític i concluye que la primera redacció transmesida bajo los auspicios de S. Jerónimo y S. Agustín, no es otra cosa que la *Regla de fe* del concilio toledano del año 400. Una segunda redacció con importantes retoques fué compuesta por el obispo Pastor en 447 y parece fué aprobada por un concilio toledano de este año. En la segunda parte, estudia el problema històric dogmàtic llegando a conclusiones contrarias a las de Künstle. Los símbolos llamados anti-priscilianistas nacieron ya en la lucha antiarriana. Su origen se puede hacer remontar hasta Gregorio de Elvira.

6490. - Larrañaga, *Cuenca*. Nomenclátor con 975 artículos geográficos de la región y 194 notas biográficas de conquenses ilustres. Cuenca, tip. Ruiz de Lara 1929,4.º con 341 grab., 100 croquis de itinerarios y planos y mapa fuera de texto [ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)103.

6491. - Gazulla, D., *Los cristianos en la guerra y los cautivos sarracenos* [Bol. Soc. cast. Cultura 14(1933)352-370]. — Notas històricas. Los cautivos en los primeros tiempos de la Reconquista.

6492. - García Rámila, I., *Un burgalés ilustre. El Baylío, Ministro, Capitán General de la Armada, Caballero de San Juan y del Toisón, Excmo. Sr. D. Frey Antonio Valdés y Bazán*. Con un prólogo del Dr. D. Eloy G.º de Quevedo. Burgos, Hijos de Santiago Rodríguez, 1930 || ex: Bol. Acad. Hist. 102(1933)121 inv.

6493. - *Folklore y costumbres de España*, dirigido por F. Carreras Candi. Tomo III. Contiene: *Gente de mar*, por Gervasio de Artiñano; *La vivienda popular en España*, por Leopoldo Torres Balbás; y *Costumbres religiosas*, por Valerio Serra Boldú. Barcelona, 1933, Imprenta y Ed. de A. Martín, 4.º, 705 pp., con numerosas ilustraciones || ex: Bibl. gen. esp. II(1933)107.

6494. - García, D., *Introducció a la Logística amb aplicacions a la Filosofia i a les Matemàtiques*. Vol. I. Barcelona, Inst. d'Est. catalans 1934, 234 pp.

6495. - Fernández, C., *Modernidad de la vieja Cosmología* [Ciencia tom. 47(1933)307-325]. — A propósito del libro de Chesterton: *Orthodoxy*. La cosmología tradicional nada tiene que temer de las cosmologías residentes y contrarias.

LLISTA D'AUTORS

- Abad 6272
 Acosta 6282
 Adalberto de Baviera 5579.
 Aguado 6449
 Aguilar 6021
 Aguilera 6133
 Agustí 6245
 Agustín Farfía 6284
 Aiton 5891
 Alameda 6232
 Alamo 5533
 Albareda 5527
 Alberino 5907
 Alcobendas 5980 5992
 6003
 Aldama 6489
 Allouche 5627
 Almacho 5423
 Almagro 5631
 Almeida, J. J. 5987
 Almeida P. G. de 6213
 Almeida e Vasconcelos 5366
 Alonso D. 5413
 Alonso M. 5348 6409
 Alonso S. 6405
 Alonso Bárcena 6452
 Alonso Cortés 5530
 Alós y de Dou 5733
 Alós-Moner 5446
 Altaner 5263
 Altisent 6278
 Altolaguirre 5801
 Altube 5679
 Alvarez Cabanas 6158-
 59 6165-68
 Alvarez Ossorio 6014
 6071 6486
 Alves, F. M. 5549
 Alves Ferreira 6236
 Amades 5502 6189 6218
 Amado 6365
 Amador 5571
 Ambròs de Saldes 5745
 Angel 5851
 Angulo 6047 6052
 Antoine de Servent 5410
 Antuñía 6350
 Applegate 5953
 Aramendia 6246
 Arco R. del 6108
 Arco y Garay 5684
 Arias 5668
 Armaingaud 5360
 Arocena 5572 5574
 Arteaga 5958
 Artigas 5426-27
 Artiñano 5701
 Asin 5479
 Asúa 6028
 Aubry 6511
 Aunós 5325
 Aurancia 6056
 Avellá 6331
 Azarola 5844
 Azevedo 5634 5637
 5639
 Baer 5488
 Baes 5505
 Baião 5985
 Bainton 5365
 Ballesteros 6177
 Balparda 6304
 Banal 5673
 Bandelier 5867
 Barandiarán 6058
 Barber 5869
 Barcia 5393
 Barden 5379
 Bardon 5308
 Barón de San Petrillo 5698 6149
 Barras de Aragón 5352
 Barreiro 5853 5906 5908
 5918
 Barriobero 5349
 Bartsch 5491
 Basalenque 5295
 Basanoff 5899
 Basanta 5702
 Basili de Rubí 6430
 6459
 Batlle Huguet 6487
 Batlle Prats 5541
 Batllori 5555
 Baudin 5817
 Bauer 6478
 Baumel 5399
 Baumgarten 6379
 Bayerrí 5652
 Bayle 5873 5930-31
 5944
 Bécquer 6034
 Bedarida 5457 5577
 Bell 5258 5387 5451
 Beltrán de Heredia 5294 5350 5368-69 5394
 6403
 Benaud 5471
 Beneyto Pérez 6299
 6301 6327 6360
 Bengston 5892
 Bension 5490
 Bergmann 5483
 Beroqui 6015
 Bernarlino de S. José 6235
 Bernhardt 5331
 Berthier 6006
 Bertini 5400-01 5407
 5563
 Bertomeu 6427
 Bertran i Pijoan 5519
 Bertrand 5516
 Besora 6215
 Beuve-Mery 5398
 Bigelow 6315
 Bidagor 6290
 Biggar 5834
 Bizzarri 6433
 Bjalik 5478
 Blachère 5473
 Blanco, J. M. 5263
 Blanco P. C. 5782
 Blanco Soto 5239
 Blasco 3341
 Blasi 5762 6205
 Bliss 5380
 Bloch 6356
 Bloom 5868 5889 5957
 Boggs 5777
 Boissonnade 5704
 Boix 6011
 Bolton 5872
 Bonet 6328
 Bonsor 6087 6106
 Bontet 5305
 Borada 5510

- Bordoy - Torrents 5288
 6281 6412
 Bori 6306
 Borrás 3653
 Bouillier 5317
 Bousquet 5795
 Bouúaert 5412
 Bouyges 5276 5468
 Bouza-Brey 6085 6119
 Bover 5235 6454 6468
 Boya 5547
 Braden 5951
 Bradley 5903
 Bragança 5991
 Brandi 5614
 Brandt 5642
 Branet 5510
 Braudel 5620
 Breuil 5666
 Brito 5635
 Brizio 6154
 Broch 6406 6420
 Brodwick 5753
 Brody 5476
 Brunel 5281
 Buceta 5632 6349
 Bullon 5402
 Burnet 5508
 Busquets A. M. 5285
 Busquets J. 5493

 Cabral 6357
 Cabral Texo 5913
 Cabré 6063-65 6077
 Cabré Herreros 6077
 Calzada 6045
 Camón 6039
 Camp 6240
 Campa 5949
 Canellas 5403
 Cañas 6414
 Capánaga 5248-49 6249
 Capdevila 6245
 Cardó 5778 6458
 Cardoso 6476
 Carmichael 5239 5378
 5737
 Carmona 6432
 Carreras Artau 5278
 Carreras Zacarés 6048
 Carrillo 6355
 Carro 5583 6114 6203
 6251
 Casaccia 5838
 Casades 6117
 Casal 5658-60 6336
 Casanovas 5314 5338
 Cascales 6020

 Cascio 6024
 Cases 6160
 Castañeda 5424 5428
 5430 6195
 Castillo A. del 6097
 Castillo Ledón 5862
 Castrillo 6422
 Castro 5303
 Castro y Bravo 5910
 Castro Pires 5447
 Caughey 5850
 Cayuela 5311 5322 6392
 Cazenave 5375
 Cedofeta 5676
 Cerezal 5727
 Chacón 5811-12
 Chang 5990
 Charcot 5828
 Chauncey 6180
 Chautour 5604
 Chudoba 5710
 Cladellas 6163
 Claude de Provin 5335
 Clausellas 5758
 Cleaves 5847
 Codina A. 6396
 Codina Puigsauleus
 5734
 Colín 5494-95
 Colomer 6471
 Colominas 6189
 Colón 5806
 Colunga 6210 6404
 Conde de Cedillo 5509
 Conway 5954
 Cooberg 6207
 Corbató 6216
 Corral 6269 6271 6277
 Corraliza 5690
 Cortés 6429
 Costes 5720
 Cotarelo 5255 5610
 Cots 6344 6370
 Couceiro 5598
 Courdec 6273
 Couselo 6022
 Covarsí 6023
 Cowan 5874
 Cram 6037
 Cristiani 6258
 Crooks 5309
 Cruells 5674
 Cuervo 6421
 Cuesta 6135
 Cuesta, L. 5911
 Cuhna 6230

 D'Alès 5238

 Dámaso de la Presen-
 tación 6274
 Danés 6050
 Danvila 5608
 De Bruyne 5233
 De Lucca 5794
 Dechepare 5529
 Delano 5341
 Delaruelle 6125
 Delduque 5986
 Delpy 5507
 Dente 5774
 Díaz del Castillo 5863
 Díaz Plaja 5432
 Díez Monar 5440-42
 Diesendruck 5481
 Dillon 5934
 Domínguez D. 6426
 Domínguez Bordona
 6128 6132 6174
 Domínguez Fontela
 6137
 Domínguez Guilarte
 6308
 Donnadiet 5922
 Doyle 5824
 Dragonetti 5708
 Dudon 5296 6276
 Duque de Fernán Nú-
 ñez 6265
 Duque de Saint-Simon
 6319
 Durão 5422 5444 5756
 Duran i Canyameras
 5545-46 6116
 Duran i Sanpere 6124
 6141 6144-45
 Duvergé 5705

 Eguía Ruiz 5323 5754
 Ehrenpreis 5513
 Ejarque 5454
 Elías 6315
 Entrambasaguas 5445
 Epstein 5474-75
 Errandonea 5761
 Escagedo 5540 5667
 5699
 Escalada 6088 6484
 Escobar, J. J. 6377
 Escobar F. 6475
 Estella 5663
 Estenaga 5719
 Etchegoyen 5269
 Eugenio de S. José
 5330
 Eusebio del N. Jesús
 5385

- F. i T., J. 6140
 Facchinetti 6256
 Fajarnés 5696-97 6200
 Feliu 6214
 Feo Ramos 6007
 Fernández A. 6448 6470
 Fernández C. 6495
 Fernández J. 6447
 Fernández X. L. 5700
 Fernández Pérez 5538
 Fernández Prida 5532
 Ferrão 5624
 Ferreira 5717
 Ferrer 6222
 Fick 6093
 Figueras 5526 6079
 Filgueira 5441
 Filia 5575
 Filipino 5706
 Fink 5712
 Fischer 5420
 Fisher 5864
 Fitzpatrick 6384
 Flórez de Quiñones 6320
 Folch i Torres 6127 6141
 Ford 5636
 Forner Tichell 6075
 Fort 6211
 Frank 5388
 Friedensburg 5615
 Fry 6157
 Fucilla 5449
 Furlong 5941 5945

 Gabriel de Jesús 5383
 Gaibrois 5257
 Gaiffier 6253
 Gaillard 6110a
 Galindo 5539 6103
 Gaimés 5260 5265-66
 Gallego 6029
 Gandía 5855-56
 Gandía J. 5841
 García D. 6418 6494
 García F. 5975 5978 6319 6228
 García H. 5586 6310 6314
 García Boiza 5775 5696
 García Figueras 5842
 García de la Fuente 5550 5711 5714 6197 6425
 García y García 5657
 García Gómez 5466
 García Ormaechea 6305

 García Rámila 6492
 García Sainz 6040
 García Soriano 5424
 García Villada 594, 6288
 Garmendia 5554
 Garrison 5686
 Garson 6324
 Gavazzo 5750
 Gavra 5688
 Gazulla, F. D. 6491
 Gazulla P. 5764
 Geiselman 5324
 Genovés 6188
 Genuardi 6326
 Getino 5396 5718
 Gheude 5505
 Gidwljanor 6367
 Gil Ayuso 5569
 Gillmann 5283
 Giovanozzi 6264
 Glascock 5313
 Goicoechea 6375
 Gómez Canedo 5973
 Gómez Moreno 6109 6134 6138
 González de la Calle 5367 5695
 González Camino 553 5689
 González Martí 6193
 González Palencia 542 6338
 Goode 5253
 Goodier 5327 6001 6255
 Gorce 6241
 Gould Quincy 5612
 Goyanes 5363
 Graillot 5514
 Grandmaison 5645
 Grasset 5646
 Gratz 5894
 Griaud 6254
 Grundwald 5496
 Guallart 6372-73
 Guardini 6219
 Guerrero 5244 5370-71 6408
 Guiard 6315
 Guichot 6072
 Guillaumie-Reicher 5515
 Guillén 6051 6057
 Gumersindo M. de Es calante 5974
 Gurruchaga 5573
 Gutiérrez D. 5411
 Gutiérrez O. C. 6233

 Halphen 6368
 Hamilton 6332
 Harrington 5823
 Harris 5832
 Hatzfeld 6474
 Haumond 5807
 Hasenclever 5614
 Hauser 5606 5623
 Healey 5950
 Heerinkx 5291
 Hendrik v. de h. Familie 5332
 Hergueta 5535
 Hermann 6173
 Hernández Díaz 6133 6483
 Hernández Millares 5350
 Herrero-García 5450
 Herriot 5364
 Hertling 6383
 Heuten 6098
 Hicks 5697
 Hill 5442
 Hirst 5443
 Hiyane Antei 5999
 Holden 6316
 Hornaert 5326
 Huidobro 6040
 Houben 5826
 Huidobro, E. 6364
 Hounder 6390
 Hussey 5808 5902

 Ibarra E. 6317
 Ibarra, I. 5607
 Ibarra Rodríguez 5406
 Ibarra y Ruiz 5656
 Igual 6123
 Iñiguez 6035 6111
 Iriarte 5307
 Ivars 5749 5771
 Izaga 6353 6371 6457
 Izaguirre 5665

 Jalhay 6067
 Jane 5830-31 5836 5839
 Jeunesseux 5336
 Johannet 5279
 Jones. C. K. 5797
 Jones, H. 5865
 Jordà 6155
 Juaristi 6183
 Juliá 5289 5556
 Junyent 6036 6102

 Kamber 5389
 Kany 6318

- Karl 5320
 Karraker 5879
 Kastein 5464
 Kelly 5858
 Keller 5435
 Kinnaird 5878
 Koehler 5919
 Kolb 6381
 Kress 5965
 Kuckenburg 5513
 Kurz 6185

 L. F. 6190
 La Fuente 5793
 La Torre 5707
 Laburu 6401
 Lacarra 6311 6334
 Lacombe 5554
 Lafuente 6031
 Lambert 5736 6108 6275
 Landazurri 5664
 Lantier 5915
 Lanza 5671
 Lapa 5362
 Lapesa 6345
 Lapuente 6062
 Larrañaga, G. 6490
 Larrañaga, V. 6443
 6451 6463
 Laurent 5738
 Lavalleye 6162
 Le Gentil 5685
 Leathers 5517
 Lecuona 5666
 Leffer 5995
 Legaz 6366
 Lehmhoff 5617
 Leite 5557 5617 5936
 5937 5946
 Leomarte 5438
 Leonard 5876 5904
 Leturia 5925 5979 6382
 Levi 5513
 Levillier 5809
 Levy 5477 5484
 Lewis, A. 5875
 Lewis, D.D.W. 5618
 Lind 5236
 Lizarralde 6243
 Llabrés 5570 6096
 Llach 5693
 Lladó 6118
 Llamas 6438 6456
 Llanos 5613 5675 5678
 Llorca, B. 5786 5791
 Llorca, F. 5628 5694
 Llorens 6212
 Llorente 5783

 Llovera 5312 5347
 Lodares 5972
 Lomier 5921
 Longpré 5272 5561-62
 5929
 López, A. 5564 5715
 5746
 López, S. 5729
 López de Armentia
 6462
 López Cuevillas 6068-70
 6086
 López Ortiz 6296
 López de Santa Ana
 6391
 López de Toro 5351
 Lorebach 5860
 Lorenzo 6175
 Lot 6359
 Loth 5621
 Loughran 5846
 Lozano 6400
 Lugan 5345
 Lunas Almeida 5669
 Lynn 5354
 Lyonnet 5302

 M. G. 6061
 Maas 5928 5984 5952
 Maciñeira 6081
 Maclagan 5996
 Madden 5820 6292
 Madoz 6410-11
 Maeztu 5681
 Magné 5504
 Magnoni 6152
 Manterola 5755
 Manuel 5405
 Manyà 6402 6417 6428
 6431
 Marcel 5304
 Marcellus a Puero Ie
 su 5384 5736
 March 6268
 Marchetti 6389
 Marcos Maestre 5982
 Marevri 5381
 María 5735
 Markham 5605
 Maroy 5619
 Marqués de Lozoya
 5252 6482
 Marqués del Saltillo
 6488
 Martí de Barcelona
 5552
 Martín, C. 5976
 Martín de la Arena 6191

 Martín Gil 6041-42
 Martín Lázaro 6346
 6348
 Martínez de Azagra
 5338
 Martínez Ferrando 5567
 Martínez de Marigorta
 5994
 Martínez Núñez 6453
 Martínez Olalla 6059
 6105
 Martinie 5513
 Martorell, F. 6141
 Martorell, J. 6094
 Marwin 6181
 Mas 5581-82
 Maseras 6170-71
 Masía 6129
 Massagner 5604
 Mateu 6198-99 6201-02
 Mathew 5644 a
 Matos 6000
 Mattingly 6477
 Mauclair 5503
 Maura 6059
 Mauricio 5299-300 5630
 5744
 Maza 5566 5691
 Mc Donald 5968
 Mejía 5442
 Mérida 6101
 Méndez 5601
 Mendoza 6035
 Menéndez Pelayo 5603
 Menéndez Pidal 5431
 Merèa 6302
 Merino 6178
 Miaja 5391
 Millar 5374
 Millares 5787
 Millás 5470 5492 6343
 Minguijón 6293
 Miquel d'Esplugues
 5414 5416 5633
 Mira 6419
 Miranda 5284
 Mirkine 5506
 Molinero 6073
 Monclús 6204
 Monjas 5429
 Monreal 6209 6223
 Monroy 5765
 Montes 6363
 Montoto 5340
 Morales Guinazú 5854
 Morales Vilanova 6030
 Morán 6090
 Moreno, A. 5532

- Moreno Villa 6164
 Morley 5433
 Moubeig 5692
 Mugártegui 5767-68
 Mundula 5376
 Muniesa 6472
 Muniz 6362
 Munk 5480
 Muntaner 5274 5587
 5591
 Muro 6013 6330

 Nachbin 5800 5885
 Nallino 5463
 Nasatir 5881-82
 Navarro, J. M. 6131
 Navarro, S. 6446
 Navarro Tomás 5382
 Navarro Yébenes 5785
 Navas del Valle 5898
 Nettels 5895
 Nicolau d'Olwer 6141
 Nieto, A. 5408
 Nieto, P. 6497
 Nolasc d'El Molar 5282
 Novoa 5728
 Noyes 5962
 Nunemaker 5251
 Nykl 5461

 O'Crux 6002
 O'Daniel 5963
 Obrador 5264
 Ocerín-Jáuregui 5355
 Oliver-Martin 6298
 Oleza 5536
 Ollé 6186
 Olmedo 6450 6476
 Olmos 5568
 Onís 5682
 Oré 5905
 Orellana 5840
 Oriol de Barcelona
 6229
 Orlandis 6394
 Ors 5611
 Ortega, A. 5747
 Ortega, J. 5245
 Ortiz de Montalbán
 5543
 Ortiz de Urbina 6354
 Ortúzar 5763
 Osores 5870
 Ots 5929

 P. C. 6445 6465
 Palomero 6466
 Palos 6234

 Panhorst 5893
 Paradela 5578
 Pardo 5739 5741 5751
 6027 6054
 Parker 5458
 Parsch 6224
 Pastells 5942
 Passos 6179
 Paz 5548
 Pedret 5713 6479
 Pedro de S. Teresa
 6285
 Peers 5262 5458
 Peirce 6295
 Penzol 5452 6472
 Peray 5732
 Pérez, J. M. 6176
 Pérez, L. 5981 5983
 5993 5897 5743 6270
 Pérez, P. N. 5933
 Pérez Balsera 5769
 Pérez de Barradas 6059
 Pérez Bustamante 5321
 Pérez Goyena 5409
 Pérez Hernán 6478
 Pérez Mínguez 5677
 Pérez de Olaguer 5418
 Pérez Serrano 6321
 Pérez de Urbel 6239
 Pérez Vidal 5843
 Petit-Dutaillis 6358
 Peyrí 6280
 Pierret 6221
 Pimenta 6416
 Pinard 6461
 Pinta 5297 - 98 5788
 5889
 Pinyes 6257
 Placer 5448
 Plischle 5825
 Pogo 5803
 Poinsott 5911
 Pons, A. 5588 5590
 Pons, E. 6247
 Pons, J. S. 5268 5315
 Pons i Marqués 5595
 Porcar 5531 6060 6074
 6076
 Porteous 5813 5880 5887
 Porter 5725 6208
 Posada 5424
 Pou i Martí 5709
 Pradera 6378
 Praesent 5796
 Prats 5421 6294
 Pratt 5316
 Prestage 5927
 Prieto 6423

 Primitiu 6091
 Probanza 5672
 Puig, J. 5580 5594
 Puig i Cadafalch 6083
 6126
 Puig Campillo 5641
 Puiggrós 6395
 Pujadas 6397
 Pujol 6473-75

 Quadros 5989
 Qualia 5456
 Queiroz Velloso 5680
 Quer Roule 5648a
 Quevedo 6492
 Quintero 6156

 R. de V. 5469
 Rahola 6025
 Ramis d'Ayreflor 5599
 5650
 Ramón Castro 5525
 5629
 Ramos 6089
 Rassow 5404
 Read 5644
 Reale 5506
 Redonet 5819 5347
 Redondo 5361
 Reiser 5324-25
 Remigi de Papiol 6283
 Renaud 5489
 Reparaz 5615
 Répide 5625
 Repplier 5967
 Requejo 5643
 Revilla 6016
 Rey Escariz 6194
 Rey Pastor 6107
 Riaza 6309 6322
 Ribas 6084
 Riber 5361
 Ribes 5243
 Ricard 5861 5917 5920
 5947 6481
 Richert 6019
 Richmond 6092
 Rincón 5638
 Río y Rico 5521
 Rionegro 5970-71
 Ríos, F. 6329
 Ríos, M. de los 6464
 Ripollés 6237
 Riquer 5254 5267
 Rius Serra 5576 5581
 5716
 Rivera 6206
 Rivero 6196

- Rivière 5287
 Robertson 5888
 Robles 6004
 Roca 5654
 Rocha 5926 6242
 Rodrigues 5759-60
 Rodríguez, A. 6424
 Rodríguez Alcalde 5392
 Rodríguez Codolá 6169
 Rodríguez Marín 5275
 Rodríguez Moñino 6473
 Rodríguez Valencía 5917
 Rogers 5439
 Roi 5648
 Roig 6026
 Rojo 6279
 Romero 5318
 Rors 5490
 Rosa 6262
 Rosenberg 5871
 Roth 5472 5497-500
 Rouchès 6139
 Rouquette 6388
 Roussières 5916
 Rowland 6146
 Roys 5852
 Rübecamp 5250
 Rubio, D. 5912
 Rubió, J. 5437
 Rubió, J. A. 6307
 Rubió i Lluch 5924
 Ruiz del Castillo 6376
 Rújula 5859

 S. C. 6136 6172
 Saco 5818
 Sagarra 5286
 Sainz 6187
 Sala 5649
 Salas 5558
 Salvá 6337
 Samuel d'Algaida 6415
 San Román 5565 5721
 Sanabre 5544
 Sanhuja 5748
 Sánchez, G. 6345
 Sánchez, L. 5293
 Sánchez Albornoz 5626
 Sánchez Cantón 6010
 6121 6151
 Sánchez Gozalbo 5655
 6032
 Sánchez Pérez 5342
 Sánchez Rodrigo 5829
 Sanchis Sivera 5280
 5703 6044 6046 6312
 6333

 Sanxo 5592
 Sanz 6184
 Saralegui 6122 6147
 Sarmiento 5453
 Sarraih 5640
 Sarri 5419 5742
 Sarthou 5661
 Savage 6339
 Savelle 5883
 Sayous 5884
 Scheeben 5256
 Schevill 5306
 Schilling 5985
 Schneider 5622 6141
 Scholem 5487
 Scholes 5955-56
 Schramm 5600
 Schubart 5292
 Schulten 6100 6485
 Schurhammer 5997-98
 6259
 Schwerin 6289
 Scramuzza 5886
 Seca 5670 5740
 Segarra 6469
 Sempé 6385-86
 Séquestra 5731
 Serpa Pinto 6082
 Serra Boldú 6493
 Serra Ráfols 6095
 Serra Vilaró 6142
 Serrailh 5455
 Serrano, L. 5772 6335
 Serrano y Sanz 5939
 Shidehara Tan 5923
 Siebert 5959
 Siegmund 5373
 Silla 5647
 Silva 6455
 Silverio de S. Teresa
 5319 5328 5380
 Simões 6231
 Simpson 5848
 Siurot 5508
 Smith, F. R. 5964
 Smith, R. S. 6297
 Solá 5252
 Solá, J. M. 5780
 Solar 5810
 Soler i March 6141
 Soulaïrol 5377
 Soulié 6480
 Sousa 5827
 Soy 6434
 Steck 5845
 Stegmüller 5397
 Stone 5890
 Stoudemire 6471

 Suárez 5752
 Sunyol 6227
 Sureda Blanes 5271
 Sutrà 6120
 Swanton 5799
 Swinstead 5752

 Taboada 5584-85
 Tacchi Venturi 6398
 Taracena 6053 6059
 Tarragó 6393
 Taylor 5833
 Teixeira 5877
 Teixidor 5372
 Telles 5988
 Téllez 6265
 Tenas 6225
 Teran 5822
 Testore 6261
 Theicher 5486
 Thomas 5849 5866
 Thomas Villanova a
 Zeil 6460
 Thurston 5359
 Tiedra 6273
 Tobío 6038 6112
 Tormo 6018 6148 6150
 Torre y del Cerro 5835
 Torre Revello 5859
 Torres, M. 6313
 Torres Balbás 6043 6493
 Torres López 6315
 Ubach 6439
 Unamuno 5490
 Umile da Génova 5270
 Urquijo 5528 5776
 Usero 5790
 Usón 6340

 Valdeavellano 6303
 Valdivia 5757
 Vallejo 6437
 Van Horne 5290
 Van der Sande 5932
 Vargas Ugarte 5938
 Vargas Uriarte 5901
 Varille 5512
 Vázquez, A. 5724
 Vázquez, G. 5935 5766
 6005
 Vázquez de Farga 6115
 Vázquez Seijas 6080
 Vega, A. C. 5240
 Vega, C. 6238
 Vegara 5353
 Vélez, P. M. 5246-47
 6250 6286
 Vendrell 5450

- Ventura 5465
 Vera 5683
 Vergara 5779
 Verjans 6267
 Vielliard 5781
 Viera 6008
 Vila, P. 6189 6192
 Vila, S. 5462 6342
 Vila Bartolí 5417
 Vilaseca 6078
 Vilar, J. 5237
 Vilar, P. 5301
 Vinaixa 5784
 Vincke 5722-23 6254
 6291
 Vindel 5524 5534
 Viñas 5507
 Violant 6217
 Vives 5232 6102 6224
 Vogels 6387
- Vossler 5339
 Walsh, M. K. 5900
 Walsh, W. T. 5501
 Walser 5614 5616
 Weise 6012
 Weiss 5310 5381
 Wernert 6059
 Wessels 6266
 Wiessing 5821
 Whitaker 5805
 Whitman 5518
 White 5436
 Wild 5334 5386
 Wilgus 5798
 Williams 5837
 Willis 5434
 Wilmart 5559-60
 Winfried 6049
 Wölfel 6009
- Wright 5896
 Wyllis 5960-61
 X. 6143
 X. 6470
 X. X. X. 6374
 Xavier d'Olot 5244
 Xiberta 6413 6435
- Yaari 5467 5485
 Yaben 6399
 Yanguas 5395 5814
 Yelin 5482
 Yea 6260
- Zabala 5609
 Zalesi 5346
 Zamacola 5662
 Zarco 5440 5553
 Zaragueta 6436
 Zúñiga 6444

LLISTA DE REVISTES *

- Acción española. — Madrid.
 American Anthropologist.
 American political Science Review. —
 Baltimore, Maryland.
 Analecta Bollandiana. — Bruxelles.
 Analecta Ordinis Carmelitarum disc.
 — Roma.
 Analecta Ordinis Praedicatorum. —
 Roma.
 Analecta sacra Tarraconensia. —
 Barcelona.
 Anales del Centro de Cultura Va-
 lenciana. — Valencia.
 Anales de la Universidad de Madrid:
 Letras, Ciencias. — Madrid.
 Anales de la Universidad de Mur-
 cia. — Murcia.
 Annales du Midi. — Toulouse.
 Anuario de la Historia del Derecho
 español. — Madrid.
 Anuario de Prehistoria madrileña. —
 Madrid.
 Apollo. — London.
 Archiv für katholisches Kirchenrecht.
 — Mainz.
 Archiv für Reformationsgeschichte.
 — Leipzig.
 Archivalische Anzeiger. — Munich.
 Archives de Philosophie. — Paris.
 Archivo agustiniano. — Madrid.
 Archivo de arte valenciano. — Va-
 lencia.
 Archivo español de Arte y Arqueo-
 logía. — Madrid.
 Archivo Ibero-americano. — Madrid.
 Archivum Fratrum Praedicatorum.
 — Roma.
 Archivum franciscanum historicum.
 — Quaracchi.
 Archivum historicum Societatis Iesu.
 — Roma.
 Arizona historical Review. — Tucson,
 Arizona.
- Arquivos do Seminario de Estudos
 galegos. — Santiago de Compos-
 tela.
 Arquitectura. — Madrid.
 L'Arte. — Torino.
 Asia Major. — Leipzig.
 Bibliografía general española e his-
 panoamericana. — Madrid.
 Bibliographie der deutschen Zeit-
 schriften Literatur. — Leipzig.
 Bibliographisches Beiblatt der theo-
 logischen Literaturzeitung. — Leip-
 zig.
 Bibliothèque de l'École des Chartes.
 — Paris.
 Boletín de la Academia de bellas ar-
 tes de Valladolid. — Valladolid.
 Boletín de la Academia de bellas ar-
 tes de Toledo. — Toledo.
 Boletín de la Academia de Ciencias,
 bellas Letras y nobles Artes de
 Córdoba.
 Boletín de la Academia española. —
 Madrid.
 Boletín de la Academia gallega. —
 La Coruña.
 Boletín de la Academia de la His-
 toria. — Madrid.
 Boletín de la Comisión provincial de
 Monumentos de Burgos.
 Boletín de la Comisión provincial de
 Monumentos de Orense.
 Boletim de Filologia. — Lisboa.
 Boletín del Instituto de Investiga-
 ciones históricas. — Buenos Aires.
 Boletín del Museo de Cádiz. — Cá-
 diz.
 Boletín de la Orden de la Meced. —
 Roma.
 Boletín de la Sociedad castellonense
 de Cultura. — Castellón de la
 Plana.
 Boletín de la Universidad de Gra-
 nada.

* Hi manquen algunes revistes que no han estat utilitzades directa-
 ment, sinó per referències.

Per al sistema d'abreviatures usat, cal tenir present que, generalment,
 suprimim les partícules: articles, preposicions; que els noms substantius
 van amb la inicial majúscula i els adjectius amb minúscula.

- Bolletí de la Societat arqueològica luliana. — Palma de Mallorca.
- Bon Pastor. — Barcelona.
- Brotéria. — Oporto.
- Bulletin hispanique. — Bordeaux.
- Bulletin de Littérature ecclésiastique. — Toulouse.
- Bulletin of Spanish Studies. — Liverpool.
- Burlington Magazine. — London.
- Butlletí del Centre excursionista de Catalunya. — Barcelona.
- Butlletí dels Museus d'Art. — Barcelona.
- Canadian historical Review. — Toronto, Canadá.
- Catholic historical Review, The. — Washington.
- Ciencia tomista. — Salamanca.
- Las Ciencias. — Madrid.
- Civiltà cattolica, La. — Roma.
- Collectanea theologica. — Leopoli (Luow).
- Commentarium pro Religiosis. — Roma.
- Contemporary Review, The. — London.
- Convivium. — Torino.
- Criterion. — Barcelona.
- Croatia sacra. — Zagreb.
- Deutsche Literaturzeitung. — Berlin.
- Deutsche Vierteljahrsschrift f. Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte. — Dresde.
- Dublin Review. — Dublin.
- Ephemerides liturgicae. — Roma.
- Erudición ibero ultramarina. — Madrid.
- Estudios bíblicos. — Madrid.
- Estudios eclesiásticos. — Madrid.
- Estudis franciscans. — Barcelona.
- Estudis universitaris catalans. — Barcelona.
- Études carmelitaines. — París.
- Études franciscaines. — París.
- Le Flambeau. — Bruxelles.
- Florida historical Society Quarterly. — Jacksonville, Florida.
- Giornale della Società asiatica italiana. — Firenze.
- Halbverzeignis der Neuerscheinungen des deutschen Buchhandels. — Leipzig.
- Hesperis. — Rabat-París.
- Hispania. — Stanford.
- Hispanic american historical Review. — Duke University, Durham, N. C.
- Hispanic Review. — Philadelphia.
- Historisches Jahrbuch. — Munich.
- Ibero-Amerikanisches Archiv. — Berlin.
- Illuminare. — Vitoria.
- Instituto. — Coimbra.
- Internationale Bibliographie des Buchs und Bibliothekswessens. — Leipzig.
- Isis. — Bruxelles.
- Islamica. — Leipzig.
- Jahrbuch für Liturgiewissenschaft. — Münster i. W.
- Jewish quarterly Review. — London.
- Journal of economic and Business History. — Cambridge, Massachusetts.
- Journal of modern History. — Chicago, Illinois.
- Journal of roman Studies. — London.
- Journal of theological Studies. — London.
- Jus pontificium. — Roma.
- Juventus. — Barcelona.
- Kirjath Sepher. — Jerusalem.
- Klassieke Bibliographie. — Utrecht.
- Laudate. — Nashdom.
- Logos. — Pontevedra.
- Louisiana historical Quarterly. — New Orleans, Louisiana.
- Manresa. — Bilbao.
- Melanges d'Archéologie et d'Histoire. — París.
- Memorie domenicane. — Firenze.
- Messenger du Coeur de Jesús. — Toulouse.
- Mid-America. — Chicago, Illinois.
- Middle american Research Series. — The Tulane University of Louisiana. New Orleans.
- Minerva Zeitschrift. — Leipzig.
- Mississippi Valley historical Review.
- Missouri historical Review. — Columbia, Missouri.
- Mitteilungen der anthropologischen Gesellschaft. — Wien.
- Modern Languages Notes. — Baltimore.
- Modern Languages Review. — London.
- Mont, The. — London.
- Monte Carmelo. — Ávila.
- Le Moyaen Age. — París.
- Museo Canario, El. — Las Palmas.
- Nachrichten v.d. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Phil. hist. Klasse.
- New Mexico historical Review. — Santa Fe, New Mexico.
- Nós. — Santiago de Compostela.

- Ons geestelijk Erf. — Anvers.
 Opus Dei. — Braga.
 Orientalische Literaturzeitung. — Leipzig.
 Oriente Português. — Nova Goa.
 Pan-American Magazine. — New York.
 Paraula cristiana. — Barcelona.
 Philadelphia geographical Society Bulletin. — Philadelphia.
 Philological Quarterly. — Iowa.
 Proceedings of American Academy of Arts and Sciences. — Boston.
 Publications of the modern Language Association. — Menasha.
 Razón y Fe. — Madrid.
 Recherches de Science religieuse. — Paris.
 Recherches de Théologie ancienne et médiévale. — Louvain.
 Records of the American Catholic Historical Society. — Philadelphia.
 Religión y Cultura. — El Escorial.
 Revista de la Academia de Ciencias de Madrid. — Madrid.
 Revista del Centro de Lectura de Reus.
 Revista del Centro de Estudios extremeños. — Badajoz.
 Revista de las Ciencias jurídicas y sociales. — Madrid.
 Revista eclesiástica. — Madrid.
 Revista de las Españas. — Madrid.
 Revista de Filología española. — Madrid.
 Revista internacional de Estudios vascos. — San Sebastián.
 Revista jurídica de Catalunya. — Barcelona.
 Revista Zurita. — Zaragoza.
 Revue africaine. — Alger.
 Revue d'Ascétique et Mystique. — Toulouse.
 Revue belge de Philosophie et d'Histoire. — Bruxelles.
 Revue bénédictine. — Maredsous.
 Revue d'Économie politique. — Paris.
 Revue des Études juives. — Paris.
 Revue d'Histoire ecclésiastique. — Louvain.
 Revue d'Histoire des Missions. — Paris.
 Revue historique. — Paris.
 Revue des Questions historiques. — Paris.
 Revue des Sciences philosophiques et théologiques. — Paris.
 Rivista di Storia del Diritto italiano. — Roma.
 Rivista di Studi orientali. — Roma.
 Römische Quartalschrift. — Roma.
 Sal Terrae. — Santander.
 Scholastik. — Eupen.
 Southwest Review. — Dallas, Texas.
 Speculum. — Cambridge (Massachusetts).
 Studi francescani. — Firenze.
 Studien. — Molmberg.
 Tarbiz. — Jerusalem.
 Theologische Revue. — Münster i.W.
 Thought. — New York.
 Universidad. — Zaragoza.
 Vida cristiana. — Barcelona.
 Vida sobrenatural. — Salamanca.
 Vie spirituelle. — Juvisy.
 Vita cristiana. — S. Domenico da Fiesole, Firenze.
 Zeitschrift für Ascese und Mystik. — München.
 Zeitschrift für Missionswissenschaft. — München.

PUBLICACIONS REBUDES *

- ALDAMA, J. A. DE, *El símbolo toledano. I. Su texto, su origen, su posición en la historia de los símbolos* (Analecta Gregoriana, vol. VII). Roma, Universitas Gregoriana, 1934,4.º,x-67 pp.
- AVINYÓ, J., *Les obres autèntiques del Beat Ramon Llull*. Repertori bibliogràfic. Barcelona, 1935,4.º,320 pp.
- AVINYÓ, J., *Beat Ramon Llull, Art Brevi*. Versió catalana explicada i adaptada al lector modern. Barcelona, Llibreria J. Porter, 1934, 108 pp.
- BALLESTER NIETO, C., *El Nuevo Testamento de Nuestro Señor Jesucristo*. — Introducción, análisis, notas, índices, grabados y mapas en colores. Barcelona, Ed. Litúrgica española, S. A., 1934,4.º,xvii-110-1095 pp.
- CANCE, A., y ARQUEB, M. DE, *El Código de Derecho Canónico*. Dos tomos. Barcelona, Editorial Litúrgica española, S. A., 1934,4.º mayor, xxiv-982 y xvi-913 pp.
- DURAN I SANPERE, A., *Els retaules de pedra*. Volum I: *Els retaules del segle XIV*. Volum II: *Els retaules del segle XV* (Monumenta Cataloniae, vols I-II. Materials per a la història de l'art a Catalunya). Barcelona, Ed. Alpha, 1934, foli, 143 pp., 119 làms. i 93 pp., 120 làms.
- Antike und Christentum: Kultur-und religionsgeschichtliche studien von DR. FRANZ JOSEPH DÖLGER*. Band IV: Heft 3 und 4. Münster in Westf. Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, 1934,4.º,79 pp. + 4 láminas y 67 págs. + 8 láminas.
- GAZULLA, F. D., *La Orden de Nuestra Señora de la Merced*. Estudios histórico-críticos (1218-1317). Tomo I. Barcelona, Luis Gili, editor, 1934,8.º,400 pp.
- GOMÁ TOMÁS, I., *Antilaicismo*. Dos tomos. Barcelona, Casulleras, 1935, 8.º,349,382 pp.
- GRIERA, A., *Tresor de la Llengua, de les Tradicions i de la Cultura popular de Catalunya*. Barcelona, 1935,4.º,342 pp.
- GRZYMALA, E., *Ratio sacra in matrimonio canonico et civili*. — Dissertatio ad lauream in Facultate Iuris Canonici apud Pont. Univ. Gregorianam. Roma, Casa editrice Marietti, 1935,4.º,230 pp.

* Per a no retardar més la publicació d'aquest fascicle deixem per al següent, ja en preparació, la recenció d'algunes de les obres que segeixen.

- HANKE, L., *The first social experiments in America*. A study in the development of spanish Indian policy in the sixteenth century. Cambridge, Harvart University Press. 1935,8.º,99 pp.
- HOVRE, F. DE, *Pedagogos y pedagogia del Catolicismo*. — Prólogo de F. W. Foerster. Traducción española de "Razón y Fe". Madrid, ediciones Fax, 1934,4.º,472 pp.
- KRATZ, G., y LETURIA, P., *Intorno al "Clemente XIV" del Barone von Pastor*. I: *Sull'opera del Pastor*. II: *Sulla paternità del volume*. Roma, Desclée et Cie., 1935,8.º,100 pp.
- LAVAUD, B., *Le monde moderne et le mariage chrétien*. Paris, Desclée, de Brouwer, et Cie., 1935,437 pp.
- LLAMAS, FR. J., *La Cronología de Jesús*. Turin-Roma, Casa editorial Marietti, 1935,8.º,123 pp.
- MADOZ, J., *El Concepto de la Tradición en S. Vicente de Lerins*. Estudio histórico-crítico del "Conmonitorio" (Analecta Gregoriana, vol. V). Roma, Pont. Universitas Gregoriana, 1933,4.º,213 pp.
- MANYÀ, J. B. *El pensament i la imatge*. Introducció filosòfica a la psicologia del talent. Barcelona, Imp. Altés, 1935,4.º,xv-232 pp.
- MARTÍNEZ FERRANDO, J. E., *Catálogo de los documentos del antiguo Reino de Valencia*. I: *Jaime I, el Conquistador*. II: *Pedro el Grande*. Madrid, Cuerpo facultativo de Archiveros, Bibliotecarios y Arqueólogos, 1934,4.º,xvi-476 y 513 pp.
- PÉREZ DE URBEL, FR. J., *Año Cristiano*, vol. v: Dominicas, fiestas móviles, santoral. Madrid, Ediciones Fax, 1935,4.º,563 pp.
- PUIG I CADAFALECH, J., *L'Arquitectura romana a Catalunya*. Barcelona, Inst. d'Estudis catalans, 1934,4.º,xxxii-426 pp., 530 figs.
- RUPERTO M.ª DE MANRESA, P., *Libros sapienciales*. I: *El libro de los Salmos*. II: *Eclesiastés*. Versión según el texto hebreo. Barcelona, Lib. Bastinos, 1935,8.º, dos tomos, 623 y 115 pp.
- SAGARRA I DE CISCAR, F. DE, *La primera guerra carlina a Catalunya. El comte d'Espanya i la Junta de Berga*. Dos volums. Barcelona, Editorial Barcino, 1935,8.º,214 i 198 pp.
- SCHNEIDER, A. M., *Die Brotvermehrungskirche von Et-tábga am Genesarethsee und ihre Mosaiken (Collectanea Hierosolymitana, IV Band)*. Paderborn, F. Schöningh, 1934,4.º,73 pp., 41 figs. i 39 lám.s.
- SERRA I VILARÓ, J., *Llibre del Coc de la Canonja de la Seu de Tarragona (Còdex del 1331)*. Boixos de J. Recasens i Tuset. Barcelona, Tip. "La Acadèmia", 1935,8.º,136 pp., en paper de fil, 36 pessetes.
- THOMAS VILLANOVA GERSTER A ZEIL, P., *Iesus in ore Prophetarum*.

Tractatus de Vaticanis Messianicis iuxta S. Bonaventurae doctrinam. Taurini, Officina Libraria Marietti, 8.º, 1934, 230 pp.

Acta Pont. Academiae Romanae S. Thomae Aq. et Religionis catholicae. Nova Series, vol. I. Anno 1934. Taurini-Romae, Officina Libraria Marietti, 1935, 4.º, 214 pp.

Concordata regnante Sanctissimo Domino Pio PP. XI inita. Latine et Gallice reddita et notis illustrata a P. J. M. Restrepo Restrepo, S. J., Roma, Pont. Universitas Gregoriana, 1934, 4.º mayor, 1934, xx-720 pp.

Spanische Forschungen der Görresgesellschaft. Erste Reihe: *Gesammelte Aufsätze zur Kulturgeschichte Spaniens.* 5 Band. Münster i. W., Aschendorff, 1935, 4.º, 508 pp.

Opuscula et Textus *historiam Ecclesiae eiusque vitam atque doctrinam illustrantia.* Münster in Westf., Aschendorff 1934-35:

Series liturgica: Fasc. V, *S. Francisci Assisiensis et S. Antonii Patavini officia rhythmica auctore fratre Juliano a Spira*, ed. et notis illustr. HUGO DAUSEND, O. F. M., 52 p., 1. RM.

Fasc. VI: *Consuetudines liturgicae in functionibus anni ecclesiastici papalibus observandae*, e Sacramentario Cod. Vat. Ottob. 356, desumpsit atque edidit JOANNES BRINKTRINE, 43 p., 1. RM.

Series scholastica: Fasc. VI: *Durandi de S. Porciano O. P. quaestio de natura cognitionis et disputatio cum anonimo quodam nec non determinatio Hervei Natalis O. P.*, ad fidem manuscriptorum edidit JOSEPHUS KOCH, 75 p., 1'20 RM.

Fasc. XVII: *Roberti Kilwardby O. Pr. de natura Theologiae*, ad fidem manuscriptorum edidit FRIDERICUS STEGMÜLLER, 56 p., 1'10 RM.

Extrets

BERTINI, G. M., *L'“Orlando Furioso” e la rinascenza spagnola.* Extret de “La Nuova Italia”, agost-octubre 1934; 18 pp.

BERTINI, G. M., *L'Orlando Furioso nella sua prima traduzione ed imitazione spagnuola.* Extret d'“Aevum” 8(1934)357-402.

CARRERAS ARTAU, J., *Historiografia catalana de 1934.* Extret de “Las Ciencias” 1(1934) núm. 4, 7 pp.

FINK, K. A., *Die ältesten breven und brevenregister.* Extret de “Quellen u. Forschungen aus italienischen Arch. u. Bibl.”, 25(1934)292-307.

GAIFFIER, B. DE, *Les reliques de l'abbaye de San Millán de la Cogolla au XIII siècle.* Extret d'“Analecta Bollandiana” 53(1935)90-100.

- GAIFFIER, B. DE, *Les sources de la "Topographia sanctorum" publiée par Maurolycus*. Extret d'"Analecta Bollandiana" 52(1934)58-63.
- GALMÉS, S., *Dinamisme de Ramon Lull*. Palma de Mallorca, edició de l'Associació per la Cultura de Mallorca, 1935,8.º,60 pp.
- LESSELLIER, J., *Notaires et Archives de la Curie Romaine (1507-1625). Les Notaires français a Rome*. Extret de "Melanges d'Arch. et d'Hist." 50(1933)26 pp.
- STEGMÜLLER, F., *Zur Prädestinationslehre des jungen Vasquez*. Extret de "Aus der Geisteswelt des Mittelalters", Münster i. W. 1935, 1287-1311 pp.
- STEGMÜLLER, F., *Les Questions du Commentaire des Sentences de Robert Kilwardby*. Extret de "Recherches de Théol. ancienne et médiév." 6(1934)55-79,215-228.
- VAT, O. VAN DER, *Die Anfänge der Franziskanermmissionen u. ihre Weiterentwicklung im nahen Orient u. in den mohammedanischen Ländern während des 13 Jahr.* (Inaugural dissertation) Werl i. W.. Druck der Franziscus-Druckerei, 1934,8.º,130 pp.
- VIELLIARD, J., *Notes sur l'Hospice Saint-Nicolas des Catalans a Rome au moyen age*. Extret de "Melanges d'Arch. et d'Hist." 50(1933) 11 pp.
- VINCKE, J., *Jacob II und Alfons IV von Aragon und die Versorgung des Infanten Johann mit kirchlichen Pfründen*. Extret de "Römische Quartalschrift", 42(1934)80 pp.

(AMB LLICÈNCIA ECLESIASTICA)

LA SEU DE TARRAGONA

BIBLIOTECA HISTORICA
DE LA
BIBLIOTECA BALMES

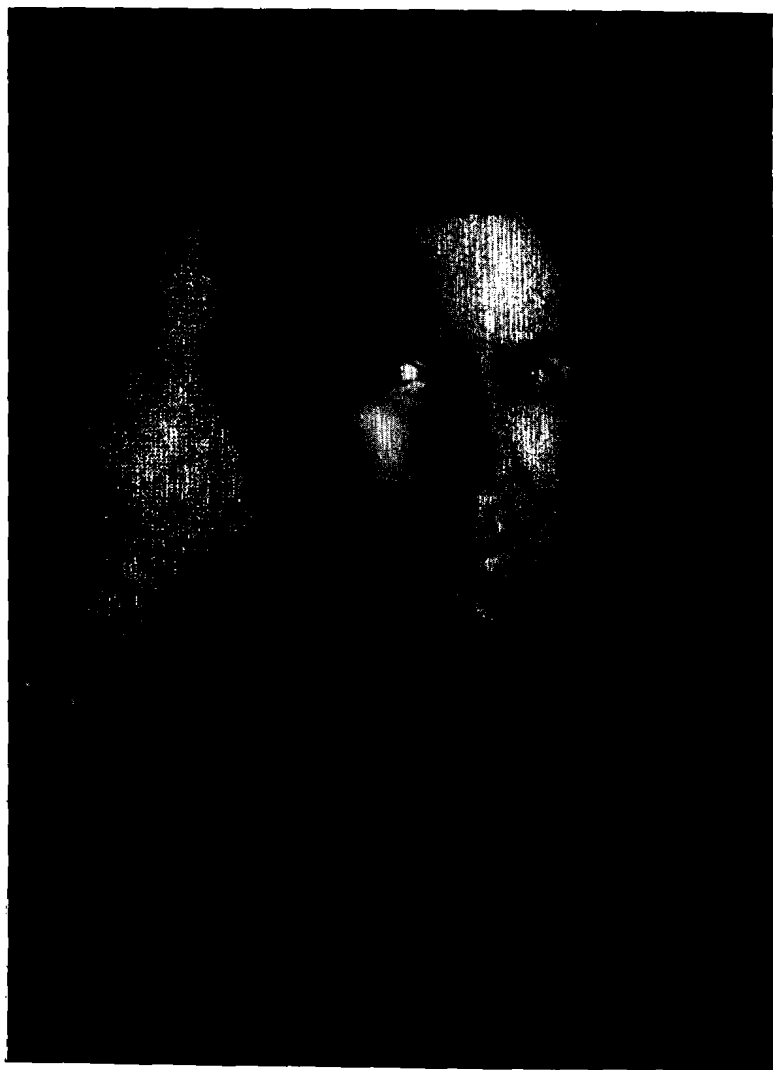
SERIE II

VOL. XIII

LA SEU DE TARRAGONA



BIBLIOTECA BALMES
DURAN I BAS, 11 - BARCELONA
MCMXXXV



MOSSÈN SANÇ CAPDEVILA I FELIP

CANONGE ARXIVER

(n. 1883 - †1931)

LA SEU DE TARRAGONA

NOTES HISTÒRIQUES SOBRE
LA CONSTRUCCIÓ, EL TRESOR,
ELS ARTISTES, ELS CAPITULARS

PER

MOSSÈN SANÇ CAPDEVILA

CANONGE QUE FOU DE LA MATEIXA SEU

(OBRA POSTUMA)



BIBLIOTECA BALMES
DURAN I BAS, 11 - BARCELONA
MCMXXXV

Nihil obstat

El Censor

MIQUEL VILATIMÓ, Canonge

Tarragona, 14 de gener 1935

Imprimatur

F. CARD. VIDAL I BARRAQUER

DR. MAGÍ ALBAGÉS, Scri.

PRESENTACIO

Després de la gran pena que passàrem per la mort de l'amic i company de Capítol, el M. I. Canonge Mn. Sanç Capdevila i Felip, ençai de seguida la nostra pensa el dol per una altra pèrdua esdevinguda a la Seu de Tarragona, a més de la del Capítular benemèrit.

Des dels primers dies que Mn. Sanç tingué cura dels arxius de l'Arxidiòcesi, la seva dèria preferida va ésser trobar dades sobre el nostre Temple Catedralici. Amb una satisfacció expansiva que enamorava ens feia, ben sovint, coneixedors de les seves noves i desconegudes troballes, que ens comunicava amb aquella joia que sentirien els antics Capítulars cada vegada que podien posar la clau d'una volta de la nostra meravellosa Catedral. Cadascuna de les troballes del Canonge Capdevila era també per a ell un nou carreu per a bastir el temple de la història de la nostra Metropolitana i Primada, bell somni que en vida no pogué assolir.

Amb la seva mort veiérem perdut tant de treball esmerçat i esfullada la corona de tantes joies gaudides i que esperàvem flairar apomellades el jorn que Mn. Sanç hauria teixit la seva història de la Seu Tarragonina. Com si anéssim a fruitar del record de l'amic, anàrem a l'Arxiu per tal de mirar si cap dels escrits que hi trobéssim ens renovaria el goig que ens havien produït les relacions esmentades. Recollírem papers i més papers i, amb una satisfacció extraordinària, com un renovellament de les pretèrites fruïcions, trobàrem un plec en el qual el nostre amic tenia acoblades les notícies sobre la Seu, al qual agregàrem tots els seus papers dispersos que pogessin tenir alguna relació amb la Catedral.

Amb l'ajut d'altre bon amic nostre i del difunt Mossèn Sanç, Mn. Serra Vilaró, tan competent investigador i arqueòleg com enamorat del nostre Temple Primat, i d'una manera singular del Dr. Mn. Josep Vives, meritíssim bibliotecari de la Biblioteca Balma, s'ha pogut portar a terme la publicació d'aquest treball.

Fins al capítol titulat: Dades sobre el tresor, ja ho tenia quasi del tot ordenat Mossèn Sanç; el que segueix ho tenia en sobres i pels calaixos, en cadascun dels quals guardava notes que correspondrien als capítols que tenia ideats, però no ordenats, com tampoc no ho eren les notes.

Exposem això per tal que el lector es faci càrrec que se li ofereix una obra pòstuma no ben digerida ni acabada pel seu autor; la qual, però, malgrat els seus defectes, reconeixem que serà un monument a l'inoblidable Mossèn Sanç Capdevila, i una cooperació remarcable a la història de la Seu Primada de Tarragona, de la qual fou meritíssim Capítular.

Tarragona, novembre de 1934

† **Manuel**, Bisbe tit. de Bisica,
Degà de la Catedral

ABREVIATURES BIBLIOGRÀFIQUES

FREQÜENTMENT USADES

Manuscrits dels arxius eclesiàstics de Tarragona

BLANCH, *Archiepiscopologi* = Josep Blanch († 1672). *Archiepiscopus de la santa metropolitana iglesia de Tarragona*.

GONZÁLEZ DE POSADA, CARLOS, *Noticia histórica de la santa iglesia de Tarragona*.

MARI, MARIÀ (1783), *Tesaurus sanctae metropolitanac ecclesiae Tarraconensis*.

Id. id., *Nominum et actorum archiepiscoporum Terraconensium expositio chronologica historica*.

Id. id., *Archiepiscopologium*.

VALLS, JOSEP, *Archiepiscopologio*, És la traducció castellana de l'obra de Blanch.

Índex vell, inventari vell = Catàleg de documents de l'arxiu arquebisbal de Tarragona al 1625, en un voluminós manuscrit, està imprimint-se i serà una altra obra pòstuma de Mossèn Sanç Capdevila.

AC = Arxiu capitular.

AHA = Arxiu històric arxidiocesà.

D'aquests dos arxius es citen diversos fons: Actes capitulars, manuals notariais, o de testaments, Registre Negotiorum, llibre de l'obra, etcètera.

I. ELS PRIMERS TEMPS

1. Destrucció i reparació de Tarragona

La història eclesiàstica de Tarragona comprèn dues èpoques ben marcades: la d'abans de la invasió àrab i la de després de la reconquesta cristiana. Entre una i altra hi ha una solució de continuïtat multiseular, tota vegada que els exèrcits africans de les primeries del segle VIII^e, en devastar la nostra ciutat, reduïren l'església tarragonina a l'anorreament: "tarraconensem ecclesiam que, populo ob paganorum incursum deficiente, ad nichilum redacta est" segons expressió del papa Joan XIII¹. A causa d'aquella hecatombe la Seu venerable de Sant Fructuós va quedar deserta fins que el bisbe de Vic, Berenguer de Rosanes, a l'última dècada de l'onzena centúria, va emprendre la restauració de la ciutat, per tal d'instalar-hi novament la càtedra metropolitana.

La restauració de la metròpoli tarragonina fou un fet d'ençà que el papa Urbà II va concedir l'ús del palli al referit bisbe ausonès amb la butlla expedida des de Càpua i calendada el dia primer de juliol de l'any 1091².

L'abast, però, d'aquella empresa, pel que toca a la restauració urbana de Tarragona, ha estat molt discutit pels historiadors i encara avui no està ben posat en clar.

És cert que una lletra del papa Paqual II, dirigida a García, bisbe de Burgos, i calendada a Benevent als 12 de novembre de 1108, declara exempta l'església d'Ausa per ço com Tarragona, que era la seva metròpoli, estava enderrocada de tal manera,

¹ Butlla dirigida als bisbes de Barcelona, Urgell i Elna, el 971. FLÓREZ, *ES* (= *España Sagrada*), t. 25, p. 103-109.

² Aquesta butlla es conserva a l'Arxiu històric arxidiocesà de Tarragona (=AHA), calaix de butlles originals, n. 1. És la butlla "Inter primas", el n. 5450 de Jaffé.

que ningú no s'empenyava a repoblar-la: "Tarraconensis Metropolis, cuius diocesis ecclesia Ausensis fuisse cognoscitur, ita irruentibus barbaris detrita est, ut nullus eam incolere valeat" ³. Encara aquell estat de despoblació i ruïna de la nostra ciutat es confirma amb la relació d'un cronista coetani de Sant Oleguer, el qual diu que les alzines ja creixien dintre la basílica episcopal i ocupaven els patis interiors de la ciutat amural·lada, i abandonada pels seus pobladors en força de la invasió sarraïna: "In episcopali quippe basilica quercus et fagi, alieque proceres arbores iam creuerant, spatiumque interius intra muros urbis a priscis temporibus occupauerant, habitatoribus per inmanitatem serracenorum peremptis sea fugatis qui eam dudum incoluerant" ⁴, els quals textos sembla que exclouin tota reedificació de l'enrunada metròpoli durant la prelatura de l'arquebisbe Berenguer de Rosanes. Però això no concorda amb el text de la butlla del papa Urbà II (1 de juliol 1091), en el qual se suposa iniciada la referida restauració, tota vegada que, amb aquella lletra, el Pontífex concedeix l'ús del pal·li a Berenguer de Rosanes; la gràcia del qual, segons altra lletra apostòlica del 1.º de juliol de 1089 adreçada als prínceps de la província eclesiàstica, havia d'ésser el premi de llurs treballs en la restauració de referència: "Nos siquidem, si uestre bone uoluntatis efectum et feruentis studii sollicitudinem cognouerimus, predicto fratri nostre et tarraconensi ecclesie que ad antiquam eius dignitatem spectant libentissime impendemus" ⁵. A més, en aquella mateixa butlla hi ha insertades algunes expressions que demostren palesament l'estat de repoblació, v. gr.: la confirmació de les llibertats i consuetuds als novells repobladors: "libertatesque et consuetudines, quas nouis Tarraconensis urbis colonis promulgasse cognoscitur (Berengarius Comes Barchinonensis) collaudamus et rata manere, auctoritate nostra decernimus" ⁶, la de posar la nostra ciutat i el poble sota la protecció de la Santa Seu: "Tarraconensem urbem ac populum, Domino

³ FLÓREZ, *ES*, t. 26, ap. 11.

⁴ Olderic Vidal, *Ecclesiasticae Historiae* lib. XII. Vegeu: A. DUCHESNE, *Historiae Normannorum Scriptores antiqui*, París 1619.

⁵ FLÓREZ, *ES*, t. 25, ap. 12.

⁶ Butlla d'Urbà II "Inter primas Hispaniarum urbes" conservada a l'AHA, calaix butlles, agost n. 1.

inspirante, ibi collectum sub Apostolice Sedis tutela suscipimus”⁷. Encara una altra butlla del mateix papa, dirigida al comte d’Urgell⁸ diu textualment que “Deo propicio ex nostre auctoritatis precepto et bonorum uirorum studio ceperit restaurari” (1 juliol 1091), i moderníssimament el notable investigador alemany Dr. Kehr ha trobat en els registres del P. Urbà II un altre text que dóna com un fet l’expressada empresa de restauració: “Era millesimo vicesimo octavo anno ab incarnatione Domini millesimo nonagesimo, Terraconensis civitas pro Barchinonensem comitem et ceteros provincie ipsius principes restaurari et inhabitari cepta est; anno autem sequenti Berengarius Ausonensis quondam, per quem potissimum civitas eadem restituebatur, sedem apostolicam adiit, Domino papa Urbano se presentavit, palleum accepit, privilegium promeruit, per quod Terraconensem metropolim translatus archiepiscopus institutus est”⁹.

El P. Flórez¹⁰ tracta de conciliar les expressions contradictòries dels textos anteriorment citats, atenent a noves irrupcions de moros que vers l’any 1108, segons el document 340 de la *Marca Hispànica*, envaiaren el camp de Tarragona fins al Penedès i despoblaren tota la província “incenderunt enim totam terram Penitensem usque ad castellum Gelida et multos ferro necando, ac millia millium hominum captivando, totam depopulati sunt prouinciam”. L’explicació de l’erudit crític eclesiàstic concorda perfectament amb el text de la carta de donació de la ciutat de Tarragona, atorgada als 23 de gener de 1118, pel comte de Barcelona a favor de l’església tarragonina en la persona de Sant Oleguer; en la qual escriptura, per una part, es fa constar com temps enrera l’església de Tarragona era dedicada a Santa Tecla: “trado Ecclesiae Sedis Terraconensis, que in honore Beatae Teclae virginis olim fundata est”¹¹, la qual dedicació no es troba esmentada abans de Berenguer de Rosanes; i, per altra banda, suposa la ciutat despoblada, quan dóna facultat al nou arquebisbe per a reclutar gent repobladora: “libertatem etiam

⁷ Ibidem.

⁸ KEHR, P., *Papsturkunden in Spanien. I. Katalanien*. Berlin 1926, p. 286.

⁹ KEHR, P., *Das Papstum und der katalanische Prinzipat*. Berlin 1927, p. 49, i en la trad. catalana *Est. Univ. catalans* 13 (1928) 316.

¹⁰ FLÓREZ, *ES*, t. 25, p. 111-112.

¹¹ Ibidem, ap. 15.

ono tibi tuisque successoribus congregandi undecumque potueris homines cuiuscumque dignitatis et mediocritatis ad incolendum terram illam”¹².

Tota aquesta relació anterior posa els problemes següents:

1. ¿La basílica episcopal, on ja creixen els arbres corpulents, segons el testimoni d’Olderic Vidal, era l’antiga basílica visigòtica o una nova església bastida o començada pel bisbe de Vich?
2. ¿Sant Oleguer va restaurar aquelles emboscades runes de la vella església o bé en bastí una altra de planta nova?

Per a resoldre aquestes qüestions la història avui no disposa d’altres notícies que aquestes: que l’any 1128 Sant Oleguer va cedir l’església de Sant Salvador del Corral al bisbe de Vic¹³; que aquell mateix any existia l’església de Sant Fructuós, a la qual pertanyien certs drets sobre la vila de Reus, segons una posterior declaració del príncep Robert¹⁴; i que l’any 1131 el papa Innocenci II, amb una butlla dirigida als sufraganis de Tarragona, els mana que contribueixin a la reedificació de l’església metropolitana¹⁵. Més tard, una altra lletra del papa Luci II, calendada als 25 de març de 1144 i dirigida també als prelats de la província eclesiàstica, recomana als referits sufraganis que excitin la caritat dels seus respectius dicesans per tal que contribueixin amb llurs almoines a l’obra de l’església tarragonina¹⁶; una altra butlla del papa Anastasi IV, calendada als 25 de març de 1154, ens assabenta que a Tarragona hi havia cinc temples: el de Santa Tecla, el de Sant Miquel del Pla, el de Sant Salvador del Corral, el de Sant Fructuós i el de Santa Maria del Miracle¹⁷; i, finalment, de la institució de la canonja, en la nostra ciutat, consta que l’arquebisbe Bernat Tord, el 30 d’octubre de 1154, cedí als canonges instituïts la fortalesa, que estava edificant, juntament amb l’anexa capella de Santa Maria, en la qual capella podrien celebrar ordinàriament els oficis litúrgics, però que els dies festius havien de celebrar-los en l’església major de Santa Tecla, en la qual s’havien de celebrar també els concilis i les consagracions de bisbes: “Instituto iterum ut

¹² FLÓREZ, *ES*, t. 25. ap. 15.

¹³ MARI, *Archiepiscopologium*, vol. II.

¹⁴ BOPARULL, A. DE, *Anales históricos de Reus*. Reus 1867, p. 8.

¹⁵ PONS DE ICART, L., *Grandezas de Tarragona*. Lérída 1572, p. 150.

¹⁶ LOEWENFELD, *Regesta Pontificum romanorum*. Leipzig 1885, p. 95.

¹⁷ AHA, *Tesaurus*, fol. 222.

2. COMENÇAMENT DE LA FÀBRICA

in omnibus diebus dominicis et precipuis festiuitatibus maiores mise, que cantatur in hora diei tercia, in ecclesia Sante Tecele celebrentur. Concilia quoque atque consacraciones Pontificum in eadem ecclesia Sante Tecele nichilominus celebrentur”¹⁸.

De tots aquests documents, però, únicament resulta clar que l'any 1154 hi havia a Tarragona un temple catedral dedicat a Santa Tecla; el qual alguns historiadors creuen que fou l'actual església de Santa Tecla *la vella*¹⁹ i altres opinen que és la mateixa catedral dels nostres temps iniciada per Sant Oleguer²⁰. Però no creiem històricament probables ni l'una ni l'altra opinió; i, a més, la primera és inversemblant, atesa la reduïda capacitat de la fàbrica per a les grans funcions litúrgiques; i encara és desmentida per l'arqueologia; tant si suposem la construcció del temple abans de la invasió àrab, com volen Pons de Icart²¹, Pujades²², etc., com si el suposem bastit per Berenguer de Rosanes o per Sant Oleguer, com ho afirmen molts altres autors; i la segona és contradita per la part documental que ens resta del procés de construcció de la referida catedral tarragonina. Per consegüent, sembla que l'església deteriorada, de la qual ens parla Olderic Vidal, no és la de Santa Tecla *la vella*, ni la nostra Seu actual, sinó una antiga catedral de la qual desconeixem l'origen i el lloc d'emplaçament.

2. Començament de la fàbrica

El testament de l'arquebisbe Huc de Cervelló, fet en 1171, conté una clàusula en la qual es parla d'un llegat per tal d'iniciar l'obra de la monumental església: “Preterea mandauit quod mille morabatini quos tradiderat Poncio de Barberano, iturus Romam, ad opus ecclesie incipiendum et ad oficinas canonicas faciendas, in eodem opere, sicuti tunc ordinauerat expenderentur: D uidelicet in opere ecclesie, et D in officinis canonicas”²³.

¹⁸ Ibidem, fol. 206.

¹⁹ MARI, lloc citat.

²⁰ VALLS, *Archiepiscopologio*, cap. 16.

²¹ *Grandezas de Tarragona*, p. 233.

²² PUJADES, G., *Crónica universal del Principado de Cataluña*. Barcelona 1829-32, lib. IV, cap. 15.

²³ VILLANUEVA, *VL* (= *Viaje literario*) t. 19, ap. 18.

Cal advertir que en la fàbrica de la nostra catedral es distingeixen marcadament dos períodes de construcció: el romànic, que abasta l'absis, les dues absidioles de la banda llevantina, les dues portades laterals de la façana i el portal del claustre (el qual és possible que hagués estat el primitiu portal major); i el període gòtic, al qual pertanyen la part superior del creuer, el cimbori i tot el restant cos principal de la fàbrica. Encara sembla que l'absidiola frontera del braç dret del creuer indica que el temple en el pla romànic havia de tenir cinc naus, corresponents als cinc absis capçalers i a l'extensió de les parets cantoneres de la façana. Però la planta actual és només de tres naus, la qual cosa manifesta un canvi radical en el pla de construcció. Doncs bé ¿la clàusula testamentària de l'arquebisbe, Huc de Cervelló "ad opus ecclesie incipiendum" es refereix a l'obra dels fonaments de l'església o al començament de reforma gòtica? Aquesta qüestió és ben difícil de resoldre documentalment, puix que ens manquen les escriptures coetànies a propòsit per aclarir-la. La discrepància dels historiadors, referent a la gènesi del temple en qüestió, embrolla més i més el problema; i l'arqueologia no abasta per a precisar el punt concret que ens interessa.

A manca, doncs, de proves documentals més concretes, creiem que el text de la discutible clàusula testamentària s'ha d'interpretar al peu de la lletra, o sia, que es refereix al començament total de l'obra de l'església, a malgrat que el cronista Blanch ens assegurí que aquesta fou iniciada per Sant Oleguer vers l'any 1120²⁴. Això no vol dir que Sant Oleguer i els prelats successors no haguessin pogut tenir part en el projecte; fins hi ha fonament per a creure que l'obra es preparava de temps i que es reunien almoines per a efectuar-la. D'això n'és una prova clara la clàusula testamentària de Pere de Queralt, calendada en 1166, en la qual llega mil sous per a la construcció de l'església de Santa Tecla "relinquo mille solitos ad ecclesiam Ste. Tecele faciendam"²⁵; però el mateix text de la clàusula indica que encara no havia començat a realitzar-se la construcció, tota vegada que no usa de la fórmula "ad opus

²⁴ *Archiepiscopologi*, cap. 16.

²⁵ Biblioteca prov. de Tarragona, còdex de Poblet, doc. 234, fol. 152v.

ecclesie” com s'acostumava dir quan l'obra ja estava iniciada, sinó de la “ad ecclesiam faciendam”, que és la fórmula usada en els documents quan es refereixen a una obra en mer estat de projecte.

3. Institució d'una prebenda canònica per a la cura de l'obra

Per tal d'administrar les almoines, llegats i les altres rendes destinades a la fàbrica de la catedral i per a la cura de les obres fou instituïda una prebenda canònica, l'obtentor de la qual s'anomenava Obrer: “Operarius”.

El papa Luci III, en la butlla de protecció que dirigí al Capítol de Tarragona, a 19 de desembre de 1184, fa menció de com l'església de Figuerola estava assignada a l'obra de la Seu i confirma aquesta assignació juntament amb totes les altres possessions que tenia l'obrer: “Ecclesiam de Figuerola, Operi ecclesie assignatam, cum omnibus possessionibus quas Operarius ecclesie habet, quarteriam, furnos, redditus, molendina, predia culta et inculta, uineas, prata, oliueta, ortos cum omnibus eorum adiacentibus . . . ”²⁶.

La institució del càrrec d'Obrer és, doncs, anterior a l'any 1184; és possible que s'hagués instituït en començar-se la fàbrica, car sembla que, al principi, el Capítol no solament feia les obres per administració sinó que es captenia de facilitar les eines de treball, de proveir dels animals i arreatges convenients i fins de proporcionar la manutenció als obrers, segons es dedueix d'una ordenació feta pel patriarca Joan d'Aragó amb ocasió de practicar la Santa Visita Pastoral a la Seu, als 14 de gener de 1331, la qual ordenació, diu textualment: “et per personas, que in talibus experte sunt, didiscerimus utilius operi ipsi existere quod omnes illi qui in ipso opere laborabunt, die qualibet, cum certo pecunie salarió conducentur siue cum personis seu animalibus pro ipso opere aliquid sit agendum, quam si operarius captiuos, nuncios seu animalia teneat in suo hospítio pro faciendis et expediendis hiis que operi

²⁶ AHA, *Tesaurus*, fol. 233.

ipsi sunt necessaria seu oportuna; idcirco mandamus operario supradicto quod nullas personas, nullum animal teneat de cetero pro opere supradicto quibus haueat in uictualibus prouidere, sed pro die qualibet personis seu animalibus, ipsi operi necessariis, certum salarium in pecunia assignetur”²⁷.

El catàleg d'obrers que hem pogut ordenar a base de documents coetanis és el següent:

Guerau d'Aldeia † 1185 (Garau de Aldeya, obrer 1185²⁸).

Guillem, 1190-1192.

Ramon Guillem, 1199.

Joan de Tortosa, 1206.

Arnau, 1214.

A. de Palomar, † 1221.

Guillem d'Aldarells, 1230-1233 († 1238).

Ramon de Millà 1246 († 1266).

Guillem Colrat, prior, “procurator operarii”, 1273.

Mestre Ramon de Brugueres, succentor, “procurator operis”, 1282.

Ponç de Guàrdia, 1283 († 1302).

Guillem Cescomes, 1303-1314.

Huc de Cervelló, 1319-1334. Aquest, en 1333, obtingué l'abadia d'Ager i deixà administrador de l'obreria a Gonçal Roderic²⁹.

Dalmau de Rocabertí, 1336-1338.

Guillermó d'Anglesola, 1346-1349.

Bertran d'Albi, 1349-1359.

Finalment aquesta prebenda fou suprimida, l'any 1359, per l'arquebisbe Pere de Clasquerí, i amb les rendes de la dita canongia fou instituït l'ardiaconat de Sant Llorenç.

De llavors ençà l'administració de les obres de la Seu ha estat confiada a una o dues persones elegides i nomenades pel Capítol; així, en 1368, figuren com administradors Guillem Sala i Guillem de Vilatriada; en 1375, Bernat de Grau, comensal; en 1407, Anton Arrufat; en 1426-1433, Guillem Vidal, comensal; en 1462, Bartomeu Casadevall, comensal; i en 1630 el Capítol elegí el canonge Josep Fuster.

²⁷ AHA, Reg. Negotiorum 1330-31, fol. 111.

²⁸ AHA, *Index vell*, fol. 352, n. 26.

²⁹ AHA, *Manual not.* Alcover, 1334.

4. LA CONSTRUCCIÓ ROMÀNICA

L'antic "Operarius" tenia casa pròpia de la prebenda, com el Pavorde, l'Ardiaca major, el Prior, el Sacrista, l'Hospitaler i el Succentor³⁰, la qual en 1359 estava situada entre el castell del Patriarca³¹ i el carrer de Sant Llorenç³². Demés, tenia diversos hospicis propis de l'obra, alguns dels quals s'han conservat fins als temps moderns. Encara la casa frontera al actual palau arquebisbal ostenta damunt de la portada una làpida de marbre blanc amb la tau de Santa Tecla i una llegenda que diu:

DOMUS OPERIS Ste
METRO. ECCLESIE
TARRACONE ANO
DNI • 1557 • FABRICATA³³

4. La construcció romànica

Aquesta obra, com ja hem dit, comprèn l'absis central, les absidioles de la banda llevantina, la part inferior dels murs del creuer i de la façana, i tots els portals exteriors, exceptuat el portal major que fou modificat posteriorment, segons ho demostra palesament la tècnica, marcada en la mateixa construcció.

El temps en què fou realitzada l'obra sembla que pot fixar-se als últims trenta anys de la dotzena centúria, segons es dedueix del procés de les construccions posteriors.

El cronista setzenti Josep Blanch³⁴ refereix que l'arquebisbe Ramon de Rocaberti, la prelatura del qual durà els anys 1198-1215, poc abans de morir, fundà dues comensalies sota la invocació de Sant Agustí; i l'arxiepiscopologista traductor, Josep Valls³⁵, expressa que les referides comensalies foren fundades en la capella del Sant Doctor. D'ésser certa aquesta no-

³⁰ AHA, Reg. Negotiorum, 1359, fol. 68.

³¹ Ibidem fol.

³² Ibidem, fol. 67.

³³ Aquesta inscripció fou posada per acord del Capítol celebrat el 1.^{er} de març de 1558. La casa "domus" a què fa referència fou destruïda modernament en construir les cases dels canonges a l'entorn del claustre, o millor dit encara està en ruïnes per haver estat sospesa la construcció.

³⁴ *Archiepiscopologi*, cap. 22.

³⁵ Ibidem.

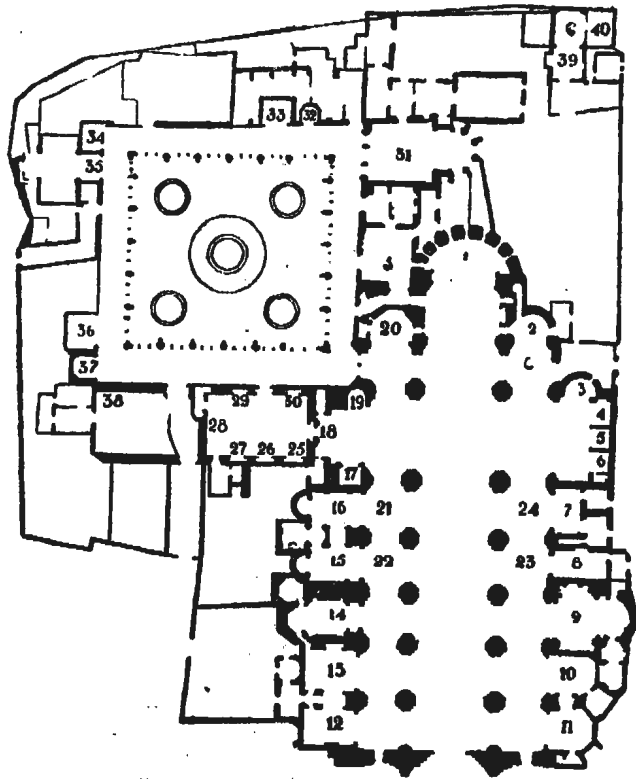
tícia seria probable que, als últims anys d'aquella prelatura, estaria donada al culte almenys la part ponentina del creuer, tota vegada que la capella del Sant Doctor n'ocupava la capçalera.

Donaren un gran impuls a la construcció l'arquebisbe Berenguer de Vilademuls (1178-1193), el qual hi destinà diverses rendes de la mitra i les vacants d'algunes canongies, suprimides a l'efecte per espai de dotze anys³⁶, i el rei Alfons, el qual en el testament fet a Perpinyà al desembre de 1194 llegà 300 sous anyals fins que fos acabada l'obra: "Dimitto ecclesie Tarrachone CCC solitos in perpetuum in redditibus meis propriis Tarrachone ad operam ipsius ecclesie donec sit edificata"³⁷. El rei En Pere I, als 31 de maig de 1207, "prengué baix sa protecció i donà sa salvaguarda real a la obra de la Seu i ses rendes i als 9 d'abril de 1212 li donà lo forn de Puig de Pallas situat dins la ciutat y 300 sous de renda perpetua sobre los drets reials pera que la fàbrica de la Iglésia que se anava fent se anés perfeccionant"³⁸.

³⁶ AHA, *Tesaurus*, fol. 447.

³⁷ BOFARULL, P. DE, *Los Condes de Barcelona vindicados*. Barcelona 1836, p. 219.

³⁸ BLANCH, *Archiepiscopologi*, cap. 22.



SANTS TITULARS DE LES CAPELLES

- | | |
|--|---|
| 1. Maria, Tecla, Fructuós, Miquel. | 21. Isabel, La Pietat, L'Assumpta. |
| 2. Joan, Tecla, Oleguer, Jaume, Jordi. | 22. Sant Sepulcre, Valerià. |
| 3. Pere, Lluc. | 23. Invenció S. Creu, Hipòlit, Ànimes, Llúcia. |
| 4. Esteve, El Roser. | 24. Magdalena, Fabià i Sebastià, N. D. de Montserrat. |
| 5. Sant Crist. | 25. Martí. |
| 6. Bartomeu, Filomena, Innocents, N. D. de les Neus. | 26. Sepulcre d'A. Agustín. |
| 7. Ambrós, Salvador, La Presentació. | 27. L'Assumpta. |
| 8. Francesc. | 28. Sagrament. |
| 9. Tecla (capella 4 ^a). | 29. Carles Borromeu. |
| 10. Miquel. | 30. Agustí. |
| 11. Onze mil verges. Baptisteri. | 31. Corpus Christi. |
| 12. Magdalena. | 32. Ramon. |
| 13. L'Anunciata. | 33. Magdalena. |
| 14. La Puríssima. | 34. N. D. de la Guia, Maria i Simeó. |
| 15. Fructuós, Auguri i Eulogi. | 35. N. D. de la Claustre. |
| 16. Joan Er., Eulàlia de M., Júlia. | 36. Salvador, Tecla. |
| 17. Blai i Susagna, Cosme i Damià. | 37. Bernat, Anna. |
| 18. Agustí i Martí. | 38. ? |
| 19. Agustí i Bàrbara. | 39. Tecla la Vella. |
| 20. Maria. | 40. S. Nicolau ? |
- c = campanar, s = sagristia, t = tresor.

TITULARS DE LES CAPELLES

(per ordre alfabètic)

Agustí 18.19.30	Júlia 16
Ambròs 7	Lluc 3
Ànimes 23	Llúcia 23
Anna 37	Magdalena 12.24.33
Anunciata 13	Maria 1.20.34
Assumpta 21.27	Martí 18.25
Auguri 15	Miquel 1.10
Bàrbara 19	Montserrat, N. D. de 24
Bartomeu 6	Neus, N. D. de les 6
Bernat 37	Nicolau? 40
Blai 17	Nostra Dona:
Carles Borromeu 29	de la Clastra 35
Clastra, N. D. de la 35	de la Guia 34
Corpus Christi 31	de Montserrat 24
Cosme i Damià 17	de les Neus 34
Crist 5	Oleguer 2
Damià 17	Onze mil verges 11
Esteve 4	Pere 3
Eulàlia de M. 16	Pietat, La 21
Eulogi 15	Presentació, La 7
Fabià i Seb. 24	Puríssima, La 14
Filomena 6	Ramon 32
Francesc 8	Roser, El 4
Fructuós 1.15	Sagrament, SS. 28
Guia, N. D. de la 34	Salvador 7.36
Hipòlit 23	Sebastià 24
Innocents 6	Sepulcre, Sant 22
Invenió S. Creu 23	Simeó 34
Isabel 21	Susagna 17
Jaume 2	Tecla 1.2.9.37
Joan Ev. 1.16	Tecla la Vella 39
Jordi 2	Volusià 22

II. CONSTRUCCIÓ I CONSERVACIÓ DE LA SEU

1. El Creuer i les naus

EL CREUER. - El creuer és el lloc de l'església que marca més clarament el canvi de pla de construcció, tota vegada que en els murs frontals d'aquell hi queda palesament trencada la imposta o coronisa del primitiu projecte i en els murs capçalers apareixen els esplèndids rosetons gòtics damunt dels finestrals romànics, avui cegats.

Aquesta obra, certament, estava acabada l'any 1259, car el papa Alexandre IV, amb la butlla calendada a Anagni el 10 d'octubre del referit any, concedí, a instància del Pavorde i del Capítol, 40 dies d'indulgència als qui visitessin els altars de Santa Tecla, Santa Maria, Sant Agustí, Sant Joan, Sant Fructuós, Sant Pere i Santa Elisabet: "Omnibus uere penitentibus et confesis qui ecclesiam uestram in Ste. Teclæ, Ste. Mariæ ac Sti. Agustini festiuitatibus que principaliter in ecclesia colluntur eadem certis ibidem altaribus in eorum honore constructis, etc . . . in aliorum uero sanctorum festiuitatibus in quorum honore quedam altaria, ut asseritis, similiter inibi sunt constructa uidelicet Sti. Ioannis, Sti. Fructuosi, Sti. Petri et Ste. Elisabet . . ." ¹; els quals altars, segons un llibre de visites pastorals del segle xv^e, estaven emplaçats en els llocs següents: els de Santa Tecla i Sant Fructuós, en l'absis central; els de Santa Maria i Sant Joan, en les absidioles laterals; el de Sant Agustí, en la testera del braç occidental del creuer; el de Sant Pere, en l'absidiola frontera de l'altre braç del creuer; i el de Santa Isabel, en el primer tram de la nau lateral immediat a la capella de Sant Agustí ². És possible que algun d'aquests altars, amb l'espai de temps que va del calendat en la butlla del Papa Alexandre al de la visita pastoral de referència, hagués estat canviat de

¹ AHA, *Tesaurus*, p. 215. Vegeu la llista de titulars de cada altar a pàgines 11-12.

² AHA, *Llibre Visites pastorals*, 1449, fol. 1 ss.

lloc, però tenim diversos documents que fan indubtable la permanència dels altars de Sant Agustí i Sant Pere en el lloc d'emplaçament primitiu; i aquests dos, tota vegada que estaven erigits en el creuer, ja basten per al nostre objecte.

És encara probable que aquella construcció s'hagués efectuat durant la primera i segona dècada del segle XIII^e, segons es dedueix, per una part, de la fundació de les capellanies de Sant Agustí en la capella del Sant Doctor abans de l'any 1215, i per altra banda, d'una donació feta als 21 de desembre de 1220 a favor del convent d'Escaladei per l'arquebisbe Aspàrec de la Barca, amb la condició que dit convent venia obligat a fer cremar una llàntia davant l'altar de Santa Tecla³; i també d'una ordinació feta pel mateix prelat en 1226, disposant que ningú no pogués celebrar en l'altar major si no era canonge de la Seu⁴, els quals documents suposen, a més, que aquella part de la catedral ja estava donada al culte.

LES NAUS LATERALS. - La unitat arquitectònica i la identitat ornamental que se observa en la part superior del creuer i el primer tram de la nau major ens permet suposar que ambdós cossos d'edifici foren obrats en el mateix temps; i que, per exigències tècniques, juntament amb el primer tram de la nau major s'obraren els primers trams de les naus laterals.

La part restant de les dites naus menors fou construïda durant el segon terç de la tretzena centúria, segons es pot deduir de la lauda sepulcral de l'obrer Ramon de Millà, en la qual es fa constar com dit canonge, en morir als 31 de desembre de 1266, deixava acabades deu voltes, construïdes durant la seva administració: "Anno Dni. M.CC.LX.VI. pridie kalendas januarii obiit R. Miliano, operarius beate Tecele, cui se totum reddidit et decem uoltas condidit. Ergo Tecla coram Do. aduocata sit pro eo."

Ramon de Milià obtingué el càrrec d'obrer posteriorment a l'any 1233, època en què encara ho era el canonge Guillem i és ben probable que el nomenament d'aquell fou fet vers el 1246 any en el qual se'l troba per primera vegada sotscrivint, l'II de

³ BLANCH, *Archiepiscopologi*, cap. 23.

⁴ *Ibidem*.

juliol, un document de compromís entre el Capítol i la ciutat sobre mobles funerals ⁵.

En fixar les deu voltes de les quals parla la làpida de referència, el comensal Mari creu que són les deu voltes que cobreixen les dues naus laterals: "Has, autem (voltes), non alias esse credimus quan decem cameras siue fornices, quibus alae Cathedralis constant, et quibus nunc totidem respondent sumptuosa sacella, quae tractu temporis adiecta sunt; tum quia pronaum Ecclesiae tegi coepit a Bernardo de Oliuella, ut mox dicemus, tum quia alae tanquam partes eius minores, ac depressiones prius consumatas, tectasque fuisse uerosimilius est" ⁶. L'erudit historiador discorre bé, però desatén a la tècnica marcada en la fàbrica; no es va fixar que els primers trams de les tres naus ostenten la mateixa fisonomia del creuer i, per consegüent, que no quedaven més que vuit voltes a fer en les naus laterals. Aquestes tenen molta semblança amb les dues voltes de la nau major, contigües a la que toca el creuer, per la qual cosa nosaltres creiem que les deu voltes obrades en temps de Ramon Milià són les dites vuit de les naus laterals i les referides dues de la nau major, i amb major motiu tenint en compte que les dues restants voltes de la nau principal són de diferent estructura palesament albiradora en els finestrals i cornisaments exteriors, i, a més, que estan documentades, com veurem més endavant.

Per a la construcció d'aquestes obres ja l'arquebisbe Aspàrec de la Barca, als 20 de juny de 1220, cedí el delme del vi i menuderies de la vila i terme d'Alcover i el redelme dels grans sobre el delme que la mitra percebia en les viles i termes del Camp ⁷.

A més, l'arquebisbe Pere d'Albalat, per tal de fomentar la generositat dels fidels envers l'obra, instà i aconseguí del Papa Innocenci IV una butlla, calendada a Lió als 20 d'agost de 1248, en la qual la Santa Seu concedeix 40 dies de perdó a tots els cristians que, confessats, donessin una almoïna destinada a la referida fàbrica: "cum igitur, sicut uenerabilis frater noster archiepiscopus tarraconensis nobis exposuit, fabrica tarraconensis ecclesie ordinis sancti Augustini adeo sit opere sumptuoso in-

⁵ AHA, Còdex A. B., fol. 170.

⁶ AHA, *Nominum et Actorum Expositio chronologica*, t. II, p. 105.

⁷ BLANCH, *Archiepiscopologi*, cap. 23.

cepta quod ad consumationem ipsius proprie sibi non suppetant facultates, universitatem uestram rogamus... quatenus de bonis uobis a Domino collatis pias elemosinas et grata charitatis subsidia erogetis ut per subuentionem uestram prefatum opus ualeat consumari”⁸.

El mestre d'obres d'aquesta part de fàbrica indubtablement fou aquell F. Bernat, mort als 11 de març de 1256, del qual feia menció el necrologi de la nostra Seu amb aquestes paraules: “anno 1256 obiit Fr. Bernardus, magister operis ecclesiae”⁹.

LA NAU CENTRAL. - Ja hem insinuat que la nau central fou edificada en tres temps; la primera tramada, immediata al cimbori, fou feta juntament amb la part superior del creuer durant el primer terç del segle XIII; les dues següents s'obren al mateix temps que les naus laterals, al segon terç de la mateixa centúria; i les dues últimes s'acabaren en el pontificat de Roderic Tell (o Tello) (1289-1308), segons ho demostra l'escut d'aquest prelat esculpit en una de les claus de la volta.

De l'arquebisbe Tell refereix el cèlebre arxiepiscopologista Blanch, en el capítol 28 del seu interessant manuscrit: “Desitjà molt que se acabàs del tot la fàbrica de esta iglesia... y pera posarho avant concedí y aplicà a dita fàbrica la vacant d'un any de tots els beneficis que vacarien en esta iglesia y diòcessis, exceptuant la pavordia, canonicats y comensalies, volent que esta concessió y aplicació duràs per espai de cinc anys; fou als 27 de octubre de 1292” (obra citada).

El comensal Mari¹⁰, després d'haver-se fet eco dels referits conceptes del cronista Blanch, diu que l'any 1305 el mateix arquebisbe va construir, del seu propi peculí, la volta de la penúltima nau vers la façana, segons es dedueix de l'escut que decora la clau central de l'esmentada obra, i que el mateix prelat, per tal d'enllestir prompte les obres que faltaven, d'acord amb el Capítol, ordenà una constitució, en la qual, sots pena d'excomunió i privació del benefici, obligava l'obrer a esmerçar en les obres tots els fons destinats a la fàbrica, exceptuats

⁸ Ibidem, cap. 25; MORERA, *Tarragona cristiana*, II, ap. 22.

⁹ VILLANUEVA, *VL*, t. 19, p. 108.

¹⁰ *Archiepiscopologium*, p. 124 ss.

cinc-cents sous i cinquanta quarteres d'ordi anyals que li cedia per al seu ús particular en remuneració del seu treball. En aquesta constitució — que l'autor de referència transcriu íntegrament — el prelat i el Capítol es planyen de l'abús que els obrers anteriors havien fet de les rendes de la fàbrica i fan constar que la Catedral temps ha que podia ésser acabada si s'haguessin esmerçat en la seva construcció tots els llegats i almoines que hi foren destinats “iam potuisset esse perfecta Ecclesia supradicta, si prouentus et redditus eiusdem fabricae fuissent positi et conversi temporibus retroactis fideliter in opere et construccione Ecclesiae memoratae ¹.”

2. El cor i el presbiteri

EL COR

Primitivament el cor estava emplaçat en el presbiteri, i l'arquebisbe Roderic Tell el traslladà al mig de l'església, com es dedueix d'una clàusula que obra en l'escriptura de fundació de dues capellanies feta pel dit prelat als 8 de setembre de 1303, la qual diu que “deixa son cors devant lo altar de Santa Tecla en la paret hont està reservada la Sta. Spina y vol que en lo cor sia fet altre túmulo ahont sia trasladat lo cors del beatíssim sant Ciprià, qº. arquebisbe, y que si lo cor se mudava també se mude dita sepultura ¹”. El fet, doncs, que la tomba de l'arquebisbe Sant Cebrià es trobi en el punt central de la paret de l'absis ens permet suposar que allí estava instal·lat el cor i que, per causes que ignorem, no fou transportat al nou recinte coral, i l'existència de la sepultura de l'arquebisbe Roderic en el paviment del cor actual, fa creure que ell mateix efectuà el projecte del nou cor insinuat en la transcrita clàusula.

En el testament de Pasqualeta, muller de Pere Poch, ciutadà de Tarragona, fet a Alcover a 15 de gener de 1371, figura el següent llegat: “Item uolo mando quod ematur unum

¹ Ibidem, p. 126.

¹ AHA, *Index vell*, fol. 592.

cereum de quatuor liberis quod comburet coram Sta. Ma. et coram beato Sto. Gabriele Arcangeli ante ianuam de coro sedis tarraconensis”².

En el necrologi de la catedral de Tarragona, 20 octubre 1323, consta la mort de Gonzalo de Castro, canonge i prior de Santa Tecla la vella “qui instituit unam lampadem que semper ardeat ante ianuam chori ad honorem Anuntiationis Bte. Ma”.

El recinte coral posteriorment fou clausurat amb un mur de pedra, la qual obra s'efectuà en temps distint. L'escut de l'arquebisbe Eximeno de Luna i el de l'obrer Hug de Cervelló, els quals decoren la portada i la part frontal, ens indiquen que aquella part de l'obra fou realitzada durant els anys 1317-1327, i que el mestre d'obres probablement fou Guillem Clergue, del qual parlaré en l'estudi del segon cos del campanar. El mur de la banda llevantina ostenta els escuts d'una sèrie de dignataris eclesiàstics. La trona de l'Evangelí porta el senyal del referit obrer Cervelló i la de l'Epístola els de l'arquebisbe Joan d'Aragó, i de diversos capitulars.

El cadiral és historiat pel canonge Blanch, en la prelatura de l'arquebisbe Pere de Urrea, de la manera següent: “feu fer D. Pere lo chor d'esta iglésia y pera esta obra feu venir de Saragossa un imagineire que's deia mestre Francesc Gomar natural d'aquella ciutat, lo qual se obligà a fer dit chor, a sas costas, de roure de Flandes (exceptada la fusta auria de menester del bosch de Poblet que havia de ser a carrech del arquebisbe) ab la mostra y talla que estava fet lo de Saragossa. Fonch lo preu 50 mil sous pagadors en certs dies; fen-se lo acte de la obligació al primer de maig de l'any 1478. En virtut de dita obligació dit Gomar al 3 d'abril de'l any 1479 asentà tres cadiras (que son las que vuy estan en lo chor primer al costat de la cadira archiepiscopal) la una ab la mostra de las del chor de Zaragoza y las otras dos ab diferents mostrars, las quals agradaren molt a D. Pere y volgué que las fes totas com aquellas; y perque hi havia molt treball li afegí, al preu, 15 mil sous que foren en tots 65 mil sous; y pera que trevallàs ab més voluntat, alcansà dels còn-

² AHA, *Manual not.* Alcover, any corresponent.

2. EL COR I EL PRESBITERI

sols y consell que'l fessen franch dels drets com si fos capellà, atento treballava per la Iglesia. Proseguia mestre Gomar sa feina ab tota diligència y havia ja posat més de la mitat de las cadiras y tenia rebut 31 mil sous quan morí D. Pere, lo qual en son testament, perque esta obra s'acabàs, deixà y alegà a dit Gomar un censal que la Diputació li feia de propietat 34 mil sous; ab aquesta paga y pensant-se ser amo del censal, acabà la fabrica mestre Gomar, deixant lo chor del modo està avuy”³. Aquesta relació del cronista eclesiàstic ve en part confirmada per una època que fa el referit Francesc Gomar a favor de Dionís Verdú, degà, i de Miquel Bes, succentor, ambdós marmessors testamentaris de l'arquebisbe, signada als 10 de desembre de 1489⁴. Cal advertir, però, que no és ben exacta l'afirmació de l'arxiepiscopologista segons la qual el mestre Gomar deixà el cor tal com està avui, car, als 7 de maig de 1534, el Capítol concedí llicència a Llorenç Peris, bisbe de Nicòpolis i auxiliar de l'arquebisbe de Tarragona, per a fer “4 cathedres o cadires de Chor in parte dextra, duo episcopales et duo alie fites, ad hoc ut dictus chorus suum habeat perfectum complementum”⁵; i basta fixar-se en les quatre cadires de referència per a veure que no porten l'escut de l'arquebisbe Urrea, com les altres, sinó les armes del referit bisbe de Nicòpolis.

SANT CRIST DEL COR. - Any 1584. - En virtut d'un llegat de Mn. Maynès per a fer el Sant Crist del cor, el capítol comissionà el canonge Mallafré i el rector de Tivisa Jaume Amigó, per a fer-lo.

Any 1585, 22 març. - Llicència als comissaris per a capitular amb l'escultor.

Any 1587, 11 maig. - “Se donaren a Mn. Agustí Pujol ymaginaire per compliment del preu de la fatxura del crucifixi de xipré ha fet per al chor de la Seu de Tarragona 9 lls., e més per estrenes V lls., que per tot XIII lls.”

³ BLANCH, *Archiepiscopologi*, cap. 38.

⁴ AHA, *Manual not.* Tarragona 1489: “Apoca de Francesc Gomar magister cori”. Ibidem, 27 abril 1484: Joan de Medina, fuster de Castella, lloga Antoni Gomar mestre del cor de la catedral.

⁵ AC (= Arxiu de la Catedral o capitular), *Actes cap.* de l'any corresponent.

Any 1587, 27 juliol. - Mestre Miret promet posar el Sant Crist de manera que pugui girar el faristol.

Any 1587, 6 setembre. - "A Me. Sanchez ymaginaire per ajudar a fer la corona d'espines per al Xto. del chor IIII sous".

Any 1587, 22 setembre. - "Sobre lo que se te a donar a Isach sobre lo encarnar y pintar lo crucifixi y la Sta. Tecla. Que lo s. canonge tractà ab ell, quan nos puga levar res de que demana, que se li donen 20 lliures".

Any 1587, 25 setembre. - "Al Sor. Isach Hermes pintor per encarnar lo crucifixi del chor y renovar la Sta. Tecla XX lls." (Llibre de l'obra).

Any 1587, 22 octubre. - "Àpoca d'Isaac Hermes del preu de encarnar i pintar el S. Crist i Sta. Tecla; li deuen 20 lls."

Any 1851. - Reencarnació del Sant Crist del cor.

ORGUES. - Sobre la construcció d'orgues he trobat les següents dades:

Any 1475, 9 de juliol. - Morí Jaume Salvany, Ardiaca de Sant Fructuós "qui fecit organa in hac ecclesia" (Necrologi).

Any 1494, 23 octubre. - Possessió de l'organista Pau Figueres: "fecit eidem aperire ianuam portalis organorum quae sunt supra capellam Sta. M.^a Magdalena et fecit tangere ipsa organa".

Any 1499, 3 juliol. - Donaren 12 ducats d'or per la construcció de les tribunes de l'orgue que es feien en la capella que anomenem dels Sastres que devia tocar en les misses matinals: "Item ad opus volte seu tribuna fienda pro organis quae his diebus fabricantur pro misis matutinalibus capellae b. Ma. sedis ad latus Altaris Maioris que supra portale claustrisunt construedas ipsa organa dederunt 12 ducats d'or." (AC, *Actes*, fol. 84).

Any 1519, 20 agost. - "De facto magistri organi de nouo fabricato supra capella Sta. Elisabet supra restanti salario."

Id. id., 25 agost. - "Comissió per a acabar de satisfer al organista que ha fet lo nou orgue sobre la capella de Sta. Elisabet."

Any 1521, 6 març. - "Quia ... magister organorum circa reparationem et fabricationem organorum factorum per dominum Iacobum Salvany ... - Item quod fedeuosores dati super organo paruo nouiter fabricato ..."

Any 1558. - "Quod scribatur t. Vila, magistro in artibus cantandi et organa pulsandi ciuitatis Barchinone, qui pro emenda organi huius sedis necessaria mitat personam qui non solum intendere valeat super dicta emptione verum etiam, si opus fuerit, possit cum ea tractare de faciendo organum modernum" (AC, *Actes* fol. 45).

Any 1559, 7 juliol, - "Super fabricatione organi de nouo construendi determinarunt quod canonicus Miret et Jaques cum magistro Perris Hostri ymaginario et Magino Torrents fustero conueniant supra fusta necessaria."

Any 1560, 5 abril. - "A d. Perot Castellet per lo cost y part de 28 peses de roure de Flandes per la obra de l'orga, 19 lls. 18 sous, + 61 lls. 10 sous."

Id. id., 7 maig. - El canonge Vila de Barcelona intervingué en la capitulació de l'orgue nou de part del Capítol de Tarragona.

Id. id., 19 maig. - "Al Sr. canonge Jaques per anar a Barcelona a consertar la capitulació del orgue nou y per una còpia de la capitulació 4 lls. 6 sous."

"Item a n'en P. de la vila de Blanes per lo cost dels ports y drets de carregar la fusta pera l'orgue se enten a fer vinguda de Tordera, 22 ll. 10 sous."

Any 1561, 30 gener. - "Super negocio del orga, uidelicet super capitulatione cum magistris dicti organi, determinarunt quod Rdi. comisarii faciant capitulationem cum dictis magistris, qua facta, cretina die legi faciant in capitulo ad effectum quod dictus organus fabricatur ut oportet pro dehoratione Ecclesie". (AC, *Actes*, fol. 64).

En el capítol celebrat el dia següent fou llegida la capitulació i firmada, donant plens poders als comissaris de Castellet, Muñoz, Miret i Jacques (Ib. fol. 65).

El 2 maig 1561. - Els mestres d'orgue enviaren una lletra dient que s'havia de comprar fusta de roure de Flandes i de poll. Els capitulars escrigueren al canonge Gili, que era a Barcelona que la comprès (Ib. fol. 80).

Compraren al bisbe d'Urgell 25 quintars d'estany per l'orgue que costaren 363 lls. - El bisbe només bestragué els diners tal volta (Ib. full 109).

Als comissaris per capitular la construcció de l'orgue el ca-

pítol hi afegeix el fuster de la Seu, Magí Torrents (AC, *Actes*, fol. 116).

Any 1561, 23 desembre. - "Super propositio de compoto per R. canonicum Gili et consideratione habenda super laboribus receptis per R. rectorem de Tiuiza in fabricatione trasse organi Sedis, determinarunt quod dictum compotum audiatur per Rdos. Auditores, dicta uero consideratio habeat comisarii fabricationi dicti organi et eundem rectorem satisfaciant." - (Compra de xiprers al convent del Carme de Barcelona per a l'orgue. També se'n tallaren un o dos de la claustra de la Seu de Tarragona. AC, *Actes*, 1564, fol. 242).

Any 1562, 3 febrer. - "Determinació de comprar un esclau per a ajudar a l'entratallador del orga."

Id. id., 3 febrer. - "Super satisfaciendo Rdo. Iacobo Amigó rectore Tiuize de his que fecit super trassa del asiento del orga, determinarunt, que li donin 10 ducats."

Id. id., 20 febrer. - "Determinació que si el mestre Martí imaginaire de Barcelona es vol vendre l'esclau negre entretallador per 200 lliures que el comprin los dits (Jaume Amigó i Canonge Gili)."

Id. id., 6 maig. - "Super prouidendo in imaginariis pro negotio organi ... que vegin si poden concordar ab l'imaginaire de Llúcia i Pietro Ostri per 320 lls. a 325 lls."

Id. id., 20 maig. - "Super negocio del entallador que tracten ab el mestre Jeroni Sanxo i que cridin a mestre Pere Ostris també imaginaire i capitulin ab els dos."

Id. id. 18 agost. - El Capítol i per consell del venerable Jaume Amigó, rector de Tivissa, acorda donar als imaginaires Peris Hostris i Jeroni Sanxo, entre ambdós, 20 lls. ultra lo capitulat per fer l'orgue.

Any 1563, 11 febrer. - La traça de l'orgue l'havia fet el mestre Salvador Estrada amb la intervenció del rector Amigó. "Super contentis in quodam memoriali ... decreverunt quod scribatur magistro organi, dicto Salvatori ut ibi veniat ad dandum la traça et designum ...".

La mateixa decisió de recórrer al mestre Estrada feia el Capítol en 12 setembre de 1564 per a resoldre algunes dificultats presentades pels constructors de l'orgue.

Any 1563, 3 febrer. - Super ... et de manxis supra uol-
tam ponendis ut dicit magister Salvador organista, determinen
consultar amb el rector Amigó."

Id. id., 28 febrer. - "Per fer venir al rector de Tivisa per la
trassa del orgue."

Id. id., 31 març. "A mestre Hieronim, mestre de la entalla
del orgua, 12 lls. en part i paga de la última traça del preu fet
de l'orgue."

"Mes a mestre Perris, ymaginayre, a 8 d'abril 1564 32
lliures a compliment de la 2.^a y 3.^a paga del preu fet."

"Item a mestre Hieronim Chanxos per 8 jornals ha posat
en lo traficar y entorxar de ies 4 columnes de la finició del
orgue."

Id. id., 1 maig. - "A Pere Guasc vidrier per la despesa
fa a m^c Hieronim Sanxo, 18 lls."

Id. id., 9 setembre. - "Poders als comisaris de la fàbrica
del orgue pera capitular amb el pintor Petro Paulo sobre la
pintura de ies portes de l'orga."

Id. id., 16 novembre. - "Al m. Hieroni Sanxo per la pri-
mera paga del nou preufet ab ell tot sol per lo de la cadi-
reta del orgue. = 8 lls. - 18 desembre 2.^a paga = 8 lls. - 14
gener 1564 3.^a pag. 8 lls."

Id. id., 11 desembre. - "A m^c Petro Paulo pintor per part
del preu fet del pintar de les portes de l'orgue, 80 lls."

Any 1564, 19 abril. - "Que l'escultor en lloc dels castells
i villes que ieu per son caprici faci angels ab trompetes ..."

Any 1565, 5 març. - "Super propositis de satisfaciendo ma-
gistrum Petrum Paulum pictorem de his que sibi debentur pro
pictandis portis organi, quia aparuit latus dicti organi picture
etiam debere determinarunt quod Rdi. Comisarii dicant dicto
Petro Paulo quod dando sibi necessaria pictet dictos latus."

Id. id., 7 març. - "Super propositis per comisarios fabrica-
tioni organi. - que judicada la pintura de les portes "contes-
tesque iudicari quia hucusque nullum aparuit defectum in dicta
pictura, determ. quod complementum dicti precii sibi dari man-
detur et apocha de totis trescentis libris ratione pretii predicti
per eundem Petrum Paulum firmetur."

Contracte de "quadam entalla fieri et poni pensata in late-

ribus extra dictum organum pro bono aspectu organi qui dixit quod magister Perris Hostri, sculptor, contentatur iuxta quamdam trassam sive mostram in quodam papiro positam, pretio 21 lls.; ad ratione sex solitos pro palmo se facere obligari. Determin. quod dictus Ard. Gili cum aliis comisariis sibi dicat ut hodie ponat unam aliam mostram ibi in capitulo hostensam ad effectum crastina die ipsa et alia uisa dicatur qualis plus contentetur, concordando cum dicto Perris si contentabitur de 5 sol. per quod. palmo aut de 5 1/2, uel si uoluerit dentur 6 solidos pro palmo prout petit”.

Any 1566, 4 febrer. - “que concorden amb Peris Ostris super quedam entalla fienda super tectis organi iuxta mostram datam per Petrum Ostris. - super finitione de la cadireta”.

Id. id., 5 agost. — Contracte amb un mestre estranger, Luis Genmells, rellotger, per a fer un enginy per obrir i tancar les portes de l'orgue, l'assegura per sempre “quod ait perpetuo duraturum”.

Id. id., 15 agost. - Contracte amb mestre Pere Paulo per a daurar les flautes de l'orgue per 200 lls.

Any 1567, 10 abril. - “Als organistes, ço és, a mestre Salvador y mestre Perris per part del preu fet de l'orgue 50 lls. + 50 lls. als 24 de maig. - + als 8 d'agost, 50 lls. - + als 25 octubre 324 lls. a compliment de les 800 lls. (*Llibre de l'obra*).

Id. id., 25 agost. - “Super propositis per magistros Saluatorem Strada et Petrum . . . , organistas, explicando quod cum ipsi intendant organum perfecise et temperare et suum officium fecise . . . demanen que'l facen examinar.” - El Capítol nomena el canonge Jaques, el mestre Climent organista i Anton Bertran mestre de cant (AC, *Actes*, fol. 227).

Id. id., 13 octubre. - El canonge Vila, organista de Barcelona, cridat per visurar i refinar l'orgue, diu: “extetisse refinatum ut decet et sibi uidetur tam in proportione quam in fabricatione quam etiam in mixturis flautarum esse tam perfectum quod excedit tot organa quae ipse in sua uita uidit . . . ” (fol. 236).

EL PRÉSBITERI

Segurament que el presbiteri ocupa el mateix lloc que ocupava al primer terç del segle XIII quan s'inaugurà el culte a la catedral, però és probable que hagi tingut moltes modificacions. Per de prompte, no fou tancat amb la reixa actual fins a l'any 1438, segons consta d'una sollicitud presentada pel Capítol al Consell municipal, en la qual instava el dret de veïnatge per al serraller de Morella que les obrava, del qual fan constar que el referit artista era "lo més entés del regne"⁶. Consta també que hi estava emplaçat el cor com veurem més avant.

Pel que pertoca a l'altar, en un principi, sembla que era integrat per la sola mesa, atribuïda a la munificència de l'arquebisbe Aspàrec de la Barca; més tard, el prelat Roderic Tell, en haver traslladat el cor al mig de l'església, féu construir un retaule⁷, el qual fou substituït en 1426-1433, per l'actual.

Aquest bellíssim retaule alabastrí ja feia temps que estava en projecte "Item una ordinació feta per lo Arquebisbe D. Eñego y lo Capítol sobre la obra del retaule del altar major de la Seu que se havia de fer". - A 28 de gener 1388⁸. Durant la prelatura de Pere Sagarriga (1407-1418), als 19 d'abril de 1415, el capítol de la Seu determinà que es passés per la catedral i per totes les esglésies de l'arquebisbat a recollir almoines per a l'obra del retaule de l'altar major i encara es determinà recomanar als predicadors que publiquessin les indulgències concedides als benefactors de l'esmentada obra⁹.

Dos anys més tard, el 22 de març de 1417, l'arquebisbe, els canonges i els beneficiats es comprometeren a fer ofrenes per a la construcció del projectat retaule¹⁰, i es preocuparen de captar almoines entre els fidels: "25 mars 1417 - feren comisió al Tresorer, un comensal i dos ciutadans per a recollir li-

⁶ Arxiu municipal de Tarragona, *Actes* de l'any corresponent.

⁷ BLANCH, *Archiepiscopologi*, cap. 28.

⁸ AHA, *Índex vell*, fol. 597.

⁹ AC, *Actes cap.* 1409-1446, n. 32, fol. 25.

¹⁰ *Ibidem*, fol. 33.

mosnas per la obra del retaule, que fassin tot lo necessari per dita obra”¹¹. Refereix el comensal Mari que durant aquella prelatura es va construir el basament, de tan esplèndida decoració vegetal, que sosté l’historiat retaule alabastrí¹².

Aquesta nota de l’erudit comensal fa pensar en la possibilitat del fet que aquell basament, el qual, a judici del P. Villanueva¹³, val més que tot el retaule, hagués estat obrat per l’artista tarragoní Dalmau Baucells, car aquest escultor demostrà tenir un interès excepcional en l’obra quan, en morir, l’any 1414, constituí hereu universal de tots els seus béns el referit retaule¹⁴.

Sobre el retaule en general el nostre cronista Blanch refereix, en el capítol 37 del seu arxiepiscopologi, que “en la iglésia major de esta ciutat era lo altar major molt vell y desproporcionat a la grandesa d’elia; y axi tractà D. Dalmau (de Mur) ab lo Capítol se fes nou y de tal forma que correspongués a la magestat del temple. Consentí lo Capítol perque veia la necessitat y aplicà a la fàbrica la renda de la administració de l’obra; per lo que als nou d’abril de l’any 1429 després de haber-se dit la missa conventual se vestí D. Dalmau de Pontifical y ab la cerimònia acostumada posà la primera pedra a la fàbrica de dit altar ab las armas de Sta. Tecla ab gran concurs del poble y ab gran repic de campanes; féu donació a la dita fàbrica de 520 florins d’or, los quals donà dins breu temps, fent-se de pedre marbre y al peu és la història dels martiris de Sta. Tecla; cosa gran i ben treballada.”

La relació de l’historiador capitular està perfectament d’acord amb els documents coetanis. En l’acta capitular del 8 de març de 1426¹⁵, consta com es va determinar confiar l’obra

¹¹ Ibidem, fol 33v.

¹² MARI, *Archiepiscopologium*, t. III, p. 13.

¹³ VL, t. 20, p. 14.

¹⁴ AHA, *Manual not.* Tarragona, any 1414.

¹⁵ “Ista die fuit concordata, in nomine Dni. Iesuchristi et beatissime Genitricis sue et beate Tecele, fabrica retrotabuli altaris maioris Sedis Tarraconensis et fuerunt firmata super fabricam ipsius certa capitula inter Dnum. Archiepiscopum et Capitulum, ex una parte, et magistrum Petrum Ioannem parte, ex altera, que sunt in quaterno actuum retrotabuli. Fuit igitur concordatum quod sit magister dicti retrotabuli dictus Petrus Iohannes. Et constituitur eidem Petro Iohanni pensionem pro magisterio uiginti libras pro anno.

Item elegerunt, fecerunt et constituerunt administratores generales operis

del retaule a l'artista Pere Joan, consignant-li 20 lliures anyals per raó del seu mestratge; també elegiren per administradors generals de l'obra Narcís Struc, ardiaca major, i Pere Ramon, tresorer, i per procurador el comensal Guillem Vidal; encara ordenaren en aquella mateixa sessió que l'obra comencés el dia 2 de maig següent i que, mentrestant, l'escultor Pere Joan donés al mestre d'obres, Guillem de la Mota, les mides i traces per a anar a tallar les pedres necessàries. La pedra, segons el P. Villanueva¹⁶, és de Tarragona, i l'alabastre, de Sástago (Aragó) i de Siguer (Empordà). L'anà a tallar el mestre Guillem a Besalú per 40 sous, i l'embarcà a Roses el mes d'agost d'aquell mateix any. Cal rectificar, però, que el dia de la benedicció de la primera pedra del retaule no fou el 9 d'abril, com escriu el canonge Blanch, sinó el dia 5 d'aquell mes, segons consta en el text de l'acta oficialment registrada¹⁷; acta en la

retrotabuli honorabiles Narcisum Strucii, ardiaca maiorem, et Petrum Reymundum, thesaurarium.

Item elegerunt in procuratorem et receptorem pecuniarum quarumque dicti retrotabuli et mercedes, salaria et quascumque missiones, nuncios et contingentias soluendum et compotum receptorum et datarum regendum, discretum Guilelmum Vitalis, capellanus comensalis Tarracon., qui in omnibus habeat stare et parere ordinationibus generalibus administratorum predictorum.

Item ordinarunt et concordarunt quod magisterium et opus incipiant secunda die madii primo uenturi. Et quod interim lapides necaturi scindantur data galga per magistrum P. Iohannem, Guillmo. de la Mota, magistro Sedis, AC, *Actes* 1426, n. 52, fol. 70.

¹⁶ *VL*, t. 19, p. 12.

¹⁷ "In nomine Sanctae et Indiuiduae Trinitatis. Profecto inutiliter geruntur egrgia perpetuis tenebris obducenda si non literarum luce et scripturarum refulgeant claritate.

Nouerit igitur pressens etas et posteritas successiua. Quod anno a Natiuitate Dni. milio CCC^o XX^o nono die martis quinta mensis aprilis ueustissimo retrotabulo altaris maioris Sedis Tarraconensis propter nouum edificandum et ponendum totaliter iam diruto Reuerendissimus in Chto. pater et dnu. dnu. Dalmatius diuina prouidentia sancte Tarraconensis ecclesie Archiepiscopus celebrata prius missa solemniter in dicto altari per canonicos ut est moris induxit sibi pontificalia indumenta. Et facta solemniter benedictione supra primo lapide ponendo in opere noui retrotabuli, pulsantibus cimbaliis et organis, magna cum solemnitate possuit dictum primum lapidem in fundamento operis supradicti signo beate Tecele et ipsius reuerendi do. sculptum et signatum. Quo posito, presente cetu clericorum et presbiterorum, Te Deum laudamus ymnum canenti et populi multitudine suam largitatem et deuotionem hostendens, promissit dare et assignare dicto operi, ultra id quod iam alias promissit, quingentos florinos soluendos intra quinque annos, uidelicet centum quolibet anno. Retento tamen expresse quod dictum opus continetur et perficiatur de lapidibus alabastrinis, ut est inceptum. Voluit etiam et retinuit quod si infra dictum quinquenium,

qual així mateix es nota que el retaule anterior era molt vell "uetustissimo retrotabulo altaris maioris" i, per consegüent, no podia ésser el de l'altar de Santa Maria dels Sastres, com han suposat alguns autors¹⁸. El dia 20 de juny de l'any 1433, l'arquebisbe Dalmau feia efectiva la quantitat de 500 florins que havia promès el dia de la benedicció de la primera pedra del referit altar¹⁹.

Una època signada per l'escultor Pere Joan, als 18 de gener de 1433, a favor de l'administrador Guillem Vidal, demostra com l'artista va realitzar l'obra que li fou confiada: "Ego Petrus Ioannes, imaginarius ciuitatis Tarraconensis, magister retrotabuli maioris quod de nouo operatur in Sede Tarracone. Ex mei scientia confiteor et recognosco uobis uenerabili Guillelmo Vitalis, presbitero comensali dicte sedis et administratori expensarum dicti retrotabuli, quod habui et recepi a uobis numerando omnes illas triginta tres libras duodecim solitos et sex denarios Barchinonenses quod mihi per uos restabat ad soluendum ratione iornalium et laborum per me et operarios in dicto opere per me missos factorum a sex annis citra qui finierunt ultima die februarii anni millessimi CCCC trigessimis secundi et a septimo anno usque in hanc presentem diem quo presens con-

quod absit, diem suum clausurit extremum, bona ipsius non remaneant propterea obligata.

Presentibus multum honorabilibus dnis. Petro Oller, Camerario Vicario generali et officiali, Narcisso Scrutii, archidiacono maiori, Iohanne de Morello, priore et pluribus aliis in multitudine copiosa et me Petro Çabaterii notario." - A. H. A. Reg. Negotiorum 1427-1430, fol. 136 dors).

¹⁸ MORERA, *Memoria o descripción histórico-artística de la catedral de Tarragona desde su fundación*. Tarragona 1904, p. 38.

¹⁹ "Die sabbati XX^a iunii (1433), Nos Ioannes de Morello, prior, et Petrus Arnaldus Raymundi, archidiaconus Ville sicce, gubernatores operis retrotabuli maioris, et Petrus de la Porta, canonicus et syndicus honorabilis capituli Sedis Tarraconensis, ex nostris certis scientiis, dictis nominibus, confitemus et recognoscimus uobis honorabili Raymundo Pinosa, canonico et camerario sancte M^o maioris ciuitatis Cesarauguste. et Mayordomo Reuerendissimi Dalmatii, archiepiscopi Cesarauguste, quod nomine et uice et pro dicto Reuerendissimo domino archiepiscopo et de pecuniis suis soluistis et tradidistis nobis numerando quingentos florinos auri Aragonie et recti ponderis, uidelicet ex illa maiori pecunia quantitate quam dictus Reuerendissimus dominus dicto honorabili Capitulo debet, tam ratione offerte seu assignationis per ipsum dominum dum in ecclesia Tarracone presidebat facte operi retrotabuli, quam ratione ille emptionis librorum quam fecit de manumissoria recollende memorie dni. P. Çagarriga, archiepiscopi Tarracon. Et ideo ...

Testes discreti Berengarii Toses et Iacobus Fernos, presbiteri beneficiati in Sede Tarracon." - (Man. Not. de Tarragona, fol. 100. v.).

ficitur instrumentum”²⁰. Encara es troben rebuts del referit artista en 1436.

Any 1433, 31 juliol. - “Valentí Montoliu pintà els palmosos e cayrats del detrás del altar major per penjar-hi llànties y llanternes = XVII sous.”

22 setembre. - “Mateu Ortoneda pinta els palmosos y barres davant l’altar major per l’empaliar y metra los draps d’or = XVI sous.”

L’any 1447 el pintor Valentí Montoliu promet a Cosme Montserrat, ardiaca de Sant Llorenç, a Joan de Iglésies, succentor, a Ramon Verdú, notari, síndics de l’Hospital de Tarragona, i al Capítol que des del dia 5 de juliol de 1447 fins al dia abans de la vigília de la Mare de Déu d’agost pintarà “bene et optime de auro optimo et atzur de Lamanya los respatlter imaginum sanctorum Pauli et Teclæ retrotabuli dicte sedis, pretio uidelicet decem florinorum boni Aragonum”²¹.

Any 1449. - “Item pos en data que done an Paladella qui pintà la Salutació IIII lls., XVIII sous.”

Any 1451. - “Al mestre Guillem de la Mota 16 florins pel caragolet del retaule.”

1453. - “Ulls d’argent els qual estan davant la finestra on està lo bras de madona Sta. Tecla, lligà’ls-hi en Vidal lo pintor qui pintava aquella part”. (Llib. de l’obra).

Any 1482. - “A mestre Pere Muntanyà pintor pel resta del guarda pols de l’altar major, VII lls. - Item a Joan Caselles mannyà per adobar los portals de pedra del altar major y a Nicolau Oliver, picapedrer, VI lls.”

Any 1487. - “A Miquel Valencia per un jornal que féu al portal de l’altar que va detrás l’altar per metre guix e mestre Gomar lo polia.”

Any 1490. - “Al pintor per adobar lo retaule de S. Sebastià que està detrás del altar major 1 sou, etc.” Llibre de l’obra.

El P. Villanueva diu que en P. Çagarriga va fer una custòdia de plata daurada per a les processons del Corpus, la qual pesava 144 lliures i que va començar el retaule de l’altar major, el qual té la mateixa forma que el viril²². Però la cus-

²⁰ AHA, *Manual not.* Tarragona 1433, fol. 154.

²¹ AHA, *Ibidem*, any 1447, fol. 68. Vegeu p. 111-112.

²² VL, t. 20, p. 11.

tòdia, en virtut de la determinació capitular del 25 de febrer de 1434, fou feta per l'orfebre Francisco Serra, qui fa època de 400 florins en 1443 (*Manual not.* 1443, fol. 75).

REFORMES. - Un segle més tard sembla que el Capítol projectà decorar el magnífic retaule amb les imatges dels Doctors, però en una determinació capitular de l'any 1557, es va resoldre: "Quod fiant angeli et non doctores in retabulo maiori"²³.

Aquesta nova determinació devia prevaler, tota vegada que en el llibre d'actes capitulars de 1559 (fol. 78) consta la següent resolució: "quod dentur estrenes Magistro Perris, imaginario, pro fabricacione Angelii Custodii"; i, al foli 84, "quod dentur magistro Perris Ostri 14 lls. et Torres 8 lls. de estrenes pro angelo custode et Sto. Michaeli retrotabuli Sedis". Aquestes figures foren entallades amb fusta de xiprer ("1555. - Supra quibusdam xipres habendis pro operatione retabuli maioris sedis. - Super figuris fiendis in altari maiori.)

Any 1557, 5 agost. - "A mestre Pere ymaginayre per principi de paga del retaule 15 lliures."

Any 1559, 14 abril. - "A mestre Anton Font mestre de cases per un assiento ha fet de pedra picada per a sentar les figures de S. Miquel i angel custodi, 6 lls. 5 sous." (*Llibre Obra*).

Id. id., 30 agost. - "Determinarunt quod ultra illas 50 lls. barch. restantes ad solvendum Magistro Perris ymaginario pro fabricacione Archangeli et Angeli custodis, dentur sibi de strenes 15 lls. ad effectum quod faciat quoddam retrotabulum sancti Michaelis intus sacristiam capellarum nouarum. - Necnon etiam determinarunt quod imaginem Sti. Michaelis de pintura releuetur a retabulo maiori a loco ubi depositum extitit aliud de bulto de nouo fabricatum."

El 30 d'octubre del mateix 1559, a proposta de l'ardiaca Forana s'havia de tractar amb Francesc Olives de Tarragona per quin preu pintaria les dues noves escultures de l'altar major un pintor flamenc que vivia a Barcelona (AC, *Actes*, fol. 85).

En 1566, 11 octubre. - El pintor de Barcelona Pere Paulo, que es trobava pintant les flautes de l'orgue de la Seu tarragonina, fou encarregat de pintar també els àngels de l'altar

²³ AC, *Actes cap.* 1557, fol. 136.

major. Demanà 200 lliures i ho faria per 180 (AC, *Actes*, fol. 107).

El 15 d'octubre del mateix any s'acordava demanar a Francisco Aguilera, beneficiat de la Seu de Barcelona, per adquirir fusta de poll. Segurament seria per als dosserets de l'altar major que també hauria de pintar el mestre Pere Paulo.

En les actes capitulars del 28 de gener de 1577, hi ha una determinació que diu: "Sobre la reparació del altar major diuen que no's pot fer avui perque no hi ha diners" ²⁴.

En les del 4 de març del mateix any hi ha la determinació de pagar al mestre qui acaba de reparar i pintar el retaule de l'altar major les quantitats que falten a les pagades per alguns canonges en particular ²⁵.

En les de 26 de març, consta la determinació sobre la remuneració que ha demanat l'home estranger que ha reparat i pintat el retaule de l'altar major, el qual s'ofereix a reparar la paret en què es guarda el braç de Santa Tecla fins a la sepultura inferior i el sagrari de darrera de l'altar major "extra ac argentum de la sacristia". El Capítol nega la remuneració i, quant a l'oferiment, diu que s'entengui amb els síndics (id. id., número 71, fol. 21).

En les de 29 de gener de 1582 es determinà acceptar la flor de lliri de plata que un devot havia fet cisellar per a la Verge de l'altar major.

Any 1589, 16 setembre. - "Isaac Hermes pintor per pintar una gerra de l'altar major III lliures."

Any 1591, 20 març. - "Mentre Antoni Plantanida reb a bon compte per l'obra de l'estuc en la Seu XXXXV lls. Abans havia rebut LX lls. Despeneren alguns quintars de marbre picat."

Id. id., 1 abril. - "Mestre Anton Plantinella estucave l'altar major y morí ans de acabat."

Any 1593, 10 juny. - "Que lo fill de Plantinella vingui per a probar de continuar l'obra del seu pare; se li abonaran els viatges."

Id. id., 27 abril. - "El Capítol resolt dexar-ho correr després de las provas fetas pel referit fill."

²⁴ AC, *Actes cap.* 1577, n. 70, fol. 173.

²⁵ *Ibidem*, n. 71, fol. 17.

Id. id., 19 octubre. - "Si lo cap de l'altar que's volia estucar seria ara millor pintar-lo se resolgué que ab mestre Isach y mestre Blay se tracte y parle si per via de estuch o de guix de Çarreal se podria embianquinar o per altra manera y que se'n llevàs de qualsevulla manera. - Mestre Isach aconsella que s'estuque ab argamassa prima."

Any 1594. 14 març. - "Que's pinte lo cap de l'altar major."

Id. id., 8 abril. - "Mestre Isach aconsella que no's pinte per lo salobre y aire de mar y que no aconselle sinó que's rebosse i après se enblanquine ab cals y ab un poc de batum y que devant la volta sobre lo altar se pot pintar al oli. - Determ. que's fasse conforme s'es proposat."

Id. id., 26 abril. — "Que mestre Mateu se ofereix de fer de mans 200 lls. y mestre Ferrer per lo mateix preu. Que capitulen."

Any 1594 - "A mestre Gabriel Ferrer 200 lls. per l'estuch del cap de l'altar." (*Llib. de l'obra*).

Aquest retaule, segons els historiadors locals, s'enlairava com un reliquiari, al bell mig del presbiteri i deslligat de les parets de l'absis; però, a la meitat del segle XVI, li foren adherides les ales laterals que l'uneixen amb els murs de la fàbrica del temple. Arran d'aquesta innovació, el Capítol, als 4 de maig de 1557, va pactar amb l'escultor Peris Ostri la construcció de grans estàtues de fusta amb els corresponents dossers per a decorar el capdamunt del retaule; i de resultes d'aquella desgraciada reforma, que costà 125 lliures per part de l'escultor i unes 180 lliures que el pintor Pere Paulo n'exigí de la policromia, segons contracte firmat als 12 d'octubre de 1566²⁶, les elegantíssimes agulles del retaule quedaren amagades entre els complicats ornaments de l'extravagant capterrerera, fins que l'any 1879 el Capítol manà desembarassar el retaule de tot aquell postís enfarfec i restituir al cim de l'altar l'elegància i místic caràcter que tenia de bon principi²⁷.

En el mateix presbiteri i en la part destinada al cor, l'arquebisbe Roderic Tell féu construir una tomba per a servir-hi el cos del beatíssim sant Cebrià, arquebisbe de Tarragona²⁸.

²⁶ Carlos González de Posada. Ms. "Varios".

²⁷ *Bol. oficial ecles. del Arz. de Tarragona*, 1879, p. 150.

²⁸ Vegeu pàg. 17.

Els llibres d'obra parlen d'una sepultura de Sant Ciprià començada al primer dimecres després de Pasqua de l'any 1460. Pere Domènec féu l'arqueta d'alabastre i l'epitafi per IIII lliures, 8 sous. "Maurici Montanyà, pintor, féu los lleons y dorar-los per IIII lls. XVI sous + XV sous."

Encara en el mateix presbiteri fou construïda la bellíssima sepultura del patriarca d'Alexandria i administrador de l'església de Tarragona, Joan d'Aragó, la qual, segons l'ardiaca de Sant Llorenç Josep Valls²⁹, fou esculpida per encàrrec del mateix patriarca en la plenitud de la seva vida. "6 setembre 1337. Item tres homes que tiraren les pedres qui exiren de la on facien lo monument del Senyor Patriarca e les portaren de prop la porta de les fonts, XII diners" (*Llib. Obra*).

També hi havia en els murs del presbiteri el reliquiari del braç de Santa Tecla i una mena d'altar on es guardava una Santa Espina, la imatge o pintures del qual féu reparar el prelat Roderic Tell per disposició calendada als 8 de febrer de 1304³⁰.

A les darreries del segle XVII, darrera de l'altar fou construït un sagrari de variats marbres, el qual fou treballat per l'escultor Isidre Espinal.

CADIRAL DEL PRESBITERI. - "Contes de 1465. Item més pos en data 35 florins a compliment dels 50 florins de les cadires de l'altar major (prevere diaca i sotsdiaca) pagats a mestre Aleu Lupian".

"Item més dos florins de gràcia com aia fet més obra en les cadires que no avia en la mostra".

"Item més 27 sous i VI diners a Joan Muntanyà, pintor, per encarnar i pintar les imatges e babuyns que son a los caps de les cadires, e açò e pagat de consell de dit mestre Aleu, com dix que de necessitat se avia a fer."

²⁹ *Primer Instituto de la sagrada religión de la Cartuja*. Barcelona, 1792, p. 120.

³⁰ AHA, *Index vell*, fol. 592.

3. Portals i campanar

EL PORTAL MAJOR. - El fet que les portes laterals de la façana siguin romàniques ens permet suposar que el portal central, en el primer pla de la fàbrica, devia ésser també del mateix estil. A base d'aquesta suposició, si hom examina l'enquadrament de l'actual portal gòtic, l'enllaç evidentment postís de l'obra gòtica amb el mur primitiu fa sospitar una possible substitució del referit portal. Per altra banda, les proporcions del portal romànic del claustre i la circumstància del seu enquadrament, així mateix postís, fa pensar que aquest fou el primitiu portal major de la façana.

Referent a aquesta obra antiga, però, no havem pogut trobar cap rastre documental, per bé que sembla escarpellada a les darreries del segle XII com les altres portades romàniques que s'obren en els murs de la Seu.

El portal gòtic, en canvi, ja està més documentat, com és de veure en la següent relació.

Diu el canonge Blanch en el capítol 27 del seu arxiepiscopologi referent a la prelatura de Bernat Olivella (1272-1278): "Luego que arribà a Tarragona feu proposit de acabar la obra de esta iglesia y perquè no li faltassen diners, ab poca familia y casa se retirà al convent d'Escornalbou de ahont com arquebisbe era prior y tot lo que li sobrava de la renda del arquebisbat empleava y gastava en dita obra; y axí feu fer las dos navadas que estan més prop del portal major, lo frontispici de la iglesia envers la plaça y lo portal maior, que es una de les maiors obras de esta corona per ser de tres pedras de marbre, cada una de sa pessa, y en lo mig també de una pessa en que està de relleu la imatge de N.^a S.^a, molt curiosa; sobre dit portal feu fer de pedra marbre la història del judici, també de relleu, y en cada part uns prophetas y apostols de pedra del Albiol, ab que dexà la Iglesia ab tota perfecció . . . nos troba altra senyal, que's conega ser obra sua, sino baix el peu del portal las suas armas, que son tres olivas, que casi estan borradas del temps . . . He llegit en lo Archiu de mon Capitol una àpoca de als 30 de agost de 1282; firma mestre Bartomeu, picapedrer de la ciutat de Ge-

rona, a favor de Ramon Bruguera de tot lo diner se li devia a ell y a los companys per raho de la obra havia feta en lo portal de la Seu; y era tanta la sensillez de aquell temps que ni al picapedrer li posan el nom de casa, ni menos expresan la quantitat de diner se li donà . . . ”.

L'època del mestre Bartomeu, de la qual parla l'erudit arxiver capitular, ve a confirmar una nota d'un antic inventari de l'arxiu de la Mitra, la qual diu textualment: “Item un trallat de un acte ab que lo archebisbe Don Bernat de Olivella y lo Capítol donaren a obrar a mestre Bartomeu lo portal major de la Seu de Tarragona y la finestra eo O que es sobra lo dit portal, prometentli 20 sous cada semana per son salari; fet a 17 de les Calendes de juliol 1277”¹, el qual contracte encara consta en altre inventari fet posteriorment per Fr. Josep Zeferí, l'any 1787².

Referent, però, a la construcció de les dues tramades de la nau major properes a la façana, creu Mari que aquella obra pertany a la prelatura, no de Bernat Olivella, sinó a la del seu successor³ i així ho demostra l'escut de l'arquebisbe Roderic Tell, escarpellat en una de les claus de la volta, com veurem més avant.

Un segle més tard i als 30 de setembre de 1375, el mestre aparellador de la catedral, Bernat de Vallfogona, amb facultat del Capítol, contractà amb els picapedrers de la Selva del Camp, Joan Roig, Pere Montanya i Arnau Torroja, uns blocs de pedra de l'Albiol per a la construcció de les estàtues dels profetes que faltaven a la façana⁴ i refereix Blanch que “mestre Joan Cascalls, picapedrer, als 17 de novembre de 1375, s'obligà al Capítol de fer pera la porta major los profetas y fautan del mateix modo y trasa que son los que vuy vehem, per preu cada hu de 19 lliures 5 sous”⁵.

EL CAMPANAR. - El campanar consta de tres cossos ben distints: el de la part baixa i forma part de la construcció romànica de la fàbrica, com ho prova el caràcter idèntic de l'obra i ho

¹ AHA, *Index vell*, fol. 596.

² AHA, *Inventari* fet en la prelatura d'Armanyà, fol. 54.

³ *Nomínium et Actorum*, etc., vol. II, p. 124.

⁴ AHA, *Manual not.* de La Selva, any corresponent.

⁵ BLANCH, *Archiepiscopologi*, cap. 34.

confirmen els idèntics senyals lapidaris gravats en els blocs de pedra del basament del campanar i del mur de l'església, i encara ho acaba de demostrar l'estil de la portada inferior i el d'un finestral obert sobre el referit portal; per consegüent, no pot atribuir-se a la prelatura de Roderic Tell, com assegura Morera ⁶ citant injustament l'arxiepiscopologista Blanch — que no diu tal cosa —; el cos del mig és fet de bolsos acoixinats i segellat amb l'escut de l'arquebisbe Èximeno de Luna i de l'obrer Huc de Cervelló; per tant, l'època de construcció cal fixar-la entre els anys 1317-1327, que durà la prelatura del referit arquebisbe; i el cos superior de caires vuitavats, el qual, segons Mari, fou obrat a despeses del Patriarca Joan d'Aragó: “campanariam turrim eius tempore ac sumtu prosequam, consumatamque fuisse, gentilitia scuti symbula . . . clare ostendunt” (lloc citat, p. 163); la referida obra, doncs, devia portar-se a terme durant els anys 1327-1334 del seu pontificat.

Durant aquell temps figura com a mestre d'obres de la Seu “magister operis Sedis Tarraconensis” un tal Guillem, el qual, l'any 1326, demanava llicència per a traslladar-se a Bonaire de Cerdanya ⁷ i probablement és el mateix Guillem Clergue “lapicida et magister operis Sedis Tarraconensis” que havia mort l'any 1332, al qual l'obra de la Seu quedà a deure dos mil trescents sous i deu diners de salaris, quantitat que l'arquebisbe Joan d'Aragó manà que es pagués als seus fills ⁸.

A les primeries del segle xv¹^e es devia fer el penell, segons es dedueix d'una determinació capitular del 3 de juliol de 1511, la qual diu que el Capítol determinà fer el penell de la campana de les hores amb columnes de pedra ⁹. I al 1516 el picapedrer Anton del Amo rebia 10 lls. i 8 sous pels trenta dos esglaons que féu i posà “en lo caragol alt del campanar major” ¹⁰.

El campanar fa tot l'aspecte de que havia de tenir un altre pis per a les campanes, que, provisionalment, foren col·locades dintre l'altre pis, les finestres del qual ocupen actualment. En 1578 feren el seny mitjà i el mestre senyer proposà que fos

⁶ *Tarragona cristiana*, t. II, p. 306.

⁷ PUIGGARÍ, J., *Notícia de alguns artistes catalanes inèdits en Memorias. Acad. Buenas Letras* 3(1880) 76.

⁸ AHA, *Manual not.* Alcover, 1332, fol. 157.

⁹ AC, *Actes cap.* 1511, fol. 98.

¹⁰ *Llibre de l'Obra*, any corresponent.

collocat a la mateixa finestra i no dintre, com estaven totes. Això motivà que, en Capítol, els canonges tractessin de fer instal·lar totes les campanes als finestrals. A aquest fi foren cridats sis mestres d'obres per tal que informessin sobre la consistència de les parets si destruïen, en part, els bells finestrals eixamplant la seva obertura a fi de poder-hi emplaçar les campanes. Els tècnics failaren contra la bellesa artística dels finestrals gòtics i a favor de les campanes per tal que poguessen explicar llurs veus sense obstacle de cap mena ¹¹.

En 1596 fou construït el pont per passar del campanar a la Vedada, campana que hi ha damunt del creuer (Act, capit. full 152).

4. Les capelles antigues

SEGLES XIII-XV

CAPELLA DE SANTA MARIA. - L'arquebisbe Bernat Tord, en instituir la canònica de Tarragona, als 30 d'octubre de 1154, cedí als canonges una fortalesa en construcció amb una capella adjunta ¹ la qual, segons uns historiadors, estava emplaçada en el lloc que avui fa de sagristia i, segons altres, en el que ocupa l'actual capella de Santa Maria dels Sastres. De la Butlla del Papa Alexandre IV, calendada a Anagni als 10 d'octubre de 1259, es dedueix que en la catedral hi havia una capella de Santa Maria entre l'altar major i l'altar de Sant Agustí; i el fet de no trobar-se rastre d'absidioles romàniques en aquell costat de la fàbrica eclesiàstica fa pensar que, en començar-se l'obra de la Catedral, aquell indret estava ocupat per antigues construccions, la qual cosa confirma l'emplaçament de la referida capella de Santa Maria primitiva en aquell lloc.

A la meitat del segle catorzè la dita capella fou renovada del tot. L'obra devia efectuar-se durant l'administració dels obrers Guiller mó d'Anglesola i Bertran d'Albi o d'Albió (de Albio); i acabada en els primers anys de la prelatura de Pere de Clasquerí (1358-1380), les armes del qual hi són també gravades, juntament amb les de Santa Tecla, no sols en l'interior de la capella sinó en els pinacles que decoren el capdamunt dels

¹ AHA, *Tesaurus*, p. 206.

contraforts de la part exterior. Encara tenim un document que ens permet fixar la data de conclusió de la capella vers l'any 1359; és una lletra, calendada als 22 d'agost de 1359, en la qual l'arquebisbe Pere de Clasquerí manà al seu vicari general que obligués l'obrer de la Seu a pagar al mestre de vidrieres Guillem Lantungat, les 15 lliures barceloneses que li restà a deure de la quantitat pactada sobre les vidrieres dels finestrals de la capella de Santa Maria de la Catedral². Si, doncs, les vidrieres estaven posades l'any 1359, hem de suposar que la fàbrica estava ja acabada. El 20 d'agost de 1367 Jaume Pastor hi fundà una capellania "in capella B^e. Marie sedis Tarracone noviter edificata iuxta claustrum sedis Tarracone "i dos ciris que hi cremen contínuament durant els oficis ...³. L'escut de dit Pastor era un Astor amb cascavells⁴.

Deu anys més tard ja hi estava instal·lat el nou retaule de pedra, que hi escarpellà el famós artista mestre Aloy per encàrrec del Capítol, com ho prova l'època, signada pel mateix mestre, als 19 de maig de 1368, a favor dels procuradors de l'obra de la Seu, Guillem Sala i Guillem Vilatriada, d'unes deu lliures, restants de les noranta que li devien "ratione cuiusdam retrotabuli quod feci capelle Beate Marie Sedis Tarracoenensis"⁵.

Any 1539, 25 agost. - "Super facti del retaule de la Verge M.^a dels sastres concedeixen llicència als procuradors y confreres de dita confraria que, a ses despeses, puguen pintar dit retaule y ab aixó que no puguen traure res ni tocar res de dit retaule."

En 1560 hi havia darrera de l'altar major l'altar de Santa Maria, segons es desprèn d'una nota referent al canonge fabriquer: "vê a son càrrech fer les estores del cor, del altar maior i de la Verge Maria detràs lo altar maior" (AC, *Actes*, fol. 10).

Ho confirma una altra nota de 1567 (Ibidem, 1567, fol. 9).

CAPELLA DE SANT AGUSTÍ. - Estava situada en la capçalera occidental del creuer. Segons el cronista Blanch⁶ l'arquebisbe

² AHD, *Negotiorum*, 1359, fol. 140.

³ AC, *Vilaseca*, fol. 35.

⁴ AHA, *Tesaurus*, fol. 206 r.

⁵ AHA, *Manual not. Tarragona*, any corresponent.

⁶ *Archiepiscopologi*, cap. 22.

Ramon de Rocabertí, hi fundà dues comensalies, les quals, però; altres notes de l'arxiu capitular atribueixen a l'arquebisbe Benet de Rocabertí. D'aquest refereix el comensal Mari⁷ que, segons una nota de la taula capitular, les sepultures dels arquebisbes Huc, Berenguer i Aspàreg, foren fetes i col·locades per ell en aquell indret: "Benedicti sumptibus et sollicitudine appositas fuisse ante Sanctissime Eucharistie sacelli ingressum Ugonis, Berengarii, Sparagi, ceterorum archiepiscoporum exuias in feralibus urnis, quae parieti affixae illic conspiciuntur." De totes maneres, l'altar de Sant Agustí hi figura ja l'any 1258, i davant d'ell es reuniren els àrbitres B. Anajar, ardiaca de Lleida, i mestre Margarit, ardiaca parnormità, per a endegar una qüestió entre l'arquebisbe i el rei Jaume I, segons consta en l'escriptura calendada al 3 de gener de dit any⁸. També compareix el referit altar en la butlla d'indulgències concedides pel P. Alexandre IV als 10 d'octubre de 1259⁹. Primerament era en la capella de Santa Bàrbara fins que fou comprada per Bernat Rifaca. Aquesta capella fou enderrocada en obrir-se el portal de la capella del Santíssim Sagrament a l'últim terç del segle XVI i, en compensació, se'n construí una altra dintre la dita capella del Sagrament, l'altar de la qual avui és decorat amb un alt relleu, que fou esculpit per l'artista Francesc Bonifaci, i costejat pel canonge Jaume Ferrer, a la esgonà meitat del segle XVIII¹⁰.

CAPELLA DE SANT JOAN. - L'altar de Sant Joan és un altre dels indulgenciats per la butlla del papa Alexandre IV; i estava erigit en l'absidiola de la part llevantina contigua a l'absis central, segons es dedueix dels antics registres de Visites Pastorals. A la segona meitat del segle XIV fou reformat, car un rebut de l'imaginaire, Dalmau Baucells, signat als 21 de maig de 1375, a favor dels marmessors de Berenguer *de Albio*, cuirater de Tarragona, ens certifica com hi havia obrat un retaule pel preu de 70 lliures, retaule que els referits marmessors, en una altra escriptura, fan constar que era de pedra i a llur gust: "confi-

⁷ *Archiepiscopologium*, p. 106.

⁸ AHA, codex A. B. fol. 74.

⁹ AHA, *Tesaurus*, p. 215.

¹⁰ MARI, *Nominum et actorum*, t. III, p. 526.

temur uobis Dalmacio Baucells, imaginatori dicte civitatis, quod vos perficisti bene et complete ad nostram uoluntatem illud retrotabulum lapideum et ymagines lapideas iuxta conuentiones etc.”¹¹. També sembla que en aquell temps fou reformat el paviment, tota vegada que el mestre d'obres, Bernat de Vallfogona, als 10 de juliol de 1375, rebia de mans del procurador de l'obra de la Seu, 60 lliures “ratione cuiusdam operis del losament quod facio ad caput dicte ecclesie”¹². En la dita capella hi havia instal·lada la confraria dels cuiraters¹³. Al segle XVI es desféu l'altar de Sant Joan i se n'hi posà un altre de Santa Tecla, i al segle XVII es canvià el de Santa Tecla amb l'actual de Sant Oleguer, com veurem en un altre lloc. “Que es face un retaule de S. Oleguer en la capella de Santa Tecla”¹⁴.

CAPELLA DE SANT PERE. - També figura aquesta capella en la ja citada butlla d'indulgències del papa Alexandre IV. Ocupava la segona absidiola de la part lleuantina de la catedral, corresponent al mur frontier del creuer. A finals del segle XIV s'hi instal·là la confraria de Sant Lluc, que hi instituï un benefici, el primer obtentor del qual fou Francisco Cesiglésies, qui en prengué colació a 22 de setembre de 1390. Joan Brives, ciutadà de Tarragona, en el seu testament del 30 de setembre de 1404, llegà la meitat dels seus béns a la referida confraria per tal que fessin “un bel retaule al altar e sots invocació de mon senyer sent Luch ab mos senyals”¹⁵, els quals senyals eren una maça de boter segons consta en el mateix testament. La construcció del retaule féu que la capella d'allí en avant fos coneguda per la capella de Sant Lluc, com veurem.

CAPELLA DE SANT FRUCTUÓS. - La mateixa butlla del papa Alexandre IV anomena l'altar de Sant Fructuós com un altre dels existents en la catedral en 1259; el primitiu emplaçament del qual és desconegut. A mitjans del segle XIV ja estava instal·lat al darrera del retaule de l'altar major¹⁶ en front de la cèlebre

¹¹ AHA, Manual not. Tarragona, any corresponent.

¹² Ibidem.

¹³ AHA, Llibre de visita pastoral.

¹⁴ AC, *Actes* 1776, fol. 63.

¹⁵ AHA, llibre de testaments, not. Tarragona, I, fol. 30.

¹⁶ AHA, Ordinacions cap, del papa Benet XIII.

cadira de Sant Fructuós, en la qual abans prenién possessió els arquebisbes .

CAPELLA DE SANTA ELISABET. - L'arxiepiscopologista Blanch¹⁷ diu que l'any 1251: "La Senyora Reina Dona Violant, muller del Senyor Rey D. Jaume, manà erigir y alsar en esta iglésia una capella y altar sots invocació de Santa Elisabet viu-da filla del Rey de Ungria, sa germana, que està sota la orga y fundà un benefici." El referit altar també fou indulgenciat amb l'esmentada butlla apostòlica de l'any 1259.

CAPELLA DE SANT AMBRÒS O SANT SALVADOR. - Ocupava el lloc de l'actual capella de la Presentació. L'aspecte de l'obra, sobretot pel que toca a la fàbrica exterior, ens fa creure que la seva construcció s'efectuà a la segona meitat del segle XIII, segons la semblança d'aquesta obra amb la de la fàbrica general corresponent a aquell temps. Sembla corroborar aquesta hipòtesi el fet que vers l'any 1267, el Sagristà Major Bernat de Ribes, segons l'antic llibre del subsidi de la catedral, va instituir un benefici sots la invocació de Sant Ambròs¹⁸. Això fa versemblant que també fos el fundador de la capella. En 1360 Joan Salmonia, ardiaca de Sant Fructuós, fundà un altre benefici de Sant Ambròs. A principis del segle XVI, i als 16 d'abril de 1520, el capítol concedí llicència al canonge Joan de Maya per a construir un retaule i capella en el lloc buit on era la capella del sant Doctor mentre no fos en perjudici de la capella antiga¹⁹.

Dalmau de Montoliu fou enterrat en la capella de Sant Salvador (Necrologi). La clau de la capella demostra més aquesta advocació que la de Sant Ambròs.

La confraria de Sant Salvador es componia en 1569 de mercaders que devien tenir un lloc de preferència a la Seu (AC, *Actes*).

25 juny 1425: "Comensaren a picar los pedrissos de la capella de S. Salvador." (*Llibre d'obra*).

CAPELLA DE SANT MARTÍ. - D'aquesta capella diu una nota de l'índex vell de l'arxiu arquebisbal²⁰ que fou construïda pel

¹⁷ *Archiepiscopologi*, cap. 26.

¹⁸ MARI, *Nominum et actorum*, t. III, p. 515.

¹⁹ AC, *Actes*, any corresponent.

²⁰ AHA, *Índex vell*, fol. 592.

prelat Guillem de Rocaberti, el qual, als 28 de novembre de 1313, hi instituí una capellania. L'acta d'institució de dita capellania diu: "ordinamus perpetuam capellaniam seu presbiteratum in altari quod in cathedrali ecclesia Tarrac. matre nostra hedificare seu construere intendimus et uolumus de presenti sub inuocatione gloriosissimi confesoris Christi et pontificis beati Martini"²¹. La referida nota concorda perfectament amb el text de la lauda sepulcral de l'arquebisbe fundador: "anno domini M.CCC.XV. et V. Kalendas martii obiit Reuerendus Pater Guillelmus de Rocabertino, sancte Tarraconensis ecclesie Archiepiscopus, qui instituit unum capellanum perpetuum in altare Sti. Martini quod ipse in sede ipsa erexit ...". També aquesta capella, que era al costat de la de Sant Agustí, fou desfeta quan es va construir la capella del Santíssim Sagrament, i, en compensació, se n'erigí una altra de nova dintre de la del Santíssim, el retaule de la qual és historiat amb els passatges de la vida del Sant bisbe de Tours.

CAPELLA DE LES ONZE MIL VERGES. - Fou construïda durant la prelatura de l'arquebisbe Arnau Cescomes, com ho prova palesament la multitud d'escuts de dit prelat gravats en la part interior i externa de l'obra. Ho confirma el canonge Blanch quan diu d'aquell arquebisbe que: "fundà, en la iglésia major de Tarragona, la capella de les onze mil Verges, obra curiosa en la architectura, ab son retaule de pedra marbre que per lo temps està ja algun tant gastat y en ella fundà tres beneficis que son del patronat dels Senyors arquebisbes" (*Archiep.* cap. 32).

A la capella de les Verges hi havia el Santíssim Sagrament: "1570. - Item paguí a mestre Hieronim Sanxo per fer lo tabernacle 9 lls. - Item al Sr. prior Nabot per 200 pans d'or per lo tabernacle, 2 lls. 8 sous. - Item a mestre Oliver, pintor, per dau-rar lo tabernacle està en les capelles de les Verges per estar la custòdia del Ssm. Sagrament, 9 lls. 12 sous." (*Llibre de l'obra*)

Una verge de les d'aquesta capella fou donada a la ciutat per l'Hospital: "9 novembre 1587 Spital; Sindicus Llorens, que m^o Goldalbeu li ha dit que los cònsols li han dit que se [a] accedit en que demunt les armes de la ciutat se pose una

²¹ AC, Vilaseca.

peana y en elles se pose les armes de Santa Tecla y demunt la peana se pose una Sta. Tecla de bulto y que en loch d'ella se'ls donàs una verge tenen en la fusteria que' llevà de la capella de les Verges. - Que's fasse com s'ha proposat y que se'ls done la verge demanen."

Any 1820, 7 agost: "El canonge Llopis per tal de complir certes disposicions del seu oncle Bernardino Llopis, ardiaca de Vilaseca, demana transportar la pica baptismal a la capella de les verges, contal que'l Capítol pose les rexes y arrangi el paviment."

Any 1820, 30 octubre. - El canonge Rocamora, administrador de l'obra, demana si es treuran algunes figures sense cap o sense braç que hi ha en la capella de les verges: "Determinaren, que si el Sr. Llopis les podia recompondre ho deixaven a la seva ma."

Any 1821, 2 gener. - El canonge Llopis comunica que queden llestes les fonts.

Segons diu l'il·lustre escriptor Josep Valls²² el patriarca Joan d'Aragó havia donat a la sagristia de la nostra Seu la veneranda testa de Santa Úrsula i altres relíquies d'algunes de les onze mil verges; per a honorar les quals el successor, Arnald, bastí la capella de referència, en la qual, segons una nota del ja esmentat inventari vell de l'arxiu de la Mitra²³, s'hi treballava l'any 1340 i l'obra estava acabada en 1344.

El retaule que, segons Blanch, es començava a gastar al segle XVII, durant la guerra del francès fou acabat de destruir; per la qual cosa, l'any 1821, foren retirats els artístics fragments, i la capella fou habilitada per a baptisteri. La reixa d'aquella capella fou arrencada pels francesos invasors i posada al portal de Santa Clara; en 1815 el govern la retornà a instàncies del Capítol.

CAPELLA DE SANT MIQUEL. - Tots els cronistes estan conformes que aquella capella fou construïda a despeses de l'ardiaca de Sant Llorenç, Guillem Botsoms, vers l'any 1365. Es dedueix palesament de l'ordenació feta a l'Espluga de Francolí als 15

²² *Primer instituto de la Sagrada Religión de la Cartuja, Barcelona 1792, p. 121.*

²³ *AHA, Index vell, fol. 595.*

de juliol de 1379 que preceptua la fundació de quatre capel·lanies, un beneficiat de les quals havia d'ésser el procurador i custodi de la capella: "Sit et dicatur semper procurator seu custos capelle Sti. Michaelis, qui quidem procurator seu custos disponet et custodiat dicta capella Sti. Michaelis et omnia ornamenta eiusdem et instrumenta, cartas et scripturas faciencia et facientes . . ." ²⁴. Instituí, a més, quatre beneficis. El comensal Mari diu que els escuts escarpellats en els murs de la fàbrica són les armes del referit dignatari ²⁵ i sembla confirmar-ho la sepultura que hi tenia la família Bonsoms, segons consta particularment en el testament de Bernat Bosom, prevere i beneficiat de la catedral, fet al 19 de setembre de 1403: "Eligo sepulturam meam in cementerio Sedis Tarragonensis prope sacristiam capelle Sti. Michaelis in tumulo quem habeo ibidem" ²⁶. - En 1770 fou substituït el primitiu altar de pedra per un altre de barroc, esculpit pel cèlebre artista Bonifàs, a despeses del degà de la Seu, Joan de Montoliu ²⁷. El canonge Soler diu que el referit retaule fou dissenyat i executat per l'escultor Pallàs. Altres suposen que solament la imatge central és de Bonifàs. - "L'acta capitular del 3 juny 1767, fa constar que el sor. degà Joan de Montoliu té devoció de fer construir un retaule en lloc del que hi ha a la capella de S. Miquel. i després deurar-lo i posar-hi el seu escut. Acceptat."

A les darrerries del segle XVI, s'obrí el mur que separa la dita capella de Sant Miquel de la de les onze mil verges, per tal de col·locar-hi el mausoleu del cardenal Gaspar Cervantes de Gaete, conforme ho havia disposat el referit arquebisbe en el seu últim testament en la clàusula que diu: "Mando que mi cuerpo sea sepultado, si muriese en Tarragona, en la santa Iglesia Catedral de aquella que se dice Sta. Tecla, en la parte o lugar que a mis testamentarios mejor pareciere, consultado, però, con mi Rdo. Capítulo, no haviendo yo hecho otra declaración por escrito o palabra sobre esto, y lo mismo se haga si muriere dentro de la provincia Metropolitana de Tarragona; y los lugares que al presente a mi me parecen cómodos en la dicha mi Iglesia

²⁴ AC, Vilaseca, fol. 29.

²⁵ MARI, *Nominum et actorum*, t. II, p. 185 i t. III, p. 515.

²⁶ AHA. Llibre de testaments. not. fol. 12.

²⁷ MARI, *Nominum et actorum*, t. III, p. 525.

son entre las dos capillas de las Vírgenes y San Miguel, vaciando del muro lo que está entre medio de ellas lo que bastase casi a la forma que está la de D. Pedro de Cardona, pero no con tanto gasto y sumptuosidad, pues para esto yo no señalo tanta cantidad, y que se hiciere con esto un bulto de marmol, que todo no pasase de quatrocientas hasta quinientas libras lo más; y quando esto no pareciese, en el coro dende los pies de donde está la sepultura del Patrairca Urrea, hasta la puerta del rexado que se sale del coro, y esto será de mucho menos costa”²⁸.

CAPELLA DE SANTA BÀRBARA. - El comensal Mari diu que, segons l'antic llibre del subsidi, aquesta capella, juntament amb un altar antic, fou erigida per l'ardiaca de Vilaseca, Bernat Rufaca (1362): “Bernardus Rufaca, archidiaconus Villasicae, Sacellum et altare antiquum Ste. Barbarae extruxit et beneficium sub eiusdem inuocatione in eodem fundauit”²⁹. En 1765 fou substituït l'antic altar de pedra, per l'actual oleografia, l'esplèndid marc de la qual fou daurat a expenses del canonge Francisco Foguet³⁰.

El llibre d'actes capitulars de 1764, fol. 150, diu que un devot demana permís per a daurar l'altar de Santa Bàrbara. - Concedit.

L'acta d'institució de la capellania fundada per dit Rufaca diu: “instituo in sede Tarrac. unam capellaniam sub inuocatione beate Barbare quam iubeo celebrari perpetuo in altari seu capella solita vocari de beato Augustino per me et de pecunia mea empta in dicta sede ubi sunt iam signa mea depicta ..” (Vilaseca, 7).

CAPELLA DE SANT ESTEVE. - No podem precisar l'origen d'aquesta capella que ocupava la capçalera del braç oriental del creuer, però consta que el canonge hospitaler Guillem Esteve, en 1275, fundà un benefici sota la invocació del Sant Protomàrtir³¹, també el sacerdot Ramon Blader féu un altre benefici en 1368, del qual fou el primer obtentor Bonanat Macha³². Al se-

²⁸ AHA, Testament dei cardenal Cervantes. Lligall Universitat de Tarragona.

²⁹ *Nominum et actorum*, t. III, p. 516.

³⁰ *Ibidem*, p. 522.

³¹ AHA, *Index vell.* Inventari d'escriptures antigues, II, fol. 27 v.

³² AHA, Reg. Negotiorum 1369.

gle XVI la capella fou reformada en ocasió de construir-se, en aquell lloc, les tres capelles del magnànim canonge Joan Barceló³³. Finalment, a la meitat del segle XIX es desmuntaren les taules gòtiques de Sant Esteve per a entronitzar-hi la Verge del Roser.

CAPELLA DE SANT BLAI I SANTA SUSAGNA. - Del registre de Visites Pastorals de 1449 es dedueix que aquesta capella ocupava el lloc de l'actual dedicada a Sant Cosme i Sant Damià. Referent a la seva institució no sabem sinó que Bernat Solsona de Vilaseca fundà un benefici sota la invocació de Sant Blai en 1362, i que Bernat Desgrau en fundà un altre sota la invocació de Santa Susagna i la festa de nou lliçons de dita santa, en 30 octubre 1389³⁴.

CAPELLA DE SANT VOLUSIÀ. - Del referit llibre de Visites Pastorals de l'any 1449, es desprèn que l'altar de Sant Volusià era tocant a la capella de Santa Elisabet. Consta la fundació d'un benefici de Sant Volusià pel precentor Guillem de Ferrer (1377-1402).

Any 1403: "Franco. Solà, beneficiat de la capella de Sant Velusià en son testament dex 100 sous pera un vestit nou, si al morir el vesteixen amb el vell de la capella."

Any 1496, 26 gener. - "Comissió als síndics per a reparar y transportar l'altar de S. Velusià dels Cruylles, quod fuit remotum a loco in quo extitit fabricatum quoddam sepulcrum D. N. J. C. in presenti sede".

Als 9 de març de 1520, el Capítol concedí llicència per a posar un confessionari en el lloc on era el retaule de Sant Volusià, amb la condició, però, de col·locar dit retaule al costat del Sant Sepulcre³⁵. El primer de juliol de 1343 morí Jofre de Cruïlles, degà el qual fundà la festa de Sant Volusià i un aniversari per Jofre Cruïlles, pavorde i abat de Foix (Necrologi, fol. 43).

1.ª CAPELLA DE STA. MAGDALENA. - La primera capella de Sta. Magdalena fou instituïda l'any l'any 1334, al lloc on avui hi

³³ MARI, *Nominum et actorum*.

³⁴ Ibidem t. III, p. 517; AC. Vilaseca, fol. 38.

³⁵ AC, *Actes*, any corresponent.

ha la Mare de Déu de Montserrat, per l'ardiaca de Vilaseca Ramon Llorens, com es deu veure en l'escriptura de fundació de la capellania de Santa Magdalena feta als 8 d'agost d'aquell any ⁸⁶.

El llibre de Visites memorat, ens la posa immediatament després de la capella de Sant Ambròs; i és possible que hagués estat emplaçada en el lloc de l'actual altar de la Mare de Déu de Montserrat o del de Santa Llúcia. "Item una de les fundacions del beneficiat Jaume de Puig (10 de febrer 1413) es que cada any es donen al capellà de la capella de Guillem dez Vilar i de Madona Na Maria XXV sous per a illuminar una llàntia que és dintre la capella de madona St. Maria Magdalena ⁸⁷.

CAPELLA DE SANT BARTOMEU.- Era al costat de la de Sant Esteve. A les primeries del segle XVI, el canonge, Joan Barceló, reféu la capella juntament amb la del Sant Crist i la de Sant Esteve. Modernament s'hi col·locà l'urna cristal·lina que guarda la imatge jacent de Santa Filomena.

Any 1852, 16 desembre: "Sobre l'altar de Santa Filomena, que's posi al lloc de S. Bartomeu, col·locant-hi però el qualre de S. Bartomeu per tal que no es perdi el titular antic."

Any 1853, 26 setembre: "A la capella de S. Bartomeu hi ha el retaule de la SSma. Trinitat. - Lo demanen per al Seminari. - És negat."

CAPELLA DE SANT JAUME. - Estava emplaçada entre la de Sant Pere i la de Sant Joan. Berenguer de Sant Feliu, en el seu testament fet en 1298, llegà 1.200 sous al Capítol per tal que "quod in festo beati Iacobi apostoli missa maior decantabitur seu celebrabitur per canonicum in altari beati Iacobi sito in sede Tarracone", la qual obligació acceptà el pavorde i Capítol als 23 de juliol de 1298 (AHA, Còdex A. B., fol. 162).

ALTAR DE SANT JORDI. - Segons el tantes vegades citat llibre de Visites Pastorals (fol. VII^è), era una taula amb la imatge de Sant Jordi penjada en el pilar de la capella de Sant Jaume "quod est in pilari Sti. Iacobi ubi est tabula depicta cum imagine

⁸⁶ AC, Funerarios, 15 cubertes.

⁸⁷ AHA, Manual not. Tarragona, 1413, fol. 98.

dicti Sti. Georgii”³⁸. Ramon Berenguer Sagarriga, en 1410, fundà dos beneficis sota la invocació de Sant Jordi i és possible que a ell mateix es degués la memorada taula.

19 abril 1618: “Que no’s traga de la Seu lo retaule nou de S. Jordi”.

En 1656 el quadre de Sant Jordi es posava a l’altar de Sant Roc. on s’anava en processó a les primeres i segones vespres. (Consueta).

CAPELLA DE SANT SALVADOR. - Immediatament després de l’altar de Sant Jordi el registre de Visites consigna la capella de S. Salvador, en la qual estava instal·lada la confraria dels maips. El canonge Joan Pons instituí en 1268 un benefici sota la invocació de Sant Salvador que, en 1350, el canonge obrer conferí al rector de Sarreal. (AHA, Regist. Negot. Vegeu: Capella de S. Ambrós).

CAPELLA DE SANT HIPÒLIT. - Ferrer Pi, en el seu testament fet als 5 de desembre de 1405, llegà una quantitat per a una llàntia que cremés davant l’oratori de Sant Hipòlit, el qual oratori ell mateix havia construït³⁹. La pietat popular honora, encara avui, Sant Hipòlit, representat per l’estàtua equestre del pilar de la capella de Santa Llúcia, de la qual escultura fa menció l’acta capitular corresponent als 22 d’agost de 1605: “Item fou proposat que un devot desitja que sant Hipòlit en lo cavall de bulto se posàs damunt lo retaule nou de dit sant que s’és fet, qu’està en la capella de Sant Blay, pues que abans estava dins la Seu en la paret junt lo portal de Sant Joan. Determinaren que no si pose pues y és lo retaule.”

CAPELLA DE SANTA PACÒMIA I SANTA EULÀLIA. - Jaume Sabater, en el seu testament fet als 5 maig de 1407, hi posa la clàusula següent: “Item vull que con jo haya fet un retaulet en que és l’invocació de madona Sta. Pachònia e de madona Santa Eulàlia lo qual retaule és en la Santa Seu de Tarragona e posat en lo pilar que afronta amb la capella de madona Sta. M.^a Magdalena, en la qual post es lo meu senyal, e jo haja acostumat per gràcia de Déu de enrramar a la dita festa e fet fer altar e fer dir

³⁸ AHA, Còdex A. B., fol. 162.

³⁹ AHA, Manual not. Tarragona. Testaments. I. fol. 62.

5. CAPELLES MODERNES

misa alta a la beneita festa, ço és lo prevere que diu la missa e dos preveres que canten al faristol, e aço a cada festa de Santa Pachònia e madona Sta. Eulàlia, e en açò afer aquell qui te la sagristia acostuma de dar recapte a l'altar e a fer dir la dita missa, e yo per cada solemnitat don los per caritat II sous entre tots a cada festa e X o XII diners al monjo qui toch al vespre a la vigilia, vull e man que així u faça hereu o hereus per tots temps, ço és, tots anys a la dita festa”⁴⁰.

El retaule de Santa Eulàlia, verge i màrtir barcelonesa, en 1656 era a la capella de Sant Sebastià. (Consueta antiga, fol. 77).

5. Capelles modernes

SEGLES XVI-XX

CAPELLA DEL SANT SEPULCRE. - Fou edificada a expenses del capitular Joan Barceló, segons ho testifica l'escut heràldic d'aquell prebendat, esculpit en el mateix vas sepulcral i en la part exterior de la capella¹. La construcció està datada en el sarcòfag: *MCCCCXCIII*. En aquell lloc on fou intallat el Sant Sepulcre hi havia l'altar de Sant Volusià dels Cruïlles. (AC., *Actes*, 26 gener 1496).

Modernament l'hospitaler Josep de Vilallonga, en 1800, hi féu posar la tapa de cristalls².

SANTA EURÒSIA. - El 10 de novembre de 1535, el Capítol accepta les fundacions dels marmessors del prior Ximenes, entre les quals hi ha la festa de Santa Euròsia.

El 17 febrer 1548. - “Quod procuretur a comunibus de Jaca reliquia Sta. Eurosiae”. (Vegeu les cartes en l'epistolari de la Seu on el Capítol de Jaca primerament diu que procuraria complaure'ls, i després diu que no pot ésser perquè s'ha denegat a altres).

En 1656 el quadre de Santa Euròsia era a l'altar de Sant Lluc. Hom hi anava en processó a les primeres i segones vespres el dia 25 de juny (Consueta).

⁴⁰ Ibidem, fol. 109.

¹ *Nominum et actorum*, t. III, p. 43 i 515.

² Ibidem, p. 527.

II. CONSTRUCCIÓ I CONSERVACIÓ DE LA SEU

CAPELLA DEL SANT CRIST. - És deu aquesta capella a la municipalitat del mateix canonge Anton Barceló³, el mateix que la imatge del Sant Crist que presideix. En 1801, el referit capítular, Josep de Vilallonga, féu fer a l'escultor Vicens Roig el retaule.

El 27 març 1502 "paguí al ferrer adobà lo rotllo devant lo crucifix nou per manament de mossèn Anton Barce'ló = IIII sous" (*Llibre de l'obra*).

El 21 setembre 1508 "Obiit Antonius Barceló qui construxit capellam Sti. Sepulcri Dni. et lampadem unam in eadem et capellam Montis Calvarii cum imaginibus Crucifixi et Bte. Ma. et aliorum SSum. in eadem, et capellas Sti. Bartolomei et Sti. Stephani, non tamen altaria (*Necrologi*, fol. 63 v).

El 23 juliol 1647. - "foinch proposat per lo Sr. Fran^{co}. de Moncada que un devot vol fer pintar les Maries del S. Crist y per a pintarles es menester les traga de la Iglésia."

El degà Rossell en el seu testament (1638) deixa una llàntia de plata per a davant del S. Crist.

El 4 juny 1648. - "D. Tesseractarius proposuit que en lo S. Cristo ha moltes presentalles de plata i té falta lo altar de alguns salamonets, i així proposa desfer les presentalles i fer salamons. - Que's fassa."

CAPELLA DE SANT COSME I SANT DAMIÀ. - La veneració a Sant Cosme i Sant Damià es troba ja en la segona meitat del segle xv^e i és possible que aquells sants metges ja tinguessin erigit un altar a la nostra Seu, car Martí Arbuliz, en el seu testament del 27 de gener de 1466, llegà als referits sants 2 florins d'or "item dimito beatis Cosme et Damiano Sedis Tarraconensis duos florinos de auro"⁴. La confraria de Sant Cosme i Damià en 1569 es componia de metges, apotecaris i barbers, i demanen un banc de preferència en la Catedral davant dels Veguers.

La capella actual, però, fou projectada per l'arquitecte Pere Blay a les darreries del segle xvi^e.

El 5 març 1590. - "Visura de la capella dels SSats. Metges; que la paret vingués a plom i no'n prengui de la sala."

³ Mari a vegades li dóna el nom d'Antoni i altres el de Joan. Sembla, però, que es trac'a d'una so'a persona.

⁴ AHA. Manual de Testaments, II.

El 18 març 1591. - Allí hi havia l'altar de la SSma. Trinitat: - "Los Metges voldrien posar lo altar de S. Cosme i S. Damià a la capella i així si's pareixia se levàs lo altar de la Trinitat puix no ha benefici y ocupa molt." - Més tard, 1712, s'adornà de l'actual retaule barroc.

CAPELLES DE SANTA MAGDALENA I DE L'ANUNCIATA. - En l'Arxiepiscopologi de Blanch (cap. 40), que comprèn la prelatura de Pere de Cardona (1515-1530), es refereix: "en lo setembre de l'any 1520 comensà a edificar las dos capellas, la una sots invocació de Sta. Magdalena y la altra de la Anunciata, en esta iglesia al entrar a ma esquerra; en ella demanà antes llicència al Capítol pera fer-las, que la concedí ab tota llibertat, però demanant-li fianzas o penyoras de que si acàs moria deixaria diner pera acabar-las, vingué bé D. Pedro ab la petició y consignà los arrendaments tenia fets del archebisbat, però no fonch menester, puix las veié acabadas y ab tota perfecció en lo any 1525; dexà la administració als canonges y Capítol que vuy se'n serveixen pera celebrar las missas." El traductor Valls diu que els marbres i alabastres foren portats de Girona, i que per a les dites capelles s'ocuparen patis i cambres de la Camareria.

L'acta capitular corresponent al 3 d'agost de 1522 fa constar la determinació del Capítol perquè se supliqui al Pontífex Adrià VI que es digni concedir poder prendre de la casa del camarer per la fàbrica de les capelles del Sr. Cardona. (Arx. d'Hisenda. Actes Capit.).

"Les reixes de dites capelles foren fetes en 1715 per Josep Carreres, cerraller de Barcelona, a 13 lls. lo quintà de ferro, i pesan 95 quintàs y valen 1235 lls." (AC, *Actes*).

El 15 desembre 1536. - "super portale quod facere tenebatur Illmus. Petrus Cardona bonae memoriae archiepiscopus et pastor dictae ecclesiae, in dicta ecclesia iuxta capellas per eundem factas, determinarunt quod detur requisitio magistro Auriguo de Burgonya ut perficiat dicto portale prout iuxta capitulationem."

El 30 agost 1559. - "quod dentur (magistro Perris ymaginario) 15 lls. de strenes ad efectum quod faciat quoddam retrotabulum Sti. Michaelis intus sacristiae capellarum novarum" (AC, *Actes*).

El 7 maig 1560. - "A mestre Pere Ostri, imaginaire, pel

compliment del preu fet del retaule de la sagristia de les capelles noves, 10 lls. 9 sous. (*Llib. de l'Obra*).

El 25 febrer 1822. - "El canonge Canyelles, comissionat per a comprar dos retaules dels d'Escaladei per a les capelles dels Cardona, portà tres retaules: el del S. Sepulcre, el del Beat Nicolau Albergati (avuy de S. Tomàs d'Aquino) i el de les Stes. Relíquies, els quals costen 250 lls. i diu "me he inclinat a portar a més dels dos pera les dites capelles lo del Sant Sepulcre perquè sentia deixar-lo per lo gran mèrit de les imatges".

El 8 març 1822. - "Comissió al canonge Ribes per a plantar dits altars. - Aquest diu que lo devot que havia ofert contribuir a plantar-los no té animo de costejar una rexa de ferro en cas de plantar-se lo del S. Sepulcre en lo altar de Sant Bartomeu, sino de fusta. - Dexarent-ho a la discreció dels comissionats, si quedarien dos altars del S. Sepulcre."

El 16 febrer 1826. - "El procurador d'Escaladei demana dits retaules. - Que se li entregaran immediatament, però que aboní els gastos".

El 21 febrer 1824. - "A cambi dels gastos quedaren-se un dels tres altars, el de S. Tomàs".

A les dades del cronista eclesiàstic podem afegir que l'acta capitular corresponent als 27 d'agost de 1520 fa constar la llicència que el Capítol concedí a l'arquebisbe per a la construcció de les esmentades capelles⁵. A més, segons González de Posada, foren els artistes de les esmentades capelles els germans Joan i Martí Miró, per bé que aquesta nota ens és sospitosa, per ço com tenim a la vista una àpoca firmada pel mestre Anton Belllloc als 11 de gener de 1524, de 918 lls. i 11 diners, a favor de l'arquebisbe "prorrata pretii dictarum capellarum" en la qual escriptura el referit Belllloc es titula "magister illarum capellarum quas uos Illmus. Dnus. Petrus de Cardona . . . nunc construi facitis"⁶. D'aquesta nota es desprèn, almenys, que els artistes foren varis.

Encara una altra àpoca, firmada als 10 d'octubre de 1526, ens diu que Joan Grau, picapedrer de Tarragona, cobrà 85 lliures

⁵ AC, *Actes cap.*

⁶ AHA, Manual not. Tarragona, 1523, fol. 2.

pel treball d'arrencar pedres de llisòs "ad opus enprehimentandi duas capellas per uestram dominationem constructas" ⁷. En canvi, no hem trobat rastre dels suposats artistes Miró en cap document referent a les esmentades capelles. Quant a Anton Belllloc creiem que era estranger i parent de Guido Belllloc, nadiu d'Arles, el qual a 12 d'agost de 1527 féu poders a Joan Frexenes, picapedrer del bisbat de Limoges, per a cobrar dels jurats de les Borges Blanques una quantitat que li devien "in percutiendo siue operando lapides certarum capellarum in dicta ecclesia de les Borges constructarum" ⁸. D'altres documents coetanis es dedueix que Belllloc i Frexenes eren cunyats i que treballaven junts amb un altre germà de dit Frexenes, tots els quals probablement foren els artistes de les capelles de la nostra Seu.

Pel que toca a la decoració de les dites capelles una nota de l'inventari vell de l'arxiu fa constar com es conservava "un quadern en quart dels pans de or que foren empleats y gastats per daurar les capelles ahon està sepultat lo cardenal Jaume de Cardona, les quals feu fer lo archebisbe don Pedro de Cardona son nebot. En la predita capella ne entraren nou mil cinc cents pans" ⁹.

Als 28 de maig de 1537 el Capítol concedia les relíquies necessàries per a la consagració dels altars de les esplèndides capelles ¹⁰.

1.^a CAPELLA DE SANTA TECLA. - El 16 juny 1500. - "Ordinarunt ut instituat generalis confratria Sta. Teclae pro tota diocesi, cuius ordinatio et forma fuit comissa dominis sindicis et dominis Priori et Tesaurario cum referimento" (AC, *Actes*, fol. 92).

El 25 octubre. - "Es permet als mestres que feien el retaule de Sta. Tecla de poder habitar en les estàncies del claustre" (Ibidem, fol. 10).

El 9 desembre 1538. - "Que's busqui un capellà que aplegui limosnas per a la conclusió de l'altar de Sta. Tecla" (Ibidem, fol. 51). Serà el Major?

⁷ Id. id. 1626, fol. 87.

⁸ Id. id. 1527, fol. 234 i 235.

⁹ *Index vell*, fol. 598, n. 28.

¹⁰ AC, *Actes*, any corresponent.

Als 4 de juliol de 1524, el Vicari General, Francisco de Soldevila, expedia una llicència per a poder quistar a favor d'un nou retaule de Sta. Tecla que acabava de fer construir una confraria instituïda sota aquella advocació, en el qual document es fa constar com el referit retaule ja estava fet i es necessitaven almoines per a pintar-lo: "Cum itaque in dicta sede Tarracone quoddam sit de novo constructum retrotabulum necnon et quedam confratria ad honorem et gloriam Beate Tecele virginis et protomartiris patroneque dicte sancte tarraconensis Sedis, per nonnullos ipsius Virginis et Protomartiris confratres et devotos pro quo quidem retrotabulo depingendo et aliis ad ornationem et decus dicti retrotabuli sunt necessaria magne pecunie summe. Et cum ipsius confratrie tenues sint facultates ad ipsum retrotabulum depingendum nisi uestris adiuetur piis elemosinis" ¹¹. Tres anys més tard el retaule ja devia estar acabat, tota vegada que el Capítol, als 4 de juny de 1527, donava permís per al nou retaule.

Aquell novell retaule fou col·locat en l'antiga capella de Sant Joan, per la qual cosa la capella romànica i porta, que duien aquell nom, d'ací endavant s'anomenaren de Santa Tecla, fins que el retaule de la capella fou substituït modernament pel de Sant Oleguer. Ben segur que la imatge que avui es venera en la capella de Sant Salvador del claustre és procedent d'aquell retaule quinze-centista.

ALTAR DE SANT MAGÍ. - El 19 juliol 1568. - "Retabulum Sti. Magini ponatur ubi dicant syndici. - Super quoddam retabulum Sti. Magini et de loco ponendo intus huiusmodi Sedem factum per quendam deuotum Francum. Miret, determinarunt poni in loco et ubi Rdis. Syndicis et canonico Miret aparebit stare posse et debere" (AC, *Actes*).

En 1656, era a la capella de Santa Tecla (avui de S. Oleguer) on es celebrava missa cantada amb orgue el 19 d'agost (Consueta, fol. 172, v).

CAPELLA DE SANT FRANCESC. - El dia 22 d'abril de 1580 el Capítol, atenent una instància del degà Robuster ⁴², comissionà

¹¹ AHA, Reg. Negotiorum 1522-25, fol. 147 v.

⁴² "Lo degà Gabriel Robuster i Nebot morí a Roma el dia 14 de setembre de 1581", AC, *Actes*.

els síndics del Capítol i Gabriel Nebot per a designar el lloc de la capella, els quals, al 23 d'aquell mateix mes, determinaren que es construís davant de l'altar de les ànimes (AC, *Actes*), i la feren realitzar vers l'any 1584, aixecant la capella en un lloc de l'antic hort dels comensals. L'altar, que consisteix en una tela pintada pel cèlebre artista Juncosa, enquadrada en un esplèndid marc d'estil renaixement és ponderat pel comensal Mari com el millor de tots: "cuius altare Professorum omnium iudicio prae ceteris comendatur"¹³. Poc temps després el prior de la confraria dels preveres, Vicenç Tarragó, féu fer els dos quadres murals de la mateixa capella¹⁴.

El 30 octubre 1625.- "Et Dno. Priori (Cristòfor Tarragó) petenti concesserunt licentiam ponendi et afigiendi scu poni et afigi concluari faciendi retabulum siue telam nouam depictam SSum. Ignocentium in pariete capelle Sti. Francisci Sedis, uidelicet, in pariete quae est in parte lateris ipsius capelle et contra parietem alteram eiusdem capelle in qua est constructum sepulcrum dicti Dni. Prioris de uita a se factum seu fabricatum", que representen l'Epifania i la degollació dels Sants Innocents.

El manuscrit del canonge Soler diu que l'esmentada capella fou projectada per l'arquitecte Jaume Amigó, i que un quadre de la Concepció, que hi ha a la sagristia, és del pintor Josep Juncosa. Les teles de Epifania i dels Ignocents són del genovès Jaume Justinià, segons consta en una inscripció que porta la darrera.

Segons l'acta capitular del 20 abril 1582 el mestre d'obres de la capella de Sant Francesc es deia N. Dòrias, però consta en les mateixes actes que en 1584 dirigia les obres el rector de Tivissa Jaume Amigó.

El 6 desembre 1582. - "Item dictus Rdu. D. Archidiaconus Sti. Laurentii deuotione motus dixit se uelle fabricare et fieri facere in Sede et in capella de les animes ad honorem et laudem Beatae Mariae Virginis sepulcrum eiusdem, scilicet eius Assumptionem cum duodecim apostolis de alabastre, quod opus dixit rector Amigó summam D lls. excedere, quod licet atingat summam mille ducatorum ipse illos soluet; in qua capella uult et intendit

¹³ MARI, *Nominum et actorum*, t. III, p. 84.

¹⁴ *Ibidem* p. 518.

facere eius sepulturam pro se tantum, propterea supplicavit pro predictis sepulcro et sepultura fabricandis” - Li ho concedeixen nemine discrepante (AC, *Actes*).

CAPELLA DEL SANTÍSSIM SAGRAMENT. - El 17 novembre 1572. “El cardenal Cervantes proposa dividir el refetor en dues parts per tal que la 1.^a serveca de capella i oficinas als parroquials a fi de que no hagin de entrar a la catedral quan s’ofereix un viatic a la nit, etc. - En 1576 obriren lo portal del claustre que partie el refetor”.

El 24 març 1580. - “Super propositis de confratria de Iesu-christ de qua Rdu. predicator quadragesimae dixit oportet institutionem facere pro beneficio Christi fidelium, deliberarunt quod instituatur dicta confratria nominis Iesu, et sic eodem instanti eligerunt in procuratores seu alios administratores praedictae confratriae dictum Rdu Dnu, canonicum Terre et uenerabilem comensalem Carcia et Ioannem Olivart pbrum. beneficiatum dictae ecclesiae Tarracone et predictos eligerunt et nominarunt pro parte dictae ecclesiae (AC, *Actes*, fol. 201).

El 28 març 1580. - “Super propositis per dictum dominum canonicum Terre, procuratorem confratria SSmi. Nominis Iesu, quod protectores et ceteri procuratores dictae confratriae designarunt et eligerunt capellam refectorii in qua fiat officium et celebretur prima die dominica cuiuslibet mensis missa dictae confratriae, ordinasseque pulsare quamdam campanam dicta die ante celebrationem officii et misse” . . . (AC, *Actes*, fol. 202).

Continua el nostre cronista en la prelatura d’Antoni Agustí (1576-1586): “Als 29 de maig de l’any 1580 demanà la consentiment y llicència al capitol pera fabricar en lo refetor d’esta iglésia la capella del SSm. Sagrament ahont estigués reservat pera los faels; per que la capella de les verges ahont estava no era capàs; lo Capítol la y concedí y feu allí una de las bonas capellas y haje en esta Corona, en la qual manà se li fes la sua sepultura.”

El 7 novembre 1580. - Llicència a A. Agustí per a fer construir la capella (AC, *Actes*).

El 7 novembre 1580. - “Rdu. D. Archidiaconus Villaçiae nomine Rmi. Archiepiscopi exposuit quod S. I. Dominatio aut tempore uitae suae aut post obitum uelle edificare et construi fa-

cere in refectorio huius ecclesiae capellam quamdam pro qua construenda iam per dictum Capitulum fuit data licencia, sub uocabulo SSmi. nominis Iesu Christi in qua uult instituire confratriam Mineruae et quod in ea exerceretur cura animarum, scilicet Sacramentum Eucaristiae, necnon uult instituire duo beneficia quorum beneficiati in dicta capella parrochialibus in confessionibus assistant eosque adiuuent . . . propterea supplicauit dictum Rdm. Capitulum placere dicta beneficia acceptare illique licenciam concedere quatenus pro ornamentis dictae capellae posit per ecclesiam maiorem ad dictam capellam ingredi aperiendo parietem unius ex capellarum SSrum. Augustini seu Martini . . . (AC *Actes*, fol. 235-236).

El 5 octubre 1587. - "Paguí a mestre Joan Derdi ab orde dels marmessors perque vingués a veure la pintura del retaule de la capella, per veure lo que podia valer de mans = 6 lls."

El 25 gener 1588. - "A mestre Pau Cassax per mig dia ayudas de m. Blay = 2 sous."

El 6 març 1588. - "A mestre Felip Voltes, buydador, per les mans de fer dits balustres = 99 lls. - Item per 296 lls. dos onces de llautor per als balustres de la capella = 33 lls. 8 sous."

"Item a Mn. Antoni Plantanida per lo que se li devia desde 18 d'octubre de 1587 fins a 21 de febrer 1588 = 37 lls. 9 sous. Item paguí a Giralt son criat pel mateix temps 17 lls. 4 sous."

El 20 març 1588. - "Paguí a Geroni Sanxo per lo fer 5 capitells en lo cimbori = 5 lls."

El 11 abril 1588. - "Paguí a Hisach, pintor, a bon compte y en part de paga 300 lls."

El 23 maig 1588. - "Paguí a mestre Felip Voltes, buydador, a bon compte per lo que se li dona de sos treballs de fer les portes del sacrari que son 28 lls. 9 sous = 6 lls."

El 4 setembre. - "A mestre Antoni a bon compte per les aygües forts pose en lo stucco 2 lls. 2 sous."

El 18 setembre. - "A mestre Jeroni Xancho per acabar tres capitells del cimbori 16 sous."

El 21 setembre 1588. - "A mestre Felip Voltes per 14 lls. aram compra a raó de 2 sous = 1 lls. 12 sous."

El 21 octubre 1588. - "A en Carbó, lo jove, per 10 lls. aram per a les portes del sacrari = 1 lls. sous."

El 8 octubre 1589. - "A m^o Gispert per mil pans d'or per a dorar los parfils de la capella = 14 lls. 9 sous. Item altres mil panys d'or + 5000 i 600 pans de plata."

El 3 novembre 1589. - "Pagui a mestre Anton Platanida a bon compte per estucar les parets davall la cornicha de la capella = 21 lls."

El 18 novembre 1589. - "Als fadrins que fan les figures d'alabastre a bon compte = 2 lls."

Novembre 1589. - "A Toni Bosch a bon compte del paviment de la capella." - (*Llibre de l'obra* d'aquesta capella).

El 14 febrer 1592. - "Sacrista: ja veuen que lo SSm Sagrament està no ab la decència que convé en la capella de les Verges y que el i mestre Reig se han donat tota la pressa han pogut perque la capella se posàs a punt i així si estan determinats de passar lo SSm. Sagrament diumenge de après de Vespres. - Que's fasse la professó diumenge després de Vespres ab tota la solemnitat possible" (AC, *Actes*, fol. 85).

El 9 setembre 1594. - "Determinen que divendres (16 de setembre) sien trasladats els ossos de D. Antonio Agustin a la sua sepultura novament feta" (AC, *Actes*, fol. 23).

L'acta municipal corresponent als 24 d'agost de 1586 fa constar com el consell de la ciutat va cedir el prelat dues columnes de granet abandonades a la plaça de Sant Pere de les Salades per a la capella¹⁵. Els marbres i jaspis que la decoren foren importats, segons Morera, de Tortosa. En els manuals notariais de Tarragona corresponents a l'any 1583 (fol. 3) hi obra l'escriptura següent: "Die 7 mensis ianuarii 1583 Illmus. et Rdmus. in Christo Pater et Dnus. Dnus. Antonius Augustinus, miseratione diuina Stae. Tarraconensis Ecclesiae Archiepiscopus, gratis et citra reuocationem etc. constituit et ordinavit procuratorem suum certum etc., itaque etc. honorabilem et discretum Gabrielem Valles, notarium ciuitatis Dertusae, absentem etc., ad pr^o sua Illmo. Dominatione quasdam lapides de jaspi et alias quasquaque lapides quas dictus Illmus. Dnus. archiepiscopus in termino et territorio Dertusae habebat et qui nunc in posse quarumuis personarum existant

¹⁵ Arxiu municipal, llibre d'actes.

ab eisdem personis in quorum posse existunt petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum et habendum ...”

El P. Villanueva diu que l'arquitecte primer fou Bernat Casseres i després Pere Blay juntament amb el rector de Tivissa Jaume Amigó¹⁶; els escultors, segons Mari¹⁷, foren Domènec Albrioni, Nicolau Larraut i el pintor, el professor romà Issach Hermes; els estucadors, segons Morera¹⁸, foren els germans milanesos Anton i Bernat Plantinella i el burilador, Felip Voltes.

El cronista Valls¹⁹ diu que, “als 19 de març de 1583 s'hi assentà el llinar de la porta, i al 16 de febrer de 1592 s'hi trasladà el SSm. Sagrament”. En la portada-guarda del segon llibre de Baptismes que obra en l'arxiu parroquial de la Catedral hi ha la nota següent: “Memoria que a setze del mes de febrer, primer diumenge de Quaresma après de completes, del any 1592, se trasladà lo SSm. Sagrament de la capella de les Verges a la capella nova, feta per la bona memoria de Don Antoni Agustí, archebisbe de Tarragona, ab professó solemne, essent parrochials M^o Gaspar Costa y M^o Joan Faneca. = 16 de febrer 1592.”

2.^a CAPELLA DE SANT MARTÍ.- És una altra de les que decoren la capella del Sagrament, l'altar de la qual ostenta una taula amb passatges de la vida del sant bisbe.

El 23 novembre 1622. - “Paulus Pedreny presbiter benefo. petiit licenciam fabricare faciendi retabulum ligneum in altare capellae Sti. Martini infra capellam SS. Sacramenti. - 5 octubre 1623. - Hi fou colocat.”

CAPELLA DE L'ASSUMPTA. - També està emplaçada dintre la capella del Santíssim; l'altar i retaule es deuen a la munificència de l'arquebisbe Antonio Agustí, i la pintura del quadre s'atribueix a Frederic Zúcaro²⁰.

CAPELLA DE SANT CARLES BORROMEU. - És així mateix una fillola de la del Sagrament; el retaule consisteix en un quadre del sant titular.

¹⁶ VILLANUEVA, *VL*, t. 19, p. 109.

¹⁷ *Nominum et actorum*, t. III, p. 90.

¹⁸ *G.ografia general de Catalunya: Tarragona*, p. 271.

¹⁹ *Archiepiscopologio*, cap. 44.

²⁰ VILLANUEVA, *VL*, t. 19, p. 110.

El 7 agost 1612. - "Ardiaca major (Joan Lluís d'Oms): proposuit que li han aportat un quadro de Sant Carlos Borromeu, que rebrà molta marcè lo vullen acceptar. - Determina que lo ardiaca Fivaller y Canonge Garcia vegen hont se podrà assentar."

El 21 agost 1612. - "Ardiaca maior proposuit que S. Carlos Borromeo està posat en una capella de les de la capella del SSm. Sagrament, que sien servits determinar si estarà bé en lo lloc ahont està, o donar-hi lloc cert." - Determinen que ja està bé.

L'acta capitular corresponent al 25 d'octubre de 1612, fa constar com l'ardiac major, Lluís d'Oms, per la gran devoció que té a Sant Carles Borromeu i en remerciament dels molts beneficis que Déu li ha concedit per la seva intercessió, i per tal d'augmentar la devoció dels fidels vers el sant bisbe milanès, voldria instituir una festa en la primera dominica de novembre, amb ofici solemne, a l'altar major i amb una processó a la capella de dit sant després de les segones vespres. El Capítol li ho concedí. Al 10 de juny de 1662, el papa Gregori XV concedí un jubileu a la dita capella (Registre 1602, fol. 32).

CAPELLES DE SANT JOAN EVANGELISTA I SANT FRUCTUÓS. - Són dues capelles de construcció idèntica, obrades a despeses del gran arquebisbe-irrei Joan Terés i sota la magistral direcció del cèlebre arquitecte barceloní Pere Blay. L'obra, de planta quadrangular i volta de canó, apareix perfectament adaptada a les regles de l'art neo-clàssic de la setzena centúria i ostenta la seriosa magnificència de les fermes pilastres de marbre tarraconí, les quals ressalten del pla mural, amb els seus corresponents capitells d'ordre compost, les arcades i el sumptuós cornisament que dona la volta a tot el pietós recinte. Un gran nínxol, obert a la paret del fons, estotja l'altar, i un portal buidat a la mitjanera, sopluga el monumental sepulcre del fundador, i ambdós esdevenen emmotllats pels respectius portals d'ordre dòric, bastits amb pedra de llisòs brunyida, que decoren l'espai central de cada mur; els altres espais intercolumnars

de sota el cornisament estan dividits, per una faixa de marbre, en dos quadres, els quals, en altre temps, foren estucats; l'antic estuc, però, menjat pel salobre (el salobre no solament féu malbé l'estuc sinó que fins ha rosegat el marbre, clapant llastimosament alguns caires de les pilastres i àdhuc del cornisament). Ja l'any 1610 el mestre Pere Blay es planyia de l'expressat mal, per a llevar el qual féu una prova amb oli de llinós²¹, i fou substituït per un modestíssim emblanquinat. L'enllosat del paviment amb dibuixos geomètrics, un banc de llisòs brunyit adossat, de cap a cap, a la socolada dels murs laterals i un finestral semicircular, obert arran de la volta, esdevenen el complement de l'obra.

La sagristia, emplaçada darrera de les capelles, fou construïda amb la mateixa sumptuositat i de conformitat amb el mateix estil arquitectònic; el sostre, però, en lloc d'una volta ordinària, és una cúpula semiesfèrica amb claraboia cimera; cal, encara, remarcar, l'original recambreta que hi ha entre les capelles i la sagristia, de planta vuitavada, de parets cilíndriques i planes alternativament i cimbori semiesfèric tot de marbres brunyits i de magistral execució.

La sobredita obra sembla que va ésser començada l'any 1592 car als 26 de juny de l'expressat any el Capítol remercià solemnement l'arquebisbe el generós projecte i li donà facultat per a enderrocar la casa del prior per tal que les projectades capelles poguessin bastir-se entre el creuer i les capelles de Pere de Cardona així com volia el munífic fundador²². Consta que, en morir l'arquebisbe, només estava llesta l'obra arquitectònica i que en el seu codicil, fet als 10 juliol de 1603, consignà una llarga renda per a realitzar la part ornamental, i n'encarregà l'execució al seu nebot Antoni Terés.

Llustre i estuc de les capelles. - L'esmentat hereu de confiança, als 13 de novembre de 1610, contractà amb el mestre de Tortosa Gaspar Bruell l'obra de brunyir els marbres i estucar les parets pel preu de 1.030 lliures barceloneses i tot el marbre necessari per al llustre i estuc; l'esmentat estucador es comprometia a "llustrear bé y degudament, ab llustre fi y bo,

²¹ AC, *Llibre de l'obra* de les referides capelles, fol. 2 i fol. 55.

²² AC, *Actes* any corresponent.

a tota perfecció, tota la pedra de llisòs, marbre i alabastre de dites capelles, axí de les dos majors, vacuo y voltes de la sepultura ... y lo pas per lo qual de les dites dos capelles se entre en la capelleta o sacristia que està entre y detràs de las dos, com la dita capelleta o sacristia, per totes parts alt y baix ... excepto lo paviment de les dites capelles y la pedra blanca, que no es de llisos, de la dita capelleta ... item stucar totes les parets, quadros y voltes de dites capelles, y lloc de la sepultura y sacristia ... de stuc blanch, bo y fi y ab tota perfecció ...”; l’obra havia de quedar llesta per tot l’any 1612, cosa que efectivament es va complir, segons es dedueix de les últimes èpoques firmades pel referit Bruell.

Altar i retaule. — L’altar consisteix en una taula de marbre tarragoní, aïllada, amb un frontal de la mateixa calissa, ornat d’una senzilla creu grega d’alabastre al centre; modernament, l’any 1922, el de la capella de Sant Fructuós fou complementat amb una grada i un sagrari de marbre blanc per a reservar-hi les relíquies dels protomàrtirs tarragonins, novament portades de Gènova pel cardenal Vidal i Barraquer.

El retaule esdevé com un gran nínxol buidat a la paret del fons a manera d’un petit absis circular, amb pilastres, cornisa i arcades de marbre adossades al rodó mur; tres grans figures de bulto, amb sengles petxines, ocupen els espais intercolumnars del davall del cornisament; els restants panys de paret apareixen decorats amb aplicacions de fusta daurada i plena de relleus ornamentals propis de l’època, entre els quals cal remarcar els escuts del fundador i del Capítol, servats per àngels, apareixen, com el segell de l’obra, sobre les imatges dels titulars de cada capella. Les referides imatges representen Sant Joan Evangelista, Santa Eulàlia de Mèrida i Santa Júlia, en l’un dels retaules, i Sant Fructuós, bisbe de Tarragona, i els seus diaques i companys de martiri Sant Auguri i Sant Eulogi, en l’altra capella.

La talla escultòrica del sobredit retaule sembla que havia estat encomanada al comensal de la Seu tarragonina Agustí Bennasser, el qual féu la imatge de Sant Joan Evangelista i un petit Sant Crist; al 24 de març de 1616 els marmessors testamentaris d’Agustí Bennasser cobraren 40 lls. “per una figu-

a Roma. Prometien de fer les visites a la catedral i esglésies parroquials de Palma en lloc de les prescrites a les basíliques romanes¹¹. El papa accedí a la demanda. Com que Climent VI morí poc després i el seu successor en el pontificat considerà finit l'any sant, els altres països ja no pogueren seguir l'exemple de Mallorca fins al pròxim vinent any sant. Certament foren molts els que l'imitaren¹².

En canvi els països hispànics en aquest altre any sant, com que seguien l'obediència de l'antipapa Climent VII, es trobaren amb que aquest, al novembre de 1389, prohibia expressament que els seus súbdits prenguessin part en l'any sant establert per Bonifaci IX per l'any 1390¹³. Bonifaci volgué contrarestar aquella prohibició enviant a Castella, Lleó, Aragó, Navarra i Gascunya, com ambaixadors seus, l'arquebisbe de Burdeus i el bisbe de Dax amb la facultat de concedir a aquests països que en ells es pogués celebrar l'any sant sempre que s'apartessin de l'obediència del papa d'Avinyó¹⁴.

En parlar d'aquest any jubilar no sembla que estigui fora de lloc el referir-nos també aquí a l'indult que aconseguí llavors la diòcesi de Cartago de Tuníssia, ja que el Nord d'Àfrica, a causa dels missioners espanyols que allí treballaven, estava en relacions eclesiàstiques més o menys estretes amb Espanya¹⁵.

Els fidels d'aquest país podien participar de la indulgència visitant, els diumenges de quaresma l'any 1396, l'església de Sant Francesc de Tunis¹⁶. El document és remarcable també perquè ens dóna noves de la vida del cristianisme en aquella diàspora en la qual d'uns quants lustres ençà, després d'alguns segles, es tornava a actuar per a erigir novament el bisbat de Cartago¹⁷.

Finalment l'any sant del 1400 oferí ocasió, particularment a l'obediència de l'antipapa Benet XIII, el successor de Clement VII, de fer el pelegrinatge jubilar. Dels francesos tenim testi-

¹¹ Vegeu l'apèndix n. 1. Altres documents referents a aquest punt els he publicat en els dos treballs suara esmentats.

¹² Cf. PAULUS, l. c. III, p. 181 ss.

¹³ Vegeu apèndix n. 3.

¹⁴ Vegeu l'apèndix n. 4.

¹⁵ També sobre aquest punt la investigació històrica està tot just començada.

¹⁶ Vegeu l'apèndix n. 5.

¹⁷ Els darrers bisbes havien estat nomenats per Gregori VII.

altra traça = 5 lliures" (id. id., fol. 74), per la qual cosa hom insistí, altra volta, a Pere Play, el qual, a la fi, se n'encarregà amb pacte que li donarien 50 lliures per la traça i un ducat per cada jorn que perdria anant i venint o estant a Tarragona per l'expressada fàbrica²⁶. El projecte del mestre Blay abastava l'urna funerària, el temple de vuit columnes, el cornisament, la cúpula i la piràmide cimera, tot lo qual fou executat pel mestre Joan Sellimanosa i per l'escultor Isac Alfret. Al mestre Alfret li foren pagades 62 lliures "pel preu fet de gravar, allisar y llustrar vuit capitells . . . per la talla o labor de les pedres de marbre que sostenen la sepultura y pedra de jaspí hon està lo cos"; el treball restant, inclús l'epitafi, fou executat pel mestre Sellimanosa, pel preu de 223 lls.²⁷. L'obra fou començada als 8 d'octubre de 1608 i al cap de dos anys, als 22 març de 1610, hi foren transportades les despulles de l'arquebisbe. Poc temps després el monumental sepulcre féu moviment i calgué reconstruir-lo i encara el mestre Blay ordenà collar-lo mitjançant dos ferros, amb el mur de les capelles.

Més tard, l'any 1613, els administradors pensaren millorar l'obra del mestre Blay amb els elements ornamentals que actualment ostenta i amb això determinaren aixecar l'urna funerària sobre una gruixuda taula de jaspí de Tortosa amb els quatre lleons angulars de marbre blanc, adornar els costats del mateix vas funerari amb els escuts de marbre i la tapa amb el cim de volutes i creu de pedra de Barcelona i encara coronar el cornisament del temple de vuit figures simbòliques de les virtuts teològiques i cardinals. D'aquesta reforma en féu la traça el comensal Agustí Bennasser i ell mateix va executar tota l'obra d'escultura i pintura, excepció feta de les volutes i creu del damunt de la tomba que foren treballades pel mestre Joan Llimasosa. El referit comensal Agustí Bennasser cobrà 3 lliures per la traça; 96 per l'escultura dels quatre lleons i les vuit figures; 30 per fer les "armes de l'arquebisbe ab sos minyons"; i 16 per les mans de colorar i daurar les reixes. Dit Sellimanosa per dit cim o coronament cobrà 22 lls.²⁸. Les reixes de ferro que tanquen la sobredita sepultura foren

²⁷ *Llibre de l'obra*, fol. 75.

²⁷ *Ibidem*, fol. 76.

²⁸ *Ibidem*, fol. 92-101.

forjades pels ferrers tarragonins Simon Bessora i Joan Lluador.

Els dos epitafis diuen:

JOHAN. TERES PATRIA VERDUN. LITTERIS MORIB. HONORIB. CLARISS.; EPISC. MARROCH. ELENEN, DERTUSEN.; ARCHIEPS. TARRACON.; CATHALON. PRORÈX ET CAPITA. GENERAL. PRAESUL. PIENSIS. PRAESES HUMANIS. OBIIT BARCIN. VI. ID. IUL. AN. M.DC.III; AETATIS LXIV.

JOHAN. TERES, CATHALON. EX CANONICO PENITENCIA. TARRACON. AD ECCLES. MARROCH. ELENEN. DERTUSE. AC TARRACON. ERECTUS; PRORÈGIS AC CAPITAN. GENERAL. CATHALON. OFFICIO FUNGENS, TOTIUS PROVINCIAE DAMNO NOBIS ERIPITUR VI. ID. IUL. M.DC.III AETAT. LXIV.

Les reixes. - Les valentes reixes de ferro que tanquen les capelles sobredites de Sant Joan i Sant Fructuós foren encarregades pel mateix arquebisbe Terés, l'any 1600, al manyà de Barcelona, Joan Galí, a raó de dos sous per lliura de ferro obrat, amb l'obligació de tenir-les acabades per Sant Joan de juny de l'any 1602; cal, però, fer constar que no foren portades a Tarragona fins l'any 1608. Les sobredites reixes pesen 69 quintars, 3 arrobes i 15 lliures i costaren 1.453 lliures 16 sous²⁹.

Altar de la sacristia. - L'hereu testamentari de l'arquebisbe féu fer un altar retirat, com el de les capelles de l'arquebisbe Cardona, per tal que hi poguessin celebrar els sacerdots impedits. El retaule fou obrat, l'any 1620, per Benet Baró. Al 30 de desembre de 1620, dit Benet Baró rebia "80 lliures pel preu fet del retaule de la sagristia, que ha de acabar, que es dins de les dues capelles lo qual ha de donar bo y acabat y assentat . . ." ³⁰. Aquest retaule, l'any 1706, fou substituït per un altre obrat a despeses de m^o Joan Fortuny¹³, conservant, però, el mateix titular que era la Mare de Déu de la Bona Sort, a la qual hi havia molta devoció, com ho demostraven les presentalles populars fetes a la santa imatge; encara. a

²⁹ Ibidem, fol. 35-47.

³⁰ Ibidem, fol. 101.

³¹ AC, Actes, 23 abril 1705.

II. CONSTRUCCIÓ I CONSERVACIÓ DE LA SEU

la meitat de la centúria passada, es conservava, al tecasi dels beneficiats, un joiell d'or amb una pedra morada i sis raigs de perles petites ofrenat, al 8 de març de 1692, per una devota a la referida santa imatge³².

Modernament, l'any 1920, fou col·locat al mur esquerre de la capella de Sant Fructuós el sepulcre de l'arquebisbe Antolí López Peláez en forma de sarcòfag, obra dels germans Oslé, de Barcelona, decorat amb l'estàtua jacent del prelat, vestit de pontifical i amb un anyell als peus, i sostingut per dues gruixudes cartel·les, davall de les quals apareix una gran làpida amb la següent inscripció:

HIC JACET VIR ORNATISSIMUS D. ANTOLINUS LOPEZ PELAEZ JACENSIVM OLIM EPUS. POSTMODUM TARRACONENSIS PRIMATIS ECCLAE. METROPOLITA, IN SENORIUM REGNI COMITIIS P. C., QUI, QUA FUIT ORIS FACUNDIA INGENII FACULTATE IN CATHOLICA RE CATHOLICORUM JURIBUS ASSERENDIS, ATQUE ADEO INOPUM OMNIUM RATIONIBUS AB INJURIA VINDICANDIS. DICENDO SCRIBENDO OMNI OPE NITENDO EGREGIAM ASSIDUAMQUE NAVAVIT OPERAM.

DECESSIT MATRITI XI KAL. JAN. A. DNI. MCMXVIII AETATIS SVAE LII.

HUIUS AMPLISSIMI CONSENSUS CAPITULARES IN LOCO AUSPICATO POSUERE MEMORES COETUS PUBLICUS CUI NOMEN "LOS CENTROS COMERCIALES HISPANO MARROQUIES B. D. S. M." FACIENDUM CURAVIT PECUNIA PRO RATA PARTE CONLATA.

R. I. P.

CAPELLA DE LA CONCEPCIÓ. - A la segona meitat del s. XVII^e, el prior de la Seu, Didac Giron de Rebolledo (1634-1682) va fer construir la capella dedicada a la Immaculada Concepció, confiant l'obra a l'arquitecte Fra Josep de la Concepció³³, als mestres d'obres Portella, pare i fill, i Joan Costas; l'escultura,

³² AC, Llibre IV del tecari, fol. 271.

³³ Al codicil de dit Rebolledo, fet a 3 abril de 1682, hi ha una clàusula que diu: "Item durant la vida natural de Fra Josep de la Concepció, religiós carmelita descals y no més avant deix y lego al convent o casa de ahont dit Fra Josep serà conventual 20 lls. de renta anual en recompensa dels treballs que dit fra Josep ha pres en la obra de la mia capella que fas en la dita Sta. Iglésia de Tarragona". AC, Bossa Can., fol. 28.

a l'artista manresà Francesc Grau i pel que toca al retaule, a Domingo Rovira, de Sant Feliu de Guíxols, i la pintura als pintors catalans Francesch Tramulles, qui féu la part superior, i Josep Juncosa de Cornudella, beneficiat de la Catedral qui decorà la part mural fins a la coronisa ³⁴. Es posà la primera pedra als 11 d'agost de 1674 després d'una missa celebrada a l'altar de la Concepció pel canonge Gras ³⁵.

El 29 gener 1666. - "El Prior Don Dídac Giron de Rebolledo demana llicència pera fer una capella entre les de Pere Cardona i de Joan Terés oferint gastar-hi 8000 lls., com ho té ordenat en son testament. - Concedit i gràcies."

El 22 setembre 1678. - En el seu testament don Dídac Giron Rebolledo diu: "Item vull ordeno y mano que si acàs me esdevindrà morir ans que sia acabada la capella, que mos marmessors, a més del preu fet que tinc fet ab mestre Portella, pare i fill, i ab Magi Costes, que son 13,250 lls., gasten tot allò que sia menester per acabar ab tota perfecció dita capella, tant de altars, reixa, llántia de plata y ornaments de dita capella y que en la sepultura gran que se ha de fer en el crucero a la part de l'Évangeli sien posats los cadavers del noble Godofre Giron de Robollo, mon germà . . . y lo cadaver de la noble Sa. Francisca Vilanova Giron de Rebolledo, ma mare."

El 22 maig 1683. - "Fou traslladat el cadàver de don Diego Giron de Rebolledo a la sua sepultura de la Concepció" ³⁶.

El 27 gener 1684. - "Es tragueren els restos de don Godofre Giron de Rebolledo, senyor de Riudecols i de les Irlas, germà de D. Dídac, de la capella del Sant Nom de Jesús del Claustre, dita dels Albanells; i el dia següent foren depositats en la capella de la Concepció."

El 14 octubre 1706. - "Ja sab V. S. lo molt estan deslluïts y descrostats los cuadros de la capella de Rebolledo y que es precis lo fer-los tornar a pintar mentres se coneixen les pintures y (lo infermer) ha tantejat lo que costarà tornar-se dos per ara y la fusta que se ha de posar desota del quadro."

³⁴ CARLOS DE POSADA, *Varios*.

³⁵ AC, *Actes*, any corresponent.

³⁶ Aquest capitular féu grans llegats a la Seu i Capítol de Tarragona. Per tal que sempre es cumplís la seva voluntat, els canonges eren obligats a llegir cada any en el capítol de Sant Fructuós el seu testament. Aquesta lectura continuà fins al segle passat.

Any 1708. - Es restauren els quadres de la capella de la Concepció.

2.^a CAPELLA DE SANTA TECLA. - A la centúria següent l'arquebisbe Manuel de Samaniego va concebre la idea de bastir una sumptuosa capella dedicada a la patrona tarragonina; el seu successor, Jaume Cortada, en 1760, donava 10.000 lliures per a començar l'obra i el dia 17 d'agost d'aquell mateix any ja es posava la primera pedra amb la major solemnitat. De l'obra arquitectònica se n'encarregà Josep Prat, i de l'escultura Carles Sala. "Desde 17 d'agost de 1761 fins a l'últim de mars de 1768 se havien gastat en la fàbrica de dita capella 38.195 lliures 9 sous y 10 diners. - Desde 1 de Abril de 1768 fins a la conclusió del preu fet que devia acabar-se a l'últim de juliol de 1773, lo arquebisbe Lario, qui havia promès donar 9 mil lliures anuals, havia expedit 48 mil lliures (AC, *Llib. de Rebus gestis*, fol. 1.).

"La reixa és obra del mestre sarrallé de Barcelona Onofre Camps" (Ibidem, fol. 21). —

Es va inaugurar els dies 22-25 de setembre de 1775³⁷.

CAPELLA DE NOSTRA SENYORA DE LA PIETAT. - És la mateixa de Santa Elisabet, que a principis del segle XIX va canviar de dedicació en erigir-hi el retaule de Nostra Senyora de la Pietat, obrat per l'artista tarragoní Vicenç Roig (a. *Vicentò*), juntament amb les imatges de Sant Joan Nepomucè i Sant Vicenç de Paül. Encara hi ha en dita capella dos medallons representatius de Santa Elisabet, obra de l'escultor Francesc Bonifàs.

CAPELLA DE SANTA LLÚCIA. - Sembla que podem considerar-la de les primeries del segle XVI, tota vegada que el Capítol, als 25 d'octubre de 1507, ordenava la pavimentació del davant de la capella de Santa Llúcia. El moderníssim retaule actual ostenta la sola imatge de la titular, també moderníssima.

Als 26 setembre 1859. - El síndic diu que "un devot de Sta. Llúcia ofereix dos quadros bellíssims de la santa per a

³⁷ *Memoria ... de las fiestas ...* - Barcelona, impremta Gibert, pàgines 11-25.

6. CAPELLES DIVERSES

adornar su pròpia capella. - gràcies." (AC, *Llibre de rebus gestis*).

CAPELLA DE SANT FABIÀ I SEBASTIÀ. - AVUI NOSTRA SENYORA DE MONTSERRAT. - El 15 juliol 1782. - "El canonge Plana ha fet present un memorial del Rent. Josep Solanelles, el qual ósítja dar la major devoció i culto als glor. SS. Fabià i Sebastià, suplica a V. S. permís de adornar lo altar que tenian los mateixos Sants en esta Catedral al tenor de la planta que acompanya, servint-se únicament del quadro major de dit altar i farà una escala nova per a pujar los musics a la tribuna, oferint tenir-ho colocat per la festa de Sta. Tecla. - Placet."

L'altar de la Verge de Montserrat s'hi posaria el 1831. Aquest any, el 19 d'octubre, el canonge Magí Escolà proposà al Capítol d'acceptar l'oferta d'un devot de construir un altar sota la tribuna de la música per a posar-hi la imatge de la Moreneta que havia deixat el Rev. Ràfols (AC, *Actes*).

6. Capelles diverses

RETAULE DELS SANTS INNOCENTS. - "17 mars 1539. - Super suplicationem presentatam per confraria dels Macips fecerunt comisionem sindicis quatenus iuxta suplicationem uideant omnia et quod utilitati ecclesiae proficiant propter hoc quod non frangerent parietes sedis ni tampoc que no les puguen aprimar, ni tocar detràs la arcada de hont està lo retaule dels Sants Innocents."

El 20 agost 1582. - "Que el retaule dels SS. Ignocents es posi en la paret sobre les fonts baptismals."

RETAULE DE LA MARE DE DÉU DE LES NEUS. - "29 abril 1561. - Super propositum per dictum can. Jacques quod quidam deuotus intendit pictare de nouo illud retabulum iuxta fontes baptismales existentem, determinamus quod Rdi. sindici añales faciant pictare eiusdem picturae dels quindecim guassons V. M.^a una cum Virgine Maria de la Neu prout petiit devotus."

RETAULE DE SANT ISIDOR. - "29 abril 1561. Supra retabulum Sti. Isidori quod intendunt facere et pictare manumisso-

res uen. Antonii Marginet, q^o, supplicando sibi dare locum condecens in sede, determinamus quod Rdi. Sindici annuales sibi concedant magis oportunum eis beneuissimum in sede ponendum.”

RETAULE. - “23 juny 1562. - Super quodam retabulo pro quo ponendo petiit locum comensalis Jordi, deter[minarunt] quod per Rdos. syndicos comendatur sibi locum prope retabulum Sti. Cosme et Damiani.”

RETAULE DELS SET GOIGS. - “30 agost 1568. - Decreuerunt quod quoddam retabulum septem gaudiorum, quod portatur infra annum per Sedem in certis festiuitatibus pro ornamento certorum retabulorum quorundam sanctorum qui altaribus propriis carent, emendetur et reparetur decenter propter eius uetustatem ex redditibus operis.”

CAPELLA DE SANT NICOLAU. - “11 juliol 1570. - Es parla d'una capella de S. Nicolau.” (AC *Actes*).

RETAULE DE L'O. DE LA CONCEPCIÓ. - El 4 gener 1667. - “D. Decanus proposuit que lo Sr. Archebisbe vol donar a V. S. lo quadro que antes estava en la Capella de Palacio, per quant ha fet fer un retaule nou de N.^a S.^a de la Concepció i altres dos cuadros al costat. - Aceptat.”

RETAULE DE SANTA TECLA LA VELLA. - El 20 novembre 1683. - L'arquebisbe diu que té a punt el retaule de Sta. Tecla *la vella* que havia fet fer.

SANT PERE MÀRTIR. - “Tenia son retaule a la capella dels Bastaxos.” (Consueta, fol. 116).

7. Vidrieres de la catedral

Any 1359, 22 agost. - L'arquebisbe Pere de Clasquerí mana al seu oficial Pere Toloni que faci pagar les 15 lls. restants que es deuen a Guillem Lanturgat, mestre de vidrieres, per les què havia obrat a la capella de Santa Maria. (AHA, *Reg. Negotiorum*).

Any 1430, 18 desembre. - “Piquaren les vidrieres que son

al cimbori de la seu a la esuela del quor foren-t-hi los se-guents: Pere de Vallfogona, per un jornal, IIII sous; Joan de la Mota, IIII sous; Antoni Vila, III sous, etc." (AC., *Llibre de l'obra*).

Any 1458, maig. - "Pere Nicol, extranger, mestre de Vi-drieres, forns de vidre de Aleixar, pintura dels vidres al foc., etc." (AC., *Llibre de l'obra*).

Any 1495. - Mestre Savari, vidrier, cobra XX lls. (Id. id.).

Any 1496, 14 juny. - Que's pagui al vidrier mestre Xe-nermi avinyonensis encara que no hagués caigut l'última paga "que sibi debetur de resta pretii operationis et reparationis uित्रuariatum." (AC., *Actes*).

Any 1520, 17 abril. - "Lo degà Dionís Verdú cedeix, se-guida sa mort, un hort que's deurà vendre y son preu esmer-sar-se en un censal, la pensió del qual ha de servir per a conservar les vidrieres de la catedral." (AC, *Actes*).

Any 1520, 29 octubre. - S'elegeix mestre Humbert Lepa-pa, vidrier, per a adobar les vidrieres trencades. (Id. id.).

Any 1526, 29 octubre. - Creació de l'ofici de vidrier de l'església amb deu lliures de salari: "Atendentes et conside-rantes fore et esse multum necessarium et utile dictae ecclesiae facere et ordinare aliquod officium de redditibus operis dictae sedis soluendum cuius oneri cedat facere et conseruare uित्रaria siue les vidrieres dictae sedis, tam in ferris, filo de aram, quam uित्रis et aliis necessariis et ipsas tenere in condirectum, ordinarunt et fecerunt ipsum officium, assignando in salarium cui ipsum reget et manutenebit decem libras barchinon. singu-lis annis soluendas in duabus solutionibus, et etiam uoluerunt qui dictum officium tenebit et rexit gaudeat omnibus et sin-gulis priuilegiis et inmunitatibus quibus gaudent ceteri oficia-les dictae sedis. Et ad dictum officium tenendum et regendum et manutenendum eligerunt magistrum Humbertum Lepapa, uित्रarium, assignando eidem salarium praedictum decem libra-rum sic quod dictum Capitulum aliquid aliud minime dare teneatur eidem ultra ipsas decem libras. Et dictus Humbertus Lepapa acceptauit dictum officium et se obligauit facere sequen-tia: P^o, adobarà totes les vidrieres que son trencades així en la seu, claustres com capelies, así que no-y hage rompiment ni

forat en dites vidrieres algú, y posarà tots los gorniments axí de ferro com fil d'aram y vidre allà on ne ha acostumat de haver, a totes ses despeses y mantenir y conservar aquelles ab dita forma así que no-y hage rompiment en dites vidrieres axí fetes com faedores; y en cas que vulla deixar dit ofici no-u puga deixar sinó havent primer reparades y adobades dites vidrieres en dita forma y encara promet tenir-les netes de pols y netejar-les tots anys tantes vegades com serà menester e per sò ne obliga persona y béns ...” (AC., *Actes*).

Any 1526. - “He pagat a Joan Alemany un ducat per la vidriera ha fet al reconciliador.” (*Llibre de l'obra*).

Any 1531, 15 gener. - “Super officio de les vidrieres inter Rdm. Capitulum ex una et magistrum Fontanet vidrierium parte ex altera fuerunt firmata capitula sequentia: Donen-li deu lliures de salari y que mentre estarà así hage la franquesa que havia mestre Albert (Humbert Lepapa), predecessor seu en dit ofici, les quals deu lliures se hagen de pagar a Nadal: P^o adobarà totes les vidrieres que son trencades axí en la seu claustrés com capelles, assí que no-y hage rompiment ni forat en dites vidrieres algú, y posarà tots los gorniments axí de ferro com de fil d'aram y vidre allà hon ne ha acostumat de aver, a totes ses despeses y mantenir i conservar aquelles ab dita forma así no hi hage rompiment en dites vidrieres així fetes com faederes; y en cas que vulla deixar dit ofici nou puga deixar fins haven primer reparades y adobades dites vidrieres en dita forma; y encara promet tenir-les netes de pols y netejar-les tots anys una vegada; exceptat emperò la vidriera que es rompuda en la capella de Santa Magdaïena novament fabricada per lo Illsm. Sor. archebisbe, que no sia tengut a fer-la sinó feta que sia, conservar-la com les altres ... (AC., *Actes*).

Any 1540, 24 setembre. - “Doni a mestre Nicolau de Credença per adobar les vidrieres X lls.” (*Llibre de l'obra*).

Any 1544. - A mestre Fontanet, vidrier, III ducats per VI dietes a XII sous per dia, per venir de Barcelona per veure les vidrieres (*Llibre de l'obra*).

Id. id. - “Pere Guasch trevallaba al cimbori.” (Id. id.).

Any 1545, 5 juliol. - “Super facto de adobar les vidrieres de la Seu determinarunt que sien mirats per los comisarís pas-

sats los memorials donats per mestre Fontanet del dany de aquelles y del que ha de costar lo adop d'elles per a que tornan a repassar les vidrieres ab los adops que per ara ne puguem afluxar y que procuren ab lo dit mestre Fontanet resoldre dits memorials en una cosa justa y honesta pagant a aquell ses dietes degudes dient-li se li trametrà la consulta en Barcelona o sobre de aquesta resolució de memorials tracten ab lo vidrier de Prades que avans era estat aci platicant també ab Soler, sarraller, de fer les bastides de ferre y filats d'aram per a que ben platicat miren qui per manco ho farà y millor fenya ab més comoditat de la iglésia ... ” (AC., *Actes*).

Id. id., 17 juliol. “Super facto de les vidrieres se han de fer, los comissaris parlen y tracten ab lo vidrier que ara novament es vingut de Prades (Pere Guasch) y ab Soler de la present ciutat per a que los dos facen la fenya dels memorials han donats y procuren sien tals quals los que vuy de present y son, axí en vidres, colors y personatges com en lo més avant y si no podran cloure la fenya de les vidrieres del cimbori y de l'altra vidriera que està a la part prop de la casa del priorat per los XXV ducats li sien donats los XXX ell demana, procurant també de veure si la fenya ha de fer Soler i si se n'eixirà millor a preu fet que a jornals, dexant-ho tot a la bona direcció y arbitre dels comisaris ... ”

Any 1546, 24 setembre. - “Super facto de adobar les vidrieres determin.: que los RR. Bartomeu Forama y Bartomeu Jaques, canonges, ab interesència y assistència dels síndics, miren les capitulacions antigues y també lo que fa adobar en dites vidrieres y que parlen ab lo mestre Pere Guasch de Prades per a que conserten ab ell donant-li lo ofici per quín preu les voldrà adobar, procurant en açò la major comoditat porran, dexant-ho a llur facultat.” (AC., *Actes*).

Any 1548. - Pere Guasch fa les vidrieres del damunt de l'altar major (*Llibre de l'obra*).

Any 1560, 1 març.- Pere Guasch, pintor, cobra 27 lliures pel preu fet de les vidrieres del cap de l'altar major. (*Llibre de l'obra*).

Any 1562, 5 novembre. - “Et primo super capitulacione inter huiusmodi Capitulum, ex una, et Petrum Guasch uitrierium

partibus, ex altera, qua audita illam firmarunt cum pena quinquaginta ducatorum . . .” (AC., *Actes*, fol. 172).

Any 1563, 22 maig. - “Super emendandis vitriariis Sedis quia ut propositum extitit, attentis emendationibus fiendis se obtulit emendare illas per uiginta libras barch., determ. quod R. Operarius una cum RR. syndicis et canonico Jaques intendant cum dicto uitriario in dicta emendatione et cum eo ut eis aparuerit se concordant.”

Id. id., 16 novembre. - “Super emenda de les vidrieres huius Sedis determinarunt quod uideatur Capitulatio facta cum Guasch uitriario et iuxta tenorem illius exequatur.” (Id. id., fol. 223).

Any 1567, 7 octubre. - “Super uitriaria tollita a loco ubi modo constructum est organum maximum presentis Sedis decreuerunt ipsam uitriariam construi edificari et poni supra locum ubi custoditur brachium b^e Tecla in capella altaris maioris dictae sedis.”

Any 1568, 19 octubre. - “A mestre Guasch, vidrier, per mudar la vidriera y per los entorns la qual stà damunt lo bras de Santa Tecla” (*Llibre de l'obra*).

Any 1580, 27 març. - “A Pere Guasch pintor per tornar lo tauló de Sta. Agueda de la seu que estava despintat, 20 sous.” (Id. id.).

Any 1587, 1 desembre. - “Que mestre Olives, pintor, se ofereix de acceptar lo ofici de vidrier que vaga per mort de mestre Guasch.”

Any 1588, 8 gener. - “A mestre Olives, pintor, per tornar una vidriera en lo cimbori, 11 lliures.”

Any 1588. - Montserrat Noles, vidrier de la capella del Santíssim, cobra 72 lliures (*Llibre de l'obra*).

Any 1589, 7 novembre. - “A Joan Jordà, francès, mestre de vidrieres = 27 lls., 8 sous.” (Id. id.).

Any 1595, 2 juny. - “Item de les vidrieres que fan adobar moltes que anse rompudes y que en Valls hi ha un home les adobe.” (AC., *Actes*).

Id. id., 10 juliol. - “Item del mestre de les vidrieres de Valls que's arribat que lo Sor. Ard. de S. Llorens y Tresorer tracten ab dit mestre sobre lo adobar les vidrieres de ara y de conservar-les per avant.”

7. VIDRIERES DE LA CATEDRAL

Id. id., 16 setembre. - "Felip Esteve, vidrier de Valls, cobre a conte de l'adob de vidrieres XX lls." - Id. id. en 1598. - Idem en 1599. (*Llibre de l'obra*).

Any 1604, 8 març. - "Canonge Font proposa de adobar les vidrieres, que lo ard. Fivaller li feu parlar de un vidrier de Barcelona que venia de Sevilla y que ell ha de anar a Barcelona y si volen que ell ho tracte. - Que si." (AC., *Actes*).

Any 1619, 12 novembre. - Suplicació de mestre Jaume (Carnobal, natural de Gènova), vidrier. (Id. id.).

Any 1627, 9 setembre. - "A mestre Joan Sanchez per renovar la O major sobre del portal major, netejar y mudar los ploms y vidres . . . 70 lls." (*Llibre de l'obra*).

Any 1630. - Per renovar una vidriera está sobre la capella de S. Cosme y S. Damià preu fet ab lo vidrier (Joan Sànchez) de vidre y mans = 7 lls. 10 sous. - Item a mestre Joan Sancho, vidrier, per una vidriera ha adobat sobre lo portal de S. Joan que eix al fossar = 3 lls."

Any 1633. - "Al mestre de vidrieres (Joan Sànchez) per vidres mans y filferro = 120 lls. 16 sous. - Item al mestre Garcia, sarreller, per 30 barretes de ferro pera les vidrieres del cimbori, 4 lls."

Any 1634, 5 novembre. - "A mestre Joan Sanchez 185 lls. a compliment d'aquelles 225 se li havien de donar per adobar les vidrieres de la seu . . ." (*Llibre de l'obra*).

Any 1683, 9 gener. - Donen l'ofici de vidrier a Pere Arandes. (AC., *Actes*).

Any 1701, 3 desembre. - "Un devot desitja fer adobar la vidriera que està damunt de la porta de la capella del SSm. Sagrament. - Se li concedeix."

Any 1702. - Anton Vaquer, vidrier, de nació francès, als 15 de desembre li donen l'ofici de vidrier.

Any 1706, 19 juny. - "Item Canonicus Coma proposuit, que se necessita de adobar o fer la vidriera de damunt lo portal major de la seu y lo oficial a ofert fer-la pintada com estava antes per 24 dobles per vidre blanc ab raig vermells y adobar y posar los vidres que faltan en la O de damunt lo portal major per 12 dobles. - Que's fase de seguida." (AC., *Actes*).

Any 1721. - "Se hacen las vidrieras de la capilla de S. Miguel y otras en 350 lls."

Any 1811, 10 juny. - "La junta del principat mana que's traguen les vidrieres de la catedral a fi de evitar un contagi" (hi havia els malalts de l'hospital).

Any 1814, 9 novembre. - "Ramon Salas, vidrier, repara les vidrieres dels Obols." (I. id.) .

Any 1819. - "El pintor Joan Labe per pintar les vidrieres reb 20 lls." (*Llibre de l'obra*).

Any 1820. - "Ramon Garcia reb 134 lls. per adobar vidrieres hi ha les de S. Fructuós ab l'imatge pintada per ell i dibuixada per Vicens Roig en 1816." (*Llibre de l'obra*).

Any 1826. - "Per lo treball que lo llauner Ramon Garcia tenia fet per la vidriera gran del chor cuya construcció se suspèn, = 58 lls. - Item per lo treball de haber dibuixat dita vidriera y a més trasladar lo dibuix en una post gran per inteligencia del vidrier he entregat a Vicens Roig 15 lls."

Any 1831. - "Dit Garcia adoba los rosetons del creuer, fa el cos de un sant nou en lo del Santissim."

Any 1842. - "Dit Garcia feu la vidriera del costat de l'orgue."

Any 1857, 28 agost. - Restauració de les vidrieres del cimbori, — intervenció del governador perquè es destruïren els calats, — defensa del canonge obrer dient que estaven destruïts per la guerra dels francesos.

8. El claustre

És possible que el claustre s'hagués començat a obrar durant la prelatura de Ramon de Castelltersol (1194-1198), el senyal del qual figura en els àbacs de l'ala occidental juntament amb el de Ramon de Rocaberti; i consta que, als 8 de gener de 1214, el pavorde Ramon de Sant Llorenç i el cambrer Ramon Guillem convingueren que, tota vegada que la direcció i pes de l'obra del claustre estava a càrrec del cambrer i aquest no tenia renda destinada a la referida obra, el Pavorde li assignava la quadra del Dalmau, situada al terme del Codony, a més d'una pensió de 200 sous anyals sobre les rendes de la

8. EL CLAUSTRE

pavordia i encara li prometia que tindria cura de fer la vida als mestres de l'obra i que posaria a la seva disposició totes les pedreres del seu domini¹. En el pontificat de Ramon de Rocafort ja devia haver-se iniciat l'obra, tota vegada que en el testament, fet al primer de juliol de 1214, deixa mil sous per a l'esmentada construcció: "Dimito operi claustris Tarrachone mille solitos"².

LES CAPELLES DEL CLAUSTRE

Al segle XV, en el claustre, no hi havia més que les tres capelles següents: la de Santa Anna i Sant Bernat, la de Santa Maria i Sant Simeó i la del Corpus Christi, segons es desprèn del llibre de Visites Pastorals practicades en la prelatua de l'arquebisbe Pere d'Urrea, més concretament, en l'any 1449.

CAPELLA DE SANT BERNAT I SANTA ANNA. - Una de les comensalies més antigues de la Seu era la instituïda per Ferran de Riba, sota la invocació de Santa Anna i Sant Bernat. La lauda sepulcral de Mateua, esposa de Bernat i Lleonart, morta als 13 de setembre de 1313, fa constar que havia fundat un aniversari "in capella Sti. Bernardi".

Als 13 d'agost de 1317 ja consta positivament que en el claustre estava erigit l'altar de Sant Bernat, tota vegada que Pere Gombau, comensal, n'era capellà "capellanie seu altaris Sti Bernardi constructi in claustro sedis Tarracone"³.

Al 5 de març de 1414 Vidal Gassia, serraller de Tarragona, promet a Joan Morelló, prior, i a Pere Arnau Ramon, tresorer, com a representants del Capítol, i a Pere Oller, apotecari, a Galcerand Sitjar i a Joan de Sansupli, com a procuradors de la confraria de Santa Maria dels Sastres, marmessors testamentaris de Pere Poch, ciutadà de Tarragona, que abans de la Pentecosta obraria unes reixes de ferro per a clausurar la capella de Sant Bernat, del claustre; les quals reixes havien d'ésser obrades de conformitat a una mostra presentada "cum floratgiis et signis Ste. Tecele inter unum floro-

¹ BLANCH, *Archiepiscopologi*, cap. 22.

² VILLANUEVA, *VL*, t. 19, ap. 19.

³ AHA, Manual not. Tarragona 1317, fol. 15.

nem et alium, cum flore nigro et signes stanyats et cum portali simili capelle undecim milia Vrginum, cum embelliment d'obra estanyada, sicut et portale capelle sancti Michaelis, ita quod dicte rexe sint bene, sincere et soldate" ⁴.

"Dijous a VIII de febrer 1430 posaren l'altar de pedra en la quapela de S. Bernat en la claustra; forent-hi lo mestre en Vallfogona (Pere); paguili IIII sous per lo jorn. - Item Guillem de Camprodon, item Guillem de la Mota, tots cobren IIII sous. - Item divendres VIIII de febrer enderrocaren les pedres del terrat de la Seu per fer los grasons de Sant Bernat."

"Item disapte X de febrer, paguí a Gui. de la Mota i a Gui. de Camprodon que piquaren les pedres dels grasons de S. Bernat". - Pere de Vallfogona era el mestre de la Seu.

"Item dijous VIII de mars posaren los padrissos" demés dels tres mestres picapedrers s'hi troba altre que li diuen Anton Coscó Mallorquí i un manobra.

"Disapte X de mars, compra CCL rajols per a pavimentar la capella al Sor. Pere Sabater a rahó de XI sous lo cent."

"Dimecres XIII de mars posaren lo retaule" (*Llibre de l'Obra*).

En 1630 Pere Rosich costea un bell retaule dedicat a Sant Joaquim i Santa Anna, i a Sant Bernat ⁵.

"Item l'acta capitular del 25 d'agost 1620 diu: Dominus canonicus Castillo liberavit quandam suplicationem scriptam manu D. Petri Rosii . . . Ille. SSor. y molt R. Capitol: Un devot del gloriós S. Bernat abbat té vist que en una capella de los claustros de la Seu de Tarragona sots invocació de Sta. Anna y S. Bernat està lo retaule, per la antiquitat y la fusta en part quercada y podrida, ésser indecent y mal sonant, a la suplica quan humilment pot sian y tingan a bé concedir-li poder-ne fer un altre de nou ab dita invocació de Sta. Anna y S. Bernat y posar-li una llàntia per illuminar-lo los diumenges y festes y dias ben vist sia; y poder-se enterrar en dita capella en lo lloc puga estar quant Déu Ntre. Sor. serà servit, y per que fet dit retaule y posat sie no'l pugan damnificar minyons ni altres, per estar sempre obert, puga fer-li una clau y tenir-la tancada la qual

⁴ AHA, *Ibidem* 1414. fol. 42.

⁵ MARI, *Apuntes de Historia sagrada y profana*, fol. 167.

8. EL CLAUSTRE

estarà a la disposició y mercè del Illtre. y molt Rnt. Capítol . . . Comisionem a dos canonges per a donar-li permís.”

“20 juliol 1824. - Que un devot desitjava fer un retaule a la Verge de la Bonanova. - Bé, però que presenti el plan.”

CAPELLA DE SANTA MARIA I SANT SIMEÓ, AVUI, DE NOSTRA SENYORA DE LA GUIA. - El comensal Mari diu que fou construïda per l'ardiacà Joan Ram (1451-1490): “*Joannes Ram, archidiaconus maior, sacellum beate Maria Virginis, la Grossa uulgariter nominata, erexit chorum ecclesia muro una cum alijs ex parte clausit*”⁶. L'erudit comensal es funda en l'escut que decora la clau de la volta el qual és idèntic amb altre esculpit en la part mural del cor corresponent a la capella de Santa Lúcia. Però aquest escut del cor fou escarpellat un segle abans de l'ardiaconat de Joan Ram tota vegada que hi figura entre els d'altres personatges que existiren en el primer terç de la centúria anterior. A més l'escut de referència és el que usaven els nobles cavallers i eclesiàstics de la família Montoliu. En el llibre d'Actes capitulars, “II juliol 1532, se permet a Nicolau Albanell fer reixes en la capella de S. Simeon en lo claustre sens perjudicar als drets que hi tenia o hi podia tenir Pere Ramon de Montoliu. - 10 agost, se respon a Montoliu que manifesti dins un mes los títols que té per dir que la capella de S. Simeon fos feta a expenses de sos passats.” - De fet la família Albanell construí les reixes de ferro de dita capella i en ella foren enterrats els canonges Joan i Antic Albanell, però, en edificar dita família la capella del SSm. Nom de Jesus o de S. Salvador, “foren trasladats els referits cadàvers i la reixa a la nova capella”⁷. Per consegüent no podem seguir l'opinió del citat cronista, la qual, per altra part, tampoc està d'acord amb l'arqueologia.

Segons el Registre de Visites Pastorals de 1449, en el claustre no hi havia més que una capella anomenada de Sta. Maria i S. Simeó; i cal notar que en ella hi havia un benefici instituit, a l'obtentor del qual pertoca la cura de la capella. De les provisions del dit benefici fetes en els segles XIV i XV⁸, consta

⁶ MARI, *Nominum et Actorum*, t. III, p. 517.

⁷ AC, *Actes*, 1533, 3 desembre.

⁸ AHA, *Manual not. Tarragona* 1337, fol. 1.

que els fundadors eren el prior de la Seu, Bertran de Montoliu, el priorat del qual durà els anys 1295-1309, i el cavaller Berenguer de Montoliu, al qual el rei Alfons nomenà, en 1289, vice-almirall de l'armada que havia de guardar la costa catalana. Si tenim en compte, doncs, que durant el període de construcció de la Catedral, la fundació d'un benefici quasi sempre anava anexa amb la fàbrica de la capella i altar en el qual estava instituit, resulta que els germans Montoliu bastiren l'esmentada capella vers la darrera dècada del segle XIII o la primera de la catorzena centúria. I així ho testimonia l'escut que decora la clau central de la volta de la vetusta capella de la Mare de Déu de la Guia.

A la meitat del segle XV hi fundà altre benefici sota la invocació de Sant Simeó el bisbe de Barcelona Simó Salvador, del qual prenia possessió Narcís Scuder als 14 de novembre de 1465⁹.

Sembla que es refereix a la imatge d'aquesta capella un llegat testamentari fet pel beneficiat de la Selva, Pere de Torrelleona, el qual destina cinc sous per tal d'encendre dos ciris que devien cremar davant la imatge "Beate Marie in claustro Tarracone", els dies festius, mentre hi passava la processó conventual¹⁰.

El 1717: "Otro devoto hizo componer la imagen de Nra. Señora llamada la Grossa, y no teniendo dineros para encarnarla, pagó la fábrica seis doblones" (AC, *Actes*, fol. 459).

CAPELLA DE LA MARE DE DÉU DEL CLAUSTRE. - Alguns historiadors locals i monografistes de la Verge del Claustre han confós aquesta capella amb la primitiva capella de Santa Maria, que l'arquebisbe Bernat Tort cedí als primers canonges de Tarragona en 1154; però això és desmentit per l'arqueologia, així pel que toca a la capella com pel que es refereix a la imatge. També s'ha confós aquesta capella amb la de la Guia que, antigament, era també coneguda per la capella de la Mare de Déu del Claustre o Santa Maria del Claustre, com es pot veure en els documents dels segles XIV i XV referents a aquella imatge.

⁹ AHA, *Ibidem* 1465, fol. 207.

¹⁰ AHA, *Manual de La Selva*.

En 1348 Joan Guiu fou assassinat estant agenollat davant l'altar de Santa Maria del Claustre "qui infra dictam sedem existens genibus flexis ante altare bte. M.^a Claustri interfectus extitit inuenimus"¹¹. En aquell temps probablement encara existia la primitiva capella de Santa Maria, puix la dels Sastres és de 1368.

El 10 juliol 1360. - Llicència a Bernat Çatorra per a percebre els fruits de la capellania instituïda "in capella B. M.^a de Claustro sedis Tarracon." perquè Berenguer Molar, beneficiat, en curava (Reg. Negotiorum).

Any 1370. - La consuetudina del sagristà de dit any fa constar que "lo tresorer a tenir e fer cremar deu ciris denant Sta. M.^a de la Clausta tots diumenges e totes festes que passen professó per claustra e deuen encendre com la professó entre la dita claustra e apagar com lo setmaner entra en la Seu après dita la oració" (AC, Manual Vilaseca, fol. 206 v).

El 3 juny 1466. - Morí Joan Escolà, prior, el qual instituï la processó d'ambdues vespres el dia de la Mare de Déu d'agost "ad imaginem eiusdem Virginis quae est in claustro" (*Necrologi.*, fol. 39).

El primer document cert que tenim d'aquesta imatge és un llegat testamentari fet, als 13 de febrer de 1406, per Na Dolça, vídua de Domènec Joan, la qual deixa la quantitat necessària per tal de fer un mantell per una imatge de la Verge Maria que hi havia en la paret del claustre davant de l'altar de Sant Bernat: "item uolo quod incontinenti dicti mei manumissores post obitum meum faciant fieri unum mantellum, quale deliberaberint, ymagini gloriose Virginis Marie que est in pariete claustri ante capellam Santi Bernardi" (AHA, Manual not. Tarragona, 1406, fol. 69).

El 1505. "Mossen Joan Torres, Vidal i Pere Soler fan unes canalobrerres per la Verge M.^a del Claustre" (*Llibre de l'Obra*).

El 30 octubre 1514. - "Quod concedatur Dno. hospitalario Fran^{co}. Soldevila locum in claustro pro fabricanda capella ibi ubi est imago aletum sancti Clementis et concedit quod possit transferre ymaginem et quod ipse in eadem capella sepelli... "

¹¹ AHA, Reg. Negotiorum, fol. 236.

El 1 març 1520. - "Conceserunt facultatem et licentiam Rdo. Ludouico Munyos, canonico et archidiacono S. Laurentii, quatenus possit construere et de nouo edificare unam capellam in claustris dictae Sedis in loco ubi ymago Virginis M.^a est posita, cum hoc quod ymago deponatur in capella quam de nouo intendit edificare in dictis claustris Rdus. D. Francus. de Soldevila, et in dicta capella sepelliatur corpus suum et parentum suorum, et antequam dirruat parietem cautionem idoneam prestet pro ualore dicte capellae (Id. id.)¹².

El 24 novembre 1529. - "Item (de bonis canonici Munyos) quod celebretur pro anima eiusdem archidiaconi quolibet sabato per canonicos in capella per ipsum constructam in claustris, una missa super uas eius . . ." (AC, *Actes*).

El 14 agost 1549. - "Super procesione fienda pro anima q.^e Ludouico Munyos, archidiach. Sti. Laurentii, et parentum suorum ad laudem gloriosissime M.^e ad capellam eiusdem M.^e Virginis claustrorum Sedis, determinarunt quod fiet die dominica infra octava V. M.^a mensis augusti."

El 7 febrer 1549. - "Un devot dona a la Verge del Claustre una corretja y el Capítol determina que ab ella es cinyi la Santa Imatge totes les festes quant la processó passi pels claustres."

"Dilluns a 20 de mars 1546 fou sepultat don Lluís Munyos, en drets doctor, qui ja havia alguns dies era mort en Lleida, ionch sepultat en la capella de la Verge M.^a de la Claustra en lo vas de sos predecessors" (Llibre de funeràries).

— Vide les limitacions de la capella de Sant Salvador —.

El 5 juny 1567. - "Mn. Jordi Gauter funde unes completes solemnisimes a la capella del Claustre en honor de Sta. Brigida. Continent".

El 6 octubre 1548. - "Paguí a un criat de micer Pons de Nàpois 41 sous per 400 teules per cobrir la taulada de la capella de la V.^e M.^a del Claustre" (Llibre de l'Obra).

A la segona meitat del segle XVII es determinà renovar la capella. Començaren les obres el 29 d'octubre de 1674 a expenses dels devots i, particularment, de l'arquebisbe Fra Manuel d'Espínosa, qui costejà l'altar. Fou beneïda als 10 d'octubre de

¹² Sembla que el Soldevila no féu la capella, puix es troba soterrat a la de Santa Tecla la vella.

8. EL CLAUSTRE

1680¹³. En 1681, 29 gener, el canonge Francesc Vialar demana llicència per a erigir dintre de l'expressada capella un altar dedicat a Sant Felip Neri. El 26 juliol de 1704 el Capítol dóna llicència al bisbe Mora per a daurar dit retaule de Sant Felip Neri (AC, *Actes*), i en 1778 Josep Anton Castellarnau subministrà el ferro per a fer les reixes que la clausuren¹⁴.

En 1700 uns devots li regalen un orguenet (AC, *Actes*).

Francisco Girona, beneficiat de la Seu, en son testament del 21 novembre 1718, diu: "Item elegesc sepultura al meu cos faedora dins la capella de N.^a S.^a del Claustro, en los claustros de la Seu de la present ciutat construïda y en el lloc y puesto tinc assenyalat dins y al entrar en dita capella, ab rajoletes valencianes junt a la rexa, en forsa de llicència a mi concedida per lo M. I. Capítol dels Srs. Canonges de dita iglésia y ab resolució capitular en escrits feta als 8 de novembre 1687, tant per ma devoció especial tinc y aporto a M.^a SS.^a com y també per haver nat en dita capella en temps que, ans de construir-se, era casa ahont habitaven mos pares, y, en cas que de ma vida no hagués fet fer llosa de pedra en dit puesto y lloc assenyalat per ma sepultura, vull y dispoço que los dits marmessors la fassen fer ... "

Durant el setge d'aquesta ciutat, en 1811, va caure una bomba que destruï la cúpula de la capella i arrabassà el retaule de l'altar major.

En 1814, a instància de diversos devots, el Capítol restaurà la capella (AC, *Actes*); i s'hi posà un altar provisional de perspectiva fins que en 1852 s'obrà l'actual, en el qual treballaren l'escultor Bernat Verderol, el picapedrer Joan Alemany i el daurador Anton Sanahuja.

CAPELLA DE LA PIETAT I DE SANT RAMON. - El dia 1 de març de 1520 el Capítol de la Seu concedí al canonge Joan Pobleu la facultat d'erigir una capella al claustre, en la segona arcada prop de la porta del dormitori¹⁵; i als 16 d'abril d'aquell mateix any es donava permís al mateix canonge de depositar al refector o al celler les pedres i obra per a la construcció de la referida

¹³ AHA, *Memorias de N.^a Sra. del Claustro* (ms.), p. 3, 57.

¹⁴ *Ibidem*, p. 81.

¹⁵ AC, *Actes*, any corresponent.

capella ¹⁶. La lauda sepulcral de l'esmentat canonge ens testimonia que aquell projecte fou degudament realitzat: "Lapis hic cum fortuna | uelabit ossa Ioannis Poblet | huius almae sedis metropolitanae canonici | et sacrorum canonum | professoris perpetui, qui sui et | suorum qui ob Christi obsequium | hoc sacellum sibi | et suis expensis construxit et in multis | ecclesiae proeuit."

Als 19 d'abril de 1676 el Capítol concedí llicència a Josep Porta, adroguer, per a fer pintar el retaule de l'altar de la Pietat del Claustre (id. id.); els mateixos síndics contractaren el pintor per sis dobles, les quals promet pagar dit Porta, de caritats (id. id.).

Als 25 d'octubre de 1537 Anton Poblet hi fundà un benefici sota la invocació de Nostra Senyora de la Pietat.

El 21 febrer 1520: "Conceserunt licentiam D. Ioanni Poblet canonico quatenus possit de nouo construere et edificare unam capellam in claustris dicte sedis, hoc est latus capellae Sti. Simeonis uersus rasuram seu in alio la'ere eiusdem lateris, ubi quoddam retabulum est positum in quo ymago beati Hieronimi est depicta, quam quidem capellan nedum concesserunt dicto Ioanni Poblet in qua corpus suum sepelliri possit."

El 1 març 1520. - "Conceserunt facultatem D. Ioanni Poblet quatenus possit edificare capellam in dicta ecclesia et in claustris in secunda arcata prope portam dormitorii." Estava dedicada a la Pietat.

CAPELLA DE SANTA MAGDALENA. - El 17 juliol 1570. Vot de la ciutat de fer festa per Santa Magdalena proposat al Capítol, de part dels cònsols, pel síndic Joan Llagostera.

Aquesta capella servia de dipòsit de cadàvers de personatges mentre es bastia la seva sepultura definitiva. L'ardiaca de Vilaseca Francesch Bald.ich, en 1787, va demanar permís per a restaurar-la amb la condició de que els cadàvers fossin trets (AC, *Actes*, fol. 183, 209).

CAPELLA DE SANT SALVADOR. - Al primer de juliol de 1532 el Capítol concedí llicència a Nicolau Albanell per a construir unes reixes a la capella de Sant Simeó del Claustre, sense perju-

¹⁶ Id. id.

8. EL CLAUSTRE

dici, però, dels drets que tenia o podia tenir Pere Ramon de Montoliu. El referit Montoliu devia reclamar contra aquella determinació, tota vegada que el Capítol li demana que presenti els títols que té per a dir que la capella de Sant Simeó fou feta a expenses dels seus avantpassats¹⁷.

Als 3 de desembre de 1533, Nicolau Albanell sol·licità del Capítol llicència per a construir una capella dedicada al Sant Nom de Jesús al costat de la capella de Santa Anna¹⁸.

La llicència els devia ésser concedida tota vegada que en la lauda sepulcral dels Albanells consta que Nicolau Albanell i la seva esposa Angella Trillo "hoc sacellum facultatibus ... Anno Christi natiuitate 1535 constructum et decoratum ... exsoluerent" i en altra làpida es fa constar que "lo senyor bisbe de Nicopoli benehí dita capella, 11 de abril 1535 ..." Encara als 18 de novembre de 1537 el Capítol concedia llicència per a instal·lar-hi un retaule de Santa Maria de l'Esperança (idem idem) que segurament és el quadre que encara s'hi venera. El seu altar el féu construir Pere Mir, beneficiat, el qual als 19 del mateix mes i any fundà la processó de la Verge de l'Esperança (id. id.).

CAPELLA DELS ALBANELLS. - "Die mercurii III mensis decembris anno MDXXXIII fuerunt congregati ... quibus fuit presentata quedam supplicatio ... tenoris sequentis: Molt Magnifics y Rents. senyors: Lo magnific mossen Nicolau Albanell y la senyora ça muller, tenint devoció de edificar y construir una capella sots invocació del nom de Jesús en la present ciutat de Tarragona, voldran aquella edificar en les claustres de la present Seu, al costat de Madona Santa Ana, a honor y glòria de monsenyor Déu Jesúschrist y de la gloriosissima Verge Maria mare sua, e de la dita invocació perque allí més comodament pugan fer ses devociions, oracions, caritats i sacrificis que al servey de Déu los sien possibles de fer, a on tenen gran devoció, y per tant supliquen ensemps los dos y cada hu d'ells a V. R. P. los plàcia voler-los donar permís de edificar en dit lloc dita capella y otorgar-los facultat de poder-se enterrar allí, quant a Déu sia placent determinar d'ells, axí que sie per

¹⁷ AC, *Actes*, fol. 151, 152.

¹⁸ AC, *Actes*, any corresponent.

ells e per sos lligitims successors lo nom de Albanell o Trillo tenint o tenints llurs noms allí sepultura y que pugan transferir la ossa del Rnts. mossèn Antich Albanell lur fill o del germà, infermers q^o; ensemps ab les rexes que en dita claustra havia posades en altra capella, y així totes e sengles coses posar y transferir en dita capella de nouo construenda et seu edificanda; com encara totes les misses y aniversaris y altres solemnitats de absolucions que per los dits Albanells e allí se diguessen ni's fessen, se hagen de fer, y's pugue fer dir en dit lloc on dita capella tenen desig de fer, feta que sia; les quals coses així en general com en particular suplican com dit és a tots y cada hu de V.R.P. que ultra que faran cosa meritoria y al servei de Déu los ho tindran a senyalada y a singular mercè y gràcia. - Altissimus, etc."

"Cui quidem supplicationi omnes predicti canonici Capitulum celebrantes et tenentes una in simul et consona mente et uoluntate adherentes et consentientes eo qui pia, iusta et caritatiua et ad cultum diuinum ampliandum congrua ... concederunt facultatem et licenciam dicto Mag^{co}. Nicolao Albanell eiusque uxori dictam capellam construendi sub titulo et nomine SSmi. Iesu in claustro dictae sedis ad latus capellae Stae. Agnae in dicto claustro fundatae, aduersus partem capellae Virginis M^{ae}. uulgo dictae de Claustro sub spatio quantum tenet et occurrit de ambitu uniusquisque arcus; concedentes sibi tota la pedra o manobra quae exiet de pariete dicti claustrum ad opus dictae capellae construendae et edificandae; in qua quidem capella predicti Nicolaus Albanell et eius uxor et sui habeant facultatem se ibi facere sepelliri; et quod sit dicto mag^{co} Nicolao Albanell licitum et permissum omnia facere et complere prout in presenti supplicatione petit, dum tamen dictus mag^{cus} Nicolaus Albanell suis propriis expensis faciat ponere et reddere rexias de iusta quae prius erant in prima capella et dictam capellam dinitat planam prout prius manebat; uolentes, etc, etc. (AC, Actes).

RETAULE AL CLAUSTRE. - El 4 juny 1527. "Dederunt facultatem Dno. decano (Dionís Verdú) fabricandi et ponendi quoddam retrotabulum super sepulturam d'en Gibot."

LES OFICINES CANONICALS. - En instituir l'arquebisbe Bernat Tord la canònica a Tarragona, cedi una fortalesa que llavors

8. EL CLAUSTRE

estava edificant per tal que en ella els regulars poguessin tenir les oficines tant en la part superior com en la inferior, ço és, en la planta baixa, els cellers i els graners, i en la part alta, el refector, dormitori, cuina i capítol¹⁹.

Huc de Cervelló, en el seu testament fet en 1171, llegà cinc cents morabatins "ad oficinas facienas." (VILLANUEVA, *VL*, t. 19, ap. 18.)

CAPELLA DEL CORPUS CHRISTI. - L'il·lustre prelat Joan d'Aragó als 17 de setembre de 1330 va concedir llicència a Guerau de Rocaberti, pavorde de la Seu, i a la seva germana Gueraua, vídua de Guerau Alemany i senyora de Guimerà, per a construir una capella, sota la invocació del Corpus Christi, en el Capítol "ita quod ipsa capella, aperto pariete ipsius Capituli versus cimiterium, inibi construatur que se iungat ipsi Capitulo et eidem etiam uniatur". Els concedeix també el dret de sepultura en la referida capella; amb la condició, però, que hagin de dotar amb quatre cents sous de censal, la capellania que intenten fundar-hi, ultra l'assignació necessària per tal d'enllumenar una llàntia que cremi nit i dia en la projectada capella (AHA., Reg. Negot. 1330, fol. 71, 72).

En dita capella hi ha enterrats donya Leonor Branches, senyora del Catllar, i el comte de Mòdica (AC, *Actes*, 10 maig 1532).

El 9 desembre 1536. - "Determinarunt quod fieri faciant un carner in capella Corporis Chti. claustris Sedis Tarraconensis cum lapide marmorea uel alia pulcherrima supra, in quo sepelliantur canonici dicte sedis; item quod faciant fieri in dicta capella proxime ubi sunt rexas (de la portada) ferreas, eo quia canonici, cum capitulum celebrabuntur, stent clausi et secreti, quod fiant respalleres in loco capituli de roure de Flandes ut decet."

La sepultura de l'arquebisbe Despuig fou feta per l'arquitecte Francesc Cases, de Tarragona, per 92 lls. 19 sous 6 diners segons rebut de l'1 abril 1765 (AHA, Llibre VIII d'espòs, fol. 121).

¹⁹ "Et ut ibidem suas oficinas inferius et superius, subtus cellarea sua et orrea, supra vero reffectorium et dormitorium coquinam et capitulum sicut distinctum est". AHA, *Tesaurus*, fol. 206.

Montpeller, París i Bolonya ja publicats i es tindrà una idea de l'afany de cultura que havia en el s. XIV.

De les súpliques dels estudiants d'Avinyó en donem un regest objectiu, conservant les mateixes paraules del Registre, mentre que dels estudiants de Perpinyà i Tolosa, que afegim a continuació, ens limitem a donar-ne el nom per a constatar el fet de l'assistència de catalans i castellans als susdits estudis.

Hem d'observar que essent el major nombre dels estudiants de Perpinyà de la diòcesi d'Elna, prescindim quasi de tots aquests, encara que políticament podrien posar-se tots en la nostra llista. Una divisió d'estudiants per disciplines seria ben bé inútil, ja que encara que Avinyó fos un Estudi General, per la Medicina dominava Montpeller. Altres observacions més particularejades podran fer-se quan tinguem publicats la quasi totalitat de ròtuls de les nostres universitats, cosa que pensem anar fent de mica en mica, tenint ja a punt per a una revista de Madrid el de l'Estudi General de Valladolid.

Súplica és l'original d'una gràcia concedida pel papa. No totes les gràcies són, però, matèria per a una súplica. En general només ho són les gràcies que es refereixen a benifets eclesiàstics, exceptuades les dignitats majors i prelatures (abadies i episcopats).

Les súpliques eren senegles (singulares) o de collectivitats. Un rei o un prelat demanava una mercè per a un súbdit seu, en el primer cas: una universitat, un Delegat apostòlic, un bisbe demanava gràcies pels professors i estudiants, o per una sèrie de súbdits seus, en el cas segon (Rotulus). Tant en un cas com en l'altre un agent redactava la súplica en llatí i la presentava al Papa, o a la oficina corresponent, i el Papa mateix firmava: *Fiat ut petitur* seguit de la inicial del seu nom de sant. Augmentant amb el temps els afers, el papa no podia sempre firmar les súpliques i aleshores delegà el Pontífex la facultat de firmar les gràcies al Canceller, el qual firmava per *concessum*. Essent cada dia més gran el nombre de suplicants es delegà la firma als referendaris. La novetat és deguda a Eugeni IV; però el referendari devia firmar a la presència del Papa. La fórmula era: *Concessum ut petitur in praesentia Domini papae*.

Aquestes gràcies es registraven en el Registre de súpliques.

III. — DADES SOBRE EL TRESOR

I. Argenteria

Custòdia. - Custòdia d'or i plata de 44 lls. de pes, donada per Pere Ramon i altres, 1410¹.

El 25 febrer 1434. - El Capítol determina fer "unam pulcram custodiam argenteam".

El 4 març 1434. - Pere Arnau Ramon, ardiaca de Vilaseca, ofereix 500 florins d'or perquè es faci prompte (AC, *Actes*).

El 1443. - Època de 400 florins d'or, preu de la custòdia de la catedral feta per Francesc Serras, argenter (Man. Not. Tarrag., fol 75).

Vericle de Diamants. - El 20 novembre 1677. "Dnus. Infermer proposuit que ha rebut una carta del Sr. D. Diego Giron de Robolledo, prior y canonge, junt amb una capsa ab un vericle dins, en la qual me diu ho entrega a V^a S^a. - Et incontenenti fou oberta la capsa en la qual se ha trobat un vericle ab molta pedreria y diamants. - Incontinent la presentaren a l'archebisbe per tal que'l beneís y 'l poguessen usar l'endemà que era ters diumenge."

El 7 maig. - "Francisco de Montoliu comunica que una persona en morir li entregà una joia guarnida de diamants, encarregant-li que d'ella ne fes una giralda o diadema per orlar la Custòdia per a la processó de Corpus, però que després de dita festa cada any se torne a dit Montoliu. - Bueno."

Urna del monument. - El 23 agost 1649. "Lo Ardiaca de Vilaseca proposuit que la caixa que se reserva lo SSm. Sagrament lo dijous Sant es vella i indecent y així si se'n farà una de nova. - Que es faci."

El 15 juliol 1681. - "Ardiaca de Sant Llorens proposuit que inseguint la determinació de V. S.^a se ha fet fer la trasa de la caixa o urna per lo SSm. Sagrament per lo Monument, que presenta a V. S.^a y té previngut mestre Garau, escultor

¹ MARI, *Nominum et actorum*, t. III, p. 517.

que es qui la ha feta per a informar a V. S.^a y lo argenter per tal que V. S.^a determine lo faedor. - Determinen que's fassa dita urna conforme la trassa y del modo que han dit dits escultor y argenter (Gaspar Arandes) y que se pose mà luego."

El 15 abril 1682. - "Proposuit que S. Illma. vol acabar la caixa o urna a sa disposició y vol fer lo remato y que V. S.^a li dongui la plata que ell pagarà les mans. - Acordat."

El 22 abril 1682. - "Que lo Sor. Arquebisbe ha conseratat les mans de la caixa ab 400 lls. y que per la plata falta, diu si te gust V. S.^a donar-li el bàcul del pontifical de Espinosa y dit archebisbe donarà lo seu bàcul a V.^a S.^a., y en cas se'n vaja donarà també el de Espinosa y de açó ne farà acte. - Acordat."

El 8 abril 1685. - "Gaspar Arandes diu que ja te l'Urna feta i que la vol entregar al Capítol."

El 9 maig 1685. - "Gaspar Arandes diu que convindria fer un astutg per a l'urna. - Que's fase."

Reliquiaris. - Any 1482. - "Item data 10 lls. 17 sous, sis diners bestrets al reliquiari dels gloriosos Sants Cosme i Damià."

Any 1490. - "Bernat Pere, beneficiat de la Catedral, dona al S. Bras de Sta. Tecla un anell d'or ab senyal de Pera" (Man. Not.).

El 3 febrer 1522. - Dionís Verdú, degà, dóna "unum lapidem safir encastat cum auro ad hoc ut ponatur in braquio Stae. Teclae" (AC, *Actes*).

El 18 agost 1503. - "Al jove qui portà lo reliquiari que tramès lo Camarer, III ducats."

El 28 juny 1539. - "Determinarunt quod ex lampadibus argenteis sacristiae fiat reliquiarium argenteum pulcrum ad reponendas omnes reliquias ut honorifice maneant."

El 27 setembre 1540. - "Doní a mestre Jaume, lo ymaginaire, per una mostra feu del reliquiari se havia de fer per la sacristia, 2 ducats y IIII sous, y per la anada feu a Barcelona per comunicar dita mostra y per cercar qui ab major comoditat face dit reliquiari, 42 sous = 25 lls. VI sous."

El 12 juliol 1549. - "In facto de la presentació que lo Rnt. Ardiaca de Vilaseca que se diu Nicolau Burguera (a)

Marzilla de la imatge de Sta. Catarina de argent ab reliquia de la santa, que se convertí en llet; y ab dita pessa ha reliquia de S. Andreu y de S. Jaume, la qual dit ardiaca ne fa donació al Rnt. Capítol y iglésia.”

El 20 abril 1663. - “Vingué de Barcelona lo canonge Manyer y aportà un braçalet de or ab moltes pedres amatistes y en mitg una branca ab diamants, la qual joya enviave lo Sr. archebisbe de Avinyó D. Francisco Marino, frare dominico, y germà del general dels Dominichs; a las espatlles està ab esmalt molt obrat, en dret de la branca del mitg, les armes de dit Senyor y en les aleres, ex vota - Sta. Tecla, y també Protomar. Tecla - sia alabat N^a Sor. que de tant lluny venen joyes a esta Sta.” (Consueta vella).

El 16 febrer 1568. - “Super caxa seu reliquiario argento faciendo et fabricando pro SSmi. Sacramenti reseruatione, decreuerunt quod fiat et fabricetur dictum reliquiarium iuxta picturam et impressionem illius factam in quodam papiro folio palam et publice per omnes oculariter uiso.”

El 12 abril 1568. - “Exigatur reliquiarium ab heredibus canonici Munyos.”

El 5 novembre 1605. - “Gabriel Robuster, havia llegat un gerro y un saler de plata per a fer un reliquiari per a les reliquies que havia portat de Roma. - Dit reliquiari fou obrat i entregat al Capítol al 3 de juliol 1607; el capítol tingué de refer a l'argenter 5 lliures.”

Urna i Tabernacle del Sant Braç. — L'II juny 1817. - “Sebastià Picañol argenter de Barcelona firma un rebut de 459 lls. 5 sous per l'urna de conduir lo S. Bras de Sta. Tecla, de fusta d'evano coverta de vellut carmesí l'interior d'ella 75 lls. - per lo tabernacle 350 lls., per lo ambalatge 34 lls. 5 sous” (rebuts de l'obra 1817).

Creus. - D. Pedro de Urrea “dió una riquíssima cruz que hasta hoy día llaman la cruz del Patriarca, dió otra cruz dicha, del Cabildo; dejóle la mitra mejor que tenía que está adornada de perlas preciosísimas y piedras de grande valor y muy grandes; mandóle así mismo una rica capa de coro que es de brodado finísimo, con la çanepha y capilla hecha de agu-

ja con muchas figuras de Stos., que es cosa bien singular y rara.”

Pere de Cardona: “dió a la Sta. Iglesia de Tarragona una riquíssima cruz de oro que está hoy puesta sobre la mano y dedo mayor del brazo de Sta. Tecla y otra cruz de oro que tiene el pié sobredorado siendo el de plata y en dicha cruz estan algunas reliquias de Sta. Magdalena; dió también otra cruz a la dicha Sta. Iglesia en la qual hay un pedazo del *Lignum Crucis*; adornó la sacristía de dicha iglesia de riquísimos paramentos y ornamentos y en particular le dió una capa de Coro o pluvial riquísimo la qual se havia hecho para coronar con ella al Emperador Carlos V, y así en la capilla están bordadas a maravilla las armas de dicho Emperador”².

Imatges. - Any 1485. - “Item he pagat al Sr. Berenguer Palau, argenter de Barcelona, cent e sis lliures, sis sous e cinc diners per compliment de paga de la ymatge de S. Agustí.” (Man. not., fol. 75).

El 25 agost 1578. - “L’ardiaca de Sant Llorenç dona al capítol l’estàtua de Sant Llorenç de plata dorada, la qual pesa 31 march menys 12 argensos; en la qual està encastat un tros de la canella del glorios S. Llorens, la qual fou tramesa ab acte autèntic per Cosma Montserrat, Ardiaca de S. Llorens y prior de Çaragosa, mestre en Sag. Theologia y confessor del Papa Calixte III . . .”

El 21 juliol 1603. - “Determinació que de la plata de la sacristia, que no serveix es faci una imatge de Sta. Tecla. - En 1621 fou encarregada a Bernat Maymó de Tarragona i a M^e Ros de Barcelona.”

Imatge de Sant Joan Bautista, de plata, donada per Joan Ferrer de Busquets (*MARI, Nominum et actorum*, t. III, p. 517).

Imatge de Sant Jaume de plata donada per Jaume Campana (*Ibidem* p. 518).

Imatge de Sant Miquel Arcàngel de plata, donada en 1610 per Miquel Joan Fivaller (*Ibidem*, p. 521).

² F. FORNÉS, *Episcopologio univ. del ars. de Tarragona*, 1645. Ms. de la Bib. Nat. de París. Paluze, p. 180.

Imatge de Sant Ramon de Penyafort, de plata, donada per Ramon Moller (Ibidem).

Imatge de Sant Francesc Xavier, de plata, donada per Francesc Foguet (Ibidem, p. 522).

L'11 abril 1614. - "Bernat Maymó argenter entrega al Capítol l'imatge de plata de la Concepció, encarregada per l'arquebisbe Joan Vich, ponderis 36 marchs, dues onces. - Tenia més de tres palms. - Les mans de l'argenter costavan 100 lls."

Imatge de la Mercè, de plata, amb dos cautiús, de 1.270 onces de pes, donada per Ramon Copon (MARI, id. id., p. 223).

Imatge de Santa Tecla, de plata, obrada per l'argenter de Tarragona Bernat Maymó (1625) i Ros Barceloní.

D. Joan de Aragó, "mandó labrar una imagen de plata de martillo sobredorada, de S. Agustín, que tiene una vara de alto, y la peña sobre la qual está el brazo de Santa Tecla asimismo de plata de martillo sobredorada".

Arnau Cescomes "dió este arzobispo a su iglesia, viviendo, la cabeza de la Virgen Sta. Úrsula, que tenía encastado en plata labrada a martillo"³.

El 23 maig 1699. - "D. Josep A. Valls ard. de S. Llorens proposuit que, mogut de la devoció que té al misteri de la Ascensió de Cristo N. S., ha fet fabricar un tabernacle de plata ab les imatges de Cristo S. N., de la V. M.^a, y de S. Pere, S. Joan, y S. Jaume a efecte de donar-lo a la present iglésia, y suplica a V. S. sia servit admetre'l. - Acceptat i determinen fer fer un armari en la sacristia en la part més endins per a guardar-lo."

Imatge de Santa Tecla. - 11 de setembre 1814. - "Vicens Roig escultor firma àpoca 200 lls. 3 sous, 11 diners a compliment dels treballs d'escultor de fer l'imatge de Sta. Tecla y tabernacle, més 49 lls. 16 sous 11 diners" (Rebutts de la Catedral).

El 18 gener 1689. - "Que lo infermer Moller desitja efectuar la fundació de S. Ramon, per la celebració de la qual ha fet un S. Ramon de plata del qual farà la entrega a V. S.^a. - Acceptat."

Clàusula del testament del canonge Ramon de Copons y de Oms (a Barcelona 26 febrer 1783). Fundà la festa de la Mercè:

³ F. FORNÉS, Ibidem.

“Per major gloria de Déu y de sa SSma. Mare vull y es ma voluntat de que en cas de no haver fet (durant ma vida) per quant vinga lo cas de tenir efecte la proxima referida fundació, mos marmessors de mos bens facian fer una imatge de la Verge SSma. de la Mercè, de plata ab dos esclaus, angels, serafins y trons tot de plata, posant al peu de est lo escut de las mias armas; arrelgada a la alsada, amplaria y mida del doser de plata que te lo molt Iltre. Capitol en la sacristia, la qual entregaran dits mos marmessors al M. I. Capitol por collocar-la en sos armaris de la sacristia y servesca per las funcions de dita fundació y demás festivitats que sien del agrado del M. I. Cap.”

Salomons i canalobres. - Any 1443. - Compra d'un canalobre de llautó a un mercader alemany de Noremborg, per preu 100 florins d'or (Man. Not. 1443, fol. 16).

El 29 maig 1570. - “Fiant candelabra argentea pro altari maiori pro magnis festiuitatibus.”

El 29 agost 1702. - “Que lo salomó de bronze de la Catedral caigué i se espatllà molt y necessita de adobar-se. - Que's face.”

Bordons

Dos dels beneficiats. - Pes 139 onces, 6 args., a 20 rals	278 lls. 15 sous
Dos dels comensals - Pes 145 onces, 8 args., a 20 rals	291 ”
Per les mans dels 4, a 12 rals	341 ” 17 ”
Fusta y ferro de dintre els quatre	5 ” 12 ” 6
Quatre Menaichs. - Pes 344 onces, 8 args. Per l'or y argentviu	689 ” 24 ”
Mans, a 12 rals	413 ” 8 ”
Fusta y ferro de dintre	6 ” 15 ”
2 caixa d'embalatge	5 ” 12 ” 6
	<hr/>
	2.272 lls.
Ports	11 lls. 5 sous
	<hr/>
Total	2.283 lls. 5 sous

2. Draps d'Arràs

Any 1513. - "Item he pagat a'n Pere Pellicer, notari, XXVIII sous per rebre los testimonis del drap que lo Sor. archebisbe D. Gonzalo de Heredia manà a la sacristia, qui's diu de *Bona Vida*, segons per albarà se mostra = I lls. VIII sous" (*Llibre de l'obra*).

El 2 maig 1515. - "Procura per a cobrar qualsevol llegat fet a la present iglésia per lo últim archebisbe D. Alfons d'Aragó y espcialment lo llegat de mil ducats y dos panyos de Ras" (AC, *Actes*).

Any 1515. - "Item he pagats a micer Francesc Soldevila 7 lls. 2 sous per lo port y despeses se feren en colrar los dos draps de Ras que lo archebisbe D. Alfons de Aragó lexa a la sagristia en son testament" (*Llibre de l'obra*).

El 7 setembre 1549. - "In facto del drap d'Heredia, per estar maltractat y foradat, determinarunt que lo R. ardiaca de Vilaseca y mossèn Galçeran Gavalosa, canonges, tinguen càrrech de fer-lo adobar y, si mester serà, enviar-lo a Barcelona" (AC, *Actes*).

El 24 març 1550. - "Determin. et comisionem dederunt Rdo. C^o Forama que fassa uns armaris entrant a la sagrestia, après de l'armari de la confraria dels Preveres, per posar los draps de Ras y que fassa que sia cosa bona" (Id. id.).

El 28 abrilis 1554. - "Quod non acomodentur pannos tapiceriae huius Sedis."

Any 1555. - "Super reparatione panni magni per Rn. archiepiscopum de Heredia dimissi."

El 3 juny 1622. - "D. precentor proposuit si's posaran los draps de Ras en lo stàncies sobre les reliquies, per que son a mal recapte y se gastan y prudexen y falten alguns; no deliberen. - Després diuen: que sien custodiats en la sacristia, en las stàncies sobre les reliquies."

El 12 juny. - "Los jesuites demanen los draps de Ras per les festes de S. Ignasi y de S. Francesc Xavier. - Determinem deixar los que poguem; no los del cardenal Cervantes per que ho priva en son testament. Id. id per la festa de Sta. Teresa els carmelites."

El 31 gener 1623. - "Et domini ad proposit. per canonicum Vergili administratorem fabrice deliberando circa necessitate reparationis panni de Ras historiae Tobiae sacristie et aliorum pannorum necessario reparandorum commissionem fecerunt in domino canonico Vergili, fabriquerio, ut faciat reparari et enmendari pannorum in reparatione necessarios ad eius bonam cognitionem et iuxta fabricae facultates."

El 7 març 1623. - "Item deliuerauerunt quod panni de ras qui sunt reparandi reparentur arbitrio dictum fabriquerii, si sunt pecunie oportune."

El 8 setembre 1623. - "Que lo brodador que va adobar los draps de brocat del presbiteri de l'altar major, que se'n faria dels trossets que restaren que son bons per a adobar ..."

El 21 abril 1671. - "Que Serafi Farrer ha adobat un drap de Ras. - Que conserten ab dit Serafi per a adobar los més necessitats."

Any 1681. - "Composición de las tapicerías. - Remiéndose un tapiz por prueba."

En l'acta capitular corresponent als 16 de juny de 1683 consta com el canonge D. Didach Giron de Robollo en el seu últim codicil, rebut en poder de D. Jaume Roldo, notari de Barcelona, als 5 d'agost de 1681 "deixà i llegà a l'Iglésia de Tarragona la seva tapisseria en cas que no's pogués trobar qui donàs d'aquella mil i cent doblas de dos escuts d'or; i per no haver-se trobat qui'n donés la dita quantitat, havent-se subastat en encant públic com apar de la relació dels corredors de coll ieta en poder de D. Josep Güell, notari de Barcelona al maig de 1683, se entregà aquella al Iltre. Capítol que sont vint i sis draps ço es: los vuit de l'història del Rey Ciro, los nou que representen los sentits y los altres nou de diferents històrias per portaferas i entreportas, aguda la tapiceria en especie com és dit per dits senyor Infermer i canonge Miró."

El 9 agost 1704. - "Lo Sr. Marquès de Rupit escriu que'l comte d'Etre es troba en la armada francesa y desitja comprar la tapisseria de Robollo. - Que no es per a vendre, car adorna l'iglésia."

3. Llibres de cor

Any 1499. - Rosembach imprimeix el missal i altres llibres per a la Seu de Tarragona (AC, *Actes*, fol. 84-85).

Any 1499. 6 juliol. - "Determinaren no entregar dinés al impresor de Breviaris sino que dony tot lo imprès."

Id. 18 juliol. - "Determinarunt entregar tota la impressió dels Breviaris a Francisco Sitges (?), prometent rebre los que no hauria venut dins tres anys y que desde luego pagui lo cost de la impressió y tregui indemne al Capitol."

Any 1500. - "26 mars paguí a mestre Mongarro, scriptor i illuminador, per escriure les liçons del miracle de S. Cosme e S. Damià, V sous. - Després durant varis anys completes missals."

El 24 gener 1516. - Determinació: "ut fiant et scribantur tres libri psalterii ad usum chori Sedis, et illuminetur librum dominicale quem habent scriptum et notatum per magistrum fratrem Martinum Carrilio Castelanum; ipsique libri et liber uocatus *commune Santorum*, quem habent scriptum, notatum et illuminatum, alligentur bene et decenter ad usum dicti chori, super quibus ... etc." (AC, *Actes*. N.º 7, fol. 4).

El 1521. - 27 febrer, fol. 34. - "Comisió pera corregir los Breviaris y diurnos que volia fer lo archebisbe."

El 15 novembre 1534. - "Comisió al Precentor y Succentor per a capitular amb Mº Sabater super libris chori dictae ecclesiae faciendis seu reparandis." 9, fol. 27).

El 30 maig 1550. - Comissió als canonges Miret, Forana i Darrocha, per a contractar amb el mestre Sunyer sobre l'escriure els llibres de Chor.

El 31 març 1554. - Comissió a dits canonges per a fer *cornar* los llibres de Cor novament escrits.

El 13 febrer 1570. - "Item decreuerunt ad scribendum dari ... uidelicet: Oficium Sti. Raphaelis, librum nominatum *lo missalet dels aniversaris*, quadernum dictum *lo quaern dels morts cantat* ... aliquid quadern dictum *lo quadern de les preces del Cor maior* et librum dictum *dels sept salms y letania de les processons* ... "

El 12 febrer 1585. - Encàrrec d'escriure els llibres de chor a Mn. Miquel Vilella, de Manresa.

El 27 gener 1586. - "Bernat Aymerich, succentor, proposuit quod chorus indiget libro quodam santorali et quod in civitate Minorisse reperitur quidem capellanus qui similes libros scrivit . . . Determin. que vingui dit capellà."

El 12 febrer 1586. - "Que ja es arribat Mn. Miquel Vilella, prevere de la ciutat de Manresa, scriptor librorum chori. - D. que els síndics tractin."

El 30 juny 1592. - Goig de Santa Tecla.

El 1590-1600. - "Llibres de chor escrits per mestre Joan Almenara de la Selva. M.º . . . Plana, de Alcover, y M.º . Barberà, de Reus."

El 10 juliol de 1595. - "Foren presentades les mostres dels tres mestres d'escriure dels llibres de chor, que són M.º Barberà de Reus, M.º Almenara de la Selva y de M.º Plana; que fassen capitulació."

El 31 juliol 1595. - "Lo mestre de cant diu que seria be donar a escriure lo llibre del faristol de baix al de Reus y los dels costats, als de la Selva y Morell."

El 26 juliol 1595. - "Que los capellans se quexen de les caplletres dels llibres nous que no se coneixen quines son y que la lletra es molt menuda. - Que los síndics ho vegem."

El 2 agost 1597. - "Havia mort M.º Plana, scriptor de llibres de Cor y paguen al seu hereu."

El 16 febrer 1598. - "Que ha fet venir a M.º Barberà lo qual se acontenta de fer lo que era de solfa a divuit reals y de la prosa a vint y quatre rals."

El 14 abril 1598. - "Que M.º Barberà scriptor de llibres de chor se acomode en lo escriure, y que escriurà a diset rals la solfa, y la prosa a dinou o vint. Determ. que M.º Almenara escrigue lo dels costats y m.º Barberà los del mig."

El 25 agost 1599. - "Christofor de Queralt diu que m.º Barberà, scriptor de llibres de chor, dexa l'obra de St. Miquel de los Reyes de Valencia per pendre la feina d'esta Seu. - Comisió al Cabiscol y Christofor de Queralt. "

El 1.º agost 1619. - Paguen a Fra Rovira, de predicadors, los

4. OBJECTES DIVERSOS

treballs d'escriure los llibres de chor a 16 o 13 rals el quadern.”

Any 1698. - “A Ventura Oñate per dorar los fulls d'un llibre de pergami.”

4. Objectes diversos

En 1383. “In Dei nomine Amen. Noverint universi quod die mercurie circa hora completorii sedis Tarraconensis tricessima die mensis aprilis anno a nativitate Dni. millesimo, CCC° LXXX tercio in presentia mei Petri Cesp, not. publico Tarraconensis, pro venerabili Petro de Valle, cive Barch. comisario Tarr. not. pup°. Et nobili Raymundi Rogerii de Pallars et vener. Johannes de Ulsinellis, millitis, et Bng. Potau, iuris periti, et plurium aliorum testium ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, honorabiles viri Franc. Çagranada, Nicholaus Rochafort et Brng. Marti, cives et consules hoc anno civitatis Tarraconensis, constituti personaliter una magna multitudo de civibus tarraconenses qui cum dictis consulibus fuerunt ad hospitium prepositure tarraconensis ubi hostabantur Illmo. Dno. rege Aragonum et Dna. Regina inter cetera faciendi et impendendi eis honorem. Et post factam reverentiam dicti honorabiles consules ex provisione facta per venerabile consilium dicte civitatis obtulerunt, presentaverunt et dederunt Illme. dne. Sibile, Regine Aragonum, quamdam pulchram copam de argento copertatam, dauratam, cum quadrigentis florinis auri d'Aragon. qui intus dictam copam erant. Et statim dicti florini fuerunt ibidem numerati per venerab. Bn. Pelegrini, Johanem Ebriui, legum doctores ad hoc electos, et post dictam numerationem aliquo domicille ibi presentes de mandato dicte domine Regine receperunt dictam copam cum dictis florinis et reservauerunt eos. Et dicti consules petierunt eis fieri publicum instrumentum” (A. N.-X.16).

Quadre de l'Ascensió, de plata, donat per Ignasi de Lanuza (MARI, *Nominum et actorum*, t. III, p. 522).

Frontal de plata, donat per Ramon Ferrer i Foguet (idem. idem.).

Llàntia i calze de plata, copa d'or, per a l'altar nou de Santa Tecla (id. id., p. 223.)

Anfores de plata per als Sants Olis. - Donació de l'arquebisbe Llinàs. - Docer (id. id.- Archie. A.).

Bàcul de cristall i plata de l'arquebisbe Urrea (VILLANUEVA).
Calze d'or de Sanchis (VILLANUEVA, *VL*, t. 20, p. 53).

Ecce-Homo de Morales. - El 23 maig 1702. - "Et primo Dnus. Ardiaconus Sti. Laurentii proposuit que donava y entregava, com en efecte ha donat y entregat, a la present iglésia una làmina del St. Ecce-Homo guarnida de evano ab flors de plata labrada, la qual es una imatge molt piadosa que era de casa sos pares y feta per la ma de un gran pintor del Sr. Rey Felip segon, que lo anomenaven Morales, dit lo divino, y supplica a V. S. accepte la dita dadiva. - Determinarunt que acceptaven la dita dadiva en nom de la present iglésia y que sia guardada en la sagristia de la Seu entre les demás prendes y sants de la Iglésia."

Testament de Josep An. Valls y Panducho, ardiaca de Sant Llorenç, fet als 4 agost 1706: "Item mando a la sacristia de dicha Sta. Iglesia de Tarragona la fuente y tres azafatas de plata que tengo para acompañar el misterio de la Ascensión quando le pongan en el altar mayor, y las dos láminas que tengo, la una de la Virgen SSma. con el Niño en los brazos y otra de la batalla de Josué, con sus marcos de cristal y dos tablas de cristal de Venecia delante dichas láminas, con caras para la custodia"

El 20 de juny 1500. - "A mestre Montoliu per pintar lo vestiment del doser que se posa a l'altar major per les festes de Corpus Christi, II sous."

El 7 octubre 1500. - "A mossen Albions pintor per reparar la peana de la roca de Santa, Tecla, I lliure."

El 29 agost 1501. - "A mossen Joan Albiols per pintar los braços de N^a S^a que portan en la processó del 15 agost y per pintar les portes del retaule va fer la Seu, III lls. 12 sous."

El 17 setembre 1501. - A M^o Pere Ollers per ataviar lo doser sobre l'altar posen lo SSm. Corpus Christi en lo altar de S. Fructuós darrera l'altar, ab lo sobrecel."

El 5 maig 1595. - "A Galçeran Albanell per a pagar l'imatge de N^a Sra. d'agost que's fa per a aquesta iglésia."

El 2 gener 1597. - "Al marmessor del mestre Isac Hermes 100 rals import del que dit pintor adobà en l'imatge de N.^a S.^a d'agost, ço és: cap, peus, y mans que li mudaran per ordre del síndic y obrer, y el pintar-la" (*Llibre de l'Obra*). "

El 20 setembre 1605. - "A m.^o Agustí Bennasser, per encarnar Sta. Tecla y S. Agustí y deurar lo evangeli de S. Joan, II lls. XVI sous."

El 1630. - "A Alerio Carussi, pintor, per renovar la rexa de l'altar major y de la rexa del cor de mans y claus, 50 lls."

El 1634. - "Pagat a Simó Solanes, pintor, per 27 dies que ha treballat en daurar y pintar lo que se ha fet detras del altar major, 8 lls. 2 sous. - Item a Simó Solanes, jove pintor, per 43 dies ha treballat detras del altar major, a raó de 6 sous = lls. 18 sous."

Any 1668. - "A Ventura Onyate, pintor, per adobar lo S. Cristo de la sacristia, los dits y corona de N.^a S.^a del altar major, 9 lls. 18 sous."

Any 1721. - "A Mateu Matiello, escultor i dorador de la present ciutat, per aver encarnat la imatge de N.^a S.^a de la Assumpta de la sacristia, 18 lls."

Any 1819. - "A Fecundo Vidal, courer, per lo salomó gros, 43 lls."

Any 1819. - "Per dos salomons al courer Jaume Mestre, 100 lls."

IV. DADES SOBRE ARTISTES

1. Escultors

JOAN DE TARRAGONA. - El 30 març 1330. Contracte entre els obrers de l'església de la Guàrdia dels Prats Ferrer i Pons de Uluja, i els jurats de dit lloc Bernat Salvador, Pere Vallmanya i Bernat Ospital d'una part, i el mestre Joan de Tarragona d'altra part, sobre una imatge de Sant Jaume, la qual dit mestre els hi promet fer a semblança de la imatge de Sant Joan qui hi ha en l'església de Sant Miquel de Montblanc, pel preu de 150 sous. (AHA, Manual, not. Guàrdia dels Prats 1330).

GUILLEM SEGUER. - El 15 desembre 1342. Contracte entre els rectors i prohoms de Nalech, d'una part, i el mestre Guillem Seguer, pintor de Montblanch, de part altra, sobre una imatge de Sta. Maria i dos àngels de pedra blanca "quod ego faciam unam himagiam bte. Marie de pedra blanca de cinch palms et amplius, duos angelos secundum quod staturam himagine albos similiter de hinc usque ad festum Sti. Iohannis Bbte. mensis iunii pretio de VII libr. barch" (AHA, Manual not. Nalec 1343).

JOAN SPAHER. - El 20 març 1360. "Joan Spaherii, sculptor imaginum ciuis Tarracon", quedà viduu de Margarida, amb tres fills, Nicolau, Perico i Caterina; tenia una casa al carrer de Merceria, una vinya sota l'església de S. Miquel del Mar i un esclau anomenat Çayt (Man. Not.)

L'11 d'abril 1363. Joan Spaher, féu testament, i nomenà hereu el seu fill Nicolau (Id. id. 8 de març 1388).

JAUME CASCALLS. - El 16 desembre 1366. El rei mana als cònsols de Tarragona que no destorbin el mestre Cascalls que havia de fer uns sepulcres reials a Poblet (Procés de la Corretja, núm. 210).

MESTRE ALOY. - 1367. L'arquebisbe Pere de Clasquerí mana a Ramon Pontons, canonge d'Escornalbou, que pagui a mestre Eloy, imaginare, 25 lls. "ratione cuiusdam retaule quod fecit in ecclesia dicti monasterii" (AHA, Reg. Negot. fol. 100).

El 16 desembre 1366. El rei mana als còsols de Tarragona que no li destorbin a mestre Cascalls per mitjà de mestre Aloy ni per altres (Procés de la Corretja, n. 210).

El 30 març 1368. "Magister Eulodius, ymaginator, confiteor in re vobis Guillelmo Sala et Guillelmo de Vilatriada procuratoribus operis Sedis Tarraconensis quod habui X lls, ex illis LX lls. pretio quorum vendidit unum retrotabulum ... " (Man. Not. Tarragona).

El 19 maig 1368. Època de mestre Aloy, veí de Tarragona a Guillem Sala i Guillem Vilatriada beneficiats i procuradors d'obra de Tarragona, de 10 lliures barceloneses de les noranta que l'hi devien "ratione cuiusdam retaboli quod feci capelle bte. Marie Sedis Tarraconensis" (Man, not. Tarragona-).

JORDI DE DÉU. - Jordi de Déu,, natural de Mesina, esclau del mestre Jaume Cascalls. És possible que hagués treballat amb els mestres Aloy i Cascalls en la capella dels Sastres i que amb el seu amo hagués anat en 1367 a treballar els sepulcres reials de Poblet, quan aquest fou reclamat pel rei Pere III.

El 7 de novembre de 1377 el rei mana al batlle de Cervera que fes anar Jordi de Déu a Poblet per ajudar a mestre Cascalls.

El 1 novembre 1378. Societat industrial de Jordi de Déu amb Bernat, pintor de Cervera.

El 7 maig 1379. El rei demana novament a Jordi de Déu que vagi a Poblet per l'afer de les sepultures: "com sapiam bé — diu el rei — que en aqueixes partides no ha persona tan abta per a fer les dites tombes com Jordi, qui fou esclau del mestre Cascalls".

El 6 abril 1380. Jordi de Déu signa amb l'abat de Poblet Guillem d'Aguiló els capitols de la construcció de les sepultures per 55 lliures i pa i vi.

El 10 març 1381. Contracta amb Arnau d'Orcau la construcció d'altre sepulcre reial a Poblet (Viuen a Vimbodí amb sa muller i fills).

El 18 gener 1385 pacta amb Pere Bertran, prevere de Guimerà, sobre la construcció d'un retaule de la Concepció a Vallfogona. El fa a Tarragona.

El 1386 s'encarrega del sepulcre de Na Joana, comtessa d'Ampúries.

El 1387 s'encarrega del retaule de Sant Llorenç de Sta. Coloma.

El 27 març de 1389, cobra 40 florins d'or pel tabernacle de Vinaixa.

El 27 març de 1389. Àpoca de "Jordius Dei, magister lapicida, habitator Tarracone", a Domènec Maçano, Domènec Castell nou, Guillem Corbella i Bernat Riba, jurats de Vinaixa, de quaranta florins d'or d'Aragó "ratione cuiusdam tabernaculi quod operatus fui in ecclesia dicti loci in altari maiori beati Iohannis" (AHA, Man. not. Vinaixa).

El 15 abril 1389. Cobra 40 florins d'or pel tabernacle del Vilosell Jordi de Déu, ciutadà de Tarragona i mestre de imatges, fa àpoca a Anton Salvet, Miquel Forès, Guillem de Fluvià i Anton de Soldevila, jurats del Vilosell, de aquells 40 florins de bon or qui l'hi varen prometre "ratione illius tabernaculi quod feci Corporis Iesu in ecclesia dicti loci" (AHA, Man. not. Vilosell 1385, fol. 107).

El 1400 treballa en la Casa de la Ciutat de Barcelona.

Casa de Jordi de Déu. - Els pares Predicadors tenien una casa al carrer de la Boqueria que confrontava amb Joan Bellvey, amb Na Gosalba i amb la casa "qui fuit den Jordi de Déu ymaginariii", amb la casa de Pere Lacera apotecari i amb la via pública (Man. Not.).

El 2 agost 1412. Joan Roig beneficiat de la Seu del benefici de S. Blai, acensa a Franc. Lopiç una casa de dit benefici que fou "*den Jordi ymaginaryre* situm in vico dels ... qui ipsum tenebat pro dicto beneficio ad censum XX sol. i confronta amb Na Gosalba, na ...".

El 14 de gener de 1412. Joan Anguera, manyà, procurador de la confraria de S. ... administra una casa del carrer de la Boqueria "in corrali, confronta amb la de Pere Lasera, apotecari, amb el fereginal de Jordi de Déu" (Man. Not.).

DALMAU BAUCELLS. - El 4 desembre 1374. Dalmau Baucells imaginair de Tarragona compra una casa a Mateu Tapes (Man. Not. de Tarragona).

El 21 maig 1375. Àpoca de Dalmau Baucells imaginair de Tarragona a Berenguer Ioya i Guillem de Camarasa, marmessors de Berenguer Albió, cuirater de Tarragona, de 70 lliures "ratione cuiusdam retabuli per me operati et facti in capilla Sti. Ioannis sedis Tarraconensis quem dictus difunctus in suo ultimo testamento iussit fieri. Testes Mateus Clerici capellanus comensalis et G. de Cantalops scriptor Tarracon". (Man. not. Tarragona 1375.)

Els marmessors es donen per satisfets del retaule "retabulum lapideum et imagines lapideas". (Man. Not. 1375 fol.)

Àpoca de Dalmau Baucells "magister ymaginum ciuis Tarracone" a P. Armengol, beneficiat de Tamarit i natural de Vilabella, de 14 lliures barceloneses "ratione fabricationis cuiusdam crucis cum aliquibus ymaginibus ibidem insculptis et per me posita in platea dicti loci de Vilabella". Renuncia també a totes altres quantitats degudes "ratione ymaginum diversorum Santorum et Virginum" 10 de març 1383 (AHA; Man. not. Vilabella 1384, fol. 140.)

El 3 novembre 1386. Àpoca de Dalmau Baucells, a Pere Escolà de Bonastre, marmessor del rector de Montagut, Pere Serra, de 16 florins "ratione cuiusdam crucis per me sibi (Rectori) facta dum vivebat" (Man. Not. Tarragona.)

El 4 desembre 1386. Dalmau Baucells imaginair, ciutadà de Tarragona, hereu universal de Ramon Baucells, germà seu, veí del lloc de Montalegre, parròquia de Sta. Perpètua (id. id.).

El 1389. Dalmau Baucells imaginair i sa muller Catarina venen una vinya de prop l'alcurador vell a Francisco Cambrer.

Dalmau Baucells feia testament el 23 de maig de 1413 i nomenava hereu el retaule de l'altar major de la Seu de Tarragona, segons consta en una nota del Manual not. de 1414.

NICOLAU SPAHER. - 28 març 1388. Nicolau Spaher, fill i hereu de Joan imaginair i de Margarida, segons consta del testament del seu pare, fet als 11 d'abril de 1363.

I. ESCULTORS

PERE TIROL. - El 25 de maig de 1398. "Petrus Tiroll, lapiscida, magister operis ecclesie uille Montis albi", fa àpoca a Bernat d'Agraz d'Alcover de 88 florins d'or d'Aragó, que aquest li devia "ratione et perfeccione operis capelle quam pro uobis feceram in ecclesia maiori dicti loci de Alcoverio" (AHA, Man. not. Alcover).

ANTON JOHAN (A) DE DÉU. - El 27 març 1401. Anton Johan, mestre d'imatges, es casa amb Maria Montanyés, filla de Joan i Constança, a la qual aquests doten amb 50 lliures, 30 amb diners i 20 amb robes.

El 18 juny 1404. Es presenta com a fill i procurador del seu pare Jordi Johan (a) de Déu, imaginare.

El 3 d'octubre 1404. Anton Georgii (a) de Déu i Elionor, filla de Joan Romeriç, confessen deure 14 florins a dit Joan.

El 3 gener 1406. Testament de Anton Joan, imaginare, veí de Tarragona, "fill de Jordi Johan magistri imaginum civis Barcin." fa marmessors a Joan Montanyés, son sogre, i a Anton Tintorer, menescal de Tarragona; vol ésser enterrat al cementiri de Frares Menors de Tarragona; pren 110 sous per l'ànima; lega 5 sous a la confrària de S. Eloy; fa hereus als seus pares Jordi Johan i Francisca i el seu germà Pere Johan (Man. Not. de Tarragona de l'any corresponent.)

NICOLAU AUCELLS. - 1414. Nicolau Aucells, imaginare, ciutadà de Tarragona i Francisca, sa muller, confessen haver cobrat el dot d'aquesta per mans de Raimundeta vídua de Pere Morill (Man. Not.).

PERE JOAN. - El 16 d'abril es presenta a Tarragona com a ciutadà de Barcelona fill i hereu de Jordi Johan (a) de Déu mort intestat, i de Francisca, vivent. "Ego Petrus Joannis magister ymaginum, civis Barchinonensis, filius et heres Georgii Johannis (a) de Deo q.º magistri ymaginum civis dicte civitatis ab intestato defuncti et dna. Francisca eius uxoris viventis" (Man. Not. 1418 fol. 28).

En 1418 decorava la façana de la Diputació de Barcelona, on féu el Sant Jordi Equestre.

El 8 de març 1426. Contracta amb el Capítol de la nostra

Seu l'obra del retaule major, amb l'obligació de començar-lo el 2 de maig següent.

El 18 de gener 1433. Època de l'imaginaire En Pere Joan, mestre del retaule major de la Seu de Tarragona, a Guillem Vidal, administrador de les despeses de dit retaule, de la quantitat de 33 lliures, 12 sous i 6 diners que l'hi restava cobrar "ratione iornalium et laborum per me et operarios in dicto opere per me missos factorum a sex annis citra qui finierunt ultima die februarii anni millessimi CCC tricesimi secundi, et a septimo anno usque in hanc presentem diem quo presens conficitur instrumentum. Et ideo renunciando. Testes discretum Bng. Toren, presb. et Joannes Celma barbitonsor Tarr. (A. H. A. Man. Not. fol. 154).

En 1441 comença el retaule de la Seu de Saragossa.

ANTON GOMAR. - 3 octubre 1435. Anton Gomar "ymaginaris civis Tarraconensis et Agnes eius uxor" fan procurador a Joan Gomar, germà de dit Anton, per a cobrar certes quantitats que li devia Pere Oller, apotecari (Man. Not.).

ALEU LUPIAN. - 1451. Mestre Aleu Lupian imaginaire olim ciutadà de Tarragona habitant en Montblanch fa època als cònsols d'un calder per als tints (Man. Not.).

ANDREU RAMÍREZ. - 12 juliol 1580. Contracte entre el síndic de Poblet i mestre Andreu Ramírez, escultor, habitant en l'Espluga de Francolí, sobre l'obra del sepulcre alabastrí de la Galilea amb les figures del Crist jacent, Nicodemus, Josep d'Arimatea, S. Joan, la Verge i les tres Maries, (AHA, lligall de Poblet).

ANDREU FORTUNATO. - 7 octubre 1592. Andreu Fortunato i Sebastià Figuerola de peregrinis reben una paga del retaule del roser de Ulldemolins.

Al gener de 1593. Andreu Fortunato s'encarrega de l'obra escultòrica que falta acabar.

GERONI SANXO. - 25 gener 1592. Desporis de M.^e Geroni Xanxo, imaginaire, vidu, amb Magdalena Sales, vídua de Gil

I. ESCULTORS

Sales mestre de cases i filla de Anton Font Pagès i Monserrada de Valls (Arx. parr. de la Catedral).

SEBASTIÀ FIGUEROLA. - 7 octubre 1593. Sebastià Figuerola i Andreu Fortunato de peregrinis reben una paga del retaule del Roser de Ulldemolins.

ANTON NAVEROS. - A 9 agost 1599. Contracte entre el prior d'Escaladei i Anton Naveros, escultor, per a l'obra de la Verge de la façana de la Conreria, tal com havia fet la Verge del Roser de l'església. "Item les imatges de S. Bruno i S. Joan Bta.; item les figures de Melchisedech, Abram, Jacob, Josep, Moises, Aaron, Noe, David i Elías" (AHA, lligall d'Escaladei).

AGUSTÍ PUJOL. - A 1600. Agustí Pujol i Lluís Roig, mestres escultors de Tarragona, són constituïts àrbitres per a judicar el retaule del Roser de la Selva (Arx. parr. de la Selva. Varia).

LANDIS. - 4 d'abril 1613. Dia del dijous Sant fou rebuda pels jurats d'Alió una imatge del S. Crist de 7 pams, de xipré, feta pel mestre Landis, habitant de Valls, pel preu de 8 lls. 6 sous, sense encarnar.

La encarnà M.^o Vidal, habitant de Valls (Alió, llibre de notes, fol. 9).

BENET BARÓ. - 1616. Benet Baró obra l'imatge del Sant Crist de la Sang i les imatges de l'altar de S. Fructuós i S. Joan, excepte la de S. Joan (Llibre de l'obra de les Capelles de Terés).

El 30 desembre 1620. Benet Baró cobra 130 lliures per les mans d'entretallar els "8 mitxos i 12 pessas de penjants" de les capelles de S. Joan i S. Fructuós. El mateix dia rep 80 lliures pel preu fet del retaule de la sacristia, que ha de acabar, que és dins de les dues capelles (id. id.).

En 1621 Benet Baró obra el retaule del S. Crist al Miracle i en 1631 el de l'altar de Sta. Leocàdia, de Riudoms.

FRANCESC AUBERI. - 3 agost 1623. Morí un fill de mestre Francesc Auberi, escultor.

JOSEP VALLS. - Escultor de Tarragona, en 1785 fa un contracte per a un retaule de Sant Isidre, per Alió.

RAMON CLIMENT. - Escultor de Tortosa qui féu la talla de l'església de Puigpelat, tallà l'imatge de pedra de Sant Bartomeu per la porta de l'església d'Alió pel preu de 6 lliures, 15 sous, l'any 1788 (AHA, Alió, Confraria de S. Bart. u. 2).

2. Pintors

FRANCISCO DE PANADÈS. - El 14 març 1306. Franco. de Penitensi, pintor de Montblanch, reclama als prohoms de Forès 150 sous que li deuen per haver-los-hi portat una imatge de Sta. Maria i un retaule per a l'església de S. Miquel (AHA, Forès. Man. Not. S. C.-V. I.)

MESTRE JOAN. - 23 maig 1383. Joan, pintor, ciutadà de Tarragona confessa haver rebut dels prohoms de Puigtinyós 15 florins d'or dels 30 que li deuen per raó d'un tabernacle (Man. Not. de Tarr.).

El 4 desembre 1410. Joan, lo pintor, té una botiga al carrer dels pintors i de Vilaromà (Man. Not. fol. 75).

LLUÍS BORRASSÀ. - 19 març 1389. "Ego Ludovicus Borrassà, pintor, civitatis Barchinone de certa scientia confiteor et reconosco vobis Iacobo Sabalii, civi Tarraconensis, et vestris quod solvistis et reddidistis michi numerando omnes illas ducentas decem libras Barch. de terno, quas michi dare tenebaminus et habebatis ratione retrotabuli altaris moioris ecclesiae fratrum Minorum dictae civitatis Tarraconae per me facti, et ideo renuntio vobis de ipsis ducentis decem libris. Testes Francus. Antonii scriptor et Guillelmus Ferrarii curator tallis Tarracone" (Man. not. 1389, fol. 4).

MATEU ORTONEDA. - El dia 4 de febrer de 1403 Mateu Ortoneda, pintor, ciutadà de Tarragona, fill de Bernat Ortoneda de Riudecanyes, rep el dot de sa esposa Benguda, filla

de Joan Miró q.^o ciutadà de Tarragona i de Mansilia, per mans d'aquesta (Man. Not. de Tarrag. 1403, fol. 19).

El 1413. Mateu Ortoneda, vivia prop de la porta de Sant Antoni (id. id. 1413-fol. 67). El 1417 figura com a confrare de Sta. Tecla, dita dels Miracles.

El 12 novembre 1421. Mateu Ortoneda, pintor, fa procurador a Pascasi Ortoneda, pintor, germà seu (Man. Not.).

Dia 30 de octubre 1424, Mateu Ortoneda, pintor, ciutadà de Tarragona fa poders a Pere Huguet, oriundo de Valls, per a cobrar dels jurats de Cabra el preu d'un retaule que dit Ortoneda havia obrat per a aquella església (Man. Not. de Tarrag.).

El 22 setembre 1433 "pinta els palmosos i barres devant l'altar major per l'empaliar i metre los draps d'or XVI sous" (AC, Llib. Obra).

FRAN^{co} BARCELONA. - 1404. Joana, vídua de Fran^{co}. Barcelona q.^o pintor de Tarragona ven una casa a Jaume Sabater (Man. Not. de Tarr.).

JOAN MATEU. - 1414. Joan Mateu, pintor, ciutadà de Tarragona ven una casa a Joan Virgili. El juny de 1386 compra una vinya (Man. Not.).

PERE TEIXIDOR. - 1426. Contracte entre Pere Teixidor, pintor, de Lleida, i els jurats de Ulldemolins sobre el retaule de Sant Jaume de l'església de Ulldemolins (AHA, Ulldemolins. Man. Not. S. A.).

RAMON MUR. - 14 febrer 1431. Ramon Mur, pintor, habitant de Tarragona junt amb els seus pares, Ramon de Mur, fuster i Elissendis, ciutadans de Tarragona, venen una casa situada en la plaça del corral de Tarragona, a Anton Gener (Man. Not. fol. 31). En 1431 se'l troba com a veí de Montblanch.

VALENTÍ MONTOLIU. - 1435. Valentí Montoliu, pintor de Tarragona.

El 5 juliol 1447. "Discretus Valentinus Montoliu, pintor, civis Tarraconensis, pacto expresso et solemnī, stipulatione vallato convenit et promissit venerabili Cosme Montserrat, archidiacono Sti. Laurentii, Joanni de Ecclesiis, succentori, et

venerabili et discreto Raymundo Verdú, notario, sindicis, honorabili hospitali Tarracon. et dicto Capitulo quod e nunc ad duos dies ante festum Bte. Marie mensis augusti proxime instans ipse depinget bene et optime de auro obtimo et adsur de Lamanya los respatlles imaginum Sanctorum Pauli et Tecele retrotabuli dictae Sedis, pretio videlicet decem florinorum boni auri Aragonum sub paena duplex... (Man. Not. 1447-fol. 68 v.).

El 31 juliol 1433. "Valenti Montoliu pinta els palmosos e cayrats del detras de l'altar major XVII sous" (AC, Llibre de l'obra).

JOAN PONÇ. - 1435. Joan Ponç, pintor, oriundo de Barcelona, i ara veí de Tarragona nomena procuradors Anton Brugarol, beneficiat de Palamós, per a treure una filla seva Joana de una casa i colocal-la en altra (Man. Not. Tarrg.).

PERE JOAN ROVIRA. - 1446. Pere Joan Rovira, civis Barcinonensis (Man. Not. Tarrag. fol. 46).

JAUME FERRER. - Octubre 1457, Jaume Ferrer, pintor de Lleida, cobra els primers 100 florins, dels 400 que havia de cobrar pel retaule que feia en l'església major d'Alcover (Arx. parr. Alcover, n.º 35, fol. 10).

PERE MUNTANYÀ. - 1468. Pere Muntanyà, pintor. En 1471 surt amb el nom de Pere Maurici Muntanyà.

JAUME SEGARRA. - 6 de setembre 1501. Capítols entre Jaume Segarra, pintor de Reus, i els jurats de Aleixar sobre la construcció d'un retaule de Sta. Maria, segons lo retaule major de Vilaplana; per 33 lliures (AHA, Aleixar. Man. Not. S. A. 1497-150... fol. 39).

JOAN ALBIOLS. - En 1504 cobra el dot de sa muller Margarida. En 1522 Albiols, fill de Gabriel i Blanqueta de Montblanc, estava casat amb Constança (Man. Not.).

El 1528. Joan Albiols pinta la bandera de la confraria de Sant Lluís juntament amb Pere Homdedeu i Francesc Olives, pintor de Tarragona (Man. Not.).

2. PINTORS

GABRIEL REBERTER. - 1513. Gabriel Reberter, pintor, ciutadà de Barcelona, fill de Pere Carnicer de Tarragona i Eulàlia (Man. Not. Tarag.).

MESTRE NICOLAU. - "Dilluns XII de novembre de 1515 morí un napolità a casa del mestre Nicholau, pintor, qui està en les cases del ardiaca de Vilaseca" (Llibre de funeràries).

MESTRE ESTEVE MORILLO. - 18 setembre 1517. Esteve Morillo, pintor, ciutadà de Tarragona, i Genisca Pasquala, sa muller, fan procuradors per a vendre totes les cases que tenen a Tortosa al carrer de Moncada (Man. Not.).

FRANCESC OLIVES. - 1527. Francesc Olives, pintor de Tarragona (Man. Not. fol. 220).

El 1539. Francesc Olives, pintor, gendre de Joan Albiols, pintor (Man. Not.).

Dimarts, 24 juliol 1543, morí un albat de mestre Olives, pintor. A 30 novembre 1546 soterraren a Framenors un albat de mestre Olives, pintor. (Funeràries.)

El trobem també en notes d'11 gener 1547, 15 juny 1566, 4 febrer 1567, 28 novembre 1568.

En 1570 encarna l'antiga imatge de Nazaret.

El 6 abril 1575. Casaren a casa mestre Olives, pintor, Francesc i Pau Olives, paraire, fill de Joan Olives sastre i Joana (Desposoris de la Catedral).

El 23 gener 1584. Morí un albat de mestre Olives, pintor.

El 15 juliol 1591. Morí mestre Pau Olives, pintor (a S. Francesc).

ANDREU CENDRA. - 1527. Andreu Arana (a) Cendra, pintor de Tarragona (Man. Not.).

El 2 juliol 1564. "Fou soterrat m.º Andreu Cendra, pintor; anaren 12 de professó, funeral a Corpus Christi." (Funeràries.)

PERE HOMDEDEU. - 1528. Vide Joan Albiols.

El 1539. Mestre Pere Homdedeu, pintor

JOAN MONTOLIU. - 1529. Joan Montoliu, pintor, ciutadà de Tarragona. L'11 d'agost 1531. "Divendres, 11 d'agost de 1531, morí un albat del gendre de mestre Montoliu, pintor; volgueren III capellans de professó, la creu dels mercenaris i una missa."

M.^e MIQUEL ÀNGEL LÓPIZ. - 1529. Michael Angelus, pintor (Man. Not. fol. 67).

En 1538. Magister Miquel Angel Lopiz, pintor.

En 14 març 1539. Mestre Miquel Angel Lopiz, pintor, ciutadà de Tarragona (Man. Not.).

PERE NUNYES. - 28 novembre 1547. "Pere Nunyes, pintor, civis Barcinone et nunc in civitate Tarracone et in monasterio predicatorum depingens altarem eiusdem monasterii degens, gratis et ex certa scientia confiteor et in veritate recognosco vobis nobili Dominae Elionori de Icart relicta magnifici dni. Geraldí de Icart, q^o militis Tarracone populati, quod dedisti et solvisti michi per manus discreti Rafaelis Montserrat, notari civis Tarracone, numerando in presentia notarii et testium infrascriptorum viginti libras Barch. in solutum et prorata pretii facti inter nos ratione picturae dicti altaris. Et ideo renuntiando ... Testes, Petrus Balister, not. villa Montis Albi, et Petrus Pisa, pictor dicti Nunyes familiaris" (Man. Not.).

FRANCO. STELLA. - 1583. Franco. Stella, pintor, familiar del Sr. arquebisbe.

GUASCH. - 26 agost 1586. Morí el nebot del mestre Guasch, pintor.

El 29 setembre 1587. - Morí M^e Guaschs pintor (a Corpus Christi).

CRISTÒFOR ORTONEDA. - 25 juny 1586. Cristòfor Ortoneda, de Montblanch, pinta un retaule de Sant Cosme i Damià per la confraria dels Paraires d'Alcover (Arx. d'Alcover, Església).

El 12 agost 1596. Contracte de Cristòfor Ortoneda per a pintar la imatge de Sant Pere per a la confraria d'Alcover (Id. id. Man. Not. n. 73, fol. 132).

2. PINTORS

El 19 abril 1624. Testament de Pau Aran d'Alcover en el qual hi ha una clàusula que diu "y'l retaule tinc donat a pintar a M^o Ortoneda sia passat avant com tinc capitulat ab lo dit M^a Ortoneda" (Arx. parr. Alcover. Testaments, fol. 114).

LLUÍS MARTÍNEZ (fill de Sta. Coloma de Queralt?). - 7 juliol 1593. Lluís Martínez, pintor, rep la primera paga del retaule del Roser d'Ulldemolins que promet pintar, i abona les 40 lls., que fan la dita paga sobre el retaule de Santa Magdalena.

ISACH HERMES. - 20 abril 1596. Estremunciaren a Isach Hermes Vermey, pintor.

El 2 i abril 1596. Soterraren al Sor. Isach, pintor a S. Francesch.

El 13 desembre 1598. - Morí un albat de mestre Isach, pintor, està prop del pla de la Seu.

El 22 agost 1599. Soterraren la muller de mestre Hisach a Corpus Christi, 12 capellans.

JAUME JUSTINIÀ. - 11 març 1613. Morí un albat de mestre Jaume Justinià, pintor.

El 16 novembre 1617. Morí Joan Costa en casa de mestre Jaume Justinià.

El 27 juliol 1622. Extramuncien a Agustí en casa de Jaume Justiniano, pintor.

El 1 agost 1623. Morí un fill de Jaume Justiniano, pintor.

El 7 març 1627. Morí Joan Jaume Justiniano, pintor, autor dels quadros *Epifania* i *Degollament dels Ignocents* de la capella de Sant Francesc.

MESTRE SABATER. - 1616. Mestre Francisco Sabater encarna la nova imatge del Sant Crist de Nazaret.

El 2 setembre 1626. Morí M.^e Franco. Sabater, pintor (a la Seu).

PERE PAU VILANZA. - 22 juliol 1629. Pere Pau Vilanza, pintor, ciutadà de Messina i veí de Tarragona, peregrina a Sant Jaume de Galícia (AHA, Reg. Negot. 1638, pàg. 119).

JERONI COSIDO (pintor de Huesca). - 26 de desembre 1632. Contracte entre Jeroni Cosidor, pintor de Huesca i la confraria de fadrins de Maspujols sobre la pintura i estofat del retaule del Sant Nom de Jesús, per 50 lliures (AHA, Aleixar. Man. Not. sèrie A, fol. 114 v.).

3. Argenters

FRANCISCO ARGILAGA. - 25 juny 1383. Argenter ciutadà de Tarragona, cobra del clavari Miquel Pagès cinquanta sous que la ciutat li va prometre prestar tots els anys per raó del seu ofici.

“Ego Franciscus Argilaga, argenterius tarraconensis, de certa scientia conf. et recog. vobis Michaeli Pages, clauario anni presentis civitatis Tarracone, et vestris quod vos de mandato venerabilium consulum anni presentis dicti civitatis vobis facto cum eorum albarano dedistis et solvistis mihi numerando septem lib. tresdecim solitos et novem denarios barch. de terno mihi debitas ratione unius got argenti daurato cum suo choperto 11. ponderis decem unciarum et unius quart ad rationem quindecim solitorum pro uncia, qui fuit factum per me vener. Johanni Abriui in legibus licenciati in solutum illius got quem ipse Johannes accomodavit venerabilibus consulibus Tarracon., quem dederunt Ilmo. Dno. regi Erminiae anno presenti quando transfuit Tarraconem, qui fuit ponderis novem unciarum et trium quart — totum lo sobrepus dicti got quod est medie uncie dederunt dicti Johanni Abriui in solutum servitii per ipsum eis facti de ipso got. Et ideo renuncio, etc. Actum VII madii anno MCCCLXXX tercio. — Testes Bartolomeus Albert et Antonius Gili scriptor et ciues Tarracone” (A. N. X. - 19).

GUILLEM DESPUIG. - Ciutadà de Tarragona, argenter, en 1389, compra una vinya.

ARNAU LLIUBA ¹. - Argenter, en 1400 fa àpoca a Pere Aleu, ciutadà de Tarragona, de les 110 lls. que aquest havia pro-

¹ Els documents porten indistintament Liuba, Liula, Lliuba.

mès donar a Blanquina filla seva, per dot, al casar-se amb Arnau Liuba.

RAMON DESFEU. - 18 de juny 1401, de Barcelona, va fer la vera-creu de la Selva (Reg. Negot., fol. 101).

ANTON CANYIC. - De Barcelona, es lloga amb Arnau Liuba, argenter de Tarragona, per a aprendre l'ofici d'argenter (Man. Not. 1404, fol. 76).

ANTON SALDO. - 1405. - Argenter de València, fámul d'Arnau Liuba.

BERNAT LIUBA. - Juliol de 1411. - Argenter de Montblanc, germà d'Arnau Lliuba, argenter de Tarragona, fills de Bn. Lliuba de Vilarrodona (sobre el testament d'Arnau, vide ibi).

Bn. Liuba, argenter de Montblanc, als 18 de març de 1423, confessa haver rebut de Joan Antolí, de Montreal, 98 lls. i 17 sous barch. en preu d'una creu de plata (Man. de Sabaté, fol. 42).

Bernat Liuba, fill de Bernat Liuba, ciutadà de Tarragona, als 23 de novembre de 1439 fa àpoca als jurats de Torredembarra de 25 florins, restants dels 60 florins que li van prometre per una creu d'argent que els hi féu (AHA, Man. Not. de la Torredembarra, S. A.).

JOAN SALVADOR. - 1412. "Et ego Iohannes Salvator, argenterius civis Tarraconensis, atendens me dudum convenisse et promessisse vobis venerabilibus iuratis hoc anno probis hominibus universitati et singularibus loci de Tarroja, Tarracensis diocesis, quod facerem et fabricarem vobis et dicte universitati usque ad festum Nat. Dni. tum proxime secuturum, unam crucem argenteam bene operatam dauratam cum imaginibus et smalts de fullatges, iuxta aliam similem crucem quam tum feceram ad opus uniuersitatis loci Porraria, prout hec et alia in capitulis et contractum inter iuratos dicti loci qui tunc temporis erant et me factis et firmatis in posse not. infrascripti, die prima mensis octobris anno a Nat. Dni. MCCCC undecimo hec et alia sunt contenta. Attendentes etiam quod in-

fra dictum tempus de quo conveneramus quod diu esse fuit lapsum, nec etiam post usque nunc non compleri vobis opus predictum nec fabricam dicte crucis; volensque per me promissa complere operis per effectum, Idcirco gratis et ex certa sententia mea convenio et promitto vobis venerab. iuratis, licet absentibus et vobis Iacobo Cornado nuncio presenti, quod hinc ad festum Ramis palmarum proxime venturum fabricabo, faciam et operabo vobis dictam crucem bene iuxta seriem, mentem et tenorem dictorum capitulorum XIII septembris MCCCCXII”.

“En nom de Déu sia e de la Verge Madona Sta. Maria. Amen. Capítolss fets e concordats entre los honrats en Gm. Denveia jurat l'any present de la vila de Reus, en P. Borràç e En Vicens Banuç barbé, habitants de la dita vila per açó, specialment destinats tramesos deputats e assignats, d'una part, e en Joan Salvador argenter ciutadà de Tarragona de l'altra part sobre una custòdia per lo dit Joan Salvador fabricadora, Déu volent, a ops de la sacristia de montsenyor sent P. de la sglésia de la dita vila. - Primerament lo dit en Joan Salvador promet de fer complir e acabar la dita custòdia de pes de VIII marchs d'argent poc més o menys ab dos angels, I a man dreita e altra a sinistra, de obra de masoneria segons que es obrada la creu que'l dit Joan ha feta a la confraria dels preveres de la seu de Tarragona. E amb fullatges e smalts finestratges e altres coses segons la mostra que'l dit Joan ha liurada als desus nomenats, declarant emperò que'ls jurats e la dita vila de Reus han a donar bon compliment del argent a la dita custòdia necessari. E a aquesta custòdia los promet donar bona, cumplida e acabada, ben daurada d'ací a la festa de Sent Joan de juny primer vinent, així que lo dit Johan del seu propi ha donar la dita custòdia . . . 23 febrer 1412”.

ANTONI VILARDELL. - 1414. Argenter oriundo de Barcelona, fa associació de béns amb Dolça, filla de Jaume Aliga de València, per cinc anys.

PERE MIRÓ. - 1419. Pere Miró, argenter de Tarragona, deixa deu onces a Vicens Just, argenter de Barcelona, fill de Jaume Just, notari de Barc., per tal que pugui obrar en son ofici.

3. ARGENTERS

FRANCISCO COSTA. - Argenter, ciutadà de Barcelona en 1423, tenia arrendat els rèdits de Constantí i Centelles pertanyents a l'obra de la Seu de Tarragona per 35 lls. i 15 sous.

JOAN GAUER. - 13 de gener de 1423. Matrimoni de Joan Gauer, argenter, fill de Bn. Gauer, q^e ciutadà de Tarragona, i de Magdalena, amb Maria Lasera, filla de Bernat, lapiscida, i Constància.

GABRIEL DARNILS. - 1433, argenter de Barcelona.

ANTONI STEPAN. - 27 maig 1441. Contracte entre Antoni Stepan, argenter de Lleida, i Arnau Venya sobre una creu parroquial d'argent daurat per a l'església d'Ulldemolins (AHA, Ulldemolins, Man. Not. S. A.).

GABRIEL MARTÍ. - Argenter. 1443 (Man. Not. fol. 110).

FRANCISCO SERRA. - Fa la custòdia de la Catedral. 1443. (Man. Not. 75).

JOAN PUJOL. - 1449. Argenter de Palerm es lloga d'aprenent a Bn. Liuba, argenter de Tarragona (Man. Not. y fol. 4).

VICENS ESCOLÀ. - 26 abril de 1473, de Lleida, es posa d'aprenent amb Pere Puig, argenter de Tarragona.

JAUME FERREOS. - En l'any 1475.

JOAN FUSTER. - Argenter de Montblanc, en 1485 rep d'Anton Mulner, comensal de la Seu de Tarragona, 110 lls. per dot de la seva esposa Isabel, neboda d'aquest.

El 1501. Joan Fuster, argenter de Montblanc (AHA, Arbeca, S. B. II. - pàg. 21).

BENET TERRESSONA. - 16 abril de 1485. Fa uns incensers pel convent de framenors de Tarragona (Man. Not. fol. 30).

JAUME PERE. - Es troba l'inventari de la seva botiga en Man. Not. Invent. 1509, fol. 180.

JOAN BARRAL. - Joan Barral, argenter de Reus, 1524.

HONORAT CULTELLER. - 1524, argenter de Tarragona.

JOAN GENER. - 1526, argenter de Tarragona.

JOAN GREYHO. - 7 maig 1554. Joan Greyho, fa uns bordons de plata per a l'església d'Albi (AHA, Man. Not. de l'Albi S. B., fol. 136).

PERE FERRER. - 1562, argenter.

FITOR. - El 19 febrer 1573 fou soterrat mestre Fitor, argenter.

MESTRE PEROT. - 1579. Argenter de Tarragona, un veí de Valls li deixa en testament una camisa (Arx. parr. Valls. Testaments).

LLUC. - El 2 maig 1580 soterraren mestre Lluch, argenter.

ANTON FALCONER. - 1582, argenter de Tarragona fa època a l'arquebisbe Antoni Agustí de 12 lls. per raó del lloguer d'unes anelles a Jeroni Agustí, germà de l'arquebisbe, cavaller de Saragossa (Man. Not. de Tarragona).

El 16 de maig 1614, Anton Falconer, argenter de Tarragona, entrega al vicari d'Alió un reliquiari de pes de 31 unces de plata pel preu de 35 lls. 12 sous (A.H.A. Alió, llibre de notes, fol. 9).

MESTRE TRAVER. - 7 novembre 1583. Soterraren a mestre Traver, argenter.

PAU COLOMA. - 1584, argenter de Tarragona.

MATEU SITGES. - 19 agost 1595. Els jurats d'Alió paguen 37 lls. 14 sous a Mateu Sitges, argenter de Tarragona, a bon compte del preu d'una Vera Creu de plata per aquella església, de pes 24 unces (AHA, Alió llib. de notes, fol. 2).

3. ARGENTERS

PERE VILAR. - 20 octubre 1602. Sepultura de m.^o Pere Villar, argenter, a Jesús; 12 capellans.

MARC VILLAR. - 29 octubre 1602. Sepultura de m.^o Marc Villar, argenter i, al present, cònsol. Als Descalços. 24 capellans.

BARTOMEU GUAL. - 19 maig 1614. Morí Bartomeu Gual, argenter.

JAUME FERRER. - 18 setembre 1621. Morí mestre Jaume Ferrer, argenter.

RAMON CARBÓ. - 4 gener 1627. Morí Ramon Carbó, argenter.

ANTON VIDAL. - 19 juliol 1627. Argenter de Tarragona, fa època als jurats de la Riera, de 52 lls. 14 sous per una custòdia de plata sense vericle (AHA, judicial).

DAMIÀ PIERA. - 11 abril 1629. Morí mestre Damià Piera, argenter.

JACINT ROIG. - 1647. Argenter de Tarragona, fa el calze del Rnd. Miquel Flavià, prevere, beneficiat de Sant Blai, instituït en l'església parroquial de Valls (Arx. not. de Valls. Test.)

PERE COSTA. - 1667. Jove argenter de Tarragona, cobra 2 lliures barcelonines de Francesc Roig, argenter de Valls, per la soldada de dos mesos de treballar a casa seva (Arx. Not.).

PAU ARANDES. - 1702. Pau Arandes, argenter de Tarragona, compra unes joies en un encant dels béns que foren de Margarida, vídua de Gabriel Pasqual, de Valls (Valls-Arx. Not.).

JOAN REYON. - 1780, argenter.

4. Artistes variis

JAUME VIVES. - 11 de febrer 1370. "Et ego Iacobus Vives, manobrius operis pontis Francolini, de certa sciencia confiteor vobis Bndo. Manresa et Petro Çabaterii, civibus et clavaris civitatis Tarracone, quod in duabus solucionibus solvistis mihi decem libras barch, ad opus operis pontis predicti. Testes G. de Cantalops et Francus. Antonii script. Tarraconen. Al 30 de març altres 10 lliures, altres 8 al 16 d'abril" (M. N. - V-4).

JAUME CONVI. - 29 de maig de 1370. Cobra dels mateixos clavaris 27 lls. i 10 sous per 300 quarteres de calç que vengué a la ciutat "ad opus del pont del Françolí a raó de 22 diners per qum." (M. N. V-21).

BERNAT DE VALLFOGONA. - 8 agost 1370. "Ego Bernardus de Vallfogona, lapicida civis Tarracon., de certa sciencia confiteor iure vobis Petro Romei civi et clavario dicte civitatis quod solvistis et tradidistis mihi, et ego a vobis habui numerando septuaginta quinque libras barch. de terno restantes dumtaxat ad solvendum de illis trecentis uiginti quinque que mihi fuerunt dare promise per venerab. Robertum Cinyeti, Ioannem Çabaterii, Bng. Marti et Ferrarium de Fonelleres, tunc consules dicte civitatis, pro operando et faciendo opus ponti Francolini prefate civitatis prout hec et alia in capitulis interdictos venerabiles consules et me factis laicius continetur". (M. N. V-fol. 33).

El 10 juliol 1375. "Ego Bernardus Vallfogona, lapicida tarraconensis, de certa sciencia confiteor et recognosco vobis discreto Bernardo de Grau, capellano comensali ecclesie Tarrac. procuratoris operis dicte ecclesie, et vestris quod habui et recepi a vobis numerando sexaginta libr. barch, ex illa maiori pecunie quantitate quam opus dicte ecclesie mihi dare tenetur ratione cuiusdam operis *del losament* quod facio ad caput dicte ecclesie, unde renuncio. - Testes G. de Cantalops et G. Caxelli, scriptores tarraconenses".

El 1402. Emperia, muller de B, de Vallfogona, en son testament nomena els fills següents: Miquel, prev.; Tecla, muller de Bn. Conesa; Miquela, esposa vídua de Gabriel Santacília; i els néts Tecla i Gabriel, fills de P. Bergadà, q^o; Tecla i Antònia, fills de Gabriel Santacília q^o, i Andrea, filla de Bn. de Vallfogona q^o (T. I, 46).

El 1402. Bernat Vallfogona rep 62 lls. 12 sous per les obres de la Catedral (1404, fol. 54).

El 1404. "Et ego Bn. Vallfogona, lapiscida magister operis sedis Tarraconensis, confiteor et recognosco vobis discreto Montbrio, pbro. procuratori dicti operis, quod solvistis et tradidistis mihi numerando quadraginta una libra monet. barch. de illis septuaginta duabus et XII soliti dicte monete quas recipio supra predicta opera ratione mei magistratus officii" (fol. 60).

BERENGUER COMPANYY. - 3 de febrer 1368. "Bereng. Company, scriptor litere inbute, conf. et rec. vobis discreto G.^o de Uxafava quod habui a vobis in diversis solutionibus CXX sous ex illa maiori quantitate per vos mihi dare promissa pro salario cuiusdam dominicalis quod vobis scribo" (Man. Not. de Tarragona).

En 1373. Berenguer Company també fa un breviari per a l'església de les Borges (Reg. 1373, fol. 2).

GUILLEM ALBANELL. - 1372. Guillem Albanell, mestre de llibres, fa un Santoral i un Capitular per a les Beres. També havia fet altres llibres per a Vimbodí (AHA, Albi 1369-1374, fol. 101).

VIDAL GARCIA. - Capitulació feta per a fer unes reixes de ferro per a la Catedral de Lleida pel mestre Vidal Garcia (Man. Not. 1413, fol. 155).

Id. per a les reixes de la capella de Sant Bernat del claustre de Tarragona pel mateix artista (1414, fol. 42).

JOAN FRANCESC SANS. - Mestre Joan Francesc Sans, escrivà de Balaguer, es compromet a fer els llibres de cor de Arbeca a 16 d'abril de 1535 (AHA, Arbeca, fol. 108).

ALÓS. - "Magister Alonsus Alós, mestre de brodats, fa als jurats de Gratallops una casulla (1539).

ARNAU PRATS. - 1562. Mestre Arnau Prats, de Tarragona, es compromet a fer un dominical (S. A. 1562, fol. 49).

JOAN OLIVER. - 15 octubre 1583. "Morí Joan Bta. Oliveri de Orbisolla, lo pissaire del palacio. 12 prev. de processó."

MESTRE SANXO. - 27 setembre 1584. Morí un fill de mestre Sanxo, fuster.

FELIP ROBERT. - 16 gener 1618. "Morí Felip Robert, estamper, vingué a la seu, demanà mestre Mateu quinze capellans i 3 creus."

GABRIEL ROBERT. - El 3 juny 1622. Morí una filla de Gabriel Robert, estamper.

BERNAT CASELLAS. - 19 juny 1623. Morí Bernat Casellas, vidrier.

ISAAC CANET. - 28 setembre 1631. Morí Isaac Canet, serrador i vidrier.

FR. JOSEP DE LA CONCEPCIÓ C. D., ARQUITECTE. - En el contracte de restauració del castell de Botarell, fet als 8 de desembre de 1673, hi ha la clàusula següent: "Tota la sobredita fenyà té de estar feta a satisfacció del H^o Fra. Josep de la Concepció Carmelita Descals" (AHA, Botarell, Man. Not).

ANDREU VERGERO. - 1692. Andreu Vergero, mestre d'orguens, natural de Brusselles i veí de Barcelona (abans de Tarragona), fill de Guillem Vergero, escriptent, i Maria, es casa amb Margarida Cases, vídua de Francisco Colis (Regist. pàgina 149).

JOAN PAGÈS. - 8 de maig 1465. "Sit omnibus notum quod ego Iohannes Pages, magister operis bombardes, ex mei scientia confiteor et recognosco vobis hon. Iohannis de Peralta Regni Aragonum in servitio Serenissimi Dni. Aragonum Regis

stans quod dedistis et solvistis mihi bene et plenarii voluntati mee numerando omnes illos triginta et quatuor florinos et medium de auro, quos Serenissimus Dnus. Aragonum Rex per vos mihi dari et solvi mandavit. Et ideo ...”

MESTRE PRERES. - 28 novembre 1465. Mestre Preres, mestre major d'artilleria del Rei.

SALVADOR GUINOVAR. - En 1764 es posà la primera pedra de l'església nova d'Alió, la qual dirigí el mestre Salvador Guinovar, de Constantí.

LLUÍS BONIFÀS. - En 1784 en Lluís Bonifàs féu el retaule del Roser d'Alió, preu 285 lls., el de les Ànimes per 250 lls.

V. EL CAPÍTOL DE LA SEU

I. Canongies i beneficis

CANONGES. - L'arquebisbe Bernat Tort el 30 d'octubre de 1154 instituí una comunitat de canonges regulars de Sant Agustí per al culte de la catedral. El 27 de juliol de 1811, l'arquebisbe Berenguer de Vilademuls per tal d'augmentar les rendes reduí el Capítol a divuit canonges i dos capellans per un espai de dotze anys. El legat apostòlic Joan, bisbe Sabinense, l'any 1229, fixà el nombre màxim de capitulars a trenta. L'arquebisbe Pere d'Albalat, el 17 de novembre de 1248, amb consentiment del Capítol i amb autoritat apostòlica decretà que els canonges de la catedral de Tarragona fossin en nombre de vint-i-cinc. El mateix prelat, el 13 de novembre de 1248, ordenà que l'elecció dels canonges es fes per majoria de vots i no per unanimitat com era de costum.

El papa Climent VII amb la butlla de secularització de l'església tarragonina, donada el 4 de desembre de 1530, ordenà que la nominació de les dotze dignitats capitulars fos feta per torn entre els canonges, començant pel més vell. Més tard el Capítol determinà d'adoptar el mateix sistema del torn per a la provisió de les canongies, de les comensalies i dels benefets no reservats a patrons especials.

El cardenal Cervantes, el 4 d'agost de 1572, creà la penitenciaría de conformitat amb les ordinacions del Concili Tridentí. Amb el decret de Nova Planta, ordenat per l'arquebisbe Joan Lario i Lancis el 10 de març de 1768 de conformitat amb el concordat de 1753, el nombre de canonges simples quedà reduït a vint i els dos annexes a l'arquebisbe i a l'ardiaca major; d'aquestes vint canongies en foren destinades tres als oficis novament creats de Lectoral, Doctoral i Magistral, que devien proveir-se, mitjançant oposició, en els quatre mesos ordinaris, pel Capítol, i en els vuit mesos reservats, pel rei; la

Penitenciària en tots els mesos devia ésser proveïda pel Capítol, també mitjançant oposició; altre canonicat era reservat, en tots els mesos, a la Universitat de Cervera per concessió reial i pontificia, i els quinze restants havien d'ésser proveïts pel rei en els vuit mesos reservats i pel Capítol en els quatre ordinaris.

Amb el concordat de l'any 1851 els canonges simples quedaren reduïts a vint, o sia: els quatre d'ofici, Magistral, Doctoral, Lectoral i Penitenciari, la provisió dels quals pertanyia al rei i a l'arquebisbe per rigorosa alternativa, advertint, però, que les vacants per renúncia o per promoció foren reservades a la Corona.

Finalment amb el reial decret de 6 de desembre de 1888 fou estatut que la meitat de les canongies de gràcia fossin proveïdes, prèvia oposició, pel rei i pel prelat amb el torn establert pel concordat de l'any 1851.

COMENSALIES. - La constitució de l'arquebisbe Berenguer de Vilademuls, referent al nombre de canonges fa menció de dos capellans, els quals, tal vegada, tenien cura d'ànimes. Amb el temps foren fundades 40 comensalies, la provisió de les quals pertanyia al patró designat pel fundador respectiu. L'arquebisbe Ennec de Valterra les reduí a setze, però el papa Benet XIII les fixà al número de vint-i-quatre. Amb el ja esmentat decret de Nova planta una d'aquelles comensalies fou destinada a vicaria dels Pallaresos; altra, a una tercera parroquialia creada a la ciutat, de provisió reservada al rei, prèvia oposició, excepte quan la vacant s'esdevenia als quatre mesos ordinaris que era proveïda pel seu patró. D'altres set comensalies, les primeres vacants foren destinades a: 1.^a, Mestre de capella; 2.^a, Mestre de cerimònies; 3.^a, Organista; 4.^a, 5.^a, 6.^a i 7.^a, a soxantres, totes proveïdores pel Capítol prèvia oposició. Les tretze restants foren proveïdes pel rei en els vuit mesos reservats, i pels patrons llurs, en els quatre ordinaris. Amb el concordat de 1851 foren abolides.

BENEFICIS. - Del segle XIII^e ençà foren fundats setanta quatre benefiats, dels quals n'hi havia quaranta set de patronat eclesiàstic lliure; quatre de patronat eclesiàstic actiu i passiu; altres quatre, de patronat mixte, i dinou de patronat laical.

El decret de Nova Planta reduí dits beneficis a quaranta, això és: vint-i-sis de patronat eclesiàstic lliure, dels quals els vuit primers vacants havien d'ésser destinats a dos contralts, dos tenors, dos baixos de capella i dos músics de fagot, tots proveïdors, prèvia oposició, pel Capítol. Els divuit restants eren de presentació reial en els vuit mesos reservats i dels respectius patrons en els mesos ordinaris, en aquesta forma: dos de patronat eclesiàstic amb designació; dos de patronat mixt, la provisió dels quals tocava per alternativa als quatre patrons; i vuit de patronat laical, proveïdors pels divuit patrons que els proveïen abans de la reducció. El de patronat laical de Sant Pau i Santa Tecla fou unit al de Sant Martí que tenia patronat passiu.

El concordat de 1851 limità el nombre de beneficiats a vint, dels quals un fou reservat a Mestre de capella, altres a Tenor, Baix de capella, Salmista, Soxantre, Organista i Contralt. L'ur provisió es feia, prèvia oposició, pel Capítol, i la dels tretze restants per alternativa entre el rei i l'arquebisbe. Finalment el reial decret de desembre de 1888 ordenà que la meitat dels beneficis de gràcia fossin onerats amb càrregues especials, com per exemple, mestre de cerimònies, i havien d'ésser proveïts, també prèvia oposició, per la Corona i pel prelat alternativament.

LLISTES DELS CANONGES *

Segle XII

- Pons 1173 - 1183.
 Roger o Rauger 1155 - † 1159 n.
 Folc † 1184 n.
 Berenguer de Sant Vicens 1183 - † 1195 n.
 Bernat de Barberà † 1177 n.
 Bernat de Ribes 1192 - 1193.
 R. 1190 - 1192.
 Ramon de Llinàs 1188 - † 1205 n.
 Pere Carnicer 1189 - † 1199 n.
 Mestre Jaume 1192 - 1198, prior.
 Joan de Santa Digna 1192 - † 1220 n.
 Ramon Guillem 1192 - 1198, prior, obrer.
 Bertran Pallarès 1197 - 1198, sacrista.
 Pere de Malleu 1197 † 1215 n.
 Joan de Tortosa 1183 - † 1222 n, obrer.
 Arnau 1198, prevere.
 Bernat de Toveion † 1187 n.
 Gerald de Cardadeu 1173 - † 1177 n.
 Ramon de Barberà 1183 - 1218, degà.
 Pere de Burgueres 1192.
 Gerald 1158 - 1179, sacerdot.
 Gombald de Sta. Oliva 1183 - 1192, sacrista.
 Seguinus, o Mestre Seguí 1155 - † 1170 n.
 Bertran Carnicer † 1192 n.
 Arnald † 1168 n.
 Guillem de Modeliano † 1190 n.
 B. de Burgueres † 1195 n.
 Lucas 1164 n, magnus organista.
 Sendredus † 17 juliol (?) n.
 Albertus † 1172 n.

* ADVERTÈNCIES IMPORTANTS:

En les llistes que segueixen s'ha de tenir en compte que les dues dates no sempre representen el començament i la fi de l'exercici de cada dignitat.

Des del segle xv al costat del nom d'un canonge s'indica sovint el nom del seu antecessor, que posem entre parèntesi.

Després de la data de la mort es posen a vegades les lletres n. o l. per indicar *necrologi* o *lauda*, on consta la mort.

No sempre havem regularitzat l'ortografia dels noms i cognoms. Alguns van amb la seva forma castellana. Altres sense accentuació.

En els índexs del final del volum procurarem reunir les diverses grafies de cada nom.

I. CANONGIES I BENEFICIS

Bertran de Palmerola † 1193 *n.*
 Ramon Miró 1173 - † 1182 *n.*
 Guarinus Pisanus † 1173 *n.*
 Ramon 1155 - 1158, sacerdot.
 Berenguer de Castellet 1183, camarer, degà.
 Lucas 1173 - 1183.
 Renaldus 1173.
 Ricardus 1173 - 1179.
 Pere de Puigvert 1199 - † 1230, bisbe d'Urgell (1204).
 Bonpar 1199.
 Guillem Climent 1199.
 Arnau Anlabaldo 1199.
 Ramon 1173.
 Berenguer I 1173.
 Berenguer II 1173.
 Joan de Sant Baudili 1171.

Segle XIII

Bartomeu de Cambrils † 1207 *n.*
 Pere de Tarragona † 1209 *n. l.*
 Pere de Malleu 1198.
 Guillem Busquet † 1237 *n.*
 Bramunt de Montpahó † 1246 *n.*
 Guerau de Quintana † 1266 *l.*
 Carbonell † 1269 *n.*
 Guillem de Vernet 1249 - † 1266 *n.*
 Ramon de Conesa 1218 - † 1226 *n. l.*
 Ferrer de Gatell 1248 - 1262, succentor.
 Miquel de Canos 1248 - † 1250 *n.*
 Pere Gibot 1248, paborde, camarer, ardiaca major.
 Pere Sanç de Casals 1246 - † 1269 *n. l.*
 Guillem Colrat 1248 - 1249, prior.
 Salvador Galí 1248 - 1249, succentor.
 Joan Pons 1268 - † 1272 *n.*
 Guerau de Quinçacho 1248 - † 1266 *n.*
 Ferrer de Guardia † 1225 *n.*
 Bartomeu Garriga † 1283 *n. l.*
 Bernat de Guardia † 1214 *n.*
 Bernat clericus † 1242 *n.*
 Ramon de Valles 1249 - † 1265 *n.*
 Jofre de Ribes † 1216 *n.*
 Bartomeu de Toledo † 1287 *n.*
 Ramon de Ulugia † 1287 *n.*
 Guerau de Celma 1246 - † 1273, succentor.
 Guillem Clement † 1214 *n.*

V. EL CAPÍTOL DE LA SEU

- Ramon de Viladamany † 1240 *n.*
 Bertran de Olivella † 1240 *n.*
 Guillem de Ipiles † 1214 *n.*
 Franco. de Casanova † 1230 *n.*
 Pere de Olivera † 1207 *n.*
 Ramon de Barberà 1218 - 1223, camarer, sacrista, infermer.
 Armengol 1223, prior.
 Ramon de Riba 1223, infermer.
 Ramon de Bisbal 1223.
 Ramon de Vallfort 1218 - 1223, sacrista.
 Berenguer de Sanç 1246, succentor.
 Andreu Girambaldo † 1279 *n.*
 B. Gil † 1230 *n.*
 Guillem de Castellet † 1226 *n.*
 Ramon Çacosta † 1215 *n.*
 Guillem de Albanells 1218.
 Ramon de Montoliu 1248 - 1251.
 Guillem d'Aguiló 1251.

Segle XIV

- Bernat Laver 1369.
 Guillem de Montoliu † 1308 *n. l.*
 Pere Gómez 1300 - † 1303 *n.*
 Arnau de Llobets 1313 - † 1325 *n.*
 Gisbert de Calafell 1322 - † 1333 *n. l.*
 Jaume Castelló 1330 - † 1344 *n. l.*
 Berenguer de Martorell † 1362 *n. l.*
 Dalmau de Martorell † 1362 *n. l.*
 Franco. de Planils 1330 - † 1348 *n.*
 Ramon de Vilatatar 1330 - † 1339 *n.*
 Franco. de Casanova 1313.
 Gonzalo de Castro 1300 - † 1323 *n.*
 Guillem de Plegamans 1313, sacrista.
 Huc de Cervelló 1309 - 1319, obrer.
 Berenguer Domenge 1322 - 1334, ardiaca de S. Fructuós.
 Arnau de Riudecols † 1375 *n.*
 Bernat Aledis 1330 - 1345, infermer.
 March de Castellvell 1330, infermer.
 Berenguer de Monteliu 1353 - 1375, ardiaca de S. Llorens.
 Jaume Maysé † 1395 *n.*
 Guerau de Copons † 1356 *n.*
 Arnau de Montredon 1330.
 Bartomeu Vives 1386, sacrista.
 Joan Çagual 1359 - † 1375 *l.*
 Guillem Tort 1366 - † 1375 *n.*
 Pere Fabrega 1383 - 1386.
 Joan Nadal 1387 - 1402, ardiaca de Vilaseca.

I. CANONGIÉS I BENEFICIS

- Guillem de Biure 1387.
 Bartomeu Albert 1387.
 Guillem Ramon Cescomes 1396.
 Anton Vallmoll 1393-1406, hospitaler.
 Pere Romani 1396.
 Francesc Santmartí 1396 - † 1402.
 Franco. Virgili 1383-1396, succentor.
 Nicolau Porta 1396 - † 1405.
 Pere Ramon 1396, tresorer.
 Pere Tortosa 1396-1404, prior de Sta. M.^a de Ulliano.
 Dalmau de Riudecols 1393 - † 1429, tresorer.
 Jaume Guiu 1334-1339, precentor.
 Franco. de Goda o Çagoda 1334-1339.
 Guiller mó de Cervelló 1334.
 Bernat Rufata 1334, ardiaca de Vilaseca, precentor.
 Bernat de Font 1334.
 Guillem Ramon de Torrent 1338-1345 infermer, hospitaler.
 Bertran de Puigmoltó 1339-1345.
 Joan Calaf 1359, infermer.
 Guillem Conesa 1359, infermer.
 Guillem Bonsom 1359, succentor, ard. de S. Llorens.
 Franco. Mallol 1383, infermer.
 Bernat Busquets 1366.
 Pere Vila 1387.
 Ramon d'Avinyó 1312-1317, paborde.
 Ramon Galvany 1300-1322, succentor.
 Guerau de Rocaberti 1317-1321, degà.
 Berenguer de Cardona 1317.
 Berenguer Guinyet 1300-1322, hospitaler.
 Bartomeu Çagarriga 1337.
 Guillem de Gallinars 1373.
 Berenguer Alanya 1375.
 Guillem de Riudecols 1339.
 Guillem de Planils 1334, ard. de Vilaseca.
 Eimeric de Calafell 1300.
 Berenguer de Caldes 1300, succentor.
 Guillem de Soler 1300, infermer.
 Guillem Cescomes 1346, germà de Romeu. i nebot de l'arquebisbe.
 Arnau de Albert 1396 - † 1402 *n. l.*
 Pere Salvador 1395 - † 1414.
 Cristòfor Llobets 1373 - † 1400.

Segle XV

- Pere Juan 1400 - † 1429, familiar del papa.
 Guillem Llobets 1402 - † 1411.
 Llorens Manresa 1402 - † 1404.

- Pere de la Porta 1402 - † 1447.
 Pere Oller 1404 - † 1411, infermer-camarer.
 Arnau de Mansió 1404 - † 1424.
 Bernat Bartomeu 1405 - † 1417.
 Guillem Colom 1405 - 1424, hospitaler.
 Andreu Terre 1405 - † 1433, ardiaca de Vilaseca.
 Guillem Antoliu 1405 - † 1440, ardiaca de S. Fructuós.
 Arnau Llorens 1405 - 1440.
 Franco. de Iglesias 1409 - † 1417, succentor.
 Joan de Montinacho 1410.
 Eximeno Capdet 1415 - 1417.
 Jaume Cavaller (Bernat Bartomeu) 1417 - 1440.
 Lluís de Cardona 1431 - † 1435.
 Berenguer Ferrer 1431 - 1434.
 Bernat Villalba 1431 - 1434.
 Vicens Verdú 1431 - 1433, degà.
 Joan Vilagut (Ramon Pinosa) 1433 - 1440, hospitaler.
 Ramon Mallol 1433 - 1441.
 Lluís Miralles 1436 - 1487, succentor.
 Pere Laver 1439 - 1473.
 Berenguer Ferrer de Busquets 1440 - 1456.
 Pere Joan Escolà 1442 - 1451.
 Joan de Iglesias 1442 - 1446, succentor.
 Pere Bonsom 1446.
 Anton Barceló 1451 - † 1508, germà d'Anton Barceló senyor dels Mangons, succentor.
 Joan Vidal (Pere de la Porta) 1447 - 1462, hospitaler.
 Joan Ferrer 1451.
 Pere Piles (Franco. de Iglesias), 1447 - 1467, tresorer.
 Joan Ferrer de Busquets 1458, precentor.
 Bartomeu Anton † 1466.
 Gabriel Arizon † 1470, infermer.
 Felip Salmunia 1472 - † 1480.
 Jaume Campaner 1472 - † 1498.
 Cristòfor Terre 1473 - † 1502.
 Miquel Bes 1473 - 1480, succentor.
 Sanç Segura 1473.
 Gaspar Oliet 1476 - † 1519.
 Joan Solà 1477 - 1481, succentor.
 Joan Martí 1480 - † 1490.
 Joan Pujol 1480 - † 1513.
 Llorenç Magrinyà 1489 - 1496, canonge d'Escornalbou, permuta.
 Nicolau Vicens 1480 - 1481.
 Bertran Munyoz 1480 - 1486, infermer.
 Lluís Jordà (Lluís Miralles) 1489.
 Onofre Copons 1491 - † 1552, hospitaler.

I. CANONGIES I BENEFICIS

- Nicolau Moros (Cristòfor Terré) 1502 - †1505, familiar de l'arqubisbe.
- Joan Poblet 1493 - †1526, succentor, sacrista.
- Joan Roders 1494 - †1504.
- Agustí Nofre Ortells 1494 - †1522.
- Bartomeu Punyet (Lluís Jordà) 1494 - †1530.
- Bartomeu Triter 1497 - †1542, succentor.
- Joan Ximenes (Jaume Campaner) 1498 - 1525, prior.
- Joan Llätzer 1499 - †1529.
- ... de Vilafranca 1496.
- Pere Ferrer de Busquets 1497, precentor.
- Joan Barceló de Constantí (Llorens Magrinyà) 1496 - †1511 prop de Roma.

Segle XVI

- Jaume Bartomeu (Pau Riera) 1502, comensal.
- Nicolau Moros (Cristòfol Terré) 1502 - †1505, familiar de l'arqubisbe.
- Franco. Ferrer de València (Joan Roder) 1504 - 1508 - †1530, succentor.
- Joan Ferrer (a) Gargallo (Vicens Beguey) 1505 - 1509, renuncia, músic notable.
- Onofre de Biure 1506 - †1546, tresorer.
- Nicolau Burguera (a) Marcilla 1.^o (Anton Barceló) 1509 - 1546 - †1552, renuncia, ardiaca de Vilaseca.
- Anton Guialtrú (Joan Ferrer (a) Gargallo) 1509 - †1530.
- Joan Cesé 1513 - †1546.
- Mateu Jaques 1517 - 1530, succentor.
- Franco. de Remolins (Joan Pujol) 1518, card. tit. S. Pere i S. Pau.
- Eulogi Soldevila 1519 - 1538, infermer.
- Franco. Joan de Maya 1520 - †1530.
- Pere Joan Comes (Joan Poblet) 1521 - †1545, coadjutor.
- Agustí Rossell 1524 - †1530.
- Joan Damià Miret (Franco. Vicens) 1525 - †1569, succentor (resigna en 1562).
- Joan Font 1530 - 1546, renuncia.
- Agustí Saturno Romano (Joan Llätzer) 1530 - 1539.
- Bernat Alentorn 1530.
- Bartomeu Forama (Franco. Joan de Maya) 1530 - †1565, ardiaca de Vilaseca en 1558.
- Benet Bernabé Munyoz 1532 - †1568, succentor en 1537.
- Jaume Guiu (Anton Guialtrú) 1530 - †1535.
- Lluís de Cardona 1531 - †1535.
- Baltasar Terré 1532 - 1549, resigna.
- Gabriel Robuster 1532 - 1546, resigna en mans del Papa.

- Joan Pujol 1534.
 Franco. Fàbregas 1535 - † 1536.
 Miquel Guiu (Jaume Guiu) 1535 - † 1558.
 Bartomeu Jaques (Mateu Jaques) 1535 - † 1580, succentor (resigna en 1576).
 Andreu de Mediona 1536 - † 1546, renuncia en 1540.
 Llätzer Scarampo 1536.
 Pere de Castellet 1536 - † 1571, sacrista, bisbe d'Urgell.
 Pau de Flisco, italià (Eulogi Soldevila) 1538 - 1543, resigna en mans del Papa.
 Benet de Vacariis, italià 1538 - 1540, resigna en mans del Papa.
 Francesc Batlle 1538.
 Pere Gaspar Terrè de Picalgues (Lluís Ximénez) 1539 - 1540, resigna en mans del Papa.
 Joan Benet Cardona (Benet de Vacariis) 1540 - † 1574.
 Benet Joan Ferrer (Pau de Flisco) 1540.
 Joan Mallafrè (Pere Gaspar Terrè) 1540 - † 1550, hospitaler.
 Francesc Robuster (Mateu Llorens) 1540 - 1546, infermer.
 Miquel Joan Cisterer (Andreu Mediona) 1543 - † 1543.
 Pere Robuster 1543 - † 1570.
 Rafel Llorens (Bartomeu Triter) 1543 - † 1600, ardiaca de Sant Llorens.
 Jaume Carnicer (Gabriel Joan Robuster) 1543 - † 1556.
 Galceran de Gravalosa 1544 - † 1565.
 Mateu Llorens II (Joan Font) 1545 - 1546.
 Anton Darroca (Bassa) 1545 - 1563, permuta, † 1573.
 Esteve Ferrando (Nicolau Burguera (a) Marcilla) 1546 - † 1558, ardiaca de Vilaseca.
 Francesc Robuster (Gabriel Robuster) 1546 - 1546, resigna.
 Francesc Baltasar de Castellbell 1546 - 1546, resigna, tresorer.
 Baltasar de Biure (Francesc Baltasar de Castellbell) 1546 - † 1549, tresorer.
 Nicolau Burguera (a) Marcilla (Joan Cessé) 1546 - † 1552, ardiaca de Vilaseca.
 Gabriel Joan Robuster i Nebot (Francesc Robuster, son oncle) 1546 - 1546, resigna.
 Francesc Robuster (Mateu Llorens) 1546 - † 1570.
 Francesc Martra (Gabriel J. Robuster i Nebot) 1546 - † 1552.
 Rafael Joan Gili (Francesc de Soldevila) 1546 - † 1586, ardiaca de Vilaseca.
 Pere Terrè, de Barcelona (Baltasar Terrè) 1549 - 1587.
 Menció de Biure (Baltasar de Biure) 1549 - † 1589, tresorer i sacrista.
 Alexandre d'Icart (Nicolau Burguera (a) Marcilla) 1553 - † 1584, hospitaler.
 Gabriel Riera (Joan Mallafré) 1554 - † 1558.

I. CANONGIÉS I BENEFICIS

- Francesc Robuster, el jove (Jaume Carnicer) 1556-1557, renuncia en mans del Papa.
- Jaume Nebot (Gabriel Robuster Nebot) 1557-†1575, prior.
- Joan Mallafré, el jove (Gabriel Riera) 1558-†1600.
- Tomàs Ros (Joan Damià Miret) 1558-†1671, succentor.
- Antoni Pontarró (Esteve Ferrando) 1558-1559.
- Nicolau Samant (a) Portuguès (Esteve Ferrando) 1559-†1561.
- Anton Joan Delgado (Miquel Guiu) 1558-†1578, sacrista.
- Joan Lluís Robuster (Gabriel Nebot i Robuster) 1561-†1584.
- Agustí Cardona (Nicolau Samant) 1561-1563, resigna.
- Silvestre Fuster (Agustí Cardona) 1563-1566, privat pel S. Ofici, i reposat en 1574-†1580.
- Anton Darroca (Anton Darroca, son oncle) 1563-1573.
- Miquel Mensa (Joan Ximenes) 1564-1565, renuncia.
- Joan Rosell (Galceran de Gravalosa) 1565-†1585.
- Rafael Vidal (Bartomeu Foramà) 1565.
- Gabriel Robuster i Nebot (Miquel Mensa) 1565-†1582, ardiaca de Sant Fructuós.
- Agustí Freixa (Agustí Cardona) 1566-†1593, a València.
- Rafael Doms (Benet Bernabé Munyos) 1568-†1599, ardiaca major.
- Julio Cordellar de Robuster (Francesc Robuster) 1570-1571, infermer, resigna en mans del Papa.
- Jaume Reig (Pere Robuster) 1570-1617, degà.
- Pere Corbera (Pere de Castellet) 1571-1571, permuta, prior de S. Miquel del Faig.
- Fèlix Serra (Pere Corbera) 1571-†1595.
- Mateu Tarragó (Julio Cordelles, de Robuster) 1571-†1584, renuncia en mans del Papa.
- Pere Fortuny (Tomàs Ros) 1571.
- Joan Terés (Antoni Barocha) 1573-1580, penitenciari (primera creació), bisbe tit. del Marroch.
- Andreu Lluís Gili 1575-†1587.
- Franc. Mascaró (Bartomeu Jaques) 1576-†1592, a Raurell.
- Julio Cordelles Robuster (Jaume Nebot, prior), 1576, infermer.
- Joan Bernabé Pontarró 1578-†1588.
- Pere Reverter (Anton Joan Delgado), 1579-†1584, Barna.
- Cristòfor Tarragó (Silvestre Fuster) 1580-†1631, prior.
- Bartomeu Rocha (Joan Terés) 1580-†1595, penitenciari.
- Franc. Gallart (Gabriel Joan Robuster) 1582-†1606.
- Rafel d'Enveja (Gabriel Robuster i Nebot) 1583-†1621, precentor.
- Martí de Bayló (Alexandre de Icart) 1584-1587, renuncia a Roma, publicà el catàleg de la llibreria de A. Agustín.
- Miquel Joan Fivaller (Pere Reverter) 1584-†1615, ard. de Vilaseca.
- Pere Robuster (Joan Lluís Robuster) 1585-†1596.
- Martí Joan Agustí (Joan Rosell) 1585-1602, renuncia a Roma.
- Jaume Verdú 1585-†1603.
- Baltasar Compte (Pere Fortuny) 1586-†1514.

- Cristòfor de Queralt (Rafel Joan Gili) 1586 - † 1614, ardiaca de S. Llorens.
 Narcís Vila (Pere Terré) 1587 - † 1620, infermer.
 Anton Gallart (Martí de Bayló) 1587 - 1603, bisbe d'Elna i de Vic.
 Anton Gili (Andreu Ll. Gili) 1588 - † 1599, a Roma.
 Joan Fenollet (Joan Bernabé Pontarró) 1588 - † 1596.
 Hipòlit Puig 1593 - 1595.
 Gabriel Salt (Franc. Mascaró) 1593 - † 1602.
 Joan Mora (Bartomeu Roca) 1595 - 1597, penitencier, renuncia a Roma.
 Joan Lluís Doms (Rafel Doms) 1595 - † 1621, ardiaca major.
 Domènec Marian (Joan Fenollet) 1596 - † 1622.
 Lluís de Icart (Pere Robuster) 1596 - † 1597.
 Ramon Cornet (Miquel Carnicer) 1597 - † 1599, renuncia a Roma.
 Joan Font (Lluís de Icart) 1597 - † 1616.
 Joan Rovira (Joan Mora) 1597 - † 1633.
 Anton Agell (Menció de Biure) 1599.

Segle XVII

- Agustí Torrens 1600 - 1612.
 Josep Faneca 1602 - † 1605.
 Gabriel Garcia 1602 - † 1618 (30 març).
 Andreu Reig 1603 - 1620.
 Franc. de Torme i de Liori 1603 - † 1628, enterrat a Escaladei.
 Miquel Pagès 1605 - † 1608.
 Mateu Cabrer (Joan Frexa) 1606 - † 1625 (29 gener).
 Joseph Miquel 1606 - † 1630.
 Macià Calders (Jaume Grau) 1610 - † 1612.
 Agustí Freixa 1612 - † 1629.
 Franc. Gispert 1613 - † 1616 (8 juny).
 Joan Castillo 1614 - † 1638.
 Fructuós Riber (Gabriel Salt) 1602 - 1616, renuncia a Roma.
 Joan Massanes 1616 - † 1634.
 Jacinte Virgili (Fructuós Riber) 1616 - † 1640.
 Esteve Prada (Joan Font) 1616 - 1616.
 Geroni Ribera (Franc. Gispert) 1616 - † 1641.
 Pau Font 1616 - † 1621 (4 febrer).
 Pere Tresanchez (Esteve Prada) 1616 - † 1641, tresorer.
 Franc. Boquer 1618 - 1631.
 Rafel Mosset (Narcís Vila) 1620 - † 1634.
 Gabriel Rovira 1621 - † 1628.
 Rafel Ortoneda (Domènec Marian) 1622 - † 1641, ard. de Vilaseca.
 Vicens Ferrer (Joan Rovira) 1625 - † 1641, penitencier.
 Josep Fuster 1625 - † 1642.
 Joan Bta. Marzella 1626 - † 1626, obiit Roma.

I. CANONGIES I BENEFICIS

- Pere Pau Torrens (Joan Bta. Marzella) 1626 - † 1660, precentor.
 Agustí Moragues 1630 - † 1639.
 Pacià Aguiló 1630 - † 1646.
 Joan Ferrer 1630 - † 1645.
 Franc. Joan Adamet Perisans 1631 - † 1643.
 Anton Massanes 1631 - † 1634, morí a Roma.
 Pacià Colom 1632 - † 1649.
 Joan Boixeda (Anton Massanes) 1634 - † 1641.
 Jaume Mas (Joan Castelló) 1634 - † 1684, degà i bisbe de Vic.
 Miquel Sala (Rafel Mosset) 1634 - † 1658, infermer.
 Joan Cruell (Geroni Mobis) 1638 - † 1641.
 Miquel Soler (Joan Fivaller) 1639 - † 1646.
 Pau Vinader (Agustí Moragues) 1639 - † 1640.
 Joan de Osset 1645.
 Bonaventura Rocamora † 1641.
 Franc. Camps i Moles 1641 - 1653, bisbe bonensis (Sardenya).
 Joan Ortoneda (Geroni Ribera) 1641 - † 1689, tresorer.
 Onofre Fuster (Joan Cruell) 1641 - 1644.
 Miquel Pla 1643, permutà.
 Anton Moller (Vicens Ferrer) 1642 - † 1666, penitencier.
 Gaspar Segarra (Franc. Joan Adamet) 1643 - † 1645.
 Anton Vilalta † 1658.
 Pere Roselló (Anton Moller) 1643 - † 1677, penitencier.
 Onofre Bas i de Jover (Miquel Pla) 1643 - † 1650.
 Mateu Falleda (Onofre Fuster) 1644 - † 1667.
 Josep de Osset (Joan de Osset) 1645 - † 1670.
 Joan Olivar (Gaspar Segarra) 1645 - † 1656.
 Josep Blanch (Joan Ferrer) 1645 - † 1672.
 Joan Giol 1645.
 Lluc Mestre (Pacià Aguiló) 1646 - † 1665.
 Benet Salvanya 1647 - † 1665.
 Ignasi Masdeu (Onofre Bas) 1650 - † 1652.
 Joan Bta. Castany (Ignasi Masdeu) 1652 - † 1696, ardiaca de Sant Fructuós.
 Josep Bono 1653 - † 1684, sacrista.
 Joan Fagia (Tomàs de Lanuza) 1653 - † 1680.
 Geroni Soler 1653 - 1658.
 Damià de Mestre † 1683.
 Josep Fita (Geroni Soler) 1658 - † 1695.
 Josep Pujol (Rafel Casals) 1661 - 1663, permuta.
 Josep Manyer 1661 - † 1678.
 Jaume Gras (Josep Pujol) 1663 - † 1686.
 Josep Verdera 1663 - † 1678.
 Pau Castanyer (Lluc Mestre) 1666 - † 1708, ardiaca de S. Llorens.
 Franc. Vilar 1666 - † 1681.
 Jaume Cases (Mateu Falleda) 1669 - 1671, resigna.
 Joan Martí Perelló (Josep de Osset) 1670 - † 1740, sacrista.

V. EL CAPÍTOL DE LA SEU

- Joan Alemany 1670 - † 1719, ard. de S. Llorens.
Josep Mora (Jaume Cases) 1671 - † 1707, bisbe tit. de Maron.
Cosme Taulent 1673 - † 1722.
Joan Maxart 1675 - † 1681.
Joan Busquets 1675 - † 1704.
Llorens Palau i Baldrich 1678 - † 1727.
Joan Macip 1681 - 1698.
Josep A. Valls i Panducho 1681 - † 1706, ard. S. Llorens.
Josep Pi 1681 - † 1692.
Andreu Folch 1682 - † 1687.
Josep Rodolat 1683 - † 1719.
Tomàs Coma 1684 - † 1714.
Josep Iborra 1685 - 1716.
Jaume Bover 1687 - † 1708.
Bernat Miró (Pere Roselló) 1678 - † 1701, penitencier.
Franc. Borràs 1688 - † 1725.
Hipòlit Puig 1689 - † 1729.
Bonaventura de Lanuza i Doms 1693 - † 1743, degà.
Ambròs Fontanet 1649 - † 1710.
Ramon Fita 1695 - † 1731, ardiaca S. Llorens.
Gaspar Martí 1696 - 1718.
Pere Joan Margall † 1740.
Josep Oliva † 1725.
Josep de Homdedeu (olim) Sunyer † 1727.
Pere Anton Foguet.
Anton Anguera † 1729.

Segle XVIII

- Franc. Rosal (Bernat Miró) 1701 - † 1701, penitencier.
Joan Puig (Franc. Rosal) 1702 - † 1705, penitencier.
Pere de Vidal i de Nin 1704 - † 1725, prior.
Benet Vinyals de la Torre (Joan Puig) 1705 - 1710, penitencier, arxiprest d'Ager.
Jaume Vernis i de Canals 1706 - † 1727.
Josep de Vidal i de Nin 1707 - † 1752, prior.
Josep Bover 1708 - † 1756.
Jacinte Casanoves (Benet Viñals de la Torre) 1710 - † 1744, penitencier.
Jaume Alberich i de Casals 1718 - 1751, renuncia.
Josep Gil 1718 - † 1745.
Franc. Güell 1719 - † 1761.
Pere Ignasi Perelló Mellini (Josep Rodulat) 1716 - † 1769.
Dionís de Sanjoan i de Llobregat 1725 - † 1758.
Didac de Padró i de Vidal 1726 - † 1749.
Joan Bta. Arbós 1726 - † 1741.
Domènec Vernis i de Casals 1727 - † 1773.

I. CANONGIES I BENEFICIS

- Llorens Soler 1727 - † 1757.
 Joan Franc. Maymó 1728 - † 1730.
 Rafel Llorens i Morgades 1729 - † 1748.
 Joan de Ribas i de Castellet 1730 - † 1774.
 Franc. de Tamarit i de Xammar 1730 - † 1783, ard. de S. Llorens.
 Joan Macià 1730 - † 1739.
 Franc. Foguet i Aldomar 1735 - † 1781, infermer, resignà en 1750.
 Miquel Fita 1735 - † 1741.
 Josep Bellver i Fàbrega 1739 - † 1755.
 Isidre Deulofeu i Margall 1740 - † 1783, infermer.
 Ramon Casanova i Raul 1741 - † 1773.
 Pere Jaume Botines 1742 - † 1779.
 Franc. Baldric i Coll 1743 - † 1788, ard. de Vilaseca.
 Franc. Gil 1745 - † 1761.
 Pere Brufal (Jacinte Casanoves) 1745 - † 1765, penitencier.
 Josep A. de Figuerola Villana Perlas 1748 - † 1781, hospitaler.
 Fructuós Llorens i Valls 1748 - † 1798, ard. major.
 Marian Alberich i Marrugat (Franc. Alemany Viñals) 1749 - † 1781.
 Ramon Foguet i Foraster (Franc. Foguet Aldomar) 1750 - † 1794,
 ard. de Vilaseca.
 Jaume Ferrer i de Sanjoan (Josep A. Figuerola Villana) 1750 - † 1795.
 Tomàs Canals (Jaume Alberich Casals) 1751 - † 1776.
 Ignasi Llorens i Valls 1754 - † 1792.
 Franc. Fuertes Piquer 1755 - 1762, ard. major de Lleida.
 Franc. Nolla 1756 - † 1786.
 Benet Viñals de la Torre 1757 - † 1761.
 Tomàs Martí 1758 - † 1768.
 Franc. Satorre Carbonell 1761 - † 1766, trasll. a Múrcia.
 Anton Carbonell 1762 - † 1767, prior de Calaf.
 Tomàs Pinell i de Pinós 1762 - † 1776.
 Pere Nolasco Plana (Pere Brufal) 1765 - 1783, penitencier, infermer.
 Josep de Villalonga (Franc. de Tamarit) 1767 - 1783, hospitaler.
 Josep Baldrich (Anton Carbonell) 1767 - † 1791.
 Rafel Vila 1769 - † 1802, lectoral.
 Joan Dalmau 1769 - † 1783.
 Franc. Ricci 1774 - † 1793, doctoral.
 Franc. Gil de Palomar 1774 - † 1784, magistral, trasll. a Saragossa.
 Josep Ruiz Urriez de Castilla 1774 - † 1794.
 Jaume Ballester 1774 - 1797.
 Franc. Botines 1776 - † 1806.
 Jaume Brechfeus 1776 - † 1791.
 Franc. Casanovas 1779 - † 1792.
 Josep Soler 1783 - † 1794.
 Josep A. Font i Rotalde 1783 - † 1808, infermer.
 Bartomeu Sans i Moga 1783 - † 1797.
 Anton de Aróstegui i Escala 1783 - 1792, mestrescola de Saragossa.
 Josep Ivanyes Falomir 1783 - † 1801.

V. EL CAPÍTOL DE LA SEU

- Bernardí Llopis (Pere Nolasco Plana) 1784 - 1814, penitencier, ard. de Vilaseca.
Anton Verdejo 1784 - † 1794.
Fèlix Amat i Pont (Franc. Gil de Palomar) 1785 - 1803, magistral, prior, abat de S. Ildefons, arqueb. de Palmira.
Bonaventura Canals (Ramon Foguet) 1790 - † 1809.
Manel de las Fuentes 1791 - † 1811.
Salvador Verneda (Jaume Brechfeus) 1791 - † 1803.
Pere Huya 1792 - † 1821.
Ignasi Homs (Franc. Casanoves) 1792 - † 1792, renuncia.
Bonaventura Porta (Ignasi Oms) 1793 - † 1810.
Julià Ferran (Franc. Ricci) 1793 - † 1806, doctoral.
Josep Boni Basora (Anton Berdejo) 1794 - † 1816.
Vicens Ferrer 1794 - † 1810.
Josep Zaragozano (Josep Ruiz Urries de Castilla) 1794 - † 1811.
Anton Ferrer i Botines 1794 - † 1825.
Josep Urquía y Roa 1796 - † 1808.
Pere Joan Larroy i Lasala 1796 - † 1820.
Bonaventura Font i Rotalde 1797 - † 1836.

Segle XIX

- Pere Ramon de Juàrez 1802 - † 1819.
Manuel de las Plazas (Rafel Vila) 1802 - † 1821, lectoral.
Domènec Sala 1803 - † 1847.
Josep Prats Pelegrí (Fèlix Amat i Pont). 1804 - † 1825, magistral.
Pau Domingo Arnau (Julià Ferran) 1806 - † 1809, doctoral.
Fernando Ximénez Vallejo 1806 - † 1806, trasll. S. Hipòlit de Còrdova.
Ignasi Ribes Mayor 1807 - 1829, bisbe de Calahorra i Burgos.
Manuel Llopis i Ribera 1808 - 1831, infermer.
Andreu Segura 1809 - † 1826.
Joaquim Tarín 1809 - † 1824.
Bonaventura Mares i Heras (Pau Domingo Arnau) 1810 - † 1844, doctoral.
Josep Rocamora 1810 - † 1830.
Josep A. Soler (Bernardí Llopis) 1815 - † 1820, penitencier.
Isidoro Ferrer i Botines (Carles González de Posadas) 1815 - 1851, tresorer, mestrescola.
Josep Cañelles i Prats (Vicens Ferrer) 1815 - † 1825.
Salvador Marca (Josep Zaragozano) 1815 - † 1831.
Anton Boni (Manel de las Fuentes) 1815 - † 1821.
Andreu Saturni Villar (Josep Boni) 1816 - † 1820.
Tomàs Coma (Josep A. Soler) 1821 - † 1840, penitencier.
Josep Pujol (Manel de las Plazas) 1824 - † 1841, lectoral.
Nicolau Griver (Pere Joan Larroy) 1824 - † 1866.

I. CANONGIES I BENEFICIS

- Manuel Millà (Pere Ramon de Juárez) 1824 - 1852, tresorer.
- Llorens Andreu (Andreu Saturni Villar) 1824 - 1836.
- Josep Garcia Armela (Joaquim Tarín) 1824 - † 1828, xantre d'Oriola.
- Eulogi Martínez de Moratín (Anton Boni) 1824 - † 1849.
- Anton Mombiola (Anton Ferrer i Botines) 1825 - † 1836.
- Magí Escolà (Josep Cañelles) 1825 - † 1840.
- Pere Soler (Andreu Segura) 1826 - † 1851.
- Franc. Narcís de Cilla (Josep Prats) 1826 - † 1851, magistral.
- Franc. Prats (Josep Garcia) 1829 - † 1829.
- Joan Calvete (Ignasi Ribes) 1829 - † 1866.
- Franc. Fleix i Solans (Franc. Prats) 1829 - 1846, bisbe de Habana.
- Jaume López Cuevas (Manel Llopis) 1831, trasll. a València.
- Vicens de Cilla (Salvador Marca) 1831 - † 1840.
- Josep Caixal i Estradé (Josep Rocamora) 1833 - 1853, bisbe d'Urgell.
- Esteve Verdaguer (Llorens Andreu) 1835 - † 1861.
- Franc. Cortazar (Josep Ortega Canedo) 1835 - † 1845.
- Josep Clauchet (Josep Pujol) 1842 - † 1873, lectoral.
- Pau Malloles i Closas (Bonaventura Mares) 1850 - † 1867, doctoral.
- Domènec Valldeu (Tomàs Coma) 1850 - † 1861.
- Anton Palau i Termens (Franc. Narcés de Cilla) 1851 - † 1854, magistral, bisbe de Vich.
- Ramon de Otto (Nou concordat, reintegrat) 1852 - 1862, abat de Barbastro, † 1863.
- Franc. Mateu (Nou concordat) 1852 - † 1855.
- Tomàs Negre (Nou concordat) 1852 - † 1858.
- Teodoro Galarza (Nou concordat) 1852 - 1859, trasll. a Barcelona.
- Josep Grau (Nou concordat) 1852 - † 1853.
- Pau Murtra (Nou concordat) 1852 - † 1852.
- Andreu Marimon (Nou concordat) 1852 - † 1863.
- Carles Sorts Preceguer (Nou concordat) 1852 - † 1856.
- Pere González de Villambrosia (Nou concordat) 1852 - 1860, trasll. Saragossa.
- Manel Fernández Arango i Molina (Nou concordat) 1852 - † 1880.
- Franc. Garcia Calatayut (Nou concordat) 1852 - † 1872.
- Pere Luengo (Tomàs Collado) 1852 - 1857, trasll. Valladolid.
- Manel Pomiano (Josep Grau) 1853 - † 1856.
- Vicens Fernández de Arauze (Josep Caixal) 1853 - 1854, trasll. Cartagena.
- Manel Martí Coca (Pau Murtra) 1854 - 1861.
- Josep Serra (Vicens Fernández de Arauze) 1854 - † 1864.
- Ramon Vionet i Montfort (Anton Palau) 1854 - † 1886, magistral.
- Miquel Sebastian (Franc. Mateu) 1856 - 1857, trasll. a València.
- Pere A. del Rincon (Carles Sorts) 1856 - 1875, arxiprest.
- Manel Martínez Arango i Folguera (Manel Pomiano) 1857 - † 1880.
- Josep González Torres (Pere Luengo) 1857 - 1864, mestrescola.
- Joan Domingo i Calvo (Esteve Verdaguer) 1857 - † 1865.
- Jaume Tejero (Miquel Sebastian) 1857 - † 1874.

V. EL CAPÍTOL DE LA SEU

- Salustià Real de Mora (Tomàs Negre) 1859-1875, trasll.
 Joan Codina (Teodoro Galarza) 1859-1864, trasll. a Barcelona.
 Manel Garcia Vidal (Pere Gonzàlez de Villaumbrosia) 1860-†1879.
 Pau Bofarull Escolà (Domingo Valldeneu) 1861-1882, penitencier.
 Aniceto Terron (Manel Martí) 1861-1862, renuncia.
 Zenon Amandi i Cito (Aniceto Terron) 1862-†1874.
 Manuel Barbero de la Espina (Ramon Otto) 1862-1893.
 Joan Bta. Grau Vallespinós (Andreu Marimon) 1863-1886, bisbe d'Astorga.
 Fernando Valsalobre (Joan Codina) 1864-1868, resigna.
 Anton Cassú (Josep Serra) 1864-†1873.
 Rafel Rodríguez Munyoz (Josep Gonzàlez Torres) 1864-†1879.
 Joan Bta. Pedrals (Joan Domingo i Calvó) 1865-†1885.
 Benet Vidal i Gimbernat (Nicolau Griver) 1866-1897, mestrescola.
 Miquel Caballo Leal (Joan Calvete) 1867-†1888.
 Anton Baltà i Baltà (Pau Mallolis Closas) 1867-1885, doctoral, renuncia, †1915.
 Josep A. Parrilla Ernansay (Fernando Balsalobre) 1868-1869, trasll. a Toledo.
 Joan Soles i Oliveras (Josep A. Parrilla) 1869-†1872.
 Josep Sayol i Echavarria (Jaume Tejero) 1875-†1885.
 Nicolau Zabalgoitia Reboiro (Zenon Amandi) 1875-†1884.
 Hilari Blanco Giménez de Ranera (Anton Cassú) 1875-†1896.
 Andreu Gómez 1875.
 Joan Ròdenas i Perona (Franc. García) 1875-1896.
 Manuel Matias Membrado i Sanz (Pere A. Rincon) 1875-1889.
 Ramon Casals i Casals (Salustià Real) 1875-1876, degà de Solsona.
 Franc. Aznar i Pueyo (Ramon Casals) 1876-1879, bisbe de Tortosa.
 Blai Manel Troncoso i Ferreira (Joan Soles) 1876-1876, degà de Orense.
 Salvador Tarín Garcés (Josep Clanxet) 1876-†1909, lectoral.
 Tomàs de Cueto y García (Blay Troncoso) 1876-1880, permuta Toledo.
 Josep Muñoz Ximénez (Manuel García) 1879-1879, permuta Càdiz.
 Franc. de P. Ximénez Villena (Franc. Aznar) 1879-1882, arxiprest d'Àvila.
 Carmelo Sala y Viñes (Josep Muñoz Ximénez) 1879-†1900.
 Joan Corominas y Gili (Rafel Rodríguez) 1879-1894, arxiprest.
 Ramon Saltó Gómez (Manel Martínez Arango) 1880-1881, mestrescola.
 Ramon Sanuy Figuerola (Manel Fernández Arango) 1880-†1898.
 Feliu Montalban i Herranz (Tomàs Cueto) 1880-1882, trasll.
 Celestino Ribera Aguilar (Feliu Montalban) 1882-1885, trasll. a Barcelona.
 Rosendo Giménez Romero (Ramon Saltó) 1881-1891, permuta Reyes, Sevilla.

I. CANONGIES I BENEFICIS

- Salvador Branchat i Prada (Franc. Ximénez de Villena) 1882 - 1888, trasll. a Granada.
- Pere Cerdà Socias (Pau Bofarull) 1882 - † 1920, penitencier.
- Josep Serradell Carrera (Nicolau Zabalgotia) 1884 - † 1931.
- Joan Bta. Alaix i Biscarri (Joan Bta. Pedrals) 1885 - † 1912.
- Ramon Guillamet (Anton Baltà) 1885 - 1907, doctoral, mestrescola.
- Tomàs Sucona Vallés (Josep Sayol) 1885 - 1907.
- Joan Bta. García Fernández (Celestino Ribera) 1885 - † 1893.
- Franc. Morante i Roman (Joan Bta. Grau Vallespinós) 1886 - 1897, mestrescola d'Àvila.
- Anton Balcells i de Suelves (Ramon Vionet) 1886 - 1916, tresorer, magistrat.
- Ramon Corominas Gili (Miquel Caballo Leal) 1888 - † 1913.
- Joaquim Rodríguez Robles (Salvador Branchat) 1888 - 1891, arxiprest de Orihuela.
- Àngel Pérez Villalvilla (Manel Membrado) 1889 - 1890, degà de Si-güenza.
- Victoriano Aguado Cortés (Àngel Pérez Villalvilla) 1890 - 1891, permuta Reyes, Toledo.
- Rafel Tous i Ferrà (Joaquim Rodríguez) 1891 - 1896, degà de Ma-llorca.
- Franc. J. Vázquez Bernat (Victoriano Aguado) 1891.
- Pere Fernández Gutiérrez (Rosendo Giménez Romero) 1891 - 1897, permuta León.
- Joan Costa Llobera (Joan Bta. García) 1893 - 1907, xantre.
- Josep Viñas Camplà (Manel Barbero) 1893 - 1928.
- J. M.^a de Castellarnau i de Llopart (Joan Corominas) 1894 - † 1903.
- Pau Ayala i López (Rafel Tous i Ferrà) 1896 - † 1905.
- Enric Claverol i Lanuy (Hilario Blanco Giménez) 1896.
- Pere Garriga Corbella (Joan Rodenas) 1896 - † 1910.
- Franc. Romero Lacalle (Franc. Morante) 1897 - 1900, permuta Guà-dix.
- Andreu Deixeus Cuyàs (Benet Vidal) 1897.
- Cayetà Sentís Grau (Ramon Sanuy Figuerol) 1898 - 1908, ardiaca.

Segle XX

- Josep A. Cassola Iniesta (Franc. Romero Lacalle) 1900 - † 1917.
- Abdon Dalmau Pàmies (Carmelo Sala) 1900 - 1917.
- Tomàs González Feijoo (Josep M.^a Castellarnau) 1903.
- Ant. Ervigio Alonso i Alonso (Pau Ayala) 1906 - † 1921.
- Franc. de A. Vidal i Barraquer (Tomàs Sucona) 1907 - 1910, arxi-prest.
- Isidro Gomà Tomàs (Joan Costa Llobera) 1907 - 1922, ardiaca.
- Llorens Virgili Roig (Ramon Guillamet) 1908, doctoral.

- Miquel Serra Sucarrats (Gaetano Sentís) 1908-1922, bisbe de Canàries.
- Josep Boada Diars (Salvador Tarín) 1909-1927, tresorer, lectoral.
- Fausto Cucurull Bañeras (Franc. de A. Vidal) 1911, arxiver cap.
- Anton Llaberia Espasa (Pere Garriga) 1912-†1921.
- Ramon Sensada Nadeu (Joan Alaix) 1912-1918, arxiprest.
- Joan A. Faulí i Blasco (Ramon Corominas) 1913-1918, xantre Ternel.
- Anton Ximénez Sanromà (Anton Balcells) 1916-†1919, magistral.
- Sebastià Lacalle Requés (Josep A. Cassola) 1917-†1922.
- Josep Cartanyà Inglés (Abdon Dalmau) 1917-1930, arxiprest.
- Joan Bta. Viñas Martí (Franc. Carrillo) 1917.
- Miquel Julià Vilaplana (Josep A. Faulí) 1918-1923, degà de Pla-sència.
- Pere Guillemet i Coma (Ramon Sensada) 1918.
- Esteve Canadell Quintana (Anton Ximénez) 1919-1922, magistral.
- Manel Borràs Ferrè (Anton Llaberia) 1921-1925, arxiprest.
- Salvador Rial Llobera (Pere Cerdà) 1921, penitencier
- Narcís Feliu Costa (Antoni Ervigio Alonso) 1922.
- Josep Dachs i Carné (Sebastià Lacalle) 1922.
- Jaume Sabaté Poblet (Esteve Canadell) 1922, magistral.
- Josep Vallès Barceló (Isidre Gomà) 1923-1927, lectoral.
- Josep Ramon Sans Gonzàlvez (Miquel Julià) 1923.
- Ramon Sabaté Balcells (Miquel Serra Sucarrats) 1923.
- Josep Vallès Bargalló (Josep Boada) 1927, lectoral.
- Plàcid Sentís Vilanova (Josep Vallès) 1928, pref. ceremon.
- Miquel Vilatimó Costa (Josep Viñas Camplà) 1928.
- Sanç Capdevila i Felip (Josep Cartanyà) 1931, arxiver diocesà.

2. Dignitats

L'arquebisbe Bernat Tort, en instituir en 1154 la comunitat de canonges regulars, ordenà que l'arquebisbe elegís un prior claustral per a la direcció dels canonges i, amb consell del Capítol, nomenés determinades persones religioses que tinguessin cura de les coses temporals de la comunitat. D'ací prové la creació de determinats oficis, els quals esdevingueren les dignitats de l'església tarragonina conegudes pel Paborde, Camarer, Ardiaca major, Sacristà, Precentor, Prior, Degà, Ardiaca de Sant Fructuós, Ardiaca de Vilaseca, Ardiaca de Sant Llorenç, Obrer, Infermer, Hospitaler i Succentors, la creació dels quals era consignada en l'històric del seu corresponent fons d'arxiu. L'arquebisbe Pere de Clasquerí, als 29 de gener de 1359, suprimí l'Obreria; el papa Pere de Lluna (Benet XIII)

2. DIGNITATS

amb la butlla de 28 de juny de 1410, la Pabordia; el papa Pau III, la Camareria, el 1539; i el cardenal Cervantes, als 4 de febrer de 1573, les Succentories perpètuas. Amb el decret de Nova Planta del 10 de març de 1768 foren suprimides les tres dignitats: Capíscol, Sacrista i ardiaca de Sant Llorenç. El papa Pius VI, en crear el bisbat d'Eivissa, als 30 d'abril de 1782, suprimí l'ardiaconat de Sant Fructuós. Per fi amb el concordat de 1851 foren suprimides la Infermeria i l'Hospitaleria, i les dignitats quedaren reduïdes a les sis següents: Degà, Arxiprest, Ardiaca, Xantre, Mestrescola i Tresorer. La provisió del deganat fou reservada a la Corona, la del Xantre al papa, i les restants eren proveïdes per torn entre el rei i l'arquebisbe.

ARDIACA MAJOR

El títol d'ardiac, en la litúrgia general de l'Església, figura a partir del segle IV en la categoria del primer diaca assistent a la celebració dels oficis pontificals. A Tarragona hom troba documentada la dignitat de l'ardiac al segle VII^e. El dignatari, anomenat Spasandus, assistí al concili XIII de Toledo (a. 683) com delegat del bisbe Sant Ciprià, i sotsignà les actes d'aquella assemblea nacional en la forma següent: *Spasandus archidiaconus agens vices Cypriani episcopi Tarrachonensis*.

Restaurada la metròpoli tarragonina, la dignitat d'ardiac fou patrimoni de la clerecia secular fins que l'arquebisbe Berenguer de Vilademuls, a l'1 d'agost de 1193, ordenà que en vagar dita prebenda fos conferida a un canonge regular: "Constituo etiam quod post decesum huius archidiaconi (Ramon de Rocabertí) vel post translationem eius, si in locum altiore translatum fuerit, numquam archidiaconum vel aliquam aliam dignitatem habeat in tarraconensi ecclesia clericus secularis sed canonicus regularis tantum profusus et habitator ipsius ecclesiae." Amb la mateixa Constitució el referit prelat assenyala a l'ardiaconat l'església de Valls, això és, la meitat de les primícies del pa i del vi de Valls i de Vallmoll, la quarta part del pa i la quinta del vi de les propietats de dita església, i la meitat de les dècimes i bovatge de les propietats rústiques que són de la dominatura de l'esmentada església; encara li concedeix el patro-

nat d'ella, li assigna l'església de Fores i ordena que la canònica li concedeixi el mas de l'espluga de Francolí amb els corresponents molins sobre el pont del Goy. En canvi l'ardiaca havia de renunciar a les dècimes que rebia en la conca i territori de Barberà, Comalats, Marca, Selva i Montanes de Prades.

- Joan de Martorell 1158 - 1164.
 Mc. Ricart 1180.
 Ramon de Rocaberti 1193 - 1199, arquebisbe.
 Arnau de Maranciano 1215 - † 1246 n.
 Pere Bernat Gibot † 1262, camarer.
 Arnau d'Aguda 1248 - 1265.
 Ramon de Montoliu 1263 - † 1269 n.
 Bertran de Vilafranca 1279, camarer.
 Jofre de Cruilles 1280 - 1310, paborde.
 Domènec Garcia de Echauri 1310.
 Bernat de Calafell 1318.
 Arnau de Montoliu 1322 - † 1327 n. l.
 Guillem de Requesens 1330 - † 1335 n. l.
 Guillem d'Anglesola 1349.
 Guillem de Cescomes 1361 - 1364, paborde.
 Guillem de Guillem 1382.
 Bernat de Maycendis 1383 - † 1387 n.
 Narcís Astruc 1398 - 1452.
 Joan d'Ixar † 1440.
 Joan Ram 1441 - † 1497 n.
 Anton Barceló 1497.
 Jaume de Cardona 1500, bisbe d'Urgell, de València, cardenal.
 Jeroni de Recasens 1514.
 Joan Bernat Honorat d'Oms 1545 - 1556.
 Joan d'Oms 1556 - 1557, resigna en mans del papa.
 Rafel d'Oms 1557 - † 1599, en 1581 elegit diputat de Catalunya.
 Joan Lluís d'Oms 1599 - † 1621.
 Joan Pau Nin 1621 - 1623.
 Pere Pau Rabassa 1624 - † 1641.
 Joan Mestre 1643 - † 1646.
 Llorenç Gatell 1647 - † 1659.
 Olaguer de Montserrat 1660 - 1689, bisbe d'Urgell.
 Miquel Joan Taberner i Rubí 1689 - 1699, bisbe de Girona.
 Ramon de Marimon i Corbella 1700 - † 1744.
 Josep Gisbert i Velázquez 1722.
 Andreu Guerrero Grivert 1743 - † 1781.
 Fructuós Llorenç Valls 1783 - † 1798.
 Joan M. González 1799 - 1816, abat de Montearagon.
 Joan d'Ortega Canedo 1816 - 1834.
 Franc. Cortazar Leal d'Ibarra 1835 - 1845.

2. DIGNITATS

- Martí Figuerol Carme 1849 - 1851, degà.
Manuel Llopis 1852 - † 1870.
Pau Forés 1870 - † 1906.
Ramon Barberà Boada 1907 - 1908 - † 1924 bisbe de Palència.
Gaietà Sentís Grau 1908 - † 1922.
Isidre Gomà 1922 - 1927, bisbe de Tاراçona.
Ildefons Serrano 1927.

SACRISTA *

- Pere 1158 - 1159.
Ramon de Cardadell 1183 - † 1185 n.
Ponç de Barberà 1186 - † 1187 n.
Pere Bernat 1187.
Gombau d'Oliva 1192 - 1193.
Ramon 1199.
Joan de Sant Boy 1203 - † 1206 n.
Ramon de Timor 1215 - † 1220 n.
Bertran de Pallarès 1220 - † 1230.
Ramon de Vallfort † 1233 n.
Ramon de Barberà 1244, camarer.
Jaume Desprats 1246 - † 1261 n.
Ramon de Vilafranca 1262 - 1267, camarer.
Bernat de Ribes 1262 - † 1320 n. l.
Guillem de Montoliu.
Guillem de Plegamans 1322 - 1347.
Guillem de Requesens † 1335 n.
Felip d'Anglesola 1356 - 1373.
Simó de Montoliu 1381 - 1387.
Bartomeu Vives 1396 - 1429.
Guillem de Vives 1431 - † 1454.
Anton Barceló 1460 - † 1464 n.
M. Joan Vidal 1464 - † 1470, deixa la llibreria al Capítol.
Lluís de Urrea 1471 - 1478, ard. de S. Fruct.
Pau Riera 1481 - † 1502.
Joan Poblet 1502 - 1506.
Galceran d'Icart 1506 - † 1535.
Pere d'Icart 1536.
Pere de Castellet 1561 - † 1571, bisbe d'Urgell.
Anton Joan Delgado 1571 - † 1578.
Roderic Çapata 1578 - 1579, comissari de la Cambra Apostòlica, al-
moïner major de Saragossa.

* La nota històrica referent a aquesta dignitat com les referents a les de Faborde, Prior, Tresorer i Succentor no fou redactada; en l'original de Mossèn Sanç es troba en blanc el lloc corresponent.

V. EL CAPÍTOL DE LA SEU

M. de Biure 1579 - † 1599.
 Anton Terès 1599.
 Joan de Moncada 1605, bisbe de Barcelona i arqueb.
 Francesc de Moncada 1618 - 1653.
 Josep de Soler i Vilaplana 1655 - † 1675.
 Joan Martí Perelló 1680 - 1740, prov.
 Manuel Martí Perelló 1740 - † 1754.
 Joan de Ribas Castellet 1755 - † 1774.

PRIORS

Creada aquesta dignitat el 30 octubre de 1154. Amb el Decret de Nova Planta, de 10 març de 1768, el Priorat era reservat, segons el Concordat a la Santa Seu.

Ramon 1169 - 1189.
 Ramon de Vilarodona † 1195 n.
 Vassallo 1192.
 M.^e Jaume 1214.
 Guillem 1218.
 Armengol 1226 - † 1226 n.
 N... Montoliu 1228.
 Guillem Colrat 1231 - 1256, precentor.
 Ramon Guillem † 1237 n.
 Pere Bernat 1246.
 Pere de Pujol † 1288 n.
 Bernat de Vernet 1292 - † 1293 n.
 Bertran de Montoliu 1295 - 1323.
 Romeu Cescomes 1330 - 1347, paborde.
 Bonsaber Ferrer 1349 - 1369.
 Ramon Bonsoms 1383 - 1386.
 Joan de Morelló 1398 - † 1436 n., senyor de Vimferri.
 B. Guillem Çamaso 1446 - 1451, abat d'Ager.
 Pere Joan Escolà 1458 - † 1466 n.
 Joan Peris 1473 - 1479.
 Guillem R. Mediavilla 1480 - † 1483 n.
 Francesc Vicens 1487 - † 1523 n.
 Lluís de Cardona 1523 - 1525.
 Joan Ximenes 1525 - † 1535.
 Joan Ximenez de Aragues 1535 - † 1564, juntament degà.
 Joan Benet Cardona 1564 - 1565.
 Jaume Nebot 1565 - † 1575.
 Cristòfor Tarragó Robuster i de Samaut 1580 - † 1631.
 Didac Giron de Rebolledo 1631 - † 1682.
 Joan Carreres i d'Eri1 1683 - † 1707.
 Joan Alemany 1707 - 1711, ardiaca S. Llorens.

2. DIGNITATS

Pere de Vidal i de Nin †1725.
Josep de Vidal i de Nin 1726 - †1752.
Ramon de Copons i d'Oms 1752 - †1783.
Francesc d'Acebo Torres 1783 - †1804, conseller de Castella.
Fèlix Amat i Pont 1804 - 1820, arqueb. de Palmira.

PABORDES

Ramon de Bages 1169 - †1193 *n. l.*
Joan de Sant Boy 1193 - †1199.
Ramon de Barberà 1199 - †1207 *n.*
Ramon de Sant Llorens 1207 - †1217 *n.*
Ferrer Pallarès 1217 - 1237, primer bisbe de València.
Arnau Gibot 1237 - †1264 *n. l.*
Pere Bernat Gibot 1264 - †1277 *n.*
Guillem de Banyeres 1277 - †1307 *n.*, *Lauda* al Museu Arq.
Guillem de Rocaberti 1307 - 1309, bisbe de Tarragona.
Jofre de Cruilles 1310 - †1323 *n.*, abat de Foix.
Ramon d'Avinyó 1317 - †1322, abat de Montaragó i bisbe de Lleida.
Guerau de Rocaberti 1322 - †1341, elet bisbe d'Osca, renuncià, Alfons III en 1333 proposa al Papa que el faci cardenal.
Bertran de Castanetto 1342 - †1350, card. de Rodez, tit. de S. Cirico.
Romeu Cescomes 1350 - 1360, bisbe de Lleida, nebot de l'arquebisbe.
Macià Alenyà 1361 - †1364.
Guillem Cescomes 1364 - †1389.
Guillem Gramatge 1389 - †1410 *n.*

CAMARERS

El camarer sembla que fou instituït arran de la donació de la vila de Reus i l'església de Sant Fructuós amb les llurs rendes, fetes el 29 de juny de 1159 per l'arquebisbe Bernat Tort al Capítol i destinada a vestuari dels canonges, tota vegada que el camarer tenia l'obligació de proveir els capitulars d'indumentària. L'arquebisbe Roderic Tello ordenà que dit dignatari donés a cada canonge 300 sous anyals per a vestuari, per bé que el camarer en donà solament 250 fins que, en 31 d'octubre de 1398, fou estatuit en Capítol amb autoritat del Vicari general Lluís de Vallterra que el camarer havia de donar a cada canonge, per dit concepte, 330 sous, la meitat per Pasqua i el restant per Sant Miquel.

En ésser suprimida la Pabordia, foren assignats al cama-

rer el castell d'Albiol, la Pineda, els rèdits de Vilanova de Prades, Cogoll, els censos de Font d'Astor i del mas de Joan Bori, 56 lliures 5 sous dels censos del capbreu de Tarragona, els rèdits de Bañeny i d'Illa (5 novembre de 1410). Amb el temps, doncs, la Camareria tingué senyoria en els pobles i termes següents: Albiol (alodial i campal); Gogoll roig, parròquia d'Alcover; Font d'Astor, parròquia de La Selva; Quadra de la Camareria, dita també Quadra d'en Dalmau, parròquia del Codony; Cànoves, parròquia de Tarragona; Reus; Almoſter; Castellvell, i Tarragona.

La camareria fou suprimida per Paulus III en 1539 i els seus béns passaren a la Mensa capitular.

- Joan de Sant Boy 1173-1193, paborde.
 Berenguer de Castellet 1193-† 1202 *n. l.*
 Ramon Guillem 1202-† 1226.
 Bernat de Boxadors 1227-† 1244 *n.*
 Ramon de Barberà 1244-† 1246.
 Benet de Rocaberti 1246-1252, arquebisbe de Tarragona.
 Pere Bernat Gibot 1252-1264, paborde.
 Guillem de Banyeres 1264-1267, paborde.
 Ramon de Vilafranca 1277-† 1279 *n.*
 Bertran de Vilafranca 1288, 1279-† 1291 *n.*
 Guillem de Requesens 1292-† 1303 *n.*
 Ramon d'Anglesola 1303-1306, mort anant a Vich.
 Garcia Miquel d'Ayerbe 1306-1324, bisbe lugdunense (legionense).
 Guillem Godin 1325-† 1336, card. de Sta. Sabina.
 Gottio Bataglia de Rimini 1339-† 1345, card. de Sta. Prisca.
 Pere de Rauger de Belfort 1348-1370, card. i papa Gregori XI.
 Pere Flandrin 1370-† 1381, card. de S. Eustaqui.
 Bernat Despujol 1382-1387.
 Felip d'Alenzon 1387-1387, card. de Sta. Sabina.
 Pere de Luna 1387-1417, card. i papa Benet XIII.
 Pere Fernández de Frias 1417-1420, card. de Sta. Sabina.
 Ramon de Barbastro 1421-1424.
 Pere Oller 1424-† 1449 *n. l.*
 M. Joan Pere 1450-† 1476 *n.*
 Guillem Bertran 1478-1519.
 Joan Bertran 1520.
 Berenguer de Cervelló 1527.

DEGANAT

La dignitat de degà fou instituïda als 17 de febrer de 1274 per l'arquebisbe Bernat d'Olivella, i dotada amb la meitat de les dècimes i jurisdiccions que el camarer solia rebre de Vilaseca i el seu terme, i amb quaranta morabatins de l'horta de Tarragona. En suprimir-se la pabordia als 5 de novembre de 1410, el papa li cedí els rèdits de Cambrils i 58 lliures, 8 sous, 2 diners del capbreu de Tarragona.

Geraldus 1174 - † 1207 *n.*

Berenguer de Castellet 1218 - 1223.

Joan de Hortonedà † 1230 *n.*

Ramon de Barberà † 1247 *n.*

Joan de Bonacho [de Bronhiaco] 1275, cardenal Vivariense i Ostiense.

Dalmau de Montoliu 1286 - † 1306 *n. l.*, bisbe elet de Tortosa.

Guillem de Rocabertí 1307.

Berenguer des Pujol 1313 - † 1321 *n. l.*

Guerau de Rocabertí 1321, paborde.

Jofre Cruilles 1328 - † 1343.

Joan Ortoneda 1366 - 1387.

Martí Garcia 1396 - 1404.

Joan 1409, bisbe d'Ostia, destituït.

Pere 1409, cardenal de S. Esteve in Celio monte.

Llorens Romeu 1413 - 1420, prov.

Ramon Pinosa 1425 - 1433, trasll. a Saragossa.

Vicens Verdú 1433 - † 1480 *n.*

Dionís Verdú 1480 - † 1530.

Lluís Ximenes 1530 - † 1539, prov.

Joan Ximenes de Arangues 1539 - † 1564.

Benet Bernabé Munyos 1564 - 1565.

Pere Pau Cordelles 1565.

Lluís Grabiell Robuster Nebot 1565 - † 1581.

Lluís Joan Robuster 1583 - † 1584.

Francesc Codina 1588 - † 1616.

Jaume Reig 1616 - † 1617.

Galceran Rossell Gaçol 1617 - † 1641.

Joan Bta. Segarra 1643 - † 1647.

Tomàs de Lanuza i Razet 1647 - † 1653.

Jaume Mas 1653 - † 1684, bisbe de Vich.

Ignasi de Lanuza i d'Oms 1674 - † 1706.

Bonaventura de Lanuza i d'Oms 1694 - † 1743, coadjutor.

Joan de Montoliu i de Boixadors 1757 - † 1774.

Didac Carbonell 1775 - † 1794.

Bartomeu Soler 1754 - † 1837.
 Martí Figuerol Carme 1851 - † 1877.
 Josep M.^a Martínez 1878 - 1880, auditor de la Rota.
 Pere A. del Rincon 1880 - † 1881.
 Sebastià Rodríguez Assensio 1881 - 1884.
 Josep Segalès Guixer 1884 - † 1911.
 Ramon Prieto 1912 - 1918, degà de Santiago.
 Aleix Larrion Andueza 1918 - † 1924.
 Ramon Sensada 1924 - † 1930.
 Manuel Borràs Ferrer 1930.

CABISCOLIA

El cabíscol o capíscol (*caput Scholae*), antigament anomenat *praecentor* i modernament xantre, era el canonge encarregat de dirigir el cor i a l'ensens fou també el director de les escoles de la ciutat fins a la creació de la succentoria en 1197. El papa Lucius III, en butlla de 19 desembre de 1184, confirma al precentor el lloc de Riudoms, l'escola i escrivania de Tarragona i Torelló amb el delme de Molins.

Amb el temps l'esmentada dignitat capitular assolí senyoria en els pobles i termes de: Tarragona; Canonja; Torrell de Tarragona; Mas del bisbe, de Vilafortuny; Mas de Recasens, de la Pineda; Quadra de Santa Eulàlia, de Riudoms; Mas de les cabres de Tarragona, i terme de Romanills, de Vilallonga.

El cabíscol tenia casa pròpia situada en el lloc que avui ocupa el Seminari, de la qual casa encara resta la torre ibèrico-romana coneguda per la torre del cabíscol.

Aquesta dignitat fou suprimida amb el decret de Nova Planta (1768) i els seus béns passaren a la Mensa.

Precentors

Ramon de Terme † 1177 *n. l.*
 Ramon 1179 - 1187.
 Ramon de S. Llorens 1190 - 1198.
 Guillem de Ivorra 1199 - † 1215 *n.*
 Bertran 1218.
 Guillem de la Bisbal † 1231.
 Guerau de Celma 1244.
 Arnau de Ferigola o Figarola 1246 - † 1264 *n.*

2. DIGNITATS

- Ramon d'Anglesola 1267-1303, bisbe electe de Vich, camarrer.
Guillem Colrat †1278 n.
Joan de Tello 1309-1315.
Guillem de Farnès 1323-1339 n.
Jaume Guiu 1349-†1350 n.
Guillem Cescomes 1350-1361, ard. major.
Berenguer d'Alenyà 1361.
Bernat Rufacha 1366-1370.
Guillem Ferrer 1377-1434.
Bernat Guillem Çamaso 1435. prior.
Francesc Bartomeu 1440.
Pere Bonsoms 1455.
Joan Ferrer de Busquets 1470-†1491 n. l.
Pere Ferrer de Busquets 1497-†1538.
Blanca Doria 1539.
Jaume Cordelles 1557-†1577.
Rafel Robuster d'Enveja 1581-†1621.
Gabriel d'Enveja 1620.
Miquel Berenguer Castellgermà 1631-†1652.
Pere Pau Torrens 1652-†1660.
Joan Torres Coll 1657-†1717.
Isidre Coll 1692-1723.
Joan de Torrell 1725.
Josep de Toda i Domènech 1726-1766 n. l.

TRESORERS

Dignitat creada el 13 d'agost de 1192. Amb el Decret de Nova Planta la Tresoreria pertany a l'Ordinari en els quatre mesos i a la Corona en els vuit mesos reservats.

- Arnau 1199.
Ferrer Pallarès 1214. paborde.
Huc de S. Marsal, card. tit. S. Vidal (?).
Ramon de Vallfort 1220, sacrista.
Guillem d'Abireis †1238.
Arnau de Vallfort 1246-1256.
Arnau des Prats 1292-†1305.
Eimeric Calafell 1305-†1334.
Guillem de Cervelló 1338.
Nicolau de Bresia [Bessia] 1350, card., nebot d'Innocenci VI, bisbe Tusciano (?).
Ramon des Bosch 1369.
Berenguer d'Alenyà 1383-†1386.
Pere de Vilafresser 1386-†1397.

V. EL CAPÍTOL DE LA SEU

- Pere Arnau Ramon 1398 - 1433, ard. de Vilaseca.
 Pere d'Urrea 1433 - 1442, arqueb.
 Joan Sanguesa 1442 - 1443.
 Romeu de Planes 1443.
 Pere de Piles 1465 - † 1470.
 Galceran d'Avinyó 1473 - † 1495.
 Lluís Bages 1497 - † 1515.
 Onofre de Biure 1516 - † 1546.
 Baltasar de Castellbell 1546, renuncia.
 Baltasar de Biure 1546 - † 1549.
 Baltasar Francesc de Castellbell 1546 - 1559, resigna.
 Menció de Biure 1559 - 1579, sacrista.
 Martí Joan Agustí 1579 - 1607, trasll. a Saragossa.
 Francesc d'Eril 1608 - 1614.
 Joan Subirà † 1621.
 Pere Tresanchez 1621 - † 1641.
 Braulio Sunyer 1645 - 1663, bisbe de Vic i Lleida.
 Magí Alemany 1664 - † 1671.
 Joan Hortonedà 1671 - † 1689.
 Josep Homdedeu 1689 - † 1714.
 Bonaventura Valls i Freixa 1716.
 Jaume Saforcada i Anglès 1721 - 1732.
 Bonaventura Salas 1733 - 1750.
 Anton Salas Simó 1743 - † 1747, coadj.
 Josep Anton Bergadà 1797 - † 1809.
 Josep Manuel d'Aguirre Burnalde 1809 - 1816.
 Josep Pasqual Boquer 1816 - † 1818.
 Jaume Esteve 1824 - † 1836 n.
 Isidre Ferrer Botines 1851 - 1852, mestrescola.
 Manuel Millà 1857.
 Cristòfol Ruiz i Canela 1857 - 1858, trasll. a Segòvia.
 Ramon d'Ezenarro 1858 - 1875, renuncia.
 Josep Ivorra Catafau 1875 - 1883, perm. canonge, Barcelona.
 Franc. Escudé Martí 1883 - † 1916 n.
 Anton Balcells Suelves 1916 - † 1927 n.
 Josep Boada 1927.

SUCCENTOR

- Bon Compar † 1214 n.
 Arnau de Ferigola 1223 - 1244, precentor.
 Berenguer de Sanç † 1246.
 Guerau de Celma 1247 - 1251, precentor.
 Salvador Galí 1256 - 1262, hospitaler.
 Ferrer Gatell 1262 - † 1267.
 M. Ramon de Burgueres 1289, infermer.
 Guillem Cescomes 1292 - 1301, obrer.

2. DIGNITATS

- Berenguer de Calders 1312 - † 1325 l.
Romeu Galbany 1330 - † 1347.
Guillem Botsoms 1347 - 1357, ard. de Sant Llorens.
Berenguer d'Alenyà 1359 - 1371, tresorer, precentor.
Eimeric Cerdà 1369 - † 1377.
Bartomeu Roig 1381 - 1383.
Roderic Guasch 1386 - † 1401.
Franco. Virgili 1387 - 1400, ard. de Sant Llorens.
Pere Llor † 1403.
Llorens Romeu (1.^{er}) 1404 - 1413, degà.
Franco. de Iglésies (1.^{er}) 1413 - 1440.
Guillem Ramon Cescomes (2.^{on}) 1407 - 1434.
Bernat Cescomes † 1446 n. l.
Joan de Iglésies (1.^{er}) 1446 - 1451.
Lluís Miralles (2.^{on}) 1446 - 1451.
Lluís Miralles (1.^{er}) 1453 - † 1487 n.
Miquel Ber (2.^{on}) 1474 - 1476.
Pere Lucella (2.^{on}) 1480 - † 1489.
Joan Solà (1.^{er}) 1481 - † 1487.
Miquel Ber (1.^{er}) 1487 - † 1490.
Mateu Agell (2.^{on}) 1490.
Vicens Beguey (1.^{er}) 1492 - † 1505.
Joan Poblet (2.^{on}) 1493 - 1500, renuncia, sacrista.
Anton Barceló (2.^{on}) 1500 - † 1508.
Bartomeu Triter (1.^{er}) 1505 - † 1542.
Franco. Ferrer (2.^{on}) després (1.^{er}) 1508 - † 1530.
Nicolau Burguera (a) Marzilla (2.^{on}) 1514 - 1525, ard. de Vilaseca.
Joan Damià Miret (2.^{on}) 1525 - † 1569.
Tomàs Ros (2.^{on}) 1569.
Mateu Jaques (1.^{er}) 1530 - 1536.
Benet Bernabé Munyos (1.^{er}) 1537 - † 1568.
Bartomeu Jaques (1.^{er}) 1564 - † 1575.

HOSPITALERS

L'ofici d'ospitaler ve consignat en el cap. 141 del llibre *De institutione canonicorum* ordenat pel concili d'Aix-la-Chapelle l'any 817 i aprovat per Carlemany, tota vegada que diu, que un canonge serà el director de l'hospital. A Tarragona l'hospital fou fundat per Huc de Cervelló († 1171) i llavors devia començar a actuar el canonge hospitaler, el qual esdevingué un dels dignataris de l'església tarragonina amb rendes pròpies, etc. En suprimirse la pabordia, li foren consignats els rèdits de Montroig, 17 quarters d'ordi del bovatge de Tarrago-

na, els censos del Moli brescat, 56 lliures del capbreu de Tarragona i 19 lliures, 7 sous, 6 diners dels rèdits de La Selva.

- Guillem de Rubio † 1246.
 Pere Bernat 1248 - 1249.
 Ramon de Vilafranca 1260 - 1262.
 Salvador Galí 1262 - † 1263.
 Guillem de Steve 1275 - † 1286.
 Bernat Domenge 1291 - † 1298.
 Pere Batet 1300 - 1301, infermer.
 Berenguer Guinyet 1303 - 1339.
 Ramon Guillem de Torrent 1359 - 1383.
 Bartomeu Foix 1383.
 Guillem Rossell 1396.
 Pere [Serra] 1402, card. Caterinense [Cathaniense].
 Anton Vallmoll 1406 - † 1424.
 Guillem Colom 1424 - 1428.
 Pere Miquel de Palou 1434 - † 1439.
 Joan Vilagut 1440 - 1451.
 Joan Ferrer de Busquets 1454, precentor.
 Joan Vidal 1462 - 1464, sacrista.
 Ferran de Yiebra 1465 - 1474.
 Joan de Soldevila 1486 - 1487, ard. de S. Fruct.
 Francesc de Soldevila 1532 - † 1546, ard de S. Fruct.
 Eulogi de Soldevila 1537 - † 1538.
 Francesc de Soldevila 1538.
 Bernat de Auria 1540.
 Onofre de Copons 1546 - † 1552.
 Tomàs Campaner 1550 - 1553, abat de les Avellanes.
 Alexandre d'Icart 1562 - † 1583, resigna.
 Lluís d'Icart 1578 - † 1597.
 Joan Mallafre 1597 - † 1600.
 Francesc Cassador 1601 - 1603, resig.
 Pau Campana 1603 - 1629.
 Francesc Sans 1631 - 1633, resig.
 Joan Baptista Bertran 1633 - † 1663.
 Bartomeu Serra 1663 - † 1670.
 Francesc Oller i de Peña 1671 - 1681.
 Agustí de Figuerola 1711 - † 1748.
 Josep A. de Figuerola Villana Perlas 1748 - † 1781.
 Josep Francesc de Vilallonga 1783 - † 1805.
 Guillem de Rocabruna i Brias 1808 - † 1842.

INFERMERS

El llibre *De institutione canonicorum* abans esmentat, en el cap. 162, ordena la institució d'una infermeria per als canonges xacrosos i malalts que no podien seguir els actes de Comunitat. El Capítol tarraconí sembla que tingué la seva infermeria capitular des dels primers temps de la seva fundació. El 7 de maig de 1280 l'esmentat Capítol formalitzà unes ordinacions referents a les obligacions de l'infermer a base del que havien vingut observant els anteriors capitulars que havien tingut aquest càrrec. No sabem la dotació que tindria al principi. En suprimir-se la pabordia, li tocaren els rèdits de Centcelles i d'Alió, el Mas de paborde, 24 lliures del capbreu de Tarragona i els drets de salpàs i de la vànova.

Ramon de Riba † 1271.

Ramon de Barberà 1233.

Pere de Riba 1246 - † 1248.

Ramon de Montoliu 1263, ardiaca.

Arnau des Prats 1280 - 1289, tresorer.

M.^e Ramon de Burgars 1292 - † 1302.

Pere Batet 1302 - † 1310, bisbe de Tortosa.

Joan Tell 1305, precentor.

Guillem de Soler 1315 - 1317.

Bernat Aleu 1334.

Marc de Castellvell 1346 - † 1348.

Pere de Quintana 1359 - † 1362.

Joan Calaf 1366 - † 1378.

Guillem Conesa 1383.

Ramon Guillem de Torent † 1384.

Francesc Malloll 1386 - † 1394.

Joan de Prades 1398 - 1405, infermer de Tortosa.

Francesc Climent 1404, patriarca de Jerusalem i administrador de Barcelona.

Jaume Scapolat 1405.

Bernat de Labiano 1409 - † 1410.

Pere Oller 1411 - 1424, camarer.

Jaume Soler 1433 - 1453.

Joan Costadellas 1456.

Gabriel Alziron 1456 - † 1470.

Jaume Spiles 1473 - 1476.

Joan Miquel 1477.

Gonçal Fernández de Heredia 1480, bisbe de Barcelona i arquebisbe de Tarragona.

- Bertran Munyos 1486 - † 1487.
 Miquel Albanell 1490 - † 1520.
 Nicolau Antich Albanell 1520 - † 1531.
 Francesc Robuster 1535 - 1544, resident a Roma, resigna a Gabriel, son germà.
 Onofre de Copons 1546, hospitaler.
 Onofre de Copons 1546 - 1546, hospitaler.
 Francesc Robuster II 1546 - † 1570, regres.
 Juli Cordellas i Robuster 1570 - 1585, resigna, ard. S. Fructuós.
 Cristòfol de Robuster i de Setmanat 1585 - 1598, auditor, bisbe d'Oriola.
 Joan de Moncada 1599 - 1606, bisbe de Barcelona.
 Jaume Pasqual 1608 - † 1619.
 Narcís Vila 1619 - † 1620.
 Miquel Joan Sala 1621 - † 1658.
 Ramon Moller 1658 - † 1691.
 Ramon Ferrer Moller 1691 - † 1714.
 Pere Anton Foguet i Ferrer 1714 - † 1735.
 Francesc Foguet i Akdomar 1735 - † 1781.
 Isidre Deulofen i Margall 1781 - † 1783.
 Pere Nolasc Plana 1783 - † 1808.
 Josep A. Font i de Rotalde 1808 - † 1811.
 Carles Gonzales de Posada 1814 - † 1831.
 Manuel Llopis 1831 - 1850, ardiaca.

ARDIACA DE SANT FRUCTUÓS

Fou creat per l'arquebisbe Bernat d'Olivella l'any 1274. Li fou assignada l'església de Sant Fructuós amb la vinya anexa i demés drets i pertinences. - Item les dècimes que percebia el Camarer en l'horta de Tarragona, tant en la Crivillera com en les parellades de Sant Fructuós. - Item 8 morabatins censals que percibia el Camarer en la ciutat i horta de Tarragona. - Item 10 sous anyals que el paborde acostumava de donar al Camarer per cada parellada de terra que té a Valls, amb l'obligació, però, de proveir l'església del sant bisbe de capellà, com ho feia el Camarer. Als 30 d'abril de 1334, el patriarca D. Joan d'Aragó li assignà tots els rèdits censals i rendes de Valls, Cambrils i altres llocs fins a la quantitat de 16.927 sous, 4 diners.

- Berenguer des Pujol 1276 - 1309, degà.
 Guillem de Requesens 1313 - 1317, ardiaca Major.

2. DIGNITATS

- Bernat de Calafell 1320, ardiaca Major.
Jofre de Biure 1330 - † 1334 n.
Berenguer Diumenge 1337 - 1348 n. l.
Joan Salmonia 1359 - † 1361 n.
Galceran d'Anglesola 1361 - 1375, precentor.
Bernat de S. Dionis 1383 - † 1402 n.
Berenguer [d'Anglesola] 1402, cardenai Gerundense.
Joan Nadal 1409 - 1415.
Guillem Vallespi 1417 - 1442.
Guillem Antolí 1446.
Andreu Gurra 1451 - 1455.
Anton Barceló 1455 - 1456.
Miquel Ferrer 1456 - 1459, secretari de Calixte III, resigna.
Felip de Navarra 1471, fill de Carles de Viana, arquebisbe Panormita, Mestre de Montesa.
Jaume Salvany 1473 - † 1475.
Joan de Requesens 1480, bisbe Caphaluense, Sicília.
Lluís de Urrea 1484.
Pere de Gamboa 1509 - † 1510, bisbe de Cerinyola, Nàpols.
Guillem Ramon Vic card. tit. S. Marcel.
Guillem Cassador 1525 - 1528, bisbe d'Alguer.
Jaume Cassador 1530 - 1532.
Jaume Cassador 1546 - 1549, regressus bisbe Barcelona.
Anton Codina 1549 - † 1557, bisbe Lachorens, auxiliar de Dòria.
Francesc Robuster el jove 1557 - † 1557, renuncia en mans del Papa.
Gabriel Robuster i Nebot 1557 - † 1582.
Julio Cordelles i Robuster 1582 - 1583, renuncia Roma.
Miquel Carnicer 1583 - † 1596.
Gabriel Cassador 1599 - † 1601.
Geroni Vidal 1604 - † 1625.
Geroni Movis 1631 - † 1638.
Francesc Oruay 1634 - † 1646.
Vicens Boffi 1649 - 1678.
Joan Bta. Castany 1678 - 1684.
Bernat Manyarell 1684 - 1699, renuncia.
Ramon d'Areny i de Queralt 1699 - 1749.
Joan d'Areny i de Castellà 1757 - 1777.

ARDIACA DE VILASECA

Fou elegit per l'arquebisbe Bernat d'Olivella l'any 1274. El dotà amb la meitat de les dècimes i altres drets que el Camarar percibia a Vilaseca juntament amb el dret de presentar el capellà per a aquella parròquia. Els 30 d'abril de 1334, el patriarca Joan d'Aragó li assignà la dominicatura de l'horta de

Tarragona amb rèdits i censals fins a la suma anyal de 19.380 sous i 7 diners.

- Guillem dels Archs 1292 - † 1301 n.
 Ramon Ricart 1309 - † 1336 n. l.
 Guillem de Planils 1337 - † 1348.
 Romeu Cescomes 1350. paborde.
 Bernat Rufacha 1359 - 1366, precentor.
 Pere de Gallinars 1366.
 Guillem de Gallinars 1379 - † 1402 n.
 Berenguer 1402 - 1402, cardenal Gerundense.
 Joan Nadal 1402 - 1409, ard. de S. Fructuós.
 Andreu Terré 1409 - † 1433.
 Pere Arnau Ramon 1433 - † 1439.
 Peregrí Mir 1440 - † 1473 n.
 Lleonet de Villalba 1473 - † 1490 n.
 Pau Ablembau 1496 - † 1523.
 Nicolau Burguera (a) Marzilla 1526 - † 1552.
 Esteve Ferran 1552 - † 1558.
 Bartomeu Foramà 1558 - † 1565.
 Rafel Joan Gili 1565 - † 1586.
 Miquel Joan Fivaller 1586 - † 1615.
 Joan Fivaller 1615 - † 1639.
 Ramon de Queralt 1630, coadjutor de Joan Fivaller.
 Bernat de Torres † 1641.
 Rafel Hortonedà 1641 - † 1641.
 Josep de Fuentes 1643 - † 1670.
 Gabriel Sentís 1660 - † 1674, coadjutor de Fuentes.
 Francesc Pasqual 1676 - † 1700.
 Anton Pastor 1702 - 1713.
 Francesc Peyri 1745.
 Nicolau Ametller 1746 - † 1768.
 Pere de Pobes 1768 - † 1774, conseller d'Hisenda de Carles III, inquisidor de Sevilla, etc.
 Francesc Baldrich i Coll 1774 - † 1788.
 Ramon Foguet i Foraster 1789 - † 1794.
 Pere Joan Enrich 1795 - † 1811.
 Bernardí Llopis 1814 - † 1820.
 Francesc Martí Garzon 1824 - † 1827.
 Anton Navarro 1828 - † 1833.
 Ignasi Blanco-Hervàs 1833 - † 1838.

ARDIACA DE SANT LLORENÇ

Fou instituit per l'arquebisbe Pere de Clasquerí als 29 de gener de 1359 i li foren assignats els emoluments de què gaudia l'antic canonge obrer, llavors recentment suprimit. L'ardiaca de Sant Llorenç arribà a tenir senyoria a Tarragona, Pla, Valls, Vallmoll, Alcover, Mas de l'obra, de la parròquia de Villalonga, Constantí, Franqueses del Codony, Comes d'Ulldemolins, prop de Vilaseca. Aquesta dignitat fou suprimida amb el decret de Nova Planta ordenat per l'arquebisbe D. Joan Lario i Lancis, el 1768.

- Bertran d'Albi 1359.
 Guillem de Botsoms, o Bonshoms 1365 - 1375.
 Berenguer de Montoliu 1383 - 1387.
 Bernat Despujol 1396 - † 1410.
 Francesc Virgili 1411 - 1434.
 Cosme de Montserrat 1435 - 1456, confessor de Calixte III i bisbe de Vich.
 Pere Brusca 1462.
 Lluís Munyoz 1480 - † 1527.
 Lluís de Cardona 1527.
 Joan de Mediona 1527 - † 1537.
 Baltasar Terrer 1538.
 Francesc de Mediona 1538 - † 1575.
 Rafel Llorens 1575 - † 1600.
 Cristòfol de Queralt 1601 - † 1614 l.
 Joan Salla 1614 - † 1634.
 Miquel Aguiló 1635 - † 1647.
 Josep Valls 1649 - † 1688.
 Josep A. Valls de Panducho 1688 - † 1706.
 Pau Castanyer 1706 - † 1708.
 Tomàs Anton Coll † 1711.
 Joan Alemany 1711 - † 1719.
 Francesc Alemany i Vinyals 1719 - † 1730.
 Ramon Fita 1730 - † 1731.
 Francesc de Tamarit i Xatmar 1731 - † 1783, resigna.

INDEX ONOMASTIC

Els noms han estat ordenats alfabèticament seguint el sistema modern dels cognoms, àdhuc pels noms antics. Així: Aragó, Joan d'; no: Joan d'Aragó. Essent ja tan llarg aquest índex no hem volgut repetir les referències complementàries. També hem omès algunes vegades les variants purament ortogràfiques degudes als canvis de vocals àtones: a/e, o/u, Montoliu, Muntoliu, Montuliu, etc.

Les referències a les llistes de canonges i dignitats capitulars del cap. V. de l'obra, estan fetes no amb indicació de la pàgina, sino per mitjà d'un asterisc al costat dels mots can.* ard. major.* etc., o sia els noms de canonge o de les dignitats abreujats. L'asterisc indica, doncs, que el nom es troba en la llista de les respectives dignitats.

Les altres referències estan fetes als números de les pàgines.

Els noms entre claudàtors [] representen variants o suplementos.

Molt probablement en aquest índex alguna vegada hi haurà confusió de dos noms de personatges diferents com si fossin un de sol, i amb tota seguretat altres vegades un sol personatge hi figura com a dos. El lector ja podrà veure aquestes confusions possibles però no tan segures com semblen.

- Abireis, Guillem d' (1238), tres.*
 Abrivi, Joan (1383), llicenciat en Dret, 116.
 Ablembau, Pau (1496-1523), ard. Vilaseca*.
 Acebo Torres, Francesc d' (1783-1804), prior*.
 Adamet Perisans, Franc. Joan (1631-1643), can.*
 Adelis, Bernat (1330-1345), can.*
 Adrià VI, papa, 51.
 Agell, Mateu (1490), succ. 2.^{on}*
 Agell, Anton (1599), can.*
 Aguado Cortés, Victoriano (1890-1891), can.*
 Aguda, Arnau d' (1241-1265), ard. major*.
 Aguilera, Francisco (1566), beneficiat de la Seu de Barcelona, 31.
 Aguiló, Guillem d' (1251), can.*
 Aguiló, Pacià (1630-1646), can.*
 Aguiló, Miquel (1635-1647), ard. S. Llorens*.
 Aguirre Bernalde, Josep Manuel d' (1809-1816), tres.*
 Agustí (1622), 115.
 Agustí, Antoni (1575-86), arq. 56.58.59.120.
 Agustí, Jeroni, germà de l'arquebisbe, 120.
 Agustí, Martí Joan (1585-1602), can.* tres.*
 Alaix i Biscarri, Joan Bta. (1885-1912), can.*
 Alanyà, Berenguer (1375), can.*
 Vide: Alenyà.
 Albalat, Pere d' (1238-1251), arq. 15, 127.
 Albanell, Guillem (1372), mestre de llibres, 123.
 Albanell, Miquel (1490-1520), infermer*.
 Albanell, Nicolau Antich (1520-1531), inf.* 79, 86.
 Albanell, Nicolau (1532-33), 79, 84, 85; la seva muller Angela Trillo, 85.
 Albanell, Galceran (1595), 100.
 Albanell, Joan, canonge, 79.
 Albanells, Guillem de (1218), can.*
 Alberich i de Casals, Jaume (1718-1751), can.*
 Alberich i Marrugat, Marian (1749-1781), can.*
 Albert, Bartomeu, (1387), can.*
 Albert, Arnau d' (1396-1402), can.*
 Albert, Mestre [Humbert Lepapa], 72.

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Albertus (1172), can. *
- Albi, Bertran d' (1349-59), obrer, ard. S. Llorens *, 37.
- Albio, Berenguier de (1375), cuirater de Tarrag., 39, 106.
- Albiols, Mossèn Joan (1500-1528), pintor, 100, 112, 113; la seva mare Blanqueta; el seu pare Gabriel; la seva muller Margarida, 112; el seu sogre F. de Olivés, 113.
- Albrioni, Domènec, escultor, 59.
- Aldarells, Guillem d' (1230-33), obrer 8.
- Aldeia, Guerau d' (1185), obrer, 8.
- Aleman, Guerau (1330), espòs de Guerau, 87.
- Aleman, Joan (1526), vidrier, 72.
- Aleman, Magí (1664-1671), tres. *
- Aleman, Joan (1670-1719), can. *, prior, ard. S. Llorens *.
- Aleman i Vinyals, Francesc (1719-1730), ard. S. Llorens *.
- Aleman, Joan (1852), picapedrer, 83.
- Alentorn, Bernat (1530), can. *
- Alenyà, Berenguier d' (1359-1386), succ. *, prec. *, tres. *
- Alenyà, Macià (1361-64), pab. *
- Alenzon, Felip d' (1387), cam. *
- Aleu, Bernat (1334), inf. *
- Aleu, Pere (1400), ciutadà de Tarrag., 116; filla Blanquina, 117.
- Alexandre IV, papa, 13.37.39.40.
- Alfret, Isaac, escultor, 64.
- Alfons I, rei, 10.
- Alfons II, rei, 80.
- Àliga, Jaume (1414), de València; filla Dolça, 118.
- Almenara, Mestre Joan (1590-1600), de La Selva, escriu llibres, 98.
- Alonso i Alonso, Ant. Ervigio (1906-1921), can. *
- Alós, Alfons [Alonsus] (1539), mestre de brodats, 123.
- Aloy, Mestre [Eulodius] (1567-68), escultor, 38, 104.
- Alziron, Gabriel (1456-70), inf. *
- Amandi i Cito, Zenon (1862-1874), can. *
- Amat i Pont, Fèlix (1785-1803), can. *, prior. *
- Ametller, Nicolau (1746-1768), ard. Vilaseca *.
- Amigó, Jaume (1562-1625), rector de Tivissa, arquitecte, 19.22.23.55.59.
- Amo, Anton del (1516), picapedrer, 36.
- Anajar, B. (1258), ardiaca de Lleida, 39.
- Anastasi IV, papa, 4.
- Andreu, Llorens (1824-1836), can. *
- Anglesola, Ramon d' (1267-1303), prec. *, cam. *
- Anglesola, Guillerme d' (1346-49), obrer, 8.37.
- Anglesola, Guillem d' (1349), ard. major *.
- Anglesola, Felip d' (1356-73), sac. *
- Anglesola, Galceran d' (1361-1375), ard. S. Fructuós *.
- Anguera, Joan (1412), manyà, 105.
- Anguera, Anton (1729), can. *
- Anlabaldo, Arnau (1199), can. *
- Antolí, Guillem [Antoliu?] (1446), ard. S. Fructuós *.
- Antoliu, Guillem (1405-1440), can. *
- Anton, Bartomeu (1466), can. *
- Antoni, Francesc (1370-1389), scriptor, 110.122.
- Antoni, Mestre (1588), estucador, 57 = Antoni Plantanella.
- Aragó, D. Joan d' (1327-1334), arq. patriarca, 7.18.33.36.43.87.93.160.162.
- Aragó, D. Alfons d', arq., 95.
- Aran, Pau (1624), d'Alcover, 115.
- Arana (a) Cendra, Andreu (1527), pintor de Tarrag., 113.
- Arandes, Gaspar (1681), argenter, 90.
- Arandes, Pere (1683), vidrier, 75.
- Arandes, Pau (1702), argenter de Tarrag., 121.
- Arbós, Joan Bta. (1726-1741), can. *
- Arbuliz, Martí (1466), testament de, 50.
- Archs, Guillem dels (1292-1301), ard. Vilaseca *.
- Areny i de Castellà, Joan d' (1757-1777), ard. S. Fructuós *.
- Areny i de Queralt, Ramon d' (1699-1749), ard. S. Fructuós *.
- Argilaga, Francisco (1383), argenter de Tarrag., 116.
- Arizon, Gabriel (1470), can. *
- Armengol (1223-26), can. *, prior *
- Armengol, P. (1383), beneficiat de Tamarit, natural de Vilabella, 106.
- Arnald (1168), can. *

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Arnau (1198), prevere, can. * (tres.?).
 Arnau (1199), tres. *
 Arnau (1214), obrer, 8.
 Aróstegui i Escala, Anton de (1783-1792), can. *
 Arrufat, Anton, administrador de les obres de la Seu en 1407, 8.
 Astruc, Narcís (1398-1452), ard. major *.
 Auberi, Francesc (1623), escultor, 124.
 Aucells, Nicolau (1414), escultor; la seva muller Francisca, 107.
 Auria, Bernat d' (1540), hosp. *
 Avinyó, Ramon d' (1312-17), can. *, pab. *
 Avinyó, Galceran d' (1473-95), tres. *
 Ayala i López, Pau (1896-1905), can. *
 Ayerbe, Garcia Miquel d' (1306-24), can. *
 Aymerich, Bernat (1586), succentor, 98.
 Aznar i Pueyo, Francesc (1876-1879), can. *
 Bages, Ramon de (1169-1193), pab. *
 Bages, Lluís (1497-1515), tres. *
 Balcells i de Suelves, Anton (1886-1916), can. *, tres. *
 Baldrich, Josep (1767-1791), can. *
 Ballester, Jaume (1774 - 1797), can. *
 Baldric i Coll, Franc. (1743-1788), can. *, ard. Vilaseca *, 84.
 Balister, Pere (1547), notari de Montblanc, 114.
 Baltà i Baltà, Anton (1867-1915), can. *
 Banuç, Vicenç (1412), barber de Reus, 118.
 Banyeres, Guillem de (1264-1267), cam. *
 Banyeres, Guillem de (1277-1307), pab. *
 Barbastro, Ramon de (1421-1424), cam. *
 Barberà, Bernat de (1177), can. *
 Barberà, Ramon de (1183-1218), degà.
 Barberà, Ramon de (1199-1207), pab. *
 Barberà, Pons de (1186-1187), sacr. *
 Barberà, Ramon de (1218-1223), can. *, cam. *, sacr. *, inf. *
 Barberà, M. (1590-1600), de Reus, escriu llibres, 98.
 Barberà Boada, Ramon (1907-1924), can. *, ard. major *.
 Barbero de la Espina, Manuel (1862-1893), can. *
 Barca, Aspàrec de la (1215-33), arq., 14.15.25.39.
 Barceló, Anton (1451-1508), can. *, ard. major *, succ. *, ard. S. Fructuós, 50.
 Barceló de Constantí, Joan (1496-1511), can. *, 46.47.49.
 Barcelona, Franco. (1404), pintor, la seva vídua Joana, 111.
 Baró, Benet (1616-1620), escultor, decorador, 63.65.109.
 Bartomeu, Bernat (1405-1417), can. *
 Bartomeu, Francesc (1140), prec. *
 Bartomeu, Jaume (1502), can. *
 Bartomeu (1282), mestre picapedrer de Girona, 34.35.
 Bas i de Jover, Onofre (1643-1650), can. *
 Bataglia de Rimini, Gottio (1339-1345), cam. *
 Batet, Pere (1300-1301), infermer, hosp. *
 Batlle, Francesc (1538), can. *
 Baucells, Dalmau (1375-1413), escultor tarragoní, 26.39.40.106; la seva muller Caterina, 106.
 Bayló, Martí de (1584-1587), can. *
 Beguey, Vicens (1492-1505), 1.^{er} succ. *
 Bellllloc, Anton (1524), mestre d'obres, 50, 53.
 Bellllloc, Guido (1527), nadiu d'Arles, 53.
 Bellver i Fàbrega, Josep (1739-1755), can. *
 Bellvey, Joan, 105.
 Benet XIII, papa, 128, 146.
 Bennasser, Agustí (1605-1613), comensal de la Seu, 62, 64, 101.
 Ramon, Berenguer II, Comte de Barcelona, 2.
 Berenguer [de Vilademuls] (1178-1193), arquebisbe, 39.
 Berenguer I (1173), can. *
 Berenguer II (1173), can. *
 Berenguer (1402-1404), ard. Vilaseca *.
 Berenguer Castellgermà, Miquel (1631-1652), prec. *
 Bergadà, Josep Anton (1797-1809), tres. *

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Bergadà, P. (1402), pare de Tecla i Gabriel, 123.
 Bernat, clericus (1242), can. *
 Bernardus, Fr. (1255), mestre de l'obra, 16.
 Bernat i sa esposa Mateua, 77.
 Bernat, Pere (1187), sacr. *
 Bernat, Pere (1248-1249), prior, * hosp. *
 Bertran, Anton (1567), mestre de cant, 24.
 Bertran (1218), prec. *
 Bertran, Pere (1385), prevere de Guimerà, 105.
 Bertran, Guillem (1478-1519), cam. *
 Bertran, Joan (1520), cam. *
 Bertran, Joan Baptista (1633-1663), hosp. *
 Bes, Miquel (1473-1480), can. *, succ. (1480)?, 19.
 Bessora, Simon, ferrer de Tarrag., 65.
 Biure, Jofre de (1330-1334), ard. S. Fructuós *.
 Biure, Guillem de (1387), can. *
 Biure, Onofre de (1506-1546), can. *, tres. *
 Biure, Baltasar de (1546-1549), can. *, tres. *
 Biure, Menció de (1549-1589), can. *, tres. *, sacr. *
 Bisbal, Ramon de (1223), can. *
 Blader, Ramon (1368), sacerdot, 45.
 Blanch, Josep (1645-1672), can. *
 Blanco-Hervàs, Ignasi (1833-1838), ard. Vilaseca.
 Blanco Giménez de Ranera, Hilario (1875-1896), can. *
 Blay, Pere (1588-93), arquitecte barceloní, 32.50.57.59.60.
 Boada Diars, Josep (1909-1927), can. *, tres. *
 Bofarull Escolà, Pau (1861-1882), can. *
 Boffi, Vicens (1649-1678), ard. S. Fructuós.
 Boixeda, Joan (1634-1641), can. *
 Bon Compar (1214), succ. *
 Bonacho, Joan de [de Bronhiaco] (1275), degà.
 Boni, Anton (1815-1821), can. *
 Boni Basora, Josep (1794-1816), can. *
 Bonifaci, Francesc [Bonifas], escultor, 39, 68.
 Bonifàs, Lluís (1770-1784), escultor, 44, 125.
 Bono, Josep (1653-1684), can. *
 Bonpar (1199), can. *
 Bonsom, Guillem [Botsoms, Bonshoms] (1359), can. *, succ. *, ard. de S. Llorens *, 44.
 Bonsom [= Bonsoms?], Pere (1446), can. *
 Bonsoms, Ramon (1383-1386), prior *.
 Bonsoms, familia (1403), 44.
 Bonsoms, Bernat (1403), prevere beneficiat, 44.
 Bonsoms, Pere (1455), prec. *
 Boquer, Franc. (1618-1631), can. *
 Boquer, Josep Pasqual (1816-1818), tres. *
 Borrac, P. (1412), de Reus, 118.
 Borràs, Franc. (1688-1725), can. *
 Borràs Ferré, Manuel (1921-1925), can. *, degà *.
 Borrassà, Lluís (1389), pintor barceloní, 110.
 Bosch, Ramon des (1369), tres. *
 Bosch, Toni (1589), pavimentador, 58.
 Botines, Pere Jaume (1742-1779), can. *
 Botines, Franc. (1776-1806), can. *
 Bover, Jaume (1687-1708), can. *
 Bover, Josep (1708-1756), can. *
 Boxadors, Bernat de (1227-1244), cam. *
 Branchat i Prada, Salvador (1882-1888), can. *
 Branches, Leonor (1532), senyora del Catllar, 87.
 Brechfeus, Jaume (1776-1791), can. *
 Bresia, Nicolau de (1350), tres. *
 Brives, Joan (1404), ciutadà de Tarrag., 40.
 Bruell, Gaspar (1610), mestre de Tortosa, 61.
 Brufal, Pere (1745-1765), can. *
 Brusca, Pere (1462), ard. S. Llorens *.
 Bruguera, Ramon (1282), treballà al portal de la Seu, 35.
 Bugarol, Anton (1435), beneficiat de Palamós, 111.
 Burgars, M.^e Ramon de (1292-1302), inf. *
 Burguera, Nicolau (a) Marzilla (1509-1552), can. *, ard. Vilaseca *, succ. *, 90.
 Burgueres, Pere de (1192), can. *
 Burgueres, B. de (1195), can. *

- Burgueres, Mestre Ramon de (1282), "procurator operis", 8.
 Burgueres, M. Ramon de (1289), succ.*
 Busquet, Guillem (1237), can.*
 Busquets, Bernat (1366), can.*
 Busquets, Joan (1675-1704), can.*
 Caballo Leal, Miquel (1867-1888), can.*
 Cabrer, Mateu (1606-1625), can.*
 Caixal i Estradé, Josep (1833-1853), can.*
 Calaf, Joan (1359-1378), can.*, inf.*
 Calafell, Bernat de (1318-20), ard. major*, inf.*
 Calafell, Eimeric de (1300), can.*
 Calafell, Eimeric (1305-1334), tres.*
 Calafell, Gisbert de (1322-1333), can.*
 Calders, Berenguer de (1312-25), succ.*
 Calders, Macià (1610-1612), can.*
 Caldes, Berenguer de (1300), can.*
 Calixte III, papa, 92.
 Calvete, Joan (1829-1866), can.*
 Camarassa, Guillem de (1375), 106.
 Cambrer, Francisco (1389), 106.
 Cambrils, Bartomeu de (1207), can.*
 Campana, Jaume, 92.
 Campana, Pau (1603-29), hosp.*
 Campaner, Jaume (1472-1498), can.*
 Campaner, Tomàs (1550-53), hospitaler.*
 Camprodon, Guillem de (1430), 78.
 Camps i Moles, Franc. (1641-1653), can.*
 Camps, Onofre (1775), mestre serraller de Barcelona, 68.
 Canadell Quintana, Esteve (1919-1922), can.*
 Canals, Tomàs (1751-1776), can.*
 Canals, Bonaventura (1790-1809), can.*
 Canet, Isaac (1631), serrador i vidrier, 124.
 Canos, Miquel de (1248-1250), can.*
 Cantalops, G. de (1370-75), escriptent tarragoní, 106, 122.
 Cañelles [Canyelles] i Prats, Josep (1815-1825), can.*, 52.
 Canyic, Anton (1404), aprenent d'argenter, 117.
 Capdet, Eximeno (1415-1417), can.*
 Capdevila i Felip, Sanç (1931), can.*
 Capon, Ramon, 93.
 Carbó, Ramon (1627), argenter, 121.
 Carbó, "lo jove" (1588), 57.
 Carbonell (1269), can.*
 Carbonell, Dídac (1775-94), degà.*
 Carbonell, Anton (1762-1767), can.*
 Cardadell, Ramon de (1183-85), sacr.*
 Cardadeu, Gerald de (1173-1177), can.*
 Cardona, Joan Benet (1540-1574), can.*, prior.*
 Cardona, Agustí (1561-1563), can.*
 Cardona, Berenguer de (1317), can.*
 Cardona, Jaume de (1500), ard. major.*
 Cardona, Lluís de (1431-1435), can.*
 Cardona, Lluís de (1531-35), can.*
 Cardona, Lluís de (1523-1525), prior.*
 Cardona, Lluís de (1527), ard. S. Llorens.
 Cardona, Pere de (1515-30), arquebisbe, 51, 92.
 Carnicer, Bertran (1192), can.*
 Carnicer, Pere (1189-1199), can.*
 Carnicer, Jaume (1543-56), can.*
 Carnicer, Pere, pare de Gabriel Reberter, 109; la seva esposa Eulàlia, 113.
 Carnobal, Jaume (1619), vidrier, de Gènova, 75.
 Carnicer, Miquel (1783-96), ard. S. Fructuós.*
 Carreres i d'Éril, Joan (1683-1707), prior.*
 Carreres, Josep (1715), serraller de Barcelona, 51.
 Carrillo, Martí (1516), escriptor de llibres, 97.
 Cartanyà Inglès, Josep (1917-30), can.*
 Carussi, Alerio (1630), pintor, 101.
 Casadevall, Bartomeu, comensal, administrador de les obres de la Seu en 1462, 8.
 Casals i Casals, Ramon (1875-1876), can.*
 Casanova, Franco. de (1313), can.*

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Casanova, Franco. de (1230), can.*
- Casanova i Raul, Ramon (1741-1773), can.*
- Casnovas, Franc. (1779-1792), can.*
- Casanoves, Jacinte (1710-1744), can.*
- Casals, Pere Sanç de (1246-1269), can.*
- Cascalls, Jaume (1366), escultor, 103, 104.
- Caselles, Joan (1489) manyà, 29.
- Casellas, Bernat (1623), vidrier, 124.
- Cases, Jaume (1669-1671), can.*
- Cases, Francesc (1765), arquitecte de Tarrag., 87.
- Cases, Margarida, muller de F. Colis, 124.
- Cassador, Guillem (1525-28), ard. S. Fructuós.*
- Cassador, Jaume (1530-32), ard. S. Fructuós.*
- Cassador, Jaume (1546-49), ard. S. Fructuós.*
- Cassador, Gabriel (1599-1601), ard. S. Fructuós.*
- Cassador, Francesc (1601-1603), hosp.*
- Cassax, Pau (1588), ajudant Mestre Blay, 57.
- Casseres, Bernat, arquitecte, 59.
- Cassola Iniesta, Josep A. (1900-1917), can.*
- Cassú, Anton (1864-1873), can.*
- Castalls, Joan (1375), picapedrer, 35.
- Castanetto, Bertran de (1342-50), pab.*
- Castany, Joan Bta. (1652-1696), can.*, ard. S. Fructuós.*
- Castanyer, Pau (1666-1708), can.*, ard. S. Llorens.*
- Castellarnau, Josep Anton (1778), 83.
- Castellarnau i de Llopart, J. M.^a de (1804-1903), can.*
- Castellbell, Francesc Baltasar de (1546), can.*, tres.*
- Castellbell, Baltasar Francesc de (1546-59), tres.*
- Castellet, Guillem de (1226), can.*
- Castellet, Berenguer de (1183), can.*, camarer*, degà*.
- Castellet, Pere de (1536-1571), can.*, sacr.*, 21.
- Castellnou, Domènec (1389), iurat de Vinaixa, 105.
- Castelló, Jaume (1530-1344), can.*
- Castelltersol, Ramon de (1194-98), arquebisbe, 76.
- Castellvell, March de (1330), can.*, inf.*
- Castillo, Joan (1614-1638), can.*, 78.
- Castro, Gonzalo de (1300-1323), can.*, prior de Santa Tecla la vella, 18.
- Cavaller, Jaume (1417-1440), can.*
- Caxelli, G. (1375), escriptent de Tarrag., 122.
- Cebrià, Sant (683-690), arquebisbe, 17.
- Celma, Guerau de (1246-1273), can.*, succ.*, prec.*
- Celma, Joan (1433), barber, 108.
- Cendra, Vide: Arana.
- Cerdà, Eimeric (1569-77), succ.*
- Cerdà Socias, Pere (1882-1920), can.*
- Cervantes de Gaete, Gaspar (1568-1575), arq. cardenal, 44.56.127.147.
- Cervelló, Huc de (1164-1171), arquebisbe, 5.6.39.157.
- Cervelló, Huc de (1309-1334), can.*, obrer, 8.18.36.
- Cervelló, Guilmó de (1334), can.*
- Cervelló, Guillem de (1338), tres.*
- Cervelló, Berenguer de (1527), cam.*
- Cescomes, Guillem (1292-1314), succ.*, obrer, 8.
- Cescomes, Arnau (1335-1346), arquebisbe, 42.93.
- Cescomes, Guillem (1346), can.*
- Cescomes, Guillem de (1350-89), prec.*, ard. major*, pab.*
- Cescomes, Bernat (1446), succ.*
- Cescomes, Guillem Ramon (1396), can.*, succ. 2.^{on}.*
- Cescomes, Romeu (1330-1360), prior*, ard. Vilaseca, pab.*
- Cesé, Joan (1513-1546), can.*
- Cesiglésies, Francisco (1390), beneficiat, 40.
- Cesp, Pere (1383), notari tarragoní, 99.
- Chanxos, Mestre Hieronim, vide: Sancho, 23.
- Cilla, Franc. Narcís de (1826-1851), can.*
- Cilla, Vicens de (1831-1840), can.*
- Cinyeti, Robert (1370), cònsol de Tarrag., 122.

- Cisterer, Miquel Joan (1543-1543), can. *
- Clasquerí, Pere de (1358-1380), arquebisbe, 8, 37, 38, 70, 146, 163.
- Clachet, Josep (1842-1873), can. *
- Claverol i Lanuy, Enric (1806), can. *
- Clement, Guillem (1214), can. *
- Clergue, Guillem (1326), lapidari i mestre d'obres de la Seu, 18, 36.
- Clergue, Mateu [Clerici] (1375), capella comensal, 106.
- Climent VII, papa, 127.
- Climent, Guillem (1199), can. *
- Climent, Francesc (1404), inf. *
- Climent, Mestre (1567), organista, 24.
- Climent, Ramon (1788), escultor de Tortosa, 110.
- Codina, Francesc (1588-1616), degà *.
- Codina, Anton (1549-1557), ard. S. Fructuós *.
- Codina, Joan (1859-1864), can. *
- Colis, Francisco, primer espòs de Margarida Cases, 124.
- Coll, Tomàs Anton (1711), ard. S. Llorens *.
- Coll, Isidre (1692-1717), prec. *
- Colom, Pacià (1632-1649), can. *
- Colom, Guillem (1405-28), can. *, hosp. *
- Coloma, Pau (1584), argenter, 120.
- Colrat, Guillem (1248-1273), can. *, prec. *, prior *, obrer, 8.
- Coma, Tomàs (1684-1714), can. *, 75.
- Coma, Tomàs (1821-1840), can. *
- Comes, Pere Joan (1521-1545), can. *
- Company, Berenguer (1368-73), escriptor, 123.
- Compte, Baltasar (1586-1614), can. *
- Conesa, Ramon de (1218-1250), can. *
- Conesa, Guillem (1359-83), can. *, inf. *
- Conesa, Bn., espòs de Tecla de Vallfogona, 123.
- Convi, Jaume (1370), tenia forn de calc, 122.
- Copons, Guerau de (1356), can. *
- Copons, Onofre (1491-1552), can. *, inf. *, hosp. *
- Copons i d'Oms, Ramon de (1752-83), prior *, 93.
- Corbella, Guillem (1389), jurat de Vinaixa, 105.
- Cordellar de Robuster, Julio (1570-1571), can. *
- Cordelles, Jaume (1557-1577), prec. *
- Cordelles i Robuster, Juli (1570-1583), can. *, inf. *, ard. S. Fructuós *.
- Cordelles, Pere Pau (1565), degà *.
- Cornado, Jaume (1412), 118.
- Cornet, Ramon (1597-1599), can. *
- Corominas i Gili, Joan (1879-1894), can. *
- Corominas Gili, Ramon (1888-1913), can. *
- Cortada, Jaume (1670), arq., 68.
- Cortazar, Francesc (1835-1845), can. *
- Cortazar Leal d'Ibarra, Franc. (1835-1845), ard. major *.
- Coscó, Anton (1450), mallorquí, 78.
- Cosidor, Jeroni (1632), pintor d'Oscà, 116.
- Costa, Francesc (1423), argenter de Barcelona, 119.
- Costa, Mestre Gaspar (1592), parroquial, 59.
- Costa, Joan (1617), 115.
- Costa, Pere (1667), jove argenter de Tarrag., 121.
- Costa Llobera, Joan (1893-1907), can. *
- Costadellas, Joan (1456), inf. *
- Costas, Joan (1682), mestre d'obres, 66.
- Costes, Magí (1678), 67.
- Credença, Mestre Nicolau de (1540), adoba vidrieres, 72.
- Cruell, Joan (1638-1641), can. *
- Cruilles, Jofre de (1280-1323), ard. major *, pab. *, 46.
- Cruilles, Jofre (1328-1343), degà *, 46.
- Culteller, Honorat (1524), argenter de Tarrag., 120.
- Cucurull Bañeras, Fausto (1911), can. *
- Cueto y García, Tomàs de (1876-1880), can. *
- Dachs i Carné, Josep (1922), can. *
- Dalmai, arquebisbe, Vide: D. de Mur.
- Dalmai Pàmies, Abdon (1900-1917), can. *
- Dalmai, Joan (1769-1783), can. *
- Darnils, Gabriel (1453), argenter, 119.

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Darroca, Anton (1545-1563), can. *, 97.
 Darroca, Anton (1563-1573), can. *
 Deixeus Cuyàs, Andreu (1897), can. *
 Delgado, Anton Joan (1558-1578), can. *, sac. *
 Derdi, Joan (1587), 57.
 Desfeu, Ramon (1401), argenter, 117.
 Desgrau, Bernat (1389), fundà benefici, 46.
 Desprats, Jaume (1246-1261), sac. *
 Despuig, Guillem (1389), argenter, 116.
 Despuig, arquebisbe, 87.
 Despujol, Bernat (1382-1387), cam. *
 Despujol, Bernat (1396-1410), ard. S. Llorens *.
 Deulofeu i Margall, Isidre (1740-1783), can. *, inf. *
 Diumenge, Berenguer. Vide: Domenge.
 Dolça, Na (1406), vídua de Domènec Joan, 81.
 Domènec, Pere (1460), féu l'arqueta d'alabastre del sepulcre de S. Cebrià, 33.
 Domenge, Bernat (1291-1298), hosp. *
 Domenge, Berenguer [Diumenge] (1322-1334), can. *, ard. S. Fructuós *.
 Domingo Arnau, Pau (1806-1809), can. *
 Domingo i Calvo, Joan (1857-1865), can. *
 Doms, Rafael (1568-1599), can. *
 Doms, Joan Lluís (1595-1621), can. *
 Dòrias, N. (1582), mestre d'obres, 55.
 Dòria, Blanca (1539), prec. *
 Ecclesiis", Joan "de = Iglésies.
 Enrich, Pere Joan (1795-1811), ard. Vilaseca *.
 Enveja, Gabriel d' (1620), prec. *
 Enveja, Rafel d' (1583-1621), can. *
 Eril, Francesc d' (1608-1614), tres. *
 Escolà, Magí (1825-1840), can. *, 69.
 Escolà, Pere (1386), de Bonastre, marmessor del rector de Montagut, 106.
 Escolà, Pere Joan (1442-1451), can. * [prior?].
 Escolà, Pere Joan (1456-1466), prior *, 81.
 Escolà, Vicens (1473), de Lleida, aprenent de Pere Puig, 119.
 Escudé Marti, Franc. (1883-1916), tres. *
 Espinal, Isidre (s. xvii), escultor, 33.
 Espinosa [Manel de] (1664-1679), arquebisbe, 88.90.
 Esteve, Felip (1595), vidrier de Valls, 75.
 Esteve, Jaume (1824-1836), tres. *
 Esteve, Pau (1620), pintor, 63.
 Esteve, Guillem [Steve] (1275-86), hosp. *, 45.
 Estrada, Salvador (1563-1567), mestre organista, 22, 24.
 Eulodius [Aloy], escultor, 38.104.
 Ezenarro, Ramon d' (1858-1875), tres. *
 Etre, el comte d' (1704), 96.
 Fàbrega, Pere (1383-1386), can. *
 Fàbregas, Francesc (1535-1536), can. *
 Fàgia, Joan (1653-1680), can. *
 Falconer, Anton (1582-1614), argenter de Tarrag., 120.
 Falleda, Mateu (1644-1667), can. *
 Faneca, Mestre Joan (1592), parroquial, 59.
 Faneca, Josep (1602-1618), can. *
 Farnès, Guillem de (1323-1330), prec. *
 Farrer, Serafi (1671), adobà un drap de ras, 96.
 Faulí i Blasco, Joan A. (1913-1918), can. *
 Feliu Costa, Narcís (1922), can. *
 Fenollet, Joan (1588-1596), can. *
 Ferigola o Figarola, Arnau de (1223-46), prec., succ.
 Fernández de Azauze, Vicens (1853-1854), can. *
 Fernández Arango i Molina, Manel (1852-1880), can. *
 Fernández Gutiérrez, Pere (1891-1897), can. *, cam. *
 Fernández de Herèdia, Gonçal (1480), inf. *, arq., 93.95.
 Ferran, Esteve (1552-58), ard. Vilaseca *.
 Ferran, Julià (1793-1806), can. *
 Ferrando, Esteve (1546-1558), can. *
 Ferrarii, Guillem (1389), "curator tallis", 110.

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Ferreros, Jaume (1475), argenter, 119.
- Ferrer, Bonsaber (1349-69), prior*.
- Ferrer, Guillem (1377 - 1402), prec. *, 46.
- Ferrer, Berenguer (1431 - 1434), can. *
- Ferrer, Joan (1451), can. *
- Ferrer, Miquel (1456-1459), ard. S. Fructuós *
- Ferrer, Jaume (1457), pintor de Lleida, 112.
- Ferrer, Joan (a) Gargallo (1505-1509), can. *
- Ferrer, Benet Joan (1540), can. *
- Ferrer, Pere (1562), argenter, 120.
- Ferrer, Mestre Gabriel (1594), estucador, 32.
- Ferrer, Mestre Jaume (1621), argenter, 121.
- Ferrer, Vicens (1625-1641), can. *
- Ferrer, Joan (1630-1645), can. *
- Ferrer, Vicens (1794-1810), can. *
- Ferrer i Botines, Anton (1794-1825), can. *
- Ferrer i Botines, Isidre (1815-1851), can. *, tres. *
- Ferrer de Busquets, Berenguer (1440-1456), can. *
- Ferrer de Busquets, Joan (1458-1491), can. *, hosp. *, prec. *
- Ferrer de Busquets, Pere (1497-1538), can. *, prec. *
- Ferrer i Foguet, Ramon, dona un frontal de plata, 99.
- Ferrer Moller, Ramon (1691-1714), inf. *
- Ferrer i de Sanjoan, Jaume (1750-1795), can. *, 39.
- Ferrer de València, Franc. (1504-1530), can. *, succ. *
- Figueres, Pau (1494), organista, 20.
- Figuerol Carme, Martí (1849-77), degà *, ard. major *
- Figuerola, Sebastià (1592-93), escriptor, 108.109.
- Figuerola, Agustí de (1711-48), hosp. *
- Figuerola Villana Perlas, Josep A. de (1748-1781), can. *, hosp. *
- Fita, Josep (1658-1695), can. *
- Fita, Ramon (1695-1731), can. *, ard. S. Llorens *
- Fita, Miquel (1735-1741), can. *
- Fivaller, Miquel Joan (1584-1615), can. *, ard. Vilaseca *, 60.75.92.
- Fitor, Mestre (1573), argenter, 120.
- Flandrin, Pere (1370-81), can. *
- Flavià, Rvd. Miquel (1647), prev. beneficiat de S. Blai, 121.
- Fleix i Solans, Franc. (1829-1846), can. *
- Flisco, Pau de (1538-1543), can. *
- Fluvià, Guillem de (1389), jurat del Vilosell, 105.
- Foguet, Pere Anton (s. a.), can. *
- Foguet, Francesc, dona una imatge de plata, 93.
- Foguet i Aldomar, Franc. (1735-1781), can., inf. *
- Foguet i Ferrer, Pere Anton (1714-35), inf. *
- Foguet i Foraster, Ramon (1750-1794), can. *, ard. Vilaseca *
- Foix, Bartomeu (1383), hosp. *
- Folc (1184), can. *
- Folch, Andreu (1682-1687), can. *
- Fonolles, Ferrer de (1370), cònsol de Tarrag., 122.
- Font, Bernat de (1334), can. *
- Font, Joan (1530-1546), can. *
- Font, Antoni (1559), mestre de cases, 30.
- Font, Joan (1597-1616), can. *, 75.
- Font, Pau (1616-1621), can. *
- Font Pagès, Anton (1592), i la seva muller Monserrada, 109.
- Font i Rotalde, Josep A. (1783-1808), can. *, inf. *
- Font i Rotalde, Bonaventura (1797-1836), can. *
- Fontanet, Ambrós (1649 - 1710), can. *
- Fontanet, Mestre (1531), vidrier, 72.
- Foramà [Forana], Bartomeu (1530-1565), can. *, ard. Vilaseca *, 30.73.95.97.
- Forès, Miquel (1389), jurat del Vilosell, 165.
- Forés, Pau (1870-1906), ard. major *
- Fortunato, Andreu (1592-93), escriptor, 93.109.
- Fortuny, Mn. Joan (1706), 65.
- Fortuny, Pere (1571), can. *
- Freixa, Agustí (1566-1593), can. *
- Freixa, Agustí (1612-1629), can. *
- Frexenes, Joan (1527), picapedrer de Limoges, 53.
- Fuentes, Josep de (1643-1670), ard. Vilaseca *
- Fuentes, Manel de las (1791-1811), can. *
- Fuertes Piquer, Franc. (1755-1762), can. *

INDEX ONOMÀSTIC

- Fuster, Joan (1485-1501), argenter de Montblanc, 119.
 Fuster, Silvestre (1563-1566), can.*
 Fuster, Josep (1625-42), can.* 8.
 Galarza, Teodoro (1852-1859), can.*
 Galbany, Romeu (1330-1347), succ.*
 Galí, Joan (1602), manyà de Barcelona, 65.
 Galí, Salvador (1248-1269), can.* 1, hosp.* 1, succ.*
 Gallart, Anton (1587-1603), can.*
 Gallart, Franc. (1582-1606), can.*
 Gallinars, Guillem de (1373-1402), can., ard. Vilaseca*
 Gallinars, Pere de (1366), ard. Vilaseca.
 Galvany, Ramon (1300-1322), can.*
 Gamboa, Pere de (1509-1510), ard. S. Frutuós.
 García [d'Aragó], bisbe de Burgos, 1.
 García de Echaury, Domènec (1310), ard. major*.
 García, Martí (1396-1404), degà.
 García [=Gassia?], Vidal (1413-14), forjador, 123.
 García (1580), comensal, 56.
 García, Gabriel (1602-1618), can.* 60.
 García (1633), serraller, 75.
 García, Ramon (1820-42), vidrier, 76.
 García Armela, Josep (1824-1828), can.*
 García Calatayut, Franc. (1852-1872), can.
 García Vidal, Manel (1860-1879), can.*
 García Fernández, Joan Baptista (1885-1893), can.*
 Garriga, Bartomeu (1283), can.*
 Garriga Corbella, Pere (1896-1910), can.*
 Gassia, Vidal (1414), serraller de Tarrag., 77.
 Gatell, Ferrer de (1222-1262), can.* 1, succ.*
 Gatell, Llorenç (1647-1659), ard. major*.
 Gauer, Joan (1423), argenter, fill de Bernat, 119.
 Gauter, Mn. Jordi (1567), fundà unes completes a honor de Sta. Brígida, 82.
 Gavalosa [Gravalosa], Mn. Galceran (1549), 95.
 Gerald (1158-1179), sacerdot, can.*
 Geraldus (1174-1207), degà*.
 Gener, Anton (1431), 111.
 Gener, Joan (1526), argenter de Tarrag., 120.
 Genmells, Lluís (1566), rellotger estranger, 24.
 Gibot, Arnau (1237-1264), pab.*
 Gibot, Pere [Bernat] (1248-1277), can.* 1, cam.* 1, pab.* 1, ard. major*.
 Gil, B. (1230), can.*
 Gil, Josep (1718-1745), can.*
 Gil, Franc. (1745-1761), can.*
 Gil de Palomar, Franc. (1774-1784), can.*
 Gili, Rafel Joan (1546-1586), can.* 1, ard. Vilaseca* 1, 21.22.24.
 Gili, Andreu Lluís (1575-1587), can.*
 Gili, Anton (1588-1599), can.*
 Giménez Romero, Rosendo (1881-1891), can.*
 Giol, Joan (1645), can.*
 Giralt (1588), criat d'Antoni Plananida, 57.
 Girambaldo, Andreu (1279), can.*
 Giron de Rebolledo, Didac (1631-82), can.* 1, prior* 1, 66.67.89.96; el seu germà Godofre, 67.
 Girona, Francisco (1718), beneficiat de la Seu, 83.
 Gisbert i Velázquez, Josep (1722), ard. major*.
 Gispert, Mestre (1589), daurador, 58.
 Gispert, Franc. (1615-1616), can.*
 Goda o Çagoda, Franco de (1334-1339), can.*
 Godin, Guillem (1325-1336), cam.* 1, cardenal.
 Goldalbeu, Mestre (1587), 42.
 Gomà Tomàs, Isidro (1907-1922), can.* 1, ard. major*.
 Gomar, Anton (1435), escultor, la seva muller Agnès i el seu germà Joan, 108.
 Gomar, Francesc (1478-1489), mestre imaginaire de Saragossa, 18.19.29.
 Gombau, Pere (1397), comensal, 77.
 Gómez, Pere (1300-1303), can.*
 Gómez, Andreu (1875), can.*
 González, Joan M. (1799-1816), ard. major*.
 González Feijoo, Tomàs (1903), can.*

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- González de Posada, Carles (1814-1831), inf. *
- González Torres, Josep (1857-1864), can. *
- González de Villambrosia, Pere (1852-1860), can. *
- Gosalba, Na, 105.
- Gramage, Guillem (1389-1410), pab. *
- Gras, Jaume (1663-1686), can. *
- Grau, Bernat de, comensal, administrador de les obres de la Seu en 1375, 8.
- Grau, Joan (1526), picapedrer de Tarrag. 52.
- Grau, Francesc (1682), escultor de Manresa, 67.
- Grau, Josep (1852-1853), can. *
- Gravalosa [Gavalosa], Galceran de (1544-1565), can. *, 95.
- Grau Vallespinós, Joan Baptista (1863-1886), can. *
- Gregori XV, papa, 60.
- Greyho, Joan (1554), argenter, 120.
- Griver, Nicolau (1824-1866), can. *
- Guàrdia, Bernat de (1214), can. *
- Guàrdia, Ferrer de (1225), can. *
- Guàrdia, Ponç de (1283), obrer, 8.
- Gual, Bartomeu (1614), argenter, 121.
- Guasc, Pere (1544-1564), vidrier, 23.72.73.
- Guasch, Mestre (1586-87), pintor, 114.
- Guasch, Roderic (1386-1401), suc-centor *.
- Güell, Josep (1683), notari de Barcelona, 96.
- Güell, Franc. (1719-1761), can. *
- Gueraua (1330), germana de Guerau de Rocabertí, vidua de Guerau Alemany, senyora de Guimerà, 87.
- Guerrero Grivert, Andreu (1743-1781), ard. major *.
- Guialtrú, Anton (1509-1530), can. *
- Guillamet i Coma, Pere (1918), can. *
- Guillamet, Ramon (1885-1907), can. *
- Guillem (1190-1192), obrer, 8.14.
- Guillem, Ramon (1192-1237), can. *, prior *, obrer, can. *, 8.
- Guillem (1218), prior *.
- Guillem, Guillem de (1382), ard. major *.
- Guinovar, Mestre Salvador (1764), mestre d'obres de Constantí, 125.
- Guinyet, Berenguer (1300-1339), can. *, hosp. *
- Guiu, Jaume (1334-1339), can. *, prec. *
- Guiu, Joan (1348), assassinat estant de genolls davant la Verge del Claustre, 81.
- Guiu, Jaume (1530-1536), can. *
- Guiu, Miquel (1535-1558), can. *
- Gurra, Andreu (1451-1455), ard. S. Fructuós.
- Gonzalo, Heredia = G. Fernández de Heredia, 95.
- Hermes, Isaac (1588-1597), pintor, 20.32.57.59.101.115; la muller, un albat de, 115.
- Hierònim, Mestre = Sancho, Geroni.
- Hisach = Isaac Hermes, pintor.
- Homdedeu, Pere (1528-39), pintor, 113.
- Homdedeu, Josep (1689-1714), tres. *
- Homdedeu, Josep de (olim) Sunyer (1727), can. *
- Homs, Ignasi (1792), can. *
- Hortonedà = Ortoneda.
- Hostri = Ostrí.
- Huguet, Pere, de Valls, 110.
- Huya, Pere (1792-1821), can. *
- Iborra, Josep (1685-1716), can. *
- Icart, Galceran d' (1506-1535), sacr. *
- Icart, Pere de (1536), sacr. *
- Icart, Gerard, d' (1547), militar i la seva muller Elionor, 114.
- Icart, Alexandre d' (1555-1584), can. *, hosp. *
- Icart, Lluís de (1596-1597), can. *, hosp. *
- Iglesies, Joan de [de Ecclesiis] (1442-1446), can. *, succ. *, 29, 111.
- Iglesies, Franco. de (1409-1417), can. *, succ. *
- Innocenci II, papa, 4.
- Innocenci IV, papa, 15.
- Ioya, Berenguer (1375), 106.
- Ipiles, Guillem de (1214), can. *
- Isach = Isaac Hermes, Mestre.
- Ivanyes Falomir, Josep (1783-1792), can. *
- Ivorra, Guillem de (1199-1215), prec. *

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Ivorra Catafau, Josep (1875-1883), tres.
- Ixar, Joan d' (1440), ard. major.
- Jacques = Jaques.
- Jaques, Mateu (1517-1530), can. *, succ. *
- Jaques, Bartomeu [Jacques] 1535-1580), can. *, succ. *, 21.24.69. 73.74.
- Jaume I, rei, 39.41.
- Jaume, Mestre (1192-1198), can. *, prior. *
- Jaume, Mestre (1540), "mestre Jaume, lo ymaginaire", 90.
- Joan XIII, papa, 1.
- Joan, Pere (1418-1441), escultor, fill i hereu de Jordi Joan de Déu, 27.28.107.
- Joan, Domènec (1406), espòs de Na Dolça, 81.
- Joan, Mestre (1383), pintor, 110.
- Joan (1409), degà *
- Joan bisbe Sabinense, l'any 1229, 127.
- Joan [Johan], Anton (a) de Déu 1401-1406), escultor, fill de Jordi Joan, 107.
- Jordà, Lluís (1489), can. *
- Jordà, Joan (1589), mestre de vidrieres francès, 74.
- Jordi (1562), comensal, 70.
- Jordi [Georgii], Anton de Déu.
- Jordi de Déu (1377-1381), escultor natural de Mesina, esclau del mestre Jaume Cascalls, 104.
- Francisca, muller de Jordi Joan i mare d'Anton Johan de Déu, 107.
- Josep de la Concepció, Fra (1673-1682), arquitecte, 66.124.
- Juan, Pere (1400-1429), can. *
- Juárez, Pere Ramon de (1802-1819), can. *
- Julià Vilaplana, Miquel (1918-1923), can. *
- Juncosa, Josep, pintor, 55.67.
- Just, Jaume (1419), notari de Barcelona i el seu fill Vicens Just, argenter de Barcelona, 118.
- La Bisbal, Guillem de (1231).
- Justinià, [Joan] Jaume (1613-1627), pintor, 115. prec. *
- Labe, Joan (1819), pinta vidrieres, 76.
- Labiano, Bernat de (1409-1410), inf. *
- Lacalle Requés, Sebastià (1917-1922), can. *
- Lacera [Lasera], Pere (1413), apotecari, 105.
- Landis (1613), escultor, 109.
- Larió, Joan (1764-1777), arquebisbe, 68.127.
- Lantungat [Lanturgat], Guillem (1359), mestre de vidrieres, 38.70.
- Lanuza i Doms, Bonaventura de (1693-1743), can. *, degà.
- Lanuza i Razet, Tomàs de (1647-1653), degà *
- Lanuza i d'Onís, Ignasi de (1674-1706), degà, 99.
- Larraut, Nicolau (1582), escultor, 59.
- Larrin Andueza, Aleix (1918-24), degà *
- Larroy i Lasala, Pere Joan (1796-1820), can. *
- Laver, Bernat (1369), can. *
- Laver, Pere (1439-1473), can. *
- Lepapa, Humbert (1520-1531), mestre vidrier, 71.
- Lliuba, Bernat (1411), argenter de Montblanc, germà d'Arnau, 117.
- Lliuba, Bernat (1439), pare de Bernat, argenter, 117.
- Liuba [Lliuba], Arnau (1400), argenter de Tarrag., 116.117.
- Llberia Espasa, Anton (1912-1921), can. *
- Llagostera, Joan (1570), síndic, 84.
- Llàtzer, Joan (1499-1529), can. *
- Lleonart, i sa esposa Mateua, 77.
- Llinàs, Ramon de (1188-1205), can. *
- Llinàs, [Josep] (1695-1710), arquebisbe, 100.
- Llobets, Arnau de (1313-1325), can. *
- Llobets, Cristòfor (1373-1400), can. *
- Llobets, Guillem (1402-11), can. *
- Llopic, Francesc (1412), 105.
- Llopis, Bernardí (1784-1820), can. *, ard. Vilaseca, 43.
- Llopis i Ribera, Manuel (1808-50), can. *, inf. *
- Llopis, Manuel (1852-1870), ard. major *
- Llor, Pere (1403), succ. *
- Llorens (1587), síndic, 42.
- Llorens, Ramon (1334), ardiaca de Vilaseca, 47.

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Llorens, Arnau (1405-1440), can. *
 Llorens II, Mateu (1545-1546), can. *
 Llorens, Rafel (1545-1600), can. *, ard. S. Llorens *.
 Llorens i Morgades, Rafel (1729-1748), can. *
 Llorens i Valls, Fructuós (1748-1798), can. *, ard. major *.
 Llorens i Valls, Ignasi (1754-92), can. *
 Lluch, Mestre (1580), argenter, 120.
 Llurador, Joan (1613), ferrer tarraconi, 65.
 López Cuevas, Jaume (1831), can. *
 López Peláez, Antolin (1912-18), arquebisbe, 66.
 Luci II, papa, 4.
 Lopiz, Miquel Àngel (1529-1539), 114.
 Lucas (1164), can. *, magnus organista.
 Lucas (1173-1183), can. *
 Lucella, Pere (1480-1489), succ. *
 Lucius III, papa, butlla 19 desembre 1184, 7, 154.
 Luengo, Pere (1832-1857), can.
 Luna, Eximeno de (1317-1327), arquebisbe, 18.36.
 Luna, Pere de (1387), cam. *. papa, 14b.
 Lupian, Aleu (1451-1465), escultor, 33.108.
 Maçano, Domènec (1389), jurat de Vinaixa, 105.
 Macha, Bonanat (1369), beneficiat de S. Esteve, 45.
 Macià, Joan (1730-1739), can. *
 Macip, Joan (1681-1698), can. *
 Magrinyà, Llorenç (1489-1496), can. *
 Mallafré, Joan (1540-1550), can. *
 Mallafré, el jove, Joan (1558-1600), can. *, hosp. *, 19.
 Malleu, Pere de (1197-1215), can. *
 Malloll, Francesc (1383-94), can. *, inf. *
 Mallol, Ramon (1433-1441), can. *
 Malloles i Closas, Pau (1850-67), can. *
 Manresa, Bndo. (1370), ciutadà tarraconi, 122.
 Manresa, Llorens (1402-1404), can. *
 Mansió, Arnau de (1404-24), can. *
 Manyarell, Bernat (1684-1699), ardiaca S. Fructuós *.
 Manyer, Josep (1661-1678), can. *, 91.
 Maranciano, Arnau de (1215-46), ard. major *.
 Marca, Salvador (1815-31), can. *
 Margall, Pere Joan (1740), can. *
 Mares i Heras, Bonaventura (1810-1844), can. *
 Margarit, Mestre (1258), ardiaca parnormità, 39.
 Marginet, Antoni (1561), pintor, 70.
 Marian, Domènec (1596-1622), can. *
 Marimon, Andreu (1852-63), can. *
 Marimon i Corbella, Ramon de (1700-1744), ard. major *.
 Martí, Berenguer (1370-83), cònsol de Tarrag., 99.122.
 Martí, Gabriel (1443), argenter, 119.
 Martí, Joan (1480-1490), can. *
 Martí (1562), mestre imaginaire de Barcelona, 22.
 Martí, Gaspar (1696-1718), can. *
 Martí, Tomàs (1758-1768), can. *
 Martí Coca, Manel (1854-1861), can. *
 Martí Garzon, Francesc (1824-27), ard. Vilaseca.
 Martí Perelló, Joan (1670-1740), can. *, sacr. *
 Martí Perelló, Manuel (1740-54), sacr. *
 Martínez, Lluís (1593), pintor, 115.
 Martínez, Josep M.^a (1778-1780), degà.
 Martínez Arango i Folguera, Manel (1857-1880), can. *
 Martínez de Moratín, Eulogi (1824-1849), can. *
 Martorell, Berenguer de (1362), can. *
 Martorell, Joan de (1158-1164), ard. major *
 Martorell, Dalmau de (1362), can. *
 Martra, Francesc (1546-52), can. *
 Marzella, Joan Bta. (1626-1626), can. *
 Marzilla, vide: Nicolau Burguera.
 Mas, Jaume (1634-1684), can. *, degà *.
 Mascaró, Franc. (1576-92), can. *
 Masdeu, Ignasi (1650-1652), can. *
 Massanes Anton (1631-34), can. *
 Massanes, Joan (1616-1634), can. *

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Mateu, Franc. (1852-1855), can. *
 Mateu [Mestre Mateu], Joan (1386-1414), pintor de Tarrag., 32.111.
 Mateua (1313), esposa de Bernat i Lleonart, funda un benefici, 77.
 Matias Membrado i Sanz, Manuel (1875-1889), can. *
 Matiello, Mateu (1721), escultor i daurador tarragoní, 101.
 Maxart, Joan (1675-1681), can. *
 Maya, Franco. Joan de, (1520-1530), can. *, 41.
 Maycendis, Bernat de (1383-87), ard. major *.
 Maymó, Bernat (1613-1614), argenter, 92.93.
 Maymó, Joan Franc. (1728-1730), can. *
 Maynès, Mossèn (1584), féu un llegat per a fer el Sant Crist del Cor, 19.
 Maysé, Jaume (1395), can. *
 Mediavilla, Guillem R. (1480-85), prior *.
 Mediona, Joan de (1527-37), ardiaca S. Llorens *.
 Mediona, Andreu de (1536-1546), can. *
 Mediona, Francesc de (1538-1575), ard. S. Llorens.
 Mensa, Miquel (1564-1565), can. *
 Merino, Francesc (1663), arquebisbe d'Avinyó dominicà, 91.
 Mestre, Joan (1643-46), ard. major *.
 Mestre, Lluç (1646-1665), can. *
 Mestre, Damià de (1683), can. *
 Mestre, Jaume (1819), courer, 101.
 Millà, Ramon de (1246), obrer, 8. 14.15.
 Millà, Manuel (1824-1852), can. *, tres. *
 Miquel, Joan (1447), inf. *
 Miquel, Josep (1606-1630), can. *
 Miquel, Àngel [Lopiz]; vide: Lópiz.
 Mir, Pere (1537), beneficiat, 85.
 Mir, Peregrí (1440-73), ard. Vilaseca *.
 Miralles, Lluís (1436-87), can. *, succ. *
 Mirat, Mestre (1587), [fuster], 20.
 Miret, Joan Damià (1525-1569), can. *, succ. *, 21.55-97.
 Miret, Francesc (1568), devot de S. Magí, 54.
 Miró, Ramon (1173-1182), can. *
 Miró, Pere (1419), argenter de Tarrag., 118.
 Miró, Bernat (1678-1701), can. *
 Miró, Joan, ciutadà de Tarrag., muller Masília i filla Benvinguda, 110.
 Miró, Joan i Martí [1520], artistes, 52.
 Modeliano, Guillem de (1190), can. *
 Mòdica, comte de (1532), 87.
 Molar, Berenguer (1360), beneficiat, 81.
 Moller, Anton (1642-1666), can. *
 Moller, Ramon (1658-1691), inf. *, 91.93.
 Mombiola, Anton (1825-36), can. *
 Montbríó, Rvd. (1404), procurador de les obres de la Seu, 123.
 Moncada, Joan de (1599-1606), inf. *, sacr. *, arq.
 Moncada, Francesc de (1618-53), sacr. *
 Mongarro, Mestre (1500), escriptor i il·luminador, 97.
 Montalban i Herranz, Feliu (1880-1882), can. *
 Montanya, Pere (1375), picapedrer de La Selva del Camp, 35.
 Montanyà [Muntanyà], Maurici.
 Montanyés, Maria (1401), esposa d'Anton Joan, 107.
 Montanyés, Joan (1406), sogre d'Anton Joan, 107.
 Montcada, Francisco de (1647), 50.
 Montinàcho, Joan de (1410), can. *
 Montpahó, Bramunt de (1246), can. *
 Montoliu, família M., 79.
 Montoliu, N. (1228), prior *.
 Montoliu, Ramon de (1248-1251), can. *
 Montoliu, Ramon de (1263-1269), inf. *, ard. major *.
 Montoliu, Dalmau de (1286-1306), degà *, 41.
 Montoliu, Berenguer de (1289), cavaller, 80.
 Montoliu, Bertran de (1295-1323), prior *, 80.
 Montoliu, Guillem de (1508), can. *, sacr. *
 Montoliu, Arnau de (1322-1327), ard. major *.
 Montoliu, Berenguer de (1353-75), can. *
 Montoliu, Simó de (1381-1387), sacr. *

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Montoliu, Berenguer de (1383-87), arq. S. Llorens*.
- Montoliu, Joan (1520-31), pintor de Tarrag., 114.
- Montoliu, Pere Ramon de (1552), 79.85.
- Montoliu, Francisco de, 87.
- Montoliu, Joan de (1770), degà de la Seu, 44.
- Montuliu, Valentí (1433-47), pintor, 29.
- Montredon, Arnau de (1330), can.*
- Montserrat, Cosme de (1435-56), arq. S. Llorens, bisbe de Vich, 11.20.92.
- Montserrat, Rafel (1547), notari de Tarrag., 114.
- Montserrat, Olaguer de (1660-89), arq. major*.
- Mora, Joan (1595-1597), can.*
- Mora, Josep (1671-1707), can.*
- Mora (1704), bisbe, 83.
- Montoliu [Joan Montoliu?], Mestre (1500), pintor, 100.
- Moragues, Agustí (1630-39), can.*
- Morales, Ecce-Homo de, 100.
- Morante i Roman, Franc. (1886-1897), can.*
- Morelló, Joan de (1398-1431), prior*, 77.
- Morill, Pere (1414), la seva vidua Raimundeta, 107.
- Morillo, Esteve (1517), pintor de Tarrag. i la seva muller Genisca Pasquala, 113.
- Moros, Nicolau (1502-1505), can.*
- Mosset, Rafel (1620-1634), can.*
- Mota, Guillem de la (1426-1451), mestre d'obres, 27.29.78.
- Mota, Joan de la (1430), 71.
- Movis, Geroni (1631-1638), arq. S. Fructuós*.
- Mulner, Anton (1485), comensal de la Seu, 119.
- Muntanyà [Montanyà], Pere [Maurici] (1468-82), pintor, 33.29.112.
- Muntanyà, Joan (1465), pintor, 33.
- Munyoç [Munyoç], Bertran (1480-1486), can.*, inf.*
- Munyoç, Lluís (1480-1527), arq. S. Llorens, 82.
- Munyoç [Munyoç], Benet Bernabé (1532-68), can.*, degà, succ.*, 21.91.
- Muñoz Ximénez, Josep (1879-79), can.*
- Murtra, Pau (1852), can.*
- Mur, Don Dalmau de (1419-31), arquebisbe, 26.28.
- Mur, Ramon (1431), pintor, el seu pare Ramon, fuster, i la seva mare Elisendis, 111.
- Nabot = Jaume Nebot.
- Nadal, Joan (1387-1415), can.*, arq. Vilaseca*, arq. Sant Fructuós*.
- Nauqui (s. xvii), arquitecte, 63.
- Navarra, Felip de (1471), arq. S. Fructuós*.
- Navarro, Anton (1828-1833), arq. Vilaseca*.
- Naveros, Anton (1599), escultor, 109.
- Nebot, Jaume (1557-1575), can.*, prior*, 42.
- Nebot, Gabriel (1580), sindic, 55.
- Negre, Tomàs (1852-1858), can.*
- Nicol, Pere (1458), mestre de vidrieres, 71.
- Nicolau, Mestre (1515), pintor, 113.
- Nin, Joan Pau (1621-1623), arq. major*.
- Noles, Montserrat (1588), vidrier, 74.
- Nolla, Franc. (1756-1786), can.*
- Nunyes, Pere (1547), pintor de Barcelona, 114 = P. Pisa.
- Oliet, Gaspar (1476-1519), can.*
- Oliva, Josep (1725), can.*
- Oleguer, Sant (1118-1137), bisbe de Barna. i Tarrag., 3-6.
- Oliva, Gombau d' (1192-93), sac.*
- Olivar, Joan (1645-1656), can.*
- Olivart, Garcia i Joan (1580), preveres beneficiats de l'església de Tarrag., 56.
- Olivella, Bernat (1272-1287), arquebisbe, 15.34.35.153.160.161.
- Olivella, Bertran de (1240), can.*
- Oliver, Nicolau (1482), picapedrer, 29.
- Oliver (1570), pintor, 42.
- Oliver, Joan Bta. (1583), "lo pis-saire del palacio", 124.
- Olivera, Pere de (1207), can.*
- Olives, Joan (1575), sastre, i el seu fill Pau, paraire (1575-91), 113.
- Olives, Francesc (1527-88), pintor de Tarrag., 30.74.113.
- Oller i de Peña, Francesc (1671-1681), hosp.*
- Oller, Pere (1404-1424), can.*, cam.*, inf.*

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Oller, Pere (1414-1435), apotecari, 77.108.
- Ollers, M. Pere (1501), 100.
- Oms, Joan Lluís d' (1599-1621), ard. major *, 60.
- Oms, Rafel d' (1557-1599), ard. major *.
- Oms, Joan d' (1556-1557), ard. major *.
- Oms, Joan Bernat Honorat d' (1545-1556), ard. major *.
- Onyate [Oñate], Ventura (1668-1698), pintor daurador, 99.101.
- Orcau, Arnau d' (1381), 104.
- Ortega Canedo, Joan d' (1816-1834), ard. major *.
- Ortells, Agustí Nofre (1494-1522), can. *
- Ortoneda, Joan de (1230), degà*.
- Ortoneda, Joan (1366-87), degà*.
- Ortoneda, Mateu (1403-33), pintor, 29.110; el seu pare Bernat, 106; el seu germà Pascasi, 110.
- Ortoneda, Cristófor (1586), pintor de Monblanc, 114.
- Ortoneda, Rafel (1622-41), can. *, ard. Vilaseca*.
- Ortoneda [Hortonedá], Joan (1641-1689), can. *, tres. *
- Oruany, Francesc (1634-46), ard. S. Frutuós*.
- Oslè, Germans (1917), escultors, 66.
- Ospital, Bernat (1330), 103.
- Osset, Joan de (1645), can. *
- Osset, Josep de (1645-1670), can. *
- Ostri [Hostri, Ostris], Pere [Perris] (1557-94), escultor, 21. 22. 24.32.51.
- Otto, Ramon de (1852-1863), can. *
- Padró i de Vidal, Didac de (1726-1749), can. *
- Pagès, Joan (1465), "magister operis bombardes", 125.
- Paladella (1449), pintor, 29.
- Pagès, Miquel (1605-1608), can. *
- Palau, Sr. Berenguer (1485), argenter de Barcelona, 92.
- Palau i Baldrich, Llorens (1678-1727), can. *
- Palau i Termens, Anton (1851-1854), can. *
- Pallarès, Bertran (1197-1220), canononge *, sacr. *
- Pallarès, Ferrer (1214-37), tres. *, pab. *
- Pallàs [1770], escultor, 44.
- Palmerola, Bertran de (1193), can. *
- Palomar, A. de (1221), obrer *, 8.
- Palou, Pere Miquel de (1434-39), hosp. *
- Panadès, Francisco de (1306), pintor, 110.
- Parrilla Ernasey, Josep A. (1868-1869), can. *
- Pasqual II, papa, 1.
- Pasqual, Jaume (1608-1619), inf. *
- Pasqual, Franc. (1676-1700), ard. Vilaseca*.
- Pasquala, Genisca, muller d'Esteve Murillo, 113.
- Pasqualeta, testament de, 17.
- Pastor, Anton (1702-1713), ard. Vilaseca*.
- Pastor, Jaume (1367), funda una capellania, 38.
- Pau III, papa, 147.
- Pau [s. xvii], arquitecte, 63.
- Paulo, Pere (1564-1566), pintor daurador, 23.24.30.31.32.
- Pedrales, Joan Bta. (1865-1885), can. *
- Pedreny, Pau (1622), prevere, 59.
- Pellicer, Pere (1513), notari, 95.
- Pere I, rei, 10.
- Pere (1409), degà*.
- Pere (1158-1159), sacr. *
- Pere, Bernat (1490), beneficiat, 90.
- Pere, M. Joan (1450-1476), cam. *
- Pere, Jaume (1509), argenter, 119.
- Perelló Mellini, Pere Ignasi (1716-1769), can. *
- Pérez Villavilla, Angel (1889-90), can. *
- Peris, Joan (1473-1479), prior*.
- Peris, Llorenç (1534), bisbe de Nicòpolis i auxiliar de l'arquebisbe de Tarrag., 19.
- Perot, Mestre (1579), argenter de Tarrag., 120.
- Perris, Mestre = Ferris Ostri.
- Peyri, Francesc (1745), ard. Vilaseca*.
- Pi, Ferrer (1405), testament de, 48.
- Pi, Josep (1681-1692), can. *
- Picañol, Sebastià (1817), argenter de Barcelona, 91.
- Piera, Damià (1629), argenter, 121.
- Piles, Pere [de] (1447-67), can. *, tres. *
- Pinell i de Pinós, Tomàs (1762-1776), can. *
- Pinosa, Ramon (1425-33), degà*.
- Pisa (a) Nunyes, Pere (1547), pintor, 114.

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Pisanus, Guarinus (1173), can. *
 Pius VI, papa, 147.
 Pla, Miquel (1643), can. *
 Plana, Pere Nolasco (1765-1783)
 can. *, inf. *, 69.
 Plana, M. (1590-1600), d'Alcover,
 escriu llibres, 98.
 Planes, Romeu de (1443), tres. *
 Planils, Franco. de (1330-1348),
 can. *
 Planils, Guillem de (1334-1348),
 can. *, ard. Vilaseca *.
 Plantinella [Plantanida], Anton i
 Bernat (1587-1593), estucadors
 milanesos, fill i pare, 31.57-58.
 59.
 Plazas, Manuel de las (1802-21),
 can. *
 Plegamans, Guillem de (1313), can-
 onge *.
 Plegamans, Guillem de (1322-47),
 sacr. *
 Pobes, Pere de (1768-1774), ard.
 Vilaseca *.
 Poblet, Joan (1493-1526), can. *.
 succ. *, sacr. *, 84.
 Poblet, Anton (1537), 84.
 Poch, Pere (1414), ciutadà de
 Tarrag., espòs de Pasqualeta,
 77.
 Pomiano, Manel (1853-56), can. *
 Pons (1173-1183), can. *
 Pons, Joan (1268-1272), can. *,
 48.
 Pons de Nàpols, Micer (1548), 82.
 Ponç, Joan (1435), pintor, 111;
 la seva filla Joana, 112.
 Pontarró, Antoni (1558-59), can. *
 Pontarró, Joan Bernabé (1578-88),
 can. *
 Pontons, Ramon (1367), canonge,
 d'Escornalbou, 104.
 Porta, Nicolau (1396-1405), can. *
 Porta, Pere de la (1402-1447),
 can. *
 Porta, Josep (1676), adroguer, 84.
 Porta, Bonaventura (1793-1810),
 can. *
 Portella, Mestre (1678-82), mes-
 tre d'obres, i el seu fill, 66.67.
 Prada, Esteve (1616-1616), can. *
 Prades, Joan de (1398-1405), inf. *
 Prat, Josep (1760), arquitecte, 68.
 Prats, Arnau des (1280-89), inf. *,
 tres. *
 Prats, Mestre Arnau (1562), de
 Tarrag., es compromet a fer un
 dominical, 124.
 Prats Pelegri, Josep (1804-1825),
 can. *
 Prats, Franc. (1820-1829), can. *
 Preres, Mestre (1465), mestre ma-
 jor d'artilleria del Rei, 125.
 Prieto, Ramon (1912-1918), degà *.
 Puig, Jaume de (1413), beneficiat,
 47.
 Puig, Pere (1449), argenter de
 Tarrag., 119.
 Puig, Hipòlit (1593-1595), can. *
 Puig, Hipòlit (1689-1729), can. *
 Puig, Joan (1702-1705), can. *
 Puigmoltó, Bertran de (1339-45),
 can. *
 Puigvert, Pere de (1199-1230),
 can. *, bisbe d'Urgell.
 Pujol, Berenguer des (1276-1321),
 ard. S. Fructuós *, degà *.
 Pujol, Pere de (1288), prior *.
 Pujol, Joan (1449), argenter de
 Palerm, 119.
 Pujol, Joan (1480-1513), can. *
 Pujol, Joan (1534), can. *
 Pujol, Agustí (1587-1600), escul-
 tor, 19.109.
 Pujol, Josep (1661-1663), can. *
 Pujol, Josep (1824-1841), can. *
 Punyet, Bartomeu (1494-1530),
 can. *
 Queralt, Cristòfor de (1586-1614),
 can. *, ard. S. Llorens *, 98.
 Queralt, Ramon de (1630), ard.
 Vilaseca *.
 Queralt, Pere de, testament de, 6.
 Quintana, Guerau de (1266), can. *
 Quintana, Pere de (1359-1362),
 inf. *
 Quinçacho, Guerau de (1248-66),
 can. *
 R. (1190-1192), can. *
 Rabassa, Pere Pau (1624-1641),
 ard. major *.
 Ram, Joan (1441-1497), ard. ma-
 jor *, 79.
 Ramírez, Andreu (1580) escultor,
 108.
 Ramon (1155-1158), can. *, sacer-
 dot.
 Ramon (1169-1189), prior *.
 Ramon (1173), can. *
 Ramon (1179-1187), prec. *
 Ramon (1199), sacr. *
 Ramon, Pere Arnau [=Pere Ra-
 mon?] (1396-1439), can. *, tres. *,
 ard. Vilaseca *, 27.77.89.
 Rauger de Bellfort, Pere de (1348-
 1370), can. *

- Real de Mora, Salustià (1859-75), can.*
- Reberter, Gabriel (1513), pintor, 113.
- Recasens, Jeroni de (1514), ard. major*.
- Rector de Tivisa = Jaume Amigó.
- Reig, Jaume (1570-1617), can.*; degà.
- Reig, Mestre (1592), 58.
- Reig, Andreu (1603-1620), can.*
- Remolins, Franc. de (1518), can.*
- Renaldus (1173), can.*
- Requesens, Guillem de (1292-1303), can.*
- Requesens, Guillem de (1313-35), sac.*, ard. major*, ard. Sant Fructuós*.
- Requesens, Joan de (1480), ard. S. Fructuós*.
- Reverter Pere (1579-1584), can.*
- Reyon, Joan (1780), argenter, 121.
- Rial Llobera, Salvador (1921), can.*
- Riba, Ramon de (1223-71), can.*; inf.*
- Riba, Pere de (1246-1248), inf.*
- Riba, Ferran de (s. XIV), institueix una comensalia, 77.
- Riba, Bernat (1389), jurat de Vinaixa, 105.
- Ribas i de Castellet, Joan de (1730-1774), can.*; sac.*
- Riber, Fructuós (1602-1616), can.*
- Ribera, Geroni (1616-1641), can.*
- Ribera Aguilar, Celestino (1882-1885), can.*
- Ribes, Bernat de (1192-93), can.*
- Ribes, Jofre de (1216), can.*
- Ribes, Bernat de (1267-1320), sacrista*, 41.
- Ribes Mayor, Ignasi (1807-1829), can.*; 52.
- Ricardus (1173-1179), can.*
- Ricart, Mc. (1180), ard. major*.
- Ricart, Ramon (1309-1336), ard. Vilaseca*.
- Ricci, Franc. (1774-1793), can.*
- Riera, Pau (1481-1502), sac.*
- Riera, Gabriel (1554-1558), can.*
- Rifaca, Bernat, comprà la capella de Sta. Bàrbara, 39.
- Rincon, Pere A. del (1856-1881), can.*; degà*.
- Riudecols, Arnau de (1375), can.*
- Riudecols, Guillem de (1339), can.*
- Riudecols, Dalmau de (1393-1429), can.*
- Robert, príncep, 4.
- Robert, Felip (1618) i Gabriel (1622), estampers, 124.
- Robuster, Gabriel (1532-46), can.*; inf.*
- Robuster, Francesc (1535-1546), can.*
- Robuster [II], Francesc (1546-1570), can.*; inf.*
- Robuster, Pere (1543-1570), can.*
- Robuster, el jove, Francesc (1556-1557), can.*; ard. S. Fructuós*.
- Robuster, Lluís Joan (1583-1584), degà*.
- Robuster, Pere (1585-1596), can.*
- Robuster, Gabriel (1605), 91.
- Robuster i Nebot, Gabriel Joan (1546), can.*
- Robuster i Nebot, Gabriel (1557-1582), can.*; ard. S. Fructuós*.
- Robuster, Joan Lluís (1561-1584), can.*
- Robuster Nebot, Lluís Gabriel (1565-1581), degà, 54.
- Robuster d'Enveja, Rafel (1581-1621), prec.*
- Robuster i de Setmanat, Cristòfol de (1585-1598), inf.*
- Rocabertí, Ramon de (1193-1199), ard. major*, 76; arquebisbe, 9. 39.147.
- Rocabertí, Benet de (1246-1252), can.*; arq., 39.
- Rocabertí, Guillem de (1307-1309), degà*, pab.*; arq., 42.
- Rocabertí, Guerau de (1317-1341), can.*; degà*, pab.*; 87.
- Rocabertí, Dalmau de (1336-38), obrer, 8.
- Rocabruna i Brias, Guillem de (1808-1842), hosp.*
- Rocafort, Nicolau (1383), 99.
- Rocamora, Josep (1810-30), can*, 43.
- Rocamora, Bonaventura (1641), can.*
- Rocha, Bartomeu (1580-95), can.*
- Ródenas i Perona, Joan (1875-1896), can.*
- Roderic, Gonçal (1333), administrador de l'obreria, 8.
- Roders, Joan (1494-1504), can.*
- Rodolat, Josep (1683-1719), can.*
- Rodríguez Munyoz, Rafel (1864-1879), can.*
- Rodríguez Assensio, Sebastià (1881-1884), degà*.
- Rodríguez Robles, Joaquim (1888-1891), can.*

INDEX ONOMÀSTIC

- Roger o Rauger (1155-1159, can. *
 Roger de Pallars, Raimond (1383),
 noble, 99.
 Roig, Joan (1375), picapedrer de
 La Selva del Camp, 35.
 Roig, Bartomeu (1381-83), can. *
 Roig, Joan (1412), beneficiat de
 la Seu, 105.
 Roig, Lluís (1600), mestre escultor
 de Tarrag., 109.
 Roig, Jacint (1647), argenter de
 Tarrag., 121.
 Roig, Francesc (1667), argenter de
 Valls, 121.
 Roig [a. Vicentó], Vicenç (1801-
 1826), escultor tarragoní, 50.76.
 68.93.
 Roldo, Jaume (1683), notari de
 Barcelona, 96.
 Romani, Pere (1396), can. *
 Romei, Pere (1370), tresorer de la
 ciutat, 122.
 Romeric, Joan (1406), i filla Elio-
 nor, 107.
 Romero Lacalle, Franc. (1897-1900),
 can. *
 Romeu, Llorens (1404-1420), de-
 gà *, succ. *
 Ros, Tomàs (1558-1571), can. *,
 succ. *
 Ros, Mestre (1603), imatger de
 Barcelona, 92.
 Rosal, Franc. (1701-1701), can. *
 Rosanes, Berenguer de (1091-99),
 bisbe de Vic, arq. de Tarrag.,
 1-3.5.
 Roselló, Pere (1643-1677), can. *
 Rosembach (1499), impressor, 97.
 Rosich, Pere (1630), pagà un re-
 taule, 78.
 Rosich? = Rosii, 78.
 Rossell, Guillem (1396), hosp. *
 Rossell, Agustí (1524-1530), can. *
 Rosell, Joan (1565-1585), can. *
 Rossell Gaçol, Galceran (1617-41),
 degà, 50.
 Rovira, Pere Joan (1446), pintor
 barceloní, 112.
 Rovira, Joan (1597-1633), can. *
 Rovira, Fra (1610), de predicadors,
 escriu llibres de cor, 98.
 Rovira, Gabriel (1621-1628), can. *
 Rovira, Domingo (1682), féu el
 retaule de la Concepció: era de
 Sant Feliu de Guixols, 67.
 Rubio, Guillem de (1246), hosp. *
 Rufata [Rufaca, Rufacha], Ber-
 nat (1334-1370), can. *, prec. *,
 ard. Vilaseca *, 45.
 Ruiz i Canela, Cristòfol (1857-58),
 tres. can. *
 Ruiz Urriez de Castilla, Josep
 (1774-1794), can. *
 Rupit, Sr. Marquès de (1704), 96.
 Sabaté Balcells, Ramon (1923),
 can. *
 Sabaté Poblet, Jaume (1922), can. *
 Sabater [Cabaterii], Pere (1370),
 ciutadà tarragoní, 122.
 Sabater [Cabaterii], Joan (1370),
 cònsol de Tarrag., 122.
 Sabater, Jaume (1404-1407), 48.
 III.
 Sabater, Pere (1430), [rajoler], 78.
 Sabater, M.º (1534), escriu i ado-
 ba llibres, 97.
 Sabater, Francesc (1616-1618),
 pintor, 63, 115.
 Saforcada i Anglès, Jaume (1721-
 1732), tres. *
 Sagarriga, Pere (1407-1418), ar-
 quebisbe, 25.
 Sagarriga, Ramon Berenguer
 (1410), fundà dos beneficis, 48.
 Sala, Guillem (1368), administra-
 dor de les obres de la Seu, 8.38.
 104.
 Sala Miquel [Joan], (1621-1658),
 can. *, inf. *
 Sala, Carles (1760), escultor, 68.
 Sala, Domènec (1803-1847), can. *
 Sala y Viñes, Carmelo (1879-1900),
 can. *
 Salas, Bonaventura (1733-1750),
 tres. *
 Salas Simó, Anton (1743-1797),
 tres. *
 Salas, Ramon (1814), vidrier, 76.
 Saldo, Anton (1405), argenter va-
 lencià, 117.
 Sales, Gil (1592), mestre de cases
 i la seva vídua Magdalena, 108.
 Salla, Joan (1614-1634), ard. S.
 Llorens *.
 Salmonia, Joan (1359-1361), ard.
 S. Fructuós *, 41.
 Salmunia, Felip (1472-80), can. *
 Salt, Gabriel (1593-1602), can. *
 Saltó Gómez, Ramon (1880-1881),
 can. *
 Salvador, Mestre, Vide: Estrada,
 22.23.
 Salvador, Bernat (1330), jurat de
 La Guàrdia dels Prats, 103.
 Salvador, Joan (1412), argenter,
 117.118.
 Salvador, Simó, bisbe de Barcelo-
 na, 80.

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Salvador, Pere (1395-1414), can. *
 Salvany, Jaume (1473-1475), ard. S. Fructuós, 20.
 Salvanya, Benet (1647-1665), can. *
 Salvat, Anton (1389), jurat del Vilosell, 105.
 Samaniego, Manuel de, arquebisbe, 68.
 Samant (a) Portuguès, Nicolau (1559-1561), can. *
 Sanahuja, Anton (1852), daurador, 83.
 Sánchez [Sancho], Joan (1630-1633), vidrier, 75.
 Sánchez, Mestre (1587), imaginai-
 re, 20.
 Sanchis, calze d'or de, 100.
 Sancho [Xancho, Chanxos], Jero-
 ni [Geroni, Hierònim]. Mestre
 (1562-1570), fuster, 22.23.42.124.
 Sansupli, Joan de (1414), procura-
 dor de la Confraria dels Sas-
 tres, 77.
 Sanguesa, Joan (1442-1443), tres. *
 Sanjoan i de Llobregat, Dionís de
 (1725-1758), can. *
 Sanç, Berenguer de (1246), can. *,
 succ. *
 Sans, Mestre Joan Francesc (1535),
 escrivà de Balaguer, 123.
 Sans, Francesc (1631-33), hosp. *
 Sans Gonzàlvez, Josep Ramon
 (1923), can. *
 Sans i Moga, Bartomeu (1783-97),
 can. *
 Sant Baudili [de Sant Boy], Joan
 de (1171-1199), can. *, sacr. *,
 pab. *, cam. *
 Sant Dionís, Bernat de (1383-
 1402), ard. S. Fructuós *.
 Sant Feliu, Berenguer de (1298),
 testament de, 47.
 Sant Llorens, Ramon de (1190-
 1198), prec. *
 Sant Llorens, Ramon de (1207-17),
 pab. *, 76.
 Sant Marsal, Huc de, tres. *, car-
 denal [1356].
 Santmartí, Francesc (1396-1402),
 can. *
 Sant Vicens, Berenguer de (1183-
 1195), can. *
 Santacília, Gabriel, pare de Tecla
 i Antònia, néts de B. Vallfoga-
 na, 123.
 Santa Digna, Joan de (1192-1220),
 can. *
 Santa Oliva, Gombald de (1183-
 1192), sacrista *.
 Sanuy Figuerola, Ramon (1880-
 1898), can. *
 Sanxo, Geroni (1588), picapedrer,
 57.
 Sanxo, Geroni (1592), imagineire,
 108.
 Satorre [Latorre] Carbonell, Fran-
 cesc (1761-1766), can. *
 Saturno Romano, Agustí (1530-
 1539), can. *
 Saturní Villar, Andreu (1816-20),
 can. *
 Sayol i Echavarria, Josep (1875-
 1885), can. *
 Savari, Mestre (1495), vidrier, 71.
 Scapolat, Jaume (1405), inf. *
 Scarampo, Llätzer (1536), can. *
 Scuder, Narcís (1465), beneficiat,
 80.
 Sebastian, Miquel (1856-57), can. *
 Segalès Guixer, Josep (1884-1911),
 degà *.
 Segarra, Jaume (1501), pintor de
 Reus, 112.
 Segarra, Gaspar (1643-45), can. *
 Segarra, Joan Bta. (1643-1647),
 degà *.
 Seguer, Guillem (1342), escultor,
 103.
 Seguinus, o Mestre Seguí (1155-
 1170), can. *
 Segura, Sanç (1473), can. *
 Segura, Andreu (1809-1826), can. *
 Sellimanosa, Joan (1608), mestre
 fuster, 64.
 Sendredus, can. *
 Sensada Nadeu, Ramon (1912-30),
 can. *, degà *.
 Sentis, Gabriel (1660-1674), ard.
 Vilaseca *.
 Sentis Grau, Cayetà (1908-1922),
 can. *, ard. major *.
 Sentis Vilanova, Plàcid (1928),
 can. *
 Serra, Pere (1386), rector de Mon-
 tagut, 106.
 [Serra], Pere (1402), hosp. *
 Serra [Serras], Francisco (1443),
 argenter, 30.89.119.
 Serra, Fèlix (1571-1595), can. *
 Serra, Bartomeu (1663-1670), hos-
 pitaler *.
 Serra, Josep (1854-1864), can. *
 Serra Sucarrats, Miquel (1908-22),
 can. *
 Serradell Carrera, Josep (1884-
 1931), can. *
 Serrano, Ildefons (1927), ard. ma-
 jor *.

- Sitges, Francesc (1499), impressor, 97.
 Sitges, Mateu (1595), argenter de Tarrag., 120.
 Sitjar, Galcerand (1414), 77.
 Solà, Francisco (1403), beneficiat capella S. Volusità, 46.
 Solà, Joan (1477-87), can. *, succ. *
 Solanelles, Josep (1872), prev., 69.
 Solanes, Simó (1634), pintor, 101.
 Soldevila, Anton de (1389), jurat del Vilosell, 105.
 Soldevila, Joan de (1486-1502), can. *, hosp. *
 Soldevila, Micer Francesc (1515), 95.
 Soldevila, Francisco de (1524), Vicari General, 53.
 Soldevila, Francesc de (1514-46), hosp. *, ard. S. Fructuós *, 81.
 Soldevila, Eulogi (1519-38), can. , hosp. *
 Soler, Guillem de (1300), can. *
 Soler, Guillem de (1315-17), inf. *
 Soler, Jaume (1433-1453), inf. *
 Soler, Pere (1505) i Vidal (1514), fan uns canalobres, 81.
 Soler (1545), vidrier de Tarrag., 73.
 Soler, Miquel (1639-1646), can. *
 Soler, Geroni (1653-1658), can. *
 Soler i Vilaplana, Josep de (1655-1675), can. *
 Soler, Llorens (1727-1757), can. *
 Soler, Josep (1783-1794), can. *
 Soler, Bartomeu (1794-1837), degà *.
 Soler, Josep A. (1815-1820), can. *
 Soler, Pere (1826-1851), can. *
 Soles i Oliveras, Joan (1869-1872), can. *
 Solsona, Bernat (1362), de Vilaseca, fundà benefici, 46.
 Sorts Preceguer, Carles (1852-63), can. *
 Spaher, Joan (1360), escultor, la mulier Margarida, filla Caterina i fills Perico i Nicolau, 103, 106.
 Spasandus (a.683), delegat de S. Cebrià al concili de Toledo, 147.
 Spiles, Jaume (1473-1476), inf. *
 Steve, Guillem de, Vide. Esteve.
 Stella, Francisco (1583), pintor, 114.
 Stepar, Antoni (1441), argenter de Lleida, 119.
 Struc = Astruc, Narcís, 27.
 Subirà, Joan (1621), tres. *
 Sucona Vallés, Tomàs (1885-1907), can. *
 Sunyer, M.^e (1550), escriu llibres de cor, 97.
 Sunyer, Braulio (1645-63), tres. *
 Taberner i Rubi, Miquel Joan (1689-1699), ard. major *.
 Tamarit i de Xammar, Franc. de (1730-1783), can. *, ard. S. Llorenç *.
 Tàpies, Mateu (1374), 106.
 Tarin, Joaquim (1809-1824), can. *
 Tarin Garcés, Salvador (1876-1909), can. *
 Tarragó Robuster i de Samat, Cristòfor (1580-1631), can. *, prior *, 55.
 Tarragó, Mateu (1571-1584), can. *
 Tarragó, Vicenç (1580), prior de la confraria dels preveres, 55.
 Tarragona, Pere de (1209), can. *
 Tarragona, Joan de (1330), escultor, 103.
 Taulent, Cosme (1673-1722), can. *
 Teixidor, Pere (1426), pintor, 111.
 Tejero, Jaume (1857-1874), can. *
 Tell, Joan [de Tello], inf. *, prec. *
 Tell [Tello], Roderic (1289-1308), arquebisbe, 16. 17. 25. 30. 33. 35. 36. 151.
 Terès, Anton (1599), sacr. *
 Terés, Joan (1573-1580), can. *
 Terés, Joan (1587-1603), arquebisbe-virei, 60. 65.
 Terme, Ramon de (1177), prec. *
 Terré, Andreu (1405-1433), can. *, ard. Vilaseca *.
 Terré, Cristòfor (1473-1502), can. *
 Terré de Picalgues, Pere Gaspar (1539-1540), can. *
 Terré, Baltasar (1532-49), can. *, ard. Sant Llorenç.
 Terré, de Barcelona, Pere (1549-1587), can. *, 56.
 Terressona, Benet (1485), argenter, 119.
 Terron, Aniceto (1861-62), can. *
 Timor, Ramon de (1215-20), sacr. *
 Tintorer, Anton (1406), menescal de Tarrag., 107.
 Tirol, Pere (1398), escultor, 107.
 Toda i Domènech, Josep de (1726-1766), prec. *
 Toloni, Pere (1359), oficial de l'arquebisbe, 70.
 Toledo, Bartomeu de (1287), can. *
 Tord, Bernat (1146-1163), arquebisbe, 4. 37. 80. 86. 127. 146. 151.

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Toren, Berenguer (1433), prevere, 108.
- Torme i de Liori, Franc. de (1603-1628), can. *
- Torrell, Joan de (1725), prec. *
- Torrelleona, Pere de, beneficiat de La Selva del Camp, 80.
- Torrrens, Pere Pau (1626 - 1660), can. *, prec. *
- Torrrens, Agustí (1600-12), can. *
- Torrent, Guillem Ramon de (1338-1384), can. *, inf. *, hosp. *
- Torrents, Magí (1561), fuster de la Seu, 20.21.
- Torres, Mossèn Joan (1505), fa uns canolobres, 81.
- Torres Coll, Joan (1657 - 1717), prec. *
- Torres, Bernat de (1641), ard. Vilaseca *
- Torroja, Arnau (1375), picapedrer de La Selva del Camp, 35.
- Tort, Guillem (1366-1375), can. *
- Tortosa, Joan de (1183 - 1222), can. *, obrer, 8.
- Tortosa, Pere (1396-1404), can. *
- Tous i Ferrà, Rafel (1891-1896), can. *
- Toveion, Bernat de (1187), can. *
- Tramulles, Francesc (1682), pintor, 67.
- Traver, Mestre (1583), argenter, 120.
- Tresanchez, Pere (1616-41), can. *, tres. *
- Trillo, Àngela, esposa de Nicolau Albanell, 85.
- Triter, Bartomeu (1497-1542), can., succ. *
- Troncoso i Ferreira, Blai Manel (1876-1876), can. *
- Uluja, Ferrer i Pons de (1330), 103.
- Ulgia, Ramon de (1287), can. *
- Urbà II, papa, 1.2.3.
- Urquía y Roa, Josep (1796-1808), can. *
- Urrea, Pere d' (1433-1442), tres. * i arq. 18.91.100.
- Urrea, Lluís de (1471-84), sacr. *, ard. S. Fructuós *.
- Vacariis, Benet de (1538 - 1540), can. *
- València, Miquel (1487), jornaler, 29.
- Valldeneu, Domènec (1850-1861), can. *
- Valle, Pere del (1383), de Barcelona, notari públic, comissari tarragoní, 99.
- Valles, Ramon de (1249-65), can. *
- Vallès, Gabriel, notari de Tortosa, 56.
- Vallès Barceló, Josep (1923-1927), can. *
- Vallès Bargalló, Josep (1927), can. *
- Vallespi, Guillem (1417-1442), ard. S. Fructuós *.
- Vallfogona, Pere de (1430), mestre d'obres de La Seu, 71.78.
- Vallfogona, Bernat de (1370-1404), mestre aparellador de la catedral, 35.40.122; muller Empèria; fills Miquel i Andrea, i néts, 123.
- Vallfort, Arnau de (1246-1256), tres. *
- Vallfort, Ramon de (1218-1223), can. *, tres. *, sac. *
- Vallmanya, Pere (1330), jurat, 103.
- Vallmoll, Anton (1393-1424), can. *, hospit. *
- Valls, Josep (1785), escultor, 109.
- Valls, Josep (1649-1688), ard. S. Llorens *, 93.
- Valls i Panducho, Josep A. (1681-1706), can. *, ard. S. Llorenç, 100.
- Valls i Freixa, Bonaventura (1716), tres. *
- Valsalobre, Fernando (1864-1868), can. *
- Valterra, Ennec de (1388-1407), arq., 25.128.
- Vallterra, Lluís de, Vicari general, 151.
- Vaquer, Anton (1702), vidrier francès, 75.
- Vassallo (1192), prior *.
- Vázquez Bernat, Franc. J. (1891), can. *
- Venya, Arnau (1441), argenter, 119.
- Verdaguer, Esteve (1835-1861), can. *
- Verdejo, Anton (1784-1794), can. *
- Verdera, Josep (1663-1678), can. *
- Verderol, Bernard (1852), escultor, 83.
- Verdú, Dionís (1480-1530), degà *, 19.71.86.90.100.
- Verdú, Vicens (1431-1480), can. *, degà *.
- Verdú, Jaume (1585-1603), can. *
- Verdú, Ramon (1437-47), notari, 29.III.

- Vergero, Guillem, escriptent, pare de Andreu, organer; muller Maria, 124.
- Vergero, Andreu (1692), mestre d'orgues de Brusselles i veí de Barna.; muller Margarida Cases, 124.
- Verneda, Salvador (1791-1803), can.*
- Vernet, Guillem de (1249-1266), can.*
- Vernet, Bernat de (1292-1293), prior*.
- Vernis i de Canals, Jaume (1706-1727), can.*
- Vernis i de Casals, Domènec (1727-1773), can.*
- Vialar, Francesc (1681), 83.
- Vicens, Francesc (1487-1523), prior*.
- Vicens, Nicolau (1480-1481), can.*
- Vicentó, Vide: Vicenç Roig, 68.
- Vich, Joan (1604-1611), arquebisbe, 93.
- Vic, Guillem Ramon, ard. S. Fructuós*, cardenal, [1517].
- Vidal, Oideric, cronista, 2.4-5.
- Vidal, Guillem (1426-1436), administrador de les obres de la Seu, 8.27.28.108.
- Vidal (1453), pintor, 29.
- Vidal, Joan (1447-1470), can.*; hosp.*; sacr.*
- Vidal, Rafael (1565), can.*
- Vidal, Geroni (1604-1625), ard. S. Fructuós*.
- Vidal M.º (1613), encarnador, veí de Valls, 109.
- Vidal, Anton (1627), argenter de Tarrag., 121.
- Vidal, Fecund (1819), courer, 101.
- Vidal i de Nin, Josep de (1707-1752), can.*; prior*.
- Vidal i de Nin, Pere de (1704-25), can.*; prior*.
- Vidal i Gimbernat, Benet (1866-1897), can.*
- Vidal i Barraquer, Franc. de A. (1907-1910), can.*; arq. card. 62.
- Vila, T. (1558), mestre organer i cantor, 21; canonge de Barcelona (1560-67), 21.24.
- Vila, Narcís (1587-1620), can.*; infermer*.
- Vila, Pere (1387), can.*
- Vila, Rafel (1769-1802), can.*
- Viladamany, Ramon de (1240), can.*
- Vilademuls, Berenguer de (1178-93), arquebisbe, 10.127.128.147.
- Vilafranca, Ramon de (1260-1279), camarer*, sacrista*, hosp.*
- Vilafranca, Bertran de (1279-91), cam.*
- Vilafranca, ... de (1496), can.*
- Vilafresser, Pere de (1386-1397), tres.*
- Vilagut, Joan (1433-1451), can.*; hosp.*
- Villalonga, Josep F. de (1767-1805), can.*; hosp.*; 49.50.
- Vilalta, Anton (1658), can.*
- Vilanova, Francisca, mare de Don Didac G. de Rebollo, 67.
- Vilanza, Pere Pau (1629), pintor, ciutadà de Messina, 115.
- Vilar, M. Marc (1602), argenter, 121.
- Vilar, Pere (1602), argenter, 121.
- Vilar, Guillem dez, capellà, 47.
- Vilar, Franc. (1666-1681), can.*
- Vilardell, Antoni (1414), argenter barceloní, 118.
- Vilarodona, Ramon de (1195), prior.*
- Vilatatmar, Ramon de (1330-39), can.*
- Vilatimó Costa, Miquel (1928), can.*
- Vilatriada, Guillem de (1368), procurador de les obres de la Seu, 8.38.104.
- Vilella, Mn. Miquel (1585-86), de Manresa, escriu llibres, 98.
- Villalba, Lleonet de (1473-1490), ard. Vilaseca*.
- Villalba, Bernat (1431-34), can.*
- Vinader, Pau (1639-1640), can.*
- Vinyals de la Torre, Benet (1705-1710), can.*
- Vinyals de la Torre, Benet (1757-1761), can.*
- Vinas Camplà, Josep (1893-28), can.*
- Vinas Martí, Joan Bta. (1917), can.*
- Violant d'Hongria (1251), reina, 41.
- Vionet i Montfort, Ramon (1854-1886), can.*
- Virgili, Franc. (1383-1434), can.*; succ.*; ard. S. Llorenç*.
- Virgili, Joan (1414), 141.
- Virgili, Jacinte (1616-40), can.*; 96.

ÍNDIX ONOMÀSTIC

- Virgili Roig, Llorens (1908), can.*
 Vives, Bartomeu (1386-1429), canonge*, sacr.*
 Vives, Guillem de (1431-54), sacr.*
 Vives, Jaume (1370), manobra-paleta del pont del Francolí, 122.
 Voltes, Felip (1588), burilador, 57-59.
 Xancho, Jeroni = Sancho.
 Xenermi, Mestre (1496), vidrier d'Avinyó, 71.
 Ximenes, Joan (1498-1535), can.* prior*.
 Ximenes, Lluís (1530-1539), degà.
 Ximenez de Aragues, Joan (1535-1564), degà*, prior*.
 Ximénez Villena, Franc. de P. (1879-1882), can.*
 Ximénez Vallejo, Fernando (1806-1806), can.*
 Ximénez Sanromà, Anton (1916-1919), can.*
 Yiebra, Ferran de (1465-1474), hosp.*
 Zabalgoitia Reboiro, Nicolau (1875-1884), can.*
 Zaragozano, Josep (1794-1811), can.*
 Zeferi, Fr. Josep (1787), féu un inventari durant la prelatura d'Armanyà, 35.
 Zúcaro, Frederic, pintor, 57.
 Çacosta, Ramon (1215), can.*
 Çagranada, Francisco (1383), 99.
 Çagual, Joan (1359-1375), can.*
 Çagarriga, Bartomeu (1337), can.*
 Çagarriga, P., va fer una custòdia de plata, 29.
 Çamaso, Bernat Guillem (1435-1451), prec.* prior*.
 Çapata, Roderic (1578-79), sacr.*
 Çatorra, Bernat (1360), 81.

ÍNDIX DE MATÈRIES

Un índex detallat de matèries exigiria moltes pàgines. Vegem l'índex general. Per creure-ho d'interés especial donem aquí agrupats els noms de persones distribuïdes per arts i oficis. Les referències a les pàgines s'hauran de buscar en l'índex onomàstic.

Argenters

G. i B. Arandes, F. Argilaga, O. Canyic, R. Carbó, Carbó "lo jove", P. Coloma, F. i P. Costa, H. Culteller, G. Darnils, R. Desfeu, G. Despuig, A. Falconer, J. Ferreos, J. i P. Ferrer, Fitor, J. Fuster, J. Gauer, J. Gener, J. Greyho, B. Gual, V. Júst, A. i B. Liuba, Lluch, G. Martí, B. Maymó, P. Miró, B. Palau, J. Pere, Perot, S. Picañol, D. Piera, P. Puig, J. Pujol, J. Reyon, F. i J. Roig, A. Saldo, J. Salvador, F. Serra, M. Sitges, A. Stepar, B. Terressona, Traver, A. Venya, A. Vidal, M. i P. Vilar, A. Vilardell, P. Çagarriga.

Arquitectes

J. Amigó, P. Blay, F. Cases, P. Cassax, B. Carreres, Josep de la Concepció, Nauqui, Pau, J. Prat.

Courers

J. Mestre, F. Vidal.

Cuirater

B. de Albio.

Dauradors

Gispert, A. Sanahuja.

Escultors

D. Albrioni, Aloy, I. Alfret, F. Auberi, N. Aucells, B. Baró, D. Baucells, F. Bonifaci, Ll. Bonifàs, Ll. Borrassà, J. Cascalls, R. Climent, I. Espinal, S. Figuerola, A. Fortunato, A. i F. Gomar, F. Grau, A. i P. Joan de Deu, Jordi de Deu, Landis, N. Larraut, A. Lupian, Martí, M. Matiello, A. Naveros, Oslé, P. Ostrí, Pallàs, A. Pujol, A. Ramírez, Ll. i V. Roig, Ros, C. Sala, Sánchez, Sanxo, G. Seguer, J. Spaher, J. de Tarragona, P. Tirol, J. Valls, B. Verderol.

Estamper

F. Robert.

Estucadors

G. Ferrer, A. i B. Plantinella [Plantanida].

Ferrers, serrallers

J. Anguera, O. Camps, J. Carreres, J. Caselles, J. Galí, V. Garcia, Garcia, J. Llorador.

Fusters

Mirat, Sancho, J. Sellimanosa, M. Torrents.

Impressors

Rosembach, F. Sitges.

Mestres de cant

A. Bertran, T. Vila.

Mestres de llibres, escriptors

G. Albanell, J. Almenara, F. Antoni, Barberà, G. de Cantalops, M. Carrillo, G. Caxelli, B. Company, Mongarro, Plana, A. Prats, Rovira, Sabater, J. F. Sans, Sunyer, G. Vergero, M. Vilella.

Mestres d'obres

A. Belllloc, Fr. Bernardus, G. Clergue, J. Costas, N. Dòrias, A. Font, S. Guinovar, G. de la Mota, Portellas, G. Sales, B. i P. de Valfogona.

Mestres d'orgue, organers

Climent, S. Estrada, P. Figueres, A. Vergero, T. Vila.

Picapedrers

J. Alemany, A. del Amo, Bartomeu, J. Castalls, J. Frexenes, J. Grau, P. Montanyà, N. Oliver, J. Roig, G. Sanxo, A. Torroja.

Pintors

J. Albiols, A. Arana, F. Barcelona, A. Carusi, J. Cosidor, P. Esteve, J. Ferrer, Guasch, P. Homdedeu, I. Hermes, J. J. Justinià, J. Juncosa, A. Marginet, Ll. Martínez, Mateu, J. i V. Montoliu, Morales, E. Morillo, P. M. Muntanyà, J. Muntanyà, R. Mur, Nicolau, P. Nunyes, Oliver, F. Olives, V. Onyate, C. i M. Ortoneda, Paladella, F. de Panadés, P. Paulo, J. Ponç, G. Reberter, J. Rovira, F. Sabater, J. Segarra, S. Solanes, F. Stella, P. Teixidor, F. Tramulles, Vidal; P. P. Vilanza, F. Zúcaro.

Vidriers

J. Alemany, P. Arandes, I. Canet, J. Carnobal, B. Casellas, N. de Credença, F. Esteve, Fontanet, R. Garcia, P. Guasc, J. Jordà, J. Labe, G. Lantungat, H. Lepapa, P. Nicol, M. Noles, R. Salas, J. Sánchez, Savari, Soler, A. Vaquer, Xenermi.

INDEX GENERAL

I. ELS PRIMERS TEMPS

	<u>Pàgs.</u>
1. DESTRUCCIÓ I REPARACIÓ DE TARRAGONA	1
2. COMENÇAMENT DE LA FÀBRICA	5
3. INSTITUCIÓ D'UNA PREBENDA PER A LA CURA DE L'OBRA	7
4. LA CONSTRUCCIÓ ROMÀNICA	9

II. CONSTRUCCIÓ I CONSERVACIÓ DE LA SEU

1. EL CREUER I LES NAUS	13
El creuer. Les naus laterals. La nau central.	
2. EL COR I EL PRESBITERI	17
El cor. Sant Crist del cor. Orgues. El presbiteri. Reformes. Cadiral del presbiteri.	
3. PORTALS I CAMPANAR	34
4. CAPELLES ANTIGUES (SÈGLES XIII-XV)	37
Capella de Santa Maria. De Sant Agustí. De Sant Joan. De Sant Pere. De Sant Fructuós. De Santa Elisabet. De Sant Ambrós o Sant Salvador. De Sant Martí. De les Onze mil Verges. De Sant Miquel. De Santa Bàrbara. De Sant Esteve. De Sant Blai i Santa Susagna. De Sant Valerià. Capella 1. ^a de Santa Magdalena. De Sant Bartomeu. De Sant Jaume. De Sant Jordi. De Sant Salvador. De Sant Hipòlit. De Santa Pacòmia i Santa Eulàlia.	
5. CAPELLES MODERNES (SÈGLES XVI-XX)	49
Capella del Sant Sepulcre. De Santa Euròsia. Del Sant Crist. De Sant Cosme i Sant Damià. De Santa Magdalena i de l'Anunziata. De Santa Tecla. De Sant Magí. De Sant Francesc. Del Santíssim Sagrament. Capella 2. ^a de Sant Martí. De l'Assumpta. De Sant Carles Borromeu. De Sant Joan Evangelista i Sant Fructuós: <i>Llustre i estuc. Altar i retaule. La sepultura del fundador. Les reixes. Altar de la sagristia.</i> Capella de la Concepció. 2. ^a de Santa Tecla. De Nostra Senyora de la Pietat. De Santa Llúcia. De Sant Fabià i Sebastià.	

ÍNDIX GENERAL

	<u>Pàgs.</u>
6. CAPELLES DIVERSES	69
<p style="padding-left: 40px;">Retaule dels Sants Innocents. De la Mare de Déu de les Neus. De Sant Isidor. Altre retaule. Dels Set Goigs. Capella de Sant Nicolau. Retaule de la Concepció. De Santa Tecla. De Sant Pere Màrtir.</p>	
7. VIDRIERES DE LA CATEDRAL	70
8. EL CLAUSTRE	86
<p style="padding-left: 40px;">Les capelles del claustre: De Sant Bernat i Santa Anna. De Santa Maria i Sant Simeó, avui de Ntra. Sra. de la Guia. De la Mare de Déu del Claustre. De la Pietat i Sant Ramon. De Santa Magdalena. De Sant Salvador. Capella dels Albanells. Retaule al claustre. Les oficines canonicals. Capella del Corpus Christi.</p>	
<p>III. DADES SOBRE EL TRESOR</p>	
1. ARGENTERIA	89
<p style="padding-left: 40px;">Custòdia. Vericle de diamants. Urna del monument. Reliquiaris. Urna i tabernacle del Sant Braç. Creus. Imatges. Bordons.</p>	
2. DRAPS D'ARRÀS	95
3. LLIBRES DE COR	97
4. OBJECTES DIVERSOS	99
<p>IV. DADES SOBRE ARTISTES</p>	
1. ESCULTORS	103
2. PINTORS	110
3. ARGENTERS	116
4. ARTISTES VARIS	112
<p>V. EL CAPÍTOL DE LA SEU</p>	
1. CANONGIES I BENEFICIS	127
<p style="padding-left: 40px;">Canonges. Comensalies. Beneficis. Llistes dels canonges.</p>	
2. DIGNITATS	146
<p style="padding-left: 40px;">Ardiaca major. Sacrista. Priors. Pabordes. Camarers. Deganat. Cabiscolia (precentors). Tresorers. Succentor. Hospitalers. Infermers. Ardiaca de Sant Fruituós. Ardiaca de Vilaseca. Ardiaca de Sant Llorens.</p>	
Índex onomàstic	165
Índex de matèries	189